

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Scuola di Dottorato in *Humanæ Litteræ*

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Corso di Dottorato in Storia e Critica dei Beni Artisti e Ambientali

XIV ciclo



Tesi di Dottorato di Ricerca

INTORNO A NOVATI.

ERUDIZIONE E CONOSCENZA STORICO-ARTISTICA IN ITALIA, 1880-1915.

L-ART 02

Leonardo ANDREOLI

Tutor: Chiar.mo Prof. Gianfranco FIACCADORI

Coord. del Dott.: Chiar.mo Prof. Gianfranco FIACCADORI

Anno Accademico 2010-2011

Premessa
p. III

Esplorazioni attorno a Hyeronimus Bosch
p.VII

Esperimenti editoriali attorno alla miniatura
p. X

Introduzione al Regesto
p. XIII

Indice ed elenco dei corrispondenti regestati
p. XIV

Regesto dei corrispondenti braidensi rilevanti per la storia dell'arte
p. XV
(numerazione interna pagine 1-278)

Bibliografia unificata degli scritti di Francesco Novati
p. XVII

Tavole
/

Bibliografia orientativa
p. XCI

Premessa

In questa ricerca si presentano alcuni materiali utili a quantificare i rapporti di Francesco Novati, 1859-1915, con la storia dell'arte.

Per tutta la sua vita, estremamente operosa, caratterizzata da un'affermazione accademica straordinaria, persino per l'epoca, e gratificata da relazioni sociali estesissime e prestigiose, Novati si è occupato, fra l'altro, di letterature popolari, romanze, mediolatine, volgari, di leggende e di temi favolistici, dell'epistolario di Coluccio Salutati, delle origini della letteratura italiana, di autori lombardi medievali, di testi veneziani antichi, di cronache cremonesi (anche perché cremonese) di tarda età gotica e di prima età rinascimentale, e poi di autografi letterari, preferibilmente italiani, inediti, minimi e maggiori, da Luigi Redaelli ad Alessandro Manzoni e alla di lui madre, e poi ancora di Vittorio Alfieri, di M.me de Stäel, di Alessandro e Pietro Verri, e di bibliofilia: in tutto questo, tramite interessi iconografici apparentemente esclusivi, è sempre ritornato alla storia dell'arte. Ma in che modo, e che storia dell'arte era?

I fronti storico-artistici per i quali Novati è generalmente conosciuto sono, anzitutto, il rapporto con Achille Bertarelli, da lui orientato e sostenuto nella costruzione di una delle raccolte a tutt'oggi più importanti, e a livello europeo, di stampe popolari. Assieme, i due condividono svariati progetti editoriali, fino al comune impegno nell'allestimento della sezione espositiva sull'iconografia popolare, nel 1911, per la Mostra del Cinquantenario dell'Unità Italiana. C'è, poi, la controparte più puramente erudita e bibliografica di questi stessi interessi, espressa in diverse pubblicazioni, in vari modi neglette, almeno fino a tempi recenti. E c'è infine l'identificazione, importante, del soggetto dell'affresco di Bramantino, al Castello Sforzesco di Milano, come Argo, anziché Mercurio.

Ma gli interessi di Novati, le ricerche tentate, soprattutto le aperture, che all'epoca non si chiamavano ancora così, fra storia letteraria e figurativa, affrontate con fiducia positivista nel recupero di fatti che, in quanto tali, avessero incontrovertibile valore di prova, sono molte di più; ed è il suo *Nachlass* a renderle, oggi, visibili. Alla sua morte, improvvisa, Novati lascia infatti moltissimi materiali, tutti collegati fra loro: si tratta, in molti casi, di ricerche rimaste completamente aperte e, spesso, accompagnate da incursioni sempre più frequenti proprio nel campo della storia dell'arte.

È di queste ricerche, che fisicamente consistono in una massa complicata di carte, che qui si prova a rendere conto: e gli spunti possibili sono, davvero, molto di più di quanto noto finora. Si recuperano infatti precisi rapporti con la divulgazione e l'editoria anche storico-artistica, fondati, a loro volta e non esclusivamente, su di un forte interesse per la miniatura (non lineare però, e forse persino contraddittorio). Emerge poi una preparazione storico-artistica non sospettabile, rimasta appunto negletta, molto probabilmente, per il mancato compimento dei progetti che essa avrebbe dovuto sostenere; le pagine seguenti proveranno a darne ragione. Ma c'è anche una presenza di peso, pure non documentata finora, nella tutela e nell'amministrazione, diretta, del patrimonio storico-artistico milanese, fortificata da rapporti positivi con i più significativi collezionisti privati del tempo, milanesi e non. Si tratta di informazioni che possono essere utili anche ad una storia della storia dell'arte italiana, oltre a completare la conoscenza del personaggio, del suo contesto e dei suoi consistenti lasciti

documentari.

Sono proprio questi ultimi, infatti, ad avere determinato andamento e fisionomia del presente lavoro: vale la pena di ripercorrerne brevemente le caratteristiche.

Anzitutto, c'è il pubblicato di Francesco Novati, e ammonta a quasi un migliaio di titoli. Ad oggi, le bibliografie che ne rendono conto sono quattro, tutte complementari, differenti e nessuna completa, obbligatoriamente da integrare, nella consultazione, l'una all'altra. Come specificato più oltre, se ne darà qui una prima, preliminare, unificazione, con scopi almeno funzionali.

La citata, improvvisa scomparsa di Novati, a cinquantasette anni, a ridosso della Prima Guerra Mondiale, è l'inesco della difficile trasmissione dei suoi lasciti documentari, assestata più volte *in fieri*, nel corso dei decenni. Non potendo ripercorrerne l'intera vicenda, per la quale è esauriente il rimando agli studi finora dedicati all'argomento, qui conta ribadire il tipo di documenti cui ci si trova davanti: un carteggio, conservato alla Biblioteca Nazionale Braidense, a Milano, che consta di quasi quattordicimila unità, e un insieme di carte di lavoro, comprensive di ulteriori lettere, stampe, fotografie, minute di articoli, appunti di ogni forma, misura, genere e grado di rifinitura, e soprattutto di un impressionante sistema di schede bibliografiche, talora anche minime, inerenti l'intera attività intellettuale di Novati: insegnamento universitario, pubblicazioni, impegno amministrativo e societario.

Sono vincoli decisivi, nel momento in cui si iniziano ricerche su temi (come quelli storico-artistici) che, di massima, non dispongono mai di menzioni dirette, o esplicite, all'interno di questi insiemi documentari, fatti salvi gli episodi già noti e ricordati più sopra. A prescindere cioè dall'accessibilità del singolo documento (e proprio per le categorie novatiane, talvolta fuorivanti: non si parla qui di problemi catalografici, gli ordinatori moderni nel caso di Novati hanno fatto la loro parte), ci si trova di fronte ad una materia fatta di relazioni: relazioni personali sono quelle ricavabili dal carteggio, e via via riferibili, per la storia dell'arte, ai centri tematici che i carteggi stessi, e solo gradualmente, lasciano trapelare; relazioni bibliografiche, sistematiche e instancabili e quasi mai concettuali, sono quelle che si trovano negli appunti, e ancora relazioni, infine, sono ciò di cui questi materiali parlano, alla ricerca di un continuo passaggio da antichi testi alle possibili controparti figurative, siano queste in manoscritti antichi, in altri testi, fonti o studi od opere letterarie che siano, o in altre opere d'arte, con una moltiplicazione orizzontale e apparentemente senza fine.

A rischio di rasentare effetti *naïf*, vale insistere su questo aspetto: ad ogni passo ci si deve misurare con la natura di cantiere, completamente e irrimediabilmente aperto, di carteggi e carte, malgrado i diversi riordini, imprescindibili e anche esemplari, via via da loro sostenuti. Tutto questo comporta, semplicemente, che quasi nulla può essere trascurato, per orientarsi davvero. Perciò, se ogni labirinto ha la sua mappa, mai come qui varrà ricordare, con Paul Oskar Kristeller (che ritornerà fra qualche pagina, e non casualmente, nella fortuna di Francesco Novati), che l'importanza di un manoscritto non si trova scritta sul frontespizio: tanto più a maneggiare fatti, a volte minimi, privi di altri riscontri (o con riscontri nascosti in lettere di tutt'altro tenore).

Un orizzonte storico-artistico tanto mutevole, in un quadro di ricchezza documentaria sufficiente a ricostruire un mondo, e insieme a disorientare, fa sì che sterro, ricostruzione dei significati e delle rispettive rilevanze debbano andare di pari passo; e che un problema di storia degli studi venga implicitamente sollevato, lo si affronti o no, per ciascuno degli ambiti via via incontrati.

Mancanze ci saranno, finché sarà incompleto il confronto con le carte, con i documenti: per

uno scopo più compatibile con il tempo a disposizione in una singola vita, e pur dovendo aumentare i fronti per aumentare le emersioni e, sperabilmente, i riscontri, si è provato a fare uno scavo completo per quanto era possibile, mediante una specie di pesca con lo strascico nei giacimenti cartacei descritti, e a tirare le fila, insieme: pensando soprattutto alla necessità di capire, o di una prima mappa, e insomma all'utilità di chi proseguirà questi studi, malgrado, per stare in metafora, un inevitabile disorientamento. L'azione scelta, pertanto, è stata circoscrivere e razionalizzare, in attesa di meglio storicizzare; ovvero di mostrare, magari parzialmente, fatti e connessioni, minimamente ma fondatamente disposti in rilevanze. Se ancora è impossibile ricostruire, interi, i percorsi storico-artistici di Novati, si è provato a mostrare, almeno, i probabili punti di partenza e di arrivo, in termini ragionevoli e sufficienti. Riepilogato questo singolare paesaggio documentario, è più facile argomentare come il personaggio Novati sia interessante anche negli aspetti che sono, oggi, soprattutto i suoi limiti culturali: riconoscerli, è comprendere anche il suo potenziale informativo, fondato tanto sul suo atletismo erudito quanto sulla sua rilevanza nella vita accademica del tempo, con le relative ricadute sociali e mondane, proprio negli anni di avvio della storia dell'arte come disciplina accademica.

Per tutto questo, il presente lavoro è la preparazione al potenziale racconto di un incrociarsi di occasioni, incontri, anticipazioni e ritardi, con un occhio alle riflessioni sull'uso, storico, delle immagini, da parte dei vari personaggi coinvolti e di Novati in particolare.

Allo stesso modo, e maggior ragione, sarà importante, negli studi futuri, cercato di fare attenzione alle parole con cui questo storico della letteratura raccontava ciò che vedeva. In filigrana, infatti, c'è anche l'idea che sia interessante studiare la storia della storia dell'arte (e che, soprattutto, lo si possa fare) nei momenti in cui ancora è gassosa, per coglierne la precipitazione: e questo è possibile, qui, attraverso i limiti e le impossibilità dello stesso Novati. Tra queste c'è, appunto, il suo sistematico ricorrere alla fragile retorica dell'età umbertina, scelta che non poca parte ha avuto, probabilmente, anche nella sua sfortuna di studioso. Una delle domande di fondo di questo lavoro, difatti, resta: di cosa è fatta la storia dei conoscitori? Di quali parole? Il caso presente ha forse il merito di legarla a carte e documenti, a temi e problemi che ancora richiedono, concretamente, di essere intesi.

§

Il lavoro che segue è dunque un primo campionamento, conoscitivo, finalizzato alla notifica dei materiali su cui costruire ricerche future. Il problema fondamentale di uno studio su Novati, vale ribadirlo, è proprio questo: riuscire a trattare eventi al limite dell'impalpabile, perché una infinità di sterri preliminari, sul fronte documentario, sono ancora mancati. In parole semplici, questo lavoro cerca di contribuire almeno colmare questa lacuna. L'estensione dello spoglio, oltre che prova dei limiti di chi ha svolto questo lavoro, testimoni almeno della buona fede con cui ci si è impegnati; ogni elemento ha, chiaramente, un livello di dettaglio che merita, a sé, una ricerca dedicata.

I fronti di ricerca, come detto, sono stati i carteggi braidensi e le carte della Società Storica Lombarda. Tra i carteggi alla Biblioteca Nazionale Braidense, in particolare, è stato di guida l'indice dei corrispondenti ivi presenti (ancora mancante presso la Biblioteca, esso è stato approntato in occasione degli studi sul collezionismo di Francesco Novati, al centro della tesi di laurea magistrale che a suo tempo si è svolta, ed è ora in corso di elaborazione, in vista di una prossima pubblicazione): trattandosi di operare le dovute selezioni nella documentazione

esistente, si è appunto centrato l'intero lavoro sulla redazione di uno spoglio, il più possibile accurato, dei carteggi individuati come, e preliminarmente, più significativi, ai fini della storia dell'arte. Li si presenta in forma di regesto; si è fatto ricorso alla trascrizione ogniqualevolta un passo, una lettera o un gruppo di lettere potessero presentare una rilevanza, anche minima, di carattere storico-artistico; per il resto, l'approccio parafrastico ha cercato di garantire la necessaria completezza. Sono frequentissimi gli scambi epistolari estranei alla storia dell'arte, di norma funzionali e informativi, più spesso placidi e legittimamente insignificanti, come è sotto ogni cielo nello scriversi tra docenti e allievi, colleghi, bibliotecari e conoscenti: ma è la loro parte di sfondo, certo ingrata, a restituire il peso e la rilevanza dei temi storico-artistici poi effettivamente trattati, accennati o evocati, si tratti di episodi di mercato, di scambi bibliografici, di progetti editoriali, di segnalazioni di opere o di impennate, a volte realmente imprevedibili, su di un monumento, un progetto, un incontro.

Pur mantenendo, al possibile, tutte le informazioni, la maggioranza delle quali riguarda oggi la storia dell'insegnamento letterario romano e di latino medievale (comunque utili, si spera, qualsiasi saranno gli studi futuri su di Novati, storia dell'arte o meno), le irrilevanze, in specie personali, sono state soppresse, per *pietas* prima ancora che per buon senso. Vale comunque ricordare che molte notizie non sarebbero mai state raggiungibili senza questo approccio, ingrato e un po' cieco, applicato alla scelta corrispondenti.

Nel presente lavoro segue poi la bibliografia novatiana, completa e unificata, di cui si è detto. Anch'essa rientra nei tentativi di stabilizzare un tema tanto significativo quanto sfuggente.

Seguono, infine, le tavole con le illustrazioni: immaginate come un percorso autonomo, in libero contrappunto al testo delle lettere (sono numerate secondo i nuclei tematici riconducibili agli interessi di Novati finora appurati), costituiscono anche un primo saggio dei materiali effettivamente figurativi presenti nel fondo Novati, davvero importante, che si conserva presso la Società Storica Lombarda. Esse si sperano, anche per questo, ben rappresentative della natura non venale, ma composita, dei riferimenti storico-artistici via via individuati da Novati; sono, forse, già autonomamente eloquenti su di un orizzonte fatto, insieme, di ricchezza culturale e relativa povertà figurativa, che converrà, presto si spera, cercare di affrontare.

Esplorazioni attorno a Hyeronimus Bosch

Per poter dare conto di una questione complessa come quella che riguarda l'interesse di Novati per Hyeronimus Bosch è necessario, in questa sede, operare duri ridimensionamenti alla quantità di dettagli ora possibili sull'intera vicenda, che pure nel corso di questa ricerca sono stati, tutti, puntualmente ricostruiti. Così è anche per il fronte della miniatura, per il quale si rimanda alla pur breve sezione corrispondente: in entrambi i casi, l'auspicio è di poterne presto dare più distesamente, e debitamente, conto in altra sede. Così, è per la più volte ribadita necessità di un quadro d'assieme (l'unico, come ormai tangibilmente si dovrebbe vedere, che restituisca anche la dimensione dilagante e incontrollabile dello studioso cremonese alle prese con la storia dell'arte), che si è costretti a parlare per sola sintesi della più spassionata e probabilmente entusiasta iniziativa storico-artistica tentata da Francesco Novati. Scavi mirati, non senza una discreta componente poliziesca, permettono di delimitare l'intera vicenda ad un periodo cronologicamente circoscritto, dalla primavera del 1893 all'autunno del 1895, con propaggini che continuano fino ai primi anni del Novecento (1902, 1905, 1906); e la sfida della ricerca è affrontata fin da subito da Novati con estrema aggressività editoriale. Sono, infatti, circa una trentina le lettere che guidano in questo argomento quasi completamente sommerso, tutte a interlocutori estremamente disparati e mirati, ed emerge in modo indubbio, al principio dei carteggi con ciascuno di essi, che sistematicamente Novati ha parlato del proprio progetto come di un lavoro di immediata e certa pubblicazione. E pure in questi termini se ne parla nei pochi, minimi e allusivi cenni, a stampa, che vengono dati dallo stesso Novati.

Conviene subito chiarire il quadro di partenza. La prima notizia relativa al progetto è emersa grazie ad alcune richieste di controllo, rivolte da Novati a Benedetto Croce, negli estremi cronologici indicati, per opere attribuite a Bosch nel museo di Capodimonte (sulle quali, peraltro, Croce sarà in grado soltanto di riferire che le opere cercate da Novati non sono presenti: la notizia si ricava dal carteggio Croce-Novati, curato da Alberto Brambilla). L'unico, altro grande indizio è costituito dalla cartella intitolata semplicemente "Bosch", che consta di diversi insiemi di fogli, composti da un numero relativamente ristretto di appunti (si è, in ogni caso, nell'ordine delle centinaia, tutti strutturati con il consueto criterio delle schede bibliografiche) e da diversi pacchi, letteralmente, di trascrizioni bibliografiche, recuperate da fonti storico-artistiche, oltre che da articoli e monografie. A questo faldone, reso limitatamente esplorabile dalla sua stessa frammentarietà, si è cercato di affiancare nel corso della presente ricerca un ripensamento degli interlocutori epistolari, ovviamente volgendo allo sterminato carteggio braidense: la scelta è stata quella di concentrarsi su tutti i corrispondenti francesi, tedeschi, spagnoli e/o italiani che potessero avere una pur minima attinenza al tema; criterio principale, la presenza di missive scambiate tra 1893 e 1895.

L'accertamento, estremamente fruttuoso, ha permesso di acclarare che in merito alla progettata monografia su Bosch, Francesco Novati ha intrattenuto, anche se a volte in modo episodico, brevi contatti epistolari con personalità come Paul Kristeller e Adolph Goldschmidt, che gli garantiscono una iniziale e incondizionata disponibilità, per ricerche di stampe e, in generale, come facilitazione nei contatti presso i vari musei europei interessati. Non sono affatto secondari, poi, gli accenni scambiati con Adolfo Venturi, che invita Novati a misurarsi con le

opere di Battista Dossi, presenti nella Galleria Estense, assecondando l'impostazione tematica che chiaramente Novati fa intendere di voler dare al suo lavoro, molto incentrato su derivazioni, copie, opere in stile; né quelli con Silvio Benigno Crespi, che assente alla domanda, rivoltagli da Novati, circa la possibilità di studiare l'opera, solo ipoteticamente attribuita a Bosch (trattandosi invece del Civetta), presente nella propria collezione. Arturo Farinelli, inoltre, aggiorna costantemente Novati sulle fonti storico-artistiche disponibili, trasmettendo copie ed estratti delle stesse, preoccupandosi di farle cercare anche in biblioteche spagnole, austriache, britanniche; e questo per attenersi solo agli anni in cui sembra certo a Novati di poter completare il lavoro.

È da notare come ciascuno di questi elementi trovi un riscontro praticamente letterale, a ritroso, nel citato faldone che si conserva alla Società Storica Lombarda.

Un esempio per tutti, le trascrizioni dalle fonti, al cui invio provvede Arturo Farinelli; o gli appunti su Herri Met de Bles, detto il Civetta, con rimandi e ulteriori appunti da articoli e indicazioni, anche orali, di Gustavo Frizzoni. Non solo: anche gli interlocutori apparentemente più marginali sono estremamente significativi, dal momento che si tratta di figure che rilanciano l'interesse dei filoni collezionistici che Francesco Novati contribuisce a mettere in luce (come una sorta di tracciante, in terreni altrimenti opachi): ed è il caso di Eugenio Torelli Vollier. Alessandro Baudi di Vesme, invece, provvede a Novati indicazioni relative ad un dipinto attribuito a Bosch, allora riconoscibile presso la Pinacoteca di Torino; da un biglietto di André Peraté, che presenta il personaggio, si rimbalza ad Edouard de Sainville, francese, tra gli interlocutori di questo gruppo altrimenti inidentificabile, che lungamente si trattiene con Novati, visitandolo a Milano e incontrandolo ora a Parigi, ora altrove in Europa (la mobilità di Novati è un ingrediente essenziale di tutta la storia) circa iconografie, collocazioni e attribuzioni dei dipinti di Bosch sparsi in collezioni pubbliche, e specialmente private, tra Belgio, Olanda, Francia, e infine fornendone, in diversi casi, anche fotografie (naturalmente, a quanto accertato finora, perdute; ed è da notare che ne chieda in cambio, lui francese, agevolazioni per l'accesso alle collezioni Trivulzio e Borromeo).

In questo contesto, è significativo persino che l'archivista olandese E.W. Moes, di Amsterdam, risulti coinvolto da Novati nelle proprie ricerche su Bosch, dopo e in margine alle esplorazioni, da lui stesso agevolate, dello studioso cremonese nei larghi depositi della collezione di manoscritti italiani che, all'epoca, si trova proprio ad Amsterdam, Biblioteca Universitaria, fondo Diederichs: è Novati stesso a darne conto (omettendo però la menzione del sottotesto storico artistico, su Bosch in particolare), in un articolo che di quel fondo rende conto (*pars pro toto*, l'esempio basta a chiarire quanto imprevedibile, a posteriori, possano essere percorsi come questo). Ma sulla stessa falsariga, e in modo forse ancora più eloquente, vale un riferimento che si pesca, benché molto ben mimetizzato, da un ulteriore carteggio, inedito, tra Novati e Solerti, nel 1896, dove l'interesse del primo per un opuscolo bolognese del 1877, dedicato ad una presunta opera di Michelangelo Buonarroti, avente per tema Sant'Antonio, dovrà essere intesa come parte integrante di questo troncone boschiano: non solo per l'ovvio nesso, all'epoca avente ancora corso, tra la stampa di Schongauer e il giovane Michelangelo, ma perché permette di chiudere questo rapidissimo excursus partendo dal suo autentico inizio, e cioè dall'originaria ispirazione di Novati al tema di Bosch.

Questa risulta infatti costituita da una serie di testi, naturalmente manoscritti, dedicati alle storie di Sant'Antonio di Vienna, che lo studioso cremonese, pur se in modo sistematicamente allusivo, dichiara di voler chiarire: di qui dunque, per un tramite iconografico che è già, per l'epoca, e molto prima del successo di un Erwin Panofsky, puro virtuosismo intellettuale,

l'innescò dell'interesse per Bosch. Non sono meno eloquenti, per finire, le fotografie, e anch'esse in questo giro d'anni, commissionate ad un fotografo locale, in Hertogenbosch, che documentano, con un approccio quanto meno sistematico, gli ambienti della cattedrale locale, secondo un intendimento ancora di *ipsissima loca* che chiaramente vale, da solo, a dimostrare l'irrefrenabilità di Novati nelle fasi preparatorie dei propri progetti. Non è inutile ribadirlo, ma dovrebbe risultare ormai consueto, come tra le carte di Storica Lombarda si ritrovino decine e decine di fogli, compilati al limite dello scrupolo calligrafico, che catalogano tutti i dipinti di Bosch, noti e attribuiti, dell'intera Europa, regolarmente divisi per nazioni e rispettivi Musei. Il giro d'anni di questo energico tentativo, che coincide con quello degli articoli illustrati su "Emporium", dal citato testo su Bosch al *Natale nel Medio Evo*, non ha lasciato tracce del proprio esaurimento; ma non è improbabile che le successive esperienze, che sviluppano e mettono a fuoco le possibilità, anche editoriali, della collaborazione con l'Istituto Italiano di Arti Grafiche, giocate sul lusso di manoscritti riprodotti in facsimile, e di collaborazioni con le più prestigiose biblioteche europee (quando non dei privati), possano, da sole, spiegare il richiudersi di questa parentesi.

Esperimenti editoriali attorno alla miniatura

Una sintesi non meno drastica di quella imposta alla questione Bosch è necessaria per dar conto almeno del lavoro di sterro, in questo caso ancora più esteso e approfondito, svolto per ricostruire, almeno nelle sue linee fondamentali, il controverso e per alcuni aspetti persino avventuroso rapporto di Francesco Novati con il mondo dei codici miniati.

I fronti che la presente occasione ha permesso di mettere a fuoco (e si spera sarà possibile in futuro svilupparli come meritano: né più né meno della vicenda relativa a Hyeronimus Bosch) costituiscono, probabilmente, la più significativa traduzione pratica degli interessi storico-artistici dello studioso cremonese: per articolazione, durata nel tempo, rilevanza pubblicistica e, probabilmente, anche per chiarificazione interiore, allo stesso Novati, delle più giuste modalità con cui esprimere il propri interessi per l'appunto di confine, tra arti e lettere.

Si è lasciato Novati nel pieno dei propri rapporti con l'Istituto Italiano di Arti Grafiche, poco dopo il 1895: ed è grazie ai riscontri, ingrati e ottusi ma previdenti, nelle lettere, braidensi, scambiate con Emilio Motta che inizia a delinarsi, probabilmente per tramite delle elette amicizie del Principe Trivulzio, la presenza di un curioso, particolare e inedito manoscritto italiano, illustrato, datato 1410, che contiene un trattato di scherma, redatto da un non meglio noto Maestro Fiore de' Liberi di Premariacco, friulano: il possessore del codice risulta essere Alberto Pisani, *alias* Carlo Dossi, all'epoca ancora alle prese coi propri impegni diplomatici. La renitenza delle testimonianze epistolari inizia a diradarsi solo quando l'impresa, ancora una volta editoriale, e di primo piano, è già ben avviata: in un primo momento ancora tramite Emilio Motta, poi di persona, Novati riesce a ottenere il prestito del volume, e in breve risulta chiaro che ha intenzione non solo di pubblicarlo, ma di farlo diventare il primo volume di una collana, immodestamente intitolata "Collezione Novati", volta a divulgare presso un pubblico scelto una non meno scelta raccolta di testi antichi, conservati in antichi esemplari manoscritti, che abbiano caratteristiche di rarità, particolarità, eleganza e qualità artistica, e come tali passibili di essere riprodotti tramite facsimile: l'editore, ormai senza più dubbio, è l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Quando sarà possibile, e si spera presto, ci saranno molte piste da scavare attorno a questo pur sempre piccolo e curioso testo, perché attorno ad esso (anche *en abîme*, se lo si volesse dire), molte delle più peculiari occorrenze tra Novati e la storia dell'arte prendono corpo.

C'è anzitutto il binario letterario e iconografico, benedetto dai crismi della rarità e dell'originalità: il manoscritto, illustrato con miniature, che sono già vignette, di qualità feriale ma non grezza, non solo consente a Novati di aprire una serie di affondi nel terreno, peregrino, della trattatistica schermistica ad esso antecedente e successiva, italiana ed europea, ma si apre a riferimenti puramente iconografici che, per aspetti marginali, riportano a raffigurazioni morali, come è normale in un trattato, che però Novati prenderà a cuore. L'esempio per tutti, in questo caso, è l'elefante, con un cassero turrato sulla groppa (non ne manca un calco, su carta velina, tra gli appunti preparatori dell'edizione), a rappresentare la *Fortitudo* (non si deve dimenticare che l'elefante è l'ex-libris scelto da Novati, amico di cultori di ex-libris, come Jacopo Gelli, che torna nella vicenda anche per altri motivi, per non dire di Achille Bertarelli); ma tra le miniature del volumetto c'è anche, per chi lo vuole vedere, il viso tripartito della *Prudenza*, un'immagine che vive allora la vigilia della propria fortuna negli

studi storico-artistici (Novati, del resto, non manca di raffrontare, sempre nei suoi appunti, le precedenti raffigurazioni animali, tratte dai bestiari di cui riesce ad avere notizia, con quelle che figurano nel codicetto). Schermistica ed ex-libris, già citati, sono binari guida per chiarire almeno alcune delle relazioni da lui sostenute in quel giro d'anni: proprio nel rapporto con Jacopo Gelli, le lettere del quale sono qui riportate in regesto, lo scambio di testi finalizzati all'edizione del volume permette la fuoriuscita di interessanti cinquecentine tassiane, a tenere vivo il mai sopito filone della bibliofilia; ed è il rapporto col possessore del codice, soprattutto, già al centro di un attento studio di Alberto Brambilla, ad attirare su di sé la massima attenzione, vista la assoluta non consentaneità di Novati, nota da versanti che qui non è possibile nemmeno evocare, agli esperimenti letterari avviati da Alberto Pisani, come Carlo Dossi, che tante conseguenze avranno nella definizione di un canone, incidentalmente lombardo, che rifonderà l'espressività letteraria di lingua italiana. Resta emblematica che questo insieme di occasioni passi per la comune compiacenza, un poco affettata, per un manoscritto miniato.

Occorrono tre anni a Novati per pubblicare il *Flos duellatorum* (questo il titolo del manoscritto): nello stesso tempo, si aprono, e sono correlati fra loro, gli altri due decisivi capitoli degli esperimenti letterari fondati sul recupero della miniatura. Stavolta, e dopo i rapidi accenni in merito tentati in fortuna critica dovrebbe essere ancora più chiaro, è chiaro il rilancio tentato da Novati, che si impegna a mediare presso lo stesso Istituto Italiano d'Arti Grafiche, quando ancora l'edizione del suo testo non è uscita, per la pubblicazione della *Canzone dei Vizi e delle Virtù* di Bartolomeo Bartoli da Bologna, per cura di Léon Dorez, allora bibliotecario presso la Nazionale di Parigi. I progetti, in realtà, sono l'uno dentro l'altro, ed occorre la pazienza di attraversare l'insostenibile, prolisso e talora imbarazzante carteggio dello stesso Dorez (riportato anch'esso, qui, tra i regesti), per rendersi conto di quanto Novati sia stato vicino, in anni che contavano davvero, a personalità quali Julius Von Schlosser, o Franz Boll: anche se, apparentemente, dalla parte sbagliata, e senza cogliere, per più di un motivo, l'occasione; e non è poco, per comprenderne gli interessi figurativi.

È cosa giusta calare pietosi veli sulle mene editoriali che Dorez non risparmia in alcun modo al professore cremonese, e soprattutto sui suoi rivoltanti attacchi (c'è anche questo, infatti) alle iniziative di studio di Schlosser, recepito dal francese (malgrado un avvio positivo), come un concorrente indiscreto e sleale. Eppure, è proprio su questo che si gioca la credibilità storico-artistica dell'intera impresa: perché neanche troppo in filigrana a questa vicenda (nota finora ma non in questi termini, ovvero senza questo controllo fra le carte), scatta subito la possibilità di chiarire non solo l'ambito da cui discendono i suggerimenti e gli indirizzi di studio conferiti da Novati a Paolo D'Ancona (per fare un esempio soltanto) in fatto di iconografia delle arti liberali, tra miniatura e cicli affrescati, ma di pesare lo stesso Novati, in anni cruciali per la storia dell'arte internazionale, direttamente a confronto con Warburg.

Nello scritto novatiano del 1911 infatti, relativo ai *Temi iconografici dell'alto medioevo*, ritornano puntualmente, pur rattenute e come sviate, tutti le piste che ruotano attorno al ciclo padovano di Giusto de' Menabuoi, già al centro delle citate ricerche coeve di Schlosser, dal rapporto con figurazioni allegoriche, vizi virtù arti e scienze, alle personificazioni degli uomini illustri, degli imperatori, dei filosofi e dei poeti, e di qui ancora alle rappresentazioni delle parti del mondo, giù fino ai mesi, ai mestieri, e su fino ai pianeti, e agli astri: Novati non sembra avere sentore alcuno di quello che si sta preparando per il congresso di Roma, nel 1912.

Non bastando tutto questo, il carteggio con Dorez è forse ancora più importante perché fa capire, una volta intersecato con quello di Léopold Delisle, suo superiore come Direttore della stessa Biblioteca Nazionale di Parigi, che i progetti editoriali, immaginati da Novati quasi a scatole cinesi, prevedevano proprio il coinvolgimento di quest'ultimo, da curatore, per l'edizione e la pubblicazione di uno dei *Tacuina sanitatis* posseduti dalla Biblioteca, come terzo numero della "Collezione Novati". Si è tra 1903 e 1904; il 1912 non è solo l'anno del congresso di Roma, ma anche quello della *Pittura e miniatura nella Lombardia* di Pietro Toesca. Così, tra gli infiniti spunti di riflessione possibili (ci sono molte più cose, minime ma mai venali, nelle lettere regestate: di miniature si parla ovunque), c'è anche il fatto che Novati risulta essersi interessato non ad uno dei quattro, noti *Tacuina* lombardi, ma ad un diverso manoscritto, e probabilmente meno bello (le illustrazioni del quale, comunque approntate anche per quest'ultima impresa, sono puntualmente presenti tra le carte della Società Storica Lombarda, e vengono qui riportate fra le tavole finali: sono molto importanti, perché permettono di stabilire che si tratta del ms. Nouv. Acq. Lat. 1673 della Nazionale di Parigi); per chi potrà studiarlo, sarà interessante cercare di capire come e perché questa scelta, a sua volta da far interferire con la presenza di Pietro Toesca, presente proprio a Milano, nello stesso torno di tempo, e proprio sulla cattedra dove Novati avrebbe, a breve, accolto Paolo D'Ancona.

Introduzione al Regesto

La documentazione che segue è frutto di una serie continuativa di esplorazioni del carteggio Novati (contenente, quindi, le lettere rivolte a Francesco Novati) conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Come accennato in premessa, è volto a rendere noto materiali finora inediti. Tutti gli interventi effettuati sono posti tra parentesi quadre, []; i nomi di persona sono stati sciolti al possibile, e se ne sono lasciate in evidenza le lacune, utilizzando i trattini di sospensione, posti sempre fra quadre, per separare gli unici segmenti intelligibili del nome stesso, o del testo; un punto di domanda, fra quadre, indica una lezione dubbia che non è stato possibile acclarare.

Nella trascrizione ci si è attenuti agli usi e alle scelte fatte dai vari scriventi, limitandosi alla normalizzazione dei nomi propri e dei periodici, le cui sigle sono state sciolte ogniqualvolta è stato possibile; le uniche riviste citate in forma abbreviata sono il "Giornale Storico della Letteratura Italiana" e l'"Archivio Storico Lombardo", ricondotti alle rispettive iniziali. Passi tradotti da testi in lingua non italiana, comunque aderendo all'originale, sono state poste tra apici singoli; tutti i testi trascritti sono, invece, posti fra virgolette, incluse le lettere che sono riprodotte integralmente. Si scelto di mantenere, dove risultavano accettabili come preferenze degli scriventi, le sottolineature presenti.

I corrispondenti regestati sono presentati in ordine alfabetico: li precede un prospetto d'insieme, dove è indicata la pagina in cui risultano reperibili. Ogni corrispondenza è restituita secondo un formato omogeneo, che parte dal nome, in corsivo, del corrispondente, ne individua la busta e la consistenza; ogni lettera dei nuclei presentati è data, poi, secondo la numerazione originale presente nel carteggio stesso, e le sue caratteristiche sono riportate secondo uno schema fissato (supporto, eventuali intestazioni se rilevanti, luogo e data). Eventuali errori di numerazione nelle carte stesse non si sono modificati in ragione della identificabilità dei singoli pezzi.

Informazioni personali e formule di congedo, infine, sono state sistematicamente cassate.

Indice ed elenco dei corrispondenti registati

Agnelli, Giuseppe,	p. 1	Loria Lamberto,	p. 151
Albasini Scrosati Emilio,	p. 2	Maiocchi Rodolfo,	p. 160
Antona Traversi Camillo,	p. 5	Malaguzzi Valeri Francesco,	p. 161
Arrigoni Luigi,	p. 5	Melani Alfredo,	p. 179
Balletti Andrea,	p. 5	Mercati Giovanni,	p. 180
Bariola Giulio,	p. 5	Meyer Paul,	p. 182
Baudi di Vesme Alessandro,	p. 6	Micacchi Rodolfo,	p. 192
Beltrami Luca,	p. 7	Michaelis Adolph,	p. 192
Bertacchi Giovanni,	p. 12	Molmenti Pompeo,	p. 192
Bertarelli Achille,	p. 13	Monneret De Villard Ugo,	p. 193
Biandrà di Reagle Guido,	p. 20	Monteverdi Angelo,	p. 194
Biscaro Gerolamo,	p. 20	Morando Lydia Attendolo Bolognini,	p. 200
Boito Arrigo,	p. 23	Morel Camil,	p. 202
Borromeo Gilberto,	p. 25	Moretti Gaetano,	p. 202
Brunot Louis F.,	p. 26	Moschetti Andrea,	p. 204
Carotti Giulio,	p. 26	Motta Emilio,	p. 205
Casati Alessandro,	p. 28	Nicodemi Giorgio,	p. 223
Catemario di Quadri Enrico,	p. 38	Noseda Aldo,	p. 223
Cavagna Sangiuliani Antonio	p. 55	Ojetti Ugo,	p. 224
Caversazzi Ciro,	p. 56	Paribeni Giuseppe ,	p. 224
Ceriani Antonio,	p. 56	Patricolo Achille,	p. 225
Cesa Bianchi Paolo,	p. 57	Pélessier Léon G.,	p. 225
Cessi Roberto,	p. 58	Peraté André,	p. 230
Coletti Luigi,	p. 59	Pica Vittorio,	p. 231
Comparetti Domenico,	p. 61	Pigorini Luigi,	p. 232
Crespi Silvio Benigno,	p. 63	Pisani Dossi Carlo Alberto,	p. 233
D'Achiardi Pietro,	p. 64	Pogliaghi Ludovico,	p. 235
D'Ancona Paolo,	p. 65	Ravà Aldo,	p. 235
De Marinis Tammaro,	p. 80	Reinach Salomon,	p. 240
Delisle L.V.,	p. 81	Ricci Corrado,	p. 243
Dorez Leon,	p. 82	Rolland Romain ,	p. 245
Farinelli Arturo,	p. 111	Rubino Antonio,	p. 245
Favaro Antonio,	p. 118	Sainville de E.,	p. 246
Fedele Pietro,	p. 118	Salinas Antonio,	p. 249
Fogolari Gino,	p. 122	Sant'Ambrogio Diego,	p. 249
Fontana B.,	p. 125	Schiaparelli Attilio,	p. 251
Frizzoni Gustavo,	p. 127	Seletti Emilio,	p. 251
Frova Arturo,	p. 127	Silvestri famiglia,	p. 254
Gadda Enrico,	p. 129	Sommi Picenardi Guido,	p. 260
Gelli Jacopo,	p. 130	Stringher Bonaldo,	p. 267
Gerola Giuseppe,	p. 133	Supino Benvenuto Igino,	p. 267
Giacosa Giuseppe,	p. 134	Teruggi Andrea,	p. 268
Gnoli Domenico,	p. 144	Torelli Vollier Eugenio,	p. 268
Goldschmidt Adolph,	p. 146	Traube Ludwig,	p. 269
Groppalli Raffaele,	p. 147	Trivulzio Luigi,	p. 269
Hermanin Federico,	p. 147	Verga Ettore,	p. 273
Hevesy de André,	p. 147	Vicenzi Carlo,	p. 276
Kristeller Paul,	p. 147	Visconti Venosta Emilio ,	p. 277
Lanciani Rodolfo,	p. 149	Vittadini G.M.,	p. 278
Lochis Carlo,	p. 149		

Regesto dei corrispondenti braidensi rilevanti per la storia dell'arte

Agnelli Giuseppe, busta 6 bis, 6 pz.

1)

Cartolina postale, intestata "Biblioteca Comunale di Ferrara".
Ferrara, 15 febbraio 1908.

Ringrazia del biglietto di presentazione a C.Cochin, al quale ha potuto dare qualche indicazione utile, ma che ha consigliato, per fare ricerche nell'Archivio Bentivoglio, di tornare nell'estate.

2)

Cartolina postale, intestata "Biblioteca Comunale di Ferrara".
Ferrara, 5 febbraio 1910.

Ringrazia delle cortesie di Novati in seguito all'ammissione di questi nella SS Ferrarese. Segnala nel frattempo smarrimento del Diploma attestante ammissione.

3)

Cartolina postale dattiloscritta, intestata "Biblioteca Comunale di Ferrara".
Ferrara, 3 agosto 1910.

Propone di identificare lo studioso per conto del quale FN gli ha inviato la sua ultima, giunta per l' appunto il 3 ago 1910, con il Prof. Storck, di Heidelberg, che gli ha formulato la stessa domanda in cart. post. del 14 lug scorso. Risponde: "Il componimento sui Tre Vivi e sui Tre Morti - è l'inno attribuito a S. Bernardo: *Cum apertam sepolturam* - che il Ferraro donò al Vigo, trovasi nel ms. n. 211 della Classe II, qui conservato; il bel codicetto (mm. 145 x 105) è della prima metà del sec. XV, e venne descritto con qualche inesattezza dal Prof. Ferraro nel volumetto: *Poesie popolari religiose del sec. XIV (Scelta di Curiosità Letterarie*, Bologna, Romagnoli 1887, Dispensa CLII) / Spero che queste indicazioni siano bastevoli ed auguro..." etc. Aggiunge a mano: "Neppur io conosco l'operetta: *Alcuni ritmi latini dei sec. XI, XII, XIII* [senza ulter. spec.]"

4)

Lettera, intestata "Deputazione Ferrarese di Storia Patria".
Ferrara, 7 maggio 1914.

Annuncia il suo desiderio di esporre, a Lipsia, il suo studio sugli *Autografi dell'Orlando Furioso*, Danesi, 1904, che definisce come un volume "certo onorevole per le arti fotomeccaniche in Italia" [chiarito il carattere dell'expo di Lipsia]. Conclude chiedendo un'approvazione per parlarne con Giuseppe Gatti Casazza. (su c. int. Dep.Ferr. di St.Patria)

5)

Lettera, intestata "Biblioteca Comunale di Ferrara".
Ferrara, 2 giugno 1914.

Dopo cenni sul vol. di cui alla prec., dice che "quanto al sigillo, capisco che Lei possiede un cimelio ferrarese di non lieve importanza; senza dubbio se ne servì Lorenzo Roverella, e negli stemmi ai lati del Vescovo genuflesso sta rappresentata l'aquila e la rovere; dalla piccolezza della rappresentazione Ella fu indotto ad interpretare: un fiore, ma vedo, con dubbio, espresso da due punti interrogativi. Lo stemma partito di mezza aquila e della rovere lo abbiamo in più codici miniati di questa biblioteca, come nel magnifico esemplare, pur miniato, del *Decretum Gratiani* 1474 conservato al Museo di Schifanoja. Anche la bibliot. Univ. di Bologna possiede un codice con lo stemma della famiglia illustre, dove sono lettere adorne con rappresentazioni di S. Giorgio. Altro non so che dirLe; né posso aggiungere se il nostro Museo abbia o non abbia qualche cosa di simile al sigillo che essa custodisce. Il Museo è chiuso, dopo la morte del Cav. Rivani Direttore onorario; ma farò che il nostro R. Commissario mi dia le chiavi e andrò a scrutare in quelle bacheche e in que' cataloghi." Saluti.

6)

Biglietto intestato [non leggibile].

Senza indicazione di luogo e data.

"Con ossequio e riconoscenza".

Albasini Scrosati Ermanno busta 7, 5 pz.

1)
Biglietto da visita.
Roma, 22 aprile, senza anno.

Elegante richiesta di conoscenza personale, dà sua reperibilità.

2)
Biglietto da visita
Roma, 28 febbraio 1910.

Ringraziamento per condoglianze.

3)
Biglietto da visita.
Roma, 6 giugno 1911.

Ringrazia per un volume del Cochin inviatogli.

4)
Lettera, intestata "Camera dei Deputati".
Roma, 7 marzo 1912.

Lettera di partecipazione all'incidente capitato a Novati.

5)
Lettera, intestata "Camera dei Deputati".
Roma, 17 maggio 1912.

Si rallegra della possibilità di rivederlo, sapendolo a Roma: indica sue disponibilità.

Annoni Ambrogio, busta 40, 9 pz.

1)
Lettera su foglio doppio.
Affori, 13 gennaio 1904.

"Ch.mo Sig Prof, mi permetto di inviarle, confidando nella sua bontà e squisita gentilezza, per una revisione per me preziosa, lo scritto di quanto ho potuto raccogliere intorno al luogo della Villa del Petrarca presso Milano, nelle mie ricerche, iniziate con grande piacere or è un anno ed ora condotte quasi totalmente a termine. Le mie note sarebbero destinate per l' "Archivio Storico Lombardo", sempreché -beninteso- Ella le approvi e le ritenga opportune ed idonee per il Giornale della Società.

Anzi, ringraziandola ancora una volta della Sua benevola assistenza, oso pregarla di volermela continuare, specialmente per ciò che riguarda le conclusioni nei punti segnati, nello scritto, in matita così: che riguardano: l'uno (a pag. 21) l'identificazione del fiume il cui nome, storpiato dai copisti, deve essere affine ad "ardue" (e per ciò ho in corso alcune altre ricerche); l'altro (a pag. 40) la lista dei codici della Biblioteca di "Linterno" data in modo curioso dal Tomasinus nel *Petrarca redivivus* e che farebbe supporre un feudatario della medesima cascina; feudatario che non mi è stato dato per nulla di poter rintracciare, né all'Arch. di Stato né altrove. Il terzo punto finalmente (a pag. 49), pur non essendo sospeso come lo sono un

po' gli altri due, potrebbe venire modificato o ampliato, se conoscessi quanto il Rovillio scriveva nel suo libro *Lugduni Anno 1576*. La conoscenza precisa di tali notizie chissà che non possa portare qualche luce, quantunque però abbia ragioni per sperare poco, anche sulla seconda questione, cioè del feudatario di "Linterno"? È poi mia intenzione di aggiungere allo scritto -nel quale sono accennate- due appendici. In una prima raccoglierei, se la cosa può riuscire utile, alcuni brani che direttamente si riferiscono alla villa del P., ma che non ho avuto occasione di richiamare nel testo della memoria; ed anche i passi di qualche scrittore recente, il quale accenni alla villa del P. [sic] o in istudii che la tocchino da vicino, ovvero in libri che trattino un po' estesamente della vita e degli usi del poeta, avuto speciale riguardo ai più noti e consultati. Riserbandomi per ciò di chiedere a Lei, se permette, consigli e schiarimenti. In una seconda riunire alcune notizie poco note ed inedite intese a precisare la data della fondazione della Certosa di Garegnano ed a mettere in luce alcuni disegni originali (del XVI e XVII secolo) della stessa Certosa che, dal lato storico ed architettonico di sviluppo e disposizione di codesti edifici religiosi, mi sembrano non del tutto privi di interesse. Fin d'ora le faccio tante e sentite scuse per il disturbo grande che Le arreco; le mie note saranno condotte con grande inesperienza, ma -mi permette di dirlo?- con buona volontà. Che se saranno da Lei approvate, sarà per me un piacere l'averle messe, a contributo degli studii, che con tanta cura e competenza Ella promuove presso la Società della quale mi compiaccio di far parte, quelle ricerche che formano per me una delle più gradite occupazioni".

2)

Lettera su due fogli doppi.

Senza indicazione di luogo, 23 aprile 1904.

"Ch.mo Signor Prof Francesco Novati - Presidente della Società Storica Lombarda.

Ho terminato di nuovamente trascrivere il mio studio sul luogo della villa del Petrarca, dopo averlo corretto e riveduto e ridotto notevolmente di mole; per le citazioni in modo speciale ho cercato di attenermi alle sue precise e cortesissime correzioni e spiegazioni. Per la questione dei *Codici di Linterno* (1) [a piè di pagina: "(1) pag. 23 della memoria"] mi permetto di rimandare -se io non mi inganno- ad un Suo studio ad hoc; che se ciò non fosse, mi scusi la libertà, e creda che però si può tosto [- -]tare il periodo, per lasciando agli specialisti di ragionarvi.

Ora, inviandole il manoscritto, unisco alcune delle illustrazioni, che, secondo me però, potrebbero benissimo andare unite alla memoria. Segnando con * quelle che fin d'ora Le invio, ecco la nota delle illustrazioni che crederei opportuno aggiungere allo scritto:

*1.) Topografia dei dintorni di Milano, dei quali si parla (Carta dell'Istituto Geogr. Militare, al 75.000)

2.) Veduta della Cascina Interno, quale oggi è.

3.) Veduta della Cascina Interno, quale oggi è, data dal Morsand [?] a pag. 235, vol. II delle Re[vue] (re-)miniscenze, cfr infra, 5) di F.P. da lui curate.

4.) La Villa del Petrarca quale è riprodotta nella rozza ed antica incisione riportata dal Tommasinus a p. 280.

*5.) Interno della Cascina Bolla: Tav. XX delle Reminiscenze di St. e d'Arte in Milano e Dintorni, Vol. del 1891.

6.) Piante comparate della Fabbrica di Linterno data sul Tommasinus (n. 4) e della Casc. Bolla (n. 5)

*7.) Capitello di Linterno - disegno a penna.

8.) Le sigle dei due capitelli (fotografie dei calchi).

*9.) La targhetta delle porte dell'Amadeo nella Cert. di Pavia.

*10-15.) Sigle tipografiche, per analogia con quelle di Linterno.

16.) Una marca mercantile del '400.

17.) Qualche veduta della Certosa di Garegnano.

Ed ora permetta qualche osservazione sulle incisioni. Procurerò di inviarLe più presto mi sarà possibile le mie [qui direi, soprascritta, una "i"], di cui ai nn. 2, 3, 4 (farò acquisire appositamente le fotografie, quantunque ciò non sia troppo facile per il n. 2, data la scarsezza di mezzi di comunicazione), avvertendo che, per il n. 4, già da circa due mesi chiedo a Brera il Tommasinus senza che io lo possa avere, né senza che i distributori stessi sappiano dirmene qualcosa.

Il n. 6 l'ho già quasi terminato; le fot.e del n. 8 sono sotto stampa; del n. 16 la necessità non è assoluta, eppure se lei potesse giovarmi nel rintracciare una marca mercantile del '400 analoga a quella di Linterno, mi parrebbe opportuno assai il riprodurla. Come pure riprodurrei -se a Brera mi dessero il libro, pure in lettura - il monogramma della Villa di Parma che trovasi sul Vol. 3.° delle Poesie minori del P[etrarca] pubblicate dal Rossetti (Milano, Classici, 1829).

I disegni da me preparati ad opportuno schiarimento del testo e la carta topografica sarebbe bene fossero riprodotti in fotoincisione di grandezza uguale all'originale; eccetto che per la targhetta di cui al n. 9, che andrebbe all'uopo ingrandita (altre fot. non ho potuto trovare).

Scusi se l'ho importunata intrattenendo Lei di queste inezie, ma so quanto pure importino; che se la mia cura di ciò è stata eccessiva, mi voglia -sempre cortese e benevolo come Ella è- perdonare, ritenendo ciò, segno, se non altro, di buona volontà e di gradevole amore.

Pronto, come sempre, ad accettare le sue preziose correzioni, mi creda di Lei obbligatissimo".

3)

Cartoncino, appartenente alla lettera precedente.

Nella metà superiore, un lucido, disegnato e incollato, con un capitello monogrammato; sotto:

"Titolo della Illustrazione Uno dei due capitelli di L'interno colle targhette, del sec. XV, recanti le sigle".

4)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 7 giugno 1906.

"Ill. Signor Commendatore, ho il piacere di avvertirla che la ricomposizione degli avanzi delle Case dei Missaglia è terminata anche nella parte decorativa.

Con miglior agio da parte mia, sempre con la approvazione sua, mi riservo di ricomporre anche un frammento dei finestrini dell'esterno; raccogliendo anche gli altri frammenti che della Casa dei Missaglia si conservano o in Castello o nei magazzini dell'Ufficio Regionale, dove ne vidi; e ciò, nello spazio attiguo della parete minore".

5)

Lettera su foglio doppio.

Affori, 13 settembre 1907.

"Ill. Sig. Commendatore,

Secondo il suo desiderio, consegnai per Lei all'Accademia, il 20 agosto scorso, lo scritto intorno ai Musei ed il relativo Bullettino, per la "Perseveranza".

Univo anche un biglietto, e sono ancora in attesa di una risposta, nel dubbio che l'uno e l'altro non le siano ancora pervenuti".

6)

Lettera.

Milano, 12 ottobre 1907.

"Ill. Signor Commendatore, com'Ella diceva nella sua gentilissima del 26 sett. n. scorso, io attesi ed attendo. Non ho, per parte mia, nessuna fretta e nessuna impazienza. Sembrami però che, con ogni rispetto, la "Perseveranza" indugi troppo a parlare di un argomento che -mi pare- dovrebbe essere lieta di trattare, per il suo programma e per Milano."

7)

Biglietto da visita, intestato "Architetto Ambrogio Annoni, Milano, via Carlo Farini 2".

Milano, 4 ottobre 1908.

"Per vivi auguri e rispettosi saluti".

8)

Cartoncino, intestato "Ing. Luigi Annoni, Arch. Ambrogio Annoni, Milano via Carlo Farini, 2".

Milano, 13 luglio 1909.

"Ill. Signor Comm.Prof. Dott. F. Novati, da più d'una parte si chiede a me (non so per qual motivo) il nome dei componenti la Commissione secondo quanto fu deliberato nell'ultima nostra adunanza. Mi permetto di girare (come dicono) la domanda a Lei, se non è indiscreta.

Scuse vive. Mi creda, con la solite rispettose considerazioni, obbl.o e dev.o suo
Ambrogio Annoni".

9)

Foglio doppio, intestato "Regia Soprintendenza ai Monumenti di Lombardia".
Milano, 7 novembre 1910.

"Ill. Sig. Comm. Prof. Dott. Francesco Novati, Presidente della Regia Accademia Scientifico-Letteraria e della Soc. Storica Lombarda.Milano

A nome e per incarico del Sig. Arch. Prof. A. Brusconi [?], direttore di queste Soprintendenze, La ringrazio vivamente della cortese e precisa comunicazione del passo del Bianconi, assicurandola che da parte nostra sarà tenuta nel debito conto. Anzi, le ricerche in proposito sono già iniziate.

Certi ch'Ella ci vorrà continuare la dotta e preziosa sua collaborazione, con ossequio La riveriamo."

Antona Traversi Camillo, b. 44, 1 pz.

1)

cartolina postale
4 ott 1883

Chiede restituzione di suo ms. [senza specificazioni], prestato tempo addietro.

Arrigoni Luigi, busta 56, 1 pz.

1)

Biglietto da visita, intestato "Arrigoni Luigi, Milano".
Milano, 22 giugno 1884.

"Egregio Signor F. Novati, Per aderire a gentile sua richiesta le mando l'opuscolo petrarchesco con preghiera di fargli buona accoglienza".

Balletti Andrea, busta 74, 1 pz.

1)

Lettera su foglio doppio.
Reggio Emilia, 29 gennaio 1912.

"Chiarissimo Signore, un mio amico mi informa che al Museo del Castello Sforzesco potrebbe convenire un quadro di Antonio Fontanesi da me posseduto. Mi rivolgo pertanto a Lei, che altre volte mi porse benevolo aiuto e che nella Commissione del Castello può tanto, per sapere se è possibile iniziare trattative in proposito. Il quadro è originale, autentico e firmato ed -a giudizio dei competenti- de' migliori del grande artista [sic].

Il quadro è piccolo: misura 32x42 cntⁱ e colla cornice d'origine 52x62 circa: ma la sua piccolezza quasi scompare di fronte alla grandezza del paesaggio e al fatto che da questo il pittor trasse due de' suoi quadri più grandi e più pregiati. Se pertanto Ella vorrà coll'usata gentilezza occuparsi dell'argomento, gliene sarò grato".

Bariola Giulio, busta 87, 3 pz.

1)

Lettera, intestata "Regio Museo Estense".
Modena, 4 gennaio 1902

"Da un vecchio numero del Giornale Storico della Letteratura Italiana, apprendo ch'Ella era per pubblicare il *Flos Duellatorum*, di fare dei Liberi da Premariacco." Apprezzando molto l'intenzione di Novati, che pareva determinato a pubblicare il *Flos* adeguatamente illustrato, spiega di star lui stesso studiando l'argomento, attraverso l'indagine della cultura cui sono riconducibili le illustrazioni del *Flos*: "quella scuola Veronese, o più in generale, veneta, precorritrice il gran Pisanello, la quale seppe così precocemente, e mirabilmente, ispirarsi alla vita reale. E perciò feci subito richiesta della sua edizione, ma per quanto chiedessi, niuno me ne seppe dar conto. Vuol'essere Ella tanto gentile da dirmi se proprio ancora non è uscita, o se uscirà prossimamente?" Auspica, preannunciando gratitudine, di ricevere qualche tavola di disegni "anche solo per un giorno, sì da permettermi qualche confronto fotografico di altri disegni sul genere di quelli che già ho studiato. E, se non è un'indiscrezione", chiede in quale biblioteca si trova il codice che Novati si era proposto di utilizzare, che a suo parere potrebbe essere stato "ornato per un'Estense, forse Nicolò. / Giulio Bariola, Direttore Incaricato".

Nel P.S., Bariola segnala la possibilità che il prof. V. Rossi, suo maestro, abbia già avuto modo di accennare a Novati di questa sua curiosità.

2)
Cartolina postale, intestata "Regia Galleria e Museo Estense".
Modena 15 giugno 1902.

Accompagna la spedizione di un suo studio su alcuni disegni che hanno a che fare con quelli del *Flos*. Richiede comunque notizie, "assai tempo fa" ha scritto lui stesso al direttore dell'Istituto d'Arti Grafiche, chiedendo se non sarebbe stato possibile prendere visione di alcune tavole: "ma non ne ho avuta risposta alcuna". Si scusa del fatto che le illustrazioni nel suo lavoro possano essere non perfettamente stampate. Conclude: "glielo offro com'è."

3)
Cartolina postale, intestata "Regia Galleria e Museo Estense".
Modena, 17 luglio 1902

Ringrazia per la risposta ricevuta. Salta subito in *medias res*: "Io avevo notato la particolare importanza del Cabinetto dei disegni, anche rispetto all'iconografia della leggenda di S. Antonio: anzi, ne avevo fatto cenno in una nota, che poi non stampai, perché al momento mi mancavano dati da confortare [sic] e meglio determinare l'osservazione. Quando, dunque, precisamente, e da che parti e per quali influssi la bellissima e interessantissima leggenda si complica di tanto ardente ascetismo? Le sarò gratissimo se mi farà mandare dal Gaffuri una copia del *Flos*: non importa se non è per uscire prossimamente, assai volentieri, intanto, io ne verrò preparando una recensione per l'"Arte"; tanto più che – una volta uscito il volume – difficilmente forse avrò modo di prepararla con quella prontezza che è necessaria."

Baudi di Vesme Alessandro, busta 1228, 6 pz.

1)
Cartolina postale.
Torino, 3 gennaio 1895.

Riferisce di averlo mandato a salutare, a mezzo Renier, avendo saputo che le ricerche "attorno al quadro segnato al n.309 erano per incarico di lei." Declina le diverse varietà di riproduzioni che può impiegare per riprodurre il quadro richiesto, se solo sapesse le dimensioni da rispettare per la stampa. Saluta.

2)
Cartolina postale.
Torino, 17 gen 1895.

Avvisa, con ritardo, dell'avvenuta riproduzione. Annuncia negative in arrivo entro un paio di giorni.

3)

Lettera, intestata "Reale Pinacoteca Torino, Direzione".

Torino, 20 gennaio 1895.

In accompagnamento della fotografia, fatta dal Cav. Luigi Cantù, che però non rende i particolari; si scusa, dicendo la difficoltà di riproduzione del dipinto; è disponibile a far tentare un altro fotografo. "Com' Ella avrà veduto, il soggetto del quadro è realmente l'adorazione dei Magi. / Ho fatto ricerche per scoprire i battesimi antichi di questa pittura e la sua provenienza. Nel catalogo a stampa del Callery [sic](anno 1859) esso è sotto il n. 295 ed è ascritto a Giovanni Van Eyck. Il Callery, è vero, indica dimensioni assai differenti, ma ciò fece per sola inavvertenza; poiché non v'ha dubbio che il sudd. n. 295 sia il nostro 309, essendovi ancora scolpito sulla cornice il numero antico. / Quanto alla provenienza, non solo nessun autore, ma nessun documento del piccolo archivio di questo Istituto ne fa menzione. Fortunatamente io trovai alcuni anni addietro all' Archivio di Stato un documento che ce la manifesta. Esso è il contratto di vendita (5 apr 1824) del Palazzo presentemente Reale in Genova, fatta dal Marchese Marcello Durazzo a S. M. Carlo Felice Re di Sardegna. Nell'elenco dei dipinti venduti col Palazzo trovo notato: 'L'Adorazione dei Magi, quadro grande di Van Leyden, detto Luca d'Olanda, dipinto su tavola.....L. 12000'. Il quadro si trovava allora nel 'Salotto dell'Acqua'. Il prezzo è in lire genovesi. / Il Ratti (*Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova*, 1780, p. 203 e seguenti) non lo menziona, forse perché questo autore nota di preferenza le pitture genovesi, o fors' anche perché il quadro in questione divenne proprietà di Durazzo posteriormente al 1780." Saluta. Nel p.s. ricorda che l'attribuzione presente è probabilmente dovuta al Muendler.

4)

Cartolina postale.

Senza indicazione di luogo, 3 maggio 1907.

In ricevuta della richiesta del libro del Cahier [?]; tuttavia, piuttosto che correre rischi inviando per posta il prezioso volume, preferirebbe far copiare tutti i passi relativi, qualora l'oggetto delle ricerche si limitasse a S. Antonio.

5)

Lettera, intestata "Reale Pinacoteca Torino, Direzione".

Torino, 1 marzo 1901.

Approfitta della disponibilità per informazioni su materia cremonese: desidererebbe conoscere tutte le acqueforti eseguite dai cremonesi Giuseppe e Giovanni Bottani, "mentre ora non ne conosco che due di Giuseppe, il Sig. Gioachino ed il S. Giuseppe. Crede Ella ve ne siano presso la biblioteca Comunale di Cremona? Oppure sa Ella che esistano discendenti dei due Bottani i quali posseggano ancora parte della suppellettile artistica posseduta dai loro avi?" Conclude ricordando di aver pregato nel maggio scorso il Fou[r]nier - Charbonière [?] di inviare a FN la sua monografia su Sofonisba, ma non è sicuro che il suo invito sia stato eseguito.

6)

Biglietto postale.

Torino, 18 giugno 1901.

Appura che Pannini è Giovanni Paolo, e non Pietro Paolo: "Nulla vieta dunque che la firma del suo quadretto sia autentica, come del resto, anche indipendentemente dalla firma, è certamente autentica la pittura. Quelle iscrizioni con la leggenda: A. CAR. IIV., sono di Bellavia, e se ne trova la descrizione in principio del t.XX del *Peintre-Graveur*, di Bartsch. / Già da parecchi giorni scrissi al D'Agliano [?] raccomandandogli i due giovani." Ringrazia per una precedente cortesia di FN.

Beltrami Luca, busta 111, 25 pz.

1)

Lettera, intestata "Luca Beltrami Architetto".

Milano, 10 dic 1880 [da timbro, 1888?].

"Ho ricevuto a suo tempo la di Lei lettera e solo ieri sera ho potuto recarmi dalla Sig. Arrigoni la quale aveva sul tavolo la lettera del di Lei amico e si proponeva di rispondere oggi stesso. Ora mi incarica di dirLe che ha tutta la buona volontà di corrispondere alla richiesta, ma che le carte del povero Luigi [cfr. il necrologio dello stesso, pubblicato da LB in ASL] essendo ancora molto in disordine non è facil cosa il ritrovare l'autografo cercato: e infatti io che nello scorso mese[?] cercai fra le carte gli autografi del Manzoni [? parola graficamente simile] ho penato due giorni di seguito per trovarli. La Sig. Arrigoni mi ha pregato di fare io stesso la ricerca, ciò che farò domani, se mi sarà possibile in ogni modo ai primi giorni della settimana ventura: mi rincresce di non poter essere più sollecito avendo assai da fare in questo momento. Se troverò l'autografo vostro mi incarica[?] la Sig.ra Arrigoni di spedir l'autografo stesso per la copia, a scanso di inesatte interpretazioni."

2)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 12 dicembre 1888.

Scrive ancora a Firenze, comunicando avvenuto ritrovamento del ms. "quello cercato dal di lei amico Vittorio Rossi", in congerie Arrigoni. Viene spedito l'originale perché lo stesso Rossi ne faccia copia.

3)

Cartolina postale.

Milano, 24 dicembre 1888.

Riferisce avvenuto ritorno del ms. alla Sig.ra Arrigoni e il di lei nulla osta alla pubblicazione del testo dell'aut. stesso.

4)

Cartolina postale.

Milano, 26 marzo 1889.

"Il Cav. Seletti mi ha comunicato la di Lei domanda a proposito degli autografi petrarcheschi della Sig.ra Arrigoni: fui da questa jeri e posso quindi dirLe che i codici sono tuttora presso di lei." Si rende disponibile per altre eventuali mediazioni, etc.

5)

Lettera.

Milano, 31 agosto 1889.

Inaspettata assenza della sig.ra Arrigoni, per un mese a Parigi e Londra; dunque LB attende permesso dalla Arrigoni stessa per poter fare ricerche in sua assenza. Nb. la conclusione: "voglia perciò avvisare il signor De Nolhac che quanto più vorrà ritardare il suo arrivo a Milano tanto più sarà facile raggiungere lo scopo".

6)

Cartolina postale.

Milano, 15 febbraio 1890.

Ha ricevuto i mss. di Renier e Luzio, che è stato approvato, trasmesso al Segr. [senza ulter. spec.], e sarà pubblicato in due momenti. Non ha potuto leggere il tutto [l'art. cit.?] per problemi di calligrafia, ma gli pare interessante etc. Non è invece ancora possibile soddisfare le esigenze di De Nolhac, ancora mancando la Arrigoni, ma lo si esaudirà il prima possibile.

7)

Lettera, intestata "Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia".
Milano, 16 gen 1893 [1894?].

Richiesta *expertise* di datazione e collocazione di un sonetto trovato in raccolta Borromeo, che allega, riprodotto, con preghiera di ritorno.

8)

Lettera, intestata "Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia".
Senza indicazione di luogo e data [indicato dall'ordinatore: "certamente del 1893].

Ricevuta la valutazione del sonetto. "Siccome sto lavorando alla 2° addizione del Castello e parlo quindi di Filarete architetto, così il vedere il sonetto firmato Philaretie [...] mi aveva richiamato l'attenzione. Vedo ch' Ella ritiene la calligrafia verso la fine del XV secolo. Del Filarete architetto vi sono notizie fino al 1460-65 circa: quindi non so se per l'epoca possa essere a lui attribuito il sonetto. Confronto ad ogni modo la calligrafia con alcune lettere all' Archivio di Stato. Il disegno di cui Ella mi manda la fotografia è interessante: riguardo al prezzo non potrei dirle se le 330 L. offerte siano molte o no: in queste questioni di prezzi per disegni antichi tutto dipende dalla passione e dai mezzi dell'acquirente; da quanto mi risulta dalla fotografia mi pare però che le L. 330 siano un'offerta vantaggiosa. Certo sarebbe interessante assicurare la raccolta di cui Ella mi parla al nostro paese. Ma in questi tempi così difficili c'è poco da sperare che Governo o Ministero possano interessarsi. Ad ogni modo quando avesse qualche notizia maggiore della raccolta potrei, se lo crede, occuparmi della cosa. Ringraziandola della cortese di lei risposta suo dev.o LB."

(su c.int. c.s. - l'ordinatore ha aggiunto "certamente del 1893")

seguono gli appunti presi su tre polizine:

- due versi, che si concludono con " ' VI nonato maii Cesari Sucule / matutius et oviuntur [coruntur?] et VIII° idus / capella pluvialis' / Plin. Nat. Hist. lib. XVIII, cap. LXVI, 2. / il 1° Maggio: / Nascitur oleniae signum pliviale Capellae / Illa dati caelum prae[...]ia lactis habet. / Ovid. Fast. VI, 113" /

- "Capella dicitur [seguono dieci parole poco leggibili, seguite da] Auriga (la Capra Amaltea) / Secondo Plinio (lib. XVIII, LIX, 1) Il Sole entra in capricorno VIII kalendas januarii fere [sere?] (25 dicembre) /

- "Huicenum dedus [seguono sei parole latine illeggibili] 621 / Il Capricorno è uno de' 12 segni dello zodiaco, nel quale quando entra il sole fa il solstizio d'inverno e i giorni brevissimi / Rufin. 9 Recognit. 23 Mulieres in Capricornu aud. Aquario cacodeamonem [?] Venerem [parola di sette lettere illeggibile] habuere.

9)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 6 marzo 1896 [?].

Postumi di un cedimento non specificato: annuncia necessità periodo grande riposo; appena ripresosi vedrà come contribuire alla Società Dantesca.

10)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 29 maggio 1900.

"Caro amico, ho parlato con lo scultore Sacchi il quale accetta di fare il ricordo Giussani secondo le idee concordate col nostro collega. Se quindi occorre avere tutte le fotografie possibili del Prof. Giussani perché possa accingersi all'opera ed io possa in base alle forme che lo scultore crederà di dare alla sua opera, concordare la parte architettonica. Di cui mi riservo di sottoporre un bozzetto al Comitato che si occupa dell'onoranze. Le fotografie potrà farnele avere qui a Brera ed io penserò alla trascrizione."

11)

Lettera

Senza indicazione di luogo, 13 giugno 1900.

"Egregio Amico, ho trasmesso la fotografia al Sacchi il quale attende a s[...] il busto e appena sarà il momento l'avvertirò perché possa recarsi a vedere il lavoro e dare allo scultore le impressioni e i consigli circa la verosimiglianza. Io le accludo un primo schizzo di lapide in base alle dimensioni e forma che il [...] avrebbe additato per il busto: non mi nascondo che la prima impressione è forse troppo mortuaria ora mi sembra che facendo una cosa *classica* si possa avere un richiamo all'insegnamento dell'istituto. Ad ogni modo lo schizzo è una prima idea per cominciare a concordare le linee generali. La scultura farebbe più [...] il busto in bronzo e in tal caso la somma ora disponibile potrebbe già essere sufficiente. Mi scusi la fretta."

12)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 3 luglio 1900.

Dopo periodo di assenza passa dal Sacchi, dal quale Novati non si è ancora fatto vedere; appena si sarà pronunciato, passeranno alla parte architettonica.

13)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 12 luglio 1900.

Novati è richiesto di fare da tramite per raggiungere un fratello del Giussani che risulta somigliante al defunto e che pertanto lo scultore Sacchi sarebbe lieto di poter ricevere.

14)

Biglietto da visita, intestato "Luca Beltrami Architetto".

Senza indicazione di luogo, 3 settembre 1900.

Ragguaglia sull'avanzamento lavori, il busto è in lavorazione e visibile c/o la ditta Ferradini (zona "Bastioni di Porta Volta, presso antica P.a Tenaglia"), dove per il poco spazio è necessario iscriversi per poter accedere e vedere l'opera. Spera il monumento sia collocato entro l'inaugurazione dell'anno accademico.

15)

Biglietto.

Senza indicazione di luogo, 13 novembre 1900.

Segnala che l'iscrizione Giussani sarà ultimata in giornata, dopo la sospensione che aveva fatto seguito al colloquio con il Prof. Inama. Dà nota spese, 800 al Sacchi per il medaglione, 780 alla ditta Ferradini per la lapide, ma trattabili, anche perché mancano dorature. La spesa di collocazione spetta all'Accademia o ad altri? Lo invita a contattare il capomastro, LB si occuperà della cosa a preliminari esauriti: l'intralcio di fili elettrici "a metà dello scalone, a due metri dal pianerottolo" dove sarà posto il tutto.

16)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 14 dicembre 1900.

Indica ultimi dettagli di pagamento, ulteriori sconti con la ditta Ferradini etc.

17)

Lettera.

Senza indicazioni di luogo, 18 luglio 1901.

"Egregio Amico, a me pure era riuscita nuova la notizia data dall' Errera [?] sul *nodo leonardesco* scolpito, e mi ripromettevo di fare una indagine in proposito." Ricevuta la lettera di FN, verifica c/o Corrado Ricci, in contatto con l' Errera: Ricci gli mostra un' opuscolo di quest'ultimo: *L' Accademia di L.d.V.*, [An]vers, 1901, servito di base per l'articolo sulla *Rassegna*. In esso si dice: ' M. Muentz nous rappelle qu'il existe dix modèles différents, soit dessinés soit gravés ou imprimés et qui l'un d'eux fût même sculp. en marbre sur la

façade d'un palais à Milan '. Occorrerebbe quindi rivolgersi al Muentz per vedere su quale dato si è basato: alla prima occasione potrò scrivergli io stesso, nonché il Sig. Corrado Ricci, che promise di rivolgersi al sig. Errera." Saluta. Nel p.s. [quasi illeggibile]: "La ringrazio per l'interessante invio dell' *Arch. Stor.* di S. Antonio"

18)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 24 luglio 1901.

"Egregio Amico, il dott. C. Ricci mi scrive che Toni [?] Errera ha desunto la notizia del *nodo marmoreo* dal Solmi (*Vita di Leonardo*, Barbera, 1900), dove a pag. 91 si dice: 'gli intrecci che si conservano in disegni, stampe e persino in marmo in un palazzo di Milano'. Bisognerebbe quindi rivolgersi al Solmi (che non conosco) per sapere di dove è desunta la notizia. Cordiali saluti, suo LB"

19)

Biglietto da visita, intestato "Luca Beltrami Senatore del Regno".

Senza indicazioni di luogo e data.

Ringrazia il collega Prof. Novati per l'invio degli appunti vinciani, "uno dei quali risolve la questione dei sei ms. latini, a proposito dei quali aveva fatto varie indagini..." .

20)

Cartolina postale, intestata "Luca Beltrami, Architetto".

Milano, 2 settembre 1902.

Pomposo invito a far parte di un comitato [o un semplice convito, non spec.] cui FN "non poteva mancare".

21)

Biglietto, intestato "Comune di Milano, Commissione Conservatrice del Castello".

19 marzo 1906.

E' in partenza per Roma, dove resta alcuni giorni. "Potrebbe accordarsi coll'arch. Moretti riguardo al modo di riordinare i marmi del Museo".

22)

Lettera dattiloscritta, intestata "Il Conservatore del Castello Sforzesco".

Milano, 6 marzo 1914.

Indetta seduta Commissione del Castello per piano convenzione, proposta e curata dai commissari Novati e Bertarelli, con l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo riguardante vendita materiale fotografico. Segue bozza di accordo con prezzi etc. Oggettistica prevista: fotografie, tricromie, fotocalcografie, cartoline in fotoincisione, cartoline in calcografia.

23)

Biglietto da visita.

Senza indicazioni di luogo e data.

Indicazioni di reperibilità per il giorno seguente.

24)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia per ricevuto invio materiale da de Nolhac: ne chiede cortesemente indirizzo.

25)

Biglietto da visita.
Senza indicazione di luogo e data.

"Dall'Editore ebbi già il secondo volume della di lei Raccolta.", ringrazia ma rimette il volume a disposizione di Novati che lo possa destinare ad altri lettori etc. Promette menzione sul *Corriere*, saluta.

Bertacchi Giovanni, busta 123, 10 pz.

1)
Biglietto da visita.
Senza indicazione di luogo, 18 giugno 1894.

Lamenta difficoltà a rispettare i tempi di consegna per un articolo in corso di elaborazione a causa dei propri impegni scolastici.

2)
Lettera su foglio doppio.
Senza indicazione di luogo, 27 giugno 1894.

Dettaglia gli impedimenti scolastici dichiarati nel messaggio precedente.

3)
Lettera su foglio doppio.
Senza indicazione di luogo, 23 agosto 1894.

Segnala la sua non reperibilità perché a Chiavenna, poi a Madesimo. Accenna alla speranza di vedere Novati di persona. Ha interpellato Gaffuri, in partenza per Parigi. La consegna del suo testo slitta pertanto all'autunno.

4)
Biglietto da visita, intestato "G. Bertacchi, viale P. Umberto 10"
Milano, 15 marzo 1895.

acclude appunti su epistole di Dante Alighieri e Dante da Maiano (lib.XI). Accenna a problemi di interpretazione delle rispettive rime, e cita anche il trovatore Blacasset; chiede un appuntamento.

5)
Lettera su foglio doppio.
Chiavenna, 2 agosto 1895.

Ennesimo racconto di dilazioni e distrazioni.
rime provenzali per l'"Archiv fuer das studium..." sul lavoro su Da Maiano da completare.

6)
Cartolina postale.
Chiavenna, 13 agosto 1895.

Si accenna a scambi di bozze e ancora ritardi nella consegna del lavoro.

7)
Cartolina postale.
Senza indicazione di luogo, 28 agosto 1895.

Conferma il lavoro su Da Maiano ormai in porto.

8)
Cartolina postale.
Milano, 1 ottobre 1895.

Conferma la spedizione fermo posta a Perugia delle bozze del lavoro citato.
Chiede a Novati di raggiugliarlo dei suoi spostamenti.

9)
Foglio semplice.
Milano, 8 marzo 1896.

Ringrazia Novati della revisione del testo sottopostogli; ne ha ricevuta copia a stampa da Bergamo. Chiosa ancora i proprii impegni familiari; lamentando "l'indole mia un po' distratta e incomposta, la scarsissima preparazione in tal genere di ricerche", rinnovandola propria gratitudine a Novati, al quale avrebbe volentieri dedicato la pubblicazione. Spera che Novati lo chiami ancora.

10)
Foglio semplice.
Milano, 15 gennaio 1912.

Dà cenno in ritardo, della partecipazione di Novati a "il lieto convegno indetto per la mia modesta persona"; ringrazia.

Bertarelli Achille, busta 126, 44 pz.

1)
Lettera.
Milano, 5 gennaio 1907.

Presenta suo fratello Luigi Vittorio.

2)
Lettera.
Senza indicazione di luogo e data.

Scrivo in viaggio da Alessandria d'Egitto. Alcune cose "splendide, e un museo romano malissimo ordinato".

3)
Lettera.
Senza indicazione di luogo, 23, senza mese 1907.

Convenevoli, in modo brillante.

4)
Lettera.
Milano, 27 febbraio 1908.

Si parla di un successo [?], e congratulazioni di tutti. Ha portato dagli zincografi i *clichés* dei disegni sull'A. del Libro. Dice di aver visto Gaffuri a proposito del volume sulle carte da visita che spera imminente. Nella parte centrale della lettera si discute l'acquisto dei ms. Quirino Visconti: "Jersera mi hanno attentato l'esistenza / L' Enrico Quirino è anche nostro !! / A lui appartennero i libri che già furono di Ennio Quirino Visconti e del fratello Aurelio... (seguono altre 5 o 6 righe con altre notizie, indi: Ricordiamo però che i libri di Enrico Quirino Visconti furono venduti in gran parte a Parigi nel 1818, compilandosi il Catalogo - Catalogue des livres ayant appartenus à M.Ennio Quirino Visconti. / Il nostro errore è visibilissimo e la

duplice riproduzione di Ennio può metter sull'avviso ma... se no ci fosse sarebbe molto meglio. Io non ho nessuna notizia di Gelli, ma se risponderà ho quasi pronto il manuale dei 1000 errori !"

5)

Lettera.

Milano, 10 agosto 1908.

Deplora le conseguenze della visita di Loria. Ironizza sulle stampe Remondini, contestualmente allegate in spedizione a FN. Dice di non aver più visto Martinelli, "del resto scendo sempre più tardi in Galleria." Farà il Ferragosto a Torino, dove vedrà incisioni nella coll. Armando [?]. Da Bergamo Gaffuri ha dato buone notizie [sic].

6)

Lettera.

Milano, 23 febbraio 1908.

Ironie sul proletariato; invia l'articolo [di] Andreani [?]. Segnala nuova mancanza notizie Gaffuri. Saluta per tramite di Novati il prof. Buzzati.

7)

Lettera.

Milano, 11 febbraio 1909.

"Dal Richiusorio di via L. T[?]soriale. Non faccia le meraviglie se non mi faccio vedere. E' una misura prudenziale. Ora sto discretamente / mi alzo e lavoro regolarmente in officina ma non posso uscire volendo liberarmi completamente di questa noisissima influenza. Le mando un ritratto di un ben noto letterato e celebrità milanese. Saluti cordiali dal suo affezionatissimo A. Bertarelli

Ps. L'ultimo numero dei Tribunali contiene un articolo di Branchi [sic] sui futuristi.

8)

Lettera.

Parigi, 2 febbraio 1910.

Dà notizie di stampe che ha acquistato e chiede indicazioni sui mercanti che potrebbe contattare. Racconta di stampe su mirabilia umane e animali acquistate a Roma: "una tedesca 1615 (pesce armato di lancia con piedi [?] d'uomo) e una peruviana la quale aveva un appetito così formidabile che si dovette studiare un itinerario speciale per farla giungere al re di Spagna non essendo capaci i galeoni spagnoli di portare tanto cibo." Partirà il 17 per Marsiglia e Tunisi, nel frattempo ha fatto fare prove di stampa del Catalogo [non specifica], e parla di un relativo schedario [di stampe?] già abbozzato. Propone verifica e selezione materiali per il loro prossimo incontro. "I locali per la mostra sono belli", riferendosi a Roma.

9)

Cartoncino

Senza indicazione di luogo, 5 settembre 1910.

notifica viaggio di B. in Algeria 5 sett - fine ott 1910.

10)

Lettera.

Milano, 31 dicembre 1910.

"Gent.mo amico, Le accompagno la stampa del S. Sebastiano di Martino Schongauer ed il Volume [sic] del Delaborde colla rappresentazione di altre ispirate certamente alla prima. Le unisco pure, del Schongauer, il cliché [,] che potrà rendermi dopo essersene servito. Spiacemi non poter servire a portarlo di persona, ma in questi giorni non ho un istante libero provvedendosi ad una modificazione del contratto sociale a favore dei

nuovi rampolli. Abbia egualmente ancora i più vivi ringraziamenti per le Gentili attenzioni che continuamente mi prodiga e ancora auguri per il nuovo anno".

[Abstract: In accompagnamento a un S. Sebastiano di M. Schongauer, l'immagine non è presente.]

11)

Biglietto.

Milano, 26 marzo 1912.

Segnala, con entusiasmo, di essere stato convocato al Castello da Vicenzi per la "Sala Milano".

12)

Biglietto.

Milano, 30 maggio 1912.

Morte repentina del conte Carlo Visconti di Inzago: la moglie è Pallavicini. Difficoltà di B. nel comportamento da tenere. Funerali saranno celebrati anche a CR.

13)

Lettera.

Teheran, 4 agosto 1912.

"Non ho mai maledetto il Corano come in questi giorni. Per la morte di una dozzina di Alì si tengono chiusi i negozi da lunedì a oggi". Seguono notizie di viaggio.

14)

Cartoncino

[Milano], 6 agosto 1912.

"Finalmente mando la partecipazione ufficiale (preparata da almeno un mese!!). Se non partissi ne farei una malattia." Suo disagio per i vagoni ristorante. "Ma la guerra finirà e io piglierò la mia rivincita... se neavrò la forza." [?] Auguri di guarigione al piede.

15)

Lettera.

Recht, 29 agosto 1912.

Dal viaggio, ironico e bozzettistico. Cita l'Arcivescovo Calabiano che lo ospita in carrozza; disagi, muezzin notturni...

16)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Impressioni di viaggio, con stupore per il fatto che i Genovesi abbiano anticamente tenuto un console [sic] nel luogo in cui lui si trova ora, e per il fatto stesso che Marco Polo vi sia giunto. Annuncia spostamenti successivi con tono sempre gioviale: "... questo giovedì si potrà dare le misure di spazio dei clichés che sarebbero 3: 1 del Biasioli e 2 del Razos [sic]. Stasera forse non posso venire al solito ritrovo domani però non mancherò".

17)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 2 agosto 1913.

"Egregio Amico, grazie della bella cartolina che mi ha portato sue notizie e un po' di fresche aure, di quelle che respirava in anni di vita randagia attraverso le Alpi. Oggi preferisco il Ghibli. Qui [?] nulla di nuovo ["non s'è"?] letto [sic] della tela Induno sottratta ai Musei. Si prevede una promozione di Vicenzi. Dell' affare

di Bergamo, cartoline [chiarisce argom. lettere succ.], nessuna notizia. Io, pur non volendomi più seccare degli affari del Castello, non so darmi pace di un possibile incameramento del [Museo del?] Risorgimento a vantaggio dell' Archivio. [Allude] E' un lavoro lungo e tenace al quale attende il Gnomo ed inesausto [?] è favorito dalla protezione del Senatore e dalla supina accondiscendenza della Commissione. Se non ci si oppone, questo stato di cose continuerà ad aggravarsi e diverrà presto diritto acquisito che l'Ispettore diventi il vero Direttore dei Musei e nel nostro caso vuol dire assorbimento. Io ne ho scritto un po' a lungo a Gallavresi; lui conviene nel mio ordine di idee e stiamo studiando se è possibile opporre delle resistenze. Ho ricevuto il fascicolo di relazione della seduta Alta Coltura ed ho letto con vivo interesse quanto riguarda Brera. / Ricevetti pure dal Barbera un fascicoletto sul Bodoni. E' una misera cosa fatta sul già pubblicato. Mi muove appunto per aver detto che il Bodoni non seppe fare il "bel libro" stracc[i?]ando la mia citazione. Io gli ho risposto un poco vivamente. Le accludo un frammento di bello stile che la diventerà moltissimo."

18)

Lettera.

Bologna, 10 marzo 1914.

Consultazioni personali e preliminari ante seduta di Commissione [quale? non detto], convocata da Muratori [?], che pare determinato a risolvere pendenze. Allude ad alcuni libri da dare ad Olschki, in seguito ad un affare con Tammaro [?], conclusosi "benissimo". Propone a FN una bozza del suo intervento, che leggerà, in cui esamina in dettaglio le questioni in discussione [in relaz. alla commissione precedente?]: si parla di una proposta Bertarelli - Novati, di una controproposta Beltrami. Chiude dicendo che "ha comprato poco, ma bene: un bel pezzo bramantesco del Lafrery [?] ed una pianta di Roma antica del Tramezzino 1537. Ho rifiutato due o tre lotti alla Lang [sic] uno dei quali or ora a Bologna, ma non me ne pento."

19)

Lettera.

Milano, 9 giugno 1914.

Riferisce di pressioni e da parte del sindaco e da parte della Camera del Lavoro. Allega "le note fatte sulla mia raccolta", è disponibile a cambiarne l'ordine se richiesto. "Unisco il libretto lipsiense". Riferisce di negozi chiusi e di sassaiole tra operai e polizia.

20)

Lettera.

Milano, 17 agosto 1914.

Precipitare delle tensioni sociali: "Milano... si è tramutata in una colossale farmacia... come si ritorna facilmente ai tempi degli untori!". Seguono osservazioni sull'America, su notizie più o meno attendibili di spostamenti militari, su "lo stato di cose che no può durare, spec. per le imprese". Propone quindi a FN il rinvio del Congresso di Verona; suo scetticismo su Casazza [?], su alcune osservazioni di quest'ultimo "che cioè la Bugra è aperta?", e ancora "quanto abbiamo fatto bene a non domandare il concorso degli Enti Pubblici!"

21)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data.

Si diffonde sulla situazione milanese, officine chiuse, neutralità armata o intervento: "avvisato d'un fondo Robecchi ancora esistente ho pescato un centinaio di opuscoli e di libri riguardanti il 1848 - 49, alcuni rari perché stampati alla macchia o provenienti dalle tipografie di Parigi o Londra." Nonché ritagli di giornali del periodo: "L'Italiano", stampato a Parigi nel 1834; "Anno Patriottico [?], del Ranza". Trova anche un Bettoni 1835 ("Memoires Biographiques d'un... Julien[?]").

22)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data.

"Il clima dolce dovrebbe giovarle..." in luogo ameno di cura ? Riferisce notizie personali (salute della madre, suo entusiasmo ai bollettini di Cadorna, "docce gelate alle lettere dal fronte di Verri [non meglio specificato]); approva notizie ricevute "sull' Indice" [della sua collezione?], "e perché si darebbe quest'annata 1915 e perché la chiusura metterebbe in valore l'opera della Società" [?]. Visita alla fiera di S. Ambrogio: "essa è invasa da libri tedeschi degli emigrati per forza e di sparigliature provenienti dagli scarti di Hoepli. Io ho comperato un solo opuscolo (dirò meglio un volumetto di 160 pagine) col titolo *L'amico dei Girovagli*, che è il Catalogo del Pennaroli di Fiorenzuola d'Arda. Contiene canzonette, immagini, quaderni da scrivere, nessun [?] inchiostro, immagini, medagliette ecc. ecc. è insomma forse l'ultimo catalogo pubblicato dai nostri ambulanti." Conclude con notizia assorbimento Libreria di Verona da parte di Libreria Lombardo.

23)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data.

Riferisce dell'asta Clerici: "non ci sono stato un po' per la mia antipatia ad intervenire alle pubbliche vendite, un po' perché aspetto la biblioteca di Verona e, non lo nascondo, anche per il dispetto provato nel vedere Corrandini [?] soffiarmi dentro tanto dopo che la sua posizione di membro del Museo del Risorgimento avrebbe dovuto consigliargli un maggiore riserbo (dato le notizie delle quali era a conoscenza a carico di C. [qui B. si rivolge a FN ?]). Proprio all'asta se lo avessi visto no avrei mancato di dirglielo. Oggi, con tante guerre nel mondo, è inutile iniziarne altre." Attende "biblioteca di Vemonese" di cui alla prec., "minacciata dagli areoplani" e rallentata nel trasferimento dalla burocrazia di guerra. Prosegue: "Il Dott. Decio deve esser stato da Lei per la pendola. Ora è tutto in pensiero per suo fratello che attualmente trovasi in trincea davanti a Oslavia [?] e per il marito di sua figlia che deve essersi imbarcato..."

24)

Lettera.

Milano, 25 dicembre 1915.

Notizie personali (salute materna, malinconia del momento, ricorre sempre la formula "qui niente di nuovo, se non che..."); sugli acquisti fatti: "La mia [sic] biblioteca veronese non è ancora arrivata, ma entro la 1° metà del mese venturo lo sarà;" fondata dal padre dell'ultimo suo proprietario, suicidatosi nel 1912, è stata portata avanti da entrambi [è dunque bibliot. privata]; sua natura miscellanea, dagli incunabili alle edizioni Bàrbera [sic]. B. segnala poi occorrenza del dare cioè nomi di Santi "persino" alle camere d'albergo: l'episodio, riferito a Torino, è individuato in *Abbé Coyer, Voyage d'Italie, Paris, chez la Venus* [?] Duchesne, 2 voll., ma vol. I, p. 59. Conclude: "Il mio catalogo continua, mi ero spaventato al pensiero di dover schedare tanti opuscoli inutili, ma ora mi consolo vedendo che molti sono ricordati nel catalogo della mostra che Vittorio Emanuele ha presentato a Torino nel 1884".

25)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

"Egr. Prof. Novati, Le mando il Maspero a pag. segnata qualche fotog. ed una terracotta presa al Museo § le sue raccolte - un volume con esorcismi e l' Olaus Magnus. Aggiungo un volumetto stampato dal Viotti § [= per?] le sue collezioni [?] cremonesi."

26)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

"Egregio professore, Le accompagno le schede. Sarà opportuno che riguardi [la] penultima (1837) quella del pittore Locarno se stia [sta] bene come è stesa / Il Dottor Decio deve venire stasera o domani / non ho messo [parola illeggibile] nell'articolo (Vedi riproduzione) riservandomi metterlo nelle bozze."

27)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data.

Notizie sulla sua salute, ironia sulla visita che sta per fare all' Istituto "per la Mostra del '59 [cioé?]: come si può sognare una mostra organica alla vigilia dell'apertura ?"

28)

Biglietto.

Milano, senza indicazione di data.

Biglietto di accompagnamento a due stampe "Russe [?] per la sua raccolta. Unisco lo Saoti [sic - ?] col sonetto sulle Città Italiane [?] (credo che questo vol. sia la prima ediz. Unisco pure pagina di altra edizione con varianti."

29)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data.

Dà sommariamente notizia dell'incontro avuto con Lanciani, parlandosi di "Esposizione". Accenna difficoltà, per un lavoro effettivamente scientifico, date varie incertezze specialmente sul profilo legale delle responsabilità: da paventati tagli e soppressioni di fondi per il catalogo alla separazione degli stanziamenti personali, da quelli per il resto del Comitato; incidenza del parere ministeriale di "Ferd. Mart[ini]" [sic], al quale Lanciani ha inoltrato la richiesta formulata da Bert. Ricaduta di queste difficoltà sulle date di inaugurazione dell' Esposizione di Roma. Cenni ad ostilità interne al comitato. Fornisce breve elenco dei materiali, già in gran parte catalogati, predisposti da Lanciani, dalle figurine da presepe agli ex voto alle scatole di tabacco e ai giochi; segnala i suoi acquisti di immagini di santi, non part. interessanti ma in grado di ampliare la sua collezione.

30)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data

Novati gli viene riferito, è a letto [senza ulteriori specificazioni, ma dal contesto pare per convalescenza; si parla di "taglio", è dopo un'operazione?]. Incipit allusivo "La sua Gioconda m'ha detto...".

31)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"Egr. Prof., Le accompagno *San Facio* - con vita morte e miracoli e poi ancora delle illustrazioni. Unisco anche il Trafficante [?] Celeste, ove nella prefazione si ricorda S. Facio come cremonese. Vede che anch'io sono arrivato verso il secolo XIII, ma ora non arrivo... a Enea Turno e soci. Per paesaggi veneziani - mi conceda qualche giorno di tempo per scegliere opportunamente."

32)

Lettera.

[Roma?], senza indicazione di data.

Ancora notizie da Roma, cioè dall'Esposizione: grande necessità di organizzazione scientifica, che soprattutto manca, di contro all' abbondanza di materiale da esporre: "vi è mancanza assoluta di metodo Così almeno mi è sembrato ad una rapida prima visione. Non ho ancora messo in posto i quadri ma credo che avranno successo (per lo meno quello che porterò è assicurato, perché oggi fece un continuo commento. [...]) Credo che domenica tutto sarà pronto. La terrò informato."

33)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Scrive di ritorno da Bergamo, e ragguaglia sulle richieste, che giudica di minima entità, inoltrategli dal Sindaco (Sig. Ratti) di quella città circa la revisione di alcune parti di un contratto [senza ulteriori specificazioni], a proposto del quale è citata [pure s.ult.spec.] anche l'opinione in merito di Beltrami. Solo allusi: il tentativo di coinvolgere un monsignore [chi?], qualcuno che sta ostacolando la realizzazione del loro progetto [chi?], l'Istituto di Arti Grafiche, segnalato dal Sindaco; il nesso fra la collezione dei marmi Seletti e la pubblicazione che pare essere il punto di cui si discute.

34)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

Ringraziamenti, in seguito ad una seduta della quale propone il trasferimento non in sede eccentrica, come probabilmente ventilato da altri, ma presso l'Ospedale Maggiore, in luogo del lì previsto "Istituto antropologico"; citata esplicitamente la proposta analoga di "un ambrosiano" in "La Perseveranza", vagheggiando la Ca' Granda con esposti i ritratti dei benefattori, e tutte le istituzioni scient.-lett. lì riunite.

35)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

Sull'identificazione di uno stemma, in cui Bertarelli coinvolge anche il Prior, "autorità araldica". Ricondotto ai Cappello, di Venezia? Descrizione fisica del rame sui cui lo stemma figura, possibili tagli subentrati, provenienza, uso, ipotizzato trattasi emblema di ecclesiastico e dunque [sic] impiegato su tesi di laurea discussa sotto il patrocinio di questi.

36)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data.

Si parla delle sorti del Museo del Risorgimento. Densa di nomi, Landriani, Gallavresi, Beltrami. In questione l'accorpamento o la fusione con l'Archivio di Stato, etc.

37)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

Riferisce dell'approvazione di Beltrami ad un regolamento. Riferisce di un'accusa [utile per datazione] al Comitato dell'Esposizione, comparsa in "Il Risorgimento di Firenze", a firma di Baldasseroni [?].

38)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"Gent.mo Professore Le accompagno le stampe Savoratri come meglio ho potuto. Non ho forzato l'imbianchimento perché sembrava che i valori diminuissero d'intensità. Le accompagno per la sua raccolta una stampa popolare dei Remondini. E' una stampa Milanese, il rame passa poi dai Remondini invece una parte [?] la leggenda Bassano."

39)

Biglietto illustrato

[Milano], senza indicazione di data.

Rinvia di qualche ora un incontro già fissato con Novati.

40)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

Chiede trattenere il rame per poterlo meglio esaminare.

41)

Biglietto.

[Milano], senza indicazione di data.

Ringrazia per contributo di Novati alla raccolta.

42)

Lettera

[Milano], senza indicazione di data.

"Nel dubbio che il telefono folleggi..." trascrive notizie sull'inaugurazione dell'Esposizione. Citati per l'appunto gli apprezzamenti di Stringher dopo la visita alla raccolta delle stampe. Aggiunge indicazioni per incontro del giorno seguente. Vi figura l'ex-libris con amorini che forgiavano le lettere di Bertarelli., pubblicato anche in Baretta 199... .

43)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

"Ora sono in pieno Museo, Sala Milano. Ho già composto 3 (su 6) dei grandi quadri, e sono destinati al Castello più 4 piccole vetrine e con questo il Castello è al Completo. Eccole i soggetti :

1 quadro grande: disegni a mano del Castello

1 quadro grande: L'assedio del 1735

1 quadro grande: Il Castello nell'epoca Napoleonica

1 vetrina piccola: Stampe Castello sec. XV e XVI

1 vetrina piccola: Stampe Castello sec. XVII

1 vetrina piccola: Stampe Castello sec. XVIII."

Aggiunge: "malgrado la buona voglia di sortirne non sarà così facile. Giacom [Giacomi?]..." mancano cioè ancora alcuni elementi essenziali per l'allestimento, mentre l'Economato non ha grandi disponibilità.

Spiega di aver già agito sull'assessore, per far eseguire "i cartoni di fondo delle vetrine. Si tratta di poche lire ma se non mi danno i cartoni io no posso continuare." Invita anche FN a far pressioni. "Dopo noie datele tutto l'anno, la secco ancora alla vigilia!"

44)

Lettera.

[Milano], 16 settembre, senza anno.

In partenza per l'Algeria, indica i materiali sui quali si può nel frattempo esercitare la sua scelta, quanto e come li possa spostare per maggiore comodità di consultazione, come son organizzate le buste, in vista del loro ordinamento e dell'esposizione; precisa che per gennaio saranno pronti e l'ampliamento che va facendo con la ricerca di nuove stampe e "l'organizzazione dei quadri"

Biandrà di Reaglie Guido, busta 144, 2 pz.

1)

Cartoncino.

[Milano], 22 giugno 1911.

Ill.mo Signore,

Non posso tralasciare di ringraziarla sentitamente del di Lei efficace interessamento per la riuscita splendida dell'odierna commemorazione. Voglia pertanto Ill.mo Signore, aggradire i sensi della maggiore nostra gratitudine mentre mi professo di lei".

2)

Biglietto da visita, intestato "Conte Dott. Guido Biandrà di Reagle".
Accluso al pezzo precedente.

"Prega l' Ill.mo Prof. Novati anche a nome della Contessa a volergli favorire copia dello smagliante discorso tenuto alla Società Storica in occasione della commemorazione del loro Nonno Marco Formentini.

Distintamente ringraziano.

P.S. Le sarei grato s'Ella volesse spedire il di Lei discorso direttamente alla Contessa mia moglie, dovendo io assentarmi. Grazie infinite".

Biscaro Gerolamo, busta 148, 12 pz.

1)

Lettera.

Milano, 8 dicembre 1898.

Ringrazia dell'attenzione per un suo contributo dantesco, caldeggiato dal Lattes ma cmunque svolto "extra officum". Progetta uno studio sui Caminesi, signori di Treviso. L'argomento della nota dantesca è "Benvenuto" e la sua testimonianza della "divota opinione" in cui "Gaio" era tenuto "a' suoi tempi". Altre considerazioni sul passo, in cui figurano anche Marco e Gherardo.

1 bis)

Lettera.

Milano, 11 dicembre 1901.

Riferisce di alcuni suoi studi di storia del diritto, in Milano, nonché sul Trevigiano in cui si è trasferito per lavoro. Propone un articolo. per "ASL" "Su un'antica Braidà...".

2)

Lettera.

Milano, 28 agosto 1903.

Ringrazia di nomina a membro della Commissione Araldica (cit. un Conte Pullé), ma declina per attuali impegni di magistrato, peraltro in fase di trasferimento. Segnala suoi studi su carte giuridiche lombarde, c/o Archivio di Stato, dei ss. XII - XIII, interessanti per formazione del diritto consuetudinario (ad es. "Il Consolato Milanese, 1885 - 1225, anteriore alla Pace di Costanza").

3)

Lettera.

Milano, 26 ottobre 1904.

Acclude tre capitoli di un suo studio sulla datazione delle iscrizioni di S.Ambrogio, illustrandone i contenuti principali, l'essersi attenuto ai documenti editi etc.

4)

Lettera.

Milano, 30 luglio 1905.

Proposta di studi sugli ordinamenti milanesi in materia d'estimo in metà XIII sec.

5)

Lettera.

Milano, 6 dicembre 1909.

In accompagnamento alla propria bibliografia, a stampa, "ordinata per cronologia, troppo disparati essendo gli argomenti", richiestagli.

6)

Lettera.

Milano, 24 agosto 1907.

Declina, per gravi motivi familiari, un invito a Cremona. Riferimenti non meglio specificati alla "visita alla città del Sili" [persona, argomento, definizione di luogo per nome abitanti latini, ... ?]; al Bailo, che già conosce, e di cui dice: "Lunatico, spesso villano e quasi intrattabile: ma ha un ingegno vivo, e un cuore d'oro." Invia inoltre una rosa di nomi alternativi a Bailo, a Treviso e fuori, per poter accedere alle carte dell'archivio capitolare: suo cognato, prof. Giuseppe Bicedoni, o - in alternativa - a Munzi, prof. al Seminario e Decano del Capitolo della Cattedrale, fino al prof. Augusto Lizier di Novara, il cui padre è addetto alla biblioteca in questione.

7)

Lettera.

Milano, 27 agosto 1907.

Ringrazia per condoglianze. Si discute sulla necessità di non ridurre l' Inventario Ambrosiano], se non riproducendolo integralmente [su questa iniziativa di tutela paleografica crf.Colombo, introduzione al Fondo SSL]. Propone "posso trattenere i registi per collazionarli con l'inventario", per poi mandarli glossati al Bonelli, con supervisione FN. Allega due articoli per ASL.

8)

Lettera.

Milano, 6 ottobre 1907.

Prosegue la questione dell'Inventario Ambrosiano con scambi di note e osservazioni; spedizioni a Tortona, a Voghera, a Novara.

9)

Lettera.

Milano, senza indicazione di data.

Riguardo alcuni rinvii di pubblicazione e selezione di articoli.

10)

Lettera.

Roma, 25 gennaio 1912.

Notizie personali che giustificano un temporaneo distogliersi dagli studi; questi si rivolgono alla storia lombarda, a proposito della quale indica bibliografia recente: Meyer, che mette a frutto documenti già da lui pubblicati su storia Viscontea, storia delle valli lombarde nel Medioevo, la chiesa Milanese nella seconda metà del XIII, tutti citati come cosa nota e dunque in maniera parzialmente allusiva). I commenti specifici di Biscaro in merito si riferiscono al tipo di documenti impiegati da ciascuno studio, quali archivi, quali fondi sono stati indagati etc, con puntualizzazione in merito ad alcune delle conclusioni del Meyer.

11)

Lettera.

Roma, 28 marzo 1915.

Indica in Alessandro Lattes un più adeguato recensore degli studi storico-guridici sul Comune di Milano e sui suoi uffici, motivando il suo giudizio. Scambi redazionali con Verga in merito ad un articolo che può produrre o meno. Segue: "Al Motta avevo spedito tutto il mio materiale sulla tipografia Milanese nel 400 con la proposta di formare con la sua collaborazione tra il materiale edito e l'inedito un corpus dei documenti relativi alla storia degli incunaboli di Milano". Vicende delle modifiche apportate a questo suo progetto in seguito al differimento, comunicatogli dal Motta, delle ricerche presso l' Archivio di Milano: [avrebbe] concentrata la ricerca sulla "presenza del Certaldese a Milano e la parte da lui avuta nella pubblicazione dei primi libri usciti nel 1471 e 147?" [?].

Boito Arrigo, busta 155, 28 pz.

1)

Lettera.

Milano, 11 Dicembre 1906.

"Caro Signore e Collega, la Sottocommissione nominata dal Comitato per le onoranze alla memoria di Giuseppe Giacosa è convocata per Sabato 15 corr. alle ore 9 e mezza pomeridiane presso la Società Italiana degli Autori. Corso Venezia 4. La prego vivamente di voler intervenire alla Seduta."

2)

Lettera circolare.

Milano, 18 Febbraio 1909.

Convocazione del Comitato per le onoranze alla memoria di Giuseppe Giacosa.

3)

Lettera dattiloscritta.

Milano, 26 aprile 1909.

Pro-memoria convocazione del citato Comitato Giacosa, per il primo maggio, "per recarsi tutti insieme allo studio dello scultore Secchi, ove sarà esaminato il modello in gesso del busto che, gettato per il bronzo, verrà a suo tempo collocato ai Giardini Pubblici".

4)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 30 aprile 1909.

Informa che alcuni amici offrono un pranzo a Leonardo Bistolfi; per aderire, scrivere a Marco Praga, Società Autori.

5)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 22 novembre 1909.

Invito per il 27 novembre, al collaudo del busto realizzato dallo scultore Secchi; "il monumento a Giuseppe Giacosa è già collocato nel prato prospiciente la fontana ai Giardini Pubblici (lato via Manin)".

6)

Biglietto.

Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia della cartolina dalla "tomba di Virgilio", inviata da Novati.

8)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"Caro amico, pel Museo, per me, pei miei colleghi sarebbe un acquisto prezioso; auspico che presto avvenga. Ecco le cose come stanno: il Consiglio direttivo del Museo è in gran parte (anzi, ora, quasi totalmente, tranne due) composto di sottoscrittori. Non sottoscrittori sono il rappresentante del Comune e il rappresentante del Governo per la raccolta antica; questi due sono nominati l'uno dal Sindaco, l'altro dal Ministro della P.I. Forse, il posto di quest'ultimo è vacante (dico forse perché da parecchio tempo mi mancano le notizie) gli altri sono tutti occupati. Non so se Donna Teresa abbia riattivati i suoi ricevimenti; ma so che, per sua e nostra fortuna, è ristabilita in salute. "

13)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"Domenica sera"

Si accenna ad un incontro rinviato, anche per la temporanea impossibilità di Vannotti [?] a partecipare.

15)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"6 Agosto, Da parecchi giorni attendo il responso all'invocazione che le rivolsi fra Bergamo e Monza: dirò come nel Pataffio: o esse o enne ma spero un esse."

17)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data [ma post 1914].

Porge vivissimi ringraziamenti per la commemorazione di Alessandro D'Ancona, che apprezza come "ritratto vivente".

18)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Segnala appuntamento al Caffè Cova a Milano, con "Donna Teresa" [Treves].

19)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Appuntamenti, non specificati, ancora al caffè Cova, con "Donna Teresa" [Treves]; ringrazia Novati per conferenze tenute su Dante, su *Freschi storici del Trecento*; accenna, infine, alla Società Bibliografica e a viaggi, non meglio precisati, da compiere insieme.

20)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Accenna, senza specificare: ad una conferenza di Novati all'Accademia di Parigi; a iniziative e pubblicazioni, con Gaetano Cesàri, riguardanti Claudio Monteverdi; ad ulteriori convegni e incontri.

21)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Spedirà estratti dell'"Archivio Storico Lombardo" a Bourget [cfr. Casati, 4]. Accenna alla Società Dantesca.

24)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data [novembre 1909].

"Ad un suo cenno, carissimo Amico, mi avvierò allo studio del Comm. Secchi, dove, col Conte Casati e gli altri Colleghi, faremo la scelta del bozzetto. Mi basterà essere avvertito il giorno prima".

25)

Lettera .

Senza indicazione di luogo e data.

Avverte di una visita ad Albertini per la sera seguente, al caffè Cova.

26)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia del volume, curato da Henri Cochin, 1909, con la bibliografia di Novati; ne auspica un volume di opere complete.

"E ora ricordiamoci che abbiamo promessa una visita a Bergamo. Il Verga ed io siamo pronti. Aspettiamo un cenno per partire con lei. Chi avverte la Signora? Saluti cordialissimi".

27)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Si accenna ad un'edizione non meglio precisata e alla mancanza di "materiali illustrativi", ridotta alle sole (400) copie per ottoscrittori; quindi niente "speculazione libraria"; non serve quindi più che Novati accompagni Boito da Emilio Treves. "L'edizione avrà (unica illustrazione) il monumento del Sacchi a riscontro della prima pagina.

27, 2)

allega una copia del "Resto del Carlino", con cenni accessori per l'inaugurazione del lavoro di Giacosa.

28)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

"L'Albertini è a letto con una febbre reumatica e ne avrà per qualche giorno. Rimanderemo la visita. Quest'oggi avrò un consulto librario coll'amico Emilio pel nostro affare".

Borromeo Gilberto, busta 172, 1 pz.

1)

Biglietto da visita, intestato "Gilberto Borromeo, Humilitas".

Milano, 23 maggio 1914.

"Gilberto Borromeo prega la S.V. di volerlo onorare di una visita in casa sua, giovedì 28 c.m., alle ore 15, per assistere alla consegna del suo Museo Mineralogico, al Sig. Prof. Dott. Ettore Artini Direttore del Museo Civico di Storia Naturale".

Brunot Louis F., busta 187, 2 pz.

1)

Foglio doppio, intestato "Société de l'Histoire Littéraire de la France".
Parigi, 30 novembre 1893.

Si accusa ricevuta della lettera di adesione Novati alla loro società.

Si segnala che la rivista in programma uscirà all'inizio del 1894.

E' richiesto se Novati preferirà ricevere più di una copia (due, tre, etc) del primo numero.

A disposizione di Novati altre schede di adesione, confidando nella possibilità di altre adesioni; seguono ringraziamenti e saluti.

2)

Foglio intestato "Société de l'Histoire Littéraire de la France".
Parigi, 27 febbraio 1894.

Si ringrazia per l'articolo dedicato da Novati, nella "Perseveranza", alla loro rivista.

Carotti Giulio, busta 226, 17 pz.

1)

Lettera, intestata "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".
Milano, 19 aprile 1893.

Richiede in restituzione "l'opera di Woltmann e Woermann, che del resto tornerò a imprestarle quando vorrà. Le mando la tessera delle nostra biblioteca."

2)

Lettera, intestata "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".
Milano, 31 gen 1894.

In accompagnamento alla fotografia di un disegno che C. ritorna a FN. "Mi par buono e superiore ai pochi lavori che conosco di Galeazzo Campi; lo crederei di un artista migliore. Il Bambino è disegnato bene e con una spigliatezza da maestro. Il viso della vergine è un po' goffo. Si sente la scuola veneta del 400, il che non toglie, come ella appunto sa benissimo, che esso possa essere di artista cremonese." poi saluti, nel ps.: "Mi viene il dubbio che la testa della madonna sia ritoccata. è debole in confronto al bambino, ai larghi panneggiamenti."

3)

Lettera, intestata "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".
Milano, 24 marzo 1894.

"Le mando la prima prova della fotografia perché ella abbia idea del risultato; stamperò poi le altre con fondo tutto scuro o tutto chiaro; e mi riservo poi di darle anche quelle desiderate dalla Presidenza della Fabbriceria. Intanto permetta ringrazi..." fa riferim. ad una squisita cortesia ricevuta da FN, Uberto N. e dal Signor Padre Leandro.

4)

Biglietto, intestato "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".
Milano, 30 marzo 1896.

"Le mando le prove delle fotografie del codice e, se le piacciono, voglia dirmi quante copie di ciascuna desidera. Martedì dopo pranzo, al mio ritorno da Venezia, gliele farò subito stampare." Saluta anche il padre.

5)
Biglietto, intestato "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".
Milano, 7 marzo 1898.

Biglietto di congratulazioni del "Segretario G.C." per FN, socio onorario della R.A. di Belle Arti.

6)
Lettera, intestata "Consulta del Museo Archeologico di Milano".
Milano, 30 marzo 1898.

"Ieri è venuto il Sig. Chiodelli. Naturalmente ha tentato di tenere il prezzo del fregio in una somma più elevata: ma, in seguito alle mie rimostranze, finì per arrendersi. Però fece presenti le spese di imballaggio e trasporto. Non ho creduto prudente di spingere la fermezza troppo al di là di un certo limite e gli ho promesso che farò il possibile per appoggiare la domanda che a momento opportuno egli farà. Intanto ho mantenuto fermo che più del prezzo di 1800 lire non può pretendere e che per quanto riguarda un qualche compenso per le spese di imballaggio e trasporto, pur appoggiandolo presso la Consulta non posso prendere impegno. / In conclusione, egli è ripartito ieri sera per Cremona e probabilmente a giorni le terre cotte saranno a Milano; quindi, se ella credesse di prendere i primi provvedimenti per il pagamento, credo che ne sia venuto il momento. L'Economista dell'Accademia fa anche da Economista per il Museo e l'attuale uff. è il Sig. Marino Viganò. Le confermo però che il prezzo non verrà confermato..." senza l'assenso dei Sigg. della Consulta, cui spetta di verificare in base alle note di Carotti, alle dich. di Chiodelli e ad un riscontro fotografico la quantità e la qualità dei pezzi etc. Saluta.
(su c.int. Consulta del Museo Archeologico di Milano)

7)
Lettera, intestata "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".
Milano, 10 aprile 1898.

Riferisce della riconoscenza della Consulta (le cui adunanze si tengono in Castello) al Comm. Lattes, che ha appena effettuata una donazione ("magnifico dono"), e allo stesso FN che ha probabilmente mediato. "L'idea di acquistare con tutto, o meglio con parte del residuo della somma donata dal Prof. Lattes, i tre medaglioni di via S.Agnese, incontra viva adesione"; contano sul sostegno del Conte Belgioioso, Consultore ma anche membro del Consiglio degli [...?], proprietari della casa stessa. Cita poi una cartolina di FN, letta in Consulta, dove sono menzionate 54 formelle. I consiglieri ne chiedono notizia, per eventuale impiego nella ricostruzione di un soffitto. La Consulta chiede inoltre a FN, qualora le formelle fossero in cattivo stato, di acquistarne 5, 6 per esporle come esempio di "soffitto in cotto assai singolare". Ringrazia dell'invito a Cremona. Saluti molto ossequienti. Nel Ps: "Ciò che Ella mi dice delle falsificazioni che il Chiodelli fa eseguire non mi meraviglia: mi pareva appunto di averle detto che quel tratto di fregio del trionfo di Nettuno, in cui erano ripetute due delle figure del lungo tratto donato dal prof. Lattes, mi pareva falso. Il busto in alto rilievo di cui il Chiodelli aveva fatto parola non era di Francesco Sforza ma di Galeazzo Maria Sforza. Parve buono, ma siccome era alquanto rosso e di un prezzo troppo alto, i consultori che pregai di venirlo a vedere, rinunciarono all'acquisto".

8)
Cartolina postale.
Milano, 15 aprile 1898.

Ringraziamento a nome della consulta per quanto fatto da Fn nell'interesse del Museo. "Dispongo secondo quanto Ella mi scrive per il ricevimento in Castello delle formelle e per il pagamento delle lire 40 per il trasporto al cavallaio stesso all'atto che le scaricherà in Castello assieme ai due frammenti che Ella dona al Museo. Al suo ritorno, come Ella gentilmente offre, l'Economista le rimborserà le spese di acquisto. I miei doveri alla famiglia e a lei."

9) Milano, 9 giu 1898. "Ho il piacere di annunciarLe che i 3 medaglioni di via S.Agnese sono stati acquistati e portati ieri in Museo furono riconosciuti tutti e tre antichi (s'intende del Rin.to) e pregevolissimi. Per l'altro

acquisto colle residue 600 lire delle epigrafi etrusche dei signori Ancona non si è potuto combinare niente. Mi hanno risposto dopo alcuni giorni che, scritto al figlio dell' archeologo a Genova, questi rispose pregando non si vendesse[ro] più altre antichità della raccolta paterna. Vuol dire che per ora si depositeranno alla Cassa di Risparmio e se a Lei, od a qualcuno dei Consultori od a me capiteranno delle buone occasioni se ne approfitterà." Chiede poi suggerimento sulla forma con cui presentare alla stampa le donazioni, se come dono Lattes o dello zio di questi. Nb. l'indomani sarebbe stato a Castiglione d'Olona.
(su c.int. come n.3 e prec.)

10)

Lettera.

Milano, 11 giugno 1898.

Si felicita per l'orazione di FN in favore dell'insegnamento della storia dell'arte. "Com'è pensata eppure limpida, spontanea! Quant'è mai necessario di far penetrare nella cultura generale degli insegnanti di liceo, di ginnasio, di scuole tecniche la cognizione almeno sommaria della Storia dell'Arte! e dove l'acquisteremo se non nell' Università? Un giorno mi congratulavo con un professore di lettere, nativo di un piccolo borgo che vide nascere uno dei più soavi scultori toscani, e gli dicevo: per questa sola circostanza ella ha già diritto a tutte le mie simpatie. Egli mi rispose sorridendo: non sapevo affatto che nel mio paese fosse nato uno scultore così grande. Un'altra volta spiegavo ad una delle autorità di un Istituzione importantissima di Milano (istituzione utile, utilissima nel campo pratico degli affari) le difficoltà di tenere in Brera una grande esposizione: perché in tal caso si sarebbe dovuto costruire di nuovo nel cortile maggiore una grande baracca in legno e se mai questa avesse a incendiarsi, ne andrebbero distrutti i tesori che la Pinacoteca e la Biblioteca Nazionale conservano. Chi ci restituirebbe, con quali milioni si ridonerebbe lo spozalizio di Raffaello, la tal opera, la tal altra ? E questo eccellente signore, così colto nella sua specialità e così attivo, mi rispondeva: avete così proprio grandi tesori in Brera ? Ella ha ben ragione; cessi l'italia di essere una gigantesca impresa di vendita. Cordialmente, suo G.C."

11)

Biglietto

Milano, 27 dicembre 1898.

Congratulazioni per la rielezione a consigliere della SSL. Biglietto di passaggio, non avendo trovato FN in casa.

12)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda, Castello Sforzesco, Milano".

29 gen 1900.

Relazione bilancio seduta odierna SSL. Sig. Cav. Avv. Seletti vi è cit. come ex-segretario. "Ricevo dall'Ill.mo Pres. FN i documenti del credito di lire..." 795 con la libreria Bocca, 40 con due soci in arretrato, 50 e 37 cent. disp. invece in contanti.

13)

Lettera, intestata "Consulta del Museo Archeologico di Milano".

19 novembre 1900.

Si rivolge a FN col titolo di Pres. della SSL. Annuncia e scusa la sua assenza all'adunanza in Castello col fatto di voler rivedere personalmente le ammissioni degli alunni che si tengono quel giorno. Ha saputo da Seletti l'odg, cioè la pubbl. del Bollettino del Museo Archeologico nell' ASL. Da quche tempo il Bollettino esce "liberalmente ospitato" in ASL, in mancanza di fondi. Chiede se FN può lasciare questo stato di cose, e lo blandisce ricordando i suoi prec. benefici al Museo, ad es. il dono di terrecotte cremonesi che il Lattes ha fatto su suggerimento, appunto, di FN.

14)

Lettera, intestata "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".

Milano, 6 aprile 1902.

"Ritorno dal funerale del compianto conte Giovio". Avvisa FN che il Senatore Negri, presente al funerale e col quale ha conferito, potrà favorire a FN un biglietto di presentazione "per il Nobile Sig. De Cristoforis, parente e factotum della cognata del Conte. Pare però che la successione sarà una faccenda complicata, a meno che il defunto avesse già stabilito, nel suo testamento, che è di data molto vecchia, cosa dovranno fare gli eredi quanto ai manoscritti di famiglia." [FN interessato ai mss?] Porge ossequi.

15)

Lettera, intestata "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".
Milano, 30 dicembre 1902.

"Illustre Professore, più volte ebbi a parlarle delle condizioni deplorabili in cui si trova la biblioteca della nostra Accademia di Belle Arti, biblioteca che anni [or] sono ero riuscito a portare a tanta dovizia da essere la prima biblioteca d'Italia per la storia delle belle arti. Più volte pure La pregai di volerne tenere parola all'illustre professor Lattes ma non insistetti, comprendendo la delicatezza della posizione in cui Ella si trovava, dovendo di già quale presidente della nostra SSL interessare il Prof. Lattes ad imprese utilissime e pur assai costose. / Mi son fatto coraggio e ho scritto direttamente al Signor Prof. Lattes: ma siccome io so quanta stima e fiducia l'illustre scienziato sente per Lei, così mi permetto di informarLa del passo che ho fatto eregarLa di voler, quando verrà interpellato, dire una buona parola" etc.

(c.s.)

16)

Lettera.
Milano, 9 dicembre 1903.

Congratulazioni per la nomina di FN a Preside dell' A. Sc.-Lett. Con ossequiente accenno al di Lui Sig. Padre.

17)

Lettera.
Milano, 31 dicembre 1903.

Reazione pubbl. da parte della SSL [di cui Carotti è membro] di un fascicolo su Petrarca: "Offro la mia collaborazione per illustrare la miniatura di Simone Martini del *Virgilio* dell' Ambrosiana, che appartenne al grande poeta e ne reca [le] postille. La miniatura potrebbe essere riprodotta in facsimile. Se Ella accetta la mia offerta, voglia dirmi..." la scadenza etc. per lavoro che "non sarà molto lungo". In ps: "In una breve nota, potrò pur dire due parole intorno al ritratto di Laura che lo stesso Simone Martini aveva dipinto ed alle probabili copie, riproduzioni ecc. del medesimo."

Casati Alessandro, busta 233, 33 pz.

1)

Lettera su foglio doppio, intestato "Milano, via Soncino 2".
Milano, 11 giugno 1911

"Illustre Professore, Oso disturbarLa ancora una volta, ma grazie a Dio per una cosa di *picciol momento*. Abbisognerei di qualche notizia intorno a un dottor Gerolamo Novati, traduttore di alcuni opuscoli del Tracy nella *Collezione dei Classici Metafisici* di Pavia (1822...). È un Novati della famiglia Cremonese?"

2)

Lettera su foglio doppio.
Milano, 5 dicembre 1912.

"Illustre e caro Professore,
Mi duole assai che il mio silenzio estivo e autunnale sia stato da Lei interpretato come segno di dimenticanza e di tiepidezza d'animo, quando per contro è un sentimento, oso dire, di soggezione quello che mi trattiene a

volte dall'usare, con chi avrei desiderato chiamare maestro, confidenze di amico. Aggiunga in questi ultimi tempi occupazioni e preoccupazioni di carattere pratico, le quali mi hanno distratto da ogni altra cosa e sopra tutto da ciò che mi è più piacevole e grato. Mi voglia dunque scusare, e non serbi il menomo dubbio sulla lealtà dei miei sentimenti verso di Lei; poiché a me è parso di scorgere più l'ombra di un dubbio nelle sue parole d'oggi: e ciò mi addolora.

Sabato o lunedì spero poter venire a casa sua nell'ora indicatami".

3)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 3 maggio 1913.

"Illustre e caro professore,

Abusi sempre della mia pazienza, quand'Ella voglia così definire l'interesse ch'io porto alle Sue indagini. Pazienza in tal caso significa doveroso desiderio di cultura. Quante cose non mi ha insegnato questo Suo opuscolo sulla *Canzone Popolare!*".

4)

Lettera su foglio doppio, intestato "Circolo Filologico Milanese".

Milano, 22 maggio 1913.

"L'indirizzo del Bourget è il seguente: rue Barbet de Jony, 30, Paris IV. Quello del Barrès non mi è stato possibile ritrovare nelle mie note parigine del 1906; ma l'ho richiesto senza indugio a un amico di Firenze, che so in relazione epistolare col Barrès.

Avremo occasione di ritornare altra volta sul discorso appena abbozzato jersera intorno agli istituti superiori milanesi? Non credo, poiché a un novizio spiace assai contraddire un maggiore. Ma tuttavia mi sia lecito riaffermare come l'opposizione mia (parlo in prima persona singolare) non derivi da pregiudizi pratici o sentimentali, sibbene da una ferma convinzione d'indole teoretica (la filosofia è pur utile a qualcosa!), che non mi permette di sperare unità d'indirizzo scientifico laddove esista eterogeneità di fini. Ne è riprova l'arbitrio nella scelta delle materie supplementari che starebbero quali nessi fra disciplina e disciplina. Contro siffatta confusione di attività distinte ha protestato il Croce nel 1903 a proposito del regolamento di quell'anno sull'insegnamento filosofico, e hanno protestato altri competentissimi, ma con quale risultato? Tre o quattro anni dopo il Mazzoni [Maggiani?] in Consiglio Superiore patrocinava la fondazione di cattedre di fisica - logica sperimentale, in sostituzione o quasi delle cattedre di filosofia teoretica; oggi è la volta del Mangiagalli e del Celoria, i quali non fanno che rimettere a nuova i concetti di quel digraziatissimo regolamento. La filosofia non è saper quantitativo ma qualitativo: da Aristotele a Bergson l'accordo dei filosofi su questo punto fondamentale è unanime, intendo dei filosofi non per burla. La filosofia non può essere una specie d'inventario della realtà, ma uno studio dei modi di conoscerlo: delle forme della conoscenza. Intesa nel primo senso essa verrebbe arbitrariamente."

5)

foglio singolo, continuazione della lettera precedente.

"sostituirsi alle singole scienze, la cui autonomia è giustamente difesa dai seri cultori di queste ultime. L'esser ormai penetrato [non leggibile] verità fra i giovani si è per me un segno evidente e consolante di progresso scientifico. Ecco perché non dispero affatto dell'avvenire. Da un risollevarmento della filosofia non potrà derivare che bene agli studi storici e filologici, i quali con la filosofia devono vivere affiatati se vogliono prosperare.

Mi voglia scusare questo mio sfogo ingenuo. A stasera, alla Scala".

6)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 20 giugno 1913.

"Caro Professore, La tesi del Bonet [?] è alquanto arbitraria nella sua fissità, e la esemplificazione di essa poco convincente per giunta; ma ciò non toglie che in questo L[- - -] Épopée Drame molti sieno gli avvicinamenti d'idee e di fatti suggestivi e ingegnosi. Le restituisco il volume insieme col catalogo Phillips.

Anche Le mando il libro di Alphonse Siché (?) (figlio di Lion) sullo Stendhal, non già pel valore del testo (una compilazione delle solite del Michaud), ma per le illustrazioni, alcune delle quali nuove [?, poco leggibile], almeno per me. Aggiungo infine il Beccaria del Sig. avv. Scaduto [?]: veda del cap. VII la chiusa a pp. 188-189! Beccaria, Cristo e Zaratustra...

Stasera, Le darò la noticina sul Milesi [non leggibile]".

7)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 29 giugno 1913.

"Mi permetta, caro Professore, una breve dichiarazione, non nuova per Lei, ma che desidero fissare in iscritto. Il prof. Volpe, discorrendo stamane con un suo collega dell'annunciato Seminario Storico-Giuridico (oso sperare che la parola Laboratorio sia sacrificata al buon gusto), lamentò che le dimissioni da lui date nel 1901 dall'Associazione dell'Alta Cultura gl'impedissero di collaborare a un'iniziativa (queste ultime sono parole mie) di propria competenza. Il rincredimento dell'amico Volpe è legittimo. Ma io ci [sic?] debbo entrare per qualcosa, poiché fu la mia intransigenza dottrinale, e [l'idea pure] [poco leggibile, ?] dottrinaria, che spinse il Volpe a togliersi dall'Associazione. La responsabilità dunque è mia, in gran parte.

Non Le nascondo il sentimento di tristezza che mi dà l'accennare a questo episodio, e forse più che episodio. Fra breve [?!?].

Mi creda Suo dev.mo

Alessandro Casati."

8)

Lettera su foglio doppio.

Gressoney, 4 settembre 1913.

"Caro Professore,

In compagnia Sua cinque giorni in Fiandra saranno assai rapidi. Di quella regione io ho scarsa conoscenza per averla attraversata, non già visitata, dieci anni or sono. Chiuder poi la nostra peregrinazione con la cerimonia di Bergues [sic] significa non tanto fare atto di omaggio a Lamartine (il romantico lago di Bourget è ben altrimenti suggestivo), quanto avvicinare l'anima popolare della Fiandra francese. "Grande fête populaire...": ecco ciò che c'interessa. L'insistenza amichevole che Le usa il Cochin serve al nostro disegno: lo ringrazi anche a nome mio.

A Parigi, dove saremo il 22, le cure stendhaliane non richiederanno gran tempo. Uno o due colloqui con Champion [?], una visita a Rodin, e insieme a Lei lunghe sedute alla Nazionale, tanto basterà a dar concretezza al nostro programma, la cui esecuzione ci è sempre più assicurata dalle nuove offerte che mi pervengono: ultima, di jeri, quella di cinquecento lire del barone Edmond Rothschild [sic!]. Cosicché alla fine del mese io potrò esser di ritorno in Lombardia. Né mi farò scrupolo di abbandonarLa in Francia: Mousseau [?] vale davvero Gressoney...

Dove, parlo di Gressoney, la vita è divenuta grigia e monotona dopo la partenza dei cari ospiti che ce la resero per quasi due mesi sì piacevole e animata. Ma un pensiero mi consola, ed è che Lunedì prossimo la piccola famiglia di amici si riunirà in parte nella casa di via Soncino. Prenderemo quella sera gli ultimi accordi per la partenza l'indomani alle 14 e 30. Sabato, dopo domani, Ella mi comunicherà l'itinerario: passerò da Brera verso le 16, o se più Le accomoda, alle 18 da casa Sua.

Mia madre la saluta caramente. RingraziandoLa delle buone parole che in verità non merito, Le stringo la mano.

Ha letto nell'ultimo Marzocco del 31 Agosto l'articolo dello [Sacerdoti?] I Milanesi a casa Milanese Decisamente, abbiamo una buona stampa..."

9)

Cartolina postale.

Velate Milanese, 7 novembre 1913.

"Carissimo Professore, dopo una pioggia durata dodici ore senza interruzione, abbiamo sole splendidissimo che m'invita piuttosto a passeggiare che non star rinchiuso nell'aula del consiglio comunale di Trecate [?] come il dovere vuole. Pazienza. Ai quindici, al suo ritorno, mi concederò una nuova vacanza. Stamane,

intanto, ho finito di esaminare i libri da Lei acquistati e già riposti nella Sua stanza da studio: così chiamiamo ormai il salottino, presso la libreria. Nel rileggere il 1° vol. dei Memoires Secrets del Gorani ho trovato alcune notizie su T.Odasi [Odazi?] che Le comunicherò. Oltre l'articolo sul giardino di Trianon nella Revue des Deux Mondes, c'è di de Nolhac un altro scritto sulla trasformazione dei giardini di Versailles nel Journal des Débats di jeri, e anche questo contiene dati nuovi e di non scarsa importanza per la storia del sentimento della natura alla fine del 700: vi si parla infatti del villaggio che Maria Antonietta fece costruire nel 1783 presso il giardino di Trianon.

Ha letto nel *Corriere* l'articolo dell'Ogetti sulla elezione di Molfetta? Il racconto risponde a verità: me lo conferma la testimonianza di un amico che si è recato laggiù ad esercitare l'eroica opera di controllo. No, non era diletterismo elettorale quello di un Lombardo Radice e quello di uno Zanotti-Bianco, ma santo desiderio di giustizia. L'acquiescenza dei conservatori e dei democratici a simili vergogne mi dà impeti di ribellione. E mi meraviglia come Salvemini abbia saputo serbare nel giorno della lotta una così mirabile calma e fierezza! Mi creda suo dev.mo A.Casati".

10)

Cartolina postale.

Ginevra, 29 marzo 1913.

"Alla lettera del Gorani e al Gorani, veduta da me lo scorso anno e di cui ho compiuto in questi giorni la copia, vengono ad aggiungersi ora cinque nuove, ignorate fin qui, di Ch. Bonnet al nostro, contenute nel voluminoso carteggio dello sciagurato filosofo svizzero; né mancano in esso lettere a italiani, specie a lombardi: ho preso nota dei nomi. Del Gorani ho anche trovato notizie nei Souvenirs del Bonstetten, dove si parla dei Verri [corten]se[?] e romana nell'anno 1774. Meglio a voce. Lunedì, al mio ritorno in patria. Intanto mi è caro tenerLa al corrente delle mie *piccole* scoperte.

H. Cochin è stato p[- - -]ato dall'Accademia pel suo libro su Lamartine".

11)

Cartolina postale:

Zurigo, 8 gennaio 1914.

"Mio caro Professore, Jeri mattina in biblioteca pensai subito a Lei. Speravo infatti trovare nelle carte Orelli [?] qualche lettera del Rejna. Nulla. Ma, in compenso, trascrissi alcuni brani di lettere dell'Orelli ai genitori [?] da Bergamo (1807-1813), contenenti nuovi ragguagli sulla vita letteraria milanese del tempo. Stamane mi reicherò di nuovo in biblioteca per esplorare la parte italiana del carteggio Lavater: il Gorani ebbe relazioni col ministro zurighese e frequentò i circoli "illuministi" di qui.

Cran [?] Le manda molti saluti. Mi creda sempre suo affmo

Alessandro Casati

A distanza di un secolo e più, Zurigo offre ancor oggi ospitalità agl'uomini di studio e di cultura. Jersera fummo dal prof. Donati, che devotamente La saluta. Stamane andremo a colazione dal Fueter; e stasera infine avremo [?] un invito presso una Società di letture. Il nostro illustre compagno [?] è festeggiatissimo".

12)

Cartolina postale.

Napoli, 7 maggio 1914.

"Carissimo Professore, Domenico Paglietta (se bene ho inteso il nome) è, come credo io e, il che più conta, crede il Croce, invenzione (involontaria forse) dello Stendhal: certo nei repertori e nei cataloghi delle biblioteche di qui non mi fu possibile trovar traccia della Sua attività letteraria... Sto leggendo libri di viaggio in Italia del '700 (la più parte tedeschi), nella stanza da studio attigua a quella del Croce (poiché sono suo ospite dalle nove del mattino alla mezzanotte), cosicché a quando a quando ci è grato rompere il lavoro con brevi conversazioni: quale premio per me!

Lunedì sarò a Roma (mi farà compagnia durante il viaggio il Nicolini che deve recarvisi per ragioni d'ufficio) e passerò tosto dall'albergo Dragoni con la speranza d'incontrarmi con Lei. Ov'Ella ritarderebbe la sua partenza da Milano mi scriva appunto a Roma (fermo posta), contando io ripartire la sera stessa di lunedì per Pisa dove mi attendono Amendola e Salvemini. Mercoledì sarò di certo a Milano. Croce La saluta".

13)

Cartolina postale.
Roma, 11 maggio 1914.

"Carissimo Professore, Appena giunto qui [sic], stamane, corro all'albergo Dragoni a chiedere di Lei; ma, mi si risponde, "il nostro buon cliente non c'è". Passo dalla posta, e invece di una cartolina Sua vi trovo una lettera di Donna Leopolda, in cui si accenna a una sua indisposizione che Le vietò di recarsi a Monza martedì della scorsa settimana e spero si trattasse di una breve infreddatura, nell'altro. Non potendo godere della sua compagnia, nemmeno ho volontà di far visite a conoscenti, e mi chiudo nella Biblioteca del Senato, dove il primo libro che mi capita fra mani (la biografia del Goldoni del Chatfield-Taylor) fa menzione di un "count Gorain", residente a Parigi nel 1792: facile il riconoscimento... Sono ancora triste per l'addio di jersera ai Croce e al Gentile. Il Nicolini mi sarà compagno fino a Pisa, indi proseguirà per Torino. A Mercoledì dunque".

14)
Lettera su foglio doppio.
Gressoney, 27 luglio 1914.

"Mio carissimo Professore, L'orario della corriera da Pont. St. Martin è il medesimo dello scorso anno, in coincidenza cioè coi treni diretti provenienti da Chivasso; ma, stupisca dei progressi della valle!, le vetture automobili sono state rinnovate sul tipo delle francesi (e per di più chiuso e con lo spazio necessario tra sedile e sedile per allungare le gambe) e affidate a meccanici poco amanti dell'asino; il motore fa minor strepito e meno lunghe e frequenti sono le fermate; cosicché senza mal di capo si giunge alla villa Lisco [sic] per l'ora della colazione o del pranzo. Scelga dunque, caro amico, la corsa che meglio Le accomoda; ma, per carità!, non ritardi di un sol giorno la Sua venuta. Sabato, all'ora ch'Ella vorrà indicarmi, io sarò a incontrarLa nella piazza maggiore di Gressoney: scenderei anche più in basso, a Gaby o a Issime, se non tenessi quel giorno (è il 1° agosto) di non trovar posto nella vettura.

Attraverso frane e allagamenti io scesi, Giovedì della scorsa settimana, a Pont St. Martin, a ricevere i Croce, nuovi a questa sorta di viaggi, ma tosto adattatisi, appena giunti quassù, al clima e al modo di vita alpestri, e soddisfattissimi dell'alloggio e della cucina del Lystramm [?]. Ci vediamo spesso, due o tre volte il giorno; e la sera essi vengono da noi, sfidando talvolta anche la pioggia! E sono ore piacevolissime...

Peccato che Amendola e Cochon ci abbiano lasciati così presto! Il primo fu richiamato a Roma dagli obblighi del nuovo ufficio assunto di corrispondente politico da Roma insieme col Torre del "Corriere della Sera" (e chissà in questi momenti quali lunghe e ripetute visite egli dovrà fare alla Consulta!); il secondo desiderava essere il 30 o il 31 a Dunkerque per ricevervi [?] il Presidente di ritorno dalle Corti [?]. A entrambi spiace assai non poterLa salutare. Spero ricevere, prima di sabato, buone nuove della sua salute. Qui tutti l'aspettano con impazienza: anche la Regina mi ha chiesto di Lei. La ringrazio degli autografi: sono curioso di vederli, Le paiono interessanti? Non si affatichi troppo intorno allo Stendhal (le note potranno essere completate sulle bozze)".

15)
Lettera su foglio doppio.
Gressoney St. Jean, 1 agosto 1914.

"Carissimo Professore,
Due favori: si ricordi di portarmi la precisa indicazione bibliografica, se Le riesce trovarla, della Antologia ispano-americana di Menendez y Pelayo, e di mandare, come presidente del comitato Stendhaliano, un rigo di condoglianza alla vedova del povero Lucini, a Breglia, sopra Menaggio.
Mi perdoni l'indiscrezione. Arrivederci fra due giorni!".

16)
Lettera su foglio doppio.
Monza, 16 novembre 1914.

"Carissimo Professore, Mi compiaccio della Sua accettazione, come consigliere del Filologico, come estimatore del compianto Maestro, e infine (non sorrida) come crociano quale sono irriducibile. Dico, come crociano, cioè nemico dei "generi", e in Italia da qualche tempo a questa parte la commemorazione di un

morto si riduce a una polemica coi vivi: nuova accademia che vale l'antica degli elogi, e anche più fastidiosa. Da Lei avremo altro: la storia di una vita, la valutazione di un'opera.

Le ho già spedito sotto posta i numeri del „Giornale d'Italia“ che contengono articoli sul D'Ancona, del quale anche discusse il Barbiera [?] (e in che modo, può Ella ben immaginare) nell'Illustrazione italiana non senza qualche fumata contro un discepolo del maestro di Pisa... Altri commenti, ma meno lepidi (peccato!), Le serbo per Martedì, nel qual giorno avrò occasione d'incontrarmi col Giulini. Le mie Signore La salutano".

17)

Cartolina postale.
Monza, 1 dicembre 1914.

"Carissimo Professore,

Intendo il Suo dolore per le tristi notizie che le giungono da Torino, ma oso sperare si tratti di una crisi simile a quella già superata per l'addietro dal suo diletto compagno e amico. Certo, è il caso di riportare le parole del Tennyson "o morte nella vita..." non solo nei giorni che non sono più, ma, a maggior ragione, per la scomparsa di colui che amiamo. E, scrivendo del maestro di Pisa, questo duplice rammarico Le invaderà spesso l'animo di malinconia. Ma perché aggiungere tristezza a tristezza? [sic]
Scrissi al Facchi e Sabato prossimo forse lo vedrò. Leopolda La saluta caramente".

18)

Lettera su foglio doppio.
Milano, 30 dicembre 1914.

"Caro Professore,

Due ore di attesa in un pubblico ufficio per la richiesta di un passaporto mi hanno impedito di venire quest'oggi da Lei, come avevo in animo, avanti le 15.

Domani sera, prima di desinare, mia madre e Leopolda saranno in casa. Non Le sarebbe di scomodo spingersi fin qui, dopo la consuetudinaria seduta di Brera?

Nicolini mi sembra aver vinto il concorso di Siena, dove si recherà (direttore, dunque!) fra una diecina di giorni. Le mando lo Spaventa. Ricevetti i libri: grazie".

19)

Telegramma.
St. Moritz [dicembre 1914].

"Accolga condoglianze perdita amico collaboratore insostituibile".

20)

Lettera su foglio doppio.
Milano, 12 febbraio 1915.

"Caro Professore, può Ella concedere, non dico a me, ma a Giovita Scalvini, un quarto d'ora di attenzione? Legga queste lettere che le mando dell'esule bresciano, e mi dica, col Suo giudizio franco, se esse meritino o no la stampa nel nostro Bollettino, corredate di notizie tratte dal medesimo carteggio del Melzi (poiché serbo qui trascritte anche alcune risposte di quest'ultimo) e da lettere della madre dello Scalvini e di Filippo Ugoni. L'interesse politico di esse è scarso, e direi nullo; ma non così l'interesse biografico. Basta: m'affido al suo parere. Non che manchino fra le mie carte documenti o abbozzi di lavori più propriamente idonei all'indole della nostra rivistina; ma tali gli uni e gli altri da richiedere lunghe e scrupolose cure. Non mi sarà difficile tuttavia il preparare per marzo, o più precisamente nel marzo (poiché febbraio già fugge) a supplemento o a sostituzione della memoria sulle relazioni fra G. Scalvini e G. Melzi, qualche noterella per la seconda parte del Bollettino che non va punto trascurata.

La sua madamina [sic] continua a proteggerci. Che caro dono!".

21)

Cartolina postale.
Monza, Villa Incisa, 16 febbraio 1915.

"Caro Professore, fra coloreo(pochi, a dir vero) che mi scrivono non aver ricevuto il volume del Capasso c'è un Signor Guido Gadei [Zadei?] di Brescia: non è quel medesimo che, mesi addietro, Le si è rivolto per la stessa istanza? Ho ricevuto jeri buone notizie da Napoli: La bimba è floridissima, la Signora Adele si rifà in forza di giorno in giorno, a breve conta venire quassù (a Torino o a Milano) nel Marzo prossimo.

La Mamma è arrivata felicemente a Firenze, senza incidenti ferroviari o, come temevo, ritardo dovuto al maltempo. Finalmente il sole è tornato...".

22)

Cartolina postale.

Monza, 19 febbraio 1915.

"Caro Professore, Ho letto mercoledì nel giornale l'annuncio della conferenza del Wilmotte, ma troppo tardi per potervi assistere. C'è stata Ella o ha avuto occasione di veder altrove il Suo amico? Mi ricordo che a Gand, nell'autunno del '13, fra i varii discorsi, anche si toccò degli studi italiani nel Belgio. Oggi, a distanza di un anno a maggio, profugo è il Wilmotte. Lascерemo quest'oggi Monza (con la neve!) per recarci a Genova, dove la Mamma ci aspetta. Alloggeremo all'hôtel Eden. Mi scriva colà: anche un semplice rigo, con le nuove della sua salute.

Il Facchi [?] le ha restituito il manoscritto per intero?".

23)

Cartoncino, intestato "Milano, via Soncino 2".

Milano, 10 marzo 1915.

"Caro Professore, sono lietissimo di rivederLa stasera fra noi (dopo quanto tempo?): desineremo all'ora solita, alle otto meno un quarto. Sa? Jeri incontrai per strada il signor Schnabl, che mi annunciò il prossimo invio della sua offerta stendhaliana. Croce ha rinunciato per ora alla sua gita quassù. Ha letto nell'Italia Nostra [?] l'articolo del De Lossis in risposta a quello di Cian? Ma, a voce più e meglio.

Mi occorrerebbe, a suo comodo, il primo volume del carteggio Tommaseo-Capponi. Non sono tuttavia sicuro di averglielo prestato. Senza fretta.

È troppo tardi per ringraziarLa della Sua fitta cartolina indirizzatami a Genova?".

24)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 11 maggio 1915.

"Illustre e caro amico, finisco ora di leggere i suoi ricordi sul D'Ancona, che ritengono della vivacità e del vivo della conversazione del Maestro. Cosa vuole? Questi aneddoti in parte li conoscevo, ma, così riuniti con fine arte e abbelliti da un senso di mestizia e di rimpianto, mi danno intera la figura ben italiana di Lui. Perché è propriamente nostra siffatta mescolanza di verità e di arguzia. Le illustrazioni davvero completano il testo. Peccato ch'Ella non si sia dilungato di più sul soggiorno di Volognano, dicendoci qualcosa delle famose "recite"! Le scrivo anche perché non mi sarà possibile venire alla seduta. Appunto verso le 5 debbo recarmi da mio zio per trovarmi col medico curante. Voglia farsi interprete delle mie scuse presso i colleghi".

25)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 25 maggio 1915.

"Carissimo Professore, dopo la comunicazione da Lei fattami jersera sulla presa in considerazione della proposta Vincenzi-Monti da parte del nostro comitato, io mi trovo in una curiosa condizione di spirito; curiosa, ripeto, ma non così oscura da rendermi perplesso sulla via di condotta ch'io debbo in coscienza (qui coscienza non è termine rettorico) seguire. Mi spiego subito. Alieno per natura da pregiudizi di parte o di classe e rispettoso ascoltatore delle voci opposte e discordi della nostra recente storia, io non posso che felicitarmi che un'accolta di uomini, non militanti di certo nel partito che riconosce nel Cattaneo un maestro di azione, di proponga di fare ciò che i Ghislieri e C[ompagn]i non seppero: di ristampare cioè, con annotazioni che integrino il testo o temperino l'asprezza di particolari giudizi in essa contenuti, l'Archivio

Triennale del grande scrittore lombardo (grande, soggiungo, per altri meriti che non sieno quelli di storico del suo tempo). È questa la migliore smentita all'opinione di coloro che, come l'amico (mio) Salvemini, tacciano di soverchio sabaudismo le tendenze e l'ispirazione del Comitato delle Pubblicazioni. Come socio e come lettore *assiduo* del Cattaneo, la proposta fatta propria dal Comitato Lombardo, non può trovarmi che consenziente, tacitamente consenziente. Ma io non sono, purtroppo, un modesto e oscuro socio: faccio parte di quel Comitato che appoggiava o promuoveva l'impresa. Ed ecco sorgere il caso di coscienza, che si risolve in una grave incompatibilità. Ella ha avuto modo di riprendere fra mano i tre volumi dell'Archivio? Se sì, non Le sarà stato difficile avvertire il motivo polemico persistente in essi, e che si appunta, spesso, contro un uomo che mi è stretto congiunto e del quale debbo rispettare la memoria. Posso io partecipare, sia pure in modo indiretto, alla diffusione di un libro, nel quale un parente è accusato quasi di tradimento? Considerazioni morali assai evidenti me lo impediscono.

Cosicché, io non trovo che un modo per risolvere questo mio intimo dissidio: dimettermi da membro del comitato. Non voglia, caro Presidente, giudicare troppo radicale o precipitosa questa mia decisione: e l'unica ch'io potevo prendere, senza vincolare la libertà dei colleghi o danneggiare un'impresa di per sé meritevole di aiuto. Dimettendomi da consigliere, forse che verrà meno il mio interessamento ai lavori del Comitato? I miei colleghi di un tempo mi avranno sempre giustamente sollecito.

Sicuro della sua approvazione, la saluto caramente.

Questa lettera, s'intende, è personale. Mi permetterò d'inviarLe poi, a tempo opportuno, le dimissioni "ufficiali", senza motivazioni che possano dar luogo a commenti."

26)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 27 marzo 1915.

La decisione, in merito alle citate dimissioni, "pur rimanendo immutata, è tanto poco precipitosa" che preferisce non opporre nulla di scritto alla cortesissima replica di Novati; parlando, lo convincerà senz'altro. Segnala la presenza di Croce nel fine settimana, ospite di casa. Ringrazia Novati della nomina di Leopolda [?] Casati a membro degli "Amici del Museo del Teatro [alla Scala]".

27)

Lettera su foglio doppio.

Milano, senza data.

Gli manda una cartolina del Piccioni [?] su N 1915, *Stendhal*

raccomanderà [sempre di Novati (?)] il lavoro "sul Maggi" a Facchi

Gallavresi gli passa copia di Novati, anche a nome dei colleghi [in commissione] al gen. Pedotti,

e la sua risposta, "la quale mi è parsa ragionevole";

a Pedotti, lui Casati contesta di trascurare un fatto:

"chi oggi giudica così severamente la società è quel modestissimo studioso che per un anno e mezzo serbò l'incarico e la responsabilità di soprintendere all'andamento di essa; né si può negare che la società sia migliorata da quel tempo non lontano a questa parte. O non [amarco?] come Lei non possa nascondere il suo giudizio. Mi creda suo devmo

Alessandro Casati."

28)

Lettera su foglio doppio.

[Milano], senza data, "giovedì sera".

Manda a riprendere un ombrello dimenticato, "caro ricordo di Grenoble",

da riconsegnare al "latore di questa mia e del catalogo Loescher";

ringrazia Novati di "aver fatto per me il riscontro delle citazioni della *Correspondance* di Stendhal":

"parlo di cosa vecchia, della sua noticina del Libro e la stampa. Ma mi conceda *eco* femminile, come pur usano alcuni buoni scrittori: *un'eco* può stare. Veda, ho anch'io le mie piccole manie, e peggio pedanterie!".

P.S.: "A Venezia cercherò del Bastarolo: s'intende del suo libro d'argomento veneziano".

29)

Lettera su due fogli doppi.
Milano, senza data, "giovedì".

"Caro Professore, sono troppo convinto della giustezza del detto sofocleo che non bisogna tacer mai il biasimo all'amico e la lode al nemico, quando essi meritino o l'una o l'altra, per poterle nascondere i miei sentimenti riguardo a tre fatti:

1° la lamentata sua assenza jeri alla conferenza del Boutroux;

2° la probabile esclusione del Volpe alla direzione di un istituto storico-giuridico di prossima fondazione qui in Milano; 3° e ultimo, se Dio vuole, l'accettazione nel Bollettino ufficiale della Società Bibliografica d'un brutto e sciocco articolo qual è quello del Pitollet sul Pelissier.

Illustro rapidamente i tre punti. Chi ha parlato jeri nell'aula magna dell'Accademia non è solo un filosofo di fama europea, ma un rappresentante dell'alta cultura (alta cultura per davvero) francese. Pareva a me (e non a me solo) che non dovrebbe mancare in tale occasione la presenza d'uno studioso che molti legami stringono alla Francia. Inutile ch'io ricordi quale stima facesse del Boutroux Gaston Paris. L'opera del filosofo (e badi che io non sono un boutrouxiano) si raccomanda da sé, e non teme insofferenze o irrisioni di filologi.

Passo al secondo punto. Se vi è un nesso che il Volpe tenta stabilire in tutti i suoi scritti (compresi i più recenti pubblicati nella Critica e che non sono, a parer mio, trascurabili) si è quello di storia e diritto. Che anzi in una nota intitolata L'insegnamento universitario della storia egli sembra quasi anticipare col desiderio l'istituzione di un laboratorio qual è quello vagheggiato da Lei e dai suoi colleghi. La scarsa familiarità del Volpe con la storia lombarda non mi sembra ragione tale da giustificare la sua esclusione. Né voglio credere a motivi personali. Troppo mi repugnerebbe l'ammetterlo. Dove le piccole bizze personali trovano invece pieno sfogo si è nel ricordato articolo del Pitollet. Non ch'io non ami la violenza [sic] (sono stato tuttavia fra i patroni e gl'ispiratori della Voce e, sebbene democratico nel senso effettivo e non opportunistico della parola, leggo con assiduità l'Action Française che il P. onora del suo disprezzo), ma amo la violenza posta a servizio di ragioni ideali e non di bassi rancori e piccole vacuità professorali, com'è proprio il caso del P. verso il Jeanroy ad es., il quale ultimo gli è superiore se non altro nello scrivere francese. A quando l'articolo sulle cambiali fatte dal Libri padre? Che interessante argomento!

TacendoLe queste mie ragioni d'aperto dissenso, mi sarebbe parso di venire meno ai doveri della nostra amicizia, la quale ammette, come ogni amicizia, differenze profonde, ma a un sol patto: ch'esse siano esplicitamente dichiarate. Il che ho voluto fare oggi, il che farò, sempre che necessario, in avvenire, ov'Ella mi serbi un poco d'affetto".

30)

Lettera su foglio doppio.
[Milano], senza data, "giovedì, 11 novembre".

Ha scritto il giorno prima, ma coglie l'occasione improvvisa ("la venuta d'un suo collega costì") per rinnovare ringraziamenti e auguri: pro completo ristabilimento Novati, e per "le prove d'affetto ch'Ella continua a [guadagnarmi?] e che mi commuovono dal profondo del cuore. Lo so: anche nel periodo delle più acute sofferenze, il Suo pensiero tavolta migrava verso l'amor lontano... Continui a volermi bene così. La Mamma e Leopolda, nelle loro lettere, sempre mi parlano di Lei. Ma Ella non si stanchi di mandarmi a quando a quando Sue nuove: sempre più confortanti!".

31)

Lettera su foglio doppio.
[Milano], senza data, "sabato mattina".

"Mio caro Professore, Le mando alcune schede Stendhal in vista di possibili sottoscrittori preventivi, e insieme aggiungo poche parole di chiarimento a un discorso rimasto interrotto jersera.

Io m'auguro ch'Ella abbia a soddisfare i voti del Senatore Celoria: troppo mi dorrebbe l'aver provocato, con una proposta che stimo oggi ingenua e pericolosa per le due parti, una crisi da nessuno desiderata. Comunque, un punto deve rimanere ben stabilito: il mio totale disinteressamento da ogni disegno di r[- -]ta che sia per sorgere da parte dell'associazione, quand'anche a una prima opposizione succedessero negli animi dei consiglieri, come è presumibile, propositi di estrema remissività.

Mi occuperò in questi giorni della ricerca per la Signora Eugenia Levi. AugurandoLe buon viaggio, La saluto caramente".

32)

Lettera su foglio doppio.

[Milano], senza data, "venerdì".

"Carissimo Professore, non vorrei Ella interpretasse male le mie parole di stamane, le quali non erano rivolte contro di Lei, ma contro lo spirito d'equivoco che è tavolo nelle circostanze medesime, senza colpa d'alcuno. Di qui la vanità forte, ma anche il legittimo motivo sentimentale (chiamiamolo così) dei miei lamenti telefonici."

33)

Cartoncino, intestato "Milano, via Soncino 2".

[Milano], senza data.

"Giorno del suo matrimonio / Lunedì sera

Caro Professore, dimenticavo: il brano del Gorani, trascrittoLe dalla Mamma (per una nota del Verri?) è a pagina 31 (A. XIII) del 1° tomo dei Mémoires pour servir à l'histoire de ma vie (manoscritto autografo)".

Catenario di Quadri Enrico, busta 244. I/II, 61 pz.

1)

Lettera su foglio doppio, stemmata.

Salso[maggiore], 25 agosto 1912.

"Stimabile Professore,

Le sono veramente riconoscente di avermi inviato la bibliografia dei suoi scritti. Essa, forse perché tangibile espressione del suo sapere, mi rende ancora più timoroso nello scriverle. In verità il mio primo impulso era stato di telegrafarle i miei ringraziamenti. Ma la speranza che il nostro incontro fortuito possa avere di tanto in tanto il seguito di qualche riavvicinamento, mi ha deciso a brandire (abitudine della mia carriera) la penna. Tanto o prima o poi le avrei manifestato una delle tante gravi manchevolezze della mia cultura. La cortese premura con la quale ha voluto inviarmi l'opuscolo del Brandileone mi dà affidamento della sua benevolenza, e mi lascia sperare che non dimenticherà di preavvisarmi quando prossimamente verrà nel mezzogiorno." Saluti, anche dalla moglie.

1 bis)

Cartolina illustrata [Caserta, casa Catenario?].

Caserta, 23 settembre 1912.

"Aspetto di giorno in giorno il suo avviso di arrivo a Montecassino per venire ad accompagnarla al convento e rammentarle la promessa di una visitina a Caserta anche se dovesse essere breve, il tempo di condurla a Caserta vecchia ed a Sant'Angelo in Formis entrambe vicinissime. Voglia gradire i miei cordiali saluti. Aff.suo Catenario."

2)

Biglietto da visita, intestato "Enrico Catenario di Quadri, Napoli".

Napoli, 23 ottobre 1912.

[biglietto di Novati a Catenario]

"Gratisissimo ricordo di una decina di giorni (finita il 24 con un'ultima visita alla stagione di Salso) passati in comunione intima di spiriti con un intelletto ed un amore che rispondevano mirabilmente al mio pensiero ed al sentimento mio. Rara gioia per me, attristata dalla fine inesorabile d'un affetto semplice e puro! L'affetto si è rinvigorito nei bei giorni di Caserta (2-13 ottobre) senz'un'ombra di discordia: pegno desiderato e desiderabile di una perfezione [?] duratura".

3)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
Caserta, 27 ottobre 1912.

"Gentilissimo Professore,

Grazie dei suoi Freschi e Minii, spero voglia considerarmi della schiera che l'ama e non la dimentica. Come ha ben compreso a Caserta ha lasciato ottimo ricordo e un amico che l'ammira profondamente e le è riconoscente per i tanti godimenti dati alla sua mente e per avergli suggestionato un amore ad un campo di studi che ha accettato con entusiasmo meridionale.

Qui piove da vari giorni, e, salvo le mie solite gite a Napoli per il Monte, non sono riuscito fra un acquazzone e l'altro che ad andare all'anfiteatro di S.ta Maria. Non vi è più nulla. Solo in un piccolo ambiente si vede che vi furono degli affreschi e vi si distingue appena qualche lettera di un'iscrizione: mi è stato detto che nel Medio Evo in quei ruderi trovarono stabile scampo dei frati che adottarono due piccoli locali ad oratorio.

Per le carte del Ranieri ho saputo che essere furono lasciate a due sue cameriere come consegnatarie; alla loro morte passeranno al Museo che già nel 1899 per merito di una leggina di espropriazione per pubblica utilità ritirò solo quelle di Leopardi. Altre carte del Ranieri sono in possesso di un signore napoletano nipote di un defunto commendatore dell'ordine di Malta. Da una lettera si rileva che l'Antonio era a conoscenza di non essere il figlio dell'uomo del quale portava il nome, ma di detto [?] Comm.re che lo affidò appena nato al suo amico e dipendente Ranieri facendolo denunciare come figlio di questi. L'Antonio quindi non era fratello della signorina Ranieri e perciò le relazioni da lui avute con costei non sarebbero state incestuose.

A Sant'Agata dei Goti ritornerò subito per fare la fotografia dell'iscrizione della cappella di S. Menna e sarò prontissimo nel venturo mese ad accompagnarvi il prof. Fedele se Lei crede di offrirgli il mio mezzo di trasporto e la mia compagnia.

Mia Moglie risente ancora un poco le contusioni quindi ritarderò ancora la gita a S. Vincenzo al Voltorno; intanto faccio un piccolo r[- - -]o dal Toesca per ben fissarmi in mente le varie distinzioni e ricostruzioni della badia. Ho paura però che tutti quei pezzetti di marmo e di mosaico che trovammo sul prato fra la chiesa e la casa dovessero far parte dell'antico pavimento!

Se il tempo abbia ad esserLe tiranno quando andrà a Roma si rammenti che io sarò sempre pronto a venirvi, se Lei vorrà sopportarmi. Con i saluti di mia Moglie gradisca i miei affettuosi e devoti."

4)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
Caserta, 7 novembre 1912.

"Gent.mo Professore,

sono finalmente ritornato a Sant'Agata dei Goti con un mio amico e fotografo però non valente come rileverà da quanto accludo [manca nel presente carteggio]. L'iscrizione della porta della chiesa di San Menna è appena leggibile con la lente d'ingrandimento, ma spero poterle presto inviare una fotografia migliore contando ritornare in quel paese.

L'altra fotografia che unisco pure in doppia copia, è di un frammento d'iscrizione, evidentemente longobarda, incastrata nel muro della parrocchia del Carmine di Sant'Agata edificata sulle rovine della chiesa detta S. Angelo in Mungola[- -]s.

Il marmo in origine doveva essere molto più lungo; forse era tre volte l'attuale e come si rileva dalla fotografia sulla destra le lettere anziché essere impresse su dei costoloni rilevati lo erano in incavi arcuati profondi.

Nell'angolo inferiore destro è scritto ANO [con segno tironiano] 999 ma il triangolo di marmo all'occhio non risulta completamente staccato dal resto.

Ho avuto occasione andando in giro per i paesi vicini di osservare altre iscrizioni longobarde, se per poco possono interessarle, mi scriva perché ne farei fare delle chiare fotografie.

Appena mi sarà possibile andrò a visitare una cripta esistente in un conventino situato sulla montagna di Formicola presso le rovine di Trebula sulla destra del Voltorno. Mi si dice esservi degli affreschi con delle iscrizioni e la data 1123.

Abbiamo le montagne coperte di neve! Se avremo l'estate di San Martino mi recherò nuovamente alle sorgenti del Volturno ora intanto ho dato incarico per l'acquisto della piccola proprietà ove è la cripta. La richiesta è stata però esageratissima.

Voglia gradire illustre professore i miei devoti ed amichevoli sentimenti."

5)

Cartoncino senza intestazione.

Caserta, 27 novembre 1912.

"Gentilissimo Professore,

Io non so come ringraziarla delle sue buone ed affettuose espressioni che io posso solo accettare quale sua cordiale protezione ed in ricambio del mio vivissimo desiderio di renderle bene accetta la mia amichevole descrizione. Spedii col frammento così graziosamente da lei gradito una mia lettera che ritengo sia andata dispersa. Le darò buone notizie per le lapidi longobarde di Capua.

Salvo difficili imprevisti essere verranno in mio possesso a mezzo di terza persona come conseguenza di un rinnovamento con precedente pulizia del giardinetto unito alla chiesa. Per tali motivi non ho creduto prudente farne prendere la fotografia. Giro continuamente per esplorare, ma finora pochi risultati. Qualche lapide romana inedita un grand condotto sotterraneo a Sant'Angelo in Formis in corrispondenza del grande spiazzale avanti la chiesa; varie monete interessanti. Domani ritorno a Sant'Agata dei Goti per cercare di avere altre notizie su Adelardo. Voglia gradire i miei affettuosi saluti."

6)

Lettera su due fogli doppi, stemmata, a colori.

Napoli, 8 dicembre 1912.

"Gentilissimo Professore,

Siamo da ieri tornati in Napoli sospinti dal tempo incostante e dal freddo che in casa non era facile mitigare, e quindi è qui che saremo ben felici di offrirle una semplice ma certo cordialissima ospitalità. Sono proprio entusiasta di questa sua buona idea che mi darà nuova occasione di pendere dal suo labbro. Quanti consigli dovrò chiederle e quante direttive mi aspetto da Lei.

Le lapidi longobarde non sono ancora venute, ma mi fanno sperare non tarderanno molto.

A Sant'Agata dei Goti non ho avuto altre notizie di Adelardo, quelle che vi sono in curia dipendono tutte dalla lapide perché nel 1504, mi dicono, un incendio distrusse tutto l'archivio. Di S. Menna [?] il solitario [sic] ha però avuto varie informazioni [sic].

Ed ho ancora da dirle che sotto il duomo esiste una cripta con archi gotici e 10 colonnine arcaiche disposte su due file in modo da formare sei corte navate vi sono degli affreschi molto ben conservati, ma in merito ad essi nessuno ha saputo dirmi nulla ed io non sono al caso di formulare opinioni.

Ritornato a Sant'Angelo in Formis ho avuto l'avventura di notare un condotto d'acqua romana nei posti della spianata antistante alla chiesa, messo allo scoperto in un piccolo vallone a seguito di un movimento di alcuni macigni causato dai forti recenti acquazzioni. È dunque vera la tradizione che situa una grande vasca zampillante lì dove ora trovasi la spianata.

Lì presso poi è sicura l'esistenza sotterranea di una casa romana. Pochi giorni fa vennero ad offrirmi per cento franchi le due colonnine attorcigliate che notammo a Caserta Vecchia in una casa alle spalle del Duomo. Risposi chiedendo un'economia per non farle offrire ad altri, ma ossequiente alla sua idea, alla quale io non avevo pensato, vorrei magari comprarle lasciandole però ove si trovano. Mi darà Lei consiglio quando verrà. E le darò pure risposta per le carte dei Vargas [sic].

Le quattro monetine d'oro che vide a Cosenza hanno avuto largo seguito nei tre metalli avendone raccolte molte, sono però indeciso a quale epoca dedicarmi per tentare di farne collezione essendo molto poche le monete greche della Campania e difficili a trovarsi. Venga dunque a dedicarmi qualche giorno, a prendere un po' del nostro sole e... a migliorare forse anche un po' il suo raffreddore al quale non gioverà certo l'umidità di Roma.

Gradisca i saluti che con amichevole devozione le invia il suo aff.mo."

7)

Lettera su foglio doppio, stemmata.

Napoli, 16 dicembre 1912.

"Illustre Professore,

Mi premette darle una noia? È per il Monte della Misericordia, così ne ho il coraggio. Tre anni or sono il defunto Prefetto De Seta minacciò il Monte di un progetto di legge. Se bonariamente non era disposto a dare 50 mila franchi annui per un erigendo ospedale - [sic] il Governo dell'Istituto di quell'epoca, preferì allora

farsi iniziatore dell'opera e per poter provvedervi, per consiglio dello stesso funzionario, chiese per la somma di circa 18 mila lire di [- -]jeggi, la conversione [sic]. Il Ministero però ha dato in quest'anno parere contrario per cui si attende la decisione della Commissione Superiore di Assistenza e Beneficienza pubblica. L'Ospedale funziona da due anni! si figuri quale disastro finanziario ci apporterebbe una decisione contraria ai nostri desideri.

Unisco un piccolo promemoria e l'elenco dei componenti la suddetta commissione, con la preghiera che essendo in intimità con qualcuno di essi voglia spendere una parola a favore dei poveri napoletani. La Commissione si riunirà in questi giorni e... grazie infinite.

Come le ho telegrafato noi contiamo che la sua fermata a Napoli non si limiti ad una scappata, a meno che lei non abbia adoperata tale parola in relazione alla distanza che la separerà dalla sua Milano. Disponga le sue cose in modo da poter rimanere almeno qualche giorno e non ci lesini la sua cara compagnia. A presto dunque e non dimentichi di comunicarmi l'ora del suo arrivo."

8)

Lettera su foglio doppio.

Napoli, 12 [gennaio] 1913.

"Carissimo Professore,

Io non so come ringraziarla delle parole e delle espressioni affettuose e gentili che mi rivolge. Oltre la sua cara e preziosa amicizia lei ha aperto alla mia mente una nuova e vita desiderata ansiosamente - rammenta i discorsi di Salso nelle ascensioni notturne sulla via di Tabiano? - e quindi studiando o rime[mor]ando [?] la mia gratitudine la raggiungerà quotidianamente col pensiero.

Sono in grande aspettativa per il progetto del nostro piccolo viaggio che mi darà anche l'emozione di restar lontano da mia moglie per vari giorni, cosa mai successa finora! E intanto mi rammento a Federico II che conosciuto molti anni fa avevo, come quasi tutto del resto, completamente dimenticato.

Ho terminato di leggere ieri il primo volume della storia di Monte-Cassino dell'Abate Tosti, ma con gran delusione; speravo trovarvi qualcosa su S. Vincenzo al Volturno: non ne parla che molto incidentalmente. Non posso ancora dare notizie del sig. Monte [?] perché per due volte non ho avuto la fortuna di trovarlo; non sono potuto andarlo ancora a ricercare perché in questi giorni ho dovuto provvedere agli affitti di circa mille appartamenti del Monte della Misericordia ed a qualche altro affare che mi ha obbligato ad andare per due volte fuori Napoli. Spero però che la cassetta [?] preziosa [?] le sia già giunta [sic].

Debbo ancora ringraziarla immensamente del Massimino veramente interessante e raro. Ed a proposito di monete posso dirle che la mia piccola raccolta si è aumentata di una trentina di monete tutte medievali e fra queste una di Adelchi coniata quando fu fatto imprigionare Ludovico II, non se [ne] conoscono che soli altri quattro esemplari; e altra pure di Benevento coniata durante un interregno ma non so quale; sul rovescio alla sinistra della croce sui soliti tre gradini vi è una mano aperta al posto dell'iniziale del capo dello stato.

Le mie dimissioni sono state finalmente accettate: dico finalmente, ma il decreto che porta la data del 19 dicembre non mi ha dato una completa soddisfazione. Cosa vuole dopo 25 anni passati nell'ambiente militare il completo distacco dalla vita degli anni giovanili per quanto voluto, ma voluto solo per ragionamento mi ha dato qualche rimpianto.

Ed ora ho il latino per le mani, una breve grammatica in attesa di quella che vorrà indicarmi mi fa divenir ragazzo ogni tanto. Come vede non perdo il mio tempo, ma la giornata finisce troppo presto e si succedono [sic] con troppa rapidità; ho sempre l'impressione di non poter arrivare a nulla. Mi darà coraggio il suo esempio? Mi scriva di lei e della sua vita. E non dimentichi il suo amico devoto ed ammiratore.

P.s. Vuole favorirmi l'indirizzo del Sig. Sormani?"

9)

Lettera su foglio doppio, stemmato.

Napoli, 25 gennaio 1913.

"Caro Professore,

grazie della sua affettuosa lettera ricevuta ieri sera tornando a casa dopo una tempestosa riunione al Monte della Misericordia. Mi fu doppiamente gradita.

Le scrivo subito stamane prima di uscire, benché brevemente per darle notizia che ieri mattina le spedii tutto quanto mi fu possibile rintracciare delle reliquie del povero Russo. Il Gennaro Monte [vedi lettera precedente] appena guarito andò per suoi affari in Sicilia e tornato mercoledì mi riuscì intervistarlo ieri l'altro.

Ma molto poco ho trovato, oltre le canzoni ancora un legno e poi un rame che ritengo più antico e qualche piccolo libro. Per guantaio la servirò subito, e le servirò dandole risposta tutte le notizie che ho raccolto circa Adelardo. Per lunedì mi è stato promesso un libro antico su Sant'Agata dei Goti. Scusi la fretta. Debbo recarmi ad un matrimonio. Mi rammenti sempre benevolmente e mi creda con sincera affezione e devozione."

10)

Cartolina illustrata ("Agli eroici Bersaglieri di Henni, Napoli 1912).
[Napoli], 23 febbraio 1913.

"Carissimo Professore,

Proprio ieri la [sig.ra?] Varelli [?] mi telefon[-] per 3 tremisse [?] di Benevento fra i quali quello di Grimaldo III della vendita del Ratto unico fra quelli segnati che non avessi. Le rinnovo ancora i miei ringraziamenti e spero avere presto l'itinerario per la nostra escursioncella. Con i più cordiali saluti."

11)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
Napoli, 3 marzo 1913.

"Carissimo Novati,

L'inizio di questa come della lettera precedente per chiederle scusa di aver tardato tanto a scriverle. Il desiderio di scriverle l'ho sempre avuto, non così quello di mettere la penna sulla carta, ogni giorno penso al mio buon amico che con tanta indulgenza mi protegge e con tanta indulgenza dico a me stesso: se ci fosse Novati!... sono proprio ignorante, sopra tutto per non sapere dove mettere le mani per la ricerca di qualche dato che mi necessita.

Ho ripreso solo da pochi giorni la mia solita vita, interrotta per un diecina [sic] di giorni da balli, balletti e riunioni in onore delle nipoti Lante che sono venute a rallegrare un po' la nostra vita forse un po' troppo appartata, ma che certo non intendo cambiare. Sono due care ragazze belle, buone, affettuose e sopra tutto molto semplici che hanno un solo culto quello per il Padre.

Le diversioni anzidette ed il tempo cattivo, non ci hanno ancora permesso di fare gite, ma le inizieremo presto ed il programma è certo vasto. Vi è compreso Castelleone ove sembra si sia trovato qualcosa che possa fare al caso nostro. Proprio sotto la fornace dei mattoni una di quelle case sparse, un gran cortile, molti locali terranei abbandonati. Una scala esterna che conduce a tre camere delle quali una grande ed un'altra grandissima. Di quest'ultima forse se ne potranno fare tre e per principiare avremo forse l'indispensabile. Ieri reduce da quei posti venne da me il Marzullo capo, aspetto fra giorni le piante per fare un progettino e poi andare sul posto per accordarmi col proprietario del fabbricato.

La cripta non ha avuto danni, protetta forse più che dagli uomini dalla neve che lì è ancora alta. Non mi sgridi pel lungo silenzio e mi conservi la sua affettuosa amicizia."

12)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
[Napoli], 12 marzo 1913.

Dà indicazioni sui tempi di un loro spostamento congiunto: "il nostro piccolo giro. Sarei pronto a partire subito dopo Pasqua per ritornare a Napoli il 4 od il 5 del mese seguente". Per atteso maltempo indica preferibile la ferrovia e/o l'autobus; se in auto, consiglia un rinvio a metà maggio; "a lei lo scegliere, io sarei sempre disponibile." Si impegna a procurare alloggi decorosi, ma gli occorre sapere la definitiva composizione della comitiva "e se, come sembra necessario, escludere tutto quanto riguarda i Monti Sibillini, potrebbe andare l'itinerario seguente: 27 mattina, riunione ad Aquila visita della città, partenza alla sera per Sulmona; 28, Scanno [?]; 29, visita di Sulmona; 30, Buzzi [?] e arrivo a Chiusi; 31, 1, 2, 3, Foggia, Lucera, Manfredonia, Castel del Monte; 4, Bari."

13)

Lettera su foglio doppio.
Napoli, 14 marzo 1913.

"Carissimo Professore,

Ieri sera ho avuto notizie su Casteldelmonte e l'offerta di un signore di quei posti per mettere a mia disposizione un'automobile." Consiglia l'escursione "subito dopo Pasqua. In verità anche escludendo i [Monti] Sibillini, dieci giorni sono troppo pochi per il nostro piccolo programma; se loro non credessero di allungarli non si preoccupino certo di me"; lui è in ogni modo impegnato in tre comitati, uno religioso, uno di carità, uno militare. "Povere monete, già da qualche tempo mi reclamano, ma purtroppo da vari giorni non le ho neanche salutate."

14)

Lettera su foglio doppio.

Napoli, 3 aprile 1913.

"Carissimo Novati,

Molte volte avrei voluto così cominciare nello scriverle, ma un po' il riguardo ed il rispetto che ho per Lei, un po' la mia naturale timidezza, o meglio grande difficoltà ad entrare in intimità con chicchessia, dopo qualche esitanza mi han sempre deciso a far seguire Professore al carissimo. Oggi mi è venuto spontaneo e, cosa strana, sono convinto, non se ne maraviglierà.

Mi pareva proprio una festa di rivederla e di vedere monumenti e paesi nuovi in sua compagnia; quante cose avrei imparato da Lei? Stringa i suoi amici, li metta d'accordo e veda se è possibile impegnarli fin d'ora per il mese venturo."

Indica i suoi spostamenti estivi, incluse le prescrizioni del dottore per la moglie; a settembre, Salsomaggiore o "Sacco Ameno [?] (Ischia). Qualunque sarà per essere il nostro giro passeremo certamente per Cremona entusiasti dei monumenti riportati dall'ultimo numero della *Cultura* (*Natura ed arte* del 1° aprile) dei quali non avevamo nessuna idea [sic]. E li vedrò con maggiore entusiasmo perché mi sembra quasi le appartengano divenendo per me cari come mi è cara la sua buona amicizia. Non si meravigli se le mie lettere sono rare, non so scrivere quindi non lo faccio con piacere, ma creda che non passa giorno senza che io pensi a Lei, per una ragione o per un'altra il mio pensiero viene continuamente a trovarla e sono spronato a lasciare da parte tante cose per occuparmi di qualcosa alla quale Lei s'interessa."

Accenna alle difficoltà di gestione del Monte di Pietà.

15)

Lettera su foglio doppio.

Napoli, 14 aprile 1913.

"Carissimo Novati, e il nostro giro?" Propone: Roccaraso, "proprio sopra Sulmona", prescritto dal medico alla moglie; elenca pregi del luogo, e "fra le altre cose, [Roccaraso] dista solo una quarantina di km. da Castelleone al Volturno. Signori del paese sono i Baroni Angeloni nostri buonissimi amici e simpatica gente e vi concorrono [sic] vari signori napoletani e romani." Ventila altri spostamenti.

16)

Lettera su foglio doppio, stemmata.

Caserta, 17 maggio 1913.

"Carissimo Novati,

Grazie della sua buona lettera e delle affettuose parole a mio riguardo. Siamo qui da domenica ma non ancora la casa è in ordine perché sono dovuto andare molto spesso a Napoli e dopo vari mesi di assenza come al solito vi è tutto da mettere in ordine e da pulire soprattutto. La polvere ed il fumo della ferrovia sono i nostri immutabili nemici. Ho saputo però trovare il tempo di fare una scappatina a Caserta vecchia ed un'altra a S. Angelo in Formis: non vi ho trovato nulla di mutato! Anzi tornerò martedì mattina a Caserta v[ecchia] perché quella tale donna che voleva vendermi le due colonnine delle bifore (murate però e senza più il contorno) per 100 franchi, ha mandato persona a dirmi che aveva trovato qualcuno che le avrebbe prese per 50 lire, se io credevo di dargliene 60. Rammento i suoi rimproveri giustissimi, ma se non potrò sistemare le cose in modo da lasciare le colonnine al posto loro, in verità preferisco prenderle io anziché farle portare via da un'antiquario. A proposito di antiquari, il Sig. Avolio mi ha mandati i 3 vasi molto ben condizionati e sono già a posto.

Giovedì andrò a Capua per le lapidi longobarde, e poiché non ricordo più il nome della chiesa bisogna prima che vada in cerca di quei tre scalini di cemento e del giardinetto attiguo [sic]. Comunque spero che alla sua venuta verso la fine del mese potrò almeno darle la fotografia."

17)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
[Caserta?], 27 maggio 1913.

Novati potrebbe fermarsi alcuni giorni [a Caserta], come ventilato nel loro recente incontro a Roma; per il caldo e problemi di mobilità, segnala "ausilio del canottino." Sui tempi della visita, e le condizioni della moglie indisposta, "mi permette dunque di tiranneggiarla un pochetto?" Conclude: "pensi che è atteso con immenso desiderio."

18)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
Caserta, 17 giugno 1913.

Problemi di salute della moglie, che pone "resistenza passiva" alle cure. "È inconcepibile un diniego così ostinato a qualsiasi visita. Sono ora d'accordo con mia cognata Presenzano [?] per sedurla... un tranello, ma non vi ho fiducia"; prescritta una cura a Montecatini; chiede a Novati riserbo sulle notizie, giacché la moglie legge la corrispondenza.

"Grazie pel manoscritto che attendo con ansia e cercherò subito mettermi a decifrarlo per quanto le notizie che mi dà mi spaventino un pochetto. Ieri andai a Capua alla Chiesa di San Giovanni a Gaeta [?] per le tavole longobarde. Il giardinetto coperto da una tettoia è stato ridotto a 2° sacrestia e le lapidi sono state assicurate al muro. Il parroco è disposto a vendermele, ma vuole l'autorizzazione del nuovo vescovo, che prenderà possesso a fine mese. Ritene non difficile la cosa perché il Museo di Capua ha fatto il possibile per averle, gratis, ma non vi è riuscito; ed egli che ha speso molto per riattare la chiesa ha bisogno di denaro. Gli han detto che riguardano le tombe dei Duchi di San Cipriano che fondarono la chiesa nel nono secolo. Sono 4 [sic] e abbastanza rovinare. Posso arrivare a un migliaio di franchi? Le accludo un vaglia pel manoscritto."

19)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
Napoli, 9 luglio 1913.

Riferisce di spostamenti, verso Montecatini, e notizie della salute della moglie; li raggiungerà la "Duchessa di Presenzano"; propone Vallombrosa in sostituzione di Roccaraso. Ulteriore rinvio del "giro d'Abbanzano [?]", sperando una soluzione ad ottobre, con Novati ospite previsto a Caserta.

"Da Cosenza 15 o 20 giorni fa le scrissi inviandole anche uno *chèque* per la copia della cronaca di S. Vincenzo (a proposito, ne ho iniziata la traduzione che da solo ritengo impossibile fare, ma comunque la porto con me), non ho avuto da lei risposta alcuna; fosse andata dispersa la mia assicurata?" Conclude riferendo di Caggiati [?] e del contributo su Federico II, *Le monete delle due sicilie*, approvato da Novati; ne chiede, se possibile, una recensione nel "Libro e la Stampa".

20)

Lettera su due fogli doppi, intestata "Grand Hotel Croce di Savoia, Vallombrosa Saltino".
Senza indicazione di data.

"Carissimo Novati,

terminata la deprimente e noiosissima cura di Montecatini e dopo non piacevoli peripezie di viaggio e di hotel ci siamo finalmente installati in quattro piccole camere con un confort sinora sconosciuto a Vallombrosa. Cioè siamo riusciti ad avere una camera da bagno privata facendo semplicemente aprire una porta in un muro!

Il proprietario del nostro albergo è un conosciuto e ricchissimo antiquario di Ferrara, il sig. Ciampolini, che mediante i buoni uffici del direttore ci ha elargito dei simpatici mobili antichi intarsiati. Ambiente di frequentatori piuttosto modesto finora che ha fatto freddo e cattivo tempo, ad eccezione di tre signori

napoletani nostri buonissimi amici che in complesso superano di quaranta anni i due secoli; ma in compenso cucina semplice ed ottima -belle passeggiate, massima tranquillità.

La cronaca di S. Vincenzo è per me disperativa per non dire completamente incomprensibile, tanto che stamani son ricorso per aiuto al convento di Vallombrosa a dieci minuti di automobile da qui; ho avuto però una grande disillusione: 2 soli [sic] monaci benedettini ma non cassinesi popolano il giardino ritiro molto diminuito per l'occupazione fatta da anni dall'Istituto Forestale.

Dopo varie trattative, speravo poter far venire qui per qualche tempo un giovane frate abbastanza pratico e specializzato che potrebbe dedicarmi tutta la mattinata.

Intanto il Priore, manca l'Abate, mi ha promesso di occuparsene anche Lui e stamane gentilmente mi ha spiegato cinque o sei facciate prese a caso.

Le mie monete greche della Campania si sono arricchite di qualche magnifico esemplare donatomi per la mia festa da mia moglie da mio Padre e dai Carelli [sic], quelle di Benevento invece sospirano esservi compagni. Prima di partire a Napoli il Caggiati mi fece vedere un mezzo denaro di fattura longobarda inviatogli da un numismatico (commerciante però) tedesco credo Kahn che attribuisce ad un Gregorio sconosciuto pel quale richiede 1000 marchi.

Gregorio perché [sic] al rovescio all'estremità di una croce, non longobarda però, vi sono le lettere G - R - E [esegue un piccolo schizzo con le tre lettere disposte in senso antiorario, attorno ad una croce greca]. Al diritto vi è il solito viso di principe. Lo ritiene inedito. Principalmente pel prezzo non me ne mostrai entusiasta tanto più che il Caggiati avrebbe risposto per suo conto ed ha poi intenzione di disfarsi della sua collezioncina di Benevento che contiene dei bei pezzi, ma anche perché questo Gregorio sconosciuto non mi persuade; dico sconosciuto perché il primo denaro di Benevento comparisce con Carlomagno e Grimoaldo III cinquantacinque anni dopo il Gregorio noto. Di mezzi denari secondo alcuni ritenuti denari tosati [?] non sono noti che di Grimoaldo III solo e di Aione [?] senza però che in essi figurì il busto diadematato del principe.

Per meglio rassicurarmi sull'esistenza o meno di questo possibile Gregorio ho scritto a Torino a Schoder [sic] per avere il Borgia [sic], *Memorie storiche di Benevento dal secolo VIII al XVIII*.

Ritorno a Castelleone perché avevo dimenticato che il nostro amministratore, quel vecchietto che lei vide sul posto, pochi giorni prima di morire, poveretto, mi avvertiva che il Governo aveva acquistato la cripta per 1700 lire! Non ho capito però se la cosa era stata fatta da tempo oppure esistevano solo trattative quando me ne chiedeva 3000 e io pensai di fare passare del tempo con la speranza di averla per meno! Mi conviene poi fare io quello che non fa il Governo? Sarebbe peccato far passare un altro inverno; ma chi sa quali e quante pratiche burocratiche. E ora una piccola noia cioè un consiglio. Dei carissimi amici dei Carelli hanno in casa una *garniture de cheminée* regalata ad un loro antenato da Napoleone I: vorrebbero disfarsene a chi dirlo? può aiutarvi? Le dimensioni solo colossali e le troverà segnate sul retro della fotografia che accludo [manca nel presente carteggio].

Abbiamo qui il carrozino che si comporta a meraviglia su tutte queste salite e Salub [?] ne è fiero. Perdoni questa lunga chiacchierata e mi dia sue notizie. Temo che prima di ottobre a Caserta difficilmente ci rivedremo, benché non si sa mai..."

21)

Foglio doppio, intestato "Grand Hotel Croce di Savoia, Vallombrosa-Saltino".
6 agosto 1913.

Netto miglioramento della salute della moglie; conferma i tempi di soggiorno, e coincidenze autunnali per "il soggiorno che le piacerà di fare"; precisa che il "canottino" è impiegato in montagna, e in un breve passaggio in Siena, per il Palio; lamenta: "ho condotto una vita veramente insulsa: la mattina lunghissime esercitazioni al bersaglio, la sera interminabili conversazioni con signorine! perché tutti giocavano a poker che non mi diverte affatto."

Attende il ritorno a Napoli, alla vita usata; "in novembre per una vendita di monete a Roma ci rimetteremo in movimento e spingendomi fino a Torino verremo a Milano a farle una breve visita. Se ha qualche occasione propizia voglia rammentarsi di chiedere notizie sull'oratorio di Castelleone. La notizia della vendita mi venne data in maniera formale; ma dopo le sue osservazioni in proposito, non ho voluto far chiedere nulla più sul posto [prezzo?] per non pregiudicare le altre possibili trattative a farsi [sic]."

22)

Lettera su foglio doppio, stemmata.

Caserta, 30 settembre 1913.

"Carissimo Professore,

Sono finalmente qui in assoluta pace e tranquillità [notizie familiari: la moglie vorrebbe imparare a "patinare"]. Venerdì andrò a Castelleone al Volturmo e farò iniziare dei piccoli saggi di scavi intorno alle colonne isolate sulla destra della chiesa, mentre io cercherò di rilevare a vista la piccola zona che comprende l'arcata i resti del campanile e della chiesa e la casa diruta. Prenderò nel contempo notizie sulla cripta e sul suo attuale proprietario, e vedrò se è possibile farci allestire (per Lei e per me) quelle due camerette presso la cripta per una breve dimora in occasione della sua venuta a Caserta. In quale epoca potrà allontanarsi da Milano? Spero molto presto altrimenti le piogge di fine ottobre c'impediranno di muoverci. Ho comprato varie monete ma nessuna di Benevento! per quanto ne abbia fatto ricerca anche a negozianti tedeschi. Ho qualche speranza per la vendita della collezione Martinori [?] che si terrà a Roma in novembre; mi dicono che in essa vi sia qualcosa per me; ma finora non è ancora uscito il catalogo. E la sua permanenza a Parigi come è andata? Ha rimediato [?] gli amici che intendeva vedere?"

23)

Lettera su foglio doppio, stemmata.

Caserta, 5 ottobre 1913.

"Carissimo Novati,

Le rinnovo i più affettuosi auguri pel suo onomastico, non glieli feci prima di ieri sera perché volevo contemporaneamente darle notizie dell'oratorio di Epifanio.

Partii ieri al giorno da Castelleone subito dopo aver firmato il compromesso e non mi conveniva telegrafarglielo di lì. Dunque ho comprato per 2000 lire soltanto l'oratorio la piccola casetta vicina e 630 mq di terreno circostante col diritto di comprare quando potrà farmi comodo quanta altra terra io voglia ad un prezzo già stabilito, e ciò perché ho la sicurezza che a pochissimi metri vi sono altre fabbriche scoperte. Il compromesso sarà senza effetto se l'oratorio è già stato dichiarato monumento nazionale.

Io ritengo che ciò non sia avvenuto perché né il proprietario attuale né il Sindaco ne sanno nulla, ma poiché nella perizia fatta fare per l'acquisto da parte del Governo non si tiene presente la cosiddetta cripta, ed il Cremona da Bari ha inviato delle piccole somme per alcuni restauri esterni, sono in sospenso sull'avvenuta dichiarazione. Da sette anni, mi dicono, la sovrintendenza agli scavi di Bari tratta per l'acquisto e quando io ebbi la notizia della avvenuta vendita il ricevitore del registro aveva avuto disposizione di fare chiudere gli estratti catastali; ma dopo un mese da Bari scrissero per riavere tutti gli incartamenti ed ai solleciti della parte interessata non han più nulla risposto. Vuole avere la bontà di chiedere a Roma se vi esiste dichiarazione di monumento nazionale? Mi scusi, si abbia i miei ringraziamenti e mi dica quando verrà per poter assieme andare ad ordinare le spese protettive per le prossime piogge."

24)

Lettera su foglio doppio, più un foglio singolo, stemmata.

Caserta, 11 ottobre 1913.

"Carissimo Novati,

Ero ben sicuro che le avrebbe fatto gran piacere la notizia del mio recente acquisto e quindi la maggior sicurezza sulla sua venuta a Castelleone ove debbo essere prima del 23 corrente per la firma del contrattino di compravendita.

Dovrei solo pregarla di tardare un giorno la sua venuta a Cosenza perché il 17 è venerdì e il Monte mi chiama ed il 18 sarò fuori tutta la giornata. Il 21 mattina potremmo andare a Castelleone al Volturmo per restarvi anche due o tre giorni qualora lo trovasse opportuno e soprattutto si contentasse di un'ospitalità assolutamente primitiva quale può trovarsi in quell'impossibile paese. Le sarei grato se volesse darmi presto il suo benestare a tutto od a parte di tal piccolo progetto poiché io possa scrivere in tempo per la stipula. Da noi fa ancora molto caldo, ma lì sui, di dove mio fratello è tornato ieri sera, ci comincia ad avere bisogno di abiti piuttosto gravi. Data la stagione alla quale andiamo incontro non credo ci sarà possibile ordinare dei lavori che liberino completamente l'oratorio dal terreno e rivestire di asfalto la volta esterna; forse dovremo limitarci a far sorgere una tettoia provvisoria provvedendo a degli acconci scogli per l'acqua piovana; lì mancano assolutamente operai adatti, ma spero potermi intendere con l'impresario dei lavori pel deviato del Volturmo, per generare i famosi cavalli.

In quanto ad altri assaggi ritengo che ben poco potremo fare sui posti [?] da lei conosciuti, dovremo allontanarci di molto e forse fuori della nostra proprietà. Da quello che mi è stato possibile far rilevare dalla cronaca di S. V[incenzo] e da un'altra pubblicazione su una chiesa di quei posti ritengo che la antica e prima basilica doveva trovarsi a 1000 passi dalla sorgente, quella che adesso si vede proviene dalle S[- - -]ssime trasformazioni apportate alla nidificazione [?] fatta sul dodicesimo secolo in luogo differente del primo; di questa seconda vi è descrizione nell'appendice al *Chronicon* ma sembra mancarvi un'intera pagina. Come vede lavoro ne avremo ed io aspetto che Lei venga a mettere un po' di ordine dunque noi l'aspettiamo con vero piacere."

26)

Lettera su foglio doppio.

Caianello, 15 novembre 1913.

"Carissimo Novati,

Sono in attesa del diretto per Caserta, reduce da Castelleone. Ho trovato tutto in perfetto ordine e don Giovanni Marzullo ha superato di molto la mia aspettativa; il muretto dipinto è molto ben riparato, la tettoia è molto grande in modo che l'aria ha gran girar ed è tutta circondata da reticolato di filo di ferro.

L'entrata dell'oratorio è abbastanza astringato [?] in specie in prossimità delle finestre. È venuto con me Pasqualino Carelli ed abbiamo fatte delle istantanee al magnesio... ma ho poche speranze. Gradisca o sommo protetto di Epifanio i miei affettuosi saluti."

27)

Lettera su foglio doppio, stemmata.

Caserta, 25 novembre 1913.

"Carissimo Novati,

La faccenda di mio fratello va di male in peggio [risultano rotti i rapporti familiari e finanziari; un ulteriore fratello, "Giannino", a Padova, è atteso a Napoli dal 2 dicembre]. Sono stato a Roma sabato e ieri per la vendita all'asta della collezione Martinori [?]. Ho preso tutto quanto desideravo con non poca lotta aumentando di ben dieci pezzi la mia collezioncina di Benevento; per un soldo d'oro di Liutprando e Sca[- - -]perga (proprio dell'epoca della fondazione della Badia di San Vincenzo) ha avuto [sic] di fronte il Museo di Roma perché è il secondo esemplare che esiste.

Vi ritornerò ancora per qualche moneta longobarda di Salerno. Passai dal Comm. [?] Ricci che mi aveva scritto molto gentilmente annunciandomi una sua prossima gita a Caserta ma non lo trovai perché ammalato. Dal Loescher ho preso il Bertaux che è magnifico, e mi han promesse le bozze di stampa della traduzione del Federici; chi sa se potranno mandarmele. Ho anche scritto al Romagnoli a Bologna per il Borgia ed il Peregrinus [?].

Ecco le mie povere cose. E lei come va con i suoi poderosi lavori? Il persistente raffreddore continua sempre a darle noia? Ho la camera inondata dal sole che entra per due delle 4 finestre tutte aperte della mia camera: mi invidia?

Dimenticavo dirle che vidi dal Ferrara a Via Condotti (l'antiquario di Salso [?]) un enorme cavol cappuccio ed un limone di terraglia il primo bello ma molto caro il secondo molto brutto."

28)

Lettera su tre fogli doppi, stemmati.

Napoli, 12 gennaio 1914.

"Carissimo Novati,

I primi di gennaio sono ormai trascorsi e nessun avviso di una sua corsa a Roma mi è giunto. Il panettone ormai è finito e quindi anche il suo saluto mattutino è terminato, nulla so di lei da un pezzo, eppure la grande pigrizia e direi quasi l'avversione allo scrivere una lettera, non mi ha mai deciso a compiere quello che oggi faccio benché giornalmente vi avessi pensato. Quante volte ho pensato che se Milano fosse più vicino lei avrebbe certo molte più visite che lettere! Forse forse però lei avrebbe a rammaricarsene pel tempo che le faccio perdere.

Son completamente dedicato alle monete con l'ansia di avere sempre nuovi libri e cataloghi per apprendere e per spigolare qualche notizia sui miei duchi di Benevento e sui secoli che immediatamente seguono e col

vizio ormai divenuto morboso della moneta. Cerco continuamente qualche dato pezzo non lo trovo [sic], ma prendo lo stesso quei pezzi rari che mi vengono offerti restando sempre col primo desiderio che s'intensifica maggiormente.

Il Monte della Misericordia mi dà sempre molto da fare e poiché mi causa spesso dispiacenze e le cose non vanno come dovrebbero, e certo non tutto per malvolere dei miei colleghi, aspetto che tra pochi mesi scada il mio triennio per ritrarmene tranquillamente non accettando la riconferma.

Per Castelleone stia tranquillo, dopo la sua lettera ritirai immediatamente la chiave dell'oratorio lasciando al Giovanni Marzullo quella della porticina del reticolato di ferro che contiene come in una gabbia coperta la nostra proprietà -e dico nostra perché le riconosco su di essa molti e molta parte di diritti.

Per ora la neve rende candidi i dintorni dell'opera [sic] di Epifanio che per un pezzo ancora per tale motivo resterà indisturbato, e ben protetto nella sua prigione. Non scrissi al Ricci come lei mi consigliava per non sollevare il ricordo di Castelleone, pensai che quello che mi diceva di scrivere potevo comunicarlo qualora mi si avvertisse del desiderio di una visita del Muñoz. E quando poi dovessi avere un invito da Roma non mi mancheranno cortesi ragioni per rimandare.

Intanto per esser pronti al da farsi quanto sarà proprio il tempo le chiedo consiglio sui miei progetti. In febbraio condur li un fotografo specialista che mi dicono [?] essere a Napoli oppure incaricare altro che da assunto dal ministero da vario tempo e che gira continuamente per tutta l'Italia; non ne conosco il nome ma sarà facile rintracciarlo perché tempo fa me ne parlavano. Condurvi contemporaneamente o poi un'artista [sic] specialista in restauri del genere impegnandolo pel mese di maggio epoca che trovandomi a Cosenza mi sarebbe facile far continue scappate lì su [sic]. In giugno recarsi sul posto e tranquillamente proseguire nello sterramento per liberare i soli dintorni dell'oratorio. In settembre ritornarvi e iniziare assaggi e scavi nel terreno restrostante. La difficoltà non ancora superata è l'alloggio. Mia moglie è dispostissima ad andarvi e restarvi giugno metà di luglio settembre e metà di ottobre se occorre e non richiede che ambienti imbiancati a calce; ma per quante ricerche io abbia fatte fare e per quelle che secretamente ha fatte mio fratello che in dicembre è rimasto a Castelleone otto giorni, nelle vicinanze della badia sulla strada non si è riusciti a trovare che due piccole casette troppo lontane fra di loro per poter prendere entrambe.

In ultimo caso si tenderebbe [?] qualcosa a Cerro che so essere disponibile ed in ultimissimo prenderei una delle due casette (ove naturalmente manca quel piccolo ambiente di recente aggiunto alla nostra dimora ultima) per avere un punto di appoggio. Si trova proprio vicino alle fornaci di mattoni. Noi facciamo sempre vita molto tranquilla". Seguono notizie familiari: arrivano le nipoti, Lante; migliora la situazione del fratello, "e il tempo potrebbe forse ottenere quello che i consigli e la sua mente ottenebrata non han permesso finora"; conseguentemente migliora la salute della madre; elogia il rendimento scolastico dei propri figli. "I Carelli [?] bene vengono al solito tutte le sere a tenerci compagnia. Maria Sanfelice si è alquanto rimessa e venne pochi giorni or sono a vederci, veniva a Napoli per la prima volta."

29)

Telegramma.

Senza indicazione di luogo, 9 febbraio 1914.

"Gratissimo notizia pregola scrivermi quanto si tratterà Roma affettuosamente Catemario".

30)

Cartolina illustrata.

Da timbro postale, aprile 1914, senza indicazione del giorno.

Ringrazia degli auguri, insiste e caldeggia una visita di Novati a Napoli; è scritta dalla moglie di Catemario.

31)

Lettera su foglio doppio, stemmata.

Napoli, 11 aprile 1914.

"Carissimo Novati,

Da qualche giorno le ho spedito un elefante non grande al naturale ma neanche piccolissimo, non gli dia un cattivo posto in casa sua, benché lo meriti perché non è bello, perché alla fine del mese verrò a vedere la sua installazione.

Se i ferrovieri me lo permetteranno conterei essere a Milano per un giorno o due alla fine del mese. Il Ratto farà una vendita all'asta di monete italiane e c'è qualcosa di Napoli che m'interessa. Assieme all'elefante troverà un piccolo ed in verità troppo sudicio libretto di un secolo fa su Pulcinella, mi è capitato sotto mano nel rimestare [?] da un libraio e lo presi nel dubbio potesse interessarla.

A Castelleone non ho combinato nulla credo principalmente per cattiveria dei Marzullo che hanno deciso di farmi andare a casa loro, ma appena a Cosenza, ai primi di maggio andrò sul posto ed in una maniera o l'altra deciderò qualcosa. Occupandomi di Santa Beatrice, per desiderio di una delle nipoti Lante, mi è capitato fra le mani un libro che riporta l'immagine della Vergine presa dal cimitero di Santa Generosa che ne ha un affresco e credo d'avervi riconosciuto l'istessa figura che è da Epifanio, quella riportata nel *Bullettino* [sic] con sotto la dicitura =una santa= [sic]. Lunedì andremo a Roma con i ragazzi per premio ai loro nuovi studi e vi resteremo fino a giovedì certamente; saremo all'Hotel Modena al Corso, glielo dico pel caso avesse a venire anche lei benché mi sembra difficile in quei giorni. Auguri da mia Moglie dai miei e dai Carelli [?]e con la speranza di vederla davvero molto presto."

32)

Telegramma.

Senza indicazione di luogo, 12 maggio 1914.

Scambio di auguri pasquali.

33)

Lettera su foglio doppio, intestato.

[Napoli?], 9 maggio 1914.

Segnala problemi di salute della moglie; dice il trasferimento a Caserta sospeso, ma imminente; passeranno comunque a Montecatini, a Porto d'Ischia, a Castelleone; "da martedì quindi l'aspettiamo con la speranza che l'apparizione promessa possa prolungarsi parecchio"; conferma quindi le destinazioni delle visite da compiere, "di dovere": Cripta di S. Epifanio, Grotte di Calvi a Minturno, Gaeta, agli "scavi di Spinelli fra Acerra e Canullo [?], Pritelatione [?]; Teglia [?]..."; sollecita infine notizie.

34)

Telegramma.

Senza indicazione di luogo, 24 maggio 1914.

"Impensierito mancanza notizie attendiamo conoscere suo arrivo - Catemario".

35)

Lettera su foglio doppio, stemmato.

Caserta, 13 giugno 1914.

Sempre senza notizie, conferma non pervenuta la lettera annunciata via telegramma; Novati ha annullato la visita, quindi non sarà possibile, per le vacanze dei figli, un incontro durante l'estate.

"Da Castelleone ho avuto notizia in questi giorni che l'Ispettore per gli scavi di quella regione ha iniziato degli assaggi nei pressi della Grotta [sic] acquistata da me! e per il momento ho creduto più prudente non recarmi sul posto.

La mia collezioncina va avanti e recentemente si è arricchita di due monete inedite: un mezzo denaro di Atenolfo [?] e Landolfo P[rinci]pi di Capua e Benevento ed un follaro di Giordano P[rinci]pe di Capua. Della prima acquistata a marzo, direi [?] quasi, di un mio amico numismatico il prof. Prota [?] è stato da questi dato notizia [sic] in una breve monografia, che da Napoli le spedirò, dell'altra penso di riservarmela per quando avrò la fortuna di capitare qualcosa d'altro [sic.]" Insiste per avere Novati a Caserta in autunno, a Napoli in inverno.

36)

Lettera su foglio doppio.

Senza indicazione di luogo, 24 giugno 1914.

"Carissimo Novati,
ricevo in questo momento la lettera che unisco e mi affretto a inviargliela, senza scriverle nulla di più, perché data l'ora tarda spero di fare in tempo a farla partire stasera. Mi sembra strano che il Federici non conosca l'opuscolo dell'abate Tosti e il libro del Bertaux comunque la prego di darmi le sue disposizioni in merito a quanto sono richiesto [sic]." In partenza per Montecatini, augura la completa guarigione di Novati.

37)

Cartolina postale.
Roma, 25 giugno 1914.

"Caro Novati,
poco intelligentemente non compresi ieri sera nella fretta di scriverle che il Federici deve ritenere che io abbia scoperto una chiesa differente da quella di Epifanio e quindi datagli questa spiegazione tutto sarebbe finito. Scusi come le scrivo, ma il treno si è messo in movimento e non so far di meglio."

38)

Carta intestata "Grand Hotel Querceto, Bagni di Montecatini".
1 luglio 1914.

"Carissimo Novati, Potrei venire a farle una visita di parole [?] su [?] lunedì 6? è comodo di ricevermi? Arriverei al mattino alle 6 o 6.45 e dopo una visita a mia cugina dalle Suore Riparatrici che hanno il convento di fronte alla Caserma delle batterie a Cavallo verrei da Lei verso le nove. Ripartirei alle 15:30. Vede che quando meno io stesso lo speravo mi riesce venirmi a rammentare di persona; e non potrà più rimproverarmi! Prenderemo così gli accordi per quest'autunno e bisognerà pensare sul serio a Castelleone per impedire che gl'indi[- -]nti [?] aumentino di numero e che da Roma non partano noie. Al Federici risposi così come Lei mi scrisse, né gli dissi che avevo altra proprietà sul privato. Ho definitivamente fissato i limiti della mie ricerche numismatiche per l'Italia meridionale esclusa la Sicilia, dai Longobardi agli Svevi, e ho bisogno quindi di molti libri. Ho già trovate parecchie cronache ma bisogna che Lei mi indirizzi. Mi scriva se posso venire Lunedì e dove dovrei cercarla qualora la mattina Lei fosse occupato."

39)

Carta intestata "Grand Hotel Querceto, Bagni di Montecatini".
3 luglio 1914.

"Carissimo Novati,
sono costretto a darle nuova noia per altra lettera del Federici che unisco [manca nel presente carteggio]. Nello scrivergli non feci alcuna offerta di far rivisitare l'oratorio, solo chiusi lo scritto con una frase generica di cortesia. Se, come mi scrive, non volendo far proprio uno sgarbo, sono costretto a contentarlo, non val meglio farlo andare ora a Castelleone piuttosto che in autunno? Mi conviene farmi trovare sul posto o soltanto farlo accompagnare da Don Giovanni Marzullo? La chiave l'ho io. Quale parte intende Lei riservarsi? Ma a lui cosa importa, mi sembra veramente noioso. Mi dica cosa vuole che io risponda, a voce mi darà poi le opportune disposizioni. A lunedì il gran piacere di rivederla e ripeterle a voce le mie affettuose espressioni di Amicizia."

40)

Cartolina illustrata.
[Caserta?], 7 luglio 1914.

"Ringrazia per l'affettuosa accoglienza": probabile ospitalità ricevuta da Novati, che promette una visita per l'autunno.

41)

Telegramma.
Senza indicazione di luogo, 11 luglio 1914.

Ulteriori ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta.

42)

Cartolina postale, stemmata.
Porto d'Ischia, 26 luglio 1914.

"Carissimo Novati, Siamo qui da tre giorni in una casetta che a Castelleone sarebbe una reggia. Una breve pineta ci divide dal mare magnifica natura sempre bellissima temperatura assolutamente fresca. Né mia moglie né io facciamo cure di sorta, mia Madre che verrà fra qualche giorno farà invece delle fangature e i ragazzi che andrò a rilevare a Napoli il 1° agosto prenderanno i bagni di mare. Essi verranno solo per motivi di salute; non siamo affatto contenti di loro: il primo ha già avuto tre bocciature (1° liceale a 18 anni!) e l'altro per cattiva condotta... Sono un po' sfiduciato. D'altro canto però una buona notizia: una lettera da Padova di mio fratello Guido [?]. Partenza delle ragazze, tutto b[- - -]o, ha dato un esame [sic]. Le accludo copia di una notificazione sgradevolissima: dovrei firmarne un'altra simile inviata, per pura conoscenza, e ritornarla. Cosa fare? Bisogna proprio che si cominciasse a fare quello che avrebbero dovuto fare lo[ro] per accorgersi che vi era importante interesse? T[- - -]o, le cose non potranno essere demolite, rimosse, modificate, né restaurate senza la autorizzazione del Ministero, art. 12 richiamato nel '13. Cosa mi consiglia? Mi tenga a giorno dei suoi movimenti e con i saluti di tutti i miei si abbia i più affettuosi saluti."

43)

Lettera su foglio doppio, stemmato.
Ischia, 2 settembre 1914.

Scrivo allettato, per intossicazione sconosciuta. Richiamato, in caso di mobilitazione sarà assegnato alla "requisizione quadrupedi in prov di Napoli"; è capitano di complemento. Brevi commenti sulla guerra, dicerie Cadorna interventista, sovrano invece neutralista; "e si dice anche che il Re da vario tempo soffre [sic] di mania di persecuzione! [...] Le atrocità e le devastazioni tedesche ci inorridiscono e per quanto confermato dai vari fronti stentiamo ancora a crederci. Ma è mai possibile che il Kaiser si sia assunte tutte le responsabilità che le corrispondenze di guerra gli attribuiscono? Se la successione del P[rinci]pe di Vied [?] ce lo permetterà contiamo andare a Cosenza verso la metà del mese", spostamento condizionato dai rapporti diplomatico-militari con l'Albania. Chiede poi notizie di Novati, invitato ancora per ottobre in Napoli.

44)

Cartolina postale, stemmata.
Ischia, 11 settembre 1914.

Dà cenni preliminari sui reciproci spostamenti, in funzione di un possibile incontro: risulta che Novati "non va più nel Veneto". Prosegue con considerazioni personali: "In verità io non credo si possa far altro che interessarsi alla guerra. Per mio conto almeno non faccio altro e per quanto non abbia l'abitudine di sognare la notte non vedo che cariche di cavalleria e prese fulminee di posizioni. [...] E noi, quando saremo pronti, e non sarà tanto presto, sapremo scegliere il momento opportuno per entrare in campo?"

45)

Lettera su foglio doppio, stemmato.
Cosenza, 4 ottobre 1914.

"Carissimo Novati,
Siamo rimasti molto dolenti dalle non buone notizie che ci dà sulla sua salute, io ne sono anche più preoccupato perché è già la seconda volta in quest'anno [che] la so sofferente. Lei non mi dà alcun particolare quindi non so a quale causa ascrivere la sua preoccupazione, ma qualsiasi sia il regime al quale deve sottostare, col nostro metodo di vita può sottomettersi [?] senza alcuna tema di darci fastidio. [Brevi parole illeggibili] causa la sua venuta, perderebbe delle magnifiche giornate niente calde ma per nulla fresche. Per tante ragioni debbo quest'anno abbandonare l'idea di proseguire negli scavi a Castelleone, ma avremmo [?] tante altre [breve parola illeggibile] di passeggiate che volendo si potrebbe girare anche molto [sic]. 9 mattina [Riprende la lettera] bruscamente interrotta [sic; passa a chiarire repentini e recenti problemi finanziari e amministrativi del padre; prosegue ancora:] Ho anche una lettera del Cimorelli [?] ispettore dei monumenti che mi chiede il permesso di fare degli assaggi intorno alla cripta in seguito ad autorizzazione avutane [?] dalla Soprintendenza! Gli risponderò fra qualche giorno che feci quell'acquisto non per limitarmi

a dei soli assaggi già in parte eseguiti ma per fare di più, che mi sembra strano egli non lo sappia e che quindi la sua richiesta mi ha arrecato una poca meraviglia. È proprio un bel tipo. Sarebbe prudente munirsi d'un permesso in tutta regola dopo che quel guastamestieri mi ha fatto pervenire l'ingiunzione che le inviai?Rimarremo qui certamente sino a fine novembre, ma spero che, come mi scrive, la vedremo subito dopo la metà del mese."

46)

Lettera su foglio doppio, stemmato.
Caserta, 4 novembre 1914.

Senza notizie di Novati da più di un mese. Pasqualino Carelli, in marzo a Milano, gli ha riferito notizie di una temporanea assenza di Novati dalla città; insiste sempre sulla visita promessa da Novati; la sua salute migliora; ha intanto assestato il proprio ufficio al Monte.

47)

Lettera su foglio doppio, stemmato.
Napoli, 24 dicembre 1914.

Notizie familiari negative: madre acciaccata, proseguono i citati problemi finanziari del padre; problemi di salute anche per il fratello, pur "salvatosi dalla pece nella quale era cascato"; ha ulteriori problemi finanziari "Ho avuto occasione di conoscere fuggevolmente il senatore Croce: mi dicono sia molto contento [?] di sua moglie che ha qualche influenza su di lui, aspettano a giorni un bambino." Novati atteso, come promesso, per fine anno.

48)

Lettera su foglio doppio.
Napoli, 30 dicembre 1914.

Novati non si è preannunciato, in occasione di una sua estemporanea discesa a Napoli. Rinnovano gli auguri.

49)

Lettera su foglio doppio, stemmato.
Napoli, 8 gennaio 1915.

Per la finalmente realizzanda visita di Novati, l'incontro potrebbe avvenire a Cassino. "Dovrei recarmi al Monastero per prendere le impronte e il disegno di alcuni piombi o suggelli di Iordano II e Iordano I di Capua per potere con documenti certi fare l'assegnazione di una moneta inedita di Capua che mi è capitata da qualche tempo. Non ho però alcuna urgenza né sono sicuro di poter allontanarmi da Napoli verso quell'epoca in un giorno qualsiasi [sic]."

50)

Lettera su foglio doppio, stemmata.
Napoli, 11 febbraio 1915.

"Carissimo Novati,
Grazie della sua buona lettera e grazie dell'affezione e dell'interesse che ha per me e per quanti mi circondano. Tornammo ancora alla vendita "il" giorno dopo la sua partenza e prendemmo ancora qualcosa : un cassone [?] battezzato per olandese ma credo sia bolognese, due tavolini, due cassette, un mortaio [?]. La miniatura con i tre personaggi è venuta [?] anche a noi perché pregai il barone Calcagno di far decidere il possesso dall'estrazione del lotto di sabato e un bel 88 primo estratto fu a nostro favore. Andai sabato alla vendita che si teneva presso Canessa [?], ma il cartel [?] era stato venduto la sera prima proprio in fine. Non vi ero potuto andare perchè occupato al Monte della Misericordia. Venne aggiudicato ad un'antiquario per sole 200 lire, ne farò ricerca. Mi consolai a metà facendomi aggiudicare un grosso mortaio di bronzo per 50 lire. Ho inviato al Ratto [?] 22 Corso Vittorio Emanuele una lunga lista di commissioni, ma le monete alle quali terrei assolutamente sono due di Capua [sic], n. 3485 Landolfo IIe Pandolfo. Mezzo

denaro (argento) per quale ho offerto 150 lire ma sarei disposto a spingermi fino a 250-300 lire e n. 3486 Ruggero Re, parte di follaro (bronzo), ho offerto 30 lire ma si può arrivare fino a 50.00. Ritengo che tali monete si venderanno domenica o lunedì ma l'informerò con telegramma attendendone uno dal Ratto [sic]. Se le riuscisse sarebbe forse bene mandare alla vendita qualcuno che s'interessa di monete perché il Ratto è tale persona da non fare forse entrare in sua casa chi non conosce personalmente.

In tutti i casi non sono io che compero, la persona che si farebbe aggiudicare le monete potrebbe averne avuto preghiera da mia moglie che sapendo i limiti [?] mandati [?] al Ratto ha incaricato qualcuno di superarli volendo farmi un regalo. E questo per non dare una formale prova di sfiducia a chi dirige l'asta.

Mi scusi di tanta noia e della facilità con la quale profitto della sua bontà per me e con i più affettuosi saluti mi creda suo amico

Ps. Le ho respinto varia posta giunta dopo la sua partenza; e vendite s'iniziano alle 10 del mattino."

51)

Lettera su foglio doppio, intestato.

Napoli, 25 febbraio 1915.

Incontrato Caggiati, il giorno precedente, al circolo numismatico. "Al suo saluto risposi freddamente e lo evitai, ma tutto finì lì. La monetina di Capua è definitivamente perduta e in verità non posso far carico di nulla al Ratto. Sulla prima pagina del catalogo di vendita vi è chiaramente indicato che a richiesta di un compratore qualsiasi si può variare l'ordine di vendita dei lotti. Il sig.Caggiati invece che da me aveva saputo che io mi sarei recato a Milano avrebbe potuto essere più... Ma credo che i *puntini* non siano troppo a sua conoscenza. Il disappunto è stato grosso e ne conservo ancora doglianze. Io però debbo immensamente ringraziarla per la pena che si è data e per avermi salvata l'altra monetina di Capua."

Continua con notizie di famiglia, sprofondato nella complessa gestione degli affari del nipote e delle aziende agricole. "Avrà letto qualcosa sulla minaccia che sovrasta Santa Chiara. Le spedisco un giornale che ne parla. Si ricorda che io desideravo andare a visitare quel monastero? Che ne pensa Lei della induzione di una parte di esso a scuola? forse l'unica cosa buona sarebbe l'isolamento del campanile."

Ventila un possibile incontro a Roma. Ps. "Grazie per l'interessante Catalogo della Mostra Storica dell'Arte" [sic!]

52)

Lettera su foglio doppio, più un foglio singolo, stemmata.

Napoli, 28 marzo 1915.

"Carissimo Novati,

Mi giunge proprio ora il suo espresso e leggo la sua lettera con gran piacere; delle condizioni della sua salute non mi dice nulla, vuol dire che sta benissimo e che le sue sofferenze sono completamente superate. Ho avuto molto da fare per mio nipote [aggiunge notizie familiari]. Vado poi spessissimo a Caserta e per verificare la cultura del grano che ho fatto fare per esperimento a tutti i coloni con un seme francese [accenna a esperimenti con la canapa]. La famosa monetina [?] di Capua è in mio possesso! mi è stata cortesemente offerta dal Caegiati [?]. La vendita che si sta eseguendo in questi giorni è importante solo per la réclame che intorno ad essa è stata fatta, c'è però qualcosa di buono ed io credo di avere acquistato ieri un non disprezzabile marmo. Un bassorilievo del XVI secolo ne accludo la fotografia [sic; manca nel presente carteggio] è alto un 84[?] cm. Della Banca [sic?] non se ne parla più, quel tale liquidatore fu costretto a dimettersi per le poche buone [?] figure fatte e da allora i gi[- -]oli non ne hanno più parlato. Per la causa penale gli amministratori sono stati chiamati una sol volta a deporre [spiega che i magistrati avrebbero voluto un accordo; seguono notizie sui familiari, tra cui un fratello più giovane che va a studiare a Praglia, Badia]. Mia moglie in campagna non se ne serve mai [dell'automobile], ed io preferisco poter tranquillamente comprare qualche moneta che non mancano in questi tempi [chiude con altre notizie familiari].

53)

Cartolina postale.

[Roma], 26 maggio 1915.

In servizio effettivo, si occupa di addestramento; destinato a Roma, scuola ufficiali, professore;

"Da noi c'è più entusiasmo di quello che c'era da aspettarsi data l'apatia fenomenale che tutto avvolge."

Darà notizie.

54)

Cartolina postale, intestata "Scuola Allievi Ufficiali, Carabinieri Reali".
Roma, 10 giugno 1915.

Da notizie della sua sistemazione come docente di materie militari. Accenna a un Della Giovanna, "simpaticissimo", tra i vari professori; "non avrò un gran da fare e sembra resterò a questa scuola per tutta la durata della guerra. È in verità una posizione un po' mortificante! A 12 anni ho indossato la divisa e a 39 essere già in ultima linea. Poiché sono di complemento e sono l'unico nell'arma dei carabinieri, che si trova in queste condizioni, non potrò mai essere mandato avanti."

Notizie dei fratelli, a conferma che "sono il solo a restare indietro." È con la moglie, all'Hotel Eden, via Ludovisi, affaccio su villa Malta.

55)

Biglietto da visita, intestato "Scuola Allievi Ufficiali, Carabinieri Reali".
Roma, 24 giugno 1915.

Riepilogando suoi ultimi contatti, reitera tentativi per un eventuale incontro a Roma: "per una delle tante commissioni che la chiamano spesso qui." Chiede notizie.

56)

Lettera su due fogli doppi, intestati "Eden Hotel, Rome".
Roma, 15 agosto 1915.

Scrivo a Milano, presumendo Novati a Salsomaggiore o in villeggiatura in montagna.

Dà sue notizie, della sospensione dei corsi militari, e della morte della sorella del prof. Della Giovanna, anche menomato da problemi circolatori: "aveva temporaneamente perso il potere visivo dell'occhio destro"; Della Giovanna saluta Novati assieme a un prof. Granelli. E' promosso di grado con due ore di lezione giornaliera. Dà inoltre notizie dei fratelli. "E della guerra sempre buone notizie e sembra che presto se ne avranno delle migliori. Munizioni ne abbiamo in abbondanza e ne avremo sine fine. Sembra impossibile dover rallegrarsi di questo! ma è necessario. Ed i Baliani? certo nel loro interesse le titubanze, se ve ne sono, sono largamente spiegabili." Ha accanto la moglie, "soddisfattissima", impegnata "dalla mattina alla sera a far berretti e grandi scarpe belghe [?] di lana"; ne ha venti chili da parte, di lana, ma anche quello è un bene divenuto introvabile [?]. Ps: "Ha visto l'opuscolo del Fedele *Perché siamo entrati in guerra?*"

57)

Cartolina postale, intestata "Scuola Allievi Ufficiali, Carabinieri Reali".
Roma, 18 settembre 1915.

Da lungo senza notizie, spera caldamente in una visita di Novati a Roma
Aggiorna di sé, docente senza allievi; dà notizie dei fratelli, mobilitati.

58)

Lettera su foglio doppio, intestato "Eden Hotel, Rome".
Roma, 3 ottobre 1915.

Duolsi di cattive notizie riferite da Novati: "ho creduto persino fosse andato a Parigi dai suoi amici per veder da vicino tante cose, ma del suo grave malanno ero ben lontano." Ancora insiste per incontrare Novati a Roma, in ottobre, nelle "uggiose giornate romane", nell'albergo "Eden, solo di nome", però hanno un "largo installazione".

59)

Cartolina postale, intestata "Scuola Allievi Ufficiali, Carabinieri Reali".
Roma, 30 ottobre 1915.

Senza notizie, ipotizza: "dato il genere del suo malanno la convalescenza debba forzosamente essere lunga e fastidiosa." Ancora auspica che Novati lo raggiunga.

60)

Cartolina postale, intestata "Scuola Allievi Ufficiali, Carabinieri Reali".
Roma, novembre 1915.

Lieto di aver ricevuto buone notizie da Novati, da San Remo; dà subito notizie del fratello, in trincea presso Gorizia; ulteriori notizie su dislocamenti belligeranti; "l'altro fratello è a Castelleone con un perito demaniale per determinazioni di confini improrogabili."

Attese notizie da Gorizia, affidandosi alla Provvidenza.

61)

Lettera su foglio doppio, intestata "Scuola Allievi Ufficiali, Carabinieri Reali".
Roma, 17 dicembre 1915.

Porge Auguri, e dà notizie di sé, del tempo, e della scuola: "Mi sento incapace a smuovere questi giovani dal loro torpore, dalla loro vita tutta materiale, ne sono triste e la tristezza s'acuisce nel respirare l'aria che avvolge tante sozzure [?] politiche. Il periodo dei complotti sembra terminato, almeno pel grosso pubblico ma avendo ogni tanto occasione d'avvicinare senatori e deputati, so che l'infezione perdura. Gli attuali uomini che ci governano potranno sbagliare, solo l'avvenire può esserne giudice competente, ma la concordia alle spalle dei nostri soldati deve ottenersi a qualunque costo; perché gli oppositori palesi e nascosti che pur sono in gran minoranza s'accaniscono in un'opera [- - -]aria tanto dannosa? Avrò forse sentimenti troppo giovanili, ma la mia inesperienza mi fa desiderare l'a[- - - -]zia in tempo di guerra." [sic]

Notizie del fratello, ferito; spera Novati a Roma, si dà disponibile qualora volesse raggiungerlo.

Cavagna Sangiuliani Antonio, busta 245, 5 pz.

1)

Lettera.
Pavia, 27 marzo 1903.

Invia a FN alcune sue pubblicazioni, tra cui una di argomento genealogico sulla sua famiglia. Tal Cislaghi, "di qui", farà da corriere.

2)

Lettera.
Zelada di Beneguardo, Pavia, 12 giugno 1906.

Chiede pubblicabilità suoi materiali, appena inviati, e se SSL, in quanto ente morale, ha facoltà di ereditare: se risposta positiva, mette a disposizione suoi documenti.

3)

Lettera.
Zelada di Beneguardo, Pavia,
[da contesto, giugno 1906].

Cita incontro [appena avvenuto?], al Congresso Bibliografico [?]. A proposito dei documenti viscontei in suo possesso, puntualizza il contenuto della sua pubblicazione Regesti di carte storiche lombarde raccolte dal Conte A. Cavagna Sangiuliani, già inviata in SSL, elencando in part. alcuni documenti ivi citati, esibendoli a disposizione di FN, sollecitato infine a visitare "l'intera sezione storico - diplomatica del mio archivio".

4)

Lettera.
Zelada di Beneguardo, Pavia, 24 luglio 1906.

Insistente invito perché FN vada a visitarlo. Cita un dott. Donelli, pure interessato a vedere le carte, facendo balenare che lascierebbe senz'altro a FN di vederle per primo. Nel ps. propone per ASL una sua recensione di Codici Agostiniani di S.Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, in particolare per difendere i loro autori, don Rodolfo Maiocchi e l'ab. Casazza, "così atrocemente battuti dal prof. G.Romano."

5)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 5 maggio 1908.

Citando loro incontro bolognese, prega di concedere una sala del Castelo Sforzesco per l'assemblea pubblica dei soci del Comitato Regionale Lombardo della Soc. per la Storia del Risorgimento Italiano, rimandando all'avv. Annibale Ancona, loro Segretario.

Caversazzi *Ciro*, busta 249, 3 pz.

1)

Lettera.

Bergamo, 25 marzo 1904.

Invito a tenere discorso commemorativo per il Convegno del Centenario Petrarchesco.

2)

Lettera. Bergamo, 31 marzo 1904.

L'intervento è fissato per la prima metà del sett. p.v.

3)

Lettera.

Bergamo, 18 dicembre 1905.

Trasmette lettera inviategli dal Barone Leotti il 16 dic. 1905, dove questi ringrazia per essere stato citato.

Ceriani *Antonio*, busta 254, 7 pz.

1)

Lettera, su foglio doppio.

Milano, 28 settembre 1880.

"Stimatissimo Sig. Dottore., il frammento in versi italiani unito alla lettera di Cosimo de' Medici consta di un solo foglio, di 0,35x0,22. È unito materialmente alle lettere di Cosimo, ma proviene dal Monastero di Bobbio; perché, come dalla nota appostavi nella Biblioteca in questo secolo, serviva fino a questo secolo di coperta a un libro di esso convento. Ella sa che buona parte dei manoscritti di Bobbio fu acquistata nel 1606 dal Card. Borromeo Federico per l'Ambrosiana. La segnatura della capsula, ove si trova, è Z.247.Sup. Come indirizzo metto solo il suo nome, non avendone altro dalla sua lettera, ma spero le arriverà."

2)

Cartolina postale.

timbro postale 17 marzo [1881?].

"Ch.mo Sig. Dottore., il manoscritto che ha i sonetti di Dante a G. Querini [?] è segnato O.63.Sup."

3)

Cartolina postale.

da timbro postale, Milano, 27 dicembre 1881.

"Ch.mo Sig., presso i manoscritti indicati sotto i varii nomi del Collucio [sic], che Ella ha esaminati già, ho consultato tutte le raccolte di lettere latine, che abbiamo, e i cataloghi sotto i varii nomi da Lei indicati. Non ho trovato nulla. Se l'Arisi [?] avesse avuto la bontà di dare qualche indicazione avrebbe fatto bene."

4)

Lettera, su foglio doppio.
Milano, 29 marzo 1882.

"Ch.mo Signor Professore, il codice C.141.Sup è ancora al suo posto di due secoli fa, e nel Catalogo è indicato col titolo vecchio che ha sulla coperta di legno interna formulazione cancelleresca [sic?].

Nel principio uno scrittore della Biblioteca, [Della Croce]ha scritto un indice esteso del manoscritto, e da esso trascrivo quanto fa per lei [sic]:

p. 2, Ioannis Galeatsi [?] ad Florentinos 1389 cum suscriptione Pasquini de Capellis, secretario Ducis;

p. 149, Magdalenae de Seraphinis Papiae ad [cancellato] Pasqu[-]to de Capellis primo [?] Mediolanis ducis secretario;

p. 168, De Capellis Pasquini ad N.N. 1382;

p. 172, Colluci Pievii [?] de Salutatis ad Pasquinus de Capellis.

E non c'è altro."

5)

Lettera su foglio doppio.
Senza indicazione di luogo, 21 Giugno 1906.

"Illustrissimo Signor Preside, La ringrazio della lettera otto giugno, nella quale mi comunica che è stato da Sua Maestà il Re firmato il decreto che mi nomina Dottore aggregato della R. Accademia Scientifico-Letteraria. Sono riconoscente a Lei, signor Preside, e alla facoltà per questa nomina, la quale non può originare che da loro."

Specifica che non potrebbe accettare il titolo, se questo imponesse nuovi oneri.

6)

Lettera, su foglio doppio.
Milano, 31 Agosto 1905.

Ringrazia della promozione ricevuta.

"Ella è troppo buona in ricordare quel poco che io posso aver fatto per lei nella Biblioteca; era puro mio dovere di farlo."

7)

Biglietto da visita.
Senza indicazione di luogo e senza data.

"Pr. Antonio Ceriani, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana", di seguito, "per congratulazione."

Cesa Bianchi Paolo, b. 257, 2 pz.

1)

Cartoncino.
Milano, 20 giugno 1906.

"Adunque domani alla 2° p. (ore 14) mi troverò a riceverla alla Canonica (verso Via Monforte) di S. Babila, per vedere il famoso gallo di bronzo... Per la visita all'Arcivescovado nei sottotetti avendone parlato a Mons. Bolgeri [?], il conservatore dell'edificio mounumentale, si sarebbe combinata l'ora per tempo circa la 2 1/2 circa p.[omeridiana] di domani; quindi al ritorno da S.Babila. Avendone parlato a mio Genero Ing.Nava - cui

farò memoria stasera o domattina - nutro visissima speranza che ci farà compagnia in entrambi i luoghi. / Ed ora, con ossequio mi abbia dev.mo suo / Ing. Paolo Cesa Bianchi."

2)

Lettera, intestata " Fabbriceria di S. Babila".
Milano, 28 luglio 1906.

"Al Ch.mo Signor Prof. Comm. F.Novati, la Fabbriceria di S.Babila mi dà il gradito incarico di parteciparLe che ben volentieri acconsente alla richiesta di cui alla cortese di Lei lettera 21 Giugno p:p:[?], inviando in deposito presso il Museo Archeologico Cittadino il gallo di bronzo secolare che già adornò un tempo la facciata della Chiesa di San Babila. Lieto di poter così soddisfare al di Lei desiderio espressomi con tanta gentilezza ricambio i sensi del più profondo ossequio."

Cessi Roberto, busta 261, 8 pz.

1)

Lettera.
Padova, 10 giugno 1907.

Ringrazia per l'inserimento di un suo articolo nel "GSLI"; promette lavori per "ASL". Riferimento a sua lettera precedente, in seguito alla cortesia della risposta di Novati..

2)

Lettera.
Padova, 27 dicembre 1907.

Chiede nuove del suo articolo, sulla *Prigionia di Ognibene Scala*, sollecitandone la pubblicazione: inviato in luglio, ancora non è apparso. Annuncia nuovi lavori su relazioni Scala-Barzizza, domandandone la pubblicabilità, come pure per i *Cataloghi medievali delle provincie italiane* cui sta lavorando, "come quelli ultimamente pubblicati dal Pascal [?]"

3)

Lettera.
Padova, 1 gennaio 1909.

Cortesemente, accusa non ricevuta risposta suo ultimo messaggio, del quale ripropone le questioni risollecitandone la pubblicazione.

4)

Lettera.
Padova, 18 gennaio 1909.

Ringrazia per ricevuta segnalazione di errore in una sua citazione da uno dei lavori di FN su Coluccio. Suggerisce la procedura di controverifica. Ricorda suo interesse alla pubblicazione del proprio articolo, che gioverebbe nei suoi tentativi di concorso per un perfezionamento estero. Ringrazia degli opuscoli ricevuti. Chiede scadenza per trasmissione documentazione su Leonardo Salutati, della quale è stato probabilmente richiesto. Sue allusioni ai periodi di licenza [ergo è di leva] come gli unici liberi per le ricerche.

5)

Lettera.
Padova, 27 aprile 1909.

Gravi disgrazie familiari, periodo di silenzio del quale si scusa. Acclude un piccolo omaggio: la fotografia, da Roma, di alcuni documenti viscontei in un codice vaticano. Nel ps. torna a chiedere dei suoi lavori su Ognibene Scala.

6)

Lettera.

Padova, 19 novembre 1910.

Ulteriori scuse per il lungo silenzio. Indica l'eco nei quotidiani, dai quali Novati ha forse avuto notizia, delle sue difficoltà [?]. Durante la sua assenza parigina [senza ulter.spec.] le sue carte sono state mescolate, con lo smarrimento dei documenti sui Salutati: andrà a memoria, potendo inoltre lavorare solo la domenica. Chiede tempo.

7)

Lettera.

Senza indicazione di luogo [Roma?], 21 febbraio 1913.

Lo partecipa dell'uscita di una miscellanea per commemorare scomparsa del [Prof.] Monticolo. Cita il Prof. Fedele, cui FN ha promesso qualcosa a questo riguardo; chiede restituzione suo ms., per stamparlo quanto prima.

8)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia della menzione fatta da FN di un suo art. [senza ult.spec.], che intende ampliare e approfondire con successive puntate.

Coletti Luigi, busta 312, 10 pz.

1)

Lettera.

Treviso, 16 dicembre 190[5?].

Ringrazia per aver cercato documenti "sul Lombardo" a Milano: si attiene al suo parere negativo riguardo l'esistenza di questi documenti. Cita un suo studio dell'anno precedente su Gaio[a?] e Rippardo di Camino, anche in proposito c'è accordo di opinioni. Auspica presta pubblicazione dei documenti trevigiani promessi da Novati in *Attraverso il Medio Evo*, rendendosi disponibile per eventuali sviluppi.

2)

Lettera.

Treviso, 22 novembre 190[5?].

Citando una *lectio dantis* di C.A.Levi, in cui Marco Lombardo [*Purg.*, XVI, 46, 130; crf. prec.] viene identificato in Marco Polo, torna su "i Caminesi in Dante, Gaia e Marco Lombardo": torna pertanto a chiedere a FN di verificare i documenti per fornirgli una conferma della sua "conoscenza da testimonianze storiche" che "Marco Lombardo" è uomo di corte. Offre, in cambio, sua disponibilità per ricerche in ambito veneto e trevigiano. Chiude ricordando la morte di M. Polo nel 1306, da cui a suo giudizio l'impossibilità di una presenza di questi nella Commedia.

3)

Lettera, intestata "Ateneo Veneto".

Treviso, 28 settembre 1906.

Richiede informazioni confidenziali in qualità di Segretario del *Comitato Regionale Veneto per la Mostra del Risorgimento Italiano*. Alla sua presidenza è giunta voce delle difficoltà in cui si troverebbe il corrispondente Comitato milanese, fino a presunte pressioni austriache. Chiede dunque conferme a Novati, che ne è il Presidente. Garantisce riferirà solo ai colleghi, Nani - Mocenigo, Fantoni, Bailo [che già compare,

nb., in corrisp. Biscaro, b.148/6]. Annuncia due memorie di argomento risorgimentale *Napoleone a Treviso; Il 1848 in Cadore prima dell'arrivo del Calvi* con documenti inediti.

4)

Lettera, intestata "Vita d'Arte".

Treviso, 26 dicembre 1907.

Aggiunge materiale per lo studio su *l'Iconografia dei Mesi*, pubblicata in "Emporium". "Beh parlando delle stampe popolari, si occupava anche, riproducendone alcune, di figurazioni dei mesi: mi permetto di inviarLe in esame una serie di 12 stampe settecentesche, che acquistai qui da poco: e segnalarLe come spesso si ritrovi[no] in piatti rustici da contadini anche tuttora in uso rappresentazioni dei mesi" [crf. Haskell, per argom. analogo sulle ceramiche francesi 1790 ca.]. Ulteriori inviti: "Vita d'Arte si terrà onoratissima della sua collaborazione", ricordando la promessa fatta da Novati a Perugia, in occasione di un loro incontro, di un articolo illustrato su qualche codice parigino.

5)

Cartolina illustrata

Treviso, 24 dicembre 1906.

" Ossequi devoti e auguri" etc.

6)

Lettera, intestata "Associazione per il Patrimonio Artistico Trevigiano".

Treviso, 11 maggio 1910.

"Ill.mo Sig. Professore, questa associazione ha iniziato la pubblicazione di un bollettino d'arte. Nei suoi immensi schedoni non avrebbe Lei tanto da far venir fuori un articoletto su qualche artista trevigiano, o su qualche miniatura o su qualche codice ? Un argomento insomma storico - artistico sulla Marca ? Noi saremmo orgogliosi di poter fregiare col suo nome il sommario. Ella è stato tanto buono con me che oso sperare Ella mi vorrà accontentare."

7)

Lettera, intestata "Associazione per il Patrimonio Artistico Trevigiano".

Treviso, 17 dicembre 1910.

"Ill.mo Sig. Professore, [...], il terzo numero di "Arte Nostra" esce ai primi di Gennaio. In questo vorrei proprio pubblicare uno degli articoli che lei mi ha promesso: il catalogo della libreria di Oliviero Forzetti, o quello sulla testa di cera [?] di Lilla, o sul frammento provenzale del Trevigiano." Congedo e ossequi, tono insistente e affettuoso.

8)

Lettera, intestata "Associazione per il Patrimonio Artistico Trevigiano".

Treviso, 20 dicembre 1910.

Contenuto identico alla precedente: fra gli articoli ricordati come promessi figurano sia quello sulla ricostruzione della libreria Forzetti che quello sul "frammento franco - veneto trevigiano", mentre non compare quello sulla "testa di cera di Lilla".

9)

Lettera.

Treviso, [data non leggibile].

Pur con i modi di chi desiste, richiede ancora una volta gli articoli promessi. Sono citati Crippa, "cui ho inviato tutto da un pezzo", e "l'amico Biscaro[,] è ancora a Milano?"

10)

Cartolina postale.

Treviso, 17 dicembre 1913.

"Ill.mo Sig. Professore, fatte invano numerose ricerche e interrogati inutilmente parecchi eruditi, sulla questione che ora le esporrò, mi permetto di rivolgermi alla sua ben nota cortesia, certo che solo lei potrà darmi qualche lume. In una chiesetta presso Oderzo ho trovato alcuni affreschi del 1466 colla storia di di S.Giorgio, di tarda derivazione Pisanelliana. Sotto uno è questa leggenda: *Capitulo primo, como san zorgi chavaliero trovò la donsella sollata suso la riva de lo lago e dom(andò) che la faceva e quala nacion la era. ella repose io son pagana e fiolla de lo re de la città e aspeto uno dragon che me debia mazare* [con segno tironiano sopra la z, per "mangiare" o "ammazzare"?]. *e charo mesiere tolleve via presto che lui non ve alcise. e san zorzi dice se tu voi cre(dere) in in isu xpo* [con segni tironiani] *e farete batezare de questo dragon te vorò liberare ella repose. mesiere questo voio fare etc.* - Sull'altro: *capitulo quarto come..... e tuta la zente e fa aparichiare l'acqua al fonte e San Zorzi..... xpo* [con relativo segno tironiano] *comenzò batizare lo re e la regina e tuta la città e multi de la provincia... milliari e milliari e poi sempre la donzella fu devotissima serva de isu xpo* [c.prec.]. Le leggende sono certamente tolte da un testo scritto - come dimostrano l'intitolazioni *capitulo primo, quarto, e l'etc.* a chiusa della prima. Non è la volgarizzazione di Nicolò Malermi della Leggenda Aurea. Dovrebbe essere un testo popolare veneto di leggende di santi, molto compendiose. La forma dialogizzata e quasi ritmica della prima potrebbe far pensare a derivazione da qualche sacra rappresentazione. Lei per cui la nostra letteratura non ha misteri conosce questo testo, che io ed altri abbiamo invano cercato? Se me lo potesse indicare mi farebbe cosa graditissima, per un piccolo studio illustrativo di questi affreschi. Mi scusi, s'abbia i miei più vivi ringraziamenti e ossequi L.C."

Comparetti Domenico, busta 321, 8 pz.

1)

Biglietto ripiegato.

Firenze, 30 Maggio 1882.

"Carissimo sig. Novati, mi farà piacere se giovedì alle 7 vorrà favorirmi a desinare.

Troverà la Contessa Locatelli [?] ed altre persone che le piacerà [?] di conoscere.

Ps. Io sarò in falda e cravatta nera. Prego di non risposta."

2)

Lettera, su foglio doppio.

Firenze, 6 gennaio 1884.

"Car.mo Novati, ebbi la sua lettera e la ringrazio di quanto mi dice e della buona notizia che mi comunica della quale mi rallegro di cuore. Certamente Ella già sa che il Consiglio le ha accordato la libera docenza per la letteratura romanza. Debbo dirle però (in tutta confidenza) che ciò non avviene senza vivo contrasto poiché dai titoli da Lei presentati pareva doversi accordare la libera docenza piuttosto per la letteratura italiana. Questo le dico acciò Ella ne tenga conto nella scelta dei soggetti pei suoi lavori avvenire volendo ormai far carriera nel campo della letteratura romanza. Naturalmente la materia più essenziale per l'insegnamento sarà la francese e la provenzale: ma mi piacerebbe che qualcuno in Italia si occupasse di spagnolo, in questo campo mi pare che Ella potrebbe trovar tema [?] a qualche lavoro che sarebbe una vera novità fra noi. Veda che cosa le pare di tutto ciò."

3)

Lettera, su foglio doppio.
Firenze, 1 Aprile 1885.

"Caro Novati, farò con piacere per Lei quanto già altra volta feci già [;] il prof. Rajna mi aveva parlato della cosa. Questa volta spero che le difficoltà potranno essere vinte più facilmente poiché ho luogo a credere che l'Ascoli le sia favorevole [sic]. In ogni caso sarà buona cosa che Ella gli parli e cerchi di disporlo a difendere la sua causa. È bene non aver da fare con un avversario così ostinato come sa essere l'Ascoli che stancherebbe un toro. Le sarei obbligato se volesse rimandarmi le Reliquae Antiquae che le prestai per alcuni giorni e, come vedo, ha dimenticato. Ne ho bisogno per me e per altri."

4)
Lettera, su foglio doppio.
Firenze, 5 Maggio 1886.

"Caro Novati, torno a pregarla di rimandarmi al più presto le Reliquae antiquae di cui ho bisogno."

5)
Lettera, su foglio doppio.
Firenze, 3 giugno 1886.

"Caro Novati, non posso [dimenticare?] che io in massima sono contrario a chi chiede una cattedra non per occupare quella ma per procacciare un titolo ad averne un'altra? È questo un procedere che, non io, né [?] ad altro possa parere corretto ma a un poco indelicato. Per questa ragione mi sono sempre opposto al principio di far valere la elegibilità ottenuta in un concorso per uno scopo diverso da quello del concorso stesso. Se a Lei piace di essere nominato straordinario a bilancio faccia che il posto di Milano venga messo a concorso, concorra. Ma dacché ha chiesto per concorso il posto a Palermo il suo dovere è di andare a Palermo a meno di poter dimostrare che fra la domanda e il giudizio siano sopraggiunte circostanze tali da impedirle di recarsi a Palermo. Questo è il mio modo di sentire che potrà essere pedantino [?], ma è pur condiviso da altri e fra questi anche dall'Ascoli, il quale quantunque personalmente le voglia bene, pure pel principio ch'egli ha propugnato in consiglio anche a proposito di altri, è stato molto contrario alla nomina da lei richiesta. Temo assai che non le sarebbe favorevole quando Ella cercasse di farla valere a Milano secondo mi dice esser suo desiderio. Per verità convien dire che le obiezioni dell'Ascoli, del Carducci non sono niente affatto procedenti da pregiudizi di scuola o da altro come a lei sembra, ma hanno delle ottime ragioni che io sono il primo a riconoscere giuste. Quel che io oppongo e per cui vinco [?] la causa in discussioni tali da [di?] ridursi [?] a cosa poco lusinghiera pel mio difeso [?]: siamo in Italia e non in Germania, di meglio non c'è e bisogna contentarsi; del resto il voto della commissione è esplicito e quantunque non certo laudativo non è così basso nella cifra con cui si traduce da giustificare osservazioni al Ministro per parte del consiglio. E così è passata la sua nomina senza osservazioni, ma così ha anche provocato un voto formulato dall'Ascoli e approvato dal Consiglio perché si limiti il numero di queste cattedre qual'è quella a cui Ella concorre e non si stimi necessario [sic?] dal governo dare comunque un insegnante di tali materie ad ogni università.

A me duole dirle tutto questo perché ho stima e affetto per Lei ma da un altro lato ricordo con mia soddisfazione che io già quando si trattò della sua libera docenza, che incontrò grande opposizione, le scrissi dandole buoni consigli, facendole prevedere quello che oggi è avvenuto, e avverrà ancora probabilmente. Non la invitai [a] spingere la sua ostinazione, dopo l'esperienza fatta, a procacciarsi, con lavori speciali, dei titoli indiscutibilmente appropriati per la carriera a cui agogna. Glielo scrissi, glielo dissi a voce più di una volta e le accennai anche il campo in cui avrebbe potuto trovar da fare con questo scopo. Il prof. Monaci mi ha detto averle dato suggerimenti nello stesso senso. Se tutto ciò è stato inutile di chi è la colpa?

Prenda quanto le dico in buona parte, rifletta e voglia sempre bene al suo aff.mo, D. Comparetti."

6)
Lettera.
Firenze, 18 Maggio 1890.

"Caro Novati, per un lavoro che ho per le mani ho bisogno del Tristano di Michel [?] e del Goffredo di Monmouth che prestai a Lei già da molto tempo. Le sarei obbligato se volesse mandarmeli con qualche sollecitudine in pacco raccomandato."

7)

Lettera.

Firenze, 28 maggio 1890.

"Caro Novati, La ringrazio della sollecitudine con cui mi rimandò quei tali libri che fui dolente di doverle richiedere per un mio studio. La sua idea di recarsi in Inghilterra a fare sui manoscritti italiani che trovansi colà quelli studi, sì utili, che già il Meyer fece con i francesi è ottima, e senza dubbio Ella è in grado di cavar buon frutto da tale intrapresa. Dal Governo non sarà difficile ottenere un appoggio morale [?] che certamente potrà giovarle. Difficile assai sarà però ottenere un aiuto materiale [sic!] viste le presenti ristrettezze del bilancio per le quali si cerca di fare economia fino all'osso. Non credo ci sia nel nostro budget il capitolo missioni scientifiche come c'è e così largamente provveduto in Francia [sic].

Le missioni a Creta che già feci affidare all'Halbliar [?] furono in gran parte pagati coi fondi della Direzione degli scavi trattandosi di cose archeologiche. C'è un fondo per sussidi a pubblicazioni, incoraggiamenti [sic] che vengono accordati dietro il parere del Consiglio Superiore di Istruzione Pubblica; ma da quando uscii dal consiglio non so più nulla dell'uso che si fa di questo fondo e neppure se sia stato ridotto come è probabile in tanto imperio della lesina.

Dal novembre in qua non fui più a Roma né ho occasione di andarvi prossimamente: non so dunque dirLe qual vento vi tiri o vi tirerà dopo la discussione del bilancio del nostro Ministero. Dal Monaci però sarà facile saperlo. Se mi crede utile disponga di me."

8)

Lettera circolare firmata.

Senza indicazione di luogo e data

Annuncia l'assunta direzione dell'"Atene e Roma"; ne incrementerà la periodicità rispetto alla direzione Vitelli, tentando un approccio più divulgativo, "soprattutto per chi vive lontano dai grandi centri di cultura"; si chiede la partecipazione attiva di Novati: "mancano quasi del tutto alla nostra letteratura traduzioni degli scrittori greci e latini, dove, con il risultato della critica filologica, siano rispettate anche le ragioni dell'arte; e non la letteratura soltanto, ma la scienza, la legislazione, le antichità pubbliche e private, la religione, le arti plastiche, tutto può dar materia ad efficaci scritti di divulgazione, quando non manchi allo scrittore, come non manca alla S.V. chiarissima, la precisa conoscenza dell'argomento e il garbo della esposizione."

Si segnala il prof. Ramorino, presente in un apposito consiglio di redazione; si ricorda la possibilità di un compenso a tutti i redattori che non vi rinunciano a vantaggio della società.

Crespi Silvio Benigno, busta 350, 5 pz.

1)

Cartoncino listato a lutto, intestato "Benigno Crespi, Milano".

Da Casa, 5 dicembre 1894.

"Egregio Signore, il quadro di cui è cenno in pregiata fu sempre ritenuto del Metz detto Civetta. Solo da poco altri studiosi lo vogliono dipinto dal Bosch, e ben volentieri lo metto a sua disposizione.

Mi creda colla più distinta stima, di Lei devotissimo,
Benigno Crespi."

2)

Cartoncino monogrammato, in alto a sinistra, "CBC".

Città, 23 giugno 1902.

"Egregio Professore, la gita per Crespi è fissata Venerdì 27 corr. col diretto delle 8:52 per Monza, dove un espresso tramviario ci condurrà allo Stabilimento. Insista perché venga il Senatore Negri.

Una cordiale stretta di mano."

3)

Foglio doppio, scritta la prima facciata, intestata in alto a sinistra, "Dott. Silvio Benigno Crespi, Milano".
14 giugno 1905.

"Egregio Professore, perché non si faccia un concetto troppo cattivo della mia memoria, Le dirò che il laureando al quale ho accennato è certo Pietro Donizetti, bergamasco, insegnante nel collegio Calchi Taeggi. È in bisogno! ...Speriamo che il lavoro sia degno d'un Donizetti!
Cordiali saluti."

4)

Lettera su foglietto doppio, a quadretti, timbrato, "Camera dei Deputati".
Milano, 11 luglio 1907.

"Ill.mo Sig. Professore, in risposta a pregiata sua d'oggi.

La prego dirmi il nome del suo amico, onde possa scrivere a mio cognato nel senso da Lei desiderato.

Così la persona da Lei raccomandata troverà anche migliore accoglienza. L'avverto però che mio cognato sta assente da Firenze quasi tutta l'estate.

Coi migliori saluti."

5)

Biglietto da visita, intestato "Comm. Benigno Crespi".

Como, Borgovico, 16 settembre 1910.

Il Commendator Crespi, mentre chiede mille scuse della libertà che si prende, prega l'esimio e cortese Sig. Prof. Novati di voler indicargli in qualche giorno a che ora si potrebbe trovarlo a Milano, avendo urgente bisogno di un suo consiglio e di una informazione che potrà dare certamente. Invia i più distinti saluti e ringraziamenti anticipati"

D'Achiardi Pietro, busta 4, 3 pz.

1)

Lettera.

Pisa, 14 luglio 1903.

"Preg.mo Prof., arrivato a Pisa dopo il mio viaggio in Umbria con Paolo D'Ancona, ho trovato il mio manoscritto che mi è stato respinto da Roma".

Cita cartolina al n.3; in relazione al lavoro che Novati ha commentato, ringrazia : "Io stesso, avendo già due anni or sono faticato assai intorno all'argomento, ed avendone visto tutta la vastità e l'importanza ed avendo poi lasciato dormire il mio manoscritto per molto tempo, ero arrivato al segno di non capir più bene nemmeno io ciò che avrei dovuto e potuto fare ancora. Il suo giudizio, tanto più gradito quanto più espresso colla maggiore sincerità e schiettezza, mi ha tolto molti dubbi, e mi ha fatto scorgere il vero punto di vista delle cose e la vera via di risoluzione. Io stesso avevo in questi due anni continuato a raccogliere molto altro materiale letterario, che mi proponevo di aggiungere al primo, ma non capivo che il soggetto mi portava troppo fuori dal mio campo della storia dell'arte, mentre utilizzando, secondo il suo consiglio, il materiale raccolto ad illustrare le rappresentazioni grafiche dell'anticristo, posso fare cosa più nuova e più utile. Capisco che anche da quanto detto non c'è molto. Ma già alle rappresentazioni da me illustrate brevemente, posso aggiungerne molte altre che in questo tempo sono andato raccogliendo. Crederei bene, e sarei contento di avere la sua approvazione, di limitarmi ai monumenti italiani, di studiare le rappresentazioni della leggenda nel medio evo, e vedere come attraverso di quelle si sia arrivati poi alla rappresentazione medesima, quella del Signorelli a Orvieto, che potrebbe segnare il termine ultimo del mio lavoro. Se Ella avrà qualche indicazione da darmi o qualche rappresentazione grafica che io non conosco le sarò ben grato. Io ora sto attendendo a finire il mio lavoro sugli affreschi di S. Pietro e Paolo che verrà pubblicato prossimamente nelle Gallerie Regionali Italiane." Segnala qui sua imminente partenza vacanze, preventiva viaggio a sett per Pavia, Venezia, Milano, passando "per le città intermedie più importanti."

2)

Lettera a lutto.

Roma, 16 gennaio 1904.

Chiede conferma, avendo già scritto al Gaffuri, per suo tentativo di pubblicazione in Emporium di un articolo "sul concorso al pensionato artistico regionale di scultura, per il quale sono state presentate opere di un [sic] importanza assai superiore a quella che eravamo abituati a vedere negli anni passati. Data l'importanza eccezionale che quest'anno ha assunto il concorso, mi parrebbe che valesse la pena di portare a conoscenza degli artisti e del pubblico le opere migliori, in un articolo illustrativo." Richiede quindi un nuovo biglietto di presentazione, essendo il precedente tentativo andato a vuoto. Poté in quell'occasione visitare gli stabilimenti [dell'Istituto di Arti Grafiche] sempre grazie allo stesso biglietto.

3)

Cartolina illustrata.

Perugia, 9 luglio 1903.

Accenni al "giretto artistico con Paolo in Umbria", di cui già in n.1, che costituisce la sua risposta dettagliata, qui annunciata imminente. Segnala le tappe: Spoleto, Foligno, Montefalco, Assisi, Perugia "dove non si finisce mai di veder belle cose".

Paolo D'Ancona, busta 38.I, 38 pz.

1)

Lettera.

Pisa, 30 ottobre 1900.

"Preg.mo Prof., Da una lettera diretta a Babbo del Prof. Rajna ho appreso come Ella sia disposto a cedermi alcuni appunti messi assieme da Lei intorno all'argomento che io mi sono proposto. Un grazie quindi di cuore. Anche il Prof. Cian, col quale ho avuto occasione di consultarmi, mi aveva suggerito di rivolgermi a Lei per aver notizia di codici miniati in cui sian rappresentazioni delle Arti, e dei testi medievali che contengono notizie attinenti al mio tema. Molte indicazioni ho poi trovato in un articolo del Bitschl pubblicato nei suoi *Opuscola* sui *Libri Disciplinarum* del Varrone, e molte in uno studio dello Schlosser sugli affreschi eseguiti da Giusto agli Eremitani di Padova, ma quello che mi premerebbe maggiormente di indagare (e sarebbe la parte più originale del lavoro) è la genesi di queste Arti che troviamo già fissate per tempo in un numero determinato. Lo Schlosser inclina a credere che esse siano una emanazione del canone delle Muse. A me è venuto il dubbio, visto specialmente il loro numero, che sull'origine del trivio e quadrivio possa scorgersi un'influenza dell'astronomia Tolemaica, e che Dante non abbia compiuto una levata d'ingegno applicando ad ogni cielo un'Arte diversa, ma abbia ubbidito ad una tradizione più antica. Può essere? Ad ammettere ciò mi renderebbe propenso il vedere in numerose rappresentazioni artistiche (una nel Cappellone degli Spagnoli) le Arti Liberali immediatamente sotto alla figurazione dei Pianeti. Se fosse possibile ammettere anteriormente a Dante questo legame fra Arti e Pianeti mi parrebbero facilmente dimostrabile la derivazione delle prime dai secondi. Le sarò grato se Ella vorrà darmi il suo parere in proposito, per non perseverare in studi infecondi, qualora avessi preso una stortura. Noi abbiam fatto finalmente ritorno a Pisa dopo parecchi mesi di assenza, e siamo tutti occupati a mettere in ordine la nuova casa. Io poi fra poco partirò per Roma ove conto di compiere i miei studi sotto il Venturi, che mi ha preso a benvolere e proteggere. Le anticipo i miei ringraziamenti e la prego di accettare di nuovo l'espressione della mia riconoscenza."

2)

Cartolina postale.

Pisa, 13 novembre 1900.

"Caro Professore, Ricevei [sic] ieri la sua lettera e la ringrazio per le indicazioni che Ella ha avuto la bontà di comunicarmi. Mi è dispiaciuto però che il suo raffreddore l'abbia impedito di venirsene per in qua, come ne

aveva l'intenzione, giacché dopo tanto tempo l'avrei salutata volentieri. Qui niente di nuovo: Babbo a giorni avrà il decreto che lo colloca a riposo, e pare non abbia nemmeno l'intenzione di accettare l'invito della facoltà per un corso dantesco. E' profondamente tristo per le cose d'Italia, e disgustato per modo come è stato trattato dai signori del Ministero i quali non si son nemmeno degnati di scrivergli una lettera, ma si sono semplicemente limitati a nominarlo Commendatore di S.Maurizio e Lazzaro, facendoglielo sapere per via burocratica, mentre egli era già grand'ufficiale. Io partirò per Roma verso il 18 o il 19 per essere presente all'inizio dei corsi universitari, e non le nego che l'allontanarmi dalla famiglia mi riempie l'animo di tristezza."

3)

Cartolina postale

Roma, 11 febbraio 1901.

"Preg.mo Professore, Mi è giunto poco fa il suo opuscolo e mi affretto a significarle quanto l'abbia gradito. Per ora ho solamente ammirato le due figure cortigianesche, ma più tardi mi riprometto un'ora piacevolissima vedendo il suo commento. Sol ora, giacché è stabilito che in questo mondo bisogna sempre avere una seccatura in cambio di una gentilezza, Le verrò un poco a parlare delle mie fotografie. Riguardo a quelle di Ivrea credo Babbo abbia scritto al prof. Sabotto pregandolo di voler occuparsene e così può essere che io riesca per quella via nell'intento. Ma ieri mi sono pullulate inaspettatamente delle altre arti liberali, che si trovano nel coronamento della porta meridionale di S.Maria Maggiore in Bergamo, opera di Maestro Giovanni di Ugo da Campione del 1360. Siccome Ella ha tante relazioni in quella città ho pensato non le sarà impossibile procurarmi le fotografie di queste benedettissime Arti. E delle altre fotografie lei mi disse voler far fare per me, se ne è già scordato? "

4)

Cartolina postale.

Roma, 22 febbraio 1901.

Ringrazia delle due cartoline, spiega il suo ritardo in risposta con chiusura della biblioteca cui si appoggia per le ricerche. Segue: "Ieri sono andato subito in Nazionale per consultare l'articolo del D.W. inserita nella 'Gazette Archeologique' del 1889. Ma sono stato sfortunato perché giacché non vi si trova altro che l'annata 1888 e quelle che precedono. Allora mi sono recato alla Alessandrina dove manca del tutto il giornale. Perciò penso di rimettere in Lei la cosa, pur avvertendola che io propenderei per far eseguire le fotografie che in ogni modo, qualora una volta pubblicassi questo mio studio, potrebbero corredare utilmente il testo. Ho consultato il Ruteboeuf ma mi pare non faccia al caso mio"; crede che tratti, piuttosto, della battaglia fra vizi e virtù, chiede consiglio in merito. "Io ricordo che Ella mi promise di mandarmi lo studio dell'Abbé Clerval, le terrò gelosamente il puro tempo necessario."

5

Lettera.

Roma, 14 marzo 1901.

Citata la mediazione per riproduzioni fotografiche del codice di Petrarca e della Cattedrale di Bergamo. Per quest'ultima richiesta D'Ancona riferisce che il Venturi è in grado di supplire con fotografi propri. Giustifica la sua fretta con scadenze di laurea.

6)

Lettera.

Roma, 23 marzo 1901.

Per Bergamo è valsa la già citata soluzione proposta da Venturi. "Speriamo frattanto che la nuova tastatina che lei ha dato a Parigi produca i suoi frutti."

7)

Lettera.

Roma, 12 aprile 1901.

Apprezza e riconsidera il tema "influsso della letteratura cavalleresca sull'arte", suggeritogli da FN a voce in Roma. Richiede, perciò, nell'ordine: il "regalo" di questo tema di ricerca e la trasmissione di eventuali indizi, già comparsi o che emergeranno man mano. Venturi, entusiasta, ha già promesso materiale copioso. In ogni caso lo svolgerebbe l'anno venturo, essendo imminente il servizio militare. Sul metodo: "Qui mi pare non ci sia da far altro che leggersi attentamente quelle sette o otto opere che trattan della cavalleria, e poi far fare gran fotografie nelle varie città dei singoli monumenti."

8)

Lettera.

Roma, 29 giugno 1901.

Successo di laurea, che giustifica il suo ritardo; lode, approvazione di Monaci, Monticolo, Venturi, che patrocina la pubblicazione della tesi. E' dunque tenuto ad ampliare e corregge il suo lavoro: chiede a FN di precisargli la fonte della notizia data sul Mosaico del Seminario di Ivrea, "che mi ha minutamente descritto". Segnala la mancata risposta in merito del prof. Sabotto, il tramite che avrebbe dovuto occuparsene. Si servirà di un altro contatto, il capitano S.Mazzano [Marrano?] che ha un fratello a Novara. Ringrazia degli spunti ricevuti riguardo il tema della Cavalleria, sulla quale si limita a raccogliere materiali causa concomitanza tesi e progettato lavoro sui *Ritratti di Dante*, per il quale pure chiede suggerimenti. In conclusione, invita Novati a Pisa.

9)

Lettera.

Pisa, 14 ottobre 1901.

Parte a dicembre per la leva. Rinnova urgente richiesta di precisazioni su Ivrea, che ha fatto fotografare, e ne invierà copia; su una bibliografia di massima riguardo "il rifiorimento dell'arte del mosaico nel XIII sec." Venturi, a Chantilly, gli segnala "una cantica con figure allegoriche, prototipo di quella di Giusto Padovano, opera di Bart.° di Bartoli da Bologna. Gli ho detto che Leon Dorez avrebbe pubblicato il codicetto e che l'editore ne sarebbe stato Lei. Sarebbe indiscrezione avere notizia di queste arti liberali ?" Tiene ancora con sé, per controlli, il fascicoletto imprestatato dell'Abbé Clerval.

10)

Cartolina postale

Roma, 7 febbraio 1904.

Ha atteso a rispondere per poter accusare ricevuta del libro del Dorez, "fatta magistralmente, e son lieto di aver portato anch'io il mio sassolino", di cui darà cenno nella 'Rassegna Bibliografica', assieme "al suo *Fior di Battaglia*, che mi son procurato dal Venturi". Scriverà a Dorez per domandare lo stesso favore sulle miniature del codice parigino già chiesto a FN. Ringrazia per notizie ricevute.

11)

Cartolina postale.

Roma, 18 marzo 1904.

Mancato incontro a Roma, dove FN è passato. "Ieri mattina mi recai a veder delle pitture in S. Sebastiano sulla Via Appia, e ivi dovetti fermarmi assai più di quello che avevo stabilito. Il portiere mi consegnò il pacchetto da lei lasciato. Oggi sono stato dalle Amari, cioè da Carolina, entusiasta della sua lettura dantesca. E così ho saputo molto soddisfatti parecchi magnati della nostra Camera, ad esempio Salandra, Sonnino, di Di S.Giuliano."

12)

Cartolina illustrata (ritratto di Dante Alighieri, già proprietà Alessandro D'Ancona).

Pisa, 26 aprile 1904.

Annuncia il fidanzamento con Mary Cardoso di T...se [?]. Congratulazioni per la conferenza petrarchesca.

Didascalia dell'immagine: "Questa effigie dei Dante, che può dirsi artistico prototipo del più comune ritratto di lui, maturo ormai d'anni e reso macro [sic] dai dolori dell'esilio e dalle fatiche del poema, non è come fu detto, una vera maschera, ma, secondo opinò Corrado Ricci, riproduce la testa che, opera probabile di Tullio Lombardo, stava sul suo sepolcro: e che, regalata da un arcivescovo ravennate a Gian Bologna, da costui al Tacca, e al Tacca tolta da una contessa Sforza, ora più non si rinviene. Il prezioso calco acquistato in Ravenna da Lorenzo Bartolini, fu da lui ceduto al pittore Kirkup, ed ora, per dono della vedova di quest'ultimo, sta presso il prof. Alessandro D'Ancona."

13)

Cartolina illustrata.
Roma, 10 nov 1904.

Scrivo Mary: "Caro amico, abbiamo eseguito le sue due commissioni. Ci scriva alla pensione [...] quando torna a Milano."

14)

Lettera.
Roma, 10 novembre 1904.

In ricevuta degli "opuscoletti" che giudica "cosa assai ghiotta. Visto che è di ritorno a Milano le invieremo la fotografia del Pinturicchio e l'opuscolo del Bacci." Lo invita a Roma; "Le sarò grato se fra qualche giorno vorrà inviarmi le scritte dei Prodi, perché verso il 25 dovrò consegnare lo studio."

15)

Lettera.
Roma, 12 novembre 1904.

Ringrazia dei "preziosi foglietti" appena ricevuti "Il codice di Parigi deve essere molto simile a quello ...orto [5 lettere] poco fa a Torino, perché anche in quello erano solo le *prosopopee* femminili versificate e ciò che riguardava i cavalieri era scritto in prosa. Se pubblicherò in seguito il mio studietto cercherò di ricostruire, come Lei consiglia, criticamente le scritte, giovandomi anche di quelle copiate dal codice di Torino. La notizia occasionale che riguarda S.Ambrogio, Venturi già la conosce. Si tratta forse del documento scoperto dal testo su quel benedetto tiburio o ciborio?... Piuttosto una buona notizia debbo dare a Lei. Il Venturi nel suo recente viaggio, ha scoperto a Colonia un *pendant* del quadro di Leonbruno del Crespi. Esso è riprodotto nel Catalogo di vendita della Collezione Bourgeois. Visto che Ella si proponeva di illustrare il quadro Crespi, ciò deve farle piacere. Son lieto che i suoi studi a Parigi siano stati fruttosi e che la nostra storia dell'arte possa ricever nuova luce dalle sue personali ricerche. Babbo è a Pisa e lo ho visto pochi giorni fa, essendovi andato per le elezioni. La grande novità di casa nostra è l'acquisto di una splendida villa a Massa [...]" dove FN è preventivamente invitato. Di Roma dice "Venturi è qui alla pensione con noi, stasera arriverà Loevy [sic] e al più presto il generale dal Verme." Saluta.

16)

Cartolina postale.
Pisa, 6 gennaio 1905.

Messaggio di carattere personale, scene domestiche, Mary in attesa. "Aspetto con impazienza una lettera del Venturi che decida delle nostre sorti." Invita FN e saluta.

17)

Cartolina postale.
Parigi, 11 maggio 1906.

"La ringrazio dei biglietti di presentazione che certamente mi saranno utilissimi." Chiede poi il recapito di una pensione londinese affidabile. Offre la sua disponibilità trovandosi a Parigi, alloggia c/o l'Hotel Marollier, "presso alla Nazionale".

18)

Cartolina postale.
Monaco, 21 ottobre 1906.

Incipit: "dirigo la presente a Milano, non sapendo dove attualmente Ella si trovi". Comunica di essere in viaggio di nozze; reperibile fermo posta a Berlino dove arriverà entro breve. "Da una lettera da lei inviata a Babbo seppi che doveva andare in Olanda e poscia a Parigi."

19)

Cartolina postale.
Berlino, 15 novembre 1906.

Da quindici giorni a Berlino, "e ancora dovrò trattenermi per il molto lavoro che ancora mi rimane. In biblioteca ho trovati, come direbbe il Cian, cose ghiottissime. Oggi mi è capitato in mano il Romanzo dei due amanti Paolo e Daria di Gasparo Visconti, in ottava rima. E' uno scritto molto interessante per Milano: vi si parla a lungo di Bramante, del matrimonio di Bianca Pusterla [?], di cui si descrivon le nozze, della vita di S. Ambrogio, del Lago Maggiore, dei fanghi di Acqui, del matrimonio di Ludovico il Moro, dei da Carrara etc., e accenna anche al Correggio. Ornano il poemetto sette o otto inquadrature miniate molto finemente. Ora vorrei sapere da lei se il poemetto è edito degnamente, o se vive solo nella *Letteratura a un soldo*. Nel caso fosse poco noto avrei da farle delle proposte. Le sarò grato se vorrà scrivermi in proposito a Dresda (fermo posta) dove sarò fra qualche giorno." Saluta etc.

20)

Lettera.
Venezia, 4 settembre 1904.

"Caro professore, dirigo questa mia in Borgonuovo, ma credo che non sarà in Milano che la riceverà." Da Venezia, hanno la compagnia di Lionello Venturi e di Pietro D'Achiardi, che li ha accolti alla stazione "e con nostra meraviglia ci ha chiesto di Lei e... del *cavallino* ! Della Esposizione non siamo rimasti entusiasti, nonostante vi sieno delle buone cose. Se per puro caso si reca a Parigi, voglia ricordarsi del mio *Florindo e Chiarastella*." Saluta.

21)

Lettera.
Firenze, 7 novembre 1907.

Di ritorno da Livorno, dai funerali della zia Adele Padoa. "Le ho spedito oggi stesso due fotografie delle *grisailles* Boccaccesche. Come vedrà dalle riproduzioni non si tratta di un fregio, come Lei dice, ma di grandi composizioni. Non essendo questa fotografia di mia proprietà, Le sarei grato se a tutto suo comodo potrà rinviarle. L'opuscolo del Vand [sic] Gheyn non lo ho qui in Firenze. Siccome pel soggetto non mi interessava particolarmente, lo misi fra le miscellanee di Babbo, e se sarà stato catalogato sarà anche facilissimo trovarlo, se no... proverò a cercarlo. La ringrazio per avermi avvertito dell'andata di Toesca a Torino, e mi duole di non aver già la libera docenza per poter profittare del suo gentile invito. A me l'incarico a Milano sorriderrebbe moltissimo. Fra breve chiederò la libera docenza, e se lei avrà la bontà di aspettarmi, spero l'anno venturo di essere ai suoi ordini. Credo che preparandomi coscienziosamente riuscirò a fare delle lezioni che potranno interessare. Se vi fossero novità, e specificamente altri aspiranti serii, voglia tenermi informato. Io sempre più provo disgusto per i posti di ispettore e per tutte le porcherie che si fanno in quella direzione generale, e sarei contentissimo di tenermene lontano." Saluta.

22)

Cartolina postale.
Firenze, 1 dicembre 1907.

Giustifica la sua mancata risposta col non poter ancora disporre delle informazioni che FN ha richiesto [non specificate]. Attende notizie, "ho scritto ancora oggi stesso."

23)

Lettera.

Firenze, 25 dicembre 1907.

In margine alla possibilità di portare a FN gli auguri personalmente, dice "abbiamo pensato che questa non era l'epoca più adatta per studiare alla Trivulziana e vedere le Gallerie Private; ma *quod differtur*, etc. etc. Ella sarà certo meravigliato del mio silenzio e specialmente di non aver avuto risposta riguardo agli affreschi della Griselda. Ma le basti sapere che anche a me questo ciclo pittorico ha fatto prendere una buona dose di bile e di grattacapi. Il mediatore di questo affare non è altri che il priore di Volognano, il quale dapprima mi aveva fatto premura per occuparmi della vendita, e poi quando le cose sembravano avviate ha cominciato a ciurlare nel manico, forse per timore di non poter compiere il grasso affare che si riprometteva. Però contrapponendo astuzia a astuzia sono riuscito finalmente a carpirgli il segreto, ed a sapere dove precisamente si trovano gli affreschi e da chi sono posseduti. Coi due biglietti che le accludo, Ella o un suo *alter ego* potrà recarsi a Piacenza presso le Sorelle Scribani e aver visione delle pitture. Le prefate signorine si trovano adesso a Bettola (?) [sic], e sarà bene Ella faccia scrivere per tempo chiedendo un appuntamento. Altre informazioni sulle pitture io non posso dargliele, ma non sarà difficile attingerle alla buona fonte, ma le acque speriamo che non vengano intorbidate dal Priore di Volognano. Credo però che il prezzo non potrà discendere molto dalle L.20.000 come le dissi nell'altra mia, e in coscienza non mi sembra esagerato. Io continuo a studiare con lena. Spero di pubblicare nel fascicolo di gennaio de 'L'Arte' un articolo molto interessante sopra un ipotetico collaboratore dell'Angelico, e fra due o tre mesi aver pronti per la stampa gli *Inventari* di S.Lorenzo che, modestia a parte, dovranno riuscire un vero modello del genere. Anche il lavoro sulla miniatura procede, e dentro l'anno, almeno la prima parte, dovrà esser pronta. Direbbe il Cian che ho parecchie navi nel mio cantiere ! Di progetti per l'avvenire non ne ho dei ben stabiliti, ma certo più di tutti mi sorriderrebbe la prospettiva del posticino a Milano. Io l'anno prossimo, o meglio per esser chiari, nel 1909 avrei potuto chieder la libera docenza per titoli, ma se vi fosse la possibilità di avere un incarico nel Novembre prossimo a Milano, non esiterei a chiederla subito per esame. Voglia farmi sapere qualche cosa in proposito, per regolarli sul da fare." Invita FN a Firenze, dove è atteso dai vecchi amici del Museo Etnografico "per avere consigli e aiuti." Uno zio Cesare infermo.

24)

Lettera.

Firenze, 18 gennaio 1908.

Riferisce del colloquio riportatogli dalla moglie, secondo cui "Ella caldeggia sempre l'idea di avermi seco all'Accademia." Sua consapevolezza sul valore dell'insegnamento. Auspicando il passaggio da desiderio a realtà, "Babbo andrà domani l'altro a Roma e da lui farò parlare al Prof. Venturi, che son sicuro di aver favorevole." Ci sono però punti oscuri nel regolamento dell'Istituto Superiore, "che mal si adattano al caso mio. Dice infatti il regolamento che il candidato non potrà chiedere la docenza altro che in una città ove già esista l'insegnamento della materia. In un altro paragrafo aggiunge che si potrà chiedere il trasferimento ad un'altra città solo dopo averla esercitata per un anno almeno nel luogo in cui fu chiesta, e dopo che siano passati due anni dalla promulgazione del decreto. Da quanto precede [...] io non posso assolutamente chiedere la docenza a Milano, e che se io la chieggo a Roma non potrei ad ogni modo esercitarla che fra due anni nella loro Accademia. Per ora io non so, e questo appunto le chiedo, se l'incarico modificherebbe questa faccenda che altrimenti non sembrerebbe aver via di uscita". D'A *senior* segnala però il precedente di Giovanni Poggi all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove pure mancava l'insegnamento. "Igino Supino era infatti solo docente e non incaricato", cosa contraria ai regolamenti ma avallata da "indulgente silenzio".

25)

Lettera.

Firenze, 1 febbraio 1908.

"Carissimo Professore, le accludo una lettera dell'ottimo amico Pintor [può essere lo zio paterno di Giaime, allievo di D'A *senior*, che ricopriva appunto incarichi amministrativi ?], la quale fa dileguare ogni dubbio su quanto ebbi occasione di esporle recentemente a Milano." Stessa cosa conferma il Pres. di turno del Cons. Sup.: ricevere l'incarico della docenza sgombera il campo da equivoci. Chiede quindi suggerimenti sui temi da trattare in "tre conferenze, da tenersi davanti ai giovani e a qualche professore e invitato": se queste siano

da correlare, se invece siano libere, se ci siano argomenti preferibili, quali sono infine quelli trattati da Toesca. Le sue proposte sono: "fonti per la storia dell'arte, critica d'arte basata sulle caratteristiche dei maestri, interpretazione o meglio significazione delle opere d'arte". Nel ps., "presto le invierò l'articoletto di cui le parlai".

26)

Lettera.

Firenze, 4 febbraio 1908.

Acclude l'art. promesso "pel suo giornale, e se le garba altri gliene manderò presto. Il De Marinis [,] che ha già fatta eseguire una riproduzione della carta più bella dell' *Offiziolo* di cui io parlo, sarebbe disposto a cederle gratuitamente tante tavole quante Ella ne desidera, che potrebbero essere inserite nel giornale a corredo del mio scritto. Però occorre" una pronta risposta, etc.

27)

Lettera.

Firenze, 10 febbraio 1908.

Ringrazia dei consigli ricevuti; accetta di buon grado l'ampliamento suggerito per l'articolo. "Oggi ho visto il De Marinis, acconsente ad inviare le 600 copie delle tavole, che cercherà di sollecitare per quanto è possibile". Chiede idoneità per "Il libro e la stampa" di un articolo sulle prediche di Savonarola in S.Lorenzo, con "documenti inediti. Lo farei in collaborazione col mio amico Baldasseroni perché il documento lo trovammo insieme quando frugammo l'Archivio Laurenziano per illustrare gli antichi inventari." Attende risposta.

28)

Lettera.

Firenze, 13 marzo 1908.

Richiede una ventina di estratti del suo articolo, cit., come già fatto rispedendo le bozze corrette, data la necessità di una esplicita autorizzazione di FN in quanto direttore. E' in attesa dell'esito della domanda di libera docenza. Saluta, imminente partenza per Pisa.

29)

Cartolina postale, a lutto.

Firenze, 9 maggio 1908.

Ringrazia di tutte le sollecitudini, rievocando le giornate fiorentine appena trascorse insieme. Apprezzando le deliberazioni di facoltà a lui favorevoli, allude ad un "pericolo trentino" che spera "a poco a poco" si dilegui, "soprattutto senza arrecare a lei degli incresciosi sopraccapi. Io credo che converrebbe far notare ai fautori del F. che questi infine non potrebbe tenere la cattedra che come cosa secondaria, essendo assorbito dai suoi doveri del Museo, mentre io potrei dedicare ad essa tutte la mia energia e le mie cure." Spera tenere la sua lettura il 15, e di recarsi quindi a Bologna assieme a FN, "o di raggiungerlo colà." Preannuncia suo telegramma per l'11, facente funzione di nulla osta per gli inviti alla detta conferenza. Tema della lettura, *Sulle origini e le vicende dell'arte della miniatura a Firenze*. Suggerisce di 'selezionare' per gli inviti "solo persone che possano interessarsi a serie ricerche. Non si tratta infatti di una conferenza di spolvero e lo stesso fatto di non poter mostrare riproduzioni, non contribuirà certo alla sua fortuna."

Fatti i "riscontri laurenziani. Nel Verino [?] i versi che La interessano si trovano a c.12 (a) (infatti il libro è numerato per carte). Quanto alla vita di Coluccio del cod. Plut. 61, 41 essa si trova a c. 52.a.

Il Baldasseroni le ha già inviata la copia di quanto gli chiese. [...] In ogni modo Ella può contare di avere adesso una trascrizione perfetta, sul quale può fare completo affidamento."

29 bis)

Cartolina postale, a lutto.

Firenze, 12 giugno 1908.

Risponde dando le informazioni richieste [riguardanti, si scopre, un luogo di villeggiatura], ma incuriosito dal loro destinatario. "Ella ha lasciato il nome del soggetto nella penna, ed io solo posso pensare a suo fratello, e vi penso con desiderio perché son lieto di passare qualche tempo in sua compagnia. E veniamo al passo: ho chiesto informazioni su Matanna [?].... luogo piacevole anche se un po' primitivo, e non so se adatto per un lungo soggiorno." Cenno all'esame di libera docenza, imminente.

30)

Lettera.

Roma, 16 giugno 1908.

Promosso all'esame di libera docenza, dato il giorno stesso, sul tema: *Michelangiolo pittore*. Chiede se giunte le informazioni su Matanna [?] di cui alla prec.

31

Cartolina postale, a lutto.

Senza indicazione di luogo, 20 giugno 1908.

Riferisce colloquio col Sepé e col capo gabinetto del Ministro sui casi suoi: assicurato che il Ministro stesso volentieri compiacerebbe "Babbo" [sic]. Pure, la questione è sospesa finché alla Camera non viene discusso, cosa imminente, il nuovo progetto sulle docenze universitarie: lo stesso Ministro è impotente. Pesa anche il fatto che non figuri nell'ultimo annuario dell' Accademia Sc.-Lett. di Milano la presenza della cattedra di Storia dell'Arte. Confida in due fattori, l'autonomia delle chiamate di cui dispongono i singoli atenei e i nuovi vincoli, per cui alcuni ordinari dovranno lasciare le docenze da incaricati. Sepé suggerisce che la Facoltà in questione indichi la persona prima delle vacanze estive. Considerazioni sul suo vantaggio nei confronti di Fogolari: possiede la libera docenza; se nominato ora, con F. ancora lontano, la facoltà non dovrebbe giustificarsi con un ex-allievo. Saluta.

32)

Lettera.

Massa, 6 luglio 1909.

Concordano nel rinviare ulteriori "pratiche" per la docenza. Apprezza lo studio sull' Iconografia di Coluccio, appena ricevuto. Ha appena verificato il Laurenziano 53, 18, "principalmente oggetto del suo excursus, ma non posso nascondere che il codice per la calegrafia [sic] e la ornamentazione non mi sembra, tutt'al più, da porsi molto dopo il 1406. Ora la sua frase 'richiama tempi alquanto più tardi' a mio avviso è un po' troppo indeterminata, e accenna forse a un'epoca più tarda di quello che sia lecito pensare." Parla poi del periodo di vacanza che si concede, con tappa familiare a Volognano [cfr. il priore coinvolto nell'acquisto degli affreschi]. Poi, scherzando su un temporale, "abbiamo pensato a lei, e a quella famosa saetta che un po' più e privava la Società bibliografica del suo benemerito presidente" [allude a FN, colpito da un fulmine?]. Vaghezza di progetti ulteriori: lavoro estivo sulla miniatura, soggiorno a Roma nell'autunno. Invita FN ad un breve viaggio marittimo organizzato dalla Lega Navale, oltre che a Massa, dove "prometto di non farle trovare né fulmini, né rigattieri. Mi ha fatto piacere la notizia del suo acquisto delle tavole Cremonesi, che sono desideroso di vedere. Delle tavole di Griselda non so nulla, perché il Priore evitò di parlarne ed io non volli dargli il gusto di entrar per primo in argomento. Ormai mi sembra bisogni rinunciarvi almeno per qualche tempo. Forse più tardi si potrà tornare alla carica." Saluta.

33)

Cartolina postale, a lutto.

Firenze, 29 luglio 1908.

Scrivo a Milano, ma non sapendo dove FN si trovi. "Appena ricevei la sua ultima lettera scrissi al Supino perché sollecitasse dal Toscanelli le fotografie che a lei interessano." Supino avvisa FN tramite P. che Toscanelli è in Spagna, ecco perché si tace. "Certo niuno meglio del T. avrebbe potuto occuparsi della cosa, ma può Ella aspettare il ritorno dal viaggio?" Sua disponibilità a ricorrere a fotografi di sua fiducia. "Occorrerebbe però ch'io sapessi quale precisamente delle incisioni a lei interessa, di che formato vorrebbe le fotografie, quanto avrebbe intenzione di spendere..." etc. FN dispone gratuitamente del lavoro di Toscanelli.

34)

Lettera.

Firenze, 10 ottobre 1908.

Un cambio di programma, causa indisposizione di una zia Costanza che non può essere abbandonata. Indica incontri possibili a Napoli o almeno a Roma. Segnala sua urgenza di notizie circa l'incarico, in mancanza del quale rivolgerebbe le sue forze ai concorsi per i posti di ispettore.

35)

Lettera.

Roma, 7 novembre 1908.

Scrivo, in concomitanza con il telegramma, la buona notizia: è stato incaricato, da Milano. Promette buona volontà e gratitudine.

36)

Lettera.

Firenze, 14 novembre 1908.

Ricevo, ringraziando, la presentazione che FN ha fatto di lui sulla 'Perseveranza' al pubblico milanese. Attende ancora il Baldasseroni per eseguire la verifica [in Laurenziana] che FN gli ha richiesto. Pensando alle materie del corso, auspica l'acquisto di un proiettore, di diapositive e di illustrazioni: "si capisce che sarebbe enorme il materiale che si potrebbe presentare alla considerazione dei giovani, e senza alcuna spesa all'infuori dell'acquisto della macchina. Come già le dissi è questo appunto il sistema che vige nel Gabinetto di Fisiologia [sic] qui a Firenze, diretto dal Fano. Oggi io stesso vi ho fatto alcuni esperimenti, e sono rimasto sorpreso dell'ottimo risultato. Qui a Firenze posseggono un obiettivo Zeiss, ma con minor spesa si potrebbe ricorrere a Koriska di Milano." Segnala le coordinate in relativo Catalogo di vendita di un articolo adatto, con suggerimenti espliciti e dettagliati per le trattative. Venturi può prestare le tavole con le diapositive impiegate a Roma, con la relativa difficoltà delle illustrazioni non scelte da chi tiene effettivamente il corso.

37)

Lettera.

Firenze, 17 novembre 1908.

Saluti; "questa mattina ho trascritto i due passi che la interessano dell' Antifonario Mediceo. Qui le accludo un foglietto colla trascrizione esatta, e abbastanza chiara. Come vede ho creduto meglio non sciogliere le abbreviazioni, per quanto facili esse siano. A Baldasseroni parlai di ciò ch'Ella mi disse nell'altra sua, e credo che a quest'ora avrà già ricevuto le bozze corrette." Un suo possibile viaggio a Roma; difficoltà nella progettazione del corso [solo cenno]. Accenna alla sua ricerca di alloggio a Milano.

38)

Lettera.

Firenze, 19 novembre 1908.

Precisioni sulla macchina da proiezioni.

Paolo D'Ancona, busta 38.II, 33 pz.

La numerazione delle lettere segue quella della cartella precedente.

39)

Lettera.

Firenze, 5 dicembre 1908.

Imminenza di un passaggio di Novati (che ha seguito la permanenza di Mary a Milano) a Firenze. Comunica il titolo della prolusione che terrà a Milano, ultimata: *Uno sguardo alla pittura in Italia dal secolo XI al Rinascimento* ("parlerò del Quattrocento e in specie della pittura fiorentina" prolusione al corso su "La pittura in Italia durante la Rinascenza"). Sul proiettore, ormai acquistato, sulla sua ricerca di una casa a Milano. Malore di D'Ancona *senior* dopo una lezione dantesca.

40)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 9 dicembre 1908.

Sugli usi, all'Accademia di Milano, di una lezione pubblica settimanale, con le altre riservate ai discepoli (distinzione, dice, non presente nelle altre università); sue difficoltà nell'impostare il corso: sconsigliabile il monografico, come pure le visite continue; propende per lezioni intercalari facenti da avviamento alla lettura delle *Vite* del Vasari.

41)

Cartolina postale.

Pisa, 24 febbraio 1909.

Si sposta a Pisa, quasi solo cenni: salute dei familiari, *senior* accetta una conferenza proposta da FN, il proiettore alle prime sperimentazioni.

42)

Lettera.

Firenze, 1 marzo 1909.

Ritratte per salute la sua disponibilità alla conferenza. Allega "il libro del Demay, proprio la copia donata all'autore dal Muentz." Due allusioni: "Farò l'ambasciata al Marzi e Le comunicherò la risposta. La faccenda del Museo va bene, e Loria [? l'iniziale è incerta] è nella via di ottenere i 2 milioni." Spera si risolva la questione relativa al proiettore.

43)

Lettera.

Firenze, 6 aprile 1909.

Vento "insistente e polveroso di Firenze che rovina gli occhi e urta il sistema nervoso". Notizie dalla visita dei genitori. "Ho rivisto qui a Firenze l'elefante di cui le parlai, e mi sembra un affare d'oro. E' grande più del doppio del suo di bronzo, in ceramica bianca Ginori antico (fine XVIII inizio XIX secolo) e non costa che L.85. Ha solo un dente mezzo rotto, ma facilmente restaurabile. Le ripeto proprio una bella occasione da non lasciar scappare." [considerare la divisa di FN *Tarde sed tuto*].

44)

Lettera.

Roma, 8 luglio 1909.

In allegato al saldo, inviato a FN in assenza di Sepulcri, dell'acquisto di libri "dell' *Hierseniaum*" [?]. Ora è in Vaticano, in attesa del padre che dovrebbe partecipare alla discussione della nuova legge sulle docenze. Moglie e figlia a Volognano, torneranno a Massa "solo a epidemia finita".

45)

Foglio con sigilli personali in ceralacca.

Massa, 4 luglio 1910.

Notizie familiari, appena accennate. A Firenze per avviare la stampa del suo lavoro, poi in famiglia. "Qui a Massa son ripiombato in piena antichità: i *Fagiolini*, i Panà [?!] bussano tutti i giorni alla nostra porta con allettanti notizie, destinate purtroppo a scolorirsi al cospetto della realtà. Ad ogni modo cose belle ce ne sono

sempre: oggi mi han parlato di un certo orologio francese, che oscurerebbe tutti quelli della sua collezione! Vediamo. Babbo sta discretamente..."; chiede poi se FN andrà effettivamente in Olanda.

46)

Lettera.

Firenze, 12 luglio 1910.

"Caro prof., da un antiquario, qui a Firenze, c'è un orologio a carillon che mi ha fatto pensare a lei. Sono graziosissime le figurine dell' Annucziata in alto, le quali ad ogni batter dell'ora fanno una piccola passeggiata. Le accludo qui la fotografia dell'oggetto, che va sulle £.500. E' disposto a fare una pazzia ?". Saluta.

47)

Lettera.

Massa, 18 settembre 1910.

Novati è in un periodo di continui spostamenti all'estero, dunque non sa dove rintracciarlo. La pubblicazione a Firenze di un suo lavoro come "tragedia di una vita"... "Da quando sono qui a Massa [...] e approfitto di questi giorni di svago per cercar di trovare qualche *oggetto d'occasione*. Ma purtroppo l'era delle *trouvailles* è passata da un pezzo, e dopo un gran girare il più delle volte ci si trova dinanzi a della roba da far cascare le braccia. Fortunato lei che ha trovato a Cremona una vera miniera degna di essere sfruttata !" Ancora sulla sua permanenza e altre notizie familiari; nel trasferimento di casa dei genitori D'Ancona a Firenze ("se vedesse che bella casa hanno trovato in Piazza Savonarola 2! Messa coi mobili antichi è veramente elegante), dice *en passant* che *senior* vende alcuni dei vasi antichi in suo possesso. Un cenno finale a "Nello [?], diventato uomo celebre", reduce da una conferenza a Perugia (ambito dantesco).

48)

Lettera.

Firenze, 1 novembre 1910.

Chiede lo spostamento delle proprie sessioni d'esame per gravi motivi familiari (malore del suocero).

49)

Cartolina postale.

Firenze, 1 marzo 1911.

Citato tal Biagi, appena ritornato da Roma, per questioni di fotografie. Chiede mediazione per recuperare c/o "Martinelli (?), della ditta Cogliati, le prime annate di 'Rassegna d' Arte'." Ps: Biagi chiede il cambio fra "Libro e la stampa" e la "Rivista delle Biblioteche".

50)

Lettera.

Firenze, 30 maggio 1911.

Richiede: 1°, contatto con Bergamo, per sollecito; 2°, "scrivere per la Bibl. Melzi [ma l'iniziale è illeggibile]; 3°, scrivere al Ratti pregandolo di volermi aiutare nelle mie ricerche sulla miniatura fiorentina."

51)

Lettera.

Volognano, 16 luglio 1911.

Quadro colloquiale, persino vezzeggiativo della smobilitazione della vecchia casa di Volognano (uno alla volta, cita gli oggetti della sala del biliardo che non ci sono più, etc. ...), in vista della risistemazione. Notizie familiari, sul clima, sulle vacanze, poi "Mi è giunta oggi da Milano una lettera della Signora Crosti [Trosti?] Fumagalli la quale mi annuncia di avere 25 magnifici quadri da vendere, e fra questi un Rembrandt ed un Franz Hals. Se si sente tentato ne approfitti lei. Abita ora a Desio in Piazza Castello 12. Io che la conobbi credo che realmente potrebbe avere qualcosa di buono. Io per ora ho scavato poco, ma fra giorni debbo

andare in una casa ove dicono si trovi il ben di Dio. Le abbiamo mandato il giornale 'La Voce'. Lo ha ricevuto? Il primo articolo abbiamo pensato che potrebbe interessarle."

52)

Lettera.

Firenze, 23 settembre 1911.

Si scusa ampiamente di una scorrettezza, che non cita [prob. il non aver scritto]. Progressi nei suoi lavori a stampa a prezzo di continui urti con Rostagno, Biagi, l'editore. Annuncia un altro figlio. Accetta la proposta di Bognetti di fare lezioni al circolo filologico milanese. Segue: "Venendo a Firenze (colla prospettiva di un nuovo figlio) mi ero proposto di non metter piede da un antiquario. Ma quel demone che noi raccoglitori abbiamo dentro, e che non è precisamente quello di Socrate, mi ha trascinato mio malgrado, e da ieri possiedo un magnifico ritratto del '600 che spero piacerà anche a Lei: una faccia bonaria di vecchio che sorride colla bocca e cogli occhi come la povera Gioconda. A proposito sa chi ha rubato la Gioconda? Secondo Mamma non vi ha dubbio che è stato Panà, l'emulo di Fagiolino, e non Le nego che vi sono delle forti prove a suo carico [?!]. Anzi ne ho scritto a Dejob perché ne parlasse all'Homolle, suo amico, ma non ne ho avuto risposta." Chiude con altre notizie familiari.

53)

Lettera.

Firenze, 22 novembre 1911.

Aggiorna sulla sua situazione di incertezza: imminente la nascita del figlio, con relativa sospensione di altri impegni. "Lei, Preside, che ha per me l'affetto di un fratello maggiore..." Aggiorna sulla salute di altri fam., poi: "Il suo piatto dal Bartolozzi non mi sono deciso a prenderlo perché dubito della sua antichità e poco c'è da cavare di sicuro dal venditore. Ho visto dal *Corriere* che il Battistelli ha fatto una gran vendita; basta che non si tratti di uno dei soliti *bluff*! Quanto a me spero di portarmi a Milano un altro pastello del medesimo autore di quello che già possiedo, e firmato! Domani poi debbo andare a frugare in una casa ove dovrebbero essere cose belle sul serio, e chi sa che non torni a Milano con qualche buon boccone da proporre anche a Lei. Nell'ultimo o penultimo numero della 'Rassegna d'Arte' ho visto riprodotto un quadro colla stessa firma del mio S. Giuseppe. Forse era di questo quadro che Ella mi voleva parlare recentemente a Firenze. Scusi la fretta," saluti etc.

54)

Cartolina postale.

Firenze, 27 novembre 1911.

Ancora sull'attesa del figlio e il conseguente rinvio delle sessioni dei suoi esami.

55)

Lettera

Firenze, 10 aprile 1912.

Ha notizie da Mary: lo consiglia di riguardo e di evitare imprudenze [pare quindi sia capitato un nuovo incidente]. Riferisce di una ricerca in Laurenziana fatta per conto di FN, ma gli è difficile muoversi nello Zibaldone indicato, profondamente eterogeneo: "stando così le cose ho pensato di terminare la copia del *Pater Noster*, e di parlare al Morpurgo affinché il codice le venga spedito a Milano. [...] Ella non deve fare altro che fare richiesta a Brera e subito arriverà il codice." Riceve copia dell'ultima fatica paterna, su epistole non specificate; segnala malattia di Aldo Aruch, a Venezia. Notizie familiari.

56)

Lettera.

Firenze, 18 luglio 1912.

Commentando con ironia l'esclusione di FN dalla presidenza dell' Acc. Sc. - Lett., nota che "ho perduto la colonna maggiore, cui sapevo affidato l'edificio del mio avvenire"; di Salvioni, eletto in luogo di FN,

considera la posizione non facile, "uomo di studio com'è", data la crisi dell' Accademia. Cenni alla salute malferma del padre, al *ménage* fiorentino. "La mia collezione si è arricchita in questi giorni di un bel ritratto veneziano della fine del '700. Rappresenta un incisore e con ogni probabilità deve essere un autoritratto. Ne farò fare presto la fotografia e spero così di riuscire ad identificare il personaggio. Per combinazione ho potuto seguire in questi giorni anche alcuni graziosissimi *Album* di Gavarni, tornato adesso di gran moda. E giustamente perché mi sembra l'erede diretto del Goya. E Lei che fa? Quali progetti ha formato? Come va il piede?" Lo saluta con "per me è Preside a vita!"

57)

Lettera.

Massa, 21 luglio 1913.

Notizie familiari, con miglioramento del padre. Riferisce di "Nello, reduce dai suoi esami di licenza liceale [...] come privatista", che auspica venga a studiare a Milano, pur se come studente di Legge a Pavia. Dopo notizie familiari e di villeggiatura, "Di Nicodemi non ho saputo più nulla: ne ha letto la tesi? Che cosa gli ha consigliato? La Ferrari invece mi è stata più fedele, e mi ha scritto una lunga lettera a proposito dei suoi lavori e dei suoi progetti. Di antichità niente di nuovo per ora! " Saluta etc.

58)

Lettera.

Firenze, 18 giugno 1914.

Attendeva a Firenze, come pure "gli amici della Etnografica, i quali mi sembrano un po' impensieriti per il futuro della Società e avrebbero desiderato riunirsi sotto la sua presidenza. Ad ogni modo i tristissimi eventi di questi giorni fanno supporre che il Governo abbia altro per la testa che occuparsi dei nostri poveri manufatti..." Il padre e il suocero in cattiva salute. "E passiamo a cose allegre. Ha visto della Vendita Crespi? Scommetto avrà rimpianto con me di non essersi trovato a Parigi onde ...par[? – le prime tre lettere illeggibili] qualche cosa! Pazienza!! " Saluta.

59)

Lettera.

Firenze, 1 novembre 1914.

Salute del padre in peggioramento. Incontro p.v. in commissione d'esame.

60)

Cartolina postale.

Firenze, 6 novembre 1914.

Condizioni permanentemente gravi del padre.

61)

Cartolina postale.

Firenze, 7 novembre 1914.

Condizioni, con riferim. al nuovo preside dell'Acc., De Marchi, a cui fare presente la sua temporanea difficoltà etc.

62)

Cartolina postale.

Firenze, 15 novembre 1914.

Il Padre è mancato: compianto, sgombero forzato, ha dovuto dar ordine alle carte paterne.

63)

Cartolina postale.

Firenze, 22 dicembre 1914.

Esordio su "quanto l'interessa: vedrò di informarmi, [...] prima di prendere incresciosi provvedimenti." [Senza altri riferimenti]. Notizie sulle intenzioni (campagna giornalistica polemica) di Ojetti *contra* la S.Etnografica e relativo Museo, dietro l'accusa di inerzia, mirando egli ad interessarsene personalmente. Suggerisce a FN di prendere l'iniziativa: "Perché, ad es., non scrive sul *Corriere* una lettera aperta all' Ojetti, che altra volta polemizzò con lei, esponendo le ragioni di questa inerzia passata? Quando si riunirà la Società a Gennaio lei si troverebbe così moralmente a posto, e costringerebbe l' Ojetti ad essere suo seguace, non capo degli oppositori". Gradirebbe l'articolo di FN in commemorazione del padre apparso su 'Emporium', illustrato, con licenza per essere riprodotto coi relativi *clichés*.

64)

Lettera.

Casale Monferrato, 27 giugno 1915.

Farà un articolo sui codici del Duomo della "brutta città in cui si trova", di stanza come militare [ma non la cita esplicitamente], "priva di antiquari". Cenni a vicende scolastiche. "Nel Duomo si trovano anche avanzi interessantissimi di un antico mosaico, certo un pavimento del tempo romanico. Se verrà a farmi una visitina potrà nello stesso tempo raccogliere il materiale per un articolo gustoso. Voglia, la prego, occuparsi del mio decreto di nomina a Milano, non vorrei che lasciando andare nascessero poi difficoltà." Accenna alla possibilità di parlarne col prof. Buzzati [?], che saluta.

65)

Lettera.

Pavia, 5 ottobre 1915.

Per tramite di una lettera dei Buzzati [c.s.] a Mary viene a sapere di una seria indisposizione di FN, che non si trova a Milano; P. immaginava che "si fosse stancato della Cantoniera". P., Stanziato a Pavia coi militari, ritrova Nicodemi [che appunto gli dà notizie di FN] militare a Casale. Due perdite in famiglia, ma "la roba d'arte che aveva in casa la zia Costanza è stata divisa tra me e Beppe, ma io, finché non cambierò casa, dovrò limitarmi a tenerla conservata in un paio di casse." Scremano poi tra oggetti di valore e no, da mandare questi a Volognano, di cui dice dei problemi riguardanti la ristrutturazione: "si è dovuto buttar giù e ricostruire tutta la parte antica, eccetto la torre. Nei *voluerunt* [?] è ora un immenso salone quattrocentesco degno di Messer Lapo; sul dinanzi il cosiddetto biliardo ha ritrovato il suo soffitto del XV e si pavoneggia con un bel caminetto dell'epoca. Vedrà, speriamo, l'anno prossimo, quando dovrà venire per la inaugurazione della lapide latina che ha promesso!" Riferisce l'incontro e la conoscenza, a Pavia, del Soriga [?], direttore del Museo, che gli ha messi a disposizione appunto Museo e biblioteca. Ha saputo da Sepulcri che il decreto "di straordinario" è stato approvato.

66)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Malaguzzi riferisce a P. D'Ancona delle fotografie degli Eroi della Manta, richieste da FN per farle riprodurre. P. D'A. ne invia a FN 12, pregando di averne cura, "trattandosi di fotografie non in commercio a cui tengo molto".

67)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Menziona la domanda che ha ripresentato al Preside e il dialogo avuto con lui, nonché con Sepulcri, sull'argomento [senza dettagli]; poi aggiunge: "Sepulcri mi ha fatto notare i pericoli della situazione in seguito alla propaganda del rivale, e ha richiamato la mia attenzione anche sul fatto che una parte dei

professori danno [sic] maggiore importanza, prescindendo dai docenti, al francese che alla storia dell'arte. Sepulcri ha concluso col dire che sarebbe veramente necessario che Ella portasse la sua autorevole parola in facoltà, ed è di ciò ch'io la prego, per quanto sappia di chiederle un notevole sacrificio. Il Preside desidera non si sappia dello *spunto* datomi questa mattina. Mi raccomando!

Ed ora parliamo di cose allegre. L'allegria consiste in una notevole collezione di ceramiche e quadri antichi che si possono acquistare. Se vuole accompagnarsi a noi uno di questi giorni ci farà cosa gradita. Scusi la fretta..." etc., saluta.

68)

Lettera.

Firenze, 24 maggio 1908.

"Caro Professore, Babbo da Roma mi domanda con insistenza se deve caldeggiare presso il Nava [Rava?] l'accoglimento della proposta di Milano per l'insegnamento di Storia dell'Arte. Del caso mio non mi sembra ancor giunto il momento di parlare al Ministro, ma non so se sarebbe intanto utile e opportuno accennare intanto all'incarico in genere senza far nome di persona. Vuol Ella essere così cortese da rispondere direttamente e subito a Babbo al Senato ? Sono ansioso di avere qualche notizia sugli affreschi, e qualche dettaglio sulla sua visita. A che punto sono le trattative ?" [La menzione degli affreschi "di Piacenza" retrodata la lettera.]

Con Mary ricorda piacevolmente i giorni trascorsi a Bologna insieme a FN.

69)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

Annuncia la sua partenza imminente in seguito alla scomparsa della "zia Sandrina".

70)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Trasmette copia della nota [destinata a ?] con cui il prof. Supino chiede il sostegno alla proposta dell'Acc. Sc. - Lett. per l'istituzione di una cattedra di Storia dell'arte, con relativa nomina di P.D'Ancona, "riuscito 1° nel recentissimo concorso di Pisa. Trattandosi di materia complementare non c'è disponibile, oltre la cattedra di Pisa, che un'altra sola cattedra di tal materia da assegnare ad una Università od Istituto Superiore, dietro parere del Consiglio Superiore della Pubbl. Istr." Ps. "A Nava [Rava?] è meglio scrivere ora, o nel caso più tardi quando la pratica sia al Ministero?"

71)

Lettera.

Firenze, senza giorno, ottobre 1907.

"Carissimo Professore, Le scrivo una lettera di affari, ma gli affari non riguardano né me né Lei, bensì il Museo del Castello. So che in una città dell' alta Italia si cerca di vendere tutta una serie di affreschi o meglio *grisailles* rappresentante la Storia di Griselda nelle pareti, e nel soffitto costellazioni e pianeti. Alcune di queste scene furono pubblicate nell' 'Emporium' da Antonio Colasanti tre o quattro anni addietro e quindi Lei le deve conoscere.

Si tratta di un'opera del Quattrocento non tanto pregevole per finezza d'arte, quanto interessante pel costume e pel soggetto che rappresenta. Gli affreschi furono già strappati dai muri e trasportati su tela e l'operazione credo riuscisse benissimo. A me parrebbe cosa ottima con questi frammenti (che sono 51 fra grandi e piccoli) ricostruire la grande sala, ed impedire così che se ne passino all'estero. Crede che al Castello potrebbero e vorrebbero prendere in considerazione questo acquisto? Si tratta di circa un *ventimila lire*. Io di queste pitture possiedo due belle fotografie e potrei se crede inviargliele. Naturalmente in tutto ciò io non entro che... come storico dell'arte, ma sono conoscente della persona che si interessa della vendita. Da una lettera di Mary che sempre è a Massa ho appreso che Lei ha dovuto rinunciare alla sua gita a Parigi. Io mi trovo a Firenze da qualche giorno ed ho ripreso dopo parecchi mesi di vagabondaggio seriamente i miei studi. Di concorso per

ora non si parla, e ciò a causa del loro Sinigaglia. In quanto a me io ne sono soddisfattissimo perché ogni giorno più veggo con spavento avvicinarsi il momento dell'impiego." Segue invito a Firenze. Poi cenni: "Babbo si prepara per il *processone*. Elena sta bene e si fa ogni giorno più birichina [figlia, nipote?]. Di Fabriccione e di Fagiolino non posso darle notizie perché sono fortunatamente fuori dalla mia orbita." Saluta.

D'Ancona Paolo, busta 825 (dal carteggio D'Ovidio Bonacossa), 1 pz.

8)

Lettera, dal carteggio di D'Ovidio Bonacossa, busta 825
timbro postale "Roma 12 dicembre 1902".

"Carissimo Professore, ho finalmente stabilito col prof Venturi l'argomento del lavoro al quale conto dedicarmi quest'anno. Il tema mi sembra nuovo e attraente: si tratterebbe di ricostruire la bottega pittorica dell'Attavante, e ciò mediante uno studio particolareggiato dei vari codici. Memore delle preziose indicazioni ch'Ella mi suggerì per le Arti Liberali (spero fra pochi giorni di poterle inviare l'estratto del lavoretto) ricorro nuovamente a Lei colla speranza di poter avere qualche notizia ghiotta [sic] (per usare un termine molto adoperato dal Cian), sia intorno ad Attavante e i suoi codici, sia intorno a Vespasiano da Bisticci. Il mio fratello maggiore vorrà essere indulgente e compiacente anche questa volta, non è vero? Ieri in casa Amari si parlò molto di Lei a proposito di certe cioccolatine al caffè: se mi conferma la cosa, che cioè Ella ne è appassionato, trattandosi di specialità romana potrei fargliene una piccola spedizione. Me lo dica senza complimenti. La saluto affettuosamente, suo Paolo."

De Marinis Tammaro, busta 370 bis, 6 pz.

1)

Foglio intestato "T. De Marinis, Manuscrits, Livres anciens, Estampes, Autographes, Firenze, 5 Via Vecchietti".
Firenze, 3 novembre 1914.

"Illustre Professore, il Sig. Ing. Gatti Casazza mi annuncia di ritardare la sua gita a Firenze: Le mando perciò a m/z [sic] posta la lista promessa. Essa può essere ampliata o diminuita a seconda dello spazio disponibile; ampliarla includendovi alcuni bei incunaboli di Napoli (le bellissime stampe in caratteri rotondi del Moravo) Roma, Firenze, Bologna, Siena, Torino. Oppure sopprimere alcuni libri a figure. Ad aggiungere delizia per gli occhi si potrebbero organizzare 3-4 vetrine nel centro della sala con legature italiane antiche: tra i nostri clienti e colleghi non sarebbe difficile raccogliere alcune bellissime cose. Avremmo così organizzata una mostra del "Libro Italiano" di dentro e di fuori! "

2)

Foglio intestato "T. De Marinis, Manuscrits, Livres anciens, Estampes, Autographes, Firenze, 5 Via Vecchietti".
Firenze, 27 aprile 1914.

"Illustre Professore, non ci è stato possibile procurare tutti i volumi indicati nella nota lista; salvo un intervento del libraio Vaynich [?] di Londra, che sembra sia in viaggio in Polonia. Non vediamo la possibilità per ora di fare altri invii. Domani parte una cassa di libri diretti a Brera ed il cui elenco abbiamo comunicato oggi all'Ing. Gatti-Casazza. Da esso vedrà come altri voll. abbiamo aggiunti a quelli già stabiliti: son tutti libri belli. Olschki pare faccia la concorrenza in una sala tedesca; così abbiamo dato maggiore sviluppo a cose ch'egli non potrà presentare, come ai libri di merletti [!]. Inoltre sostituiamo all'Homerus di Firenze 1488, non potente [sic] un libro forse meno celebre, ma assai più raro e prezioso, la grammatica greca del Lascaris, Milano 1476, primo libro greco stampato in Italia. Della prima stampa di Roma abbiamo trovato il Lactantius, 1468, così che il Bessarione senza data [1469] [sic] è di troppo e potrebbero toglierlo e farcelo restituire. Abbiamo aggiunto il Paciolo 1509, colle 'figure' incise da Leonardo e la Descrizione di una festa bolognese, 1599 (Beccacci [?]) con le figure di Guido Reni.

Manca una stampa di Jenson, ma la manderemo sicuramente tra qualche giorno"

3)

Lettera.

Firenze, 29 aprile 1914.

"Illustre Professore, mi giunge all'ultimo momento dell'invio da Londra (spediti dai sigg. J. & J. Leighton) di tre altri volumi, appena arrivati li spediremo come al solito al comm. Carta. Eccoli: Cepio [?], 1477 Venezia Ratoldt; Appianus, 2 voll. 1477, Venezia Ratoldt; Vigerius, Decachordon, Fano, Soncino 1507.

I primi due, stampati con caratteri bellissimi ci forniscono belli esempi di incunaboli con bordures [sic] inc. in legno; il 3° è uno dei più bei prodotti di Soncino.

La prego voler indicarmi se i 2 voll. ebraici prestati da Ludwig Rosenthal, giunsero da Monaco

Manca sempre un incunabolo di Jenson che faremo avere."

4)

Lettera

Firenze, 30 aprile 1914.

"Illustre Professore, di Jenson, bei caratteri tondi, abbiamo ottenuto: Svetonius, Venezia, N. Jenson 1471 prestato dal signor Charles Loeser, Firenze. Lo spediremo tra giorni, insieme ai tre altri annunciati ieri."

5)

Lettera.

Firenze, 12 maggio 1914.

"Sig. Comm. Francesco Novati, il Signor Voynich di Londra ha già spedito a Lipsia il S. Agostino, *De Civitate Dei* stampato a Subiaco il 12 giugno 1467. Con questo libro ottenuto il nostro disegno è stato svolto interamente e ne siamo lietissimi. Intanto le sarei grato s'Ella mi scrivesse un rigo dandomi qualche informazione. Il Sig. Bertarelli è partito? I volumi son già a Lipsia, collocati? Fu stampato un cartellino speciale per l'indicazione del volume e del proprietario? Non abbiamo saputo più nulla: non ci fu neppure accusata ricevuta dei libri spediti. Ci piacerebbe essere a corrente di tutto: Ella sa bene come l'intera responsabilità pesi su di noi; se interrogati vorremmo poter rispondere. Gradiremmo anche le bozze del catalogo, se esistono in forma completa."

6)

Foglio intestato "T. De Marinis, Manuscrits, Livres anciens, Estampes, Autographes, Firenze, 5 Via Vecchietti.

Firenze, 30 gennaio 1914.

"Illustre professore, sto limando la lista promessale perché era troppo abbondante: conteneva libri teoricamente bene a posto ma... in pratica introvabili. E voglio far cosa pratica! Il comm. Gatti-Casazza ci annuncia il suo arrivo tra giorni: se vien presto darò a lui la lista."

Delisle L.V., busta 370, pz.5

1)

Lettera su foglio doppio, intestata "Direction de la Bibliothèque Nationale".

Parigi, 17 aprile 1892.

"Monsieur Le Professeur, Je vous remerci [sic?] très des gracieux envoi d'un exemplaire tiré à part que je vais précieusement ranger dans ma bibliothèque." Richiamo a rilevanze bibliografiche dal ms. C di Lione.

2)

Lettera su foglio doppio, intestata "Direction de la Bibliothèque Nationale".
Parigi, 10 gennaio 1894.

Monsieur Le Professeur,

Votre dissertation "Il Lombardo e la Lumaco" [sic] m'a vivement intéressé, et je ne vîeux pas en ranger dans ma bibliothèque sans vous dire avec quel plaisir j'ai lu le curieux et instructif développement dont le texte de Jean de Salisbourg vous a fourni le pont de départ."

3)

Lettera su foglio doppio, intestata "Direction de la Bibliothèque Nationale".
Parigi, 29 Aprile 1897.

Esprime riconoscenza per l'articolo sui mss. petrarcheschi recentemente rinvenuti nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Apprezza in particolare il passo da Seneca, *non tamquam transfuga sed tamquam explorator*. Specifica l'impiego di solfito di ammoniaca [per pulitura del ms.]; specifica la richiesta di estratti da inviare.

4)

Lettera su foglio doppio, intestata "Direction de la Bibliothèque Nationale".
Parigi, 17 Febbraio 1903.

Monsieur le Professeur, mes remerciements pour l'envoi de votre édition du *Flos duellatorum*, peuvent être tardif, n'[en?] soit [?] ni moins vif ni moins sincères. J'y [?] mes félicitations pour le talent avec lequel vous avez commenté le curieux manuscrit de façon à écrire [?] une excellent histoire de l'escrime au moyen âge.

Je me permet de vous adresse[r], à mon tour, un volume dans lequel vous trouvez des images de quelques unes de ces manuscrits à peinture[s], que vous apprécie[z] avec tant de compétence & à l'étude des quels la Collezione Novati est appelée à rendre de grands services. Le volume vous a[- -]iendra sous la forme d'un co[- -] postal. [Quoi que?], je vous prie, l'accueillez comme un faible témoignage des sentiments de très haute consideration[s] avec lesquels je suis."

5)

Lettera su foglio doppio, intestata "Direction de la Bibliothèque Nationale".
Parigi, 2 dicembre 1903.

Monsieur et très honoré Professeur, vous m'avez fait un très grand honneur en me proposant de rédiger une introduction pour la reproduction que vous songez [!] à publier de notre manuscrit du *Tacuinum Sanitatis*. A mon très grand regret, je dois le décliner. J'aurais été flatté de pouvoir collaborer à une collection que vous avez inaugurée d'une façon si brillante par votre travail sur le *Flos duellatorum*. Mon âge ne me permet pas d'entreprendre de nouvelles publications & je ne pourrai pas a[ssure?]ment [cmq un avverbio] terminer toutes celles que sont en cours d'exécution, ou dont j'ai amassé les matériaux. Le *Tacuinum Sanitatis* soulève plus d'une question délicate & compliquée; que je ne suis nullement [?] préparé à trouver.

Je ne puis que vous remercier de la pensée que vous avez eu de songe[r] à moi dans cette criconstance, & je vous prie, Monsieur & tres honoré professeur, de vouloir bien agrèer, avec mes remerciements, l'assurance de mes sentiments de haute consideration."

Dorez Leon, busta 377, 70 pz.

1)

Biglietto.

Roma, 18 febbraio 1893.

Richiede Giuseppe Pagani, *Giovanni Pico Della Mirandola, condannato da Innocenzo VIII e prosciolto da Alessandro VI*, Milano, Cogliati 1889, citato da Novati in "GSLI", t. XIV, p. 319. È informato che Novati sia interessato a pubblicare le lettere Cervini-Vettori, già rese note da De Nolhac.

2)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 13 novembre 1894.

Trasmette un proprio contributo relativo ad alcune lettere del Sadoletto al Du Bellay relative al Tebaldeo, con una sua breve nota; le spera a misura di una *Varietà* in "GSLI", e passibili di estratti. Invierà, a giorni, la promessa trascrizione delle lettere di Pico della Mirandola.

3)

Biglietto
Parigi, 22 novembre 1894.

Accompagna le citate lettere inedite di Pico; ne auspica stampa, prioritaria rispetto a quelle Sadoletto già trasmesse. È temporaneamente senza notizie di Pierre de Nolhac. Si dice a disposizione incondizionata, di Novati e relativi amici.

4)

Biglietto.
Parigi, 29 novembre 1894.

Riceve una "carte" da Novati. La citata nota sul Sadoletto ha raggiunto Rodolfo Renier; ribadisce di sperarne estratti. Ha ricevuto apprezzamenti da Pierre De Nolhac per la pubblicazione in "GSLI". Gradirebbe ulteriori estratti (non specificati). Offre ospitalità sulla "Revue des Bibliothèques" per eventuali articoli di storia della stampa o di storia delle biblioteche. Le traduzioni sarebbero a suo carico, gli estratti però impossibili.

5)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 30 marzo 1895.

Trasmette un saggio di copia di alcuni versi in presenti, ivi, in ms. 1374; dà rapidi cenni, ma separatamente, su altri 6 mss. contenenti la *Vita di S. Eustachio*. Trasmette, da parte di Paul Meyer, la notizia che alla Naz. di Parigi si trovano dieci mss. contenenti la suddetta *Vita*, e che lo stesso Meyer ne tratta in una sua nota. Dà poi buone notizie di Paul De Nolhac e della di lui famiglia. Conclude: "Je pense toujours à Alamanni."

6)

Cartolina postale.
Parigi, 4 aprile 1895.

Novati risulta aver ricevuto le note trasmessegli [sic]. Raguaglia su Auguste Molinier, già conservatore aggregato presso Sainte-Geneviève, ora docente all'École des Chartes (istituzioni di storia francese); lo dice reperibile, "pour les renseignements que désire votre ami", presso la Bibliothèque Mazarine, dopo le vacanze di Pasqua; Novati non ha che da chiedere.

7)

Cartolina postale.
Parigi, 27 aprile 1895.

Invia, scusandosi per il ritardo, le notizie richieste da Novati sui mss. presso la Bibliothèque Mazarine. I lavori [di copia, cfr. le possibili richieste di Novati?] sono appena iniziati; conta su di un invio a Novati entro 3-4 gg.

8)

Cartolina postale.
Parigi, 7 giugno 1895.

Acclude estratto di un articolo, non specificato, pubblicato nella "Bibliothèque des École des Chartes" da un suo 'vecchio collega di Palazzo Farnese': con preghiera di recensione in "GSLI". Trasmette i saluti di Pierre De Nolhac.

9)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 4 marzo 1896.

Lettera a Giovanni Fagetti (sic): sta per inviare a Novati la copia, richiesta, dal ms. 1374, ivi.

10)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 7 marzo 1896.

Lettera, a Novati, di Giovanni Fagetti: si qualifica come laureando, interessato alla copia testé citata; allega la lettera di Dorez a lui (cfr. n. 9 del presente carteggio). Chiede inoltre a Novati di domandare, se possibile, a Leandro Biadene "in quale biblioteca" sono reperibili i testi che acclude in lista, da lui trovati citati in uno scritto dello stesso Biadene, *Un Miracolo della Madonna* [sic]: "Boletin de la Real Academia de Madrid"; A. Mussafia, *Studien zu den mittelalterliche Marienlegenden*, Wien 1887, 188, 1889, 1891; Giovanni Giobio [?], *Scala Coeli*. Afferma di volersi attenere agli studi di Mussafia come modello di metodo. È informato del poemetto presente nel ms. 1374, che trova citato in "Romania", n. 92, 1894, p. 503; ritiene la copia valga la pena; accenna alla identità di lezioni con il ms., madrilenio, F.149 [sic].

11)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 12 marzo 1896.

Acclude copia del ms. 1374 in questione, con la *Vita S. Eustachio*. Per emendare errori del copista, che ha già individuati, è a disposizione, coi colleghi alla Bibliothèque Nationale, tra i quali, per "cas d'espère", anche Paul Meyer, spesso presente. In cambio, chiede l'aiuto di Novati nell'edizione di un lungo testo veneziano, di carattere storico, che ha intenzione di pubblicare presto.

12)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 22 maggio 1896.

"Cher Monsieur,

Il y a déjà plus d'un mois, j'ai écrit a M. Fagetti pour lui demander la copie d'une pièce de vers latins adressée par Don Raffaello de Plaisance, moine bènédictin du Mont-Cassin, *Ad Bernardum Parentinum pictorem*, imprimée parmi les poésies de ce moine, à Crème, 1518, in 8°, dans un volume intitulé: *Armenios libri X. Scaenae libri IV. Polyptichorum liber I. Epigrammatum libri III.*"

È in attesa di risposta dal Fagetti: che ha dimenticato di rispondere, o la sua lettera è smarrita. Chiede copia del testo citato, "ce petit poème", introvabile a Parigi; gli è utile per una sua pubblicazione ormai in stampa. Continui spostamenti di Pierre De Nolhac tra Parigi e Londra.

13)

Cartolina postale.

Parigi, 27 maggio 1896.

Riceve da Fagetti copia dei citati versi di Raffaello da Piacenza. Preannuncia che richiederà pareri sulla pubblicazione del testo in antico veneziano, un diario di mercatura del XV sec., già menzionato.

14)

Biglietto.

Parigi, 4 giugno 1896.

Acclude un suo 'piccolo studio' sulla biblioteca di Giulio II; "vous n'aviez pas d'explications à me fournir au sujet de la petite èlègie de Don Raffaele da Piacenza", l'invio della quale è ben riuscito, ancora ringrazia.

Conferma l'opinione di Novati sul ms., ivi, Nouv. Acq. Lat. 211: "Le texte du traité d'Ugolino da Montecatini est très différent, dans la forme, de celui qui se trouve dans le recueil *De Balneis* publié par le Giunti. De même, le chapitre *De balneis puteolanis* se trouve après l'explicit du traité en question. Si vous avez besoin d'autres détails, je vous les transmettrai volontiers."

Chiede possibilità di pubblicazione, in "GSLI", di alcune lettere inedite (venti circa) di Angelo Poliziano. De Nolhac soddisfatto del viaggio in Inghilterra, appena svolto.

15)

Cartolina postale.

Parigi, 18 settembre 1896.

Da G. Mari ha notizia di un possibile laureando di Novati sul *Dittamondo* di Fazio degli Uberti; ne segnala 3 mss. disponibili in Bibliothèque Nationale. Immaginando tuttavia l'interesse del laureando, e di Novati, per il ms. it. 81, già Visconti, segnala la difficoltà di prestito per "ce beau volume".

16)

Lettera.

Parigi, 23 settembre 1896.

Desolato di confermare la propria cartolina [dunque, la detta impossibilità del prestito?], di sapere che Novati non sarà a Parigi in autunno. Per tramite di Novati, si mette a disposizione di Nicolini [per contesto, l'allievo di Novati di cui al n. 15]: eseguita la collazione da questo richiesta, su uno dei mss. del *Dittamondo*, molto difficili da leggere (da allusioni, forse proprio il ms. it. 81, cit.); tuttavia, non da escludersi un prestito del mss. Inoltre a Pierre De Nolhac "la copie de la fin de votre cartolina. Est-ce que vous n'aimeriez pas les 'Moscovites'?" [sic].

16 bis)

Lettera, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 3 dicembre 1896.

Da tempo senza notizie di Novati; occasione della presente, la richiesta, da parte di un suo collega (non cit.), che sta pubblicando la *Chevalerie Vivien*, la collazione del ms. Trivulziano 1025; se cosa fattibile, suggerisce a Novati l'impiego di amici o allievi. Riferisce la recente scomparsa della madre di Pierre De Nolhac.

Per sé, ha urgente bisogno di una copia della lettera di Ambrogio Tarello a Aldo Manuzio, dal ms. E.36 inf, fol. 12, presso la Biblioteca Ambrosiana; De Nolhac data la lettera in questione "Asola, 29 ottobre 1506".

17)

Lettera.

Parigi, 14 gennaio 1897.

Di ritorno da un breve viaggio in Champagne, si scusa del ritardo in risposta. Ringrazia per la lettera ad Aldo Manuzio, ne ha ricevuto la copia richiesta; conferma la reale esistenza del ms. Trivulzio già segnalato, ma ammette [sic] di averne perso l'esatta segnatura. Anziché collazioni, ne propone anzi, se fattibile, "une série de photographies réduites". Lui eseguirà, d'altra parte, la collazione del mss. di Valenciennes [sic] richiesta da Novati; Leopold Delisle ne ha testé richiesto autorizzazione al Ministero della Pubblica Istruzione. Lui Dorez sta per inviare un contributo sul sacco di Roma del 1527, nonché su Pico della Mirandola in Francia.

18)

Cartolina postale.

Parigi, 18 gennaio 1897.

Ritrovata la corretta segnatura del manoscritto ambrosiano [cfr. n. 17], richiede collazione da fol. 79a, a fol. 89b; acclude un dettagliato piano preliminare dei previsti *clichés*, 2 pp. per volta. Emilio Motta, bibliotecario della Trivulziana, potrebbe concedere l'esecuzione delle fotografie.

19)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 24 gennaio 1897.

Invia un ms. della *Chevalerie Vivien*, per un prestito di non più di un mese; sollecita le cure di Emilio Motta. Attende il ms. richiesto per Novati, da Valenciennes, in arrivo a Parigi.

20)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 6 febbraio 1897.

Pervenuto il ms. di Valenciennes, invia la collazione richiesta, "et dont le texte des Bènedictins avait grand besoin"; a margine, ha segnato particolarità grafiche, a breve ne invierà lista completa. Sollecita eventuali domande, dovendo il ms. restare a Parigi. Al più presto farà avere "le negatif dèsirè." Chiede poi se Novati ha mai incontrato mss. di Pierleone Leoni, medico di Lorenzo de' Medici, "celui qui s'est jeté dans le puits?" Prega di recensione il suo contributo su Roma nel 1527, proponendo il "GSLI" o la danconiana "Rassegna bibliografica della Letteratura Italiana". Trasmetterà entro due settimane il suo Pico in Francia. Auspica che Novati abbia infine ricevuto gli appunti da lui Dorez inviati per la collazione con "le texte de la Trivulziana."

21)

Cartolina postale.
Parigi, 16 febbraio 1897.

A breve manderà il negativo richiesto [cfr. n. 20]; chiede modi d'invio di "cet objet fragile". Dei suoi lavori, inviati, accetterebbe recensione anche nella "Cultura" o in "ASL". Una richiesta di Novati a riguardo "de l'Ep[is]t[ol]a Gunzoni."

22)

Cartolina postale.
Parigi, 27 febbraio 1897.

Cenni all'eventuale dismissione degli abbonamenti e/o all'acquisito di singoli numeri, da parte di Novati, della "Romania" e di periodici legati alla Societe d'histoire litteraire de la France.

23)

Biglietto.
Parigi, 31 marzo 1897.

Ha spedito il negativo [cfr. n. 20] a mezzo ferrovia, "Paris-Lyon-Mèditerranè". Richiede ancora aiuto per la "chronique vènitienne (XIV sec.)", da pubblicarsi sul bollettino della "Societè d'Histoire de France". Cita una collana, progettata con Paul De Nolhac, intitolata "Bibliothèque de la Renaissance"; saggia disponibilità di Novati a contribuire, presentando, entro due anni, un testo adeguato, tra le 150-250 pp., in 12°. Completa le informazioni relative ai periodici richiesti [cfr. n. 22].

24)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 22 aprile 1897.

Acclude la lista delle abbreviazioni impiegate per il ms. di Valenciennes, ancora fruibile presso la Nazionale. Un comune amico di passaggio a Milano, Georges Goyau, trasmette la prova fotografica del negativo [cfr. n. 23]. La progettata collana della "Bibliothèque de la Renaissance" consiste in volumetti, in 8°, di edizioni di testi: propone a Novati di occuparsi di Giovanni da Ravenna, *Liber rerum memorabilium*, o in alternativa della "correspondance philèphienne" già curata da Novati, che ha molto apprezzato, assieme a De Nolhac. Ha perso la relativa cartolina inviatagli da Novati, ma presto invierà note su Eurard de Bèthune e su Michele Scoto.

25)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 30 aprile 1897.

Invia copia di due piccoli articoli interessanti, su Eurard e Scoto [cfr. n. 24]: "de celui de Thurot je n'ai copiè que ce qui avait directement trait à Eurard". A breve trasmetterà il suo contributo su Pico in Francia. Precisa di aver inviato ad un civico milanese erroneo, pur sempre in Borgonuovo (45 anziché 18), il plico con i citati marginalia dell'*Epistola Gunzonis* [cfr. n. 21].

26)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 25 [?] maggio 1897.

"Cher ami, Vous etes bien aimable de m'avoir envoyè ce joli 'per nozze' si gaiement vetu de vieille tapisserie" [sic] (non sono specificati i destinatari della miscellanea). Rassicura Novati, il testo di Giovanni da Ravenna è breve [cfr. n. 24]; necessita però di un esatto raccordo sui tempi. In alternativa, considera l'edizione delle lettere di Boccaccio, attualmente ipotizzate da Novati; se si trattasse di un progetto certo, lo annuncerebbe; il suo editore, fra l'altro, sarebbe interessato.

Chiede a Novati di mediare perché la nota su Pico in Francia abbia recensione sulla "Rivista Storica Italiana" da parte di Carlo Merkel, al presente a Pavia ma conosciuto da Dorez all'epoca del proprio perfezionamento a Roma. Commenta, poi, che una "lettre de M Delisle [non specificata] ne m'étonne pas: c'est, comme nous disons au XVII^e siècle, 'le plus galant homme qui soit'." Georges Goyau [cfr. n. 24] si trova a Bari, ripasserà da Milano.

27)

Cartolina postale.
Parigi, 30 maggio 1897.

Acclude tre copie di un suo contributo testé pubblicato: una per Novati, una per Giuseppe Fumagalli, una per Carlo Frati. Spera Novati abbia ricevuto la sua precedente [cfr. n. 26].

28)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 10 luglio 1897.

Da una cartolina inviata il 2 giugno, Novati risulta in arrivo a Parigi: teme di trovarsi fuori città, vincolato alle vacanze della Bibliothèque Nationale. Segnala in stampa il primo volume della progettata collana di edizioni di testi umanistici [cfr. nn. 23, 24, 26]: Henri Cochin, sulla cronologia del *Canzoniere* di Petrarca. Il secondo volume sarà a sua cura, su di un carteggio inedito di Erasmo da Rotterdam presente in Nazionale, a Parigi; come terzo, il volume affidato a Novati. Ha ricevuto da Rodolfo Renier la bozza della recensione, stesa da Novati, al suo testo su Roma nel 1527: "un compte-rendu comme le votre console de beaucoup de petits injustices."

29)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 20 agosto 1897.

Preoccupato della mancanza di notizie di Novati, che immagina in viaggio per Parigi; offre la sua ospitalità. Ancora ringrazia per la recensione citata [cfr. n. 28].

30)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 2 novembre 1897.

Ringrazia, in ritardo, Novati per l'invio del contributo su Ugolino da Montecatini. Spera in un buon ritorno di Novati in Italia, e acclude "les bonnes feuilles de la communication de M. Bertaux sur Castel del Monte" [sic], assieme alle prime 87 pp. (testo e traduzione), del citato testo di mercatura veneziana [cfr. n. 11, 13, *passim*], sperando in un "rapide coup d'oeil" di Novati sul testo. Quasi completata la stampa del volume di Henri Cochin, e sollecita conferme per il Giovanni da Ravenna, come terzo volume [cfr. n. 28]. Nel p.s., "ma négociation relatives à Adhèmar de Chabannes" sono ancora senza esito. Chiede notizie del testo di Novati sull'*Influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del Medioevo*.

31)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 7 novembre 1897.

Riceve quasi simultaneamente risposta da Novati: ricevuti il testo veneziano in oggetto (ne è autore Antonio Morosini) e la nota di Émile Bertaux [cfr. n. 30]. Intende mantenere ciò che ha promesso [nel precedente incontro parigino, cfr. nn. 28-30?]. Pubblicato il volume di Pierre De Nolhac *Marie Antoniette Dauphine*, e la citata cronologia petrarchesca di Henri Cochin, copia della quale sarà inviata a Novati al più presto, con il programma editoriale della collana. "Je viens de recevoir, enfin! vos photographies de South Kensington", che rispedisce "sous pli recommandé" [senza altre specificazioni].

32)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 28 dicembre 1897.

Chiede notizie dei lavori sul testo di Giovanni da Ravenna; è impegnato su Alamanni e Poliziano; acclude copia di un fascicolo della "Romania".

33)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 8 marzo 1898.

Acclude le pp. 6-10 della *Cronica* di Antonio Morosini [cfr. n. 31, etc.], per "experience de *venetianisant*" di Novati. Chiede singole precisazioni lessicali ("astracha"; "lixion"; "distiguimento"; "ale spale"): saranno "suprema lex" i pareri ricevuti. A matita, sul retro della lettera, minimi appunti di Novati sullo scioglimento del lessico richiesto ("astro car"; "vendeme") e sulla bibliografia (Hauréau; Chabannes).

34)

Biglietto.
Parigi, 16 marzo 1898.

Ringrazia per l'aiuto sul Morosini; preoccupato per i tempi di preparazione del testo di Giovanni da Ravenna, la cui importanza risulta però accresciuta dagli studi, in corso, del ms. "d'Agram" [sic]. Dà l'ubicazione della *Chronica Danielis*, ivi, in ms. lat. 6168: si tratta di 16 ff., in 4°, in cattiva grafia; ms. poco copiabile, meglio per un prestito.

35)

Biglietto.
Parigi, 18 mar 1898.

Segnala una copia del ms. della *Chronica Danielis*, da lui visto nel *Catalogo dei mss.* Morbio alla Biblioteca Nazionale Braidense, Forlì 1897, p. 100, n. 5, con rimando a *Raccolta storica milanese*, t. VII, p. 73 [sic]; è disposto a collazionare il ms. 6168, cit. [cfr. n. 34, etc.]. Ne fornisce subito *incipit* ed *explicit*: "XV s., Ecrit. italiane. *Incipit* (fol. 7): In nomine domini anno currente DCVI annis post incarnationem Domini nostri Jhesu Christi. Quia comes alien[us] filius eondam domini Regis milli de Inglexio [?] Regis Ytalie (...). *Explicit* (fol [16]): (...) de populo Mediolani jacebant et ipsas adulterabant nec aliquis erat turpia perpetrabant nec aliquis erat ausus dicere malefacitis de dictis maleficius etc".

36)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 19 maggio 1898.

Trasmette, intero, il testo di Antonio Morosini [cfr. n. 11, 13, etc.], con minime richieste lessicali ("seguidor", "dester[-]a"). Pierre De Nolhac è temporaneamente in Italia.

"Malgré l'envie folle que j'en ai", non parla di politica; ma "la pauvre Europe est bien malade, tout entière!".

37)

Lettera su foglio doppio.
Villemaur, Aube, 8 agosto 1898.

In vacanza presso il suo villaggio natale: rientrerà nell'"etouffoir parisien" dopo il 15 agosto. Si scusa dei ritardi in risposta per la molta stanchezza accumulata. Novati ha richiesto ricerche su Guillaume du Bellay; assieme a Jean [du Bellay], a lui constano molto poco studiati, entrambi -ricorda anzi di aver pubblicato proprio una lettera di Guillaume alla fine del suo contributo su Roma nel 1527; chiederà ad Emile Picot, che ha forse notizie inedite su entrambi.

Ringrazia ulteriormente per le correzioni di Novati al testo del Morosini [cfr. n. 36, etc.]. Cenni ai problemi di salute di Pierre De Nolhac. Rivolto a Novati, duolsi "de vous voir aussi découragè. Peut-etre travaillez-vous trop. Vous etes d'une admirable activité; mais vous savez le proverbe, aussi comme en France que chez vous: Chi va piano..."

38)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 9 settembre 1898.

Novati è indeciso su di un viaggio a Parigi, per l'anno successivo: con De Nolhac, ne caldeggiano fortemente la presenza. Uscito il primo volume del *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, curato da Novati, e segnalato nel "Bollettino della Società Bibliografica Italiana"; Emile Picot ne gradirebbe saggi di prova.

Non sa aiutare Novati, in cerca di un'edizione, 1581, delle opere di Gerolamo Vida: non gli risulta presente, né ivi né in British Library ("Musée Britannique"); in Parigi, del Vida, non è a conoscenza né di lettere o mss. autografi.

Sui du Bellay [cfr. n. 37], sa disponibili solo l'edizione nella collana curata da Michaud e Ponjoulat; tra gli studi recenti, gli è noto solo quello di B. Haurèau. Ringrazia ancora Novati per il Morosini; chiede notizia di studi sui "professeurs de Brescia au XV° s.", in particolare su Gabriello da Concoreggio, milanese, a partire da una nota di Tiraboschi, *Storia della Letteratura Italian*, Milano 1824, v. VI, t. III, p. 1589, nella quale il da Concoreggio risulta non documentabile.

Si scusa delle continue richieste, che provano la "inèpuisable et si bienveillante èrudition" di Novati.

39)

Cartolina postale.
Parigi, 9 settembre 1898.

In aggiunta alla precedente, chiede il nome della madre di Jacopo Corbinelli, che a lui risulta Tommasa Dei: "mais comment le vèrifier?"

40)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 23 settembre 1898.

Impossibilitato ai controlli, su Tommasa Dei, perché manca alla Bibliothèque Nationale il Dell'Ancisa, *Selva sfrondata*, cui Novati lo ha rimandato, ne chiede verifiche milanesi, ad esempio in Ambrosiana; ringrazia per le indicazioni ricevute sul da Concoreggio [cfr. n. 38], sufficienti.

Chiede precisazioni sull'edizione del Vida, 1581, ricercata da Novati [cfr. n. 38]: se ivi, forse in miscellanea di analoghi; un possibile ritrovamento è ammesso dalla cronologia, 1565-1583, dell'attività di Mathurin

Prèvoſt, lo ſtampatore parigino coinvolto, rimandando a Ph. Renouard, *Imprimeurs pariſiens (...) 1470-1599*, Paris 1898, p. 306.

Riferiſce della riconoſcenza di Picot, neo-ſocio della Società Bibliografica Italiana [che Novati preſiede]. Dà poi eſtremi di una pubblicazione di F. Molard, archivista 'mediocre' [sic], da poco ſcomparſo, già attivo preſſo il capoluogo dell'Yonne: *Le Carteggio des ambassadeurs de Mantoue. Documents inédits ſur Bayard (1521-1524). L'invaſion des Français en Piemont (1536-1539)*, "Bull historique et philologique", 1896-1897, nn. 1-2, p. 383, pp. 383-459 [sic]. Sono lettere, ed eſtratti, ſugli aſpetti militari della vicenda; ſpecifica che Molard ringrazia, nel ſuo articolo, Attilio Bertolotti.

Aggiunge infine bibliografia: ſui G. Du Bellay, *Mémoires*, rimanda a Petitot, *Collection complete de Mémoires relatif à l'histoire de France*, Paris 1821, t. 18, p. 283; Id., id., t. 19, *passim*; ſu Martin Du Bellay, *Mémoires*, ibid., t. 17, in particolare l'introduzione [sic].

41)

Lettera ſu foglio doppio.
Parigi, 28 ſettembre 1898.

Chiede ancora aiuto per identificare Tommaſa Dei.

Di "belles" edizioni del Vida, ivi, non figurano quella di Lione, 1556, né quella di Paris, 1581, queſt'ultima ſpecialmente ricercata da Novati. "Je ne vois, dans toute la ſérie, que deux éditions qui ſ'en rapprochant": quella di Lione, del 1559 [non 1556, sic], "apud haeredes Seb. Gryphii", e quella, ancora a Lione, del 1581, "apud Ant. Gryphium", entrambe in 16°. Sconſciute forſe a Novati, "en tout cas, elle paraissent en tout ſemblables aux autres éditions des *Opera*".

42)

Lettera ſu foglio doppio.
Parigi, 14 novembre 1898.

Si diſpiace della "dernières cartoline, ſi dècouragès" di Novati: iſiſte ad interpretarla come conſeſuenza di eccetti di lavoro. Riceve il paſſo Dell'Anciſa [cfr. n. 40], ſu Tommaſa Dei, ſcuſandoti di aver coſtretto D. Marzi, "le plus aimable des archivistes", a "[le] feuilleter [ceſ] recueils".

Ringrazia per l'approvazione della ſua nota ſu G. Aleandro, recenſita, in "GSLI", da Vittorio Cian anziché da Novati (che avrebbe preferito).

Pierre De Nolhac "va doucement": impegnato nella ſteſura della ſtoria del caſtello di Verſailles, "il m'à confié ſa conférence de l'Ecole des Hautes Etudes": dovrà trattare, in ſua vece, la poeſia religiosa latina della fine del XVI ſec.: "j'ai été bien tronché de cette marque de confiance."

Spera di inviare, a breve, il *Catalogo* della Collection Dupuy e il ſuo volume [cfr. ſopra, *passim*] ſu Antonio Morosini, veneziano; auspica che il teſto di Giovanni da Ravenna ſia pronto entro cinque-ſei meſi.

Chiede poi parere a Novati ſu di un piccolo ms., it., di XV ſ., forſe mutilo, da poco acquiſtato, ivi; può forſe eſſere una "première redaction, ſoit abrégé" di un teſto, in terza rima, di Francesco Berlinghieri; dà alcune ſtrophe "de l'invocation": "Omnipotentè Idio padre Signore / O ſumma ſapientia, verbo eterno, / che fuſti in carne noſtro redemptore, / o ſpirito ſancto anchor ſuperno [...]", e una ſtropa "purement géographique": "Il lito del mar d'India a man ſineſtra / venendo in giù diverſo l'Oriente / col lito dello Egipto / da man deſtra / ſuno un un filo dritto e quaſimente / preſſo a quel lito ſu la gran paleſtra [...]" Vorrebbe identificarlo, ed è "accompagné de petites cartes géographiques colorées".

Acclude una copia complementare, non ſpecificata, richiesta da Mari, un allievo di Novati.

43)

Lettera ſu foglio doppio, inteſtata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 30 dicembre 1898.

Deſolato che la triſtezza di Novati continui; ſi rallegra di una ſeconda edizione dell'*Influsso*. È aſſorbito dalla preparazione della conferenza aſſegnataſgli da De Nolhac [cfr. n. 42]. Ha molti impegni, buoni allievi, e ancora aſpetta il primo volume, e del Morosini e del *Catalogo* della Collection Dupuy.

44)

Lettera ſu foglio doppio, inteſtata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 28 gennaio 1899.

Ormai inquieto per la salute di Novati, silente da un mese, l'ultima lettera del quale è "d'une tristesse qui m'a peiné." Invia 8 ff. del Morosini, sperandoli apotropaici [sic].

45)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 31 gennaio 1899.

Uno scambio simultaneo di missive. Ha sempre piccole richieste sul Morosini; Pierre De Nolhac è sempre sulla sua storia di Versailles. Ribadite notizie [cfr. n. 44, etc.] sui citati volumi Dupuy, Morosini, nonché sul Giovanni da Ravenna.

Chiede se presente, in biblioteche milanesi, Johannes Figueras Carpi, *Chronicon Ordinis Sanctae Trinitatis*, Verona 1645; fa espressa richiesta di copia, a sue proprie spese, di tutto ciò che concerne il generalato di Radulphus de Vivario, e del suo successore Gaguin.

46)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 10 febbraio 1899.

Ringrazia per le bozze, corrette, del Morosini. De Nolhac si avvicina alla conclusione del suo primo tomo sul castello di Versailles; Paul Fabre, da considerarsi salvato, dopo una difficilissima operazione chirurgica. Chiede notizia degli ultimi studi novatiani su Gerolamo Vida; chiede poi se Vallardi invierà il *Trecento* e il *Quattrocento* della *Storia letteraria d'Italia* alla "Revue des Bibliothèques", offrendosi per una recensione, e chiede infine un parere sulla recensione a [Tullo] Massarani [?], che sta approntando; ne ha appena inviato bozze a Rodolfo Renier. Trasmette i saluti di Henri Omont.

47)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 4 aprile 1899.

Un ulteriore giro di bozze del Morosini [?]; recensiranno volentieri, lui o De Nolhac, il Vida di Novati nella "Revue Critique" (o lui Dorez, nella "Bibliothèque des Ecôle des Chartes". A breve, esaminerà il ms. 6979, ivi. De Nolhac, che intende scrivere a Novati, "ancora molto abbattuto".

48)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 5 aprile 1899.

Apprezza molto un contributo di Novati su Francesco da Siena; ne chiede copia; ancora bozze dell'Antonio Morosini.

49)

Lettera su fogliodoppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 19 settembre 1899.

Da De Nolhac sa di Novati in viaggio, ma chiede, con urgenza, notizia delle *Origini*. Ha pronta una copia del testo di Antonio Morosini, volume 2°, nonché delle bozze del 3° vol.

50)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 28 settembre 1899.

Avrebbe voluto recensire le *Origini* di Novati per esordire nella "Revue des Deux Mondes" [sic]; e richiede di caldeggiare, presso il Vallardi, l'invio dei volumi su *Trecento* e *Quattrocento*, per recensione nelle "più importanti riviste di Parigi" [sic].

È al lavoro sul carteggio tra Erasmo da Rotterdam e lo Steyn; domanda nuove sul Giovanni da Ravenna, e invia ulteriori bozze dell'Antonio Morosini.

54)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 30 dicembre 1899.

Non trova copia, ivi, di Fazio d'Uberti, *Liriche*, edite da Renier: vi cerca notizie di Bruzzo Visconti; ne richiede, se possibile, prestito, invio, etc.

55)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 6 gennaio 1900.

Invia nuove bozze del testo del Morosini, con molte scuse; cenni su De Nolhac, alle prese con le difficoltà del "construire son Château de Versailles".

56)

Biglietto.
Parigi, 29 gennaio 1900.

Ringrazia delle *Liriche* di Fazio degli Uberti, ricevute; ha potuto concludere le ricerche su Bruzzo Visconti [cfr. n. 54]; è ancora molto impegnato su Antonio Morosini.
Sta pubblicando *l'Itinéraire du Jerome Maurand*: lo invierà quanto prima.

57)

Lettera su foglio doppio, intestata "École Pratique des Hautes Études, Secteur des Sciences historiques et philosophiques".
Parigi, 9 maggio 1900.

Si scusa per il proprio silenzio, incluso mancato riscontro alle bozze del Morosini, che ha ricevute corrette; sta per esserne completata la stampa. Poi: "Bartoli est bien en retard, et he ne pense pas maintenant qu'il paraisse avant l'automne"; trattiene perciò l'edizione Renier del Fazio, mentre è impegnato a ultimare l'indice del *Catalogo* della Collection Dupuy. De Nolhac è reduce da un recente viaggio in Inghilterra.

58)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 1 giugno 1900.

Costantemente alle prese con le bozze di Antonio Morosini. Raguaglia sull'*Itinéraire du Jerome Maurand*: riguarda un viaggio da Antibes a Costantinopoli, 1544, "dèplorable italien, l'auteur étant provençal" (chiede interpretazione, nel foglio di prova di stampa allegato, di "frissa", o "frizza" [foglio presente infra, in carteggio Dorez, busta 379, n. 57]. Segnala De Nolhac in viaggio per Cracovia.

59)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 10 giugno 1900.

Novati ha risposto: sulla "*frissa* de Barberousse [sic]. L'auteur de cette relation (qui formera un gros volume *illustré des croquis de l'auteur lui-même* est un certain Jerome Morand, vicaire à Antibes, et dont la famille était probablement originaire de Savone."

È sempre in attesa della stampa del Morosini. Passa a chiedere notizia di un messale romano di XIV sec., "orné de quelques peintures, que j'ai vu il y a une dizaine d'années en Angleterre [sic]. J'ai extrait du calendrier les mentions ci-jointes. Seraient-elles suffisantes pour préciser l'origine du manuscrit? Je serais heureux de savoir de quel couvent milanais il a bien pu sortir."

60)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 20 giugno 1900.

Allega note [non individuabili nel presente carteggio] "qui, j'espère, réaliseront vos *desiderata*". Entrambi alle prese con le bozze del Morosini.

61)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Villeman, Aube, 26 settembre 1900.

Raggiunto in villeggiatura dalla cartolina di Novati, non sa se questi abbia ricevuto da Maisonneure [?] una risposta soddisfacente [sic]: nel caso, avvisarlo: rientrando a Parigi a breve, può tentare alcuni controlli in "rue de Mèzières" [sic]. È desolato d aver mancato Novati nella sua ultima trasferta parigina, al contrario dell'ultima volta; si augura di poterlo ospitare, l'anno successivo, per qualche settimana.

È al lavoro sulla "table" dell'*Itinéraire*; crede poterlo inviare entro la fine del mese successivo. Si scusa delle continue richieste; preventiva il testo del Morosini concluso per il dicembre p.v.

Dalla Minerva, a Roma, ha ricevuto una serie di bozze della *Chronica Angleriae ejusque comitum*, priva di spiegazioni e di lettere di accompagnamento: chiede raggugli, trattandosi di un probabile invio erroneo.

62)

Lettera su foglio doppio, intestata "École Pratique des Hautes Études, Secteur des Sciences historiques et philosophiques".
Parigi, 4 novembre 1900.

Invia ulteriori bozze del Morosini: le ultime del terzo e ultimo volume. Trattenendo ancora le *Liriche*, edite da Renier, di Fazio degli Uberti, passa a considerare il ms. che lo ha spinto a consultarle: risulta che Novati, in merito, ha "fait [...] des vagues ouvertures" circa la possibilità di un'edizione, del ms. in questione, presso un editore italiano.

Riferisce che l'editore suo, e di De Nolhac, era interessato e pronto, *clichés* delle miniature presenti nel ms. inclusi, ma l'intera impresa è sfumata; apre quindi alla proposta di Novati, al quale chiede pertanto dettagli. Non vorrebbe vedere il volume, già annunciato da Léopold Delisle, tra i "livres imaginaires [...], au lieu d'augmenter [la liste] des livres imagés".

63)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 14 novembre 1900.

Rattristato dal silenzio di Novati: immagina, per la redazione delle *Origini*; offre anzi di recensirle, "si faire se peut, de leur mènager quelque succès en France". Sollecita la restituzione delle bozze Morosini; entro poche settimane, può inviare *l'Itinéraire*, già in stampa. Ha sostenuto la terza conferenza in sostituzione di De Nolhac, su l'insegnamento del greco in Francia e Italia tra XV-XVI secc., in rapporto alle rispettive letterature nazionali. Suggerimenti di Novati sono più che beneaccetti, ma "j'allais oublier que votre [sic] temps est mesuré et que vous avez mieux à faire que lire mavailaine prose".

64)

Lettera su foglio doppio, intestata "École Pratique des Hautes Études, Secteur des Sciences historiques et philosophiques".
Parigi, 23 novembre 1900.

Ringrazia calorosamente per la "sollicitude persévérante" di Novati nei rinvii delle bozze, riviste, del testo di Antonio Morosini, "cet anarchiste".

Rispetto al ms. pubblicabile [cfr. n. 62], che è conservato a Chantilly, Musée Condé, Léopold Delisle "avait paru fort touché quand je lui ai dit que vous aviez découvert en Italie un éditeur disposé à reprendre l'affaire au pint où l'avait laissée son défunt confrère"; hanno concordato l'invio di una "photogravure du frontispice qui a été exécutée pour le catalogue, en cours d'impression, des mss. du Musée Condé", che trasmetterà non

appena lo avrà ricevuto. Non sa ancora se potranno reimpiegare i *clichés* eseguiti, l'anno precedente, dal precedente editore: se ne occuperà a giorni, "et je puis vous assurer que je le ferai exécuter, le cas échéant, à très bon compte". Per il suo compenso, comunica l'accordo con il precedente editore (400 franchi come sue compenso, e il 6 % sulle vendite): disposto a rinunciare al compenso personale, tiene alla percentuale, "basé sur une publication de très grand luxe, qui devait coûter 150 à 200 fr, fût relevé d'une manière appréciable". Si rimette però alle condizioni amichevoli del rapporto con N, contando per lui la riuscita in tempi brevi del progetto.

65)

Cartolina postale.

Parigi, 29 novembre 1900.

"Je viens de déterrer, chez un bouquiniste", l'edizione, 1550, delle poesie latina del Vida, che sa desiderate da Novati; l'esemplare è in molto cattivo stato, manca del fol. 73 nel secondo volume, ma ha nel frontespizio "la gravure allégorique de Cremona. Si ce débris peut compléter votre collection de la 'petite patrie', je vous l'enverrai bien volontiers."

Inverrà, a giorni, un preventivo di spesa per il rifacimento dei *clichés* del ms. del Musée Condé di Chantilly.

66)

Lettera su foglio doppio, intestata "École Pratique des Hautes Études, Secteur des Sciences historiques et philosophiques".

Parigi, 2 dicembre 1900.

Si precisa l'accordo circa la pubblicazione del "ms. de Chantilly": dal Musée Condé, Léopold Delisle ne farà ottenere il prestito alla Bibliothèque Nationale di Parigi; Berthaud, "le grand photographeur", ha accettato di eseguire personalmente i venti scatti delle illustrazioni e di consegnarglieli, di fatto in esclusiva, "sans plus s'inquêter de leur avenir": per 20 *clichés*, formato 30x40 cm, ha chiesto 200 franchi, promettendo un ulteriore sconto, precisando di essere obbligato, "à cause de certaines couleurs des peintures (le bleu, par ex.), de se servir de plaques isochromatiques qui sont un peu plus coûteuses et demandent aussi un plus long temps de pose". Chiosa la ragionevolezza del prezzo, concesso a lui Dorez grazie ai buoni rapporti professionali già avviati [la lettera è numerata "1" e presenta segni, a matita blu, verticali, accanto al testo, probabilmente di mano di Novati, accanto al preventivo e al "rebas"]. Il recupero dei *clichés* realizzati dal precedente editore, al momento coinvolto in una liquidazione giudiziaria, risulterebbe più costoso e forse impossibile. Sarebbe lieto di poter trasmettere queste condizioni "à votre éditeur de Bergame" [sic: i.e. Paolo Gaffuri, per l'Istituto Italiano di Arti Grafiche], e di sapere se le accetta "telles quelles" [sic]; nel caso, invierà i *clichés* [sic].

Prosegue: "Il est d'ailleurs grand temps qu'une décision soit prise. Mr. Julius von Schlosser, conservateur du Musée Impérial de Vienne, a demandé avant-hier l'autorisation de photographier le ms. tout entier pour le publier dans le 'Jahrbuch der Kunsthist Samml des allerh. Kaiserhauses' que vous connaissez. J'ai dit à M. Delisle qu'il ne fallait pas permettre cette nouvelle conquête du Moilanais par l'Autriche, et il m'a autorisé à écrire à M. de Schlosser, en son nom, que l'on ne pouvait m'élever mon droit de priorité. *Quod et factum est*. Rien donc, mon cher ami, ne vous arrête plus. Vous ferez avec l'éditeur, en ce qui me concerne, telles conditions qu'il vous plaira. Je serais prêt même à renoncer à toute rémunération, s'il le fallait, pour que cette publication se fît dans le plus bref délai possible."

67)

Lettera su foglio doppio, intestata "École Pratique des Hautes Études, Secteur des Sciences historiques et philosophiques".

Parigi, 6 dicembre 1900.

Riepiloga l'*affaire* dell'editore francese coinvolto nel primo progetto di edizione del ms., il cui fallimento, con una perdita di circa due milioni di franchi, e due anni circa per la risoluzione legale della vicenda, ha liberato tutti gli autori da qualsiasi rapporto già avviato; i primi *clichés* del ms. in questione sono rimasti, pertanto, al precedente fotografo, che lui non conosce ma che sa, per certo, ignaro della loro nuova iniziativa: non trova quindi né fattibilità né vantaggio nel tentare di recuperarli.

Scriverà, a breve, al conservatore del Musée Condé di Chantilly, perché notifici la precedenza di lui Dorez su Julius Von Schlosser; insiste sulla necessaria rapidità della loro impresa, per superare qualsiasi

concorrenza, che la loro scelta di riprodurre integralmente il ms. di partenza potrebbe ulteriormente scoraggiare. Inoltre, tranne Pierre De Nolhac, Léopold Delisle, Henri Omont e lui, Dorez (e, ovviamente, il precedente editore), nessuno sa della prima tornata di *clichés*.

Per il suo compenso, ribadisce: si rimette completamente a Novati. Anche Pierre De Nolhac, ugualmente in rapporti con l'editore distrutto dal fallimento, è sciolto da qualsiasi vincolo pregresso, e ne cerca uno nuovo.

Ha poi sempre creduto necessario, "comme vous le dites, d'accompagner la reproduction d'une introduction où il sera indispensable d'insérer, comme termes de comparaison et pièces justificatifs, cinqu ou six zincotypies ou similgravures d'après certaines parties der fresques de S.ta Maria Novella et des bàs-relief [sic, ma aveva scritto: "fresques"] du campanile de Florence (peut-être aussi d'un monument français que je n'ai pas encore pu étudier a loisir: ce sera l'affaire de quelques heures). D'autre part, une transcription et un bref commentaire de la canzone de Bartolomeo di Bartoli da Bologna me paraissent également nécessaires.

Je puis mettre ma prèface au point en cinq ou six jours [sic!], et je possède la transcription du texte et la description des peintures. J'oubliais de vous dire de nouveau que le ms. se compose en tout et pour tuot de dix feuillets (20 pages) que je ferai photographier intégralement, comme la première fois. J'espère que vous allez maintenant m'envoyer par retour du courrier l'ordre de photographier; car le ms est peut-être déjà chez M. Delisle.

Pour le *Tacuinum Sanitatis*, je pense que votre demande sera accueillie avec le plus vif empressement. J'en parlerai à M. Delisle dès que j'en aurai l'occasion, c'est-à-dire ces jours-ci.

Je passerai chez Didot lundi prochain."

[La lettera è numerata "2", in matita blu: cfr. n. 66].

68)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 7 dicembre 1900.

"Ce matin, M. Delisle m'a fait remettre le ms. de Chantilly, que j'ai enfermé" a 'tripla mandata'; "de plus, hier matin, j'ai reçu de M. von Schlosser une lettre où il abandonne complètement son projet de reproduction. Vous voyez que tout est pour mieux." Non aspetta che un ordine di Novati per autorizzare il fotografo ad eseguire i *clichés*.

69)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 20 dicembre 1900.

I *clichés* sono eseguiti: manca solo l'esatto indirizzo dell'editore di Bergamo [i.e. Gaffuri, cit.], che richiede.

70)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 26 dicembre 1900.

Ha ritirato "vos deux volumes de la maison Didot" [sic, cfr. n. 67]; a ridosso del Capodanno, tuttavia, non si arrischia ad inviare né loro né i *clichés* per l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, a Bergamo. In pro di Gaffuri, chiosa che per sua personale mediazione, la richiesta del fotografo è scesa da 200 a 168 franchi.

"M. Delisle, à qui j'ai parlé de votre projet de reproduction du *Tacuinum Sanitatis*, m'a dit qu'il ne pouvait se réjouir de votre résolution."

Dorez Leon, busta 378, 80 pz.

53)

Biglietto.

Parigi, 30 novembre 1903.

Chiede il significato di "meneghina": sta traducendo il discorso di un parlamentare italiano.

Si scusa per l'invio, erroneo, di un bollettino di sottoscrizione, non specificato, che addebita a "mon collaborateur rabelaisien" [cfr. n. 57].

Saluti a Bertarelli e Scherillo.

54)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 4 dicembre 1903.

Ringrazia per "Meneghino": credeva di conoscere le "anciens" maschere italiane.

Ha scritto a Gaffuri, sollecitando la conclusione della stampa della *Canzone* entro fine mese, per profittare dei tempi natalizi, e per tentare l'avallo dell'Académie des Inscriptions alla pubblicazione: intenderebbe concorrere ad un premio, non specificato, entro il 31 dicembre.

Nessuna novità da Delisle, di cui Novati ha chiesto, a proposito del *Tacuinum*. Ricorda i giornali e le riviste per l'infanzia già chiesti. Richiede, per recensione in "Revue des Bibliothèques", il contributo di Attilio Pagliani, *Catalogo generale della libreria italiana 1847-1899*, Milano 1900.

55)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 5 dicembre 1903.

Dal "Secolo", 2 dicembre 1903, sa di un incendio avvenuto all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche: spera salve le pagine "de ma publication". Aspetta ragguagli.

56)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 10 dicembre 1903.

Sollecita una risposta, preoccupato dal silenzio di Novati.

57)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 17 dicembre 1903.

Lamenta che Gaffuri non gli ha mai scritto, se non per solleciti e per il costo dei *clichés* [sic].

Desidera avere notizie: Dieulafoy gli ha supplita copia del "Corriere della Sera"; anche Novati sembra "très affligé par un accident qui paraissait grave". Ma "comme disait le bon Will[iam Shakespeare]", "All is well what ends [...]" [sic].

Congratulazioni per "l'honneur", ricevuto da Novati dall'Accademia Scientifica Letteraria: è "dèfinitivement vengé de toutes les petiteux dont vous avez été si longtemps victime" [sic].

Ringrazia Novati della lista trasmessagli: "mais je ne sais si je pourrai continuer pour le 'Figaro' ce petit travail qui m'interessait beaucoup" [?].

Delisle ha spiegato a Novati la decisione di occuparsi solo di lavori già iniziati, e in sospenso da tempo; come concludere il *Catalogue des livres imprimés ou publiés a Caen avant le milieu du XVI^e siècle*, iniziato ante 1850 [sic], e già annunciato da trent'anni. "Je regrette autant que vous cette décision pour votre Collection"; il fotografo sta comunque per cominciare i *clichés* del *Tacuinum*. Decanta la bontà del prezzo ottenuto.

Si offre per la collazione del *Dittamondo*.

Thuasne è stato decantato da Delisle nell'ultima sessione dell'Académie des Inscriptions: ne auspicherebbe eco nei periodici di Novati, anche a vantaggio di De Nolhac. Propone, pro "Emporium" o "La Lettura", di "en tirer quelques pages" dal volume di H. Cochin. Ritardo del suo *Rabelais*.

58)

Cartolina Postale.

Parigi, 18 dicembre 1903.

Per guadagnare tempo, rinuncia a presa visione della prova di stampa dell'indice della *Canzone*.

Auspica in controllo personale da parte di Novati.

59)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 1 gennaio 1904.

Conferma d'aver ricevuto, il 31 dicembre 1903, Gafuri è stato di parola, tre copie "de mon livre." [sic].
Sua immediata traduzione francese, per il deposito all'Istituto.

Trascrive le lettere da Delisle, cui ha dato copia a Bartoli: "[...] votre travail m'a enchanté"; un 'lavoro degno di voi', etc [sic]. Si rammarica di alcuni piccoli errori tipografici [sic], "et aussi une grosse èturderie" [sic]. A traduzione ultimata, invierà una lista con le parole da correggere: "comme a fait pour votre Fior di Battaglia". Non sa se Novati ha ricevuto le pubblicazioni di Thouasne. Richiesto di articoli su Petrarca in Francese, XV e XVI secoli, da "Rivista d'Italia", chiede a Novati suggerimenti.

60)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 22 gennaio 1904.

Convalescente da "grippe".

Delisle entusiasta; allega distinta degli *errata*, e tre estratti da "Revue des Bibliothèques"

Dà ricevuta delle cartoline procurate da Novati alla figlioletta.

Spiega che barrando "carte postale", le cartoline viaggiano con tariffa ridotta [?].

Di nuovo saluti a Bertarelli e Scherillo.

"J'ai trouvé dans nos mss. un délicieux *Speculum Salvationis* exècuté en Lombardie, et probablement du côté de Ferrare [sic], vers 1360 [sic], et où l'on saisit des origines extrêmement mêlés, mais très distinctes: Giotto & l'art toscano, l'influence des sculptures dominicaines d'Orvieto, celle de Nicolas de Bologne, et surtout celle des cathédrales françaises du XIII siècle. L'artiste s'est sûrement servi d'un ou de plusieurs de ces livres de modèles alors si courants dans le monde artistique; tout ce qu'il a exècuté d'après ces modèles est charmant, et tout ce qu'il a exècuté de lui-même est plus que médiocre (une dizaine de représentations à peine, dans cette dernière série). Il y aurait là une petite et tres utile publication à faire. Si elle ne vous tente pas, je tâcherai de trouver un éditeur en France, chose assez difficile d'ailleurs [sic]."

61)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 24 gennaio 1904.

Non ha notizia da Bergamo, né degli *errata*.

Pretende gli sia chiesto di quanti esemplari ha bisogno; ne pretende almeno una dozzina [sic]; probabilmente è il solo compenso del suo lavoro; quindi, che Gaffuri non si spaventi [sic].

Novati non ha ricevuti i Thuasne: l'addebita a tircheria dell'editore, 'dato l'alto costo dell'opera' [sic].

Invia il suo 'ultimo esemplare', che 'quell'editore dovrà rimpiazzare' [sic].

Novati ringrazia, lui ricambia, del suo resoconto della VI assemblea della Società Bibliografica in Firenze.

Scriverebbe subito al fotografodel British Museum, ma non ha la segnatura del ms. di Convenevole da Prato [pro N]. "Beaux chiens en couleur" inviati da Novati alla sua figlioletta: suggerisce, per il futuro, cartoline di monumenti milanesi..

Ps. sta riordinando di Petrarca, Liber rerum memor, per la stampa. Chiede a Novati se può segnalare ms. pertinenti, in Ambrosiana. Accusa ricevuta del programma degli Studi Medioevali; lo tradurrà per la "Revue des Bibliothèques".

62)

Biglietto.
Parigi, 4 febbraio 1904.

Esprime soddisfazione per il consenso dell'Istituto d'Arti Grafiche alle sue richieste. Novati gli offre [per recensione?] un libretto di Luzio, a lui ignoto. L'incendio di Torino, che ha commosso tutti, attira l'attenzione "sur votre collection de facsimilès" [sic]. Chiede l'ubicazione Zumbini su Rabelais. Farà il possibile per inviare a Novati l' "Edition 'Academique' du discours de F. Masson".

Ringraziamenti dalla figlioletta.

Ps, chiede se Petrarca, *Opere Latine*, Venezia 1501, è rara in It.

63)

Biglietto.

Parigi, 5 febbraio 1904.

Riceve l'invio di M[sieur] Oreti [?]: spaventato dalla mole, e pentito dell'impegno preso, non sa se potrà onorarlo. Si giustifica: lavora come bibliotecario per mantenersi, dunque il suo tempo è limitato; il ms richiesto, non è prestabile nemmeno a Parigi. Non intende inviare in Italia alcuno dei dodici esemplari ricevuti da Bergamo; dovrà farne dono 'inevitabile' a Delisle, Omont, alla Biblioteca del Museo Condé, al conservatore Museo Condé, a Polochet [?] che ha fatto gratuitamente i *clichés* del ms. lat 8900 [?], a E. Picot; a De Nolhac, a suo padre, a Mèziers, che ne ha parlato nella seduta ristretta dell'Institut des Inscriptions e alla Biblioteca dello stesso Istituto; restano solo 2 esemplari.

64)

Biglietto.

Parigi, 10 febbraio 1904.

Ringrazia delle indicazioni ricevute su Zumbini.

Impossibile trovare ivi i due volumi ["ces": quindi cfr Zumbini?]; ne chiede il prestito.

L'edizione di Rathery è superiore a quella di Mary Lafon. Le due edizioni di riferimento di Rabelais sono: quella di Montaiglon e quella di Marty Laveaux, complementari. Regis, invece, è il commento di riferimento. Se Oreti è un ex allievo di Novati, Dorez è disposto a soddisfare le esigenze del caso; è possibile l'invio all'interessato dei 2 mss. di Dittamondo. Ringrazia delle buone notizie sul 'loro' libro [sic]: spera che Beltrami e Malaguzzi non siano troppo severi per il suo primo saggio 'archeologico'. Deplora che loro ne abbiano una copia, e lui no. Sollecita Novati a richiedere a Delisle pezzi per "Studi Medioevali".

65)

Cartolina postale.

Parigi, 12 febbraio 1904.

Accusa ricevuta dei 12 voll pattuiti, ricevuti da Bergamo. Richiede il prestito dello Zumbini, solo della Miscellanea Percopo, non degli Studi sulle letterature straniere.

66)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 7 maggio 1904.

Giustifica il suo silenzio, preso dal *Liber memorandumum*.

Si dice sorpreso, ricevuto il testo della conferenza di Novati, dalla severità della sua valutazione di Petrarca. Propende, piuttosto, per l'opinione di De Nolhac; resta, tuttavia indeciso sempre.

Non è un problema la fotografia della seconda pagina, 'la sola che meriti di esserlo' del ms. nouv. acq. lat. 177

Novati specificchi se preferisce la prova di stampa o *cliché* e prova.

Rimanda alle recensioni della Canzone [Bartoli] di Vossler e Delisle (questi nel Journal des Savants).

La figlioletta ringrazia delle cartoline, e vorrebbe offrirne a Novati una decina con la vista del castello di Blois [sic].

67)

Cartolina postale.

Parigi, 19 giugno 1904.

Spera Novati abbia ricevuto cliché e fotografia.

68)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 16 novembre 1904.

Ringrazia, con la moglie, per la 'testimonianza di amicizia' inviata loro da Novati al suo ritorno in Italia.

Scrivo in ritardo: morte di Wallon, 92enne. Ripercussioni sul posto di segretario (Dorez) all'Istituto.

Se non confermato nell'incarico, espatrierebbe, non potendosi permettere vita a Parigi, troppo cara, e trovando la provincia "tout à fait morte".

P. Meyer rientra dall'America, si duole non aver visto Novati.

69)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 20 dicembre 1904.

Aggiorna Novati sulla delibera della Biblioteca Nazionale per la riproduzione del *Tacuinum* integrale; occorre, però, il visto del Ministero Pubblica Istruzione. Incaricato di recepire la domanda scritta, Dorez invita Novati a fornire almeno tre copie del libro in facsimile. "Je vous engage à ne pas tarder, car votre liste de photographies viscontéennes est, pendant ce temps... là, en souffrance. Vous ferez bien d'en faire mention aussi dans votre lettre." [sic?]. Pronti i *clichés* del *Tacuinum*, ma alcuni da rifare. Per questo l'Amministrazione pretende formale richiesta: "l'Administration ne serai pas disposée à les laisser refaire avant d'avoir reçu votre demande en bonne et due forme. Tout ceci entre nous."

Negli ultimi 15 gg, "outre mes soucis, qui vous intéressent peu" [sic].

La figlioletta ringrazia di una cartolina di Novati da Cremona.

70)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 24 dicembre 1904.

Lo rassicura: Omont si è dichiarato soddisfatto della lettera di Novati.

"j'ai l'assurance qu'il ne mettra aucun obstacle à l'exécution de votre liste viscontéenne."

Tutto dipende quindi dal fotografo, rallentato da molte richieste.

71)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 8 gennaio 1905.

Novati è rassicurato, le fotografie dei mss. sono terminate; non restano, da fare, che quelle "des Estampes".

"D'ailleurs, dans toute cette histoire, il n'y avait rien contre vous. M. Omont a simplement voulu m'humilier aux yeux d'un de mes amis de l'étranger. C'est un parti-pris depuis quelque temps. Je n'y comprends absolument rien." Avverte che la sua situazione in Istituto diviene sempre più insostenibile.

"Je tâcherai de vous satisfaire pour le 'coq du clocher', mais ce n'est pas chose facile en ce moment; M. d'Arbois de Jubainville, qui eût pu me donner ce renseignement en une minute, est très malade depuis son retour à Paris: je verrai s'il est possible de savoir quelque chose à la Bibliothèque de l'Institut, où la brochure a dû être reposée. Pour le numero de l' "Art", je ne sais s'il est possible de l'acquérir [?] séparément: je demanderai à Labande s'il a fait faire un tirage à part."

Crede invece ci sia da rinunciare al contributo di J. Havet: gli estratti [ivi] sono quasi impossibili.

"J'ai écrit, il y a déjà quelque temps, à M. Venturi pour lui demander un petit service (je lui en ai rendu, moi, plus d'un), et il ne m'a pas encore fait l'honneur de me répondre."

Ps. Chiede se la carte di Filippo Archinto, 'arcivescovo di Milano, predecessore immediato, crede, di S. Carlo', siano in Ambrosiana, o in arcivescovado.

72)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 3 febbraio 1905.

Labande comunica di non avere estratti del suo articolo ne l' "Art" di novembre.

Non posseggono di R Fréart de Chambray, *Idea della perfezione della pittura*, tradotto da A.M. Salvini, Firenze, D. Morini 1807. Chiede se "la prefazione di ce volume" contenga una lettera di Paolo III su

Michelangelo, datata "15 Kal Dec, a° 3°, p. XII" [sic], incipit "Cum sicut nobis constat...". Non trovano nemmeno Bertolotti, *Artisti subalpini*; richiede trasmissione di 'cosa si dice, a pp. 51 e segg., di Mario Federici di Perugia, copista della Cappella Pontificia sotto Paolo III'. "D'après ce que m'a dit le photographe, vous devez avoir reçu entière satisfaction et pour le *Tacuino* et pour les miniatures viscontéennes."

73)

Cartolina postale.
Parigi, 4 febbraio 1905.

Rettifica, scusando l'enormità con una distrazione, l'affermazione per cui Bertolotti, su Mario Federico, sia in *Artisti subalpini*.

74)

Cartolina postale.
Parigi, 11 febbraio 1905.

Precisa: Abbè Eugène Martin, "Le coq du clocher", è uscito in "Memoire de l'Accademie de Stanislas", 1903-1904. Come opuscolo, Nancy 1904: una "mince plaquette" che volentieri l'autore stesso invierà a Novati.

Novati gli scriva a Nancy.

75)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 10 marzo 1905.

Lamenta di non avere notizie, ma ricorda, dal suo ultimo viaggio a Parigi, l'interesse di Novati di acquistare un "Beaumarchais de [?]ournure [stmp?] agréable." Crede di averlo trovato: allega i due piccoli volumi sotto raccomandata. In cambio, Novati può inviare alla figlioletta un paio di album per cartoline fabbricati a Varese, dei quali la piccola sogna da quando Novati è partito. Avrà saputo della "execution" di Delisle: lui si astiene da troppo facili commenti.

76)

Lettera su foglio doppio.
Pariigi, 31 marzo 1905.

Desolato di sapere Novati da tempo sofferente. La figlia è entusiasta dell'album di Varese, "en effet très original et très joli"; impegnata per la comunione: "un petite fille à la fois très sage et très èmancipée." Più lavora, più ha da fare: non sa "où donner de la tête". Venturi, gli ha scritto d'aver spedito la foto tanto desiderata, non ancora ricevuta: ne ha chiesto riscontro..

"A propos de M. Venturi, je suis entré en relations avec un de ses intimes amis, le baron Michele Lazzaroni, qui paraît disposé a me prendre à son service comme une sorte de demi secrétaire." Aiuterebbe a mantenere la famiglia. [Lazzaroni] ha l'aria di un galantuomo, e gli ispira totale fiducia. Probabilmente Novati lo conosce: in stretta confidenza potrebbe dargli qualche informazione su di lui [sic].

Delisle è "bien courageux", ma molto abbattuto per la morte della moglie, "qui à succumbé à ses èmotions le jour même de l'installation du successeur [del marito]. Tout cela est très triste."

77)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 12 agosto 1905.

E dispiaciuto di non avere risposto a Novati , 15 giugno.Impegnatissimo in Lussemburgo, ha poi dovuto affrontare gli arretrati. Per l'Institut "tout s'est bien arrangé". E' molto impegnato su un volume riguardante le idee politiche di G. Budé; pubblicherà il piccolo trattato *De canonica sodalitate* (1533).

E' tenuto a finire presto l'introduzione e le note dei due registri di Paolo III, "où j'ai trouvé de si nouvelles et si intéressantes choses sur le Cortile du Belvédère et ses statues antiques, sur la construction du nouveau

Belvédère, sur Michel-Ange et la Sixtine, et sur le voyage de Paul III à Nice en 1538." Chiede se Novati ha articoli per la "Revue de Bibliothèques". Gradirebbe nuove circa la *Canzone*, di Bartoli.

78)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 29 ottobre 1905.

Novati ha dato notizie di buona salute e viaggi con cartoline illustrate: Bucarest, Budapest, Costantinopoli. Allega le indicazioni richieste da Novati.

Se la copia della Biblioteca Apostolica Vaticana è tutta eseguita "de cette façon" non è utile al P. Ehrle. "Les deux mss. dont vous parlez appartiennent en effet à notre dépôt, et je vous en ferai la collation dès que vous la demanderez."

Ps "M Delisle continue à travailler comme un jeune homme."

79)

Lettera su foglio singolo, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 2 novembre 1905.

Acclude le due collazioni.

Preannuncia differenze, tra "ordonnance" del testo Novati e quelli in loro possesso.

Uno dei due testi, il ms. lat. 7906, è molto più corto dell'altro: non ha che 9 "strophes".

80)

Lettera su foglio singolo, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 19 novembre 1899 [sic]

Ha tardato a scrivere per inviare le bozze di Morosini 3. Invia almeno il tomo 2.

Allega anche il programma del concorso dell'Académie de l'École des Sciences Morales et Politiques, con le indicazioni desiderate. Il premio va, in anticipo, a Sabatier. Ha ricominciato a sostituire Nolhac, "bout à son magnifique Versailles", alla cattedra presso l'École des Haut Etudes; studia Aldo filologo ["l'oeuvre philologique d'Alde Manuce"] e successori. Vallardi si è deciso ad inviare i volumi di G. Volpi e V. Rossi.

Ps. Se Hoepli fosse meno testardo di Vallardi, e Novati in buoni rapporti con lui, pregherebbe ricevere *Con Dante e per Dante*, per recensirlo in "Revue Critique".

Non dimentica "vos lettres de Vida."

Dorez Leon, busta 379, 57 pz.

1)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Parigi, 10 gennaio 1906.

Saluti generalizzati da "tous vos amis de la rue Littrè."

2)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Parigi, 2 marzo 1906.

Ancora silenzio, impegnato negli affari della madre.

Riceve da Novati lo studio sui *Li Dis du koc*, così interessante per "les renseignements de toute sorte q'a su grouper autour de ce texte votre èrudition toujours si ample et si précise."

Ringrazia dei "petits souvenir" alla figlioletta.

Chiede aiuto per un m.sieur Delaroche-Vernet, "du Bureau des affaires politiques au Ministère des affaires étrangères, ex-beau-fils de Gaston Paris, gendre de m.sieur Lèon Heu[n?]zey", che ha iniziato ricerche sulla propria famiglia: per lacune, chiede notizie su Elvira P[- -] Sforza, vivente 1771; nata Parker, ha una sorella

che sposa Joseph Vernet, "le cèlebre peintre"; questa è, di conseguenza, la nonna di m.sieur Delaroche-Vernet. Le due dame, figlie di Marc Parker, figlio di John Parker e di Madeleine Sarnier (Sarnen?), figlia a sua volta di Ignace Sarnier. Il marito di Elvira Sforza era un Lorenzo Sforza, chirurgo a Foligno tra 1770 e 1774. Le lettere di Elvira alla sorella (m.me Vernet) "pourtent un cachet à couronne de Comte."

Un m.sieur Delachen[v?]al, "très serieux chartiste", al lavoro sulla storia di Carlo V di Francia, acclude un desideratum "au dos de la carte ci-jointe" [non pervenuta].

"Que devient la Collezione Novati?"

3)

Lettera su foglio doppio, a lutto.

Parigi, 31 agosto 1906.

La famiglia è in Auvergne, per riprendersi dal lutto. Lieti di rivedere Novati a ottobre.

Ha trascorso in Inghilterra l'intero mese di luglio. Ha così potuto finire il catalogo dei mss. di Lord Leicester, iniziato [da lui?]18 anni prima; 760 mss. non ancora esaminati prima d'ora [sic]; molte le rilevanze, per le biblioteche italiane circa il XV e XVI secolo..

"J'ai identifié un magnifique Décaméron, peint sans aucun doute par Taddeo Crivelli, et dont les extraits de comptes publiés dans le livre de jeune Bertoni m'ont permis de retrouver toute l'histoire: il a écrit en 1471 par Bernardo d'Alemagna pour Alberto d'Este." Ha poi identificato un piccolo ms. umanistico "sans grand intérêt en lui-même, mais qui provient de Ferdinand I d'Aragon." Chiede riservatezza per le notizie; anche perché ha potuto cavare "123 négatifs excellents des plus belles pages peintes de la collection" grazie alle sovvenzioni dell' Académie des Inscriptions e della Société des Bibliophiles. Particolarmente complessa la parte del lavoro relativa ai blasoni italiani, poco noti agli studi.

"Je rage en parcourant la *Bibliografia* de Colaneri", per le tantissime voci bibliografiche che non hanno in Biblioteca Nazionale, e che lo aiuterebbero tantissimo. "Rien de bien nouveau dans ce 'doux pays', ou bien ce sont des choses qui ne se disent qu'entre la poire et le fromage."

Ricorda i *desiderata* su Delaroche-Vernet.

4)

Lettera su foglio doppio, a lutto.

Parigi, 3 novembre 1906.

Inquieto del silenzio di Novati, rientrato a Milano. Hanno richiesto il ms. di Tours, in arrivo in Biblioteca Nazionale di Parigi. Non capisce il prezzo del copista: 150 fr; per 80 fr, forse, si trova quello di fiducia del P. Denifle e di M. Chatelain. E' nominata la commissione per la sostituzione dei corrispondenti ora vacanti.

P. Meyer, con facoltà, come tutti i membri dell'Accademia, pare molto ben disposto ad accogliere i *desiderata* di Novati di esservi incluso.

Ha consegnato in tipografia la sua premessa alla "reproduction photographique" di Petrarca, *Vitae Caesaris*. Parla incidentalmente dell'*Epistola* al Dondi, e citerebbe volentieri una pubblicazione in merito [non specificata], Padova, 1904. Segnala che il *Vitae Caesaris* e il *De suis ipsius et multorum ignorantia* sono le sole opere latine di cui esistono mss. autografi; chiede a Novati conferma. "Je ne voudrais pas dire une sottie inexcusable." A breve, i *desiderata* araldici, il lavoro su Holkham sta per finire.

Ps. Omont ha perso il padre. Suggestisce a Novati di porgere le condoglianze: "il sera un de vos électeurs" [sic]. P.Meyer perde invece il suocero, Albert Réville.

Arnaldo Segarizzi, nella "sa *Catinia*", dà un elenco di mss. di Sicco Polenton del *De viris illustribus*

Chiede conferma se tra quelli citati uno abbia, in fine, "la note: Modesti Polentoni legum doctoris liber iste est", e che provenga da S. Giovanni in Vendara, da Padova. Lazzarini gli ha scritto che notizie su Francesco Capello, provveditore veneziano della città nel 1499, possono trovarsi in Tonini, *Storia di Rimini*.

Si scusa delle ultime due richieste.

5)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, 29 novembre 1906.

Novati lo ha rassicurato sulla sua salute, e risposto ai *desiderata*.

A giorni, invierà disegni e descrizioni "des armoiries" che non riesce a identificare; è preso dal finale del *Vitae Caesaris*, di Petrarca. Non è reperibile il copista citato, soggetto a "disparition bizarres."

Arrivato il ms. di Tours; allega copia, e collazione. Disponibile a domande, finché il ms è presso di loro. Sollecita informazioni su Tonini e Capello.

6)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Parigi, 21 dicembre 1906.

Ha visto il copista, 'estremamente povero': auspica sia pagato subito, alla fine del lavoro, previo invio da parte di Novati del denaro. Rimanda il *desiderata* araldico. Non sa di mancate risposte dell'Amministrazione a Novati "relative à la liste des ouvrages de consultation"; sua disponibilità per controllarne l'iter. Quasi concluso il lavoro: Petrarca, *Vitae Caesaris*. Sue incertezze nella introduzione ; consenzienti per l'assetto dato al testo, Nolhac e Cochin. Risulterà un in-folio per il quale Novati può cercare sottoscrittori.

In giornata, forse l'esito della lista dei corrispondenti stranieri.

Sa che Meyer ha proposto il suo "eternel candidat, Nigra." Chiede [sic], se Meyer lo ha informato.

Sta per iniziare "une nouvelle grosse publication: celle des facsimilés des mss. de Lord Leicester à Holkham." Assicurati 3000 fr ciascuno dagli Istituti cittadini, il resto supplito dall'editore; aiutato da Delisle, entusiasta delle fotografie viste. Un po' spaventato dal compito

7)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 29 dicembre 1906.

Il copista ha finito, controlleranno il lavoro; Novati avrà ricevuta del pagamento avvenuto.

Ha sempre a disposizione il ms. da Tours. In corso di stampa il Petrarca, *Vitae Caesaris*; invierà per *réclame*, gli annunci di stampa. Glossa il prezzo che ha in mente, 40 fr. (per la pubblicazione con "97 planches en carton, avec une intro de 20 pages, le tout in folio" [sic]). A buon punto i negoziati per l'Holkham, forse finibile per Pasqua. Noeldeke, "un arabisant, professeur honoraire à l'Université de Strasbourg", è statonominato socio corrispondente straniero per il 1906. Meyer riproporrà Nigra per l'anno successivo; suggerisce a Novati di cercare appoggio presso Antoine Thomas e S[alomon] Reinach; avvertirebbe Meyer una volta ottenuto il loro sostegno, per fagli cambiare idea; sa infine, da fonte certa, che Nigra è l'unico degli italiani citati. Saluti da moglie, figlia, e a Scherillo, e agli amici comuni.

8)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Parigi, 15 gennaio 1907.

Inquieto per silenzio di Novati; ha inviato copia approvata col copista.

Ribadisce ricerca di sottoscrittori per il *Vitae Caesaris*.

Ps. "Povero Solerti!"

9)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Parigi, 23 gennaio 1907.

Ringrazia per l'impegno di Novati per la *Viatae*, ribattezzato "Livre de la mort" da Nolhac.

Vivacità delle Biblioteche Italiane come sottoscrittori, prima la Vaticana. Carlo Frati: "m'a écrit qu'il allait signer le Bollettino"; attende. Roma, Napoli, Padova, non hanno ancora risposto; delusione dai tedeschi: solo due sottoscrizioni; in Francia solo 5, pur tra amici milionari, e nessuna biblioteca, nemmeno Avignone; Gran Bretagna "convenable" [sic]; per l'America, attende; lamenta perdita, sua, di "peine, temps, et argent".

Chiede a Novati controlli in Zaccaria, *Annali letterari d'Italia*, a riscontro di Tiraboschi, *Storia*, t. III, p. 670, riguardo a due mss. ferraresi ("Cristino Bevilacqua, D[-] Gianandrea Barotti"), contenenti le poesie latine del Tribraico: ritiene infatti che uno dei due possa trovarsi ad Holkham, e chiede perciò a Novati di trascrivere la descrizione dei due mss. che dovrebbe trovarsi nello Zaccaria.

10)

Biglietto, a lutto.
Parigi, 4 febbraio 1907.

Ha dimenticato di chiedere a Novati la specifica dell'*incipit* e dell'*explicit*, e relativa indicazione del numero delle carte, del passo nel ms. di Tours, interessante per Novati. Conferma l'uscita del *Vitae Caesaris* per la recensione in GSLI. Spera che Novati trovi lo Zaccaria.

11)
Lettera su foglio doppio, a lutto.
Parigi, 15 febbraio 1907.

Ringrazia dello Zaccaria e dell'annuncio, in ASL, del "facsimilés de Lord Leicester."
Non è prestabile il ms. fr. 1374, richiesto da Novati; Delisle ha chiesto le ragioni di Novati per il prestito, disposto a fare eccezione, se Novati ha veramente bisogno solo dei 10 ff. precisati (lo stesso ms. è stato rifiutato in prestito a studiosi tedeschi). Per la copia dei 10 ff. (40 fr); per la foto ("selon le nouveau procédé, blanc sur noir", 25 fr). Chiede infine se non è lo stesso ms. che lui stesso ha già copiato, anni prima. Il *Vitae Caesaris* è pubblicato, sarà inviata copia a Novati.
Ps. "Pour la place d'Ascoli", poiché Novati ha chiesto di prenderne il posto, consiglia di tastare il terreno con Reinach; avverte della pressione tedesca per quei posti. Acclude i *desiderata*, la più parte italiani e uno sicuramente lombardo.

12)
Biglietto, a lutto.
Parigi, 2 marzo 1907.

Sollecita ricevuta, non ancora pervenuta, del *Vita Caesaris*, degli schizzi delle armi italiane da Holkham e istruzioni per il ms. di Tours.

13)
Lettera su foglio doppio, a lutto.
Parigi, 17 marzo 1907.

Novati ha inviato "votre joli petit volume sur les gravures populaires", e il primo volume de "LS", "fort intéressant et très bien imprimé et illustré." Spera inviare contributi.
Del ms. di Tours, contegga i versi precedenti il passo interessante per Novati, in totale 5439.
In sospenso le fotografie della vita di St-Eustache. A seguito degli apprezzamenti di Novati, sollecita parere specifico sulla prefazione al *Vitae*; per l'araldica spera il soccorso del conte Giulini. Ascoli è sostituito da Kern, di Leida: per regolamento, non si è associati se prima non corrispondenti: Kern lo è dal 1892; libera dunque il suo posto; i corrispondenti saranno nominati tra novembre e dicembre. E' disposto a parlare a favore di Novati a Reinach, "je suis en très bon terms avec lui.", meglio Nolhac, "démarche plus féconde."
Ps. Chiede [cp?] del necrologio Ambrosoli.

14)
Biglietto, a lutto.
Parigi, 2 giugno 1907.

Impegnato alla revisione del *Leicester*, in corso di stampa (390 pp): "J'ai montré la plupart de mes planches à m.ieur Venturi, qui a paru enchanté et m'a dit que c'était une publication importante."; ringrazia della "petite notice" messa da N in LS, II, sul *Vitae*. Ha ricevuto il "petit mandat pour les photographies" [sic].

15)
Biglietto, a lutto.
Parigi, 18 agosto 1907.

Problemi con l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, che reclama il pagamento di 3 copie supplementari richieste l'anno prima; ritiene di averle come compenso dei diritti d'autore, e di avere già pagato diverse copie del

Canzone. 'Che ne pensate?' [sic]. Chiede notizie del ms. ambrosiano: I.110 inf. fol.110-164 (catalogo della libreria di Pico d Mirandola). Ha annunciato LS in "Revue des Bibliothèques".

16)

Biglietto, a lutto.
Parigi, 10 novembre 1907.

Ha pronto un articolo per Novati in LS. Chiede se inviarlo.

17)

Biglietto, a lutto.
Parigi, 23 novembre 1907.

Novati approva, via cartolina, l'articolo inviato b.23 novembre 1907); segnala probabile ulteriore posto tra i corr ispondenti, promosso Sophus Bugge tra gli associati. Papabili, Huelsen, P. Ehrle; dà poi l'indirizzo di Antoine Thomas.

18)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 26 gennaio 1908.

Chiede le bozze del suo artico. Insiste su estratti, "possibili" per Novati. Nolhac è promosso ufficiale della Legion d'Onore. Cochin è a Roma per un mese. Ha pubblicato *Les mss. à peintures de Lord Leicester*; Delisle approva. Vorrebbe inviarne un esemplare (125 fr.), preferisce attendere la prossima visita di Novati a Parigi. Chiede indicazioni su Tranquillo Mezzabarba Birago, pavese, "qui, en 1663, déposait une longue note sur un ms."

19)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 24 febbraio 1908.

Differisce l' invio del volume *Leicester*; chiede a Novati un appoggio presso Hoepli.
Ringrazia per Tranquillo Mezzabarba.

20)

Cartolina postale.
Parigi, 2 maggio 1908.

Ha inviato, 2 sett prima, il volume *Leicester*.
Chiede conferma del ricevimento.

21)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 17 luglio 1908.

Novati ha risposto con lettera, del buon ricevimento del volume *Leicester* .

"Grâce a vous, beaucoup de gens instruits, mais non savant, sauront d'une manière précise où en est l'érudition contemporaine sur nombre de points importants de l'histoire politique et littéraire du moyen âge. Il est bon que, de temps à autre, un érudit ait le courage de déposer l'appareil rébarbatif de la critique pour résumer, en un style agréable et clair, les recherches minutieuses de la science historique. Gaston Paris semblait considerer ce travail comme un devoir, et je serais assez fortement porté à croire qu'il avait raison. Vous suivez son exemple autorisé, et je ne puis que vous en féliciter cordialement."

E' calorosamente atteso, nell'autunno a Parigi .

22)

Biglietto.

Parigi, 10 settembre 1908.

Riceve Angelo Monteverdi, su indicazione di Novati. "M[sieur] Monteverdi a retrouvé à la Bibliothèque Nationale M[sieur] Toesca, que notre ami Venturi m'avait envoyé ces jours derniers." Suoi impegni: sta completando la redazione del catalogo dei mss. di Lord Leicester; stampa l'articolo sul viaggio nizzardo, sul salterio e i registri di spesa, relativi al *Giudizio* di Michelangelo, di Paolo III Farnese (500 pp in 4°).

Non ha ancora concluso la lettura dell'ultimo volume di Novati.

23)

Biglietto.

Parigi, 11 settembre 1908.

Chiede di recuperare Augusto Gaudenzi, *Un'antica compilazione di diritto romano e visigoto, con alcuni frammenti delle leggi di Enrico, tratta da un ms. della biblioteca di Holkham*, Bologna 1886, controllando preventivamente se il Gaudenzi si diffonde su Marino Freccia, uno dei primi possessori del ms.

24)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 11 febbraio 1910.

Lamenta sollecito, ricevuto via circolare dalla Società Bibliografica Italiana, a più viva collaborazione con LS; puntualizza di non avere ricevuto i fascicoli di nov-dic 1908, e quelli di mar-giu 1909: li richiede.

A seguito dell'alluvione della Senna, quantifica che i danni sono meno di quanto previsto, salvo le preannunciate nuove piene. Maurice Prou, ex collega, ora professore École des Chartes, è eletto membro ordinario. La Bibliothèque Nationale, su sua indicazione, ha acquistato un ms. con "l'obituaire du couvent de femmes de Saint-Laurent d'Avignon, où figure, au mois de décembre, la mention suivante: *Obiit Franciscus de Petrarcha amicus noster*. Dans le même obituaire figurent divers membres de la famille de Sade, entre autres une Laureta de Sado, *monialis[?] nostra*."

Farà un articolo su queste occorrenze, ignote "à l'abbé de Sade.". Hanno acquistato anche un "assez joli petit ms" con alcune lettere di Petrarca.

25)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 1 febbraio 1910.

L'inondazione della Senna è divenuta catastrofe; ne incolpa gli ingegneri fluviali.

Danni stimabili solo a Senna rientrata nel suo alveo.

Specialmente colpita la riva sinistra "du quai", zona p.za St. Michel, fino Passy. Il centro storico ha avuto più fortuna. Le Biblioteche sono intatte, e minimi sono i disagi negli uffici pubblici.

Novati ha trasmesso "brochures" dei suoi articoli..

26)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 1 feb 1910 [sic]

Ringrazia Novati della lunga lettera.

Si compiace del successo [milanese] degli artisti dell'Opéra parigina, negli spettacoli dati per beneficenza in riparazione ai danni dell' inondazione. Attende il recapito dei fascicoli di LS.

Se Novati si recherà a Parigi, non è assicurato che durante il breve soggiorno possa fare una "communication": già 12 sono annunciate e ne riescono, al solito, solo un paio a seduta; suggerisce rivolgersi a Meyer, o a Thomas, per la deroga al regolamento; può raccomandare Novati al presidente e al "Secrètaire perpétuel", suggerisce anche Emile Picot: ricorda le difficoltà incontrate da Meyer e Paris per fare nominare D'Ancona; De Nolhac attende la lettera di Novati. "Pour le Traité d'escrime italien, vous pouvez adresser de ma parte a m.sieurs Catala frères (successeurs des frères Berthaud), 31, rue de Bellefond (9° arr).

27)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".
Parigi, 11 gennaio 1910.

Ringrazia dell'affettuosa lettera. Allude, polemicamente, a notizie false e senza fondamento del suo silenzio.
Cattiva annata 1908 [sic], da lasciare alle spalle.
Saluti.

28)

Biglietto.
Parigi, 8 aprile 1910.

Si scusa del mancato incontro a Parigi. In una prosima occasione: "Je pourrai alors vous remettre mon exemplaire de Varlot (les images plus ou moins populaires de Troyes)".
Saluti a Bertarelli, Sabbadini, Scherillo, Ratti.

29)

Biglietto postale.
Parigi, 7 aprile 1910.

Spera Novati guarito da indisposizione, dopo il soggiorno parigino.

30)

Biglietto.
Parigi, 16 aprile 1910.

Ricevute lettera e cartolina postale di Novati. Si rallegra del buon ritorno. Ha ricevuto regolarmente i fascicoli di "LS" richiesti. Per la proposta di nomina a corrispondente di una Società, dice d'aver appena ricevuto il diploma, dal Barone Manno, della "Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia" e chiede conferma se si tratta della stessa istituzione. Si affretta a inviare un articolo per la "Miscellanea Renier". Cenni su "petite cèrémonie Chatelain", con brevi discorsi di Havey [?] e Nolhac; quasi 150 le persone in visita, "dans l'appartement du récipiendaire [sic]."

31)

Cartolina postale.
Parigi, 20 aprile 1910.

Auguri guarigione completa.
Allega rla accomandata con le bozze del discorso di Novati all'Accademia.

32)

Cartolina postale.
Parigi, 1 maggio 1910.

Ha ricevuto le bozze rigirategli da Novati. Auspica che Novati voglia citare Origini, nel suo discorso, spiacente se non l'ha ancora fatto. Riferisce voci per cui P. De Nolhac ha poche *chances*, nell'occasione presente, certo di più nella successiva: "Du reste, il y a encore un fauteuil vacant depuis la semaine dernière."

33)

Cartolina postale.
Parigi, 4 maggio 1910.

Del tutto vane le ricerche fatte in Bibliothèque Nationale per trovare "ce *Traité* de Maître Jean"; chiede più precisa notizia delle fonti di Novati: "où vous avez trouvé l'indication du titre de cet ouvrage et des deux éditions de Troyes et de Paris."

34)

Cartolina postale.
Parigi, 8 maggio 1910.

Non possono, come Bibliothèque, prestare libri a stampa o riviste; idem per le pubblicazioni uniche; per eventuali eccezioni, consiglia rivolgersi a Emile Chatelain.

Ps, "pouvez vous trouver le livre de Capasso?"

35)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 26 settembre 1910.

Ha richiesto il numero *desiderata* di "La Lettura", e insieme le indicazioni su Antonio Crivelli.

"Depuis quelques jours, nous avons ici le Prof. Toesca; mais, comme il m'a joué, l'an dernier, un assez mauvais tour, je suis plutôt froid à son égard. De reste, je n'ai jamais eu de chances avec les membres de l'Université de Turin." Raggiungia su Parigi città, che sta riprendendosi: si circola.

36)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 21 dicembre 1910.

Nn ha potuto scrivere, dall'Inghilterra per mancanza di tempo. Spera di terminare il lavoro su Lord Leicester entro la fine del 1911.

"A propos de Holkham, M[sieur] Gerolamo Calvi n'est pas un homme généreux. Je lui ai donné tout ce que je possédais sur l'histoire du ms. de Léonard da Vinci et l'ai empêché, la première lettre qu'il m'a adressée le proeuve, de dire des sotties. Pour toute récompense, il m'a envoyé... le tirage à part de son Introduction! Ce n'est pas la première leçon de ce genre que je reçois; mais, cette fois, je ne l'oublierai pas: quand j'aurai affaire[?] à un inconnu, je garderai mes reinseigements pour moi."

All'Académie des Inscriptions, cinque posti vacanti per corrispondenti: colmati, escluse Italia e Danimarca.

Eletti: Oldenburg, sanscritista di Goettingen; Treu, conservatore del Museo Reale di Dresda; Ugr Bulič, conservatore del museo di Spalato; F. de Saussure, professore all'Università de "Genève"; Pirenne, all'Università di Gand.

È stato al matrimonio Sahvy-Nolhac, 'dove si sono salvate le apparenze' [sic]. 'Fin tanto che la madre del nostro amico [De Nolhac] vivrà, nessun riavvicinamento sarà possibile. È una donna dura ed egoista, "qui triomphe de trôner à Versailles, et cela d'autant plus qu'elle est enchantée de rendre sa bru malheureuse." Ha avuto una copia del discorso 'per nozze' di Novati, "très élégant et très curieux".

37)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 14 maggio 1911.

Elenca numeri di "LS" non pervenutigli (II-III, mar-giu 1910); desidera specialmente il volume IV: dall'indice, risulta un articolo di Novati sul Pontificale di Francesco da Verona. Allega inventario delle lettere in ms. italiano 1593 (da Archivio Sforzesco): le pubblicherà, per la Société Historique Française, con Bernard de Mandrot. Vorrebbe avviarne un riscontro con le lettere corrispettive nell'Archivio di Stato di Milano, tramite i locali archivisti, retribuiti; contano molto sulla mediazione di Novati. Chiede notizie della monografia su Francesco Berni, pubblicata a Firenze, negli anni precedenti; nel commento, è identificato il Francesco da Milano destinatario di: 'Messer Francesco, se voi siete vivo, perch'io ho inteso, che voi siete morto... ', citato in *Poesie burlesche di Francesco Berni*, Amsterdam, 1770, pp 69-72)."; sollecita, tramite Novati, un cenno da Pietro Fedele, collega, dell'Università di Torino.

38)

Biglietto.
Parigi, 31 maggio 1911.

Giustifica il sollecito, di fronte al collaboratore Mandrot, che Novati probabilmente conosce per i suoi lavori su Luigi XI, Imbert de Batarnay [?] e Carlo VIII'. Ha ritrovato l'autore del volume su Berni: *Vergili*. Sempre sua cattiva salute.

39)

Biglietto.

Parigi, 31 maggio 1911.

Ribadisce richieste dei numeri mancanti di "LS" e sollecita il lavoro dell'Archivio di Stato di Milano. Riferisce dell'intervento chirurgico a carico di Mme Paris, ben superato.

40)

Cartolina postale.

Parigi, 2 giugno 1911.

Qualora Novati intendesse completare l'edizione della *Epistola* di Gonzone, gli offre una copia di Gatterer 1756, *Commentatio de Gunzone, Italo*; ne ha acquistato una copia per sé.

Ps. ringrazia del fascicolo "LS", e dei cenni di Novati per il suo articolo su Francesco dai Libri.

41)

Biglietto.

Parigi, 14 giugno 1911.

Ha potuto consultare "le Catalogue des moulages en vente au Louvre (c'est une bien belle chose que l'État industriel!). Le nom de G. Cristoforo Romano n'y figure pas; mais on y trouve (p 3, n 20, 764 [sic]), sous la rubrique École milanaise, fin du XV siècle, l'indication suivante: 'Buste de Béatrix d'Este. Marbre. O.m 62. 10 francs'. C'est sans doute ce que vous désirez. Si vous faites une commande, je vous conseille de vous adresser (sans me nommer) à M[sieur] Paul Vitry, conservateur adjoint au Musée du Louvre."

Lamenta incomprensioni da parte dell' Archivio di Stato; ha scritto a Fumi. Spiega che del *Virgili*, Berni, pp. 207-208, su Francesco da Milano, desidera conoscere specifiche fonti citate.

"Je crois avoir fait quelques petites découvertes sur ce musicien, mais je ne voudrais pas", sfondare porte aperte [sic].

42)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 12 dicembre 1911.

Spera in una lettera lunga come un volume dell'Epistolario di Coluccio [sic].

Ancora richiesta di notizie certe da parte dell'Archivio di Stato: Fumi si è dimostrato poco affidabile, confida sull'aiuto di Novati per sollecitare la ricerca. Non trova il *Virgili*, del Berni. Accenna ad un suo viaggio in Scozia, "où j'ai été chercher [sic?] la toge de docteur en droits de l'Uni de St-Andrews, s'il vous plaît!". Nolhac è di nuovo candidato.

43)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 9 aprile 1912.

Da quanto appreso da A. Monteverde [sic], non pensava Novati tanto grave. Buoni uffici di Gallavresi in Archivio di Stato. Accenna al "[...] bizarre échec" di De Nolhac, "assez ridicule intrigue du comte Albert de Mun.[sic]. Cela va le retarder sérieusement." accenna anche ad una "campagna accademica" da intraprendere senza speranze; finalmente gli hanno trovato il *Vergili*, Berni [sic].

44)

Lettera su foglio doppio, intestata "Holkham, Norfolk".

7 ottobre 1912.

Bertoni riferisce di un imminente viaggio di Novati.

45)

Lettera su foglio doppio, a lutto.

Parigi, 4 settembre 1913.

Ringrazia per le condoglianze, a seguito della scomparsa della madre, che segna la fine dell'infanzia e della giovinezza. Sarà senz'altro reperibile in Parigi verso fine mese.

Ps. 'che dire di "cette disgrace stupéfiante" di Carlo Frati?'

46)

Lettera su foglio doppio, a lutto.

Parigi, 1 febbraio 1914.

Da cinque settimane è impossibilitato a scrivere. Sperava fosse la volta buona anche per Novati fra soci corrispondenti: Emile Picot era furioso d "aveuglement" dei suoi "confrères". Invita a non disperare.

Ha ricevuto una lunga lettera da Mario Schiff, da Firenze. Schiff, 'di tutti gli eruditi che conosco, non solo è uno dei più amabili, ma uno dei più davvero sapienti'. Schiff ha problemi di salute, ma perfetta competenza; ed è capace di sopportare 14 ore di lezione settimanali a Firenze. Il punto: tenta la cattedra milanese. E' da raccomandare con forza.

47)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bibliothèque Nationale Paris".

Parigi, senza indicazione di data.

Novati non farà parte della commissione giudicatrice di Schiff.

Su Benedetto [Luigi Foscolo?]: ' lo conosco superficialmente, lo facevo più serio'.

Ha letto di Francesco da Milano in una seduta dell'Accademia: come capitolo di un volume sulla Corte di Paolo III, in preparazione. Invierà le bozze. Non ha potuto vedere le osservazioni di Novati, in merito, in "SM", che non è in Bibliothèque; chiede un estratto..

48)

Lettera su foglio singolo.

Parigi, senza indicazione di data.

Chiede in prestito il contributo di Luzio, su Rabelais e Folengo, smarrito "dans mon énorme collection de brochures."

49)

Cartolina postale illustrata.

Troyes, senza indicazione di data.

Contento di vederlo a fine mese.

50)

Biglietto, a lutto.

Villemaur, Aube, senza indicazione di data.

Da molto tempo non riceve notizie; ringrazia però per quanto fatto da Novati, presso Gaffuri.

Desidera trasmettergli il volume "sur les peintures des mss." Leicester; è tranquillizzato dal buon invio postale, fatto a P. Ehrle; ne ha inviato uno anche a Novati; spera per il meglio.

Rientrerà a Parigi il lunedì successivo.

51)

Biglietto da visita, a lutto.
Senza indicazione di luogo e data.

Accompagna il prospetto del Petrarca; sollecita per eventuali sottoscrittori; è in 150 esemplari.
Quello di Novati sarà inviato non appena pronto: "amicitia donorum".
Spera terminare a giorni la collazione del testo di cui Novati ha richiesto la copia.

52)
Lettera su foglio singolo.
Senza indicazione di luogo e data.

Chiede consiglio su periodici italiani importanti, richiesto da M.me Dieulafoy, agente del "Figaro" "(c'est encore un secret)" per un "hebdomadaire" di periodici mondiali; da curare la parte italiana.

53)
Foglio singolo.

"Reçu de M.sieur L. Dorez la somme de Quatre-vingts [sic] francs pour une copie du manuscrit français 17177 de la Bibliothèque Nationale.
Paris, le 29 décembre 1906
A. Enander"

54)
Appunto manoscritto di Francesco Novati.

55)
Appunto manoscritto di Francesco Novati

56)
Appunto manoscritto di Francesco Novati.

57)
Foglio singolo, da bozze di stampa.

Farinelli Arturo, busta 397, 37 pz.

1)
Lettera.
Innsbruck, 22 dicembre 1894.

Scrive prima di partire per Monaco. Non sa se fare estratti o se mandargli i libri spagnoli che Novati desidera ma che non è sicuro di trovare. Ironizza su diversità tedeschi-italiani a riguardo di qualcosa che coinvolge lui, forse una raccomandazione, e l'italiano che lo ospita, sig. Rabagioli [Rebajoli?].

2)
Lettera.
Monaco, 24 dicembre 1894.

Aggiorna sulle ricerche: "Ho frugato qui nella biblioteca di Monaco; mi dispiace di non poter mandare al momento che l'*Argote de Molina* (ha [...] nella *Biblioteca senatoria* del *Gutierrez de la Vega* - li acisterà solo dietro mio consiglio?). I *Comentarios de la Pintura* del Felipe de Guevara sono rarissimi. Non mi ricordo di altri scritti in Ispagna. Scrivo irrimediabilmente alla Hofbibliothek in Vienna. Pazienterò ancora qualche settimana, egregio e caro Sig. Mi trovo spesso col sig. R." Conclude "parto già Lunedì o Martedì [...] può figurarsi che un posto a Milano sarebbe il mio ideale."

3)

Lettera.

Innsbruck, 14 gennaio 1896.

"Vedo [?] finalmente i *Comentarios* del Guevara pervenutimi oggi stesso dalla Biblioteca Imper. di Vienna. Benché pubblicato sulla fine del secolo scorso il volume è raro. Lo Justi ne avrà lui stesso una copia o lo avrà visto coi suoi ripetuti viaggi in Ispagna (prima di pubbl. il "Velasquez Justi era stato 7 [?] volte a Madrid). Assai meno rari sono i *Dialoghi* di Franc. de Hollanda. il "Discursos des Butrois [?] è "*Dialogos de la Pintura* a [sic?] Vinc. Carducho [segue linea con spazi vuoti tra le parole] Arte ... Pacheco ... Descursos § Jusepe Martinez. Può ritenere il libro quanto le piace. L'Argote l'ho ricevuto e spedito a Monaco. Io soffro di febbri o d'altra [parola ill.] in questi giorni sono incapace di lavoro. Mille affettuosi saluti."

4)

Lettera.

Innsbruck, 30 gennaio 1895.

"Carissimo professore ed amico, le rispondo a volta di corriere, la biblioteca di Innsbruck è miserabilmente sprovvista di opere spagnole. Quand'io scrivo sulla Spagna io faccio le valigie e viaggio. Ho letto a Parigi il *Viajo de Espana* del Ponz in lungo e in largo. Sono nientemeno che 16 vol (i due primi Mad [?] 1772 sono sotto il nome di *Autorno de la Puente*) senza contare altri 2 vol dedicati al *Viajo fuera de Espana* (Mad 1797 [?]) (Francia - Olanda - Inghilterra). Sono però tutt'altro che rari ed io posso farglieli avere da Vienna con facilità sicura. In Italia hanno certamente la "*Descrizione Storica della Spagna, in cui specialmente si dà notizia delle cose spettanti le belle arti*", Parma 1793 (4 vol) del gesuita espulso [?] D. Antonio Conca che è, come qui comunicai al Cian, una copia sovente [?] letterale del Ponz. Il Fiorillo *Geschichte der Malerei in Spanien* [?] (p VII) ne parla con troppa stima. Aspetto un suo cenno. Mi creda con stima e affetto..."

5)

Lettera.

Innsbruck, 31 gennaio 1895.

Ritrova, nella Biblioteca dei Gesuiti di Innsbruck, il *Viaggio* del Pons: "Se lo desidera scriva".

6)

Lettera.

Innsbruck, 13 febbraio 1895.

"Egr. e car.mo Sig., Rispondo all'ultima sua dispiacente assai di non poterla soddisfare nella sua domanda. Esistono descrizioni particolareggiate d'altri luoghi in Ispagna. (Memorie sulla Cattedrale di Burgos, Leon ed una ottima su quella di Lugo) ma sull'importantissimo studio di Toledo non v'è studio alcuno. Io rimasi sei o sette ore intere nella cattedrale di T. (colla guida di Amanda da los Prios [?] *Toledo Pintoresca*, Madrid 1845, v'è una edizione più recente) non mi ricordo d'aver notato i quadri del Bosco. Aveva la mente rivolta ad altro. Nella "Revue Belge de Numismatique" (1891) v'è uno studio accuratissimo *La Virgen del Sagrario de Toledo y su basilica* di Moraleda y Esteba. Su nessuna rivista, ch'io sappia, neppure nell' "Arte de Espana" è studiata la Cattedrale. Non conosco nessuno che possa dare schiarimenti sui quadri in questione, ma scrivo oggi stesso a Madrid e spero, prima del nuovo anno (Ella conosce la Spagna) d'ottenere risposta. Non so se nelle biblioteche d'Italia le verrà fatto di trovare le opere su Toledo ch'io le indico:

- P.de Pisa, *Descripcion de la imperial ciudad de Toledo y historia de sus antiquidades y grandeza etc.* En Toledo 1665 (in-fol.)

(V'è una 2° parte assai più importante). Ms. - La guida di Amanda già citata.

- a [?] Manuel Assas, *Album artistico de Toledo*, [ivi] 1848.

- Ramon Parrò, *Toledo en la mano, o description historico artistica de la magnifica catedral y ...* Toledo 1857.

- Il volume su Toledo, nella raccolta "Recuerdos y bellezas de Espana" (di Rodrigo Amader de los Rios - non ricordo - è recente).

Infine l'ultima buona guida (non feci che sfogliarla) è del Vizconde de Palazielos, *Guia artistica periòdica* [?], Toledo 1890. (costa 14 pesetas) ed è prodotta anche in tascabile.

Il Ford, *Handbook fot travellers in Spain*, non parla del Bosco [sic].

- Conosce ella di caso la monografia di Vilanova y Pazcual, *Biografia di Juan de Juanes, su vida, obra, sus discipulos e influencia*, Valencia 1884 ? Non so se vi sia qualche allusione a Toledo.

Dica liberamente se debbo fare io stesso qualche ricerca.

- L'opuscolo del Ferrari se davvero non [è] il nulla tralascero di leggerlo. Ma ho già digerito tante scempiaggini sul D. Gio [segue parola illeg.] digerire anche questa! Meglio d'un arte. Scriverci un libro sul tema. Le questioni d'origine sono intricatissime. ho già rifatto più volte il già fatto. Mi piacerebbe poter leggere un'articolo dell'Adamollo: *Cristoforo Gluck in Italia* (sul "Fanfulla della Domenica", XI, 10 (??), dovrebbe esservi un accenno ad un ballo di Gluck la [?] D. [?] Gi[v]o [?, ma c.s.] rappresentato a Parma. Qui in tutte le biblioteche della Germania e dell' Austria non troverò mai due lavori sul teatro di Milano:

- Pagani, *Teatro M.*, Milano 1884

- Pagliceri [?] - Brozzi [?], *Il teatro a Milano nel sec. XVII*, estratto dalla Gazz. M.se [sic], 1871. Conosce lei a caso un articolo di Bevilacqua: *Il teatro a Milano nel secolo XVII*, "Corriere della Domenica" n.53 ? Le mie ricerche in Inghilterra ed in Olanda sono state tutte disastrose. Volevo muovermi io stesso nei pochi giorni di vacanza che ho avuto ultimamente. non ho avuto né tempo, né denaro, né salute. Forse io la troverò a Milano per Pasqua. Mille affettuosi saluti."

7)

Lettera.

Innsbruck, 24 febbraio 1895.

Comunica che da Madrid ancora non ha avuto risposta e chiede pazienza. "Scrivo da una città pochissimo intellettuale: senza libri, senza mezzi. Scrivo fra spine i miei pochi lavori". Vorrebbe recarsi a trovare FN, ma ha troppo limitati i giorni delle vacanze pasquali.

8)

Lettera.

Innsbruck, 18 marzo 1895.

Avuta finalmente risposta da Madrid: è stata individuata una monografia sulla cattedrale di Toledo, ad opera di Manuel de Assas, uscita come numero unico di una serie *Los Templos de Espana*, 1867, dir. da Gust. Mecquer [?]. Per "schiarimenti" consiglia di scrivere al Dr. Franco Navarro y Ledesma, Oficial de la Bibl. Prov. di Toledo. Esplicita il tono depressivo delle lettere precedenti, si dice infermo da un mese e incapace di ogni serio lavoro.

9)

Lettera.

Innsbruck, 5 aprile 1895.

"Sono caduto in quei giorni di spiacevole abbattimento", che descrive risentitamente; non può essere a Cremona, si distrarrà sul Lago Maggiore. Ringrazia per l'invito a raggiungerlo, preannuncia il mese di attesa per aver risposta da Toledo, dove ha appena scritto. Aggiunge "Più tardi scriverò io stesso al Di Paoli".

10)

Lettera.

Innsbruck, 5 maggio 1895.

Aggiunge qualche commento alla sopraggiunta lettera del Navarro, che è di buona volontà e al quale FN non ha che da comandare direttamente. Gli ha già risposto "indicando nel Da Puonte [?] i passi relativi alle opere del Bosco". Ulteriori ragguagli sui suoi spostamenti e sui prossimi loro incontri. Accenna ad un lavoro sul S. Giovanni che ha compiuto per il "suo [di FN] giornale, che spero le piaccia"; ora sta scrivendo sulla Spagna in generale. Ancora sulla propria salute.

11)

Lettera.

Innsbruck, 11 luglio 1895.

Lamenta il silenzio di FN, per un suo accenno si chiarisce il fatto che probabilmente in questo periodo il Cremonese è stato in Spagna. Ancora sulla possibilità di un incontro. Dà sua disponibilità per eventuali richieste di FN per ricerche nella bibliot. di Vienna, città in cui sta per recarsi.

12)

Lettera.

Bad Fusch, 8 agosto 1908 [?].

Dà notizia dei suoi spostamenti, dei quali è particolarmente derelitto; ha appena pubblicato qualcosa in merito a *Dante e la Francia*, che spedisce. Altri commenti di tono intrinsecamente querulo.

13)

Lettera.

[luogo non leggibile], 15 sett 1896.

Biglietto in cui annuncia suo passaggio, in giornata, a Cremona.

14)

Cartolina postale

Innsbruck, 18 dicembre 1896.

"Le mando un libretto di nessunissima importanza ch'io dedicai nostro Renier". Annuncia suo passaggio p.v. in Lombardia, ringraziando accoglienza prec. ricevuta a Cremona da FN; "ho passato tristi, tristissimi giorni nel deserto a Innsbruck - io non le scrissi per non darle noia. Passo mercoledì prossimo da Milano. Ma suppongo ch'ella non vi sarà. Addio... [...] Il Rebajoli mi comunica la... lieta novella. Il poveraccio godrà ora un po' più di quiete".

15)

Lettera.

Innsbruck, 1 marzo 1898.

Scriva la moglie. Farinelli è infermo, fa annunciare sua ripresa p.v. e potenziale adesione all'invito di FN per tenere una conferenza a Milano, indicativ. entro un mese.

16)

Cartolina postale.

Innsbruck, 3 novembre 1898.

[Ritorna a scrivere F.:] "Eccole il *Seraficum*". Sollecita eventuali desiderata di FN per le biblioteche di Vienna e Monaco; accenna al trattato *Bibliography of S[?]incing and duelling, as practised by all European [f]alions [?]*, Lond [ovv. Lord?] 1896, come senz'altro noto.

17)

Lettera.

Innsbruck, 22 febbraio 1899.

Ragguagli sui suoi spostamenti, sulla sua salute, sull'avanzamento della funivia [?] in costruzione, sulla possibilità di un incontro a mezza strada, *en passant* sul tema della conferenza (Dante e Goethe come es.) cui tanto gentilmente Novati lo ha invitato.

18)

Lettera.

G[- - -], Oberisterreich, 3 giugno 1899.

In risposta a richiesta di Novati su indicazioni d'alloggio a Bayreuth. Fornisce indirizzo del *Whoinungscomite* [?] *den Bayreuthen Festspiele*.

19)

Lettera.

Innsbruck, 3 novembre 1899.

Per ribadire che i loro rapporti non sono compromessi da un voto [in sede accademica?] che FN non gli ha dato "e non poteva, in coscienza, dare al malaugurato mondo [?] palermitano." Citato il Renier. Approfondisce questione propria docenza, dubita seriamente proprie capacità, accenna controversa situazione del suo insegnamento in Austria.

20)

Lettera.

Innsbruck, 5 marzo 1900.

Ennesimo contrattempo o infermità lo privano del piacere di leggere etc. il volume appena Inviato, di argomento dantesco. Citato Scherillo, la chiusa è sui propri ulteriori spostamenti..

21)

Lettera.

Innsbruck, 1 luglio 1900.

Chiede ancora di eventuali *desiderata* Novati qualora questi volesse reperire dei volumi nelle biblioteche straniere presso le quali lui si trova.

].

22)

Lettera.

Innsbruck, 18 aprile 1901.

Richiesto un articolo .. sta lavorando a lezioni sulle Origini, soffre terribilmente per la mancanza di libri. Cenni ai suoi ultimi, cospicui spostamenti.

23)

Lettera.

G[- -], Oberisterreich, 13 ago 1904

Ventila la possibilità di una passeggiata insieme, citando molta toponomastica locale intessuta di ricordi personali.

24)

Lettera.

[Innsbruck], 13 agosto 1904.

Supplica Novati [e suo fratello, erroneam. chiamato Ubaldo?] di una visita.

25)

Lettera.

Belgirate, Lago Maggiore, 29 ottobre 1904.

"Carissimo, quell' in°et°°za [ga?] criminale spagnuola ormai [?] s'era [?] anche me ° parte una lettera mi° °° a Madrid ed un'altra al Menendez y Pelayo y Santander. La promessa era fatta in modo da non lasciar più dubbio, ma gli ignari poltriscono. Senza lettere e sproni e maledizioni nulla davvero laggiù nel lacero regno d'Albione [?]. Perché mai si reca Ella lì [an]dando in Provenza ? Io speravo vederla qui ai primi di ottobre se passava [?], con stringente malinconia."

26)

Lettera.

Innsbruck, 27 ottobre 1904.

Contatti con Menendez Pidal, un equivoco a distanza: "...questi brav' uomini abbiano scambiato il prezioso codice miniato dei *Trionfi* col codice delle *Senili*". Accenna a un suo mancato trasferimento di cattedra a Milano e per i relativi malintesi.

27)

Lettera.

Abbazia, Villa Sava, 12 febbraio 1906.

Menziona un parere del Mareschi [?] giunto tramite cartolina sul suo *Dante in Francia*, ringrazia [con stile particolarmente involuto e perifrastico] degli apprezzamenti per una sua idea [pare riferirsi al *Dante in Francia*; forse - crf. sotto - materia di conferenza]. Dà notizia della sua salute precaria, soffre di nevralgie, e del luogo in cui si trova per curarsi. Visiterebbe FN, o Scherillo, ma teme disturbare. Sua ritrosia. Altre notizie correlate, menziona "l'ottimo Fumagalli" a proposito di un sospirato passaggio a Milano; [deplora ?] studi come "la *Francia nel concetto e nell'arte di Dante*, non erudita e quindi di nessunissima utilità"; poi specifica "nuovo è forse il modo con cui voglio distruggere la più assurda delle leggende dantesche, quella del viaggio a Parigi, ma fin lì non giungerò e °° basterà... . / Vorrei che la cosa riuscisse della maggiore semplicità immaginabile e come una lettura 'in famiglia', °°[Trove?] modo di rivedere gli amici, di favellare con loro. Ho tanto sofferto in questi anni - tanti dolori mi aspettano per l'avvenire !".

28)

Lettera.

Abbazia, 11 marzo 1906.

In commento allo smarrimento di una lettera precedente, al sovraccarico di articoli della Soc. Dantesca, a "l'ottimo Marchesi, acceso di troppo zelo", ai dettagli di una sua visita a Milano

29)

Lettera.

Gmunden, Villa Naster [?], 22 novembre 1906.

Chiede in prestito la *Lectura dantis* di Novati sulle epistole.

30)

Lettera.

Gmunden, 28 novembre 1906.

Scambio di pareri danteschi: ciascuno dei due ha testi in stampa, di imminente o recente pubblicazione; convegni affini in corso, si parla dell' "efficacia °° Ser Brunetto", si citano altri studiosi, "Scartazzini, Kraus e consorti", nonché un "Santoianni [?], uomo bizzarro ma uomo d'ingegno!".

31)

Cartolina illustrata.

Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia per apprezzamento di un suo recente lavoro su Calderon. Della frase successiva leggibile solo la parola "appunti" [non chiaro il senso]. Risponde alla richiesta riguardo ai propri argomenti contrari all' ipotesi del viaggio parigino di Dante.

32)

Cartolina illustrata.

Gmunden, 18 luglio 1908.

E' "tormentatissimo per una infezione sopravvenutami al capo - torturato dai medici - minacciato da semisordità per un tumore all'orecchio - eppure voglio ringraziarla del *bellissimo* libro che mi ha fatto spedire e che leggo per distrarmi da tanto dolore. (parecchi saggi mi erano già ben noti). Io sono sempre sorpreso dalla *prodigiosa* e bella attività sua." Sul recto dà notizia dei suoi spostamenti a Monaco, Heidelberg. Saluta il Sanmicheli [?]. Attende da Hoepli i due voll. ormai allestiti del *Dante in Francia*.

33)

Lettera.

Torino, 5 gennaio 1910.

Resoconto dei suoi spostamenti poi approdati a Torino, "per preparare le mie nuove lezioni sul Romanticismo in Germania. Son 13 anni e più che io no faccio che abborracciar lezioni, cambiando gli argomenti ! [...] Sento anche bisogno dei suoi saggi consigli su molte cose." Segue l'episodio: "Si figuri ch'io cercava a Milano un impresario onesto e accorto che dirigesse un giro o *tourné* per l'Italia del quartetto musicale di Vienna Fitzies, ch'io, per certa mia matta passione non ancora caduta al declinar dell'età, ho legato al cuore." Accenna alla *ournée*, "ma forse è meglio che l'accordo si compia dal capo di quella musical brigata". Dice poi di una "recensione malvagia" in qualche modo relativa al Toynbee; avrebbe voluto contattarne un discepolo "or nominato lettore ad Oxford, perché mi fosse trascritto qualche lavoro da qualche stampa delle infinite ch'io non avevo in Italia. Ma non tormenterò nessuno. e non sarò sper[...]nte che le mie misere indagini." Invita FN a Torino.

34)

Cartolina illustrata, "Scorcio di Villa Picchio, da una radura"

Torino, 20 giugno 1910.

Ringrazia per un ricevuto discorso: "chiuso con una visione dell'avvenire delle Scuole Superiori Milanesi veramente ottimista"; sarà a Milano, ma preannuncia vagabondaggio. Si lamenta di Torino dove fra l'altro [è influenzato?] hanno trasformato la facoltà in caserma.

35)

Cartolina postale.

Torino, 6 dicembre 1911.

"Lo Schaedel, attualmente Direttore dell' *Hamburgische Kolonialinstitut*, diede a me consiglio per la scelta di un *lettore di spagnolo* al così detto *Seminar fur Roman. Sprachen d. Kultur* in quell' [...] . Sembra che lo stipendio annuo sia 300 Lire..." : chiede intervento presso una conoscenza comune per vedere di migliorare le prospettive economiche dell'offerta, che a questo punto è confermato lo riguarda. Si congeda.

36)

Cartolina postale

Torino, 22 dicembre 1911.

Annuncia sua visita p.v. a Milano; intenzionato a visitarlo.

37)

Cartolina postale

Torino, 27 dicembre 1911.

Noie sopravvenute. Promesso un rinvio, cita "pellegrinaggio alla tomba dei miei genitori a Bellinzona". Con

38)

Cartolina postale.

Torino 20 gennaio 1912 [?].

Risponde ad una richiesta, cercando le tracce del Kemplis [?] di cui è stato richiesto. Scriverà ad un suo allievo di Innsbruck, il Prof. Quaresima, ma non ne ha trovato traccia né nei suoi appunti, né nel Kurzbach, *Oster Geleh...*, né nell' Hurter [?].

Favaro Antonio, busta 399, 3 pz.

1)

Cartolina intestata "Edizione Nazionale delle opere di Galileo Galilei sotto gli auspici di S.M.". Senza indicazione di luogo, 29 gennaio 1899.

In accompagnamento ad un suo lavoro su Leonardo Cremonese. Ha individuato un nuovo matematico cremonese, L. de Antonii, o almeno fino a quel momento ignoto agli storiografi. Ne sottolinea la primaria importanza sotto il profilo matematico, con connessa edizione delle opere, auspicata quanto inverosimile (al. Il tutto con preghiera di recensione per il suo studio; indirizza a "Il Libro e la Stampa".

2)

Lettera.

Padova, 10 aprile 1910.

Chiede ragioni di una mancata risposta alla sua richiesta di copie a parte delle pubblicande noterelle "Intorno a Guglielmo Libri ecc.", o almeno estratto. Chiede se è lecito sapere chi è Iro da Venegono.

3)

Lettera, intestata, con illustrazione di "Villa Favaro, Barbariga, Fiesso d'Artico".

Venezia, 23 novembre 1910.

Da notizia degli sporadici riferimenti scritti lasciati da Galileo circa i suoi casi con l'Inquisizione: al Diodati (Ed. Naz. XVI, 58). Segnala in proposito "una celebre lettera apocriфа a V.Ranieri, fabbricata a Roma nella II metà del s. XVIII da un Duca Caietani, e comunicata poi al Tiraboschi, che ingenuamente la pubblicò, credo per la prima volta, nella 2° ed. modenese della sua *Storia*." Lui non l'ha inserita, segnala però l'ediz. dell' Alberi, crede a p.40 del vol.VII. Non gli risulta alcuna ediz. galileiana progettata nel 1770 ca., come prob. gli ha chiesto FN; tra quelle a lui note, quella del Seminari di Padova del 1744 e l'altra dei *Classici Italiani* edita in Milano tra 1808 e 1811. Saluti.

Fedele Pietro, b. 400, 25 pz.

1)

Lettera.

Napoli, 27 dicembre 1905.

Su di un concorso, favorevole al Fedele, con relative levate di scudi. Novati coinvolto come facente parte della commissione o influente in essa. Citati altri membri a lui favorevoli, o concorrenti a lui solidali: Antonelli, Nitti, Del Pezzo; Lerise[?] capo di commissione.

2)

Lettera.

Roma 18 gennaio 1906.

Addirittura il Ministro (De Marinis) pare voglia annullare il concorso. Ergo il Prof. Monticolo consiglia Fedele di rivolgersi a Novati. I vincitori, per quanto contestati, sono Favaro e Volpe.

3)

Lettera.

Napoli, 8 febbraio 1906.

Si sono visti a Roma, Romano succede a Cipolla, a Torino; dunque lui sarebbe lietissimo della cattedra di Pavia; Romano sostiene Salvemini, dunque Fedele ha bisogno di Novati (che sa in contatto con Salvioni, appunto a Pavia), per sapere dove sia meglio presentare la sua legittima domanda.

4)

Lettera.

Napoli, 16 maggio 1906.

Mancato loro incontro a Roma, ma Fedele ha deciso: rifiuta le proposte di Salvemini, come del resto gli confermano tanto FN che Monticolo. Conflitti di nomine, ricadute di ordinariati soprannumerari. Assieme a Salvemini c'è anche un Rossi che aspira a Pavia.

5)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 4 novembre 1907.

Ritorna ad una sua promessa dell'anno prec., protrattasi a lungo per altri lavori, circa delle carte cremonesi. Reduce di un incontro con Toesca; sta per sposarsi, non ha molto tempo per pubblicare quei materiali che mette pertanto a disposizione di Novati; chiede preferenza di una loro trascrizione diplomatica o interpretativa.

6)

Lettera.

Torino, 14 dicembre 1907.

Spedisce carte cremonesi trascritte, per le quali si rende disponibile da gennaio. Chiede riscontro loro ricevimento.

7)

Lettera.

Torino, senza giorno aprile 1908.

In accomp. alla sua miscellanea di nozze, della quale cortesemente chiede l'annuncio in Studi Medievali e in "GSLI".

8)

Lettera.

Torino, 27 giugno 1908.

In mancanza di cenni di risposta alla prec. spediz., pronto a lamentarsi all'uff. post. di Torino.

9)

Lettera.

Roma, 21 novembre 1909.

Imminente riunione Consiglio di Facoltà per deliberare su sua nomina ad ordinario. Sua intraprendenza, sicuro dei suoi mezzi e delle sue pubblicazioni, scrive a Torino (dove può contare sul Renier) perché Novati

e Cipolla siano in commissione. Preoccupato però degli eventuali membri ostili (concorrenti e ordinari a loro sostegno, Crivellucci [?], Falletti Fossati, Schipa, Siragusa, Manfuri) e dell'impossibilità di un rifiuto qualora la nomina fosse a Roma.

10)

Lettera.

Torino, 16 dicembre 1909.

Esito spiacevole del concorso: qualche rimprovero a se stesso, e riflessioni post factum. Citati Monaci, De Gubernatis fra coloro che non sono riusciti (o non hanno voluto) sostenerlo. Un riferim. più circostanziato per le sollecitazioni che arrivano da Pisa (anche in relazione alla cattedra lasciata dal Crivellucci): "Se qui sapessero che, al postutto, sarei contento anche di andare a Pisa, mi fulminerebbero! Ma d'altra parte, qui accecati dal pericolo Gabottian [?], reso maggiore dalla presenza di un piemontese alla Minerva, non possono assolutamente comprendere la singolare e poco lieta condizione in cui mi trovo". [...] "Con quel Signore ho rifiutato io di avere qualsiasi rapporto personale: ma arrivare ad una guerra aperta, ..." etc. Si dilunga poi sulle buone probabilità che il Volpe ha per la cattedra pisana, come gli conferma lo Schiaparelli, e dettagli dello stesso tenore.

11)

Lettera.

Torino, 18 dicembre 1909.

Argomento analogo, ha avuto notizia che la Commissione si riunirà il 27 c.m. Sua sorpresa, avendo preventivato tempi diversi per concludere i lavori ulteriori su Arnaldo da Brescia, sul Comune di Roma nel XII sec. che avrebbe voluto presentare.

12)

Lettera.

Torino, 19 dicembre 1909.

Scusandosi per la frequenza delle missive, ha necessità di consultarsi, essendo citato (pare molto polemicamente) nell'articolo di Modigliani, appena uscito, *Attorno ad un' Ars Punctuandi* etc. In questione, emendazioni petrarchesche, ovvero le interpretazioni di queste secondo l'*Ars* prodotta da Modigliani, a suo giudizio chiarificatrice, irrilevante per Fedele.

13)

Cartolina postale.

Torino, 20 dicembre 1909.

In accompagnamento allo scritto del Modigliani, con preghiera di ritorno. Ringrazia di una lettera ricevuta nel frattempo, chiede del coinvolgim. di Renier nella questione; è in partenza per Roma per curare la stampa del suo ultimo studio.

14)

Lettera.

Torino, 18 marzo 1911.

Grato del parere interam. favorevole di FN circa un suo studio sul X sec. Ha fermo il lavoro annunciato in GSLI su un ms. del *De Mon.* Allega un art. sull' *exultet* di Velletri. Chiede notizia di un codice torinese di inizio XV contenente una decina di lettere del Salutati, che a lui paiono più estese rispetto alla versione delle stesse pubbl. da FN. Attende suo parere per proseguire, se si tratti di scoperta e se sia il caso di annunciarla. Non mancando di indicare a FN che dovrebbe servirsene, suggerisce menzione in ASL.

15)

Lettera.

Torino, 14 novembre 1911.

Costretto "a seguire dai giornali l'opera sua [di FN] così multiforme" per non meglio chiarite precarie condizioni igieniche dei luoghi in cui si è trovato, forzato da queste a vigilare sulla famiglia [?!]. Suggerisce di non votare, per l'elezione della commissione universitaria, il Crivellucci e il Romani, "congiunti assieme da vincoli che poco hanno a che fare con la scienza".

16)

Cartolina postale.

Torino, 21 dicembre 1911.

Messaggio di raccordo e riepilogo, prob. le sue precedenti. non sono giunte. Il ms. cit. (per Coluccio) è il Torinese H.III.38; chiede appuntamento a Roma per il 27 c.m., suggerendo di prorogare scadenza impegni per la commissione universitaria di cui fanno parte.

17)

Lettera.

Torino, 12 marzo 1912.

Ammirata disamina di un contributo di Novati [lavoro per le *Origini*] fra storia e storia del diritto. Nel finale, annuncia "una piccola scoperta. La chiesa inferiore di S.Maria in via Lata [?] con le notevolissime pitture tornate in luce tre o quattro anni fa è stata edificata da Teofilatto e da Teodora e consacrata da Sergio III. Ciò era prima assolutamente ignoto. Ah quali sorprese serba questa decadenza della civiltà nostra in quel periodo ! Il Loria, amabilissimo, ha cominciato ad iniziarmi ai misteri dell'etnografia."

18)

Cartolina postale.

Torino, 19 aprile 1912.

Ringrazia di un articolo (una recensione?) negli *Annales Pisani*, si professa d'accordo in tutto e per l'appunto suggerisce una piccola emendazione per "il testo dell'iscrizione che ricorda l'impresa di Palermo".

19)

Cartolina postale.

Torino, 5 giugno 1912.

In accompagnamento a due scritti suoi e alla circolare per il "povero Monticolo", alla cui partecipazione sollecita Novati, pur citando a suo riguardo un "doloroso accidente che [Le] ha tolto tanto tempo".

20)

Lettera.

Torino, 12 luglio 1912.

In accompagnamento al breve ritmo, inedito, che gli aveva promesso. Riepiloga accenni per la miscellanea Monticolo. Ragguaglia sui suoi spostamenti (Roma, Minturno), conclude: "nell'ottobre andremo a Montecassino?"

21)

Lettera.

Minturno, 6 settembre 1912.

Entusiasta all'idea che Novati lo raggiunga e che possano insieme recarsi a Cassino, in specie data la contemporanea uscita dei suoi ultimi studi, per l'appunto cassinesi, "che possano essere coronati da una visita..." etc. Auspica sia possibile concentrarla nella seconda metà di ottobre per propri impegni scolastici (commissione giudicatrice scuole inferiori) presi in precedenza. In ogni caso garantisce minimo tre giorni di disponibilità, per "sincerarsi se vi siano o no codici di Adalberico o altri che interessino direttamente". Aggiorna con dettagli della sua permanenza in villeggiatura.

22)

Lettera.

Minturno, 28 giugno 1913.

In accompagnamento al ms. del Picotti (Bologna, via Irnerio 35), assai più indicato per ASL che ASRomano. In seguito ad un mancato incontro in Roma accenna alla minaccia della linea ferroviaria Roma-Napoli, che dovrebbe transitare a pochi metri dalla sua casa a Minturno (lamenta inoltre pochezza dell'indennizzo, 1000 L.); prevede che difficilmente le sue ragioni potranno valere.

23)

Lettera.

Senza indicazioni di luogo e data.

Reduce da un'influenza. Ragguaglia su: pubblicazione *Archivio Bibliografico della Storia d'Italia*, per lui problematica; breve sunto situazione edizione e contatti di stampa. Menziona poi un nuovo concorso accademico, in cui è membro della commissione (meravigliato per la mancata nomina di FN in essa). Suppone FN abbia scritto a Toesca, che per Fedele avrà peso determinante in giuria; supposizione riferita alla presenza di D'Ancona fra i concorrenti, sul quale segue infatti immediatamente un giudizio, peraltro assai cauto (è scettico verso il libro sulla Miniatura Fiorentina, "del quale Ella mi parla con tanta lode"). Lamentazione sulla barbarie di non far arrivare in tempo ai commissari le pubblicazioni dei candidati, citato ad es. il caso di Munoy e le sue 68 pubblicazioni. Emerge che FN ha scritto a Fedele sollecitando la sua attenzione sul D'Ancona ("Quanto all'altro argomento di cui Ella mi parla con tanto affetto e interesse, Ella sa bene quanto peso io faccia del suo giudizio, specie in questa materia"). Conclude: "Al Toesca che ha per Lei tanta stima ed affetto, mostrerò, se Ella vorrà permettermelo, la sua lettera, affinché anch' egli tenga conto, oltre che del resto, del giudizio che Ella dà intorno all'insegnamento del D'Ancona. Al momento non mi è possibile fare alcuna previsione. Non appena vedrò il Toesca, Le scriverò".

24)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Ragguaglia su un trascrizione di documenti relativi ad Arrigo VII, solo in parte noti, che lo ha tenuto in silenzio epistolare. Ripartizione con lo Schneider dei materiali da pubblicare, il tedesco prende quelli rel. all'Impero, lui quelli di XIV s. Rinnova segnalazione ms. Torinese H.III.38. Ricorda le dimissioni congiunte del Crivellucci e del Romano dalla Commissione per il Concorso (a cattedre) di Storia Moderna a Messina alla notizia che pure Novati, Fedele e Cipolla ne facevano parte; indica nel Rota e nel "grande Caggere [?], loro incensatore ed amico", quelli che sarebbero sicuramente stati favoriti.

25)

Lettera.

Minturno, 12 settembre, senza anno [ma 1912, da contesto].

Sulla visita campana e cassinese, in risposta al mancato recapito a FN della lettera in cui spiegava i suoi impegni per ottobre. Si adegua alle esigenze di FN. Fissa il giorno dell'appuntamento alla stazione di Cassino e quelli per la visita.

Fogolari Gino, busta 437, 11 pz.

1)

Lettera.

Milano, 7 febbraio 1899.

A proposito dell'iniziativa di "alcuni giovani studiosi del Trentino" e la loro rivista scientifica, "che riguarda specialmente il nostro [cioè il loro] povero e sfortunato paese"; sono attivi da un anno, "e non è stato

completamente inutile. Ci rivolgiamo a Lei perché sostenga questo nostro tentativo [...], sentiamo il bisogno [...] di farci conoscere dai nostri fratelli del Regno. Crediamo che lo studio costante valga più delle dimostrazioni clamorose e dei discorsi retorici, a provare quanta affinità sia e si mantenga fra la nostra terra e la grande patria dalla quale siamo divisi."

2)

Lettera.

Milano, 11 novembre 1889.

Chiede sostegno per la pubblicazione, utile a fini concorsuali, su "ASL" del suo lavoro su "Il Museo della Famiglia Settala - Per la storia della coltura del XVII sec. a Milano", presentato l'anno precedente come tesi di laurea e appena consegnato a Seletti perché lo trasmetta alla commissione di vaglio per la pubblicazione. Segnala di essersi avvalso, nell'ampliare la sua ricerca, delle numerose lettere del Settala al Magliabechi, individuate a Firenze.

3)

Lettera.

Roma, 12 maggio 1900.

Promette l'invio dell'articolo [su Settala?] a giorni, opportunamente abbreviato per la pubblicazione in rivista. Aggiorna FN sui suoi studi e si congratula per la nomina di questi a Presidente della SSL. "Seguo con grande amore le lezioni e le private conferenze del prof. Venturi e mi compiaccio di andar ogni giorno più formandomi con lo studio di tante opere una certa prudente sicurezza nel giudicare delle nuove scuole e delle diverse mani degli artisti. Ma l'indirizzo dei miei studi mi porta soprattutto ad occuparmi delle fonti letterarie per la storia dell'arte, e credo che molto ancora si debba cercare nei libri e negli archivi per venire ad una sicura classificazione delle opere artistiche; poiché la grande diversità di vedere dei diversi teorici mi infonde un resto [sic] nettissimo per il giudizio derivato unicamente dall'opera. / Vorrei tentare di mettere insieme, almeno per mio studio, una raccolta di fonti letterarie pre-vasariane. Intanto ho avuta occasione di studiare un poeta bolognese: Gerolamo Casio, e vi ho trovate notizie non inutili. / Se Lei mi volesse dare delle indicazioni utili su questo argomento, e indicarmi altri autori o ignorati o mal noti gliene sarei tenutissimo. / Mi metto a disposizione di Lei se volesse adoperarmi per qualche ricerca nelle biblioteche romane, e cercherò di usare ogni diligenza."

4)

Lettera.

Verona, 30 ottobre 1902.

Novati ha accennato i suoi propositi circa una cattedra di storia dell'arte a Milano: stupore, entusiasmo, speranze e ardori di Fogolari in merito, "tanto che per molti giorni io sono andato progettando corsi di lezioni e cercando di ordinare quanto ho finora studiato. Presto, credo, Lei potrà scrivermi qualcosa di certo e trarmi di pena". Informa poi sul suo imminente itinerario: Padova, Venezia. Chiede che FN gli scriva: invierà i suoi lavori, ora in stampa. In aggiunta: si offre per mediare, tramite uno zio, "amico degli odierni reggitori del Comune, per rendere favorevoli al di Lei progetto gli assessori Sinigaglia e De Cristoforis; ma molte cose del Comune, a quello che leggo, ora tutto è incerto. Io avrei bisogno, per un mio lavoro, di vedere a Roma, la sua bella pubblicazione del trattato di scherma, per consultare le notizie e vedere i disegni che Ella ha raccolto nella pubblicazione. La prego quindi di volerla, se è possibile, mandare al Prof. Venturi che io me la farò dare per parlarne nell'Arte."

5)

Lettera.

Roma, 20 novembre 1902.

Insospettito dal lungo silenzio di FN, ha saputo da terzi che la sua [di lui Fogolari] divulgazione, per quanto confidenziale, del progetto riguardante la cattedra milanese non è stato gradito; seguono scuse. "Forse le interesserà di vedere alla Casanatense quella copia del *Tacuinum Sanitatis* che deriva dalla viennese, ma ne è tanto, tanto inferiore, e perciò mi permetto di dargliene l'indicazione: *Liber Magistri Albuchasym de Baldach*

Theatrum Sanitatis colla vecchia segnatura *Q IV 3 inv. cc.* Della stessa opera, oltre al codice parigino, si conosce un'altra copia che è in proprietà di Josef Baer a Francoforte sul M.; ma non so quanto valga. La vorrei pregare di portare a Roma almeno le tavole che adornano il suo *Trattato dei duelli*, perché avrei grande desiderio di vederlo."

6)

Lettera.

Roma, 11 aprile 1903.

Mancato incontro, pur sapendolo in partenza per Napoli. Si rende disponibile là, essendovi diretto anche lui.

7)

Lettera, intestata "Musei e Scavi di Antichità, Napoli e Pompei".

Napoli, 19 ottobre 1903.

Scrivo a nome degli studenti trentini, che hanno in corso la raccolta di adesioni per la "Libera Italiana Università di Innsbruck", da parte dei vari docenti che volessero rendersi disponibili; segnala che ugualmente a loro cura si stampa da Treves un'inchiesta sulla desiderata Università di Trieste. FN risulta aver in un primo tempo declinato, come altri dell' Acc.Scient.-Lett.; Villari, D'Ovidio, Monaci hanno invece aderito. Fogolari reinvia la circolare con le istruzioni per la sottoscrizione, non può seguire la vicenda essendo impegnato con Venturi nel riordino della Galleria "di questo Museo".

8)

Lettera, intestata "Musei e Scavi di Antichità, Napoli e Pompei".

Napoli, 6 novembre 1903.

Raggiunto dall'appello, Novati vi ha aderito. Segue: "Mi congratulo per la campagna così validamente combattuta contro chi voleva penetrare a mietere nel nostro campo, tanto ristretto. Noi giovani, dopo tanto, nemmeno viceispettori; [...] indegno che altri [...] avesse Brera come un canonicato." E' occupatissimo, saluta.

9)

Lettera, intestata "Regie Gallerie di Venezia".

Venezia, 6 novembre 1905.

In accompagnamento ad un suo estratto sul *Tridentum*, richiamando poi l'attenzione di FN "sui 2 frammenti del Marco di Verona che mi sembrano la più antica redazione illustrata del *Tacuinum Sanitatis* finora conosciuta." Si offre come curatore per il *Tacuinum* di Parigi previsto nelle edizioni per la Collezione Novati, "cosa ancor più fattibile a Venezia che a Cividale" (dove è passato di recente).

10)

Lettera.

Roma, 12 novembre, senza anno.

Si duole di un mancato incontro a Roma; è molto occupato con Ravenna. Riferisce del sollecito di Venturi, partito per Malta, che lo ha invitato a trasmettere più copie dei propri lavori (ma la raccolta è ancora incompleta). Riferisce di aver appena pubblicato su "L'Arte" un lavoro "abbastanza importante", dovrebbe disporre degli estratti quanto prima; l'obiettivo è una citazione in bibliografia. "A *L'Arte* i tempi sono lunghi": non riesce a vedere gli estratti e le recensioni altrui, nemmeno lavorando lì da tre anni. Afferma comunque di avere fiducia. Conclude chiedendo informazioni, per adempiere alla burocrazia, sui documenti da spedire per la borsa di studio vinta.

11)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

In accompagnamento ad una pubblicazione "trentina" in favore di Tione, comunità montana appena distrutta da un incendio. I proventi della vendita della pubblicazione dovevano contribuire a sostenere i contadini; molte sono ancora invendute, FN è richiesto di cooperare [pagando le 20 L. richieste] e diffondere l'iniziativa.

Fontana B., busta 440, 8 pz.

1)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 19 agosto 1874.

"Carissimo amico [si rivolge a Leandro Novati], rispondo subito alla sua lettera del 18 mostrandomi assai dolente che il soggiorno di Napoli non abbia corrisposto al suo ideale: mio desiderio [?] sarebbe di poterla distogliere dal proposito di partire. Ella sa che s'io vengo a Napoli scopo principale è di visitare Pompei in compagnia di quel buono e giovane archeologo che le ho nominato: saltato questo punto è saltato tutto. Il Brigi [Brizio?] aspetta per partire il 27 del mese per tirare lo stipendio ed avere le tasche meglio provviste dovendo seguitare per la Grecia: il 28 lo passerebbe a Capua per visitare il museo, l'anfiteatro; il 29 si potrebbe andare a Pompei. Dunque la mia partenza sarebbe d'assai ritardata. Pure [?] non avrei difficoltà di raggiungerla prima, sarebbe anzi mio piacere, se fossi poi in qualche modo certo che rimarremmo insieme alcuni giorni: che s'ella partisse il 25 o prima, avrei poi quattro giorni da rimanermi soletto e probabilmente carico di noja. Penso adunque di scriverle così: la sua lettera è del giorno 18, oggi ne abbiamo 19. Domani riceverà la mia lettera, dopo domani ne avrò un'altra sua e sarà il 20. Se mi risponde dandomi spedita [?] speranza di rimanere, il giorno stesso farò fagotto e all'indomani partirò subito. S[- - -] un poco di negligenza nel portalettere al più tardi arriverei il 22 e avrei anticipato la gita di cinque giorni. [...] Il giovane paleografo [Francesco Novati, all'epoca quindicenne] decifrerà agevolmente questi miei caratteri: a momenti non so più scrivere."

2)

Lettera su foglio doppio, con un piccolo disegno [per contesto: la baia di Napoli?].

Roma, 21 settembre 1874.

Dunque giacché ella è tanto buono d'aspettarmi partirò domenica giorno perduto in qualunque città: non ho che domani di tempo, avviserò il Brizio, gli darò il nostro indirizzo, farò le valigie che ho comprate già. Forse parto con un altro amico, il fratello di F. Podesti [?]. In così breve tempo non saprei come fare per Morelli [Moretti?], ma se non riesco *ci* ! presenteremo da artisti [nesso di tre lettere: ché, del, ?] domani ho ancora bisogno che [sic] devo parlare pei biglietti del Vaticano: se ne potessimo avere un paio vi andremo due volte."

3)

Lettera.

Roma, 1 gennaio 1875.

"Carissimo Amico, mi è arrivata la sua lettera mentre stava mettendo in una busta un biglietto di visita, tanto per significare che non eravamo immemori di lei in questi momenti che si chiama in soccorso appunto la memoria, la quale del resto suole servirci molto male: perché mi avvedo tardi di avere dimenticato qualcuno di cui frequento persino abitualmente la casa. Naturalmente il biglietto non l'ho mandato più: e siccome urgeva di mandare gli altri, mi presi più tempo per scrivere, il che non toglie che siano validi auguri fatti in ogni tempo se fatti di cuore. Del resto per tranquillare la mia coscienza guardo l'orologio e vedo che il primo dell'anno non è ancora tutto consumato, e sono in regola colla prescrizione.

Quanto ai progetti dell'anno corrente restiamo ancora a quelli del passato: nostro desiderio sarebbe di fare i bagni al bambino. Quanto a Cremona vorrei sperare che andassimo a rivederci e fare due chiacchiere insieme, ora non oso fare un pronostico per un sacco di ragioni, molte fors'anche [?] gravi: devo aggiungere

che si fra i probabili ci siamo. Che io sia stato fin qui molto occupato ella ha dato nel segno: non tanto per la scuola nella quale io tenga due cattedre, allo scopo di ingrossare un poco lo stipendio finché non o lo accresca una legge [sic], ebbi tuttavia dall'anno passato una diminuzione di tre ore per settimana; ma perché dopo la sua partenza ho voluto metter fine alla prima parte di un mio nuovo lavoro che mi è costato più fatica che non valga la materia. Di più, nel dicembre fui occupato al Ministero pei concorsi alle cattedre vacanti in tutti gli istituti tecnici [?] del Regno, commissione in cui era egualmente il prof Cremona, col quale abbiamo riparlato di Napoli e del Faleone: era proprio quello, e quella era per conseguenza la sua famiglia. Viene [?] da tutto ciò che non ho più veduto i personaggi di cui promisi a Cecco gli autografi e che io non sia in grado contentarlo ora. Del resto le elezioni prima, le battaglie parlamentari poi, le vacanze in ultimo hanno fatto sì che non vi fosse tempo di riaprire le solite conversazioni le quali saranno forse ripigliate dopo il giorno 18 se pure un poco di pace lasceranno [sic] quelli della finestra [sic], è un anno curioso.

Un'ultima notizia. Il giorno stesso ch'Ella partiva di Roma, il prof. Gai [?] riceveva da una famiglia di Recanati la raccolta quasi completa delle incisioni del Pinelli acciò cercasse di venderle, essendo morto chi le possedeva. Il timore che fossero vendute presto mi fece passare molte giornate rovistandole da capo a fondo; ma la vendita non avvenne ancora, giacché le offerte qui in Roma sono state piuttosto basse. Se fosse di sua convenienza di fare acquisto di qualche volume si venderebbero pure separatamente. Io non ho quattrini, se no l'affare sarebbe detto e fatto: avrei presi i volumi romani, e meglio ancora e assai meglio la *Storia Romana* vero capo d'opera di composizione e di disegno in duecento tavole. V'è il *Don Quisiotte*, la *Gerusalemme Liberata*, l'*Orlando Innamorato*, la *Via Crucis* (questa è falsificata) [!], ma non mi pare valgano di gran lunga quelle altre. Nel caso le desideri si rivolga a Gai che farà un affarone, per ciò che le ho detto che non vi sono grandi offerte."

4)

Cartolina postale.

Senza indicazione di luogo, 19 gennaio 1876.

Ella [si rivolge a Francesco Novati] avrà già capito perché non le ho risposto subito: del lavoro di Galeati [?] non ho saputo più niente. Spero di poterglielo mandare presto o come mi sarà fattibile qualche autografo, perché a dirgliela schietta due o tre mi furono portati via da un altro raccoglitore. La ringrazio del fasciolo degli annuali del Liceo: non è troppo ben fatto com'Ella dice, ma credo che sia proprio sulla vera strada il prof. che fece la memoria intorno a Licurgo. Cose positive, tutti i dubbi [sic?] particolari, più che generalità."

5)

Lettera.

Senza indicazione di luogo [Roma], 2 luglio 1876.

"Mi limito per ora a darle [si rivolge a Leandro Novati] ricevuta della ultima sua lettera, riservandomi di darle tutti gli schiarimenti quando ci rivedremo a Pesaro, dovendo io stesso prendere alcune informazioni in proposito. La Ella[- -]o [?] le consegnerà di portarci un involtino e così ecco che si profitta della sua buona grazia. Io non so ancora quando potrò lasciare Roma essendo in pieni esami, nojosi e lunghi."

6)

Cartolina postale.

Senza indicazione di luogo, 2 settembre 1876.

"Spero che in qualche luogo questa cartolina lo [si rivolge a Leandro Novati] raggiunga: le scrivo perché essendo in viaggio le possa essere sfuggito che la Gazzetta Ufficiale ha ripetuto l'avviso del concorso di Pisa [probabilmente per Francesco Novati]. Ciò per sua norma. Quanto a noi siamo arrivati qui da qualche giorno dove abbiamo avute molto liete accoglienze. Faccie amiche, bel paese, noi siamo veramente felici: non voglio dir [?] bel Pesaro mai più mai più. Come può capir vi resteremo più che potremo. I saluti nostri a Cecco, Uberto e famiglia."

7)

Lettera.

Modena [da timbro postale], 15 settembre 1885.

"Ho visto il Sergio [?] à fatta la commissione. Ho avanti da lui nuovi e singolari schiarimenti sul mio tema. Io sono alloggiato in casa del Sig. Luigi Dallustri [?], via S. Carlo 2 piano 3°. Se non le fa difficoltà di adattarsi [sic] alla buona ci sono altre due camere disponibili unite o separate: io mi ci trovo contento. A pranzo vado alla Mondatarà [?] che ho qui vicino: finché non mi trattano male, e vado alle sei. Il Cappelli lo mettono in pensione, e così il bibliotecario: si dice che verrà a suo tempo il Biaggi [?]. Saluti."

Frizzoni Gustavo, b. 458, 4 pz.

1)

Lettera.

Milano, 11 novembre 1898.

Declina la proposta fatta "giorni or sono", insistendo sulla ponderatezza della propria decisione: "non mi sento di assumermi il delicato incarico che a nome dell'Accademia Ella avrebbe voluto affidarmi. E ciò per le ragioni a Lei già esposte, per cui nell'età in cui mi trovo giunto non saprei decidermi altrimenti. La prego quindi di prendere atto senza esitazione di questa mia dichiarazione. Nel mentre poi faccio voti che le venga fatto di riescire nell'intento per altra via.."

2)

Lettera.

Milano, 13 novembre, senza anno.

"Egregio professore, mi permetta di richiamare la sua attenzione sul quadro al n. 515 della i[...]e vendita Genolini, come cosa cremonese graziosa, di Galeazzo Campi, se non m'inganno, che va in vendita giovedì. Non sarebbe, al caso, di raccomandarla al Museo di Cremona?"

3)

Lettera.

Milano, 17 gennaio 1908.

"Pensando la possa interessare, le comunico l'articolo concernente i disegni di Strasburgo, benché non vi sia indicata la derivazione dal Mussi di Pavia. A suo comodo vorrà rimandarmelo al mio nuovo domicilio di via Cusani 18."

4)

Lettera.

[Milano], senza indicazione di data.

"Egregio Professore, poiché Ella è tanto gentile da privarsi per un giorno del noto suo quadro per lasciarlo fotografare, non sarei indiscreto se la pregassi di concedermelo in anticipazione a casa per esaminarlo meglio alla luce del giorno? S'intende che io non lo toccherei per nulla. Domani lo consegnerei al fotografo per farglielo riavere in giornata. Se acconsente, ella può affidarlo senza timore alla nostra domestica di casa che reca questo biglietto (con un panno per avvolgervi il quadro) eventualmente. Se non è contento mi limiterò a mandare l'incaricato del fotografo da lei.

Frova Arturo, busta 460, 5 pz.

1)

Lettera su foglio doppio.

Senza indicazione di luogo, 17 novembre 1902.

"Egregio Signor Professore, Le invio l'elenco delle iscrizioni da Lei desiderato, inclusavi quella di S. Giorgio al Palazzo. I calchi fatti ieri riusciranno discretamente e si trovano presso il custode del Museo Archeologico;

causa però il tempo umido durano fatica ad asciugarsi. Ho visto alcuni calchi fatti dall'Ufficio Regionale dei Monumenti con carta assorbente e colla, ma sono meno nitidi di quelli ch'Ella mi mostrò alla Società Storica. La carta ch'Ella ieri mi ha dato, e che io ho subito adoperato, è certo la migliore ed io farò altre ricerche per poter avere l'eguale. Intanto devo darle un disturbo, quello cioè di pregarla di scrivere due righe al Marchese Cornaggia, fabbricatore di S. Ambrogio, per ottenere il permesso di fare i calchi nella Basilica. Tale permesso io aveva fatto chiedere al March. Cornaggia per mezzo del mio compagno Flori, ma questi mi rispose che il Cornaggia desidera avere da Lei una formale domanda. Riverendola con ossequio."

2)

Lettera su foglio doppio.

Milano, 4 novembre 1902.

"Illustre Signor Professore, il Professor Scherillo, al quale chiesi oggi se mai, trovandosi a Roma, ha potuto sapere qualche cosa riguardo alle intenzioni del Ministero circa la collocazione nel Palazzo di Brera della lapide al De Marchi, mi disse che s'era dimenticato di questa faccenda e mi suggerì di approfittare della Sua presenza in Roma, scrivendone a Lei in proposito. Ora io colgo l'occasione propizia e a nome del comitato La prego, se lo può fare senza Suo soverchio disturbo, ad adoperarsi presso il Ministro per avere da lui direttamente una risposta decisiva, poiché la lettera da noi inviata subito dopo la sua visita a Milano (e che il Professor Scherillo mi assicurò essergli pervenuta) è rimasta ancora lettera morta.

Il comitato, per ragioni troppo ovvie, non può assolutamente lasciar passare il secondo anniversario della morte del De Marchi, senza presentare ai sottoscrittori la lapide collocata a sua destinazione. Perciò il comitato ha bisogno di una pronta e definitiva risposta, affermativa o negativa, che lo tolga da una lunga e vana aspettativa; poiché se tale risposta si facesse attendere ancora, il comitato dovrebbe necessariamente provvedere in tempo a cercare un'altra destinazione fuori del Palazzo di Brera.

Permetta, mio illustre Professore, ch'io Le esprima in confidenza il mio personale desiderio che la faccenda sia presto risolta, sia per la noia e i perditempi del lungo indugio, sia per la responsabilità davanti ai sottoscrittori, sia per la difficoltà che ha ora il comitato di radunarsi, non trovandosi più tutti i suoi membri riuniti all'Accademia. Siamo spiacenti di darle un disturbo non lieve, ma speriamo che la Sua autorità presso il Ministro varrà ad ottenerci la tanto attesa risposta, negata alle nostre epistole e non provocata nemmeno dalla visita del Ministro all'Accademia."

3)

Lettera.

Milano, 6 dicembre 1902.

"Illustre Signor Professore, alla gentilissima Sua lettera del giorno trenta dicembre avrei risposto subito ringraziandola a nome de' miei colleghi, ai quali ne diedi notizia, se l'imminenza del Suo arrivo non m'avesse indotto a riserbarmi d'esprimerle a voce i nostri ringraziamenti. Ma poiché Ella non ha potuto ancora lasciar Roma e poiché il Prof. Scherillo m'ha detto ch'Ella dovrà trattenervisi ancora parecchi giorni, Le esprimo per iscritto i più vivi e sentiti ringraziamenti miei e de' miei colleghi per essersi Ella adoperato presso S.E. il Ministro a favore della collocazione nel Palazzo di Brera del monumento al De Marchi.

Del Suo interessamento noi siamo a Lei veramente riconoscenti, poiché siamo ben convinti che nessuno meglio di Lei potrebbe fare sì che S.E. comprenda la nostra condizione, e dopo averci fatto attendere così a lungo invano, ci dia almeno ora una risposta definitiva. Di questa, qualunque essa sia, abbiamo assolutamente bisogno, poiché, dovendo per sei febbraio inaugurare il monumento, ponendo fine ai giusti lamenti dei sottoscrittori, occorre che non ci manchi il tempo necessario per prendere le opportune disposizioni sia pel collocamento nel Palazzo di Brera, come per un'altra destinazione nella città.

Certo di darle una notizia forse non priva di qualche interesse per Lei, informandoLa che da parecchi giorni viene a studiare nella biblioteca di Brera il Signor A. Marignon, direttore della "Revue historique Le Moyen Age" e amico di Gaston Paris. Egli conosce naturalmente Lei "per fama" e desidera fare la Sua personale conoscenza; speriamo che al Suo ritorno egli si trovi ancora a Milano.

Il tempo sempre brutto non m'ha finora permesso di fotografare i calchi delle iscrizioni ch'Ella ha scelto pel Congresso storico, ma appena tornerà la luce, così preziosa a Milano in questa stagione, io mi accingerò alla riproduzione. Sarebbe mio desiderio di poterli presentare almeno qualche saggio al Suo arrivo."

4)

Lettera su foglio doppio.
Cavasagra, 29 ottobre 1905

"Egregio Professore, solo oggi ricevo una lettera dell'Assessore Gabba del 25 corr[ente], in cui mi comunica la mia nomina a collaboratore della commissione del Museo, e m'invita a passare al suo ufficio il giorno 26. Gli rispondo che ciò m'è stato impossibile, trovandomi assente da Milano, ma che appena vi sarò e cioè giovedì prossimo, mi recherò subito da lui. Mi spiace che, trattenuto qui qualche giorno di più da varii impegni, non mi sia trovato a Milano pel giorno 26, ma veramente la partecipazione municipale data solo dal 25. Inutile dire che appena a Milano mi metterò all'opera nel Museo. Ebbi la sua cartolina da Olimpia e l'aggradii molto; sentirò con piacere da Lei le Sue impressioni di viaggio."

5)

Biglietto postale.
Milano, 19 dicembre 1905.

"Egregio Professore, prima di partire ho voluto trarre alla luce le terrecotte cremonesi, i disegni della Casa Missaglia e il bassorilievo del Bambaia, collocando questi oggetti nelle sale rispettivamente destinate, in attesa che vengano fissati con opportuni fermagli nei posti che stimeremo definitivi. Ho visitato anche le terrecotte della casa Missaglia che si trovano nei sotterranei, e m'è venuta l'idea di sceglierne le più interessanti e raccoglierle nella sala delle terrecotte vicino ai disegni ora nominati. Ciò sarebbe più modesto, ma sarebbe una realtà in confronto della vagheggiante, ma ancora fantastica ricostruzione della casa Missaglia in Castello. Al mio ritorno mi dirà il suo parere."

Gadda Enrico, busta 470, 1 pz.

1)

Lettera su piccolo foglio doppio.
Alassio, 6 Febbraio 1914.

"Ill. Signor Commendatore, ricevuta la sua graditissima, mi affretto a spedirLe la nota delle antiche edizioni che avrei desiderio di esporre se l'On. commissione presieduta da Vossignoria li riterrà sufficientemente interessanti. Prima di chiudere mi permetto di soggiungere che se, più della data e più della fama dell'editore, meriti considerazione la presenza di incisioni in buono stato conservazione, potrei disporre di alcuni altri esemplari (sec. XVI e sec. XVII). Ma siccome sono chiusi in biblioteca là in campagna, dove non potrò recarmi che in fine di Marzo, non li posso per ora elencare; oltre di che [sic] sorgerebbe la necessità di sapere quando scada il tempo utile per la presentazione."

segue elenco, su foglio doppio, grande, piegato in 4, con numeri romani:

I, 1480, Terenzio, *Comediae*, Latina, Venezia, Andrea de Asola e Bartolomeo d'Alessandria

II, 1494, Stazio, *Opere*, Latina, Venezia, Bartolomeo dei Zani [?] di Portesio [?]

III, 1570, Iacobus Sannazzari [sic], *Opera omnia*, Latina, Venezia, Aldo

III, 1543, Speron Speroni, *Dialoghi*, volgare, Venezia, Aldo

V, 1546 [?], Tito Livio, *Historiae*, Latina, Venezia, Aldo

VI, 1589, Severino Boezio, *Consolazioni della Filosofia*, volgare, Firenze, Giunti

VII, 1598, Boccaccio Giovanni, *Menti dell'Universo Mondo* [?!], volgare, Firenze, Giunti

VIII, 1598, Leha [Lelia?] Lorenzo, *Metamorfosi del virtuoso*, volgare, Firenze, Giunti

IX, 1598, M. Poggio Fiorentino, *Storia di Firenze*, volgare, Firenze, Giunti

X, 1572, Valteruzzi Carlo, *Novelle*, volgare, Firenze, Giunti

XI, 1592, Polidoro Vergilio da Urbino, *Degli inventori delle cose*, volgare, Firenze, Giunti

XII, 1613, Platina, *Vite dei Pontefici da [S.C.?] a Paolo V*, volgare, Venezia, Giunti

XIII, 1636, Bergamini Giac[- -], *Trattato della lingua*, volgare, Venezia, Giunti

Si nota che il numero XII porta incisioni in numero di 241, e che tutte queste edizioni sono in un volume per ciascuna."

Gelli Jacopo, busta 493, 12 pz.

1)

Lettera, su foglio doppio.

Milano, 28 novembre 1900.

"Illustre Signore, dall'egregio Professore Fumagalli ho appreso che la S.V. cura la pubblicazione d'un codice del sec. XV sull'arte della scherma. Mi affretto, perciò, a informarla di un grave errore nel quale io sono incorso, per colpa altrui, nella mia Bibliografia della Scherma, che probabilmente, la S.V. si sarà degnata di scorrere. Fidandomi della competenza del defunto bibliotecario Tribolati e della sua lettera al Lovatelli, affermai, a pag 130, esistere una edizione del Marozzo [?] del 1517. Quando nel 1892 potei esaminare l'esemplare del Marozzo della Biblioteca Universitaria di Pisa, mi accorsi che il Tribolati aveva, leggendo male, o vedendo malamente le cancellature, attribuito all'edizione del Sessa [?] del 1[-]68, la data del 1[-]17. Ne feci la rettifica in altre mie pubblicazioni ne 'giornali', e la ripeto a pag 301 del *Manuale pel raccoglitore e per l'amatore d'armi*. Ho desiderato far presente alla S.V. il rimedio, perché non si perpetuasse l'errore; e mi lusingo ch'Ella non vorrà farmene rimprovero. Un codice sull'arte della scherma, se non erro di qualche anno più anziano di quello cui ora la S.V. cura la stampa, l'ho esaminato alla Corsiniana di Roma e ne faccio cenno a pag 244 della mia Bibliografia. Se poi alla S.V. piacesse, o riescisse utile, consultare o esaminare i vecchi libri sulla scherma, metto con vivo compiacimento alla disposizione i 640 volumi che su quell'arte ho raccolto. Con le dovute scuse e per il tempo che le ho fatto perdere."

2)

Lettera.

Milano, 26 giugno 1900.

"Illustre Signore, sia cortese tanto di gradire l'omaggio del volumetto che accompagna questa mia lettera."

3)

Lettera.

Milano, 4 giugno 1901.

"Ottimo Signor Professore, per alcuni miei lavori in corso ho bisogno di consultare il Morsicato [?] Possavi[-] e il Dall'Agocchio, che ebbi il piacere di prestarle. Potrebbe Ella, qualora non le servissero più, ritornarmeli? Può trattenere il Carranea [?] e il Viggiani dei quali momentaneamente non ho bisogno. Nel mio trattato di scherma italiana, del quale l'Hoepli a giorni pubblicherà la 2° edizione, ristampo la nota sul Marozzo del 1517 e accenno alla sua prossima pubblicazione del trattato del Maestro Bergamasco del sec. XV. L'Agrippa che possiedo e che le feci vedere è proprio postillato dal Tasso. Il Solerti dopo ricerche e studi non lievi l'ha potuto consultare. Per conto mio sono lieto di possederlo; né ho ragione per non esserlo."

4)

Lettera.

Milano, 10 gennaio 1902

"Ottimo Signor Professore. l'autore dell'opera schermistica da lei fatta pubblicare dal Garuffi [sic.] e che spero vedrà presto la luce, si chiama "Ieronimo da Bergamo"?
In caso affermativo avrei una notizia da comunicarle."

5)

Lettera.

Milano, 6-7 febbraio 1902.

"Gentile Signor Professore ed Amico, l'indicazione da me segnata è esatta. I Signori dell'Archivio o hanno visto male, o non hanno cercato bene. In questi giorni tornerò io all'Archivio e troverò il documento. Intanto, le comunico quest'altro documento, che ho ragione di credere tratti di maestri d'armi. E se ne avrò altri le li [sic] comunicherò senza indugio. Intorno a 'Missaglia' ho trovato circa 200 documenti e circa altrettanti

intorno ad altri armajuoli dei secoli XV e XVI. Ora comincio a sbrogliarli: poi verrò da Lei a fine di pregarla di spendere una parola presso il Gaffuri a favore del lavoro che l'Arch. Moretti ed io intendiamo di pubblicare sui Missaglia e compagni suoi."

Saluta, acclude la trascrizione: "In un conto di certo Bernardus, datato MCCC°CXXV die VIII mensio [?] Novembris e diretto all' "Illustrissimo Princepsac Ex. D.D. Dux Mediolani etc. ... [sic] debet dare Jaconio Rovizie [Rovigie?] et Johannino de Carneno [?] magistris armarum in Mediolano pro infrascriptis duabus [?] panceris [?] fultis [?] est infra dono datis per prefactum dominum Joanni Jacopo E[-][y?]pa[-]io mill[-]ti et Manuobarillo [?] prout infra continetur videlicet. Jacomino Rovizie suprascripto per [?] una panceria magna ecc. Arch. Stat. Mil. Contab. [sic] Nota. Io credo che questo Bernardo appartenga alla famiglia Missaglia e sia fratello di Tommaso e che quel Magistris assuorum non abbia ad interpretarsi "fabbricatori d'armature"; ma maestri nelle armi, cioè: maestri armigeri o di scherma. Che ne pensa Lei?"

6)

Lettera di G.Giacosa, restituita al suo carteggio con il n. 27bis.

7)

Lettera.

Milano, 19 gennaio 1903.

"Ottimo Signor Professore, sarei venuto a congratularmi personalmente con Lei, se non avessi appreso ch'Ella è indisposto. Mentre Le mando gli auguri per una guarigione sollecita e completa, le invio per iscritto le congratulazioni che avrei desiderato farle a viva voce per il suo splendido *Flos duellatorum*, che ho avuto occasione di vedere dall'Hoepli. Appena potrò disporre della somma occorrente me lo procurerò senza fallo e lo studierò sicuro di trovarvi elementi preziosi per me e pe' miei studi. Ed allora ne scriverò sulla "Stampa Sportiva" [sic].

8)

Lettera.

Casa, 22 gennaio 1903.

"Ottimo Signor Professore, La ringrazio della sua gradita letterina. Mi lusingo che l'ottimo Cav. Gaffuri non mi dimenticherà. Intanto io ho inserito alcune parole nella mia *Bibliografia del Duello* di prossima pubblicazione. Godo di saperla meglio di salute e mi auguro che presto Ella possa dirsi completamente rimesso. A proposito del Marciolino. Veggo a pag. 568 vol. XV dell' "Archivio Storico Lombardo". Il Venturi cita una lettera della Duchessa [e ha corretto Marchesa] di Mantova al Marito, nella quale si parla di "Maestro Antonio de la Scrinia". Egli lo dà per armajuolo; ma io ritengo che fosse Antonio de la Scrima e cioè maestro di Scherma, e forse il Manciolino, maestro alla Corte di Mantova. E lo deduco dal dono fatto allo scolaro di "due spadette cum li soi truchieri". Che ne pensa Lei? Mi interessa molto conoscere la sua opinione, perché ora lavoro attorno a due volumi: *Li spadari, i lanzari [?] e i corazzieri milanesi* e *Gli archibugieri di Milano* pei quali ho completato le ricerche "interessantissime".
Con i migliori auguri."

9)

Lettera.

Milano, 17 novembre 1903.

"Ottimo Signor Professore, da quindici giorni ho ricevuto in dono a nome suo e dell'editore lo splendido e interessantissimo volume *Flos duellatorum*. Appena l'ebbi ne ringrazio [sic] senza indugio l'amico Gaffuri e mi riservai di ringraziare Lei, quando la "Stampa Sportiva" m'avesse pubblicato l'articolo che sull'argomento da alcuni giorni ho mandato. Oggi, però, compio il dover mio, da ché il Direttore della "Stampa", mi scrive che ritarderà la pubblicazione del mio povero scritto di qualche settimana.

E devo pure ringraziarla delle parole cortesi che nella sua pubblicazione Ella mi dirige; le quali sono una prova evidente che la bontà dell'animo suo non è inferiore al suo grande intelletto.

Ho appreso con vivo compiacimento com'Ella abbia in animo di dedicare la sua mente allo studio e alla illustrazione del Manciolino. So ch'Ella possiede già questo prezioso libercolo; comunque io le offro il

prestito di tutta la mia raccolta schermistica, qualora Ella credesse opportuno fare ricerche o indagini su gli antichi o negli antichi trattati che possiedo."

10)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 26 aprile 1903.

"Gentilissimo Professore, assieme alla lettera le spedii il giornale con l'articolo mandato da me pubblicato sulla pubblicazione [sic] bellissima da Lei fatta del *Fiore di Battaglia*. Ora non ho più copie; ma le chiederò; e se me ne manderanno le farò avere quanto Ella desidera. Mi mandi anche una copia a Bergamo.

Nel mio articolo accennavo ad altre resurrezioni che Ella si propone di fare; e il lettore, a me ignoto, mi dirigeva la lettera che le ho inviato. In quanto al Muzio Justi napolitano, ne esistono una diecina d'edizioni almeno, e si trova a comprarlo per due o tre lire. Né mi pare che valga la pena di riprodurlo o di ristamparlo. Io ho da averne due o tre edizioni che metto a sua disposizione.

Tra i libercoli originali e rarissimi, insieme, ci sarebbe quella del Giustino [Quintino?], che parla di scherma, d'invenzioni, di medicina e... di una infinità di bischerate. Ne ho un brutto esemplare dal quale Ella può disporre liberamente.

Ho dato un articolo sul *Fiore di Battaglia* alla "Illustrazione" [sic]; ma non so se lo pubblicherà."

11)

Lettera.

Milano, 12 gennaio 1907.

"Ottimo Signor Professore, la preghiera, da Lei rivoltami come Presidente della Bibliografica, mi mette in grande imbarazzo. E perciò, dopo averla ringraziata delle parole cortesi, che Ella a me dirige, (e che attribuisco proprio tutte, nessuna eccettuata, all'animo suo predisposto all'indulgenza, ed alla sua mente elevatissima sepre pronta ad incoraggiare i miseri cervelli) [sic], io devo farle una confessione.

La ragione unica e sola per la quale mi sono dimesso dalla Bibliografica è questa: "Persona che fino ad oggi ebbe magna pars nella Società, ha perduto nell'animo mio l'amicizia, che profondamente sentivo. E perché ho dovuto convincermi che quegli non mi era stato mai amico sincero, ho cercato e cerco ogni mezzo per evitare i contatti. Il mio carattere s'accende facilmente nel risentimento dell'offesa, e perciò mi dimisi da socio della Bibliografica, ove più presto o più tardi avrei potuto incontrarmi con codesto signore.

Dato questo lungo e noioso e molto personale preambolo, vede Lei, illustre e caro Amico, quanto m'abbia imbarazzato la sua cortese missiva! Tra il sì e il no oscillo, e le due particelle cozzano nell'animo mio. Vorrei essere (col provarlo [? poco leggibile]) grato ad usare deferenza all'amico Novati; ma, dall'alto lato, non vorrei cedere per evitare quel contatto. E per fare un socio esclusivamente numero a me non piace, sebbene non desideri, né aspiri, né possa accettare cariche o mansioni particolari.

Lunedì partirò per la Germania. Al mio ritorno prenderò essa decisione e, qualunque sia, Lei lo sa, fu presa non contro l'amico Novati.

Ho trovato altri bellissimi volumi sull'arte dell'armi e, questo Ella lo sa, sono a disposizione de' suoi studi."

12)

Lettera.

Milano, 31 maggio 1908.

"Professore Illustre, se nella vita s'incontrano amarezze, è pur vero che le amarezze della vita sono mitigate e talvolta cancellate dalla frequenza di persone elette per animo e per ingegno. Ed io trovai conforto e compiacimento nel frequentare una gloria della scienza italiana, un perfetto gentiluomo come Lei.

La stima e l'ammirazione che io ho sempre sentito per la sua elevata intelligenza e per la coltura profonda che la distingue, anche fra coloro che hanno superato di molti metri l'aurea mediocrità, devono averla persuasa che, contro il professore Francesco Novati, io non ho, né posso avere motivo di risentimento. Ma quando certe accuse di poca correttezza (e l'articolino mi accusa di avere svaligiato l'opera altrui) vengono stampate in un periodico diretto da una mente eletta come quella ch'io le riconosco, assumono fondamento di verità, anche quando non hanno alcuna base di verità.

Il signor F.O. sarà magari un grande uomo; ma io non ho l'abitudine di indovinare, né so chi egli sia; e perciò, il mio avvocato persiste nella convenienza che la citazione per darmi la prova giudiziale dell'accusa sia diretta alla SV. Ed Ella ben può comprendere quanto sia sincero il mio rammarico, dato i sentimenti di profonda stima e di ammirazione sincera e di amicizia non fallace che io mi onoro di nutrire per lei e per la sua mente elevatissima.

Ciò nondimeno io, che ho lavorato e che lavoro con tutti gli elementi suggeriti da una rettitudine esemplare di cittadino e di padre di famiglia, non posso, non devo sottostare ad una accusa fatta alla mia rettitudine in un periodico sul quale figura il nome illustre di Francesco Novati, quale direttore e presidente.

L'articolaista prima di scrivere la grave accusa, avrebbe dovuto sentire le due campane e si darebbe persuaso che sarebbe stato ridicolo parlare di plagio e peggio in un lavoro che, se per carta è un decimo di quello del signor Bertarelli, per costanza è tre volte tanto. Avrebbe dovuto pensare che se il libro del Bertarelli descrive 1193 ex libris nel mio ne sono descritti altri 3000; e che le notizie bibliografiche ricordate dal Bertarelli io avrei potuto averle desunte, come infatti le ho desunte, dalle stesse fonti dalle quali il Bertarelli le trasse, poiché egli nulla ha inventato, ed anch'io so leggere, ammettiamo pure maluccio, nei vari libri di araldica, ed in quelli biografici e bibliografici dai quali il Bertarelli, o chi per lui, pescarono le notizie stampate nell'uno e nell'altro lavoro. La dimenticanza di riflettere a questo fatto [sic] tanto semplice è prova di malo animo e di pensata offesa. Ed è questo che io voglio provare, presentando in giudizio e la mia raccolta di ex libris (3000) italiani, e le fonti comuni alle quali attinsero il valoroso collaboratore del Periodico e l'umile sottoscritto. E per procurare ciò, non ho che una via sola: il giudizio pubblico del Magistrato.

Se il signor Bertarelli mi avesse mandato, come era in dovere, la sua prosa, forse io non le avrei arrecato questa molestia; ma codesto signore, con il beneplacito e l'appoggio del quale accettai di compilare il Manuale sugli ex libris italiani, non ha creduto di attenersi al più elementare dovere del vivere civile, tanto più, che da me egli ha sempre ricevuto, con signorile larghezza, doni e amicizia.

Si poteva parlare di plagio se, invece di una compilazione, il lavoro fosse stato di invenzione; e se invece di circa 3000 ex libris, io [non, cancellato] avessi citati i 1193 nel colossale lavoro del sig. Bertarelli.

Nel mio manuale vi sono errori; non lo nego; e nel libro del Bertarelli non ve ne sono? E nell'opuscolo da lui scritto contro di me le pecche sono molte e gli spropositi da lui fatti per correggere me, non sono pochi. E ciò so, perché altri, che ha ricevuto l'opuscolo, me li ha indicati.

Ed io non ho risposto, né per adesso intendo rispondere, al sig. Bertarelli per ragioni mie particolari. Colla polemica non si cava un ragno da un buco, ed io ho ben altro da fare. A suo tempo anche il signor Bertarelli sarà chiamato al redde rationem, ed allora vedremo s'egli ha le gambe più sollecite della penn, come a me pare che ora egli abbia.

Comunque, ottimo signor Professore, Ella può essere sicuro che, in omaggio alla nostra amicizia e alla stima profonda da me nutrita per Lei, nulla risparmiarò affinché la molestia che le arredo le riesca di minor noja possibile. In quanto alle mie dimissioni da Socio della Bibliografica dovrei rammentarle talune cose, che modificherebbero il suo ricordo; ma perché io ho rinnovato la preghiera di essere cancellato dalla Bibliografica, rimane superflua ogni ulteriore ricordanza.

Gerola Giuseppe, busta 495, 3 pz.

1)

Lettera, intestata "La Madonna di Verona, Periodico del Museo Civico di Verona".
Verona, 1 ottobre 1907.

Si accerta del regolare scambio previsto fra Bollettino dei Musei di Milano, Madonna di Verona, Il Libro e La Stampa.

2)

Lettera, intestata "La Madonna di Verona, Periodico del Museo Civico di Verona".
Verona, 21 novembre 1908.

Messaggio di cortesia, ringrazia rimandando le bozze corrette di un suo articolo alla SSL.

3)

Lettera, intestata "La Madonna di Verona, Periodico del Museo Civico di Verona".
Verona, 28 novembre 1908.

Chiede di verificare documenti sul tema: "I Castelbarco del Trentino: loro relazione coi Visconti, o di una pretesa ambasciata di Francesco a Gian Galeazzo nel 1397 per incarico dei Gonzaga. Perdoni la fretta." Fa riferimento al *Regesto Visconteo* promosso dalla SSL, che però non sa se già consultabile e se già indicizzato. Sono stato prolisso, egregio Signor Professore; ma lo feci solo perché era in me vivo il desiderio di assicurarla della mia considerazione illimitata e della amicizia sincera che io sento per Lei, che illustra il nostro Paese con la mente elevata e l'opera proficua."

Giacosa Giuseppe, busta 502, 48 pz.

1)
Cartoncino, intestato "La Lettura".
Senza indicazione di luogo, 2 marzo 1904.

"Caro Novati, abbiamo un magnifico palco, al 2° ordine, sinistra, n. 15. Lo spettacolo comincia alle 20.45 precise. A rivederci."

2)
Foglio doppio.
Colleretto Parella, Ivrea, 9 novembre 1896.

Indica tempi suo rientro a Milano; "Sarà bene, innanzi ch'io scriva al Fogazzaro, che siano chiarite in modo indubbio le differenze fra conferenze e letture e fissata la misura di queste ultime. Se il nostro presidente volesse indire una seduta a tal uopo, sarebbe ottima cosa." Non potendo essere presente, prega di stabilire un'altra data.

3)
Foglio doppio.
Milano, Via Quintino Sella 5, 12 gennaio 1897.

Propone scelta tra i titoli: "Come si deve leggere la Divina Commedia" o "La lettura della Divina Commedia"; spiega: "Il pubblico può credere che la lettura della Divina Commedia, non sia l'argomento del mio discorso, ma il programma dello spettacolo."
Rimette a Novati la scelta; parlerà per mezz'ora o poco più, e poi leggerà "un canto d'ogni cantica."

4)
Cartoncino.
Milano, P.za Castello 16, 25 Novembre 1897.

Ringrazia "di un libro di conto [sic]: non so dire grazie se prima non l'ho letto"; passa poi a ringraziare per copia ricevuta di un recente discorso di Novati, e lo commenta [per contesto, si tratta de *L'Influsso del pensiero latino sopra la civiltà Italiana del Medio Evo*]:

"Com'è già pieno interessante quel tempo, che io giudicavo, rispetto alla vita intellettuale, sordo e tenebroso. Come è bello e caldo l'inno dell'innominato poeta modenese, e curiosa la storia del Gonzone. E quanta grazia primaverile, quante reminiscenze della fiorita [?] Grecia in quella processione a S. Giovanni in Laterano e nell'inno greco che il popolo vi cantava. Io non posso apprezzare che la poesia del canto, l'inno non lo intendo. E mi fece bile sul momento che lei stimasse di parlare a sole persone erudite, e non curasse di tradurlo. Anzi oso pregarla di volermene mandare manoscritta una traduzione, che metterò nel libro. La mia lode conta assai poco. Voglio dirle però che rare volte mi è seguito di trovare in tale ordine di studi e riferito a tempi così oscuri una così diletta chiarezza di espressione."

Ringrazia, saluta.

5)

Cartoncino.

"Milano, P.za Castello 16, 21 marzo 1898.

"Caro Novati, grazie infinite del bell'articolo che mi fece [?] un piacere grande e per quello che dice e per chi lo dice. Quanto all'esame [?] dei tre collaboratori, io sono liberissimo fino a Venerdì ed aspetto i vostri comandi."

Saluti.

6)

Foglio doppio.

Colleretto Parella, Ivrea, 30 ottobre 1898.

"Caro Novati, in piego raccomandato vi spedisco la mia tenebrosa Luce." [sic];

Specifica la cattiva salute degli ultimi tempi; sue ambascie e preoccupazioni in merito (cura e tempi relativi, scarsa efficacia, etc); molti medici, molta incertezza; timore di una "congestione cerebrale"; non può né lavorare né stare in ozio completo: "Comunque sia eccovi il lungo manoscritto. Vedetelo e se ci trovate mai dei segni di rammollimento spinale [?] tagliate pure senza misericordia."

Avvisa che manca l'ultima pagina, che ancora non lo soddisfa; la invierà il giorno successivo.

Saluta.

Ps. "Accetto la vostra cortese profferta per le bozze. Rivedetele voi un'ultima volta, ma una prima le vorrei vedere io per eventuali necessità di forbiciare [sic]. Le rimanderò a volta di corriere."

7)

Foglio doppio.

Colleretto Parella, Ivrea, 14 Novembre 1898.

"Caro Novati, ho rimandato ora le bozze corrette. Aggiunga pure la indicazione bibliografica, che mi fa più onore ch'io non meriti perché non ho letto tutti quegli scritti. Ma se così [- -]a, così sia. Sono più che mai invalido: ma ora ne sò [sic] una francese [sic?]."

Ragguaglia su suoi problemi di salute, a partire da un "organo nasale [...] ipertrofizzato", etc.

Grazie della assistenza che Lei diede al mio scritto.

Mi voglia bene e mi creda."

8)

Foglio doppio.

Colleretto Parella, Ivrea, 16 Febbraio 1900.

Si scusa per non aver ancora ringraziato subito "del bello e prezioso libro"; spiega il perché, legato ai suoi acciacchi, trascurati per poter assistere "alle prove della mia commedia" e alla "prime rappresentazioni"; ha "leggerissime febbri che mi stremano di forze che non mi lasciarono né mi lasciano assaporare le gioie e la pace del successo." Aggiunge l'ulteriore stress delle trattative coi capocomici. Quindi: "Dunque. Domenica non posso. Mi tocca partire domani per Torino dove il Puccini mi chiama ad alte grida per le ultime prove della Tosca. Ho fatto del mio meglio per rimuovere da me questo calice amaro. Sono sicuro che la mia presenza non gioverà a nulla, perché la recitazione dei cantanti è tale cosa fantasiosa che non so né guidare, né correggere. Ma il Ricordi mi fa premura, ma il Puccini strepita e mi bisogna cedere. Tornerò Martedì. Vogliate scusarmi presso i colleghi della Società Dantesca e poi verso il Sabatier."

9)

Cartoncino.

Colleretto Parella, Ivrea, 16 novembre 1900.

"Caro Novati, ma come? Non è cosa intesa? Io conto su di voi e già mi facevo bello della vostra collaborazione. All'opera dunque e quanto più presto vi verrà fatto di compierla tanto meglio sarà. Potete darmi l'articolo per il giorno 28 corrente? E potete dirmi fin d'ora quanto spazio vi occorre? La Lettura così

s'intitola la nuova rivista avrà il formato dello Strand Magazine [sic]; pagine in doppia colonna. Vi bastano dieci colonne? Ne volete di più. Ditemelo in modo approssimativo s'intende. E grazie."
Ossequi.

10)

Foglio grande.

Colleretto Parella, Ivrea, 6 dicembre 1900.

"Carissimo Novati, reduce da Berlino trovai e lessi avidamente il vostro articolo davvero magistrale. Ve ne ringrazio dal fondo del cuore." Ringrazia dell'aiuto molto rilevante, alla "intrapresa che assunsi e conduco"["La Lettura"]. "Domani avrete le bozze ed i primi saggi delle illustrazioni sui *clichés* fatti venire apposta da Parigi."

11)

Cartoncino.

Milano, 8 dicembre 1900.

Rinuncia alla sua presenza alla Società Dantesca, per dover concludere irrevocabilmente un giro di bozze. "Ce ne sarà per tre o quattro ore perché si tratta della Rivista delle Riviste, fatta di traduzioni da periodici d'ogni paese alle quali occorre spesso di dover fare molte e gravi correzioni di forma."
Scuse, saluti.

12)

Cartoncino.

Senza indicazione di luogo, 21 Dicembre 1900.

Per la sua recente invalidità, si scusa: "non l'ho ringraziata dei versi bellissimi. Vedo che le fanno gola gli allori poetici del Torti [?]. Io non conoscevo di lei che la prosa e già lo tenevo in sì alto concetto. Veramente bellissimi quegli otto sonetti. Ne avrebbe di inediti per: La Lettura?"
Saluta, ringrazia.

13)

Foglio doppio.

Senza indicazione di luogo, 19 Gennaio 1901.

Riceve un'offerta di contribuzione che lo previene dalla sua richiesta, basata su un precedente articolo di Novati, uscito su "Emporium".

"Quanto alle illustrazioni potrebbe lei indicarmi a quali opere dare la preferenza? Non vorrei ridare quelle già riprodotte sull'"Emporium", e ciò per molte ragioni, non ultime delle quali il timore dei raffronti, perché noi siamo, non fosse che per la carta, in condizioni di inferiorità." Precisa che si tratta del numero di marzo, (quella di febbraio "è già in macchina").

Chiede indicazioni, di massima, sullo spazio.

14)

Cartoncino.

Senza indicazioni di luogo, Milano, 25 febbraio 1901

"Caro Novati, non occorre il suo biglietto rammentatore. Eccole il breve manoscritto. Voglia ringraziare a nome mio il prof. Sonnino [?] e spiegarli perché non stimo di poter pubblicare il suo laconico saggio storico. La Lettura ha indetto un concorso per una sintesi storica che ha molta analogia con questa e dovrà pubblicare lo scritto vincitore del premio. Non bis in idem."

Insiste perché sia scusato, "nuovo alla direzione di una rivista."

"E Lei caro Novati, rammenti la promessa fattami di un articolo sui mostri nella scoltura sacra del medio evo. Buon viaggio e torni presto a sedere quale giudice del concorso della novella."

15)

Cartoncino intestato *Corsera*
Milano, 15 marzo 1901.

Chiede a Novati di passare, alle 16, in redazione.
Scusandosi, saluta.

16)
Cartoncino.
invia in Borgonuovo 18
Milano, 16 Marzo 1901.

Sposta l'appuntamento appena preso, dovendo partire all'improvviso per Venezia.

17)
telegramma da Parella a Cremona
7 aprile 1901

Chiede conferma per incontro citato: presso Corsera.

18)
Foglio, intestato "Corsera".
Milano, 12 Aprile 1901.

"Caro Novati, ricevo ora la sua raccomandata dell'8 corrente. Già stavo per ritelegrafarle non sapendo come spiegarmi il suo silenzio. Le mando in gran furore per espresso le due novelle che al Rovetta ed a me parvero migliori, e che giudico veramente buone. Le legga, ne la prego, di fretta di fretta e voglia telegrafarmi il suo parere. Il Rovetta preferisce quella intitolata 'Coscienza' e io quella intitolata 'Rigoletto'. L'Albertini poi mi dice che si possono premiare tutte e due, non dimezzando ma duplicando il premio. Veda se le pare sia preferibile a queste o ad una di queste il "Perdono", che già lesse e giudicò buona. Grazie degli appunti letterari che leggerò oggi stesso." Ringrazia, saluta.

19)
Lettera.
Salsomaggiore, 1 Giugno 1901.

"Caro Novati, la sua lettera a mio fratello si incontra con una mia, nella quale la avvertivo essere mio proposito di domandare a Lei, per il *Corriere*, una recensione del suo nuovo libro. Mi è caro apprendere ora da mio fratello le sue buone intenzioni e ne la ringrazio." Chiede consigli per il numero di Agosto de "La Lettura", che vorrebbe monografico, sulle Alpi. Segue prospetto dei capitoli, e relativi autori. Richiede quindi suggerimenti su: "Le Alpi ai tempi di Roma, Valichi; i dialetti (vorrei e potrei scrivere al Nigra a Vienna. Ma forse il Nigra non è al corrente degli ultimi studi. Sa lei suggerirmi altri?); l'ascensione di Petrarca sul Pelvoce [?], "(salvo errore)" nel Delfinato, come "il primo alpinista"; "storia dell'idea alpinistica (mio fratello, sotto lo pseudonimo di Jacopo Agresi)"; etc. "Mi dia Lei consiglio sui capitoli quinto e sesto [Roma e dialetti, cit.]. E veda un po' se Lei troverebbe per sé argomento di un articolo sulle calate barbariche ed imperiali. O di uno sulla letteratura riflettente [sic] le Alpi a cominciare da Dante. E in questa forma si potrebbe includere la lettera del Petrarca." Dispone per un incontro, al suo ritorno a Milano, da "questo luogo di pena."

20)
Cartolina intestata "La Lettura".
Senza indicazione di luogo, 7 giugno 1901.

Allega la "monografia del Bernabei" [?], chiedendo l'assenso di Novati a recensirla su "La Lettura". "La mia coscienza di direttore non si lascia muovere dalla amicizia a lodi immeritate, ma mi consente di tacere." Spiega poi il precedente di un attacco al Bernabei riportato, a sua insaputa, negli spogli della "Rivista delle

Riviste. "Le mando pure l'articoletto sul tesoro artistico delle acque di Citera. Quando il Prof. Palumbo me lo propose, io gli scrissi accettandone l'offerta. Legga e mi sappia dire, per favore, se lo posso ora licenziare alle stampe. E pensi ai lavori per le Alpi."

21)

Foglio doppio, intestato "La Lettura".

Senza indicazione di luogo, Milano, 20 ottobre 1901.

Riferisce del messaggio ricevuto dal: "Comm Jacopo Jelli, gran schermidore e diligente raccoglitore di libri schermistici", un *Estratto di Scientia d'Arme di Camillo Aggrappa Milanese*, "bel volume stampato in Roma nel 1553, e recante sui margini numerose postille che il Gelli stima essere di mano del Tasso. Una dichiarazione del prof. Angelo Solerti afferma autentica la scrittura del Tasso.

Il Gelli ha scritto su questo libro un articolo curioso ed interessante che io pubblicherei volentieri nella Lettura, se potessi contare sulla autenticità delle postille tassiane.

Vorrebbe lei vedere il libro, ed esaminatolo, darmi (in modo affatto confidenziale) consiglio?

Nessuno, credo, meglio di Lei può giudicare della cosa.

Le manderei addirittura il volume, ma trattandosi di così prezioso cimelio (o almeno creduto tale) la prego di pigliarmi un'ora perché glielo possa portare io stesso e consegnarlo direttamente nelle sue mani.

E giacché sto scrivendole, la prego di ritornarmi quella tal relazione del Bernabei. Vedrà di farne parlare al De Roberto."

22)

Cartoncino, intestato "La Lettura".

Senza indicazione di luogo, 30 ottobre 1901.

Chiosa un messaggio brevissimo che gli ha lasciato in portineria, in cui dava le ore della sua reperibilità.

Rettifica il messaggio: lo aspetta a casa sua, all'orario indicato.

23)

Cartoncino, intestato "La Lettura".

Senza indicazione di luogo, 3 dicembre 1901.

Spiega che "il busillis" non è "la scarsità di notizie sul Cacciaguida, ma consiste nella estrema fragilità dei miei organi vocali, anzi respiratorii". Curiosa digressione biografica: "Otto o nove anni or sono, la estrema fatica vocale che mi costava la scuola serale di recitazione presso l'Accademia dei Filodrammatici mi fu cagione di un primo accesso di asma che mi costrinse al letto per un mese e mi persuase a dimettere un ufficio che mi dava cinque mila lire l'anno." Da allora, l'asma ha costretto alla completa rinuncia delle conferenze. Recenti esperienze negative, in seduta comitato esecutivo per l'Esposizione del 1904; anche la sera prima, provando una scena in casa.

"Che fare, caro amico? [...] Se taccio sto benone, se parlo mi si serra la strozza." Si cerchi un altro lettore.

24)

Cartoncino.

Milano, P.za Castello 16, 19 Febbraio 1902.

"Caro Novati, il Moretti ha compiuto il suo lavoro e dice che dal canto suo, e dopo i piccoli malintesi che sono seguiti, la questione delle sedi non lo riguarda. In cuor suo non vedrebbe mal volentieri che la lapide si collocasse a Brera, ma:

1° Non vuole s'abbia a pensare che egli conservatore di Brera, si r[- -]ata l'opera sua in casa;

2° Invitato ufficialmente a trovar posto alla lapide, dovrebbe opporre il regolamento che nega gli onori del monumento prima del decennio dalla morte;

3° C'è il problema del posto. Pare che i grandi uomini siano già stati in numero strabocchevole così che mancano spazi murali disponibili. Oggi o domani andrò insieme col Moretti a vedere sul luogo se ci riesce di trovar posto. Bisognerebbe poi ottenere, scrivendo direttamente a Roma, dal Ministero, il permesso di violare il regolamento. Trattandosi di un'opera propria il Moretti non vuole agire di suo. E l'articoletto sul Corriere

dovrebbe uscire quando già ogni difficoltà fosse aggirata, perché gettare al pubblico una proposta di quella natura, e colla probabilità di vederla fallire, rincresce. Mi potrebbe dare in prestito quel volumetto di quelle tale stupenda raccolta di classici inglesi, che mi mostraste ieri? È legato in rosso, e costa credo due lire (non sterline) e contiene, salvo errore, il Troilo e Cressida di Shakespeare. Vorrei mostrarlo all'Albertini per quel tale discorso. A proposito di Shakespeare, non vorreste interloquire sulla questione Bacone?."

25)

Cartoncino intestato "La Lettura"

Milano, P.za Castello 16, 27 febbraio 1902.

"Caro Novati, mi plaudo di aver suggerito al Corriere che si mandasse a Lei l'articolo del Berliner Tageblatt per aver norma sul da fare. E mi plaudo d'essermi trovato stamane al Corriere e di aver potuto leggere la sua vigorosa risposta, che alcuni timorosi amici (estranei alla redazione) consigliavano di cestinare affermando che il Pais [!] è un intrigante e nulla più. Sono giunto intanto a bilanciare quei consigli. Però siccome la risposta non è firmata e poscia quindi per diretta esposizione del giornale, mi sono fatto lecito di smorzare certe espressioni un po' vivaci. Dove era scritto: lotta accanita e selvaggia che si combatte oggi in Roma intorno al Prof. Pais, ho soppresso i due aggettivi. Ho soppresso pure l'inciso: sono tanto animati dall'invidia. Dove era scritto: ridicole antipatie, ho messo: puerili antipatie contro la scienza tedesca. Ed ho pure tolto la qualifica di nevrastenici agli insegnanti dell'Ateneo Romano.

Queste annotazioni le ho fatte di mio, senza farne cenno a nessuno. Le confesso a Lei pregandone venia, confidando nella sua buona amicizia, ed in un po' di deferenza alla mia canizie. Voglia scrivermi un rigo di perdono."

26)

Cartoncino

Milano, P.za Castello 16, 21 Marzo 1902

"Caro Novati, mi dia consiglio per il mio Cacciaguida. Dove trovare notizie che diano l'ultima verità? E il Tedaldo degli Eli[s]ei di cui narra il Boccaccio, è egli ancora ritenuto della famiglia onde uscì Dante? E il commento storico dell'Arrivabene è ancora tenuto in conto? Insomma mi dia guida per carità."

27)

Foglio doppio.

Milano, P.za Castello 16, 4 Maggio 1902

"Perdoni se non le mandai prima il volume del Marradi. I giorni passati fui preso da mille cure e da urgenti lavori. Glie lo [sic] mando ora. E ha mezzo di darmi al più presto l'articoletto sulla Vera storia della Sindone. A rivederci stasera ."

27 bis)

Cartoncino.

Milano, P.za Castello 16, 4 luglio 1902

"Caro Professore, o sbaglio o Lei mi aveva promesso un'articolo [sic!] sui versi del Marradi. Quando? E se vede lo Scherillo, gli ricordo il promesso articoletto su certe pubblicazioni del genere del D'Ovidio. Grazie."

28)

Foglio singolo.

Milano, P.za Castello 16, 2 Dicembre 1902

"Caro Novati, ripassando le lettere dell'anno corrente, trovo l'acclusina [?], che contiene notizie che a me non dicono proprio nulla, ma che a Lei forse possono interessare. Veda lei se i libri dei quali è fatta menzione, abbiano valore. Io feci inteso, sulla Lettura non ne faccio parola, perché sarebbe reclame a scopo commerciale. Ma potrebbe darsi che un bibliofilo li stimasse preziosi e si decidesse a comprarli. Se mai, la lettera contiene il recapito del proprietario."

29)

Cartoncino.

Milano, P.za Castello 16, 10 Dicembre 1902

"Caro Novati, come due anni fa le novelle per il concorso della Lettura, accetterebbe di leggere ora i romanzi mandati al concorso del Corriere? La commissione sarebbe la stessa. Il premio è di 3 mila lire. La fatica sarà di gran lunga minore, perché assai minore anzi scarso è il numero dei concorrenti e le opere cattive si palesano a poche pagine così di romanzo che di novella. Non mi dica di no. Né la prego a nome dell'Albertini, e molto giuro [?] per conto mio che avrà caro di averlo compagno nel supplizio ed al giudizio."

30)

Foglio singolo, intestato "La Lettura, Rivista Mensile del Corriere della Sera.

Milano, 8 Gennaio 1903

Deplora i moltissimi impegni comportati da "La Lettura", ha il problema di "accontentare tutti"; ha articoli in giacenza e attesa da oltre un anno;

"Per fare onore alla sua raccomandazione e posto all'articolo del Malaguzzi, ho cercato ieri di dimezzare la novella destinata nel n. del 1° Febbraio e di rimandarne al Marzo una metà. Ma era già in macchina il foglio e non s'è potuto! Per far le cose con economia e non rimetterci, la Lettura si stampa quanto più presto si può. Il numero del Febbraio, salvo i fogli della Rivista delle Riviste, è andato in macchina ieri mattina. L'articolo del Malaguzzi passerà, glielo prometto!, nel numero del 1° Marzo.

E nello stesso numero pubblicherò l'articolo del Prof. Verga: "Cesare Beccaria e la disciplina degli operai" [?], che ha il doppio merito di essere interessante e breve.

Sollecitai Hoepli perché le mandasse un esemplare del libro del Duca degli Abruzzi. Mi dispiace non restargliene pure un'esemplare essendo del tutto esaurita la prima edizione. All'accento [?] ed alle insistenti assicurazioni mi parve che dicesse che merita. Mi promise di mandarle senza fallo il primo esemplare della seconda. Intanto io le mando l'esemplare mio, che lei mi restituirà quando l'Hoepli avrà [?] fatto il debito suo. E la Società Dantesca? Che fa? E lei, quando darà qualche suo scritto alla Lettura. Intendo, articoli originali, perché una recensione non mi basta. E il suo libro? Quando lo vedremo? Io penserei di domandare allo Scherillo, che me ne scriva una recensione. Le va?

A proposito di libri, glie ne [sic] mando uno mio. Ma, per carità, lo legga come leggerebbe un romanzo noioso. Ma non lo leggerebbe, e allora? Insomma, mi voglia bene anche leggendomi."

31)

Foglio singolo, intestato "La Lettura, Rivista Mensile del Corriere della Sera".

Milano, 16 Gennaio 1903.

"Caro Novati, sono stato due giorni interi a tavolino per scrivere un'articolo [sic] sul suo libro così ben vestito, così bello e curioso ed interessante. Risultato ultimo: una bizza, dieci foglietti fatti a pezzi e dati al cestino. Non ci ho mano e qui poi dove si tratta di cose erudite provo di continuo un tale spavento di uscire in spropositi che mi si assidera la mente e tutte le proposizioni prendono un fare timoroso ed impanicato come di studente mal preparato al cospetto degli esaminatori. Mi tenga conto del buon volere, che era proprio ottimo e si persuade che nulla di meglio poteva capitare al suo libro, della autocaricatura [?] del mio articolo. Perché la lode impacciata fa un'azione deleteria peggio che il biasimo.

Eppure l'articolo ci vuole e fatto bene e subito e io torno alla prima idea di richiederne lo Scherillo. Creda, credo che qui occorre un'uomo versato negli studi storici e filologici. Bisogna parlare della collazione e mostrarne l'impostazione, bisogna parlare del libro e aver pronta materia di raffronti.

Se lo Scherillo non le pare addatto, me lo dica in confidenza ed in confidenza mi faccia sapere chi potrebbe far meglio. Nessuno saprà che l'indicazione mi viene da lei. Ma bisogna far questo perché vorrei un'articolo illustrato e come lei sa, la Lettura va in macchina assai per tempo.

La ringrazio di quanto mi scrive del mio libro e quasi quasi benedico all'influenza che condannandolo all'ozio lo rese più indulgente lettore di quanto io temessi.

Le mando il libro del Duca degli Abruzzi: l'esemplare mi appartiene e Lei me lo ridarà quando l'Hoepli le avrà mandato quello che a Lei spetta di buon diritto. Una recensione di una pagina basterà e ad ogni modo non più di due. La spero del tutto ristabilito e confido di vederla presto."

32)

Cartoncino intestato "La Lettura".

Milano, 11 Marzo 1903.

"Caro Amico, non le risposi subito per il Rabelais perché desideravo mandarle colla mia l'adesione di Arrigo Boito dal [?] quale cercai invano e che contavo capitasse da me una di queste sere. Ad ogni modo, io ci sto giubilante e sono sicuro ci starà pure il Boito. Vorrei proporre al Pozza [?] di iscrivere [?] fra i sottoscrittori il Guerin Meschino. Le pare che la cosa sia possibile?

Quanto alla sua commemorazione perché non farmene cenno ieri l'altro? Ieri, ieri per l'appunto ho assicurato all'Oietti [sic] e telegrafato al De Amicis [?!] che i loro articoli sarebbero passati nel numero del 1° Aprile. E non resta più spazio. Però vorrei che dal Paris La Lettura parlasse adeguatamente. Mi scriva Lei un articolo per il fascicolo del 1° Maggio. E veda se si può avere un buon ritratto."

33)

Cartoncino intestato "La Lettura".

Milano, 16 Maggio 1903.

"Carissimo Novati, Scherillo mi dà la buona notizia che voi pure stasera farete penitenza -c'est le mot- in casa mia. Ve ne ringrazio dal cuore come di schietta prova di amicizia. Voi sapete che quando ignoravo i proponimenti altrinienti del D'Ovidio, io contavo di avervi commensale in sua compagnia. Una sua prima lettera allo Scherillo ed una seconda a me vennero a scompaginare i miei piani. Ridotto a una frugalità da anacoreta, io mio desinare non era più presentabile. Spero che lo Scherillo vi avrà detto in qual modo spiritoso io l'abbia invitato. Ma se a voi bastano l'animo e la forza di sostenere un mezzo digiuno fuor di quaresima, io ne sono davvero esultante. Spero che vi sarete premunito a déjeuner [sic], perché avvisato lo eravate! e alla peggio, provvederà ad ora tarda il Savini. Vi aspetto dunque alle 19, in giacchetta mi raccomando.

34)

Cartoncino intestato "La Lettura".

Milano, 27 Febbraio 1904.

"Caro amico, La prego di venire posdomani Lunedì alle ore 19:30 a pranzo da me. Avrò commensali il Prof. Landry [Laudy?] e l'amico Scherillo."

35)

Cartoncino intestato "La Lettura".

Milano, 2 Marzo 1904.

"Caro amico, nuovo contrordine. Ho il palco. Non so ancora quale sia ma so che sarà in prima o in seconda fila. Veniteci. Ma io non avrò modo di farvi sapere il numero e la fila del palco. Bisognerebbe che voi mandaste a casa mia verso le ore 18. Va bene?"

36)

Foglio doppio intestato "La Lettura".

Milano, 9 Aprile 1904.

"Carissimo Novati, tardi rispondo, ma i giorni passati tra l'Esposizione, la Società degli autori e la Lettura fui sopraffatto da tante brighe diverse che ancora non mi ci ritrovo.

Non scrissi allo Scherillo perché lo facevo a Napoli e d'altra parte non mi pareva che la sua lettera volesse risposta. Mio fratello è pronto alla chiamata della società; purché lo si avverta cinque o sei giorni prima di quello fissato, qualunque giorno per lui è buono.

Volete intercalare la sua ad una delle conferenze già predisposte? Volete metterla ultima? Fate con piena libertà quello che vi pare più conveniente. Io Lunedì parto per Pallanza [!] dove mi rifugio per terminare una buona volta la mia commedia. Datemi, o qui innanzi ch'io parta, o là (Hotel Eden) notizia delle vostre deliberazioni. Grazie per il promesso articolo e ben venga a presto.

Ed ora caro Novati vi voglio fare discorso di una cosa che ci riguarda tutti e due. Alla morte del Senatore Piola, io pensai di porre la mia candidatura a membro effettivo dell'Istituto Lombardo, nella Classe di Lettere e Scienze Morali e storiche. Sono socio corrispondente da 11 anni. Nel titolo della classe, la parola scienze viene seconda, e non riflette la lettera. Stimai che i miei scritti mi fossero titolo sufficiente.

Parlai della cosa al Senatore Colombo, che mi si mostrò favorevolissimo. Ne tenni parola con altri membri dell'Istituto appartenenti alla Classe di Lettere e scienze morali e storiche, e m'ebbi promessa di appoggio. Ne scrissi al mio amico il Prof. Ruffini dell'Università di Torino perché ne scrivesse al Del Giudice suo amicissimo. Il Del Giudice rispose, essere già stato officiato da Monsignor Ceriani, in prò di un filosofo, che non nominava. Aggiunse però che, essendo lecito votare per due candidati, egli avrebbe dato il voto anche a me. La candidatura di un filosofo anonimo che mi sorgeva innanzi non mi persuase ad abbandonare la mia. Ma l'altra sera, alla commemorazione di Carlo d'Adda incontrai il Senatore Colombo, il quale mi disse che voi pure siete fra i concorrenti. E qui la cosa muta aspetto. Amico vostro ed ammiratore caldissimo, non vorrei disputarmi un posto cui avete certo più titoli che io non abbia. Alla vostra candidatura io non potrei opporre altra superiorità che di anni e di anzianità accademica. Vogliate dunque dirmi aperto se davvero voi vi presentate, ed io rinunzio senza più al mio proposito. Il Colombo non mi diede la cosa per sicura. Ho consultato l'elenco dei soci e vi trovo scritto nella sezione di scienze storiche e filologiche, mentre io sono in quella di: Lettere filosofia alla quale pure apparteneva il Piola e nella quale si è verificata la vacanza. Ignoro le norme elettorali dell'Istituto e non so se il nuovo eletto debba appartenere alla stessa classe e sezione del defunto. Può darsi che sì, e allora voi non sarete eleggibile.

Insomma caro Novati, ditemi le vostre intenzioni! E non vediate nella mia domanda una stoccata alla vostra generosità. No, questo no. Se potete presentarvi, il posto vi spetta ed io deciderò di non trovarmi a contrasto con voi. E mi ritiro senza ombra di rammarico. "

37)

Cartoncino intestato "La Lettura".

Hotel Eden Pallanza, 13 Aprile 1904.

"Caro Novati. grazie della lettera. Non conosco la storia. Dalle poche parole del Senatore Colombo (il quale mi disse semplicemente: Credo si presenti il Novati) argomento che l'Istituto voglia riparare al mal fatto.

|s'anco| [?] voi non ponete la vostra candidatura. Lo argomento e lo spero Ad ogni modo io ritiro fin d'ora ed irrevocabilmente la mia, poiché nulla più mi dorrebbe dell'avere, anche senza volerlo, impedito un'atto di giustizia. Ignoro chi sia il filosofo mio competitore. Scrivo subito a quei benevoli che mi avevano promesso il voto, pregandoli di votare per voi. Vi assicuro che lo faccio con vera gioia, in tale alto concetto vi tengo e tanto vi voglio bene. Questo divino paese mi è davvero propizio. Appena arrivato mi sono messo al lavoro con lena e con vena. Speriamo continui."

38)

Cartoncino.

Milano Piazza Castello 16, 13 marzo 1904.

"Carissimo Novati, la conferenza di mio fratello potrebbe essere il Venerdì 20 in luogo del Sabato 21? O in altro giorno che non sia né il 21 né il 22? Il 21 c'è a Torino un pranzo che Emilia Treves offre al De Amicis per la 300ma edizione di Cuore: ho promesso intervenire e d'altra parte mi dorrebbe non trovarmi a Milano quando viene mio fratello, e a lui non essere a Torino quando ci vado io. Se la cosa è fattibile, vedete. Ve ne prego di appagarvi. Lo Scherillo mi scrisse che mi rivolgesti a voi."

39)

Cartoncino intestato "La Lettura".

Milano, P.za Castello 16, 17 Maggio 1904.

Proposta di data della conferenza del fratello: sabato 28 o venerdì 27.

"Sicuro che coll'aiuto vostro voglio petrarcheggiare. Mandate subito il manoscritto e vedere se vi riesce, con pochi ritocchi di togliere alla vostra commemorazione il carattere di conferenza. Se vi riesce, l'avrei caro perché mi è seguito [?] proprio di questi giorni e proprio i[- - -]vo di opporre un diniego ad un chiarissimo professore del Politecnico, scusandomi col non voler pubblicare conferenze perché il pubblico non le gradisce. Se però vi venisse a costare troppa fatica, lasciate correre e mandate lo stesso. Penserò io a giustificarmi presso il vostro collega. E col manoscritto, volete mandarmi qualche illustrazione, o dar consigli in proposito?"

40)

Cartoncino intestato "La Lettura".

Milano, Piazza Castello 16, 19 Maggio 1904.

Supplica per fissare la conferenza del fratello al venerdì 27: "Io il Sabato 28 devo andare a Brescia per il secondo esperimento di Butterfly. Ci rinunzierei per conto mio volentieri (non all'esperimento ma alla gita), non fosse un debito di cortesia verso i miei collaboratori. Pensate, ve ne prego, ad un buon materiale illustrativo, per il Petrarca.

41)

Cartoncino.

Milano, P.za Castello 16, 8 Giugno 1904

"Carissimo Novati, grazie. Se mandi subito, l'articolo passerà al 1° luglio. Già combinai coll'Alberto Albertini, ma bisognerebbe che tu te la intendessi con lui per le illustrazioni. Bada però che la cosa urge perché in previsione dell'imminente trasloco (il Corriere va ad insediarsi in via Solferino) la Lettura deve anticipare la composizione e la stampa. Partirò fra pochi giorni per Karlsbad. Non voglio che mi ripigli un'altra volta questo fastidiosissimo malanno. Mi ha fatto molto piacere la notizia del fidanzamento dello Scherillo. Vorrei andare a rallegrarmene colla Signora Negri, ma la sera non mi arrischio, perché facilmente mi coglie l'affanno di respiro. Tu che sei di casa, fammi sapere te ne prego se posso andarci di giorno e quale giorno e in quali ore di preferenza."

42)

Cartoncino.

Milano, P.za Castello 16, 28 Novembre 1904

"Tu mi hai promesso un articolo sul Matrimonio di Figaro di Mozart. Urge ancora l'originale perché il numero del 1° gennaio deve uscire per Natale. Per carità, scrivi e manda, con copioso corredo di illustrazioni. Io sono qui invalido per una sciagurata caduta da un tram di Torino, che mi produsse una lussazione grave al piede sinistro."

43)

Cartoncino.

Milano, P.za Castello 16, 30 Novembre 1904

"Carissimo Novati, Alberto mi domanda per telefono se ho ricevuto a Torino un tuo telegramma. Rispondo a lui ed a te un no fermo e sicuro. Ma ebbi da Milano un telegramma che ti accludo [manca nel presente carteggio] e che non so a chi attribuire perché non conosco Monti in Milano. Avrebbe mai il fattorino ricevitore, o quello trasmettitore, scambiato per Monti il tuo Novati? Ad ogni modo io non ho colpa nessuna del non aver risposto. Favorirei di rinfrescarmi la memoria riguardo ai due articoli di cui facesti parola all'Alberto. Proprio a me li hai dati? Aspetto dunque il tuo e te ne ringrazio. Io sono qui invalido col piede fasciato." Conta di partire, sabato, per Napoli, dove resterà per Natale.

44)

Foglio doppio.

Milano, P.za Castello 16, 3 Maggio 1905.

Alle prese con l'asma, aumentata da una imminente conferenza alla Dante Alighieri, di non poca ambascia per la sua salute; riferisce il parere di un medico [?], il Gracco [Gromo?], a Firenze, "che col mio asma si arriva a 98 anni. Ti assicuro che glie ne regalo una ventina molto volentieri. Ho letto il primo saggio: Un poema francescano del 200. È bellissimo. La tua erudizione così profonda e sicura nutrice [?] e non ingombra e l'esposizione procede spedita e dilettevole."

Motivi di salute limitano anche le sue capacità di lettura. Leggerà il secondo saggio a notte, "tra un accesso e l'altro", già "lo godo a pensarci. Grazie di avermi mandato il libro e grazie di averlo scritto. Per le illustrazioni del Cian [?, del Cione?] va disposto [?] di meglio, bisognerà pure valersi dei bassorilievi della Porta Romana. Dove trovarne delle buone riproduzioni fotografiche?"

Chiede a Novati di tenere presente la cura de "La Lettura" in estate, "nelle tue peregrinazioni".

45)

Foglietto volante.

Senza indicazione di luogo e senza data.

Chiede recensione del libro accluso [manca nel presente carteggio]; chiede notizie della Società Dantesca.

"Io mi lodo di avervi mandato per tempo la mia [a grossi caratteri] Rinu[---]a."

Accenna a problemi di salute.

46)

Foglietto doppio.

Senza indicazione di luogo e senza data.

"Eccovi il fine. Dopo quattro giorni di tribolazioni mi è riuscito di compirlo [sic]. Non mi mandate le bozze. Lunedì sarò a Milano e le vedrò colà. Fate che me le mandino. Piazza Castello 16. Scusate e compatite."

47)

Cartoncino.

Milano, P.za Castello 16.

Senza data: Mercoledì.

"Caro amico, stavo per scriverle. Ieri sera mentre appunto cercavo il palco, Praga mi avvertì che il D'Annunzio aveva ritenuto due poltrone per mia moglie e per me. Naturalmente non presi il palco. Ma fin'ora le poltrone non sono vuote e ho una gran paura di trovarmi stasera senza posto. Eppure con tale promessa mi parrebbe follia fissarne. Cerchi dunque Lei di suo. Ma mi duole di non essere insieme a comunicarci le impressioni. Le mando i due manoscritti di cui Le ho parlato e la prego di con[---]o."

48)

Lettera.

Datata "Di casa, 24" [sic] (grafia della moglie).

Ringrazia Novati. Giacosa ha ricevuto al mattino il biglietto; doveva partire giovedì per Parigi, ha rimandato per influenza. Prega quindi Novati di scusarlo col Graf "e ai colleghi della direzione", per la mancanza alla conferenza del pomeriggio e alla cena della sera.

Gnoli Domenico, busta 526, 10 pz.

1)

Lettera, intestata "Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele".

Roma, 9 novembre 1889.

Risponde di aver individuato la fotografia richiesta, che allega, relativa alla facciata di S.Pietro a Spoleto. Cita un codice come già noto a Novati; aggiunge in calce elenco delle *laudi* acquistate in occasione della recente vendita Morbio.

2)

Lettera, intestata "Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele".
Roma, 8 febbraio 1890.

Ringrazia per il recupero di una citazione di un passo di Erasmo "di capitale importanza", giudicandone incomprensibile il generale misconoscimento. Accoglie anche una rettifica riguardo il "Curione" [?].

3)

Lettera, intestata "Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele".
Roma, 25 settembre 1890.

Indica la reperibilità di testi richiesti [ma non specificati] c/o la biblioteca naz. nonché quella del sig. G[i]annoni [?].

4)

Lettera, intestata "Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele".
Senza indicazione di luogo e data

Segnala la momentanea indisponibilità di un volume, per cause burocratiche: si tratta di una pubblicazione di *Bonc.* [? - sic], che ritiene "di valore", diversamente dalle procure che per l'appunto ancora non l'hanno fatta pervenire. Ricorda l'alternativa di una spedizione richiesta dalla Biblioteca Centrale di Firenze.

5)

Cartolina postale.
Roma, [senza g.], febbraio 1893.

Invia a FN - non sapendo se questi l'abbia o no: "se sbaglio è lo stesso" - l'opuscolo "Giudizio di lesa ...manità" [la prima sillaba illeggibile].

6)

Cartolina postale.
Roma, 29 febbraio 1893.

Chiede telegraficamente "Dov'è questa elegia di L X [sic] ?"; riferisce di non averne trovato tracce.

7)

Cartolina postale.
[Roma,] 17 marzo 1899.

"Per la ripresa fotografica delle due carte con la lettera di Dante ad Errico VII non vi sono difficoltà".

8)

Biglietto da visita
[Roma?], 3 febbraio 1910.

Ringrazia FN del volume sul carteggio Verri.

9)

Lettera.
Senza indicazione di luogo, 31 marzo 1911.

Risponde ad una richiesta di notizie su di un'amica [o l'amica?] del Verri [quale?]. Propone incontro per consegna questo materiale. Suo apostolato pro monumento erigendo, entro un anno, a G.G.Belli: con relative conferenze a Napoli, offerte anche a Milano solo dietro garanzia di non creare particolari difficoltà.

10)

Lettera.

Roma, 22 aprile 1911.

In accompagnamento al materiale sulla Sparapani, non molto cospicuo "ma non ho trovato di più." Sorvola sui mancati incontri; chiede, piuttosto, reperimento in Trivulziana di un atto notarile, dove il nipote del Card. Ricci, nel 1557, vende al duca Tommaso Marino il suo Palazzo di Roma in via Giulia. Possiede già il documento, trascritto in parti essenziali; chiede la collocazione, per poterlo citare. Chiude invitando FN a Roma, per visitare l'Esposizione. Aggiunto a matita - calligrafia di FN? - si legge: *Cod.Triv. 1990 (cf. Porro Catalogo p.192)*.

Goldschmidt Adolph, busta 530, 2 pz.

1)

Lettera su foglio doppio.

Berlino, dicembre 1894

Cher Monsieur, je me souviens avec plaisir de notre rencontre à Amsterdam et très-bien de ce que vous m'avez dit de vos travaux sur Bosch, et je serai très content si je peux vous être utile par des informations.

Le triptique du dernier jugement dans la Galerie de Berlin n'est pas encore photographé, il n'est plus même dans la Galerie, mais au dépôt. La permission de le faire photographier [sic] n'a pas de difficulté, j'en ai parlé au directeur; mais le photographe qui déjà plusieurs fois a fait des phot. au Musée veut [cassato] prend pour la planche 18 x 24 cm 25 Mark, et pour la grandeur prochaine 30 Marks. Naturellement vous aurez le négatif, et si vous voulez l'utiliser pour la héliotypie il fera la phot. sur une planche destinée pour ce but. Mais ne feriez-vous pas mieux de donner l'original de Vienne? Ni moins le tableau de Cologne est phot., j'ai écrit au musée de Cologne pour cela, et ou vous donnera la permission comme à Berlin. C'est le photographe A. Schmitz, Christophstrasse Köln qui pourrait faire la phot.; je ne sais le prix, mais cela sera toujours aussi ca. 20 M. Depuis nous nous sommes rencontrés au Rijksmuseum à Amsterdam, cette collection a reçu un nouveau petit Bosch, que j'ai vu cette année. C'est la scène, ou le médecin coupe la pierre / de la tête d'un homme, mais pas la même composition qui se trouve à Madrid. Hors cela j'ai vu à l'exposition de tableaux anciens à Utrecht au mois de septembre un tableau de Bosch de la collection de Mr. Gildemeester à Amsterdam. Il représente la même composition du couronnement d'épines comme le tableau rond à l'Escurial, seulement il a la forme et les figures des deux côtes sont un peu changées, et à gauche il se trouve le donateur priant. Grandeur 82,5 x 67 cm. Il est phot. pour le Prof. August Schmarow à Leipzig mais je ne crois pas qu'il vous en donnera une copie, parce qu'il l'a fait faire pour une livraison de la société photographique, qui n'a pas encore paru. Je ne sais pas si vous avez fait la même observation comme moi à l'Académie de Venise. Au corridor des tableaux hollandais il se trouvent deux petits volets d'un tryptique avec le paradis et l'enfer sous le numéro 12 a 17 et sous le nom "Civetta". Ils sont extemémément beaux et comme je crois sûrement par Bosch. Ca serait une bonne chose si vous les donniez [?] dans votre livre.

Si vous volez avoir la phot. du tryptique de Berlin je serai à votre disposition pour la commander, et si je peux vous donner d'autres informations je le ferai avec plaisir."

2)

Lettera su foglio doppio, monogrammato a secco "AG".

Berlino, 22 gennaio 1895.

"Cher Monsieur, j'ai fait de démarches pour presser [?] la chose à Cologne, j'espère que maintenant vous aurez reçu la photographie du tableau de la Nativité; le photographe est homme très-lent, et le monsieur de Cologne auquel j'avais écrit avait quitté la ville. Des tableaux qui se trouvaient à Venise au siècle dernier et dont vous me donnez la description, je ne sais rien, je ne me rapelle pas d'en avoir vu de semblables.

Pour le moment je ne sais rien qui pourrait vous intéresser. Une publication comme vous voulez la faire sera une chose extrêmement intéressante, surtout comme ses tableaux sont si peu publiés et Bosch est un homme des plus curieux. Si je peux vous être utile encore dans des questionns qui regardent l'Allemagne, je serai avec plaisir à votre disposition."

Groppalli B., busta 547, 1 pz.

1)

Lettera, intestata Esposizione d'Arte Moderna, promossa dagli "Amici dell'Arte", Cremona.
Cremona, 10 giugno 1910.

"Egregio Professore, Le mando finalmente la fotografia dell'interno di casa Verri: è una cosa orribile e vergognosa, ma è quanto ho potuto ottenere dai nostri fotografi, dopo un'infinità di prove e riprove. Credo che la Signora Colombi sia disposta a vendere il quadro e credo pure [che] non avrà molte pretese riguardo al prezzo: sarà certo molto lusingata quando saprà che l'acquirente è il Comune di Milano. Queste pratiche però sarà bene farle, dopo, una sua lettera nella quale mi annunci una probabile [? - sic] l'acquisto del quadro da parte del Comune in discorso. Ricordo sempre con compiacenza le belle ore passate con Lei e faccio voti che un'altra occasione propizia la riporti in mezzo a noi."

Hermanin Federico, busta 562, 1 pz.

1)

Lettera.
Roma, 18 gennaio 1914.

La lettera non è a FN ma al suo collega di commissione [non specificato], per il concorso che riguarda il Paribeni; Federico Hermanin, citando esplicitamente la sua lettera a FN, scrive per sollecitare l'attenzione di entrambi. [v. lettera di Luigi Pigorini a FN, busta 898, n.6; le date collimano].

De Hevesy André, b. 565, 1 pz.

1)

Lettera, intestata "Heversy André".
Senza indicazione di luogo, 27 luglio 1911.

Ringrazia per l'ospitalità offertagli da FN su "Il Libro e la Stampa", "sympathique revue". Rinvia fino all'ottobre p.v. la sua disponibilità a trasmettere l'articolo e le fotografie in questione [non specif.]. Ringrazia e si congeda.

Kristeller Paul, b. 588, 4 pz.

1)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca".
Bologna, 7 dicembre 1894.

"Egregio Signore, non faccia complimenti! Non è che un dovere di aiutarsi fra studiosi ed specialmente in questo campo, come incaricato di riordinare la Collezione di stampe di Bologna, non faccio che il mio dovere come tale. Del resto è ben poco che posso fare. Lo so proprio dal mio amico Lehrs, che nella Stamperia Imperiale in Berlino hanno fatta la riproduzione del *Ornamento* del Du Hameel [?], quando il prezioso volume contenente le incisioni primitive tedesche era stato inviato a Berlino, atto di grande liberalità del Governo Italiano. La riproduzione è fatta, *ma non pubblicata* (quanto io so), e forse non lo sarà tanto presto. Dunque, se lei non avesse bisogno che di *un* esemplare della riproduzione, spero di poterlo avere dai miei amici del Gabinetto delle Stampe in Berlino. Ma credo che non daranno il permesso, di fare una riproduzione sopra quella fatta dalla Stamperia Imperiale in Berlino. Né sarebbe pratico, perché lei non avrebbe che da rivolgersi al mio amico Cav. Prof. Adolfo Venturi (di certo prima ben noto a lei) nel Ministero della Pubbl. Istruzione per avere una nuova fotografia dell'originale, il quale proprio adesso è stato mandato dalla Pinacoteca al Ministero per essere restaurato. Così lei avrà la fotografia dell'originale pulito e messo insieme bene. Se vuole, scrivo a Berlino per avere la fotoincisione (si deve

rivolgere al Dott. Lippmann, Reg. Rat. Director del Kgl. Kupferstichkabinets) o scrivo a Venturi per domandarlo di far eseguire (dietro la sua domanda) la fotografia, e le sarà mandata la negativa che può servire per la riproduzione eliotipica. In ogni modo per lei è un vantaggio che l'originale è a Roma, perché là si potrà avere una fotografia migliore che qui. Sono molto interessato del suo lavoro e molto contento e di sapere che lei s'interessa d'arte. Pochi giorni fa sono stato a Milano e avrei potuto avere l'onore di fare la sua conoscenza. In qualunque cosa le potrò essere utile mi farà grande piacere aiutarla" etc. "Conosce la pubblicazione *Meisterholzschnitte aus 4 Jahrhunderten* pubblicata dal Mutter [Muther?] per [sic] Hirsch, Muenchen ? In questa raccolta sono riprodotte le due incisioni in legno attribuite a *Girolamo Bosch*, taf. 126/27 e 128/29. Se non la conosce la potrà trovare nella Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti (Brera); in ogni modo se non c'è, Carotti la dovrebbe ordinare. Io tengo la mia copia qui, e manderei volentieri le due tavole, se non può averle in Milano. Qui nella collezione della Pinacoteca, la quale è abbastanza ricca non ho visto ancora nessuna delle due incisioni; farò attenzione se mi viene sott'occhio od ritorna in memoria qualche cosa che le potrebbe servire. Spero che intanto le frutteranno queste notizie. Io aspetto la sua decisione per scrivere a Berlino od a Roma. Con stima etc."

"Le spese per fare una riproduzione dall'originale o dalla riproduzione sono naturalmente eguali, soltanto la riproduzione della riproduzione naturalmente sarà molto inferiore all'altra."

2)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca".

Bologna, 2 dicembre 1894.

"Egr. Prof., il Direttore dell' Albertina è il Sig. Inspector Schoenbrunner, un uomo molto gentile. Lei potrà avere, scrivendogli in francese, facilmente il permesso di fa fare le fotografie che desidera. Il direttore della Galleria d' I.R. Accademia in Vienna è il Professor Carl von Leutzow, anche egli, non ne dubito, sulla sua domanda fatta in tedesco od in francese la aiuterà volentieri. Il Leutzow è direttore della "Zeitschrift fuer bildende Kunst." Ma sarà bene di domandare prima, se questi quadri del Bosch non siano già stati fotografati. Hanno fatto fotografie in Vienna Loewy e Miethke. Scrivendo potrà avere subito la risposta. Conosce: Nagler, *Die Monogrammisten* (vi sono esemplari a Roma nella Vitt. Emanuele e qui nella Comunale - adesso presso me), I, p.14, 42; cita l'incisione del Bosch. Le due incisioni non sono che *attribuite* o le fotografie che questi fotografi avranno fatte. In riproduzioni vi sono molte cose di primo ordine in Vienna. Si fa sempre bene, di scrivere al direttore della collezione, di voler affidare (alle di Lei spese) l'esecuzione della fotografia alla casa in relazioni colla collezione e raccomandata da essa. Per aver fotografie forse miglior risultato si dovrebbe conoscere le case diverse. Io non conosco che il fotografo Skalik, Pianstengasse [?] che mi ha sviluppato le mie lastre e forse farebbe anche le sue fotografie. Ma credo che specialmente il Luetzow le aiuterà volentieri anche in questo punto. Il Luetzow è gran signore! Wickhoff non conosco, ma le servirebbe poco; è meglio di rivolgersi direttamente al direttore della collezione esponendogli lo scopo scientifico. Nella Hofbibliothek in Vienna è conservatore delle stampe Dr. Chmelarz, anche egli una persona gentile. Dove potrebbe trovare le *Perlen* [?] *d. Mittel*[alterliche?] *Kunst'* del Gutekunst [sic] in Italia non saprei dire, ma è una pubblicazione antiquata. Se mai, forse il 'Gutekunst' le manda in prestito un esemplare. Io sono in buone relazioni con lui (H.G. Gutekunst, Stuttgart, Olgastrasse I-B). Brulliot Copies fotogr. non conosco, ma di certo anche quello è antiquato. Per la Antotype [?] Company non ha che da scrivere a Londra, Antotype - Company, WC. New Oxford Street per avere, contro il relativo e pur sempre indispensabile pagamento, le fotografie fatte da loro. Amand-Durand, Heliogravure (finalmente uno!) si trova a Roma nella Vittorio Emanuele, dove il Gnoli [v.rif. in lett. corrispondente] senza dubbio le farà tutte le facilitazioni per potere averlo. Del resto anche queste riproduzioni (molto ritoccate!) si possono comprare o un foglio [sic] per le quali sempre dal Repilly, Paris Quai (? non so bene se sia: Malaquai [?]) ma Cassa [?] Librairie d'Art, Rapilly, Paris. Si vede che si deve far correre la penna sopra molte carte per avere tutto il materiale sparso per il mondo almeno in riproduzioni. Farà bene di raccomandare, se ordina le fotografie al fotografo, di usare carte pellicolari (plaques pelliculaires) e no mandarle che le pellicole statuite, perché i vetri si rompono o si rovinano in altro modo facilmente. Le due riproduzioni dal Mutter-Hills [?] heipholzschnitte [?] Le mando in ogni caso. Le tenga quanto le servono. Non le posso darle [sic] perché mi mancherebbero al mio esemplare [sic], ma potrà servirsene al suo comodo e poi rimandarmele. Il mio indirizzo è sempre conosciuto al mio amico Venturi, che è il nostro amico comune come vedo con piacere dalla sua lettera. In ogni modo farà bene di invitare l'amico Carotti di ordinare le *Meisterholzschnitte* se non sono ancora alla Bibliot. d. Accademia. La saluto e resto sempre al suo servizio con perfetta stima..."

[aggiunto in verticale, sul alto sx del foglio:] Conosce: Meyers, *Kunstlerlexicon* (soltanto 3 volumi pubblicati, fino Be.)

3)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca".
Bologna, 9 marzo 1895.

Comunica avvenuta fotografia incisione dal Du Hameel a grandezza originale. Precisa che il costo di una riproduzione fotografica grande quanto l'originale è 15 Lire, e che "dopo che sono fatte le tre copie dovute alla Pinacoteca le sarà mandata la negativa, che è fatta rovesciata dunque per eliotipia. Le mando con questa una eliotipia dell'incisione che pubblicai tempo fa nel 'Jahrbuch'; estratti non ne ho più, sono dispiacente di non poterle dare che questo, che del resto le basterà. Se trovo delle cose che potrebbero interessarLa, non mancherò d'avvertirla". Dà altre coordinate: a Londra, rivolgersi al Prof. *Sidney Colvin*, Keeper of the Printroom; al British segnala il fotografo *Dossetter*, il quale ha già spesse volte collaborato con lui; ad Oxford suggerisce di rivolgersi a suo nome al Prof. *Jackson*, Keeper of the University Gallery; "egli le indicherà ciò che occorre perché là sono un poco pedanti". Allega eliotipia di un'incisione da lui pubblicata tempo addietro nel "Jahrbuch". Aggiunge "Ha visto a Firenze l'incisione che è esposta agli Uffizi dove è rappresentata la Quaresima ed il Carnevale? di questo genere e soggetto ve ne sono parecchie."

Nel ps.: "Il Catalogo Angiolini sarà messo in vendita presto".

4)

Cartolina postale.
Berlino. 21 marzo 1904.

"Illustrissimo Professore, ho ricevuto la sua cartolina e le sue impressioni tirate dal blocco di legno posseduto dal suo amico. Non credo che il blocco sia moderno, quanto posso vedere dalle impressioni, mi pare antico e autentico, ma è lavoro così rozzo e debole, che anche le impressioni antiche avrebbero poco interesse. Il blocco è un pezzo di qualche interesse, ma roba di poco valore, se non in mano d'un negoziante, che ne vuol tirare delle prove e imbrogliare la gente. Il posto per questi blocchi sono le collezioni pubbliche, che già ne possiedono molte [sic]. Vendendo si cava poco del blocco, il suo amico dovrebbe donarlo ad una collezione di stampe in Italia. La Galleria di Venezia comprò poco fa un blocco molto interessante, credo, per 20 lire. Ho piacere di essere tornato in rapporti con Lei e sarei contento assai di poterle essere utile. Se non lo domanda, non manderò indietro le due impressioni che mi [h]a mandate."

Lanciani Rodolfo, busta 1058, 2 pz.

1)

Biglietto, intestato "Comitato per le feste commemorative del 1911, Roma".
Senza indicazione di luogo e data.

Biglietto in cui si esprime a Fn profonda riconoscenza per la riuscita della mostra archeologica
Firmato R. Lanciani, Presidente, Feder. Sammartino, Segretario.

2)

Cartolina postale.
Senza indicazione di luogo, 22 marzo 1913.

Il tipografo cav. F. Mariotti, ha informato lo scrivente Federico Sammartino che Novati è intressato al di lui volume *Le Canzoni de la festa dei fucilieri di Cremona*, esaurito in seguito a cessione di tutte le copie all'ed. Giuntini - Bentivoglio di Siena. Nel caso, segnala un suo altro volume, per lo stesso editore, *Le dame che incontriamo in la Vita, e altri versi*.

Lochis Carlo, b. 626, 10 pz.

1)

Lettera.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 16 giugno 1887.

Fornisce indicazioni e orientamenti bibliografici sul frate P. Donato Calvi (*Scena letteraria degli Scrittori Bergamaschi; Effemeridi Storiche Bergamasche*, "piene di fandonie [...] considerate verità di fede"), che ha visto cit. in nota art. di FN in "Il Bibliofilo", su alcuni documenti popolari italiani. Cenni sulla carriera eccl. del Calvi, suo valore di testimone per ms. o testi generalm. divenuti rarissimi. Apprezza e caldeggia l'acquisto del *Catalogo dei Mss. della Bibl. di Cremona* curato da FN, di imminente pubbl.; passa poi a "pregarla di sapermi dire se il pittore cremonese Francesco Sigismondo Boccaccino si era dedicato agli studi di *Filosofia Naturale, Astrologia ed Ermetica*. Qualche tempo fa mi capitò fra le mani un curioso zibaldone ms. certamente di mano di questo artista tutto pieno di note stravaganti e di estratti di opere relative alle suddette materie. In fine del ms. ricordo che vi era la data del 25 agosto 1715 e questa si riferiva ad un contratto concluso dal Boccaccino coll' *Ill.mo Sig. Araldi [-o?]* per dipingergli tre siti nel suo palazzo a fresco e pei quali era pattuito che gli si dovesse dare quanto è stato dato al pittor *Massarotti* [?]. Le sarò obbligatissimo se con tutto suo comodo potrà darmi qualche notizia su questo pittore oltre quello che si trova nelle opere che trattano dei pittori cremonesi." Saluta.

2)

Biglietto da visita.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 13 luglio 1887.

Dall'ASL apprende che Novati ha pubblicato in "GSLI" una presentazione dei codici Trivulzio - Trotti, in ediz. limitata: è interessato alla illustrazione fattane ("per memoria di quel tesoro per noi purtroppo perduto"), "conoscendo io questi preziosi codici almeno di vista ed avendo vivamente desiderato di farne acquisto, se il prezzo non fosse stato per me troppo elevato."

3)

Biglietto da visita.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 4 aprile 1890.

Verifica presenza codice ricercato da Mussafia e Luebke in biblioteca bergamasca. "Io ebbi parte principalissima nell'acquisto delle carte Tiraboschi e l'assicuro che non vi era il codice del Vocabolario, né mai ho saputo che Egli l'avesse posseduto." Segnala invece presenza ms. voc. bergamasco - it. dell'ab. Angelini, ma in formato parziale, presso Libreria del Clero di S. Alessandro e la per.la restante in Ambrosiana, fra i libri del Cherubini. Farà ulteriori indagini presso la vedova del Tiraboschi. Gradirebbe conoscere la fonte di Mussafia e Luebke.

4)

Biglietto da visita.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 29 maggio 1890.

Rinnova curiosità per fonti Mussafia.; riferisce di spunti trovati in un volume di Achille Negri, *Studi Bibliografici e Letterari*, tra a) cui cenni ad uno scritto curioso del 1647, di Horatio Platti o Plata, o Plati, *Che le donne non siano della specie degli uomini*, secondo il Lochis di ambito bergamasco ma spacciato per straniero; ha trovato traccia di un omonimo in archivio familiare, fra i rappresentanti della comunità di Teglio, riunitisi a Coira, Valtellina, Grigion. b) in *Vecchi Almanacchi Milanesi*, spunti su Vincenzo Lancetti, e i suoi scritti di argomento massonico, oltre che letterario (*Almanacco dei Letterati* - cf. lo scritto di Negri), da lui rinvenuti in due codici appena acquistati.

5)

Lettera.

Milano, 22 marzo 1891.

Riferisce di una infruttuosa ricerca di carte trovate "dal nostro povero Archivista Rossetti" [Rosselli?] e mostrate da questi a Gabriel Rosa. Reperate però in copia, prob. fedele, del "fu nostro bibliotecario Sig. Arturo Tiraboschi", cit.: le allega alla presente. Mancato incontro con FN in data odierna, L. ha un codicetto con poesie volgari da mostrargli. Chiede infine essere aggiornato su una pubbl. che farà in germania il Foerster [?].

6)

Biglietto da visita.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 25 maggio 1891.

Ringrazia, si incontreranno a Milano, restituirà voll. prestatigli e recuperà il suo ms. *Liber Historiarum Romanorum*, che gli è stato richiesto per conto del Monaci, da Roma, che sta curandone una nuova edizione.

7)

Biglietto da visita.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 10 gennaio 1892.

Segnala suo interesse per il *Bonvesin*, che gradirebbe avere, dopo averlo visto sul tavolo "d'una gentile e colta signora"

8)

Biglietto da visita "Deputato al Parlamento".

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 6 [?] dicembre 1893.

Chiede estremi per acquisto già citato del dizionario bergamasco-latino (su segnalazione Gaffuri). Si compiace di materiali rinvenuti in ricerche su Libreria Suardi, "avendo [io] un po' contribuito a che si salvasse".

9)

Cartolina postale.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 20 febbraio 1896.

Ringrazia per il Bonvesin ricevuto. Riferisce scambi informazioni col Prof. V. de Bartholomeis di Catania. Chiede estremi reperibilità del vol. Storia del *Memorabile triennale governo Francese e sedicente Cisalpino nella Lombardia*, segnalato da Gaetano Melzi, in *Dizionario di ogni Acconim[?] e pseud.*, come pres. in Melziana, a Mi; interessato per confronto con suo esemplare dove figura una nota ms. in meno, in una data pagina.

10)

Lettera.

Ponte S.Pietro, Villa Crocetta, Bergamo, 19 maggio 1896.

Ringraziaper lo studio su poeta cremonese ricevuto in dono. Riferisce trasmesse al De Bartholomeis copie fotografiche del *Decalogo* e del *Salve Regina*, ma senza riscontro. Riferisce anche permesso ottenuto copia componimenti volgari, ms. a patto resa due esemplari fotografici.

Loria Lamberto, busta 632, 45 pz.

1)

Lettera.

[Firenze], 11 giugno 1907.

Rende disponibili diverse raccolte di canzoni popolari in suo possesso, tra cui quella di Alessandro D'Ancona; accenna genericamente ai rapporti con Paolo Gaffuri dell'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo.

2)

Lettera intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2".

1 aprile 1908.

Si dice reperibile in Museo.

"Porrò a sua disposizione, oltre la Raccolta D'Ancona, anche tutti i miei successivi acquisti, interpretando così, ne sono certo, il suo desiderio.

Sono contento di poterle fare cosa grata, e rimarcandole l'attestato della mia più alta stima e considerazione"

3)

Lettera intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2".

28 luglio 1908.

Chiede un appuntamento, sarà a Milano ; "Le sarei grato se volesse scrivermi un rigo in via S. Vincenzino n. 14 dandomi un appuntamento per Venerdì. Vengo appositamente ora a Milano perché so che tardando non la troverei più costì."

4)

Lettera dattiloscritta, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma, Sezione VII, Esposizione di Etnografia Italiana".

Roma, 15 agosto 1908.

Annuncia d'andare a Livorno, a seguito della scomparsa dello zio di Baldasseroni.

"Sono certo della sua benevolenza e della sua stima: ne ho avuto delle prove"

ringrazia delle "cortesie usatemi a Milano".

5)

Lettera dattiloscritta, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma, Sezione VII, Esposizione di Etnografia Italiana".

Roma, 19 ott 1908.

"Caro Novati, giugendo qui, ho trovato alla stazione Paolo che mi ha condotto dal padre.

Ambedue sono stati, me lo aspettavo, impressionati dal mio telegramma e non mi fu difficile persuadere il Sig. Sandro a partire per Roma. Il Sig. Sandro desidera che Lei presenti al Ministero la domanda alla Accademia possibilmente innanzi al suo arrivo; e così per una delicatezza di sentimento che ci può seccare, ma che dobbiamo ammirare perché è sintomo di squisitezza di sentire non comune, al giorno d'oggi . Ad ogni modo, l'importante si è che padre e figlio saranno giovedì alle 18.50 a Roma pronti ad aiutarla nell'opera sua, tutti pieni di riconoscenza per l'interesse da Lei dimostrato per l'avvenire di Paolo. I miei voti accompagneranno l'opera sua; di una cosa mi dolgo, di non poter fare altro pel conseguimento di cosa che è tanto desiderata da Lei e da me. Dalla velocità dell'opera mia, dell'interesse che pongo a cosa che direttamente non mi tange, apprenderà come io tratti gli affari e quanto sia l'entusiasmo che mi anima in ogni mia azione. Mi rallegro intanto che la vecchia amicizia che ci unisce ai D'Ancona cementi ogni giorno più la giovane amicizia che saldamente si va palesando [?] fra noi due."

6)

Lettera su foglio doppio, intestata "Grand Hotel Brufani, Perugia".

Perugia, 29 dic 1908.

Messaggio di auguri per il nuovo anno

"Le ricordo la sua promessa: mi mandi l'elenco delle riviste e dei libri da acquistare. Ci tengo e conto sulla sua usuale e grande cortesia."

7)

Cartolina illustrata.

Stellingen, Carl Hagenbeck's Tierpark, 8 aprile 1909.

"Buona Pasqua. Spero [] battere alla sua porta"

8)

Lettera dattiloscritta, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2".

Firenze, 30 giugno 1909.

A seguito della circolare relativa ad una mostra regionale di arte antica, da affiancare a quella del 1911, ricevuta da Novati e Achille Bertarelli :

"Comitati centrali, comitati regionali, sotto comitati! È tutto un ingranaggio macchinoso che capisco poco, né d'altra parte mi curo di capire. Di questo posso però assicurarla: che la circolare ricevuta da Lei e dal Bertarelli si riferisce a una mostra regionale di arte antica, che il Comitato ha pensato bene di mettere accanto alla esposizione etnografica, la quale peraltro non ha niente in comune con essa. Che cosa sia questa mostra regionale, non ho ben compreso, e sarà colpa mia: come possa riuscire, non so: certo è che me ne disinteresso completamente. Ora, che il Presidente della Deputazione Provinciale abbia chiamato persone come Lei o come il Bertarelli a far parte di quel Comitato regionale, di cui Ella mi parla, e che, ripeto, non ha nulla a che fare con l'etnografia italiana, è naturale; che tale invito sia stato fatto con una circolare a stampa è sconveniente." Insiste sulla mancanza del presidente della Deputazione.

"Rimane dunque, nel suo pieno valore, la nomina ufficiale Sua e del Bertarelli a membri del Comitato per la mostra etnografica. Aggiungo che quei signori di Roma non entrano mai in ciò che io faccio, e si limitano a prender atto delle mie deliberazioni: ora io ho fatto nominare loro due, e a loro due soltanto rimane e rimarrà l'incarico di pensare alla Lombardia. Non c'è da parte del Comitato mancanza di deferenza verso di Lei; non c'è guerra del Comitato contro di me: sono anzi contento di aver finalmente ottenuto il denaro tante volte richiesto, e di aver qui ad aiutarmi il nostro Baldasseroni. Avevo bisogno di una persona di cui fidarmi pienamente e, dopo qualche incertezza, il mio amico ha accettato l'incarico. Le cose, da ora innanzi, andranno assai meglio: al Baldasseroni, come vedrà dalla circolare, che non voglio sia da Lei paragonata a quella del Sig. Presidente della Deputazione Provinciale Lombarda, mi affido, e certo non invano.

Ella lavori e mi aiuti quanto più può, e non si inquieti per circolari e per episodi, come quelli di cui parla la sua lettera d'oggi."

8 bis)

Lettera dattiloscritta, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2".

Firenze, 30 giugno 1909.

"Poiché non posso più attendere da solo al lavoro scientifico, che cresce tanto più, quanto minore è il tempo che ci separa dal 1911, ho creduto necessario chiedere la collaborazione del prof. Francesco Baldasseroni. Egli è tale, che può degnamente rappresentarmi, quando io sia assente, e, con la coltura e con l'ingegno che gli sono propri, dar consigli a me e alle persone che generosamente mi aiutano.

Prego pertanto tutti i miei corrispondenti di considerare le sue lettere come se fosse dettate da me, poiché quando io sarò in viaggio per la raccolta del materiale etnografico, egli avrà i più ampi poteri non solo per la parte scientifica, ma anche per quella amministrativa e finanziaria."

Segnala Martina Marzi sostituta autorizzata in caso di assenza di entrambi da Firenze

9)

Lettera dattiloscritta, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2".

Firenze, 8 agosto 1909.

"Caro Novati,

nel rileggere con l'amico Baldasseroni la corrispondenza dei miei migliori collaboratori, trovo una sua lettera scrittami da Belluno il 25 settembre dell'anno decorso e vi leggo queste parole: 'Qui sono usati ancora alcuni ornamenti d'oro, spille per il capo e 'buccole' da orecchi che hanno forme caratteristiche; ma il farne acquisto non mi è sembrato opportuno, senza prima sapere quel che Ella ne penserebbe. Anche taluni oggettucci, come arnesi per far cialde, qualche vecchia insegna ho trovato; ma al solito come regolarsi in queste cose?'

Io penso che Ella mi farebbe un grande favore, se quest'anno, ritornando nel Bellunese, facesse quello che per eccessivo timore di non contentarmi, non ha fatto l'altro anno. Se alle persone come Lei non dessi per gli acquisti la più ampia facoltà, a chi mai dovrei concederla, e chi mi potrebbe aiutare efficacemente? Queste cose, del resto, gliele ho già dette a voce, più volte; ma mi giova forse ripetergliele ora, che le vacanze le permettono di viaggiare per Suo piacere. Io sto lavorando a più non posso: Lunedì parto per l'Italia settentrionale e conto di fermarmi anche a Milano, per mettermi d'accordo con l'amico Bertarelli. Se potessi trovare anche Lei, sarei contentissimo: me lo auguro, ma non lo spero. Ad ogni modo voglia scrivermi a Firenze che le lettere Sue troveranno sempre pronta risposta. "

10)

Lettera dattiloscritta, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2 ".
Firenze, 17 settembre 1909.

In occasione di una sua presenza a Milano, la domenica successiva, chiede la possibilità di un incontro con Bertarelli a casa di Novati, per incontrare, insieme il Martini: "sono veramente contento che anche Lei possa abboccarsi col Martini, credendo fermamente che la Sua presenza equivarrà al raggiungimento del nostro comune scopo."

11)

Lettera dattiloscritta, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2 ".
Firenze, 1 ott 1909.

"Egregio Signore, occorre che alla Esposizione di Roma sieno raccolti in ampio locale tutti i costumi carnevaleschi proprie delle varie città d'Italia. Ella che tanto s'interessa alla Mostra Etnografica e per essa lavora con tanto entusiasmo vorrà dunque accogliere benevolmente la preghiera che Le rivolgo.

Ci è facile raccogliere le maschere più note delle grandi città, difficile ci sarebbe, senza l'aiuto degli studiosi locali, assicurare alla Esposizione le molte altre, pressoché ignote, che sono e fino a pochi anni fa furono care al popolo dei piccoli centri della penisola. Purtroppo la lieta tradizione del Carnevale accenna a scomparire e molti costumi da maschera non si vedono più: bisognerà quindi che Ella ricerchi se per avventura, qualche decina di anni or sono non esistesse nella Sua città qualche maschera ora quasi dimenticata.

Non occorre dirle che, oltre i costumi, è necessario raccogliere ogni oggetto riferentesi al carnevale, tener conto delle cerimonie carnevalesche, riprodurre mascherate caratteristiche, ecc.

Poiché debbo più presto che sia possibile riferire al Comitato di Roma intorno al risultato delle mie indagini sul carnevale ed è intenzione di questo Istituto preparare su tale argomento una speciale e dettagliata relazione, Le sarò gratissimo se Ella vorrà rispondere a questa mia lettera e dirmi di quali costumi e di quali oggetti può fare acquisto.

Nella speranza di essere accontentato da Lei, La ringrazio fin d'ora."

12)

Lettera, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste commemorative del 1911 in Roma".
Roma, 26 aprile 1910.

Chiede se Novati ha "potuto procurare soci" alla Società Etnografica Italiana; lo vorrebbe quale socio fondatore: "Una Società di Etnografia Italiana che non lo avesse per socio, non sarebbe degna di esistere."

Poi, cambiando argomento: "Spero fra due o tre giorni avere la decisione relativamente alle Stampe."

13)

Cartolina illustrata (Duilio Cambellotti), intestata "Roma, febbraio-novembre 1911. Feste Commemorative della proclamazione del Regno d'Italia. Esposizione internazionale d'arte. Concorso internazionale d'architettura. Mostra etnografica, padiglioni regionali, arte retrospettiva, archeologia, arte musicale e drammatica antica e moderna, congressi, sport, feste popolari".

Palermo, 4 maggio 1910.

Ringrazia Novati dell'adesione e ne sollecita un profilo come "fondatore"

"Fra non molto le scriverò intorno alle stampe: La loro esposizione e il catalogo si farà certamente: una decisione della Presidenza ha confermato le mie facili previsioni."

14)

Lettera, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma".
Roma, 15 maggio 1910.

Ringrazia per l'adesione avvenuta.

"Saprò degnamente corrispondere alla fiducia che da tutte parti mi si dimostra?"

15)

Lettera, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma".
Roma, 11 giugno 1910.

Acclude copia di due lettere "che Le spiegheranno come e a che punto siamo nell'affare delle stampe."
Differisce conferma, ma assicura mostra fattibile e fattura.

"Domani parto per la Sardegna."

16)

Cartolina illustrata (Duilio Cambellotti), intestata "Roma, febbraio-novembre 1911. Feste Commemorative della proclamazione del Regno d'Italia. Esposizione internazionale d'arte. Concorso internazionale d'architettura. Mostra etnografica, padiglioni regionali, arte retrospettiva, archeologia, arte musicale e drammatica antica e moderna, congressi, sport, feste popolari".
Firenze, 18 luglio 1910.

Rallegrandosi per il risultato ottenuto, segnala telegramma congiuntamente inviato con Bertarelli.

17)

Cartolina illustrata (acquerello di gusto infantile con gatti domestici).
Senza indicazione di luogo e data.

"Pasqua 1913. Pax in terra gattibus bonae voluntatis...".

18)

Lettera, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma".
Bagni di Montecatini, 27 settembre 1910.

Dopo aver molto viaggiato per il Paese va a "smaltire tutta la bile il Comitato romano ha immagazzinato nel mio organismo. Il Museo è stato mandato tutto a Roma, e anche il Baldasseroni con tutto il personale trovasi ora a Roma." Il nuovo recapito è dunque in Roma, Palazzo Esposizione, via Nazionale.

"Come vanno i suoi studi pel Catalogo delle Stampe? Chissà che bel lavoro escirà fuori dalla sua bella mente! ... Purché il colera non ci rovini tutti i festeggiamenti!"

19)

Lettera, su foglio doppio.
Roma, 31 dicembre 1911.

Augura miglioramento alla salute di Novati che non può essere a Roma.

"Contavo proprio di rinnovare la dolce intimità dello scorso ottobre!"

"Stamane abbiamo fatto lo spoglio della votazione [?]: eccotene il risultato.

Presidente: Loria con voti 94 su 95 votanti; Vicepresidenti: Novati con voti 88 su 95 votanti, Pigorini con voti 97; Consiglieri: Baldasseroni con voti 88, ecc

Ringrazia Novati "per quanto hai scritto al Ministro; forse dovrò pregarti di un altro favore a questo soggetto"; "Farò tesoro di quanto mi dici intorno le fiabe popolari."

20)

Lettera.
Roma, 29 dicembre 1911.

Conferma l'acquisto della "famosa cinghia" per Novati, presso un negozio Haussman.

21)

Lettera, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2 ".
Senza indicazione di luogo [ma vedi intestazione], 5 gennaio 1912.

Nomina ufficiale di Novati a vicepresidente

22)

Lettera, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2 ".
Senza indicazione di luogo, 8 gennaio 1912.

Sollecita il ms. di Novati sull'iconografia popolare, per la stampa degli atti del congresso.

23)

Cartolina postale.
Senza indicazione di luogo, 10 gennaio 1912.

Ringrazia Novati d'aver accettato di partecipare alla commissione e di nuovo sollecita l'invio del manoscritto.

24)

Lettera su foglio doppio.
Roma, 10 marzo 1912.

"Caro amico,

ieri non ho avuto tempo di annunziarti 'gaudium magnum'. 'Habemus ponteficem': su [- - -] ha il tuo quadro (come è simpatico!) per... L. 400. e io ho acquistato un Limoges e il diavolo tentatore sei stato tu. Non posso capire come mai il quadro mi sia rimasto per un prezzo così basso. -vevo una voglia pazza di... farti concorrenza! Sarebbe stato un tiro d'amico fedele!

Scherzi a parte, dimmi, ti prego, se vuoi che incarichi Sandro di spedirti il tuo acquisto, oppure, se vuoi che faccia fare la spedizione dai miei uomini. Io sono a tua disposizione, come sempre.

L'uomo dei marmi era accanto a me e imperterrito acquistava marmi [sic]. Ho ammirato la gola e la valentia del banditore. Che scilinguagnolo! Mai una parola [- - -]! Le sue pause sapienti mi hanno ammirato. È il vero "right man in the right place".

Salutami caramente il Bertarelli."

25)

Lettera su foglio doppio.
Roma, 17 marzo 1912.

"Caro amico, a quest'ora dovresti avere già ricevuto il quadro del Vasari: ho pagato il costo del quadro; ma non mi riesce di pagare le piccole spese di imballaggio e spedizione: mi rimborserai dopo che Sandro sarà interamente pagato. Tra due o tre giorni vado a Firenze per rifornire il mio guardaroba: mi tratterò colà una settimana circa. Ho tanti amici a Firenze desidero vedere!

La vista del quadro ha fatto passare il tuo cattivo umore? Ti sei rimesso in salute?... Il Vasari mi ricorda la statuetta rappresentante: Lari [sic]. Me ne mandi la fotografia? Se è possibile, cerca che essa sia di grande dimensione [sic]. Il Caggese mi ha scritto contentissimo del verdetto della Commissione, e mi ha anche detto che scriverebbe etc. per ringraziarti. Salutami la signora gentile e bella che ha promesso di venire teco a Firenze."

26)

Lettera.
Firenze, 26 marzo 1912.

Avute notizie da D'Ancona dell'incidente al piede, duolsi non poter salire a Milano e porge auguri di pronta guarigione.

27)

Cartolina postale, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma".
Roma, 10 aprile 1912.

"Caro amico,

ti ho fatto spedire 3 mazzi di asparagi: due sono per la Signora Silvestri (di cui ignoro l'indirizzo), uno per te.
Come stai? Sei guarito?

Non puoi credere quanto spesso penso a te e come mi auguri che tu sia presto sano e vegeto come quando godevo la tua compagnia a Roma."

28)

Lettera.

Circello, 29 maggio 1912.

Segnala suo arrivo imminente a Roma.

Se non riceverà messaggi in via Solferino 11, passerà da Novati in albergo, venerdì mattina.

29)

Lettera su foglio doppio, intestata "Società di Etnografia Italiana".

Senza indicazione di luogo, 4 giugno 1912.

"Caro amico, mi sono dimenticato di darti la lettera per il Vicenzi: te la spedisco e rinnovo gli auguri di vederti presto qui."

Saluta anche Bertarelli."

30)

Lettera intestata "Società di Etnografia Italiana".

Senza indicazione di luogo, 25 giugno 1912.

Reinoltra le bozze della relazione di Novati; "A giorni invierò le bozze dei Lares."

Si scusa per la sintesi, pur avendo molto da dire; chiede notizie della elezione all'Accademia dei Lincei; suo adoperarsi in merito, "non ho dimenticato di scrivere."

31)

Lettera dattiloscritta, intestata "Società di Etnografia Italiana".

Senza indicazione di luogo, 10 luglio 1912.

Solidarizza per la mancata rielezione all'Accademia Scientifica e Letteraria: "Avrei voluto a suo tempo manifestarti il mio disgusto per la maniera con la quale i tuoi cari colleghi ti hanno ricompensato dei sacrifici da te fatti in pro dell'Accademia."

Per l'elezione all'Accademia dei Lincei: "Io ho lavorato per te e ho avuto delle assicurazioni buone: sono state delle semplici parole, oppure i fatti hanno corrisposto?"

"Del Museo ti posso dare buone nuove: esso è virtualmente fatto, giacché ho firmato un compromesso con il Comitato, di pieno accordo con il Governo che ne assicura la fondazione per il 1913."

Chiede notizie impegni estivi: "Vai a Salsomaggiore?" Lui Loria sarà molto occupato, redazione bullettino incluso.

32)

Cartoncino.

Firenze, 21 marzo 1912.

"Caro amico,

prima della partenza da Roma, e precisamente alla ferrovia, ho potuto vedere il Giglioli. Questi si è mostrato meravigliato e dolente del silenzio del Paribeni e del Lanciani, e mi ha detto che non era giusto rispondere

con una scortesia a una gentilezza: mi ha soggiunto che provvederà. Ancora non ho visto il Sig. Sandro, lo saluterò anche da parte sua, sicuro di interpretare il tuo pensiero.
Hai ricevuto il Vasari? ... Te lo ruberei volentieri."

33)

Lettera dattiloscritta, intestata "Società di Etnografia Italiana".
Roma, 22 luglio 1912.

Informa di un progetto molto importante per il rilancio del Museo, non potendo riunire il consiglio direttivo data la stagione estiva. Si è rivolto a Loescher; da cui ha avuto una risposta positiva; espone le condizioni, con il dettaglio dei conti per circa 400 copie annue per il Bullettino e studi. Pigorini, vicepresidente, i consiglieri Colini, Ferri, Pettazzoni, approvano; aspetta da Novati il permesso per la firma del contratto.
"And do not lead us into temptation (te lo dico in inglese perché è in inglese che io ho letto il nuovo testamento)." [sic] Accetta l'invito d'una vacanza a Salsomaggiore. "A fra poco dunque, caro Novati, mi riprometto non di seccarmi ma di divertirmi perfino a Salso, e questo sarà dovuto esclusivamente a te."

34)

Lettera su foglio doppio.
Firenze, 31 luglio 1912.

"Scrivi dunque al Grand Hotel des Thermes annunciando il nostro arrivo. Quanto alla scelta dell'albergo, sono d'accordo teo che quello da te scelto è caro, ma sono pure del tuo avviso che in simili luoghi fa d'uopo andare al primo albergo. Dunque, anche in questo siamo d'accordo."

35)

Cartolina postale
Firenze, 14 agosto 1912.

Scrive di malori che ha avuto, "simili a quelli di cui tu sei stato testimone."
Chiede notizie: "come stai, caro amico mio? L'orto [-pedico?] ti martirizza sempre? Senti giovamento della cura? Hai più visto la Banzani ""?"

36)

Lettera su due fogli doppi, intestata "Grand Hotel Brufani, Perugia".
Perugia, 24 agosto 1912.

Ringrazia della lettera di Novati: "Ti confesso ingenuamente che la sua lettura mi ha fatto piacere."
Riferisce del consulto del medico Marchiafava e chirurgo Mozzani: "Si trattava di ingrossamento della prostata, o di coliche nefritiche, causate da un calcolo in vescica? Mazzoni non poté introdurmi la sonda in cavità; non poté dunque esplorare la vescica e accertare la presenza o l'assenza del calcolo. D'altra parte, la radiografia..." Ha deciso di non farsi operare. Chiede a Novati notizie della sua gamba; starà a Firenze per curare la stampa del Bullettino.

37)

Cartolina postale.
Roma, 22 settembre 1912.

Ricevuta, a Roma la "cara lettera" di Novati: "ti aspetto in gloria qui."

38)

Cartolina illustrata (vista di Firenze).
Firenze, 4 gennaio 1913.

Si rammarica del mancato incontro con Novati.
"Ho molte cose da dirti e un favore da chiederti: ti scriverò da Roma."

39)

Lettera intestata "Società di Etnografia Italiana".
Roma, 7 gennaio 1913.

"Caro amico,

ti accludo un manoscritto che ti prego di leggere e dirmi il tuo parere. Me lo ha mandato il Corso, quegli che ha fatto la relazione al Congresso sui riti nuziali e che fu tanto da me combattuto, giacché non divido le idee sue, che viceversa sono del Van Gennep. E siccome temo di farmi influenzare da queste mie, idee, [sic], prego te di dare il giudizio sopra questo manoscritto, che io non ho ancora neanche letto...Sii giudice te, e io, non nominandoti neanche, farò mie le tue conclusioni e scriverò al Corso."

"Quando è che tu mi invii il tuo lavoro che deve essere il primo del volume del 1913 dei "Lares"? Lo aspetto con impazienza, giacché il secondo e il terzo fascicolo del 1912 è già tutto composto e tra non molto spero di dar ordine alla tipografia di stamparlo.

In questi ultimi tempi ho letto il Guerrin Meschino, e mi è doluto di vedere che esso non cessa di tormentarti: se ciò mi rammarica lascio te immaginare. Mi è altresì doluto di non vederti a Firenze; ma ti confesso che me lo aspettavo: quando tu vai a Napoli per tre o quattro giorni ci resti molto di più, attratto dalle cortesie dei tuoi amici. Coi D'Ancona abbiamo spesso e molto parlato di te: puoi ben immaginare tutto il male che il sig. Sandro e io abbiamo detto dell'amico lontano."

40)

Lettera dattiloscritta, intestata "Società di Etnografia Italiana".

Roma, 11 gennaio 1913.

Sollecita il parere sul manoscritto del Corso: "conto sulla tua imparzialità e sul tuo criterio."

"Quando a Roma ti consigliava [io] di scrollare le spalle e di non curarti dei sarcasmi del Guerrin Meschino le mie parole provenivano da quel disgusto e da quel disprezzo che con sommo mio piacere vedo entrati nell'animo tuo. Certe cose non devono su degli animi come il tuo e come il mio che suscitare disgusto; come certe persone non debbono essere da noi che disprezzate."i

41)

Lettera su foglio doppio.

Roma, 26 gennaio 1913.

Ricevuto i mss. di Novati, passati in tipografia: caratteri corpo 10 e corpo 8 occorrenti.

"Sono stato ieri da Corrado Ricci. Sembra che le pratiche per la costituzione del Museo si avviino ad una soluzione: così almeno mi ha assicurato il Ricci."Accusa ricevuta del volume di Rodolfo Renier.

Ricevuto il vol pro RR.

42)

Cartolina postale.

Palermo, Real Favorita, Colonna d'Ercole, 21 ottobre 1909.

Solo un saluto, dopo il mancato incontro a Milano

43)

Cartolina postale dattiloscritta, intestata "Museo di Etnografia Italiana, Firenze, via Colletta n. 2".

Roma, 29 gennaio 1911.

22 febbraio, "data fatale": sollecita assai il ms. di Novati per la relazione: "Che se poi tu fossi così carino di spedirmelo anche prima, ti prometto di erigere un monumento in tuo onore dove tu vuoi."

44)

Lettera su foglio doppio.

Roma, 30 marzo 1913.

Acclude bozze "della prima parte del tuo lavoro e quella della prima pagina dell'Elenco [dei tipografi].
Chiede interlocuzione sollecita con la tipografia.

45)

Cartolina postale intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma".
Roma, 1 novembre 1911.

"Caro Novati, incolpami pure di sentimentalità morbosa, ma ti devo confessare che Roma mi pare vuota dal giorno della tua partenza. Le Venete, Arogno, il centro della città, tutto mi ricorda i giorni così piacevolmente passati in tua compagnia e, mentre sono contento dei 'di che furono', mi rammarico del presente.

Mi compiaccio del risultato ottenuto nel mese scorso; quello, cioè, di avere più salda la nostra amicizia.

Ti accludo una lettera giunta qui: suppongo tratterà della mostra iconografica.

Salutami caramente Bertarelli; tu conservami ben custodita la tua amicizia che mi è tanto cara."

Maiocchi Rodolfo, busta 658, 6 pz.

1)

Lettera.

Pavia, 2 dicembre 1901.

Riferisce di essere stato incaricato nell'ultima seduta consiliare di "SSL" della cura di un saggio del *Corpus Inscriptionum Medii Aevi* (progetto Novatii in vista del Congresso Storico di Roma) per la parte riguardante Pavia. Avendo accettato l'incarico, chiede linee guida del suo lavoro (quanto sistematicamente trascrivere, se "basta la bibliografia, come fa il Mommsen", etc.). Avvisa poi, pregando accettare, la venuta imminente in Milano del pavese Ing. Comm. Dott. Carlo dell'Acqua, propugnatore della sua candidatura presso la Deputazione di Storia Patria di Torino, che gli permetterebbe di pubblicare più facilmente un suo studio sulla storia dell'arte a Pavia, segnatamente sulla tipografia del Quattrocento pavese, fatto su documenti dell'Archivio locale.

2)

Lettera.

Pavia, 21 settembre 1902.

Risponde ad una prec. di FN, esortandolo a disporre dei suoi scritti, "anche fra gli altri che io potessi inviare all'Archivio nostro", colla più completa libertà. Aggiorna avanzamento lavoro epigrafi pavesi, che richiede ora completamento bibliografico. Possibilità di una visita pavese di FN, "volentieri la accoglierei nel mio museo" etc. Auspica rapporti più stretti, ringrazia, saluta.

3)

Lettera, intestata "Humilitas, Almo Collegio Borromeo".

Senza indicazione di luogo e data.

In accompagnamento ad una copia dell'edizione numerata (250 esemplari) del *Codex Diplom. Ordinis Erem. S. Augustini Papiæ*, con la speranza di inviare, entro un mese, un secondo volume.

Nella firma, *Sac. Rodolfo Maiocchi*.

4)

Lettera, intestata "Humilitas, Almo Collegio Borromeo".

Senza indicazione di luogo, 12 agosto 1904.

Chiedendo l'affidamento, tramite Novati, a Ettore Galli, amico comune, della recensione del *Codex*, "prima che altri ci abbiano a prevenire." Caldeggiano la comparsa della recensione nel numero venturo dell'ASL.

5)

Lettera, intestata "Humilitas, Almo Collegio Borromeo".

Senza indicazione di luogo, 5 settembre 1908.

Riferisce per lettera di una richiesta che ha tentato di fare personalmente il giorno stesso. Apprende da ultimo ASL del dono di A. Bertarelli alla biblioteca di SSL di un volume contenente trascrizioni e atti riguardanti l'Ospedale Maggiore di Milano. "Io e la sig. Ffoulkes abbiamo necessità di vedere se in quegli atti si contenga qualche accenno esplicito o no, diretto o indiretto, agli affreschi che Vincenzo Foppa avrebbe eseguito nei porticati di quest' Istituto. La cosa urge perché siamo alla stampa del terz'ultimo foglio." Segue precisaz. "affinché Ella mi conceda che il detto volume sia consegnato al dott. Ettore Verga dell'Archivio Storico Civico nel Castello, avendomi egli offerto di spogliare per me quel volume, nei giorni che rimangono al 10 corrente, giorno in cui egli lascia Milano. Il volume naturalmente nell'archivio in Castello. [...] Sarei venuto io stesso a fare le ricerche suaccennate, nelle ore consuete d'ufficio, se avessi prima appresa la notizia del dono, e se domani non dovessi partire per Londra (Pelham Crescent, 11, London, S.W.)". RM, Rettore del Collegio Borromeo.

6)
Cartolina postale.
Londra, 10 sett 1908.

Ringrazia per ottenuta esecuzione richieste di cui alla prec., anche a nome di Jocelyn Ffoulkes.

Malaguzzi Valeri Francesco, busta 663, 41 pz.

1)
Lettera, intestata "Archivio di Stato, Milano".
Milano, 28 maggio 1900.

"Egr. Prof., mio cognato Ippolito mi comunica che Ella ha intenzione di introdurre nei fascicoli della SSL una rubrica artistica e che ha avuto la bontà di pensare a me." Prima lettera di collaborazione, preoccupato per il carico, ma contento della considerazione. Propone struttura della "rubrica". "Converrebbe, secondo me, fare una cosa breve e succosa che avesse carattere di continuità. Dovrebbe comprendere:

1° le notizie sui restauri più importanti intrapresi nei monumenti della Lombardia negli ultimi mesi, tralasciando la parte tecnica che naturalmente non sarebbe a posto in una rivista di carattere storico;

2° le notizie su riordinamenti, acquisti, scoperte di collezioni pubbliche e private in modo da tenere al corrente i lettori dei risultati della critica e della storia dell'arte regionale. Naturalmente converrebbe ricordare le esposizioni sull'arte lombarda e le pubblicazioni relative fatte anche all'estero, come quella ultima di Londra. Tutto questo in modo pratico, sommariamente, scartando senza pietà tutte le pubblicazioni che non raggiungono effetto pratico vicino o lontano;

3° un piccolo notiziario delle cose minori: concorsi, collezioni di fotografie, vendite pubbliche, opere d'artisti lombardi vendute o acquistate, ecc. ecc." Ritiene sufficiente quanto fa il bollettino bibliografico di Motta; segnala però utilità di recensioni, ad esempio segnalare il recente *Leonardo* di Muentz "per considerazione del nome". Propone argomenti che potrebbe trattare per il fascicolo venturo, marzo-aprile (tema: di alcuni restauri, mostra a Londra, expo pittori lombardi del XIX sec. "aperto in questi giorni a Milano", qualche acquisto della Pinacoteca, la nuova distribuzione dei M[N?...] nel Castello, etc.).

2)
Lettera.
Senza indicazione di luogo, 14 luglio 1900.

Accetta l'invito a recensire per "ASL" il volume *La Galleria Crespi* di Venturi. In procinto di liberarsi di lavori in giacenza.

3)
Lettera.
Senza indicazione di luogo, 11 marzo 1902.

Riferisce notizia annullamento Congresso Storico. Chiede licenza invio, dietro richieste del "Repertorium fuer Kwiss.", suo art. *Gli artisti lombardi a Roma*, già redatto per il volume della "SSL". Vuole

assicurazioni che quel volume certamente *non* uscirà. Propone altro materiale, qualora il congresso venga rinviato al 1903. Cita "il mio amico Dott. C.Ricci", già socio di "quasi tutte le "SS" d'Italia e di molti istituti di Francia, di Germania e, credo, d'Inghilterra", entrerebbe volentieri nella "SSL". "Non gli si può togliere il merito di aver dato un impulso grande alla Pinacoteca Milanese e, di conseguenza, agli studi." Segnala C.Ricci interessato anche all' arte medievale. Precisa di non voler figurare fra i proponenti la candidatura, in quanto amico del candidato.

4)

Lettera, intestata "Direzione Archivio di Stato, Milano".
Milano, 23 aprile 1902.

"Egr. Sig. Prof., grazie delle gentili notizie sui pittori cremonesi. Il quadro di Antonio Cicognara col nome del pittore e la data 1490, descritto dallo Zaist, passò dai Picenardi all'antiquario Baslini che lo vendette all'avv. Achille Cologna di Milano (Via Manin) dove tutt'ora si conserva e dove l'ho ammirato oggi. E' lavoro interessante e ben conservato. Il quadro di Antonio della Corna firmato e datato 1494 è nella collezione Bagatti Valsecchi: è cosa povera, scorretta di disegno, con panneggiamenti duri, ma interessante per lo studioso. Vedrà che ho raccolto molte cose anche sui pittori cremonesi. Mi sono limitato alle notizie storico-artistiche inedite o meno conosciute e per questo il mio libro ha la forma di ricerche, di note, senza naturalmente una colleganza fra loro. Ho cercato di fare un lavoretto utile agli studiosi, ma senza pretese."

5)

Lettera, intestata "Direzione Archivio di Stato, Milano".
Milano, 4 giugno 1902.

Riferisce soddisfazione di C.Ricci, in punto di nomina a Socio "SSL". Scrupolo di M.V. e di Ricci stesso, preferirebbe sua nomina senza coinvolgimento suoi intimi. Richiede quindi di togliere suo nome da quello dei proponenti, sostituendolo ad es. col Motta, come già puntualizzato.

6)

Lettera.
Milano, 20 giugno 1902.

Riferisce apprendimento notizia, tramite cognato, dei propositi FN di nominare M.V. alla cattedra di St.dell' A. dell' Accademia. Si disimpegna per il presente e per il futuro, eccessi d'impegno a parte: per "la mia natura, il mio prossimo e tanto atteso passaggio nel personale di concetto della biblioteca, il mio desiderio di compiere alcuni lavori a cui dedico esclusivamente le ore disponibili." Rimane dev.mo etc.

7)

Lettera, intestata "Rassegna d'Arte".
Milano, 5 ottobre 1902.

Segnala suo lavoro in corso sul Mamiziano, villa dei Malaguzzi nel reggiano, "abitata e cantata dall'Ariosto", per "La Lettura". Lavoro su materiali dell'archivio di famiglia, su fotografie delle varie stanze, su decorazioni di età ariostesca comprovate da documenti (ma anche occorrenza in *Satire*, che non trova; cerca l'edizione Carducci - Viani, si rivolge a Novati per quello e altri vollumi utili (intende considerare anche parentele materne del poeta). Spiega che sta lavorando solo con: Campanini, *Lettere ariostesche*, ed. Ant. Cappelli, il *Delle poesie latine di L.A.* di [a c.] G. Carducci, 1875, nonché storie e cronache reggiane).

8)

Lettera.
Senza indicazione di luogo, 3 dicembre 1902.

Segnala e descrive per ASL un suo pezzo breve, disponibile, sulle stoffe antiche del rinascimento e su quelle milanesi, curando i nomi degli artisti e i soggetti per gli arazzi, con inquadramento tematico e bibliografico "per instradare il lettore su un argomento che pei più è ancora lettera morta".

Ps.: "se avanza spazio... mettere i documenti relativi agli arazzi ordinati a Milano per la corte di Francia nel 1471".

9)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 12 gennaio 1903.

Auspica che "il mio concorrente non si farà [sic] vivo prima che vada in macchina il mio articolo da stamparsi nel numero di marzo della 'Lettura'." cenni sul pezzo pronto per "ASL", *L'arte delle stoffe in Lombardia*, in cui ha infine lasciato spazio ai documenti, ma ribadendo "da noi quasi nessuno se ne occupa *ex professo*... incominciando da me, naturalmente, che ho ricorso a quelle che ho creduto le migliori e più moderne pubblicazioni del genere. Ho preso occasione dal fatto che il sig. Muentz nei suoi 'Archives de l'Art' nel capitolo sull' *Atelier de tapisserie de Milan au XV siècle* ha richiamato l'attenzione sull'importanza dell'arte della stoffa da noi... ma al solito, ha a pena sfiorato l'argomento. I richiami che io faccio delle molte cose nuove rintracciate nelle mie ricerche e l'appendice di documenti (una *ventina*, ma, meno uno, non lunghi - molti di poche righe) che pubblicherei in coda al mio articolo potrebbero dare un'idea dell'abbondanza di materiale storico sull'argomento e forse invogliare qualcuno su quella traccia a scriverne un libro. [...] Il bel documento poi sui ritratti dei cortigiani della corte di Francia nel 1472 da riprodursi in arazzi a Milano è... unico nel suo genere. *Lo credo inedito.*", cita Motta a conferma. Attende nihil obstat di FN.

10)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Senza indicazione di luogo, 18 febbraio 1903.

Motta lo ha appena sollecitato ad un pezzo sto-art. per ricordare il Congresso Storico. Molto contento delle "10 belle lettere del carteggio sforzesco che si riferiscono al Perugino e al desiderio che si nutrivano per averlo qui, finché egli venne e lavorò alla Certosa di Pavia", ha scrupoli formali sull'attinenza del pezzo, che deve riguardare rapporti d'arte Lombardia-Roma: Perugia appartenente allo Stato della Chiesa. Confida documenti inediti, tranne uno, già pubblicato, pare, dal Magenta. Vorrebbe consultare il Braghirolli, *Documenti sul Perugino*, che però non riesce a trovare: proverà da Hoepli.

11)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, senza giorno, marzo 1903.

Comunica irreperibilità vol. del Braghirolli, dunque rinuncia per evitare il rischio di ripetere cose già dette; concomitanza di lavori lo fanno rinunciare ad ulteriori pezzi su "ASL" per Congresso Storico. Allega un codice, il cui proprietario è in cerca di un compratore, rimettendosi all'offerta: chiesto aiuto per individuarne uno. E' una volgarizzazione dell' *Ars Amandi* di Ovidio, con commenti in margine, pare del XIV secolo.

12)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Milano, 6 giugno 1903.

In accompagnamento a due recensioni per "ASL" di un volume sul Sodoma, sul quale ha ritenuto opportuno dilungarsi, nonostante lo sforzo di oggettività, data l'importanza dell'artista lombardo e il misconoscimento perdurante della sua figura (ha dunque commentato opera per opera in relazione ai documenti disponibili: segnala attribuzioni apparentemente definitive; "un po' è colpa della fenomenale attività del Bazzi, se l'enumerazione è tanto lunga"). Più brevi quelle sui voll. di Secco Suardo (diligentissimo, ma di argomento non troppo rilevante) e Beltrami (poco consistente la parte storica, la rilevanza è tutta sulla scoperta: la sala delle Asse, di cui, Beltrami ha i cliché: "caso mai lei volesse riprodurla per fidare un'idea ai lettori non di Milano...").

13)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Milano, 31 dicembre 1903.

Riferisce trasmesso al prof. Sinigaglia parere sui locali Società Storica. Incontro conseguente in giorno da definire.

14)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera"

Milano, 11 febbraio 1904.

Come inteso, trasmette parte "materiale illustrativo che si riferisce a Cremona, eccettuati i bassorilievi dei pulpiti. La fotografia riproduce il bassorilievo incastrato nel muro presso la porta del Duomo. Mi consiglia di sostituire al nome di S.Imerio quello di S.Arealdo ? Come le dissi, le note dei pagamenti ad Amadeo parlano realmente di un'arca di S.Imerio fatta dall'artista. Le illustrazioni dell'arca di S.Pietro e Marcellino nella cripta dovrebbero essere delle sculture del Briosco." Allega ripr. "del bassorilievo di firmato da Pietro da Rho con le figure di S.Gerolamo e S.Antonio [?] riprodotte dalle identiche dell'Amadeo infine nei piloni del presbiterio del Duomo. Poi vi è un'altra figura di S.Girolamo riprodotto pure dal'Amadeo e che dev'essere anch'essa del Pietro da Rho: non son ben sicuro se si trovi, come mi fu detto, sulla porta della Chiesa di S.Girolamo presso il duomo. La ricorda Ella ? Seguono tre pezzi di scultura del Museo di Cremona ed evidentemente della scuola di Amadeo. Non mi riuscì di conoscerne la provenienza. Le sarò ben grato se con queste illustrazioni sott'occhio potrà chiarire gli ultimi miei dubbi sulle rappresentazioni loro."

Ps.: dà ragione a Novati quando questi parla di "rimaneggiamenti nelle tombe cremonesi.: la figura del *Redentore* della parte centrale della così detta arca di S.Pietro e Marcellino partiocolare sicuramente di Amadeo intorno al 1480-85 mentre il rimanente è di molto posteriore e ricorda il Briosco."

15)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Milano, 1 febbraio 1904.

"Saprebbe Ella dirmi, di grazia, se qualche vecchia guida o istoria di Cremona riproduca il monumento dei martiri che si trovava nella chiesa degli Olivetani di S.Lorenzo e di cui le sculture rivestono oggi i pulpiti della Cattedrale di Cremona ?". Le cerca per illustrare il suo vol. su l' *Amadeo*, da affiancare ai dettagli dei particolari scolpiti. Invia bozze suo testo relative monumento in questione, ne chiede verifica inesattezze, es. il nome "Abacucco" di uno dei martiri. "Per l'esame di confronti mi son persuaso che che le sculture dei pulpiti sono di Amadeo, coadiuvato in qualche piccola parte da uno scolaro o aiutante, al contrario di quanto pensò il Meyer: e che invece che tutte le sculture che si vedono oggi nella cripta di quel duomo spettano per la maggior parte a Benedetto Briosco. Che ne pensa?" Si scusa per il disturbo. Conclude: "Oggi forse le manderò il quadretto di cui Le parlai l'altra sera: ne ho avvertito il proprietario che deve mandarmelo qui in giornata." Saluta.

16)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Milano, 6 febbraio 1904.

Ringrazia ricevuto volume (si desume finora ne sono usciti due) della Collezione Novati; sta preparando recensione di entrambi per la "Perseveranza", chiede inoltre se FN ha qualche considerazione in particolare che desidera far conoscere. "Il richiamare l'attenzione su questa splendida e dotta pubblicazione è anche d'attualità, ora che qualche studioso dell'estero presenta proposte per le riproduzioni dirette dei cimeli come si trattasse di novità. Il Signor Zaniboni, proprietario del quadretto di scuola Bellinesca è avvertito del di lei desiderio di vedere il quadro: oggi gli telefono di nuovo. Non mi spiego il *suo* ritardo. Le mando intanto in esame due quadretti di scuola francese del Prof. Balletti di Reggio: egli ne chiede L.100 l'uno." Saluta.

17)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".

Senza indicazione di luogo, 24 novembre 1904.

Attualità, riferisce scambio polemico fra "Corriere" e "Secolo" circa donazione Lattes: "il 'Secolo' assicura che la somma v'è tuttora e intatta e che non si presentò mai l'occasione di spenderla (!) e parla di ingiuste insinuazioni del 'Corriere'." Chiede se ha notizie di prima mano: vorrebbe rispodere, come "Corriere" o "Perseveranza", quanto prima. In caso risposta, prenderebbe[ro] atto dell'assicurazione che la somma sussiste ancora, in caso contrario puntualizzerebbero, contro la difesa del Secolo, che i Musei del Castello "a parere degli studiosi, per la parte antica, paiono la bottega di un rigattiere, e che finora non se n'è pubblicato un catalogo serio, così che di molti oggetti non si conosce né provenienza né storia etc."

18)

Lettera, intestata "Regia Piacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 3 maggio 1905.

"Egregio S.Prof., Le mando l'articolo di cui si parlò ier sera. Vedrà che i cambiamenti a farsi nelle collezioni del Castello per un assetto migliore sono soltanto ricordati per sommi capi come si conviene in un articolo di giornale. Molte e molte altre cose all'atto pratico dovranno farsi da chi si assumerà il gravoso incarico..." elenca poi i punti principali, chiarisce si tratta esigenze di studioso e suo non previsto coinvolgimento nel riordino. "Ma, come Ella cortesemente m'invitò, si potrebbe insieme fare una visita accurata ai varii locali per studiare i possibili mutamenti di disposizione degli oggetti. Certo è che converrà disporre più seriamente le sculture medioevali e del Rinascimento - che rappresentano il nucleo più caratteristico delle serie esposte - sceglier meglio i quadri degni d'essere esposti, e veder se non sia il caso di sfruttare alcune delle antiche cornici ora nella sezione dell'arte industriale e anche in magazzino, fare una larga raccolta dei disegni in gran parte ritornati ora - non si sa perché - nel magazzino togliendo invece mille cianfrusaglie di poca o nessuna importanza, allargare più ripro...lmente [?] le sculture antiche raggruppandole con criteri più severi (esemplari di scuola toscana e di Agostino di Duccio figurano ora nella sala *lombardo-padovana* (sic!)), animare alcune sale con gruppi di alcuni oggetti di ugual carattere, riunendo, p.es., le cose del Bambaja, dell'Amadeo (distinguendone le varie maniere), dei Mantegazza, del Fusina e degli imitatori; molti pezzi collegati provvisoriamente - ma da un gran pezzo - in terra, andrebber collocate su mensole o su basi di legno, a portata d'occhio, e alcune piccole interessanti sculture, anche in vetrina, animate da qualche fondo di stoffa antica qua e là, senza turbare l'armonia severa degli ambienti. Nella loggia aperta figurerebber bene le terre cotte eseguite a stampa. Si potrebbe sfruttare la *saletta negra* con piccole cose, decimare la parte moderna incaricandone anche qualche artista indicato dalla commissione per la galleria d'arte moderna ecc. ecc. Non le nascondo che se mi fosse concesso - con veste ufficiale e con un incarico regolare - di prestar l'opera mia per un tal riordinamento - al quale il collega Toesca, che si occupa, con amore e studio, dell'arte medievale presterebbe prezioso aiuto nel riordino delle sculture anteriori al Rinascimento, degli avori, ecc. ecc. io ne sarei lieto. Penso però che Ella non creda di provvedere ai lavori di riordinamento finché non siano vuoti i locali, ora della scuola d'arte industriale, nel prossimo ottobre. Ad ogni modo si serva liberamente dell'opera mia, per quel poco che potesse servire, all'attuazione de' suoi utilissimi progetti, e in qualunque misura."

19)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 9 maggio 1905.

Ringrazia commemorazione di Ippolito M.V., tenutasi in SSL in data 8 mag 1905. si scusa per la sua assenza, che spiega con "l'inquietudine per la responsabilità che mi incombe, e per l'insufficienza della sorveglianza, nei giorni di visita a ingresso gratuito", "come tutte le feste", alla Galleria.

20)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 12 giugno 1905.

Ricorda ricevuto dal prof. Andrea Balletti, "fortunato ricercatore di cose antiche nella provincia reggiana", che lo pregava di interessarsi alla vendita "a *pro* di un pubblico Museo, una graziosissima statuetta in terra cotta del XVI sec. La riconobbi subito come opera giovanile dello scultore Prospero Spani detto il *Clemente*,

reggiano, poco noto scolaro di Michelangelo benché fra i migliori e i più misurati. Di questo artista mi sono occupato a lungo e ne scrissi più di una volta." Una recente visita a Reggio, ove trovasi opere del Clemente, foto alla mano, lo persuade trattarsi di op. autografa, "forse una S.Gioconda, patrona di Reggio, e probabilmente un primo pensiero per una delle statuette in marmo che ornano la tomba di Cherubino Sforzani o Parolari - celebre orologiaio della corte pontificia - che si vede nella cattedrale di Reggio. La statuetta del Balletti è verosimilmente quella che figura nell'inventario delle opere del maestro redatto dopo la sua morte: ' *Tre figure di terra cotta... la terza di S.Ioconda*'. Proposi - per l'acquisto - la statuetta al Museo Municipale, al Castello, molto tempo fa, ma pare che la domanda del proprietario (L.1500, se ricordo bene) sembrasse un po' elevata, e non se ne fece nulla benché al Frizzoni la figura sembrasse deiziosa come sembrò pure al Boito, che non ne vide che la fotografia e che avrebbe voluto acquistarla per il Museo Poldi Pezzoli. Tutte le trattative si arenarono per la mancanza di fondi che caratterizza - o caratterizzava allora - le nostre collezioni pubbliche. Oggi il proprietario di prega di rimandargli la statuetta, forse per tentare di esitarla all'estero, ciò che mi spiacerrebbe davvero. Tuttavia - dietro mio consiglio - ha acconsentito a limitare di molto la sua domanda e lascierebbe la terra cotta per sole lire 900, purché l'acquisto fosse fatto subito. Prima di rimandare la statuetta ho voluto esporle la cosa. Crede Ella che si potrebbe proporre di nuovo l'acquisto al Castello, con speranza di vederlo accolto, con notevole riduzione di prezzo ? Ma quando si radunerà il consiglio per gli acquisti ?" Lascia sua disponibilità perché FN possa vederla; "L'affetto che Ella porta alle cose d'arte, rare e preziose, m'a deciso a esporle la cosa". saluta.

21)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Senza indicazione di luogo, 2 novembre 190[1?].

"Egr. Prof., come d'accordo, le mando il mio usciere a prendere l'opera sulla pittura fiamminga": per sua necessità di consultazione, interesse limitato al solo Rogier Van der Weyden. Novati aveva già riferito di un'altra opera, da lui fatta acquistare alle biblioteche di milano: "e che mi pare non sia quella del Cavalcaselle". Grato se potrà avere in prestito anche questa, che per l'appunto al momento non ricorda, "specialmente se contenesse riproduzioni dirette." Nb.: "Le restituirò tutto prestissimo sapendo che le servono".

22)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Senza indicazione di luogo, 12 gennaio 1906.

In accompagnamento del suo ultimo studio, uscito nelle "Italianische Forschungen", che dona alla SSL, anche per la sua indisponibilità a presenziare nelle sedute societarie domenicali: "le domeniche son le giornate di maggior lavoro a Brera, con le sale aperte gratuitamente al pubblico e le relative continue richieste di artisti e di curiosi". Con l'articolo donato esprime soddisfazione "anche per le votazioni come quelle dell'ultima seduta. [...] Tempo fa avevo l'intenzione di recarmi da lei per esporle un progetto di una grande mostra di disegni antichi di collezionisti privati, che sarebbe stata una rivelazione, da tenersi in qualche sala del Castello, p.es. in quella delle Asse visto che ho dovuto abbandonare il primitivo progetto - per ragioni che forse Ella indovina di tenere quella esposizione (per la quale avevo il consenso cordialissimo dell'Albasini Scrosati, del Dubini, del Frizzoni ecc.) in un salone di Brera. Ma ho finito col rinunciare anche al secondo progetto, dato che mi [breve parola ill.] fosse concesso l'area e la vetrina. Alla prima occasione ne parleremo. Per fortuna il Frizzoni ha depositato la propria collezione di disegni, già del Morelli, dietro mie sollecitazioni. Ella non conoscerebbe qualche signore che volesse seguire il bello esempio? Sto appunto preparando una esposizione dei doni e depositi per incoraggiare i possibili *amici di Brera*."

23)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Milano, 27 febbraio 1906.

Chiede se anche Novati contribuisce alla temporanea, in Brera, con il disegno "che Ella cortesemente mi ha promesso per la Pinacoteca". Indica consegnarlo al latore della presente.

24)

Biglietto da visita, intestato "Conte Dott. Francesco Malaguzzi Valeri".
Senza indicazione di luogo, 20 giugno 1906.

Sollecito di un articolo promesso per "Rivista d'Arte", "pel quale si eseguiranno le fotografie necessarie quando il prof. Novati stesso lo creda opportuno".

25)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 3 dicembre 1906.

Ringrazia Novati, avendo questi assicurato sua disponibilità per allontanare "la nuova minaccia (che temo provocata da persone non lontane di qui) di rimandarmi agli Archivi di Stato"; chiede tuttavia di "sospendere ogni pratica, perché in questo momento l'amico Malagola mi scrive da Roma che il Ministero degli Interni ha ceduto alle pressioni della Direzione Generale delle Belle Arti per lasciarmi a Brera altri 6 mesi: potrò così vedere stampato il catalogo descrittivo a cui lavoro da tre anni e completare altri lavori iniziati. Nel frattempo spero che, attuandosi il nuovo organico della Galleria, sarò messo in pianta stabile, dopo 14 anni che ne ho fatto istanza!"

26)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 5 dicembre 1906.

Sulla sua rec. pubbl. *Milano...*[tit. abbreviato], per la quale ringrazia degli apprezzamenti e suggerisce Frova come recensore, che già lo è stato in altre circostanze; un volume che, "così com'è, è un po' il frutto dell'adattamento alle esigenze editoriali... e della serie di cui fa parte." Auspica "con il collega Cagnola" si attui la ventilata collaborazione di Novati a redigerla, ammesso che questa resista: "l'attuale editore l'ha fatta quasi morire per esaurimento. Ora pendon trattative con le Arti Grafiche di Bergamo dopo che andarono fallite quelle con Hoepli e con altri. Grazie anche per la sua interpretazione, che è la giusta, della composizione luinesca *La Fucina di Vulcano* : ma che significherà il gruppo nella parte superiore dell'affresco ?"

27)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 5 marzo 1907.

Sollecita articolo "sui due capitelli del Museo.. ora che il periodico ha passata una crisi pericolosa e vuol affermarsi meglio per l'avvenire." Ancora in questione le fotografie relative, che stavolta curerebbe personalmente di far eseguire.

28)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 13 marzo 1907.

Trasmette richiesta del cugino Carlo Lodovico Malaguzzi, fratello del fu Ippolito, "colonnello di stato maggiore a riposo e autore di diversi scritti di storia militare, assai apprezzati", per valutazione pubblicabilità suo pezzo in "ASL", "benché d'argomento non esclusivamente lombardo e benché, a dire il vero, la teoria dei ricorsi storici non trovi oggi molti credenti".

29)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 8 marzo [maggio?] 1907.

Ringrazia per l'invio di uno scritto, da lui già letto su "Emporium". I suoi editori Alfieri e Lacroix, sono soddisfatti per esaurimento 1° edizione del volume sui disegni di Brera; vorrebbero preparare volumi analoghi (sorta di collana?) per altre collezioni d'arte a Milano e per qualche chiesa. Si impegnerebbe dunque volentieri sul Castello (spec. sculture rinascimentali, Frizzoni curerebbe forse la Galleria) ma necessita assicurazione da Novati che la Commissione non abbia altri impegni preesistenti con altri curatori.

30)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 8 giugno 1907.

"Egregio Professore, grazie, a nome dell'amico Ferrari al quale ho spedito oggi stesso l'importo della copia, d'aver accolto la mia offerta del *Catalogo*. A pena saprò da Ferrari quanto Ella desidera sapere relativamente al quadro che Le interessa Le scriverò." Riferisce poi a Ricci la paternità dell'idea di recensire i volumi della Collezione Novati, e relative trattative col Gaffuri, per poter disporre di copie a questo scopo. "Anzi, data l'importanza e la genialità artistica dell'opera, avrei caro di scriverne un po' a lungo e possibilmente di riprodurne qualche *cliché*." Chiede indicazioni, se Novati preferisca scriverne personalmente, o se accetta invece la sua recensione.

31)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".
Senza indicazione di luogo, 12 ottobre 1907.

Chiede parere su suo articolo per "ASL", illustrante *Pellegrino Pellegrini e le sue opere a Milano*; ribadisce l'importanza del tema per l'età carliana ("periodo di rifiorimento") e pertinenza, "oggi che si discute animatamente sul nostro Duomo m'è sembrato che il richiamare l'attenzione sull'architetto della facciata, con molti dati storici inediti, non fosse fuor d'occasione."

32)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 21 gennaio 1908.

Dà sua disponibilità per occuparsi dell'Ancona Veneziana nel Museo Artistico Comunale "pel Bollettino dei Civici Musei: lo farò nella misura che Lei desidera". Chiede se l'op. è stata riprodotta, annuncia imminente la pubbl. del cat. di Brera, "se l'editore non mi fa ritardare ancora; sto approntando appunto ora i diversi indici - compreso quello iconografico - di che lo voglio corredare."

33)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 9 aprile 1908.

Segnala, c/o lo scultore e antiquario sig. Luigi Rossi (viale Garibaldi 8), "uno splendido camino in marmo della fine del XV secolo, ornato di grifoni, fogliami, uccelli, di molto effetto decorativo. Vorrebbe esportarlo ma io desidererei prima esaurire i tentativi perché l'oggetto - oggi in 5 pezzi ma facilmente ricomponibile e ripulibile perché assai annerito dal lungo uso - che si trovava in un castello a Risurchio [?] rimanga possibilmente a Milano." Antiquario disposto a cederlo al Castello per prezzo "conveniente e giusto". Ha contattato anche Cavenaghi. Segnala disponibilità dell'antiquario alla trattativa con Novati, che peraltro risulta aver finalmente inviato l'articolo..

34)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo, 14 aprile 1908.

Ringrazia d'aver fatto pubblicare nel Bollettino dei Musei l'articolo.; *en passant* segnala errore (*orientale*, ma era *ogivale*) nella penultima riga, causato fretta in correzione bozze.

35)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".

Senza indicazione di luogo, 30 aprile 1908.

Ha saputo da Toesca che Novati desidera il prestito della negativa, dall'Arch. Fotografo di Brera, di miniatura di un codice riccardiano: la invia. Chiede poi se vuole copie, oltre alle bozze, dell'articolo .

Segnala in punto di espatrio "la bella vasca dell'Arganello", il proprietario, sig. Sepè [?], sarebbe disposto a cederla al Museo del Castello per poco più della metà del prezzo estero. decisione da prendere entro 24 ore. "Faccio appello al suo autorevole interessamento per le nostre cose d'arte perché anche questa, abbastanza notevole, non emigri."

36)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Senza indicazione di luogo, 14 gennaio 1909.

"Egr.Prof., la signora Arrigoni, vedova Brianzi (via S.Celso, 35), che offrì già a Brera il quadretto del Carracci, mi prega di farlo recapitare a Lei avendo sentito ch' Ella era disposto ad acquistarlo per L.150. Essa desidera che Ella sappia che, saputo che si trattava di Lei, già legato in amicizia al suo defunto marito, era ben lieta di cederle il quadretto per quel prezzo, mostrando nello stesso tempo il desiderio di una sua visita alla sua collezione d'arte. Ed io faccio volentieri l'ambasciata e le mando il simpatico quadretto, lieto che sia arrivato in *buone mani*."

37)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".

Senza indicazione di luogo, 4 febbraio 1909.

Offre alla SSL copia della pubblicazione edita per le sue nozze, data la frequenza di riferimenti storici e artistici. Auspica sia arrivata a destinazione anche copia personale per Novati, sollecitando nuovo articolo promesso "sulle pedine con ritratti antichi" [sic, in riferimento agli scacchi ?].

Ps.: "C'è qui (offerto in vendita) una deliziosa testina femminile del Boccaccino (Boccaccio) che anche al Frizzoni piacque come cosa certamente di quel pittore cremonese. Il dott. Modigliani non intende acquistarla perché si tratta di un frammento, benchè a Brera quel pittore non sia rappresentato affatto. Se si sentisse tentato di riscattare quell'attraente lavoro del suo concittadino sarei ancora in tempo a farle cedere la tavoletta."

38)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Milano, 27 ottobre 1909.

Sui quadri del magazzino di Brera che potrebbero decorare le aule dell' Accademia Scientifico Letteraria; più che "opere d'arte, quadri che rispondano al più modesto scopo di decorazione seria". Chiede notifica spazi, pareti, ambienti. Chiede poi di verificare i pezzi, prospetta come facile l'ottenimento del deposito dal Ministero. Conclude poi senza aggiungere altro: "Poi v'è un precedente come le accennai. Mio cugino Pansa ambasciatore a Berlino, ottenne di fare un'ampia scelta nei magazzini degli Uffizi e di altre Gallerie per decorare parte del Palazzo dell'Ambasciata. I quadri, quattro soli, scelti da lui e da me a Brera non furono però ritirati."

39)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Senza indicazione di luogo, 8 novembre 1909.

Annuncia fatta selezione quadri adatti per la biblioteca dell'Accademia. Indica disponibilità per incontro per valutare i pezzi; intende mostrare anche "un gran quadro firmato di Bernardino Campi già in una chiesa di Cremona e del quale parlano molto gli scrittori cremonesi." Anche Modigliani è disposto a occuparsi di far richiesta di deposito al Ministero.

40)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 9 giugno 1910.

Chiede informazioni precise sulla parte ufficialmente presa dalla SSL nella vicenda delle colonne di S.Lorenzo, per darne notizia accurata, come vorrebbe diventasse la regola.

Ps.: Balletti, di R.E., chiede ritorno di foto stucco del XV sec. a suo tempo inviata a Novati..

41)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 27 settembre 1910.

Riferisce risposta negativo Ministero "al proposto acquisto del tavolo [?]", con motivazione "esercitando il diritto di prelazione per un istituto non governativo non si sia nei termini della legge."

Malaguzzi Valeri Francesco, busta 664, 30 pz.

1)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".
Senza indicazione di luogo, 24 febbraio 1911.

Impegnato nella spedizione di ritratti a Firenze, pure ringrazia per l'articolo su "Rivista d'Arte"; c'è un precedente in Misciattelli, su argomento analogo. Novati risulta in possesso del *cliché*. D'Ancona è da contattare per recuperare riproduzioni.

2)

Lettera, intestata "Pinacoteca di Brera, Ispettore".
Milano, 25 aprile 1911.

Ringrazia di documento offerto da Novati, senza specificare quale. Gradirebbe mostrare, ma ha tempi stretti, un ritratto su legno di un poeta del 500, "verosimilmente il Tasso. E' in abito da cavaliere, con un libro di versi in mano e molti particolari interessanti, che ho a Brera nel mio studio. Ella potrebbe certamente identificarlo anche in base alle quartine che si leggono nel libro aperto: dietro la tavola è scritto che fu eseguito quando il poeta aveva 26 anni."

3)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".
Senza indicazione di luogo, 29 aprile 1911.

Per facilitare e accelerare i tempi dell'identificazione fornisce trascrizione con grafia originale del sonetto. "Ella ha perfettamente ragione di pensare che la scritta dietro la tavola alluda all'età del pittore non a quello del personaggio ritratto. Questo è precisamente nelle consuetudini degli artisti nostri di quel tempo. Il personaggio mostra da 30 ai 35 anni e quindi l'accento al __ [due parole ill.] dovrebbe lasciar credere che il sonetto è un'opera giovanile molto precedente al ritratto. Il *tipo* però par proprio quello del Tasso. Il Frizzoni trova poi nel ritratto la maniera di Parmigianino. Sarà da escludere che si tratti di un personaggio emiliano, come il Boiardo? Sono con lei: i problemi sono molti e interessanti. Intanto trattengo il quadro. Nell'opera del Solerti non vi sono ritratti analoghi?
segue foglio con trascrizione.

"Parmi ove l' sole occide i fiori e l'erba
 O dove vince lui l ghiaccio et la neve
 Parmi ove l carro suo temprato et leve
 Et ové, chi col rende e chi col serba,
 Parm' in humil fortuna, od in superba
 Al dolce aer sereno, al fosco et greve
 Parmi alla sorte al di lungo et al breve
 Alla matura estate, od alla acerba.
 Parmj in cielo, od in terra od in abisso
 In alto poggio, in valle ima et palustre
 Libero spirito o da sua membri affisso
 Parmj co' fama oscura o co' illustre
 Sarò qual fui murò com'io son visso
 Continuando al mio suspir trilustre.

A tergo della tavola è rescritto, in caratteri lapidari: *Vigesimo sexto aetatis meae anno*. La veduta nel castello nello sfondo del quadro corrisponde veramente a quella del castello di Ferrara con la sua torre quadrangolare sormontato da un sopralzato quadro (oggi rifatto ma, sembra, sul tipo del preesistente)".

4)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".
 Milano, 26 maggio 1911.

Accompagna una sua recensione di libro per "ASL". Preannuncia assenza, sarà a Roma. Comunica non riuscita della foto del presunto ritratto del Tasso. "La proprietaria ora si accontenterebbe di averne 2500 L. circa, ma, non sapendo bene dove proporlo, lo restituirò."

5)

Biglietto, intestato "Regia Sovrintendenza alle Gallerie e alle Raccolte d'Arte delle Provincie Lombarde"
 Milano, 14 novembre 1911.

"Egregio professore, ho lasciato, passando, al portiere di casa sua, nello stesso involto con cui erano state comperate poco prima, le due tavolette del cinquecento di cui le parlai ieri. Son due *restituzioni* che non mancano di finezza, coi ritratti, com' Ella avrà veduto, del Boccaccio e del Petrarca. Mi furono consegnati perché desiderano disfarsene. Domani mi sapranno dire quanto se ne chiede: ma ho capito che si tratta di poco, all'incirca 150.170 lire di entrambi. Se le interessano procurerò di ottenerglieli pel meno possibile. mi creda suo..."

6)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".
 Roma, 17 novembre 1911.

"Egr. prof., ricevo ora i due quadretti che consegnerò ai fratelli Porta spiegando il da farsi e consegnerò in giornata le L.100 all'individuo che li vendette. Ha sentito che la nomina del Modigliani è - (purtroppo per me) - in pericolo ? Da una sua lettera e poi [?] dal 'Secolo' d'oggi risulta che la commissione nominò alla pari per primi Modigliani e Pazzi [Paggi?]: ma, 3 commissari contro 2, indicarono il Pazzi come preferibile perché ha pubblicazioni d'arte toscana che mancano affatto all'altro. Il 'Secolo' (in una nota evidentemente comunicatagli dal Modigliani che vi ha amici) aggiunge però che quella distinzione non ha valore legale e che il posto spetta di pieno diritto al Modigliani perché è il più anziano dei due nominati primi. Che strano verdetto e che più strani criterii ! Sono gli stessi commissari del bizzarro concorso pel posto d'ispettore a Venezia in cui due concorrenti in gara furono sottoposti all'esame: la commissione riconobbe migliore l'esame dell'uno ma prevalse l'altro... perché aveva migliori pubblicazioni. Veda il commento nelle Notizie della *rd'a* di ott." Suggestisce poi ipotesi che Novati "tasti il terreno" con Pranzetti [?], capo del personale [sovrint.]. "Il Modigliani è ora sicuramente a Roma e, naturalmente, muoverà lo zio Nathan e i numerosi suoi appoggi. Ma può credere con quale impazienza attenda la risoluzione di questo pasticcio!"

7)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 11[21?]giugno 1912.

Chiede in prestito uno scritto di FN (non riesce a citarlo precisamente, in onore/memoria di Venturi?) sulle nozze di Anno [?] Sforza. Riceve da Modena foto del messale di Anno [?] Sforza e del *Dettato de sphere* (lombardo del XV sec.) di quella biblioteca Estense. Chiede bibliografia in merito, che il Carta non ha saputo indicargli più precisamente. "Il mio I° vol. prende proporzioni allarmanti!".

8)

Lettera, intestata "Regia Sovrintendenza alle Gallerie, Bologna".
29 dicembre 1914.

Concorsualia. Fa "una questione di vita o di morte" del suo non uscire dalla carica fin tanto che la direzione non sarà "quale io la indicai e quale, è mia convinzione la severità dei nostri studi esige". Notizie di un calcolato scambio epistolare con un collega in cui si parla "di un'entrata del B. nella direzione, disastrosa." conclude dicendo che la sua lettera al Cagnola, "troppo debole e incerto amico, lo dissuaderà certamente." Chiede essere tenuto informato, cenni sull'ambiente bolognese, dove è molto impegnato ma "fiducioso nell'avvenire" e "soddisfatto dell'ambiente e dell'accoglienza".

9)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 27 gennaio 1913.

Ritorna uno scritto di Novati, da cui ha appuntato informazioni sugli scritti del Babbano, in particolare un *dettato* da questi dedicato a Galeazzo Maria (+ 1476, ma datato 1499). Scrupolo che vi sia errore di stampa, e il dedicatario sia invece il Moro: insospettito dall' autore stesso, che nel 1510 offrirà ancora il *dettato* a G.G.Trivulzio. "Naturalmente la cosa è possibilissima: ma è strano che nella dedica del 1499 non abbia citato il destinatario."

10)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 27 febbraio 1914.

Chiede si invitare l'ing. Emilio Gusselli [?] ("Ufficio per la conservazione dei monumenti lombardi", Pal. Brera) a partecipare alla mostra bramantesca "per la parte che può interessarlo", come richiesto dal Gusselli stesso, che richiedeva essere messo in condizioni di "poter esporre i disegni e i gessi dell'Ufficio stesso e che si riferiscono agli edifici bramanteschi restaurati e studiati da lui. E son convinto che quel contributo sarà prezioso". Riferisce suo avvenuto incontro con Broggi, presidente della sezione artistica dell'Ass. Arch. Milanesi., che accetta partecipaz. allestimento mostra sia come ente sia come singoli studiosi (cita Annoni, Brioschi); in progetto anche fondazione di un premio (IV centenario *mortis Br.*) diretto al miglioramento artistico dell'edilizia civile. "il Broggi s'è mostrato ammirato e lascia fare a noi...". Propone di poter iniziare l'allestimento, concentrandosi sul "suo materiale, il nucleo più ricco e più nuovo". Segnala documenti bramanteschi in Archivio di Stato, busta *Autografi. Pittori. Bramante da Urbino*; ha già fotografato l'unico originale; cita disegni autografi da lui recuperati nel "Fondo di Religione, anni or sono", riferentesi ai chiostri di S.Ambrogio. "Alcuni altri disegni di bramanteschi sono all'Ambrosiana: uno (della scuola di B., per la chiesa di Canepanova in Pavia) è presso i Barnabiti e ne ho pure la fotografia. Finalmente presso i canonici di S.Ambrogio v'è il libro di spese per la fabbrica della Canonica e del Chiosstro. Per questi ultimi vedrò dal Nicodemi se sia possibile ottenerne il prestito. Per quelli dell'Archivio e dell'Ambrosiana Lei sola può raggiungere lo scopo desiderato."

11)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 9 marzo 1914.

"Egr. Prof., la mostra bramantesca è quasi all'ordine e già, a detta di qualche competenete ch'è venuto oggi, durante il fervore dei lavori, è stata trovata molto interessante e sotto diversi aspetti una rivelazione. Non era mai stata fatta una così completa esposizione di materiale fotografico a illustrare tutta l'attività del grande artista. Ma poiché io e il mio collega ing. G...lli [prec. cit.] (che mi ha molto aiutato in questi giorni) non vorremmo, né certo lei stessa vorrà, che il pubblico dei visitatori (fra i quali possono non mancare i maligni) credesse di trovare una mostra diversa da quella che essa è in realtà (cioè una metodica esposizione di materiali di studio ben disposti però in modo da rispondere agli ultimi studi e alle mie personali ricerche sull'argomento), così sono a rivolgerle una preghiera: di voler inviare al 'Corriere' (in modo che si pubblichi mercoledì) un cenno su come è sorta questa mostra e su come è stata attuata. [...] A Lei non opporranno certamente difficoltà. Se Ella crede può far notare che in questa mostra figurano per la prima volta documenti grafici ignoti anche agli studiosi: disegni bramanteschi degli edifici di Lombardia, constatazioni nuove per giudicare indifferente modo vecchie attribuzioni, piccole scoperte sui monumenti stessi sfuggite a precedenti illustratori e che tutte meglio chiarirò nel mio capitolo su Bramante del quale usciranno gli estratti in forma di libro, con 250 illustrazioni, nel prossimo aprile. Soprattutto si potrebbe far notare che nella mostra la gran quantità di fotografie di particolari mai riprodotti in passato ha lo scopo di mostrare ai milanesi stessi le bellezze delle costruzioni di Bramante, per semplice fatto che molte sfuggono a chi osserva i monumenti dalla strada, mentre il fotografo Gigi Bassani, dietro mie indicazioni è salito sui tetti, è disceso nelle cripte, ha fatto miracoli per fotografare tutto quanto io gli chiedevo per mio libro. Recentemente il Marzocco lamentava che pochi, troppo pochi documenti portano un po' di luce sulle opere sicure di Bramante in Lombardia. Ora può dirsi che al contrario non v'è più nessun edificio bramantesco di cui io non sia riuscito a conoscere nomi di architetti, di muratori, di decoratori. L'opera di Bramante dal 1482 - anno del suo arrivo a Milano - fino alla sua partenza nel 1499 è seguita, documentata anno per anno chiarita nelle sue sicure costruzioni di S.Satiro, di S.Maria delle Grazie, della Canonica e dei Chiostrì di S.Ambrogio, nell'Abside Magnifica, grandiosa come un'opera romana, del Duomo di Pavia; di Vigevano, d'Abbiategrosso, ecc. ecc. E tutto questo la nostra esposizione segue graficamente e commenta. Se tutto ciò Ella volesse ricordarlo al Corriere noi le saremmo molto grati. E penso che la SS che ha avuto la felice iniziativa le sarebbe pur grata d'aver chiarito in che in che precisamente consista questa mostra dedicata agli studiosi e agli ammiratori di Bramante. Non vi si possono cercare quindi effetti di colore né sorprese allettanti per l'occhio. Bisognerebbe ricordare l'opera del Bassani e la buona volontà del presidente del Museo Campi (di calchi in gesso) che fornì gratis i medaglioni che ornano la sala. Avevamo telefonato al 'Corriere' di mandar qui un redattore: l'hanno promesso ma non è venuto."

12)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Milano, 17 marzo 1914.

Avvisa che Bognetti, ammalato, non è al corrente né della mostra né dell'iniziativa di SSL, qualora Novati voglia ricorrere ad altri della Società per liquidare la prima parte dei conti della mostra. Sollecita invito del Commissario Regio: anche per coinvolgere il Comune nella spesa. Appena pronto il suo volume ne manderebbe copia al conte Beziotti [? poco leggibile] e alla biblioteca del Comune. "Ho veduto presso l'antiquario Seveso in Galleria de Cristoforis due buoni paesaggi fiamminghi di cui chiedono 100 lire l'uno. Il prezzo, dato il valore dei due dipinti, mi è sembrato assai mite. Ho pensato avvertirla conoscendo la sua simpatia, ben giustificata, pei prodotti di quella scuola.."

13)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Milano, 16 aprile 1914.

Chiede datazione della *Clementina* di Gerolamo Casio. "Nel ritratto del poeta, eseguito dal Boltraffio, ch'è a Brera i versi ricordano: ' Il Decimo Leon fu quel pastore / che mi dié il stocco et gli speroni d'oro / Clemente il capo me ornò poi de aloro / (Per dare il premio) alla virtù de honore ! / Dice il Ricci che quei versi sono appunto nella *Clementina* e che questa fu composta dal Casio nel 1523: ciò che vorrebbe dire che il ritratto è posteriore. E questo, a dir vero, poco mi persuade. Sembra che il poeta sia stato incornato nel 1514 o che in quell'anno Leone X lo nominasse cavaliere. Il pittore può allora aver conosciuto quei nessi. Altri ritratti del poeta furono eseguiti dal Boltraffio...": cita la *Madonna dei Casio*, al Louvre; la coll. del Duca del Devonshire e quella Frizzoni (ma qui autografia dubbia). "Il Casio dettò anche l'epitaffio in versi in onore del

pittore amico. Sa dire quando? In Castello dovrebbe esservi - a quanto trovo - l'epigrafe del Boltraffio. La consce e sa se sia datata? Parrebbe che non porti data perché gli studiosi son ben discordi su di essa. Le feci sapere che mi fu offerto, per una sessantina di lire, un ritratto cinquecentesco, assai guasto ma redimibile e, secondo me, fine e interessante dell'Ariosto? Se le interessasse è ancora disponibile. Io ne possiedo già uno, su tavola, in buono stato." Riferisce poi pagamento custodi mostra Bramante con finanziamento Hoepli.

14)

Lettera, intestata "Regia Soprintendenza alle Gallerie, Bologna".

21 giugno 1915.

"Egregio e caro Prof., avrò visto sulla Rivista d'Arte di maggio l'articolo di L. Beltrami sulla *Vergine delle Rocce*. Articolo pomposo e al solito mancante di quella delicatezza che si esige fra studiosi perché, per quanto non modifichi affatto la questione, arriva agli identici risultati miei: essere l'esemplare di Londra eseguito da Leonardo e dal Preda pei confratelli e rimasto a Milano fino all'ultimo. La gran frase 'cade quindi l'ipotesi', 'non si può pensare' potevan dirsi prima del mio II volume, non dopo che io avevo tanto insistito che quell'ipotesi non aveva fondamento. E la più elementare correttezza esigeva che il B. menzionasse che le stesse cose io le avevo pur dette (ved. a p. 395) pur senza conoscere i nuovi (ma di indiscussa importanza) documenti." Lamenta che Motta, segretario della SSL nonché informato sulle ricerche, a volume appena uscito, ha subito riferito sei documenti inediti da lui pubblicati a Beltrami, che ovviamente non specifica la fonte. Inserisce scorrettezza di Motta, con aggravante suo profilo istituzionale, in quadro di precedenti e casi analoghi con altri studiosi.

15)

Cartolina postale.

Bologna, 20 maggio 1915.

"Egr. Prof., Ella ricorderà che, per la tela che io credo del Lotto, le indicai come derivasse dal noto quadro di Londra di cui le mostrai (se ben ricordo) anche la fotografia: non mi pronunciai in modo assoluto sulla paternità artistica lottesca ma mi ritenni persuaso fosse cosa vicinissima al maestro e degna di figurare nella sua raccolta, ma ora posso dirle di più che, per cose vedute dopo, non conoscendo ch'è cosa del Lotto stesso che nell'ultimo periodo - marchigiano - della sua attività si è infiacchito e ha ripetuto con poche varianti le cose precedenti. Nessuno fra i suoi seguaci ha la ...[dolcezza?], la tecnica levigata di quella sua tela che non v'era seria ragione di copiare più tardi perché il Lotto, anche in questo, non ebbe fortuna. Non mi meraviglia troppo il giudizio contrario dell'egregio critico [sic] che Ella mi nomina e che, sempre, quasi per partito preso, sprezza ciò che non fu rintracciato da lui. E' un *maestro* nella critica nostra, anzi il maggiore: ma purtroppo la sua debolezza di *demolire* fino all'incredibile oggi per acquistare domani è ben nota nell'ambiente stesso dei commercianti milanesi che me ne raccontarono di b...ime[?]. E per lo stesso Lotto, non fu precisamente lui a consigliar il Pisani a disfarsi per poco (e il Pisani lo aveva regalato a *Brera* poi lo ritirò dopo) del *Presepio* asserendo ch'era copia mentre io, persuaso fosse l'originale, lo feci ripulire dai Porta che vi rintracciarono la *firma* e fu poi acquistato (per 6 mila lire credo) dalla Galleria degli Uffizi? La consiglio farlo solo rintelaiare dai Porta e poco ripulire perché è di colorito leggero. Qui sono occupatissimo a salvaguardare le tele della regione dall'occupazione militare (a Bologna ben 20 chiese!). Colla Pesenti Villa combinai bene e mi ringraziò Lei."

16)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Bologna".

22 [27?] aprile 1915.

Lettera di costernazione sulla condotta del suo "collega in direzione del periodico. Ed è peccato perché le riviste, dopo diversi anni di vita, hanno il diritto di migliorare e di aver nuovo impulso". Il fastidio per l'editore, presso il quale lui M.V. ha poca voce in capitolo, il comportamento discutibile dell' "uomo meteora" [cit. come C., prob. il collega in questione, tacciato inoltre della presunzione di chi vive di rendita] che gli concede udienze brevissime. Non ha ancora visto il vol. sul Bibbiena pubbl. dall'Alfieri [ancora una frecciata all'editore che non gli spedisce i volumi, nonostante gli introiti garantiti da M.V. pubblicista]. Segnala, nonostante le razzie degli ultimi 10 anni, la messe di disegni [del Bibbiena?] "(a penna, a lapis, all'acquerello) di prospettive, di sott'in su, di decorazioni teatrali, di scene a prezzi miti" che ancora si trova a

Bologna, dai rivenditori. Riferisce che giustappunto il giorno precedente in circost. analoghe ha scovato in una cartella "un magnifico Fontanesi e altre cose; ho visto un bel gruppo di schizzi scenografici che cedrebbero per 30 lire. Se si fida di me e le interessano non ha che a farmelo sapere. Intanto ho acquistato - come nella sua lettera mi ha mostrato desiderio - il teatrino settecentesco che oggi verrà imballato bene e sarà spedito al di Lei indirizzo." Ringrazia per recensione accolta su ASL (c.te Fumi[?]) e GSLI del suo II volume. "Sono a buon punto del mio III volume, e naturalmente ultimo, dedicato ai ritrattisti (Predis, Bernardino de' Conti, Boltraffio, Solari etc.) alle arti minori e soprattutto ai miniatori e agli orafi. Ma vi è una cosa che mi preoccupa [...]. Per quanto, come Ella giustamente mi disse, l'interesse della letteratura alla corte del Moro sia scarso, non posso non dedicare un capitoletto (una ventina di pagine di stampa e illustrazioni, queste in gran parte più b.ate[?]) ai letterati, ai poeti, alla musica, ai tipografi. Raccogliendo il materiale già edito e qucosa all'Archivio di Stato (p.es. in 'Autografi - Letterati') si potrebbe mettere insieme sufficientemente la parte storica: per la critica credo che poco vi sia da aggiungere al già noto, ma partito da Milano..." chiede insomma se conosce qualche giovane che possa occuparsi di redigere, pagato, l'intero capitolo, per ristrettezza di scadenze. Conclude alludendo ad un' *araba fenice* di cui è "anche" in cerca, cita la segnalazione avuta per cui potrebbe mettersi in contatto con la sig. Villa Pesenti, che però non conosce

17)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 20 aprile [1915].

Appresa notizia mostra sul Bibbiena, a cura di Novati e altri, da Bologna vi avrebbe contribuito volentieri (accenna ad alcuni pz. che sarebbero stati ivi disponibili). Scrive però per segnalare un teatrino per marionette del '700, "vera opera d'arte, con la sua bocca d'opera, le quinte, alcune scene fra cui un palazzo praticabile ch'è forse di uno dei Bibbiena, e altri pezzi pel teatro stesso piacevolissimo", scovato da un doratore e antiquario locale. "E' di legno dipinto a tempera a più colori con molta intensità. Non ricordo aver veduto altrove una cosa così simpatica : era tenuto in un giardino di suore e quindi qua e là ha sofferto, ma con poco si riatterebbe: è largo circa un metro e mezzo di diametro. Ne chiede cento lire. A me pare una così modesta domanda che ho pensato avvisarla subito." Devierebbe l'acquisto su qualche ente museale, "benché qui manchi una qualsiasi raccolta teatrale", se non fosse interessato; chiede recensione in "ASL" al cav. Fumi[?], ricorda che l'editore suo nicchia a inviare gratuitamente i volumi, profetizza che il C. [ancora lui] prima o poi dovrà aprire gli occhi, e meno male che Novati e il Funalli vegliano su "Rivista d'Arte".

18)

Cartolina postale "Regia Pinacoteca di Bologna".

4 marzo 1915.

Riferisce che "le pratiche" di Cagnola, "ex collega in direzione", non sono ancora finite: questi rifiuterebbe ulteriori consultazioni, cosa che M.V. bolla come "il solito sistema dei perditempo", contro il quale si è pure battuto, ma "quel benedetto uomo era sempre irreperibile. Ho scritto ancora al Romigi [?] che lo consigli nel senso voluto da me". Non può lasciare i suoi impegni, dunque niente persuasione *de visu* del Cagnola; ipotizza tentativo congiunto col Funalli [?].

Ps.: "Ora mi occupo di miniatura lombarda: gradirei molte indicazioni precise ! Sto lavorando al mio III volume, e Le sarei obbligatissimo se volesse indicarmi un po' di bibliografia sui letterati, poeti e stampatori a Milano ai tempi del Moro." Appura nel frattempo inaffidabilità del consulente previsto per questo capitolo. Auspica invio suo II vol. da parte di Hoepli .

19)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Milano, 16 dicembre 1914.

Ringrazia sentitamente delle "impressioni cortesi" che deve aver testimoniato di un suo lavoro. Prosegue: "Il progetto per *rissanguare* l'anemica "Rivista" è tutt'altro che abbandonato, anzi [...] si sarebbe deciso di raccoglierci io, Lei, Cagnola e Funalli qui per decidere delle sue sorti." Dettagli per l'incontro con comodo di tutti.

20)

Lettera, intestata "Rivista d'Arte".

Senza indicazione di luogo, 20 aprile 1914.

"Ch.mo Prof., Grazie Infinite delle sue notizie veramente esaurienti, le quali si conciliano coll'essenzialità del ritratto di Brera precisamente nel modo da Lei previsto: *i versi sono stati aggiunti dopo* sul ritratto originale. Non ne ho nessun dubbio dopo l'esame diligente recentemente compiuto e dopo quanto mi ha assicurato anche il Cavenaghi che ebbe in restauro il dipinto. La corona di lauro e il cartellino sono antichi ma posteriori al ritratto. E ora possiamo assicurare che furono aggiunti intorno al 1523, quindi dopo la morte del pittore. Ed è facile supporre che fu il Casio stesso a volere quelle aggiunte ! Ma in questi giorni ho fatta un'altra constatazione: che il ritratto di casa del Maino (del Boltraffio sicuramente) detto, per tradizione di famiglia ma senza altro fondamento Clarice Pusterla, raffigura precisamente la stessa dama che, in effigie di Madonna, figura nella stessa Pala dei Casio, al Louvre , in cui son pure il Casio e un altro personaggio più anziano, certo il padre di lui : pala che fu dipinta nel 1500 per la chiesa della Misericordia a Bologna. Come ormai non dubito che il bellissimo giovanetto dalle lunghe chiome che il Boltraffio rappresenta in figura di S. Sebastiano e ch'è nella collezione Elgin a Londra è il primo ritratto del Casio tanto è uguale fisionomicamente a quello del Duca del Devonshire segnato dietro *Effigies Ieronimi Casii* e con le iniziali sulla veste C B (forse *Casio - Boltraffius*, a ricordo di una dedica del pittore all'amico ?). E' così una piccola serie di ritratti del poeta che noi abbiamo di mano del nobile pittore, dall'infanzia alla maturità. Ora mi rimane soltanto a sapere se il poeta aveva una sorella che possa aver servito da modella al pittore nel quadro del Maino e in quello del Louvre. Avrebbe Ella modo di risolvere il piacevole quesito iconografico ? Ma temo di abusare della sua inesauribile cortesia e se Ella non volesse perdere altro tempo cercherò di vedere nel Franturzi [?] se vi è ricordo della famiglia del poeta e gioielliere. E ancora vorrei conoscere se il Casio, prima che a Bologna, sia stato a Milano. In caso contrario come può il Boltraffio, milanese e allievo di Leonardo fino al 1500, aver ritratto il Casio (e, per ipotesi, la sorella) a Milano ? O forse tutti quei ritratti così Leonardeschi son posteriori al 1500 ed eseguiti dal Boltraffio non già a Milano, compresi i ritratti giovanili, ma a Bologna ? Com' Ella vede i quesiti iconografici sono come le ciliege. Ma se questo è piacevole per me non dev'esserlo certo per lei !

21)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Milano, 3 maggio 1912.

Segnala ricevuta lettera di Toesca, che auspica "ASL" recensisca adeguatamente il suo recente volume, e che Hoepli stesso si sia ricordato di trasmetterlo alla Biblioteca della SSL. Trascrive parole Toesca: "perché Ella dia incarico della recensione a persona che abbia qualche competenza e soprattutto perchè l'opera non resti sepolta sotto il cumulo di altre indicazioni bibliografiche o, addirittura, nel silenzio." Offre di mediare lui stesso con Hoepli, in buoni rapporti stante l'edizione del suo volume. Lui stesso recensirebbe per "ASL", ma già ne ha scritto in 'Rassegna d'Arte'. Riferisce promessa fatta al Motta, cui è riconoscente per il "materiale ingente" messo a disposizione, di riservare per "ASL" documenti sulla famiglia Sforzesca che nel suo volume. non trovano posto.

22)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Milano, 14 febbraio 1913.

"Ch.mo Professore, sto preparando per la 'Rassegna d'Arte' un articolo sul *Luini* di Beltrami, con diverse opere di quel pittore dimenticate dal B. Fra queste non pensavo (e il Frizzoni con me e, più da' suoi tempi, il Mongeri nell' *Arte a Milano*) si debba annoverare l'affresco a pian terreno del Palazzo dell'Accademia Scientifico Letteraria, Ercole e... un altro personaggio in atto di prender misure del globo. Ella ha certamente avuto campo [?], avendo sempre nell'occhio il bel dipinto (che a prima vista par più tardo del Luini ma che, in seguito a esame dei particolari - specialmente quei piedi lunghissimi, e il modellato, si rivela suo) di spiegarsi chi sia quel personaggio (Archimede?). Ne ho una buona recente fotografia che riprodurrò. Se Ella vorrà venirmi in aiuto.. Non vi sono notizie sul dipinto ?".

23)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 12 febbraio 1913.

Chiede chiarimento dubbio, "*caccia* al plurare si scrive con o senza i ?": suggerisce di scrivere direttamente parola corretta sullo medesimo foglio.

Ps: "Trovo di una visita di un *Re Renato* alla corte di Francesco Sforza. In grazia, chi poteva essere? Non trovo, lì per lì, re di Napoli o di Francia con quel nome allora."

24)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 1 maggio, senza anno.

"C.mo Professore, non son proprio in grado di dirle nulla sulla Galeazza, il cui nome non mi riesce nuovo : al punto che sarei io a pregarla di volermi dire se qualcuno ne abbia scritto, se ciò è a sua conoscenza. E mi permetta di chiederle anche se non possedesse per caso qualche riproduzione della antica Cremona che io potessi a mia volta riprodurre possibilmente senza ricorrere a riproduzioni già stampate: quali la piazza con la corsa dei tori [?], l'antico demolito castello etc. A pena eseguitine i *cliché* le restituirei subito. Presso l'antiquario di Piazza S. Carlo ho trovato una antica seggiola o scranno intagliato del Rinascimento discretamente conservato, di quelli che i Bagatti Valsecchi dicono *cremonesi*. Ne chiedono 50 o 60 lire e mi par troppo, diversamente l'avrei acquistata: in Castello ve ne sono alcune, ma quella è veramente meglio ornata: ma mancano le tre gambe, che son rifatte. "

25)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Senza indicazione di luogo e data.

Rende i libri prestatigli avendo finalmente licenziato le bozze che richiedevano consultazione di quei volumi." Parlando della mensa ducale vorrei riprodurre, fra gli altri oggetti, il ferro da cialde (così almeno lo chiama il Gelli senza darne notizie) di cui le unisco la riproduzione non avendone la fotografia. Non mi riesce di entrare nel significato delle due iscrizioni che girano intorno ai due tondi. Sarei troppo indiscreto se la pregassi di leggerle e di riferirmi la sua opinione in argomento ?"

26)

Cartolina postale "Rivista d'Arte".
Senza indicazione di luogo e data.

Chiede informazioni sulla accessibilità di "un *Commentario* di Servio al *Virgilio* con ritratti sforzeschi e miniature che sarebbero per me preziose da riprodurre, e dovute ad Ambrogio da Morbiano, nella biblioteca dell'allora marchese Lodovico Trotti. Conosce Ella questo cimelio e chi ne è ora il proprietario ? L'editore Hoepli manderà una copia del libro del Toesca alla SSL. Al Toesca ho scritto ieri. Grazie anticipate e auguri".

27)

Biglietto, intestato "Regia Pinacoteca di Brera".
Milano, 26 novembre, senza anno.

"Caro Professore, Le sarei molto grato se volesse favorirmi a prestito il suo scritto su l'*Argo* del Castello." Accenna imminente restituzione altri vollumi ricevuti in prestito, "perché ora finalmente il mio 1° volume si sta impaginando. Son d'accordo con Lei che la sala dell'*Argo* immetteva al Tesoro e non era quella oggi erroneamente detta del Tesoro, ma come spiegare il termine di *Torre del Tesoro* se quest'ultimo non era nella Torre ma nella stanza vicina ? Probabilmente era quella vicinanza che le dava il nome. Ad ogni modo vado rivedendo bene i documenti e la preziosa lettera dell'Angelini erroneamente edita dal Portioli e correttamente inviatami in copia dal Luzio. Scusi e grazie ancora dal suo..."

28)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 25 aprile, senza anno.

Chiede consiglio a FN, "consigliato da mio cognato Ippolito". Argomento, sua richiesta di assunzione fra "il personale di concetto" di Musei e Gallerie: "mio desiderio vivissimo di entrare in un ambiente più adatto ai miei studi." Sua rinnovata attenzione in materia nei giorni in cui si riunisce "la Commissione che deve studiare la riforma del ruolo generale dei Musei, Gallerie e Scavi ed esaminare i titoli dei giovani che chiesero di entrare nel personale, nel momento di attivazione del nuovo ruolo." Fiducioso che sia finalmente arrivato il momento, come del resto il Fiorilli, Dir. Gen., lo avrebbe rassicurato. Ma Ippolito M.V. consiglia farsi raccomandare, "visto che le sollecitazioni da noi son divenute quasi indispensabili". Segue lista commissari e valutazione loro influenzabilità: E.Monaci risulta quello cui M.V. chiede di essere segnalato ; prosegue con lista suoi lavori che potrebbero essere fatti notare al commissario.

Lavori citati: art. di numismatica in "R. It. di Num.", studi sulla miniatura bolognese XIII - XVII in "Arch. Stor. It.", in "Arch. Sto. Arte" e in "L'Arte" di Venturi, una illustr. della Chiesa e convento di S.Michele in Bosco, a Bologna (sede istituto Rizzoli[?]), commesso da quella Deputazione Provinciale, molti art.nel "Repertorium fuer K.wissenschaft", un vol. recente "con molte tavole" su *Arch. a Bologna nel Rinascimento*, nei giorni in cui scrive [da cui possibilità datazione anno lettera] premiato "dal Ministero della Pubblica Istruzione sul fondo stabilito per le opere dell'ingegno", nonché l'incarico, di anni precedente, assegnatogli dall'allora ministro T[C?]eod...chi[?], di catalogare i Monumenti dell'Emilia.

29)

Lettera, intestata "Regia Pinacoteca di Brera".

Senza indicazione di luogo e data.

Dice non aver ancora letto l' "articoletto" di FN nel n. di maggio di rd'a, momentaneamente troppo impegnato "pel mio ricorso al Consiglio di stato: e contavo leggerlo attentamente stampato prima di licenziare il fascicolo col *visto si stampi*." Ulteriore impegno in Val Seriana a procrastinare l'impossibilità di lettura, affidata per l'emergenza al collega in direzione. "In caso contrario vorrei avvertirla che il pastello attribuito a Leonardo e che appartenne al Mussi è certamente quello di Brera, che rappresenta appunto la testa del Redentore del *Cenacolo*, esposto sempre sotto il nome di Leonardo benché oggi la critica più giustamente lo ascriva alla sua Scuola, che io riprodussi e illustrai nel mio catalogo e in quello dei disegni di Brera. G.B. Gerli nel 1784 lo ricordava come appartenente all'abate Murzi della Congregazione degli Oblati: passò poi per legato all'Ospedale da cui nel 1813 il Ministero dell'Interno lo acquistò per Brera. Ne scrissero anche il Muentz, il Carotti, (che erroneamente, secondo me, lo attribuì a Cesare da Sesto). Il di Lei articolo rimane ad ogni modo un buon contributo alla storia di quel disegno che non è certamente così buono d'espressione come il Mussi voleva. Coi più cordiali saluti suo d.mo ..."

30)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"Ch.mo Sig. Prof. Il mio materiale inedito per la storia dell'arte lombarda si è andato accrescendo sempre più ed ha preso proporzioni tali che, oltre quanto io stesso potevo desiderare, mi permette di rifare (se la parola non è troppo audace) la storia artistica della regione. E' tutta una demolizione di vecchie idee, di vecchi e pochi fortunati nomi di artisti ai quali si attribuivano fin qui quasi tutti i lavori, che le mie fortunate ricerche d'archivio permettono d'intraprendere, ricostruendo su nuove basi l'edificio storico. Se potessi sottoporre al suo esame il mio schedario e i miei appunti credo che Ella non reputerebbe troppo arditto il mio disegno. Che è di tessere l'illustrazione dell'arte lombarda del Rinascimento (per ora intendo scegliere questo periodo perché più grande e più originale degli altri, nonostante quello che si crede) sulla guida di documenti inediti dei nostri archivi e nell'esame delle opere. Specialmente per l'architettura ho cose di un'assoluta novità che saranno di sorpresa e di gradimento, io mi lusingo, agli studiosi. Su tutte le nostre chiese e su gli edifici civili di importanza storica ed artistica il materiale inedito raccolto è tale che posso dire che è esauriente, per quanto conosca la difficoltà di riuscire a dir l'ultima parola in siffatto argomento. Merito della ricchezza dei nostri archivi e del patrimonio artistico di Lombardia, non mio. Da qualche tempo sto pensando a come pubblicare, in modo degno, il frutto che ho raccolto. Nell'Arte di Roma non mi pare troppo opportuno

inserirlo e pel carattere specialmente storico delle mie illustrazioni e per l'ampiezza loro. Lo Tschudi mi fa premure perché mandi altri studi pel suo 'Repertorium fuer kunstwissenschaft', ma, francamente, queste mie nuove ricerche che mettono sotto nuova luce le glorie artistiche nostre incominciando da Bramante e dai suoi scolari preferirei veder pubblicato in una rivista italiana, sia pure a pochi fogli di stampa per fascicolo. Ed ho pensato che l' "ASL" sarebbe la sede più opportuna a ciò anche perché mi permetterebbe di pubblicare integralmente almeno i documenti originali più interessanti e che portano nuova luce. Dare però alla mia pubblicazione (che potrebbe continuare fascicolo per fascicolo perché credo che farne una pubblicazione a parte non mi sarebbe concesso) un solo carattere storico senza quello critico - illustrativo che lo compendia, sarebbe cosa arida e di limitata utilità. Ed io vorrei fare cosa completa e possibilmente rispondente a tutte le esigenze della critica moderna. E mi sento ad animo di tanto. E per questo mi converrebbe rivedere nelle città vicine cose vedute e le nuove studiare a lungo per i necessari confronti: e di molte far eseguire le fotografie per esaminarsele con comodo. Per tutto ciò mi prendo la libertà di rivolgerle schiettamente una domanda, a cui Ella, sempre così cortese e che degli studi conosce le esigenze e... diciamo pure, i fastidi inevitabili, vorrà rispondermi in modo ugualmente esplicito: potrebbe la Società Storica, di cui Ella è Presidente, anticiparmi una somma (l'ammontare lascio stabilire a Lei, viste le esigenze e la lunghezza del lavoro, sul quale le darei tutti gli schiarimenti che Ella desiderasse) per le spese inevitabili dei miei studi e ai piccoli viaggi che dovrei intraprendere nelle vicinanze: somma che detrarrà da quel compenso che, a lavoro finito, mi spetterebbe e alla quale, s'intende, sarei pronto a obbligarmi per iscritto, nella forma che si credesse più conveniente, a consegnare il lavoro entro una data a termine, oppure il rimborso ? Delle consuetudini della Società Storica Lombarda non sono pratico: e ignoro se il caso che sottopongo al suo parere sia nuovo o meno. Questo mi serve di attenuante alla libertà che mi prendo. E a quanto Ella mi risponderà mi terrò pago pienamente e, dalla di Lei risposta, giudicherò quanto mi convenga fare a vantaggio della pubblicazione che mi sta a cuore. Credo inutile aggiungerle che se non fossi obbligato a contare quasi esclusivamente sul mio lavoro, sarei stato felicissimo di offrire alla Società Storica il frutto delle mie ricerche senza preoccuparmi delle spese a cui avrei dovuto sottostare. Tra breve le manderò la recensione sul libro del Venturi 'La Galleria Crespi' che Ella ebbe tempo fa a propormi per l'Archivio Storico.."

Melani Alfredo, busta 711, 5 pz.

1)

Lettera.

Milano, 13 maggio 1898. Vuole conoscere un parere filologico su una questione posta da un' epigrafe (*Fecit hoc opus Gruamons magister bon et Aded [?] frater eius*) in un bassorilievo del 1166, a Pistoia. Ritiene *bon* qualificativo di *magister*, coerentemente con le consuetudini degli scultori di XII sec.; cita Lanfranco a Modena *Ingenio Clarus Lanfrancus doctus*, e lo stesso Gruamonte in altro bass. pistoiese *Gruamons magister bonus fec-*. L'ipotesi di *bon* patronimico è stata suggerita recentemente da un autore cui allude soltanto.

2)

Lettera.

Milano, 13 giugno 1898.

"Seguendo la sua dotta interpretazione della nota epigrafe veronese", la cita in nota in un suo lavoro sugli *Ordinamenti nell'Architettura*, da lui stesso poi inviato al prof. Sgulmero, già altre volte suo referente per questioni veronesi. Pare che costui sia stato "turbato" [sic] dal passaggio della nota "l'interpretazione Sgulmero è la migliore sinora data", al punto da scrivergli una lettera e una cartolina, quest'ultima acclusa a Novati per averne consiglio.

3)

Biglietto postale

Milano, 28 giugno 1898.

Esponde piuttosto contortamente un probabile equivoco nella citazione di un parere di Novati, con relativo strascico di rettifiche. Garantisce ultima comunicazione, acclusa tra le correzioni presenti nel suo volume.

4)
Biglietto postale.
Milano, 14 marzo 1907.

Si rallegra che la Soc. Bibliografica sia "qui" rappresentata da "Il libro e la stampa", aggiunge "Ha tempo a cambiare. Oggi contenuto e forma iniziano nobilmente la nuova serie della Rivista sociale."
Novati qualificato come "Direttore della Bibliografica."

5)
Lettera.
Milano, senza data.

Richiede spiegazione dell'iscrizione "che leggo in un monumento d'oreficeria, un Evangeliario celebre, + VIVANT IN XPM TENEANT Q. P. IPSUM ME FECERANT TANTUM FACIUNT UT ACTUM CONDERE ". Gli sfugge il significato dell'ultima parola. Chiede se è possibile una datazione considerando "la forma delle lettere, nonché le abbreviature". Acclude riproduzione, pur scusandosi per la qualità non adeguata.

Mercati Giovanni, busta 716, 10 pz.

1)
Biglietto da visita, intestato "Giovanni Mercati, Dottore della Biblioteca Ambrosiana".
Milano, 21 luglio 1898.

"Chiar.mo Sr. Professore, finalmente sono riuscito ad avere indietro [sic] da un amico una copia dell'opuscolo da Lei desiderato. È ancora intatto! come non dubito sarà d'altri esemplari ancora. Oltre alla correzione fattami subito dal Sabbadini p. 8 lin 4. meam corr. in eam, ed all'appunto d'aver ignorato l'opuscolo di Lei, debbo aggiungere, in conferma di ciò che dico a p. 27 relativamente a Floriano Sampieri o [?] de Castrosancti Petri, che esso compare ancora dal 1432 in una coniura [sic] [- -]ta a Ferrara cfr. G. Secco Suardo, Lo Studio di Ferrara a tutto il sec. XV, p. 150, in "Atti della Deputazione Provinciale di Storia Patria di Ferrara", vol. 6 a. 1894 (credo sia già pubblicato: noi l'abbiamo avuto lo scorso dicembre per dono dell'autore). Aggiungo ancora a titolo d'informazione, che la lettera dai professori dell'Università di Pavia, p. 24, verrà fra breve pubblicata dal Maiocchi nel "Bollettino Storico Pavese", e la lettera del Panormita da me accennata a p. 22 è stata da me trasmessa al Sabbadini dietro sua richiesta. Il dott. Ratti l'avrà già ringraziata del dono, che Ella m'ha gentilmente voluto fare [sic]. Colgo volentieri la presente occasione per ringraziarla di nuovo io stesso e per professarmele pieno di stima e di devozione per lei."

2)
Biglietto da visita, intestato "Giovanni Mercati, Dottore della Biblioteca Ambrosiana".
Milano, 26 novembre 1897.

"Chiar.mo Sr. Professore, Le mando la collazione del lavoro. Non ho dato una notizia particolareggiata del contenuto del ms., perché m'avrebbe portato via molto tempo, essendo esso una grossa miscellanea. Se occorrerà, la farò. Però credo bastino le indicazioni da me date allo scopo inteso dal laureando [!].
Le mando le sofisticherie del Pietro Peccatore. La risposta del Casini porta in cima 'con preghiera di restituire'; ma non l'ho scritto per lei, [- -]ene per il Prof. Murari, a cui lo dovetti prestare. Era l'unica copia, e mi rincresceva scompletare la rivista. Purtroppo non sono ora in migliore condizione, e quindi mi tocca con dispiacere di lasciare la poco grata scritta. "

3)
Lettera su foglio doppio, intestata "Biblioteca Apostolica Vaticana".
S Giorgio d'Intra, 6 Agosto 1900.

Ringrazia Novati, di aver pensato a lui, e delle due note inviategli. "Le ho lette con grande gusto."

"Sulla prima non resterà a dire gran che, tanto è convincente. Io credo che il ms. mancasse da Noyon già al tempo in cui i Bollandisti pubblicavano la vita, e che costoro, come tant'altre volte, abbiano stampato una copia presa dagli antichi Bollandisti. Dubito assai che del 1855 [sic] De Buck [?] o altri si sarebbero accontentati d'un sì vago vetum ms. cod. È acuta la seconda nota; e, credo, finché non ritorni in luce il codice, la interpretazione del testo data da Lei pare l'unica soddisfacente. Se il testo risulterà diverso (ma non credo potrà variare di molto), allora si vedrà. Ho un amico, il P. Albars [?], che gira ovunque per rintracciare le antiche regole monastiche, ed ha già ritrovato qualche regola o ms. che si credevan perduti. Gli raccomanderò la lettera di Columba: io poi... lo può immaginare. Questa lettera oramai, dopo la nota di lei, ha un pregio sommo, che alcuno non avrebbe sognato mai.

Essendomi un tempo occupato di codici irlandesi, ho provato a riprodurre in antica scrittura irlandese il passo, ma senza risultato, almeno per ora. Anche in essa lo scambio di tamen e tantum è facile tanto più, in quanto che l'asta della nota quasi è unita al testo. Ma ciò è nulla in confronto del bisogno."

Comunica alcuni appunti "presi nello scorso mese", e li dà per probabilmente noti.

"Nel cod. vat. Lat. 565 f. 1, v'è una lettera di Leonardo de ratione poetandi secundum Iacobum u[?]polaum de urbesalia in forma ep.le [sic?] ad doctorem quadam Satatum (sic: credo il Salutati) e poi un'altra lettera dello stesso Leonardo proprio a Coluccio: il cod. mi colpì, perché ha in fine p. 56 v. un officium ad iter agendum con la data Ancone 1430 die Veneris III Novem = feliciter amen. La data e l'officio mi han fatto pensare a quel instancabile viaggiatore di Ciriaco d'Ancona. Ma chi può assicurarlo?

Nella Capitolare di Pisa al n. 118 c'è una copia della Grammatica del Da Buti col passo: Ego Franciscus de Buiti pisanus civis gramatice ac retorice professor, ecc. Credo senza fallo a lei noto il codice; ad ogni modo però lo segno.

[Due parole illeggibili] nel cod. 84, che sarebbe secondo il catalogo un Ordinario della Primaziale Pisana, sta un ordinarium canandum [?] in capella dal duca di Borgogna: come appare dal f. 5 ultimo: C'est l'ordenance que Mons. le duc de Bouirgoigne veult que soit tenue en la chapelle... È curioso, e non ispregevole, credo, anche per la lingua. Se non è edito, andrebbe pubblicato.

Or mi occupo dei presagi d'Esdra, di cui darò il testo latino. A Lucca ho trovato un pezzo di versione antica italiana con commento: se ne conosce una versione in vecchio francese.... e chi sa quant'altre. Se mai ricorda qualche cosa d'edito, favorisca dirmelo, affinché non faccia certa figura. Basta."

4)

Cartolina postale.

Roma, 4 aprile 1904.

Ringrazia di un estratto, anche a nome del "collega Vattasso infermo".

Molto indaffarati, e assai preoccupati per la salute di Vattasso, probabilmente operando.

5)

Cartolina postale.

Roma, 29 aprile 1904.

Altre notizie su Vattasso, quasi morto "per un'appendicite non riconosciuta a principio"; "ha detto che mandi pure a me le bozze, e un po' lui, un po' io le correggeremo." L'occupazione formidabile dell'ultim'ora è stata una "esp. [sic] Gregoriana", da cui il poco tempo per rispondere, etc.

6)

Cartolina postale.

Roma, 8 novembre 1905.

Ringrazia per la cartolina, e per l'invito a partecipare agli "Studi Medievali": "Il bell'ospizio, i due signorili ospiti e i valenti e cari compagni che ci avrei, mi tentano molto: ma quando mai potrò io fare ritorno dal mio confine di Bisanzio, fosse anche per una sola settimana? Se non io per ora, cercherò almeno di dirigere qualcuno non indegno all'ostello; qualcuno che vi si troverà meglio, molto meglio di me." E poi, subito: "Stornaiolo [sic] mi chiede dell'umanista milanese Cristoforo Delio [Decio?]. Io non so nulla. Potrebbe Ella illuminarci?" Saluta stringato e cortesissimo.

7)

Lettera su foglio doppio, intestata "Biblioteca Apostolica Vaticana".
Roma, 12 aprile 1908.

Invia un articolo per il "Bullettino della Società Bibliografica Italiana". Non ha "agio di ricopiarlo, e temo di commettere errori se ricopiassi in fretta o stanco. Rassetti, se può. Mi farà una grazia. E le raccomando i n. 22 e 24, che Ella riconoscerà alla vista... E abolisca le note a-x, se le crede inutili."

8)

Lettera su foglio doppio.
Roma, "Biblioteca Apostolica Vaticana", 11 maggio 1908.

"Chmo Sr. Preside! La ringrazio della gentilissima lettera e fo assegnamento sull'erudizione di Lei per la dichiarazione dei due enigmi rimastimi." Specifica che non credeva che la richiesta di un simile controllo potesse interessare Novati; ne manderà casomai altri, gli unici comunque consentiti dal suo ruolo di bibliotecario. Ossequio dei colleghi.

9)

Cartolina postale.
Roma, "Biblioteca Apostolica Vaticana", 8 giugno 1908.

Chiarmo Signore,
essendomi imbattuto in alcune ricevute autografe di Verino Favorino Camerte, ho riconosciuto che l'indicetto da me mandato è proprio di mano di lui. Ciò va benissimo, perché fu il bibliotecario privato di Leone X prima di essere fatto vescovo nel 1514 (estate). Potrò quindi fare un'altra aggiunta sulle bozze. Se ci fosse molto tempo e ne valesse la pena, si potrebbe dare facsimili del ms e delle ricevute, e i lettori crederebbero ai loro occhi e non a me... Se il Marzi ha pubblicato i nuovi studi per la sto [sic] della correz. del Caland. [sic] promessi negli atti del Congresso storico internazionale, t. III, favorisca segnalarmelo nelle bozze. Qui non l'abbiamo il libro. Grazie! Ossequi!"

10)

Biglietto da visita, intestato "Giovanni Mercati, Dottore della Biblioteca Ambrosiana Milano".
Senza indicazione di data.

Manda la "notizia richiesta". Spera che il "Renier decifrerà la mia informale scrittura." Poi: "Io non ho veduto ciò che Ella ha scritto sul Giovanni etc. Il mio artic. fu scritto nel 1894, e purtroppo non seguò il movimento letterario, e, quindi resto all'estremità della coda [sic] ed anche più addietro. Io non so chi sia l'Autore della Cena [Cypriani]: solo dal tit., quale era nel cod. Pomp[- -], arguui, che vi erano dei versi di un Giovanni sulla cena già a suo tempo attribuita a S. Cipriano. Ho preso una cantonata? Mi corregga liberamente".

Meyer Paul, busta 721, 46 pz.

1)

Lettera, intestata "École Nationale des Chartes, Palais des Archives Nationales".
Parigi, 8 novembre 1890.

"Cher Monsieur, ce que vous m'écrivez au sujet du ms. [de? Boyasec Boysses [?]] [m'interesse fort, et je [- -] aussi [avoir?] vostre notice le plus [vite?] possible; d'autant plus que j'ai encore entre les mains le traité de l'arpentage de Carpentras, qui me sera réclamé d'un jour à l'autre, et je voudrais collationner sur le ms. les épreuves des [enti]aits[?] que j'en ai tirés. J'ai fait faire de ce ms. de Carpentras un cliché en phototypie (relief-p[- -]ant l'imprimer dans le texte. Je vous envie l'épreuve. Cela commence ainsi au r/v [V°?] de fol CXXV [/] Anno D[m]ni M.IIIe.quinto, die VIII° mensis Jannari fuit scriptus [-os?] iste liber per me Bertrandum Boysseti de Arelate [-o?] destrutorem et sterminatorem Arelat) [sic], in quo est omnis scientia [- -]stiandi et at[-]menandi pro quapitulis scriptis, quos sciencias estraesi [-vi?] et translatavi de quodam (fol. CXXVJ) libro § " ([la? ce?] sorte [?] au fac-simile). C'est autographe.

Si [ça ms? > = comme] vous me l'avez [?] dit, votre ms. est également autographe [,] n'en pourrait-en pas faire aussi une planche? Ce n'est pas bien cher. Un cliché en relief fait pas la [le?] photographie ne revient pas à plus de 20 or 25 francs. J'enferais le[-] prais volontiers.

Il y a dans ce que vous m'écrivez un point qui m'étonne. Vous dites que le ms. de Gènes est le ms. des Trinitarium, copié par Bonnemant. Ce doit être facile à vérifier d'autant plus que Fassin a publié les extrait [sic] des compts copiés par Bonnemant (Musée, 1879, Notes et documents sur B. Boysset, [sigla ill] 26 et suiv). Mais vous m'étonnez bien quand vous dits que Fassin a publié *d'après le ms de Paris* et s'est servi de la copie de Bonnemant pour compléter le dit ms. Car personne, je crois, ne connaissait le ms. de Paris. Fassin indique (n° 1 du Musée d 1876) le ms de Bonnemant comme source unique. P. e. le ms. des Trinitaires était il alors complet [sic]. Il peut avoir perdu les feuillets dans un voyage d'Arles à Gènes. Je signale ce point à votre attention. Quant au comptes , il serait bien d'en donner une idée. Se rapportent ils aux affaires de famille de Boysset? or à d'autres affaires? Ils ne sont interessants qu'à condition d'être de sa main.“

Il existe au moin 2 ou 3 copies modernes des *Mémoires* entra la copie de Bonnemant que je n'ai pas vu, mais que je verrai, si possible, à la première fois que je passerai par Arles.

2)

Cartolina postale.

Senza indicazione di luogo, 4 aprile 1881.

Di passaggio in Italia, raccomanda di non scordarsi di B Boysset; al ritorno, studierà un "ms de ce géomètre" [Boysset?] ad Aix en Provence

3)

Cartolina postale.

Parigi, 24 dicembre 1891.

Ha ricevuta una *notice* di Novati, già in francese e per la quale sono riconoscenti, ancorché *pendant* con un altro contributo, pure in francese sul "traité de l'arpentage [agrimensura]"; uscirà in aprile.

G. Paris, da Novati, su P. Vidal, sul n umero di gennaio, a Novati sarà mandata una prova di stampa; segue "pour la pièce de Millot (je n'ai ni Millot ni la Choix de Ba[p?]onai) ce doit être la piece que Bartsch, Grundriss, indique sous Lantelm n 283 Roman [?] una donna p[- -]e val[u?]- comme se trouve dans le ms. 15211 dont j'ai fait ma notice il y a plus de 20 m [sic?] (mais je ne l'ai pas publié). Bartsch renvoie à Maynard, Choix [Choir?], V, 247-369. Je vous la envierai si vous voulez."

La Bibliothèque è aperta anche in prossimità di Natale.

4)

Partecipazione di nozze.

Passy-Paris, 31 ottobre 1882.

Paul Meyer, Madeleine Réville

31 oct 1892

26, rue de Boulainvilliers,

Passy-Paris

5)

Cartolina postale.

Parigi, 5 luglio 1892.

Ringrazia per l' articolo di Novati, "Florimont" lo destinerà a "Revue de les romans" [?], che guadagnerà da simili [contributi], "au lieu des inepties de Marchot dont l'article contre Muret et Donaesteten [?] | est bête et odieux. J'ai déjà dit maint [?] fois [?] à Odichari [?] que ses hypothèses ne tiennent pas, notamment celle sur l'intermediaire latin. Je regrette" che lui, loro [équipe etc] non abbiano ancora reso conto [recensito] il volume di G. Paris in Romania, ma tutti sono occupati. Accenna alla sua temporanea sospensione delle ricerche sul Boysset, e su quando vorrebbe pubblicarlo; è stato ad Arles in Aprile. Invierà bozze entro un mese, salvo avviso contrario. Vuole andare in Inghilterra per il secondo volume di "G Le Marechal".

Ps "je vous envoi un tirage à part de la Romania, que si Drumont le savais, il persisterait dans l'idée que je suis juif."

6)

Cartolina postale.

Collanges au Mont d'Or, Rhone, 11 settembre 1892.

Riceve la lettera di Novati da Volognano e la copia molto buona del Bonnemant ad Arles
Tanti complimenti a Monsieur e Madame d'Ancona, è un buon esercizio salire e scendere dalle montagne, spera lo facciano in compagnia di Novati, spesso.

7)

Cartolina postale.

Parigi, 1 ottobre 1892.

Ringrazia per le bozze che Novati gli ha ritornato; farà a breve lo stesso con le pagine successive.
"Vous voyez que" la copia di Bonnemant, da lui vista ad Arles, è eccellente, cosa che semplificherà i lavori di P. Ehrle, lui pure, in Nazionale, attivo su Boysset; non crede di riuscire a fare qcosa di definitivo: Ehrle e Delisle "sont des gents agités qui m'agacent. Bien à vous"

8)

Cartolina postale.

Parigi, 18 ottobre 1892.

invia stampata dell'articolo di Novati ['caro amico vi inoltro la vostra messa in pagina'], per la conferma al più presto; specifica: controllo delle bozze, accenti, maiuscole, punteggiatura, nonché convenzioni di stampa, vi sono molte parti bisognose di questi controlli

9)

Cartolina postale.

Parigi, 6 febbraio 1895.

'Caro signore voi non leggete le cose che mando:
alla ["à la" / "en la"] Romania, altrimenti sapreste che ho detto tutto ciò che è possibile sui mss. della *Vita di S Eustachio* (che sono dieci), nella mia nota su alcuni mss .nella Biblioteque Philippes [sic] "(que je vous ai envoyé [?])" e nell'ultimo quaderno [= fascicolo, numero?] della Romania, n 92 p 503.'

10)

Cartolina postale.

Parigi, 23 giugno 1895.

"Cher Monsieur, Je ne connais pas de tout le proverbe que vous me citez: ce qui s'en rapproche de plus est 'menacié vivent'. Le gens qu'on menacent ne sont pas tués pour cela; j'ai fait une collection que je publierai qq j ne [sic > "q(él)q(ue) 1ne"] des anciens recueil de proverbe, la recueil qu'on sait ou qu'on peut prèsumer avoir été fait au XIII s. -celui la n'y est pas.

Je viens de vous envoyer la collectionde mes premiers articles à *l'Histoire littéraire*, où j'ai remplacé Renan. C'est le titre du tom XXXII qui est imprimé jusq'au tiers ò peu pres. Ce sont des articles qui auraient du [?], par la date des ouvrages, paraître, en gènèral, dans les volumes du XIII^o siècle. Mais sans le [?] convent [?] du XIV^o s nous continuons à compliter le XIIIe! “.

11)

Cartolina postale.

Parigi, 8 dicembre 1895.

"Cher Monsieur, il parait que Bonvesin da Riva a été fort goûté en Espagne, car déjà Lidfors [?] y avait trouvé le *Trattato dei Mesi* (= Romania, II, 113). Que dites vous de la vue de Venise que je vous envoie? Je

n'aurais peur de vous dire que c'était [sic?] de Venise, pour voir si vous l'avez reconnu. Je l'ai photographié d'après un ms du [- - -] d'Annali, qui contient une "description du regime et gouvernement de Venise faite vers la fin du XV° s. et qui fait partie des appendices du livre d feu M. Perret sur les relations de la France avec l'Italie au XV° s., ce livre posthume s'imprime pas mas soins [?]. Les vues anciennes de Venise que je connais ne ressemblant pas à celle-là. Il y en a [- -]dem[?]. Le Marco Polo de la Bodleiana (Bod. 264), mais quoi que j'aie dècrit ce ms. je ne me rappelle plus comment elle est. Vous pouvez garder cette epreuve [sic]. Du reste je vous enverrai le deux volume de Perret quand ce sera fini.

Vous connaissez Jo. Nesius dont un opuscole imprimé en 1498 figure dans Brunet, et qui est mentionné par Chevalier. J'ai acheté en bouquinant un petit ms. du XVI° s. d'une vignteine de ff. qui commence: "Ioanis Nesii adolescentis orat[-] de humilitate habita in fraternitate Nativitate die XI aprilis MCCCCLXXVI. Molte volte considerando reverendi P[adri] et dilectissimi F[igli] qual mi fussi più difficile e laborioso..."

A votre [sic] disposition si vous avez jamais à parler de ce personnage.

Bien à vous“.

12)

Cartolina postale.

Parigi, 22 dicembre 1895.

"Cher Monsieur, je vous envie deux feuilles du livre de Perret qui contiennent le commencement de la description de Venise à laquelle appartient la vue dont je vous a envoyée une photographie, ce sont des *duplicata* non encore complètement corrigès".

"Si vous avez quelque chose su cette description dites le moi. Je ne connais pas de tout le sujet."

Perret conosceva il tema, ma non ha scritto l'introduzione che avrebbe voluto al testo in questione, è morto.

"Si cette description des gouvernement de Venise ètait connue d'ailleurs, je serais bien aise de le savoir."

13)

Cartolina postale.

Parigi, 25 novembre 1896.

Ancora non ha idea del testo (du texte, sic) "de la collection Dout", che conterrebbe un'allusione al sirventese di G. Figueire; se l'avesse conosciuto non avrebbe mancato di parlarne, nel recensire sulla Romania l'edizione di questo trovatore fatta da E Lévy; ha molto "fritté" quella collezione vent'anni prima, per l'edizione della poesia sulla crociata anti-albigese; allora [l'intera collezione in questione] si trovava nella sala ms. della Biblioteca Nazionale di Parigi

a portata dei lettori, e nella nuova sala che Novati conosce.

"Savez vous comment il faut entendre le comte d'Anguersa de Boccace (Dec, 2 giorn, nov VIII)? Les anciens traducteurs français disent d'Angers, mais je crois que c'est plutôt Anvers."

14)

Cartolina postale.

Parigi, 29 novembre 1896.

Ringrazia per lo scioglimento di "Anguersa"; "il y a aussi" un conte di Anguersa in Francesco da Barberino, *Reggimento delle donne*, parte VII, edizione Manzi, p 192; Baudi di Vesme, p 259.

"De grâce de ditez pas Guillaume de Figueiras; c'est Guillaume Figueira, un sarto di Tolosa."

15)

Cartolina postale.

Parigi, 6 luglio 1896.

'Non c'è niente di nuovo sulla vita di "S. Farone" che voi non conosciate'; gli pareva di ricordare qualcosa, ma era solo un' eco del contributo di Suchier 1894; l'art inviato da Novati, atteso da lungo, cercheranno di pubblicarlo presto. Commenta il decesso del Sig Ghinzoni.

Il libro destinato a Ghinzoni, "Donnez l'exemplaire [...]" alla Società Storica Lombarda.

Se poi Novati trova volenterosi per la recensione, ha copie, in rivista, dell'articolo, che può mandare.

Aggiunge: "La description de Venise qui est à la fin m'intrigue fort. On devrait trouver quand et par qui elle a été faite; mais je n'ai pas le temps de travailler ce sujet. Bien à vous".

16)

Cartolina postale.

Parigi, 26 giugno 1896.

"Cher Monsieur, Je vous envoie deux exemplaires du livre d. feu Perret sur les relations de la France avec Venise, au moyen âge, ou est la curieuse description du gouvernement de Venise. Sont, je vous ai écrit, avec une photographie réduite [?] (pas bien bonne: c'est moi qui l'ai fait!). L'un des exemplaires est pour vous; l'autre pour M. Ghinzoni, que vous connaissez probablement, et qui a rendu quelque services [sic] à Perret qui le remercie quelque part dans une note. Vous trouverez bien l'adresse de M. Ghinzoni, que je n'ai pas." Ragona quindi di una possibile recensione in "ASL". "Pensez-vous toujours nous donner un article sur la Vita di S. Farone? On a récemment écrit sur ce sujet".

17)

Cartolina postale.

Parigi, 1 marzo 1897.

"Lundi gras 97"

"Mille remerciement[s], cher monsieur, pour [?] vos petites chansons. Le sujet provençal est de la bonne époque. Je | verifiai [?] | qui peut-être cette Vs. [illeggibile] Isabela qui parait à la fin. Une comtesse de Rodes?".. "Je [-]âcherai de mettre votre article dans les Mèlanges d. n° d. Avril. Mais pour la vita di Farone j'aurais été sûr de trouver de la place. Merci d'avance pour ce que vous nous promettez."

"A propos de Gautier de Chatillon, les commentaires anciens de l'Alessandreis mèriteraient d'être étudiés. Je vous envoie une épreuve d'un travail que je fais pour accompagner nos fac-similés héliographiques, et [- -] il est question d'un de de commentaires. Vi metto dentro alle segrete cose car personne neither for love nor for money, exceptés les professeurs de l'Ecole des Chartes, ne peut avoir [- -] ces imprimés secrets."

"Merci pour la requête di Maestro Terisio. C'est un charabia [?] conventional comme celui dont font usage les charbonniers d Val Soana et qu'a fait connaître Nigra. A Paris les garçons bouchers [?] me [?] aussi mi [?] un 'javarais' [javarnis?] de le genre."

Ps. chiede se possono contare sul S. Farone per luglio."Votre signature que que [sic?] serait elle ,Ottaviano Rizzo?"

18)

Cartolina postale.

Parigi, 27 febbraio 1897.

Chiede se lo spazio nel numero di aprile della "Romania" è adeguato, per il venturo *San Farone* di Novati.

Nel caso, inviare entro otto giorni; altrimenti, senza più possibilità certa di pubblicazione; né amano ripetere troppe volte annunci, in "Romania", che non sono in grado di mantenere.

Segnala un "grand mémoire de moi" sul ms. 6447, Bibliothèque Nationale, che Novati dovrebbe ricevere a breve.

19)

Cartolina postale.

Parigi, 11 dic 1897.

La situazione si ripete: "Ne tardez pas, je vous prie, à me renvoyer votre [sic] article".

Eventuali ritardi nell'uscita del numero, già in lieve ritardo, dipenderebbero dai tempi di Novati.

Segnala che "Romania", nel numero di otobret, rimanda al "GSLI": "Je m[- -] un bon point."

20)

Cartolina postale.

Parigi, 14 febbraio 1898.

Invia le bozze di una memoria su alcuni testi italiani, meglio veneziani, di leggende, fra l'altre [un] S. Brendano (ms. di Parigi). Prega gli siano rispediti con annotazioni di Novati "Est-ce bien complètement vènitien?". Crede di aver inviato a Novati, nei giorni precedenti, una nota su di un leggendario del XIII sec. "ou le lègende sont rangés dans l'ordre de l'annèe liturgique".

21)

Cartolina postale.
Parigi, 22 maggio 1898.

"Comment allez-vous, cher Msieur, après les èmotions des 7, 8, 9 Mai? Vous n'avez pas reçu una balle ègarée, ou une chminèe sur la tête?". Il "Bulletin de la Societé des Anciens texts" esce al momento, cioè in forte ritardo. Vi si trova la nota "pour laquelle vous m'avez prêté votre [c? - -]urs[?]". Ne invia copia estratto, in attesa di quello che gli sarà inviato come membro della Società stessa. Chiede infine notizia di *San Farone*.

22)

Cartolina postale.
Parigi, data illeggibile.

Indica in Th. Wright, *Political Songs*, Camden Society, p. 137, ovvero nel passo, ivi tratto dal ms. Harl. 2253, l'unica notizia a sua conoscenza dell'"ordre de Belaise", del quale Novati gli ha chiesto; a sua notizia il solo che contiene il testo in questione; riferisce di averlo copiato: "ce qui [était?] bien inutile." Da molto intenzionato a riprendere la descrizione del ms., crede si accontenterà di notizie già da lui date, "ou, mieux, sur poème de la vie des Pères qu'il renferma", in Notices et extraits, XXV [in Romania?] vertenti sul ms. 24862 Bibliothèque Nationale. Ringrazia per il "Lunaire de Salomon de l'Ambrosiana", ma non ha il tempo di occuparsene, perché occorrono approfondite ricerche sulla "source exacte". Rilancia, può essere Novati a inviare loro qualcosa "su ce ms. de l'Ambrosiana, que je ne connais pas."

23)

Cartolina postale.
Neville, Dieppe, 5 agosto 1900.

Ringrazia Novati che gli ritorna *Cinq formals* [?] e la copia della poesia sull'"ordre de Belayse". Sempre stato diffidente per quel testo della vita di S. Mummoleno, la cui lingua non può essere di IX-XI sec. lo. Lettere di S. Colombano: suo scetticismo sulle conclusioni di Novati, a partire dalla lingua: latino e no, e questione, pertanto, della lingua 'italiana' dell'epoca. Chiede della vita di S. Farone. Commenta, in explicit, l'attentato allo Shah. "L'assassinat du roi d'Italie, si vite suivi de l'attentat contre le Shah, nous remplit de tristesse et d'inquiétude. On ne m'a jamais proposé d'être roi ni empereur ni président de republique, mais je crois que je n'accepterais pas. J'espère que le nouveau roi aura plus de chances que son père. Les restrictions à la liberté, les lois spéciales sont peu efficaces."

24)

Cartolina postale.
Parigi, 17 febbraio 1901.

I tomi del *Flamenca*, numerosi e a lungo attesi, sono in corso di stampa. Ribadisce la preoccupazione di dare "un bon text". Il testo era proprio quello che lasciava a desiderare nell'edizione del 1865. Il pubblico che attende pazientemente la *Vita di S. Farone*, potrà aspettare anche il seguito del *Flamenca*. Indica un e.c.: "naclin" è da leggersi "nadiu; c'est une espèce de drap; j'en ai trouvé [-]èamment des exemples."

25)

Cartolina postale.
Cannes, 7 aprile 1901.

Non è, al momento, in grado di fare ricerche sulla vita di S. Antonio [!]. Farà controlli entro 10 gg, non appena rientrato a Parigi. Può anticipare che il S Antonio di Vienna, non più di quello di Padova, attualmente tanto potente, non figura nelle raccolte di vite francescane di cui si è occupato.

Lui controllerebbe nel mistero brisançonnesse pubblicato dall'abate Guillaume (fine XV secolo), che a Milano Novati potrebbe non avere.

26)

Cartolina postale.

Neville, 4 aprile 1901.

Dettaglio sulle proprie vacanze pasquali, per concordare un incontro.

Fa persino confronti, in fatto di vacanze, con la Germania. Accenna solo nelle ultime righe, la partecipazione al congresso [?].

27)

Cartolina postale.

Parigi, 2 gennaio 1901.

Ringrazia per il vita e poesia di corte [nel Dugento], "joli et interessante volume".

In controparte, manda "Romania" e *Flamenca*. È attualmente occupato sul Guillaume Le Marechal.

28)

Cartolina postale.

Parigi, 19 gennaio 1902.

Reperibilità, mobilità: sarà, verso Firenze-Siena, passando per Bologna, Pistoia..

Chiede consigli di viaggi a Novati, la Toscana lo "enchante."

Sulla società Elleno-Latina ventilata da De Gubernatis, 'non vede bene a cosa potrebbe servire.'

Ps. Accena a un congresso c/opresso l' "Academie des Inscriptions".

29)

Lettera, intestata "École Nationale des Chartes, Palais des Archives Nationales".

Parigi, 1 giugno 1903.

Commenta le foto disponibili di Gaston Paris e di Bollati di Saint-Pierre, sovrintendente archivi piemontesi, mancato.

"Mon cher ami, madame G. Paris ne connaissait pas la photographie c[e joint?] que je lui ai montrée il y a peu. Ces jours derniers elle m'a dit que vous désirez une photo de la jeunesse de son mari, et m'a prié de vous envoyer celle que je possédais. La voici; ne la perdez pas, et assurez vous pour que les artistes qui se ghargerant de la reproduire [en une des?] mémoire que vous méditez aient les mains propres.

G.P. a du me la donner vers 1869 ou 1864. Ou peu-être en 1861? Surement pas en 1862, parce qu'alors j'étais (tout l'annèe) dans le midi à classer des archives au a copier *Flamenca*.

J'ai fait reproduire pard Dujardin (héliogravure) une des dernières photographies de Paris (1897), que ne n'aime pas beaucoup. Mais c'est celle que Mme G. Paris prèferait. La planche est fait, c'est naturellement infiniment supèrieure, comme exècution et effet artistique à la phototypie et au simili (reproduction sur fond à reseauf [roseaux?]). Je la joindrai au tirage à part de la notice que je ferai pour la Romania et que je n'ai pas [guère?] commencée. En attendant les notices pleuvent [?] toutes très bien intentionèes, mais non comptes [?] de sottises. Ainsi le bon Ant[oine] Thomas, il y a qq années avait citè [?] comme un exemple remarquable d'intuition ce que Paris dit de Mainet avant qu'on [ait?] dècouvert le fragment publié dans la Romania en 1875. Mais, avant même la dècouverte de ce fragment on ètait fort [reuscigné?] du [?] le sujet et du [tenem?] de ce poeme: il n'y avait donc là rien de particulièrement admirable [sic?]. Cet exemple mal choisi a naturellement èté repris par d'autre, notamment par Crescini. Se dèfier des dangereux amis.

N'oubliez pas de me envoyer ma photo en bon ètat."

'Vengo ad apprendere la notizia del decesso di Bollati di Saint-Pierre, sovrintendente degli Archivi del Piemonte. Lo compiangio vivamente.'

30)

Cartolina postale.
Neville, 2 agosto 1903.

Ricevuta cartolina di Novati da Trondheim; "comment trouvez-vous ce carte-réclame?"
Se Novati andrà a Christiania, troverà il Loeseth, che ha fatto ricerche sul Tristan (4 [Le] Linstorgad) [?]
Lui, partirà per l'Inghilterra, probabilmente con Rajna.

31)

Cartolina postale.
Parigi, 13 luglio 1903.

"Cher ami, et ma photographie de G. Paris? Je suppose que votre imprimer n'en a plus besoin. Alors je la réclame. Autrement on ne la reverdra plus."

Chiede notizie di una noterella di P. Papa, *Canti di antichi cavalieri*, annunciata in "GSLI", a. VIII, p. 487.
Ps: "Croyez-vous véritablement S. Francis d'Assise aît composé des pièces en français?"

32)

Cartolina postale.
Aix-les-Bains, 20 sett 1903.

Dà riscontro a cartolina di N, 14 c.m.

"Je ne comprend pas bien ce que vous m'écivez au sujet de Madame Paris que je n'ai pas vu depuis son [?] départ de Paris en julliet." Rientrerà a Parigi a fine mese. Novati ha trasmesso la foto, però non è ancora arrivata.

33)

Lettera, intestata "École Nationale des Chartes, Palais des Archives Nationales".
Parigi, 5 febbraio 1904.

Presenta John Taggart Clark, da Harvard; ha una prima pubblicazione in "Romania". Accenna al *Dante* di Zingarelli, per Vallardi; ne chiede copia per la recensione a cura di Paget Toynbee.

"Affreux, ce disastre de Turin. Je crois que le préfet n'ait pas fait ce qu'il fallait faire. "

34)

Cartolina postale.
Parigi, 7 giugno 1905

"Mon cher ami, je m'empasse de vous envoyer les notices d'Haureau car n'est une publication rare ni recherché, car en gènèral, la notice est mòn[- - -] mis en vente par l'Académie sous forme de tirage à part ne se vendont guère, les bibliothèques préfèrent acheter la collection sous la forme originale. Je n'ai jamais pu comprendre pourquoi ces notices étaient cachés inédits dans les papiers de Haureau: elles ne sont ni plus ni moins intéressants qui bien d'autres q'il a publiées. Je crois que ç'a été un oubli de sa part."

Vedrà volentieri Novati a Parigi, a luglio. Ad ottobre forse ferie in Italia. In settembre in Belgio (congresso di Liegi).

35)

Lettera su foglio doppio.
Senza indicazione di luogo, 7 marzo 1907.

Ringrazia di N "sur l'imagerie populaire, qui est sans doute le specimen d'un plus grande ouvrage."

Meyer approva la critica di Novati a Chiattonne; occorre però una migliore descrizione del ms.

Chiattonne, appena scomparso, e il 'piccolo' [sic] archivio di Saluzzo, con lui, è definito 'giovane uomo, un po' agitato, senz'altro desideroso di fare del bene al proprio paese'; i materiali pubblicabili, da lui preparati in anticipo, ristanno. Accenna ai molti, belli [e "piccoli"] archivi come Pinerolo, Coni.

Passa poi all'*Anticlaudianus*: apprezza l'edizione dell'Ellebaut, anche se (fra l'altro) incompleta. Sempre riguardo all'*Anticlaudianus*, segnala che la Biblioteca Nazionale di Parigi possiede, al momento, un terzo ms. (oltre ai due, segnalati), della versione del XIV sec, "venant de [?] Barrou [Basson?] (fr. 10047), je ne crois pas qu'elle offre beaucoup d'intérêt. La version d'Ellebaut pourrait, à celle seule, former un petit volume de la collection des anciens textes. Si on y [- - -]ait la version du XIV^e siècle, avec l'appareil de variants que nécessiterait la comparaison des trois mss., il faudrait deux volumes, ce qui serait trop en égard au peu d'intérêt de ce dernier texte. Ce qui est fâcheux, c'est que la version d'Ellebaut est incomplète. Il y avait, dans la Bibliothèque de Charles V (n 1080, Delisle, Cabinet des mss. III, 164) un ms. de l'*Anticlaudianus* en fr. commençant à 2^o feuillet *Car la chant[- -]t*; c'est l'autre version, fr 1634, à le g[- -] dit Delisle. j'avais cru mettre la main sur la mention d'un ms. inconnu, mais il n'est rien. Ellebaut est un nom qui se rencontre en Champagne au XIII^e siècle.

Je reçois à l'instant la nouvelle de la mort de la mère de Rajna. J'en suis affligé. C'était une très agréable vieille dame, que parlait un joli français. Ma femme et moi l'avions vue à Florence il y a trois ans. Ce pauvre Rajna va se trouver bien isolé."

36)

Biglietto postale [indirizzato a "Hotel de Malte, Rue Richelieu 63"].
Parigi, 1906 [senza altre indicazioni].

"Cher Collègue, entendu pour demain mercredi. Rendez vous chez vous, Hotel de Malte, avec Thomas et Schiff. Nous irons dîner sur le Boulevard. Je vous ferai manger du pain frais ."

37)

Cartolina postale.
Parigi, 21 febbraio 1912.

"Mon cher ami, Je vien de recevoir la tessera de Congrès de Roma. Elle est fou, jolie et me rappelle certains mss. du XV^e siècle faits à Florence. Mais c'est tant [?] ce que j'aurai eu [?] ce congrès auquel je ne pourrai pas assister. Il était entendu que les réunions duraient [?] du 2 au 10 avril; je pourrais de moins assister à une partie." Spiega le vacanze pasquali francesi, con "la dimanche des rameaux" (23 mars) e "le quasimodo" (6 avril); vincoli ulteriori di presenza a lui come docente. "Picot se contentera d'aller à Padue."

38)

Cartolina postale.
Parigi, 19 maggio 1901.

"Mille remerciements, cher collègue, pour vôtre curieux rapprochement entre le n[- - -] de I^o Gall et Beowulf. Cela m'a appris diverses choses et entre autres l'existence d'une revue d'histoire et de litt religieuse que j'ignorais absolument. Mais vous devriez joindre [?] la traduction quand vous citez du vieil anglo-saxon. Moi je lis passablement l'anglais du XIV^e ou même du XIII^e s[ècle] mais l'early english, comme on dit maintenant, m'échappe, et [- - -], croyez-le bien, inconnu à tous les lecteurs de la su[- -]ete revue. Bien à vous."

39)

Cartolina postale.
Parigi, 28 settembre 1892.

"Paris, 26 rue Boulainvilliers
28 Sept

Cher Monsieur,

je vous ai fait envoyer vers le 14 ou 15 l'épreuve de votre [sic] mémoire sur le ms. de B. Boysset ferma in posta à Gènes. Ne l'avez vous pas reçue? Je serais bien aisé d'avoir cette épreuve en page le plus [...]", solita fretta insomma, lui stesso è sprovvisto delle sue proprie bozze, sull'altro ms di B. Boysset.

Ha inoltre ricevuto un invito per il congresso storico di Gènes [Genova o Ginevra, a questo punto?]; con gran dispiacere, ha scritto una lettera di scuse al presidente Belgrano, per non poterci essere.

40)

Cartolina postale.

Parigi, 26 dicembre, senza indicazione dell'anno.

Ringrazia di una segnalazione ricevuta, non specificata: per conseguenza, chiede a Novati di iscrivere lui e la moglie. Pagherà non appena conoscerà l'importo ["quelle c- - -"]; previsto arrivo a Milano, Albergo dell'Agnello, poi a Pisa; saranno a Roma il 29 marzo. Verranno anche G. Paris e consorte, L. Hauvet, E. Picot e molti altri [!]. "Nous avons été très heureux d'avoir[- - -] p[our?] faire honneur a l'excellent d'Ancona correspondant de l'Académie des Inscriptions, il y a huit [- - -]."

41)

Cartoncino.

Neville, 23 agosto, senza indicazione dell'anno.

Gira a Novati la presentazione, da questa richiesta, per la Biblioteca di Oxford.

Dà indicazioni per farsi scrivere a Londra. Descrive lo staff della biblioteca; Novati non troverà il direttore in capo Nicolson, "meno male" [sic nel testo], ed è rinviato a Neubauer. Dà spiegazioni per l'accesso alla British Museum Library, con Edw. Mounde Thompson, capo bibliotecario.

Conferma d'avere un contatto a Cheltenham, che sta per usare prima di ritornare a Londra, in ottobre.

42)

Cartolina postale.

Parigi, 15 luglio 1891.

"Mille Remerciements, cher Monsieur, au nom du pauvre Boysset, pur la photographie de son [?] explicite. Je trouve en [?] d'autres mss. de lui des explicites [sic?] pareils (ms. de Carpentras et ms. d M Paul Arbaud à Aix). Je ferai reproduire qq. lignes en fac-simili d'après votre photographie. J'ai du rendre le ms. de Carpentras que j'avais gued[-] longtemps, et qu'il m'eut [?] été commode d'avoir sous la main pour corriger les épreuves de una notice. Mais je veux mettre mon travail en rapport avec le vôtre, et c'est pourquoi j'attends. Je partirai pour l'Angleterre (Cheltenham, etc) dans huit jours.

Bien à vous"

43)

Cartolina postale.

Parigi, 23 [non indicato il mese] 1904.

"Mon cher ami, je vous envie [?] mes meilleurs |voux?. Je vais [?] souhait [- - -] beaucoup d'energie et de santé. Comment vous allez penser un nouveau supplement au "GSLI" consacré spécialement au Moyen-âge? Mais voulez-vous donc mettre fin à vous jours? Comment suffirez-vous à tambien travail?"

"La *Pharsale* de N. d. Verone [?] était connue depuis les temps les plus reculès, puis que le ms. est à Genève où tout le mond a pu le voire."

Non ricorda che alcun Gonzaga sia stato citato; dice, chiederò a Thomas, che sta curando un'edizione dell'*Entrée d'Espagne*. Dà l'indirizzo di G. Paris, "rue de Sèvre n 85"; ma riceve posta anche presso il Collège de France.

Ps. "speravo che Gorini mi dimenticasse: invece no, mi pungola tra le spalle con la spada."

44)

Cartolina postale.

Neville, 30 luglio 1905.

Sollecita il ritorno della foto di G. Paris, che ha prestato sotto condizione di un immediato ritorno.

Da tempo è stata riprodotta, e quindi non comprende il mancato ritorno.

45)

Cartolina postale

Parigi, 8 settembre 1890.

Caldeggia il contributo su B. Boysset., visto che il ms. in questione si trova in Genova. Il confronto è col trattato "de l'arpentage", a Carpentras. In merito, ha mandato a Novati una pagina in fac-simile [----], di Boysset che hanno a Parigi; esplicita richiesta di condivisione delle informazioni, per stabilire i rapporti fra mss.

46)

Lettera su foglio doppio.

Senza indicazione di luogo e data.

Da G. Paris ha notizia della intenzione di Novati, circa la nota, per "Romania, "sur les jeux d'emprunt [?]."

Da inviare in fretta; a sua volta ha qualcosa di pronto in merito "plutot [- - -] conte populaire."

Ha intenzione di fare un "compte rendu" del saggio di Ciampoli sui codici francesi della Biblioteca Marciana per una dura stroncatura del lavoro: 'e costa pure 20 franchi'.

Nel ps. quasi illeggibile figurano i nomi: Comparetti, D'Ancona e degli orientalisti Guidi e Rossi.

Micacchi Rodolfo, busta 723, 1 pz.

1)

Cartolina postale.

Rieti, 19 dicembre 1904.

In accompagnamento al suo volumetto su Moroni: "un lavoro senza pretese, il quale non ha altro pregio di aver riunito tutto quanto è stato scritto sin qui sull'umanista reatino".

Michaelis Adolph, busta 724, 1 pz.

1)

Lettera.

Strasburgo, 5 novembre 1883.

In riferimento alla lettera da Novati cortesemente scritta a suo nipote, Dr. Schwartz, intorno a certi passi del codice mediceo di Apuleio. Scrive dunque in accompagnamento all' invio di una copia di una nuova edizione del codice, da lui Michaelis curata, con vivi ringraziamenti per i dubbi lasciati da collazioni anteriori ma fugati da Novati, citato infatti in prefazione e note.

Molmenti Pompeo, busta 735, 4 pz.

1)

Cartolina illustrata di Moniga del Garda.

Senza giorno, febbraio 1904.

Ringrazia per la sollecitazione con cui ha condiviso la sua richiesta. Prosegue: "Scrivo subito a Roma per avere il famoso disegno di legge e sono orgoglioso di aver sostenuto in sede della Commissione le idee ch'Ella mi esprime. Ossequi."

2)

Cartolina illustrata di Moniga del Garda.

10 febbraio 1904.

"Ill. Prof., mi scusi [...] ma Ella è uno dei rari esempi di gentilezza addottrinata." Chiede in che anno il Sercambi scrive le sue notizie, pubblicate dal Renier, causa lontananza fonti bibliografiche dal suo eremo gardense.

3)

Cartolina postale svizzera.

Senza indicazione di luogo, 22 luglio 1910.

"Ill. Professore, se sarò chiamato a giudicare non dubiti della mia indulgenza. Essa è un dovere se impigliata [?] da lei. Dev.mo suo".

4)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

In accompagnamento al II vol. della sua *Storia*. Auspica elegantemente un suo giudizio pubblico in merito.

Monneret Ugo, ingegnere, busta 742, 8 pz.

1)

Biglietto.

Rimini, 27 luglio 1906.

In ricevuta di una lettera e del bollettino del Museo. Si impegna per una nota di recensione sulla "Perseveranza."

2)

Lettera.

Milano, martedì, senza mese 1911.

Segnala il recupero, fra i suoi disegni archeologici, della riproduzione di un capitello di S.Nicola a Blois (prec. abbazia di St. L[?]aumer). Ne acclude copia, per le ricerche iconografiche di Novati. "E' veramente la figura oscena da mettersi in rapporto con molte altre nel medioevo".

3)

Lettera.

Milano, 12 aprile 1912.

Ringrazia e augura pronta guarigione; causa chiusura Brera ancora non ha potuto veder il volume indicatogli da Novati. Allega le foto promesse delle iscrizioni nella chiesa di Clivio (Como), a sua notizia uniche nel loro genere: infisse sull'esterno e l'interno della chiesa, come da lui riscontrato solo sulle campane. Data le parti più antiche della chiesa al XII s. Stima le foto passibili di zincografia. Annuncia sua disponibilità nonostante imminente partenza per viaggio archeologico in Grecia.

4)

Cartolina postale.

Atene, 8 maggio 1912.

Senza testo, illustrata con frammento di scultura: testa di medusa, arcaica, n. 701 Mus. Arch. Atene.

5)

Cartolina postale

Delfo, 29 aprile 1912.

Senza testo, con colonna scanalata e intervallata da corone di palmette, coronata da "dancing girls", ninfe.

6)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 7 aprile, senza anno.

Messaggio di cortesia in accompagnamento restituzione volume [senza specif.] prestato da FN, del quale si augura prossima e completa guarigione.

7)

Biglietto.

Senza indicazione di luogo e data.

Indica reperibilità in Brera, a mo' di scusa, del volume di De Lasteyrie, da lui promesso, ma senza ricordare di averlo già prestato.

8)

Lettera.

Milano, senza data.

Indica sua disponibilità per la riunione della società, che deve deliberare attorno ad un non meglio specificato monumento. Chiede restituzione volume dell'Amati, contenente una pianta del Cagnola che intende ora copiare.

Monteverdi Angelo, busta 473, 26 pz.

1)

Lettera di Giovanni Monticolo, restituita al suo fascicolo.

2)

Lettera su foglio doppio.

Castell'Arquato, 5 Agosto 1908.

Risposta alla lettera Novati, girata da Cremona; ricambio affettuoso, di cortesie e congratulazioni per la nomina ai Lincei.

"Intanto, quassù in questa quiete serena io sto lavorando: qualche difficoltà talora, talora qualche dubbio mi arresta; ma spero di superarli e ad ogni modo avrò tempo di riparlargliene."

3)

Lettera su foglio doppio.

Cremona, 4 Ottobre 1908.

Appena rientrato, offre notizie da Parigi: "Quanto più si deve al Maestro tanto più il discepolo gli si affida e gli si confida."

Apporto molto positivo di studio quotidiano in Biblioteca Nazionale, "squisita cortesia" di L. Dorez; indagine riuscita sull'origine della leggenda di S. Eustachio: quattro poemi francesi di SEustachio ancora ignoti. Fortuna della leggenda francese. Da Meyer, interpellato: "[...] gli appunti suoi, come egli mi disse, non riguardavano la sostanza dei poemi stessi e poco mi avrebbero giovato."

Per il quarto ms. di Bruxelles, scrive a Van den Gheyn.

"Tutti mi incaricarono di porgerLe i loro saluti."; "Di Parigi riporto un'impressione profonda e me ne son partito dolente."

Ritorna a Castell'Arquato: "ove, in quella tranquilla pace assai meglio che a Cremona, potrò mandare innanzi il lavoro."

4)

Cartolina postale.
Cremona, 5 Ottobre 1908.

Chiede consiglio se può valere la pena di far copiare il ms. in questione, con versione ultima (chron) XIV; "il Van den Gheyn ha perfettamente ragione"

"Io mi son imbattuto in tutti [sic] veramente originali là dove non m'aspettavo; e viceversa."

"La ringrazio anche moltissimo dell'interessante notizia che Ella mi comunica a proposito della pitture dell'abbazia di Westminster: notizia di cui terrò nota."

5)
Lettera su foglio doppio.
Cremona, 2 Marzo 1909.

Ringrazia per la cartolina di Novati, invia subito l'articolo per l'"ASL"

6)
Lettera su foglio doppio.
Cremona, 7 aprile 1909.

Invia, come promesso la "prima parte del mio lavoro corretta, riveduta, ridotta a poco più della metà, a quanto cioè m'è sembrato il minimo possibile."

7)
Lettera su foglio doppio.
Castell'Arquato, 16 Aprile 1909.

Ringrazia della lettera a conferma della prima parte del suo contributo in "SM", prossima la conclusione della seconda parte; chiede indicazioni per le norme delle citazioni e si scusa d'aver inflitta la revisione del manoscritto intero. Si impegna a restituire i documenti cremonesi a Milano appena rientrato a Cremona.

8)
Lettera su foglio doppio.
Senza indicazione di luogo, 3 giugno 1909.

Acclude due articoli d'ambito cremonese, a discrezione di Novati, per l'"ASL", in "Appunti e notizie"; il primo già commentato sul quotidiano "Provincia", proposto scorciato; circa il documento collazionato dal Bonetti, a sua volta rinuncia "per la semplice ragione che non potrei riuscire a fare aprire per me quel benedetto Archivio Comunale."

9)
Lettera su foglio doppio.
Cremona, 28 luglio 1909.

Accusa ricevuta del "bel diploma" di laurea, e della nomina a socio della "SSL". "Ella, in qualità di Presidente"[- - -]. "E dell'alto onore, troppo alto pe' miei meriti, so che alla sua benevolenza io sono del tutto debitore." Chiede copia delle norme e statuto della "SSL".

"Nei pochissimi giorni, che, [sic] reduce da varie peregrinazioni mi son trattenuto in Cremona ho esaminato diligentemente altri e vari rotoli di pergamena dugentesche della Biblioteca Civica per veder di trovar qualche traccia di quel bravo Emanuele de Seschalco, che finora rimase irreperibile. Ma non dispero alla fine di trovarlo."

10)
Cartolina postale.
Moneglia, 3 Agosto 1909.

"Ch.mo Sig Professore, né io so come ringraziarla della sua premura e del suo interessamento per me." Dispone per ricevere estratti dall'editore Loescher, spediti a Cremona. Avverte che la seconda parte, pur abbreviata, resta molto corposa. Estratti degli appunti sono in corso di stampa. Su Emanuele de Sescalco [sic], ne ha trovate "le non facili tracce". Promette il rapido invio, non appena rientrato.

11)

Cartolina postale.

Castell'Arquato, 18 settembre 1909.

"Chiarissimo Sig Professore, " ringrazia "di tutto cuore per la sua grande e squisita gentilezza. Ch'Ella sia troppo buono con me, me lo attesta ancora una volta la parte viva ch'Ella prende alla mia gioia. Ma del successo d'oggi è a Lei veramente, più che a me stesso ch'io vado debitore, né so né saprò mai come mostrarmeLe adeguatamente grato. Delle notizie nuove ch'Ella mi dà in modo più particolare sull'esito del concorso, io La ringrazio assaissimo. Farò quanto Ella cortesemente mi suggerisce riguardo al premio Lattes... Ma che parla Ella mai d'obbligazioni pei documenti su quello scomunicato Emanuele de' Sescalchi?"; "Ben volentieri le farò a Cremona quell'altra ricerca." Annuncia presto la seconda parte del S. Eustachio, e ribadisce suo auspicio per la "SM", saluta.

12)

Lettera su foglio doppio.

Cremona, 3 novembre 1909.

"Chiarissimo Sig Professore,

La ringrazio con tutto il cuore del suo interessamento premuroso riguardo al mio concorso per il posto di perfezionamento all'estero. E ringrazio per mezzo suo l'egregio prof. Biadene che mi fu tanto benevolo. Dell'esito del concorso non so davvero lagnarmi, sia perché non ci fondavo su nessunissima speranza, sia perché fui posto nel primo gruppo de' concorrenti ed ebbi, benché condiviso, l'onore del maggior numero dei punti, sia perché infine chi vinse è persona che conosco e stimo, e cederle il passo non m'è grave.

Ma la ringrazio, Professore, con animo veramente commosso della sua buona e affettuosa lettera. Io debbo e voglio risponderLe con tutta sincerità. Ella ha ragione: nell'anno che or volge alla fine, io non posi mano a nessuna nuova ricerca; diedi soltanto ordine e compimento alle ricerche antiche. Fu un anno di sosta; un anno di perplessità. Ma la vita d'ogni uomo ha bisogno di queste soste, ov'egli si ritrovi, ov'egli mediti un po' sopra sé stesso e sopra il suo tempo a venire. Così, in quest'anno, s'io lavorai mediocrementemente, molto pensai; s'io dimenticai carte e volumi, studiai però me stesso. E m'accorsi che in me avveniva qualche mutamento: confuso e oscuro dapprima, solo assai tardi più chiaro, solo ora tale ch'io possa parlarne cogli altri. E con Lei tra i primi, con Lei che fu sempre per me tanto buono, che mi fu guida così amorevolmente vigile nella difficile via degli studi. Uomini e avvenimenti del medio-evo, fatti letterari e linguistici, il mondo a cui tanti altri ingegni consacrano degnamente la loro attività; il mondo ove anch'io, con umile passo, m'aggirai per più tempo, bramoso di apprendere, lentamente a me si chiudeva. Altri fatti, altri problemi si presentavano innanzi, mi attiravano, chiedevano la mia attenzione; un amore che in me dormiva ab antiquo s'andava ora destando.

Era l'amore per le arti figurative [!]; il desiderio di ricrearne la storia, di penetrarne i misteri, di cogliere dentro e dietro le forme l'anima degli artefici. E questo vecchio amore si fece a poco a poco più intenso, più imperioso. Mi sembrò e mi sembra che nella "storia dell'arte" vi sia qualche cosa da fare anche per me. So bene che, a cagione della mia lunga indecisione, la via nuova che mi si apre davanti, è piena di difficoltà e d'oscurità; so che la vecchia via m'era più agevole e piana. Ma, se mi può far difetto la forza, non mi fa difetto il coraggio: a combattere giova. Io spero che, ciò sapendo, Ella vorrà perdonarmi se non seguo ora il suo consiglio, se piglio la via di Roma anzi che di Firenze.

Perché non Le ho parlato prima? Ella mi chiederà. Ma perché non potevo, perché non sapevo: ma perché credetti sin quasi ad ora di poter continuare sul cammino ov'Ella amorosamente mi scorse. Mi perdoni. Io nutro la speranza, anzi la fede che la sua benevolenza non mi verrà, perciò, meno; come non verrà mai meno a Lei la mia riconoscenza, schietta e profonda. E sarà per me orgoglio grande potermi chiamar sempre il suo discepolo, affezionato e devoto,
Angelo Monteverdi"

13)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Cremona, 17 dicembre 1909.

"Chiarissimo Sig. Professore, è con l'animo profondamente, infinitamente addolorato ch'io prendo la penna per scriverLe. Ma voglio io stesso darLe la triste notizia della morte del mio povero nonno Torracchi, sapendo quanto Ella fosse affezionato alla nostra famiglia. E a nome di tutta la nostra famiglia Le scrivo, porgendoLe i più distinti saluti. Da me s'abbia con la devozione che sa, e che non si smentirà mai, un saluto rispettoso e affettuoso.

Suo devmo discepolo
Angelo Monteverdi"

14)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Cremona, 23 dicembre 1909.

"Chiarissimo Sig. Professore, la sua lettera mi giunse infinitamente grata e cara. Le sue parole buone e affettuose trovarono veramente le vie del mio cuore, che mi pareva ormai, dopo i primi pianti, inaridito. Poiché questa virtù possiede, nell'ora del dolore, la voce delle persone a noi care, di far ritrovare le lagrime. E questo è il maggiore conforto. Il caro vecchio [sic] che dava tanta pura gioia alla nostra vita, ch'era il nostro intimo orgoglio [sic], ha lasciato, partendo, in noi e intorno a noi un vuoto enorme. Io non le dico lo strazio della mia mamma, dello zio: Ella comprende. Le dirò piuttosto che le sue parole di simpatia riuscirono loro infinitamente gradite. Entrambi, e con loro tutta la nostra famiglia, m'incaricano di renderLe grazie vivissime. Io ai ringraziamenti aggiungo i migliori auguri per l'anno ch'è presso a cominciare e per tutti gli anni a venire, e mi segno con devota gratitudine

Suo affmo discepolo
Angelo Monteverdi"

15)

Lettera su foglio doppio, a lutto.
Roma, 27 aprile 1910.

"Chiarissimo Sig Professore, m'è giunta ieri, con un po' di ritardo, respinda da Cremona, la sua gentile e affettuosa lettera. Le sue parole buone mi hanno veramente commosso e m'è grato ora dirle tutta la mia profonda gratitudine. Ho qui con me da vari giorni la mia famiglia; e i miei genitori hanno accolto con compiacenza grande i suoi auguri, e m'incaricano ora di rendergliene le più vive e più sentite grazie. E gratissimo Le sono io degli auguri a me rivolti, e del ricordo ch'Ella serba di me. Che io mi dimentichi di Lei non è cosa possibile; ma Ella mi continui a credere il suo memore e affezionato

Angelo Monteverdi"

15 bis)

Lettera su foglio doppio.
Cremona, 13 luglio 1910.

"Ch.mo Sig Professore, le avrei volentieri parlato di cosa ch'Ella già sa e che a me non fu nota, direttamente, se non in questi giorni. E pensavo di scriverLe: ma, ora ch'io conosco la sua venuta e con essa la mia disavventura, non voglio attendere più. Dunque, io ho vinto per il prossimo anno il concorso per un posto di perfezionamento all'estero: una lettera semi-ufficiale ch'esce dal Ministero conferma finalmente le prime o più o meno vaghe notizie. Io chiesi il perfezionamento per la 'Storia delle lettere e delle arti romanze nel medio evo', parendomi utile ricercare e chiarire qualcuno dei molti rapporti che (in quel tempo e presso quelle nazioni) strinsero, con le scritture, e pitture e sculture [!]. Né, per i miei vecchi studi, non mai dimenticati, di filologia romanza (Ella, che mi ci avviò, fece ch'io non potessi più dimenticarmene) non che per i miei studi recenti di storia dell'arte, parve a me che fosse, questa, via intentabile, anzi credetti che dovesse riuscirci cammino assai gradito. Ora non so quanta facilità per tali studi e per tali ricerche possano offrirmi le sedi che la Giunta del Consiglio Superiore sottopone alla mia scelta: Bonn o Berlino. Ma, benché la Francia offra indubbiamente per essi maggiore facilità, io sono tutt'altro che scontento di poter vivere un

anno in Germania in diretto contatto con una civiltà e con una coltura che assai mi gioverà di conoscere. E infine studiare è possibile dappertutto. Solo bisognerà trovare quel ch'è più adatto, si capisce. Potrò io rivederLa, prima della mia partenza? Sarebbe mio desiderio. Comunque Ella sa che, lontano o vicino, io penso sempre a Lei con gratitudine e con venerazione. Mi creda sempre il suo dev.mo, Angelo Monteverdi".

16)

Lettera su foglio doppio.

Berlino, 5 febbraio 1911.

Ringrazia della lettera ricevuta da Novati: "[...] contento ch'Ella m'abbia con la consueta bontà perdonato il lungo, ma non disamorato, silenzio." Raguaglia sull'andamento del primo semestre berlinese, commentando l'avvicinarsi dei docenti Morf, come sostituto del Tobler, ed Ebbeling, e i loro "corsi rigorosamente e meramente linguistici sopra antichi testi provenzali e francesi." Letterature trattate: "francese, spagnola, italiana soprattutto moderna."

"ma anche l'abbondanza è una bella cosa; e si pensa un po' malinconicamente alle università italiane che son tante, e son tutte così povere di corsi. Per conto mio io, che della coltura tedesca divento ogni giorno meno fanatico (pur riconoscendone gl'indubitabili meriti), ammiro ogni giorno più certi ordinamenti tedeschi e, per esempio, l'ordinamento universitario, nel quale gli italiano avrebbero tanto da invidiare. Ma, insomma, mi dirà Lei, gli ordinamenti son quel che conta di meno! E io non Le voglio dar torto; soltanto mi pare che un pochino aiuterebbero anch'essi. Ho avuto qui campo di notare che la coltura italiana (e ne risentii grandissima compiacenza) è tenuta in non piccolo conto: la nostra stessa lingua si diffonde ogni giorno più tra i giovani studiosi."

Prepara un breve studio su "alcune romanze spagnole intorno a Roncisvalle" e annuncia breve interruzione soggiorno tedesco a marzo.

17)

Lettera su foglio doppio.

"Cremona, 20 novembre 1911.

"Gentilissimo Sig Professore, quello che a me è parso il frutto migliore del mio anno germanico: il progressivo adattamento, la progressiva comprensione di un ambiente intellettuale nuovo, e per la sua novità e per la sua forza, a uno straniero singolarmente interessante... Come si studia e si lavora in Germania, come sono organizzate le scuole, le biblioteche, come si fanno i corsi, come funzionano i 'seminari': tutto ciò vuole e merita attenzione.".. "anche di lingua pur troppo, che così tardivamente ed imperfettamente, in genere, s'insegna e s'impara da noi."

Accenna al suo impegno su "vecchie romanze iberiche", per ora solo come "due brevi e particolarissimi studi". Da Pellizzari, ha ricevuto incarico per la individuazione delle fonti sul Passavanti, Specchio di vera penitenza, per la collana "Scrittori d'Italia"; "[...]; e con gli esempi originari e con esempi affini sto istituendo rapporti che non mi paiono privi d'interesse."

"Ma Ella si meraviglierà ch'io mi trovi tra tutti questi studi romanzi e mi domanderà se valeva la pena di annunziarLe solennemente due anni fa l'intenzione mia di lasciarli. E domandandomi questo, avrà perfettamente ragione. Se non che bisogna pur concedere qualcosa alla mobilità [sic] e all'incertezza giovanile, a quella perplessità che ci assale, e ch'io non ho notato solamente in me; alla fine degli studi regolari, quando s'ha un diploma in tasca e s'han le mani libere e c'è la vita con tutte le sue complicazioni davanti. Poi, negli spiriti non ignobili c'è quella curiosità insanabile di tante cose, c'è quella voglia di allargare in campi che non si conoscono le proprie esperienze, c'è insieme, Ella mi comprende, un'enorme fiducia e un'incredibile sfiducia in se stessi. Tutto questo mi ha fatto vagar d'ogni parte e m'ha fatto perdere tempo. Pure, se volessi pentirmene, non me ne sentirei capace. E del resto poco vale voltarsi verso il passato; meglio è pensare al presente e, se mai, all'avvenire. Mi diedi, com'Ella sa, agli studi di storia dell'arte, ma avvertii, a poco a poco, in me una certa incompatibilità cogli scopi, coi metodi, con le tradizioni di cui oggi la storia dell'arte è dominata; e capii che tra gli 'storici' d'oggi, d'altronde pieni di meriti, non poteva esserci posto per me. E mi riprendeva intanto la nostalgia dei vecchi studi seri, lenti e fecondi. Ch'io abbia tardato a darLe notizia di tutto ciò, Ella comprende bene e mi perdona."

18)

Lettera su foglio doppio.
Parigi, 29 marzo 1912.

"Chiarissimo Sig Professore, solo oggi, da un giornale vecchio di tre giorni, la notizia del disgraziato incidente che La costringe al letto e a una cura forse lunga, e certo noiosa."

"La notizia stessa del giornale mi lascia bene sperare e questo mi conforta non poco."

19)

Lettera su foglio doppio.
Cremona, 12 maggio 1912.

"Carissimo Sig Professore, l'idea che Ella mi suggerisce di allargar le ricerche a tutti gli esempi in genere dei predicatori italiani, da parecchio tempo mi seduce, e non trascurò di prender tutte quelle note e quegli appunti sin d'ora, che mi possan condurre a realizzarla. Certo il compimento dovrà essere lasciato ad altro tempo."

Accludde una breve nota sulla romanza castigliana, chiede notizie dell'edizione Ott del poema francese di S. Eustacchio, già utilizzata dal "nostro Franceschino Grioni". Dal Morf, è incaricato di una recensione, pro "Archiv".

20)

Lettera su foglio doppio.
Firenze, 10 aprile 1913.

Oltre al desiderio di un incontro milanese in occasione delle feste pasquali, aggiorna sui lavori in corso, su cui trova "ben pochi sussidi" e d'una traduzione "promessa a Manacorda": è prossima la pubblicazione dello studio sul Passavanti. "Quella che ha maggiore importanza, se ne ha, dal padovano neolatinita; mentre la seconda è piuttosto un saggio di letteratura italiana". Pensa di chiedere la libera docenza: "Naturalmente la chiederei a Milano, dove ho compiuto tutti i miei studi, [...]".

21)

Lettera su foglio doppio.
Firenze, 3 maggio 1913.

Ringrazia Novati per i consigli relativi alle sue pubblicazioni per il concorso a cattedra; aggiunge l'ultima in corso di stampa, di Morf, per "Archiv"; esprime preoccupazione per la riforma, al momento in Senato sulle libere docenze, che bloccherebbe per un anno la sua possibilità di concorrere; riferisce di un incontro con l'anziano D'Ancona: "Ma quale meravigliosa lucidità di mente conserva!". Rajna, saltuariamente incontrato è "sempre così squisitamente gentile.". E' al lavoro sulle traduzioni affidategli dal Manacorda.

22)

Lettera su foglio doppio.
Cremona, 17 luglio 1913.

"Chiarissimo Sig Professore, "[...] chissà fin quando, allorché, fatto avvertito da alcune voci, e avendo chiesto direttamente informazioni al Ministero, seppi che il nuovo progetto si considera ormai decaduto, e che la mia domanda di libera docenza è stata già trasmessa alla Giunta del Consiglio Superiore, la quale in agosto o in settembre si riunirà e proporrà la Commissione Giudicatrice." Lavora sulle traduzioni calderoniane e studio sul Sueño, quest'ultimo sugli "Studi di filosofia moderna del Manacorda". Al Ministreo ha inviato le bozze per la pubblicazione. E' in attesa della recensione di Morf per "Archiv"; ha mandato la sua recensione a Ott, Altfranzösisches Eustachiusleben.

23)

Lettera su foglio doppio.
Cremona, 29 dicembre 1913.

"Chiarissimo Sig Professore, "

"[...] vorrei riprendere un po' la propaganda per l'Archivio di Stato. Perciò eccomi a sollecitare la lettera ch'ella nell'ultimo incontro mi ha promesso sull'argomento e che, pubblicata, sarebbe autorità alla propaganda ed eserciterebbe un'azione benefica sulla abbandonata indolenza cremonese, bisognosa ad ogni istante di stimoli." Accenna riguardo alle pratiche per ottenere la libera docenza.

24)

Cartolina illustrata.
Firenze, 1 maggio 1914.

Trasmette il suo indirizzo fiorentino: via Puccini, Borgo Pinti 10), disponibile a collaborazioni.

25)

Cartolina illustrata.
Porretta, Bologna, 28 giugno 1915.

Dal Comando del Distaccamento di Milizia Territoriale: "Ma il lavoro, questo lavoro all'aria aperta, così diverso e così lontano dal lavoro che mi era abituale, mi è grato; e solo mi chiedo talora se non potrei far di meglio e di più per Quella che è in cima di tutti i nostri pensieri, di tutti i nostri sentimenti."

26)

Cartolina illustrata.
Porretta, Bologna, 10 luglio 1915.

Dal Comando del Distaccamento di Milizia Territoriale: "Per ora io vivo di una vita in tutto e per tutto differente, e tra queste fatiche serene ritempio anima e corpo. Ma a certe ore la nostalgia dei miei vecchi studi mi riprende."

Morando Lydia, busta 749, 13 pz.

1)

Lettera.
Roma, 10 aprile 1911.

Definandosi "una povera ignorante donna" più che lusingata di annoverare fra i propri amici un professore come Novati, allega un memorandum, affinché "lo patrocini" in sede SSL, indicando in suo cognato, Marchese Luigi Bangoni, modenese ma residente a Roma, il referente per seguire la cosa; augurandosi presto un incontro con Novati, pure a Roma. .

2)

Biglietto.
Senza indicazione di luogo, 5 maggio 1911.

Rinnova richiesta contenuta nel memorandum: il Bangoni, pagando, cerca incaricato che svolga per suo conto ricerche in carte familiari presso gli Archivi di Milano.

3)

Cartolina postale illustrata, "Orvieto, con scorcio Palazzo Apostolico".
28 maggio 1912.

"Da qui un saluto; a voce, le mie impressioni !"

4)

Lettera.
Vedano al Lambro, 14 giugno 1912.

Invito a pranzo, cui tiene molto anche la di lei zia.

5)

Cartolina postale.

Vedano al Lambro, 6 luglio 1912.

Confida in prossimo incontro FN a S.Pellegrino Terme, compatibilmente con disponibilità FN ad abbreviare propria permanenza a Bergamo.

6)

Biglietto.

Stresa, 20 luglio 1912.

Avvisa a cose fatte di un avvenuto cambio di programma; Mannati[?] come tramite con Novati: salta l'incontro a S.Pellegrino.

7)

Biglietto.

Senza indicazione di luogo, 16 giugno 1912.

Preavviso di visita, atteso il giorno seguente. "Mia zia le raccomanda di non mettersi in eleganza, poiché siamo assolutamente soli!..."

8)

Cartolina postale illustrata "1395, Roma sparita: Tevere con Ponte Sisto".

21 marzo 1912.

Messaggio di solidarietà per l'incidente capitato a Novati

9)

Cartolina postale.

Senza indicazione di luogo, 13 marzo 1913.

Auguri pasquali.

10)

Lettera.

Milano, senza data

"Gentilissimo amico, poiché ebbe la cortesia di proporci di assumere la noia del 'restauro' di questa opera d'arte, eccomi subito a profittarne, pregandola di volerla dimandare al pittore di cui l'altra sera disse il nome. Mi vergogno un po' di abusare così della sua amabilità."

11)

Biglietto, intestato "Contessa Lydia Morando Attendolo Bolognini."

Senza indicazione di luogo e data.

In accompagnamento "al ritratto di mia zia, per la quale serberà un ricordo di amicizia etc."

12)

Biglietto.

Senza indicazione di luogo e data.

Ringraziamento per condoglianze.

13)

Biglietto.

Senza indicazione di luogo e data.

Invito a pranzo dalla zia di lei.

14)

Biglietto.

Senza indicazione di luogo e data.

Conduole della "indisposizione dolorosa", si dice "sepolta viva", segnala il lutto che ha colpito Luisa Casati. "Questo è veramente l'anno delle tristezze!".

Morel Camil Professore a Friburgo, busta 759, 6 pz

1)

Lettera.

Friburgo, 13 luglio 1894.

Chiede perfezionamento notizie su una versione della Commedia (Venezia 1491, Bernardino Renali e Matteo da Parma), illustrata (13 quadri), in seguito tradotta in fr. da Françoise Bergaigne, il cui mss. è conservato a Parigi. Traduz. nella quale quelle illustrazioni risultano, per l'esattezza, imitate anziché riprodotte. Riprodotte risulterebbero invece nei 3 voll. della Commedia ed. nella coll. *Biblioteca Rara*, Milano, G.F[B?].aelli & c. Editori, dove è citata una prefazione di Longhena che nega di aver rintracciato l'autore delle 13 "vignette", nonostante ricerche. Per Morel la questione è sapere se nel 1864 sono state fatte altre ricerche; se le "vignette" del 1491 sono derivazioni da miniature oppure illustrazioni originali. In questo caso intenderebbe fare comparazioni tra miniature più antiche e la versione 1491. Conclude allegando le tavole in questione [che non sono però presenti nel carteggio; non chiarito a quando risale la traduzione di Bergaigne. Compare anche 1 appunto di Novati, è andato a controllare come richiesto il colophon del ms.].

Moretti Gaetano, busta 756, 8 pz.

1)

Biglietto da visita intestato "Arch. Prof. Gaetano Moretti, Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia".

Senza indicazione di luogo, 19 luglio 1898.

Ringrazia vivamente per le cortesi parole dette nella "Perseveranza" riguardo all'opera del suo ufficio nel Castello di Milano."

2)

Lettera su foglio doppio intestato "Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia" Chiavari 6 settembre 1899.

"Ill.mo Signore, vorrei procurare un po' di bene a un carissimo amico mio che lo merita e penso che Ella, coll'autorità sua, potrebbe aiutarmi assai. Eccole, senza preamboli, il motivo che mi spinge a recarle disturbo. Il Prof. Leone Nicolini, che da quattro anni insegna come incaricato al Ginnasio Beccaria, desidera per ragioni di famiglia e per motivi di studio, di rimanere ancora come insegnante, in Milano. Al Beccaria ci sono sempre state tre classi parallele, anzi, lo scorso anno, le classi parallele furono cinque. Dei cinque professori aggiunti che lo reggevano, uno è più anziano del Nicolini e un'altro [sic] è già in ruolo, entrambi quindi hanno maggiori titoli di lui, gli altri no.

E per questo, supposto anche che col nuovo anno le classi parallele siano ridotte a tre, resterebbe sempre un'altra cattedra disponibile il Nicolini desidererebbe fosse, come per l'addietro, riandata a lui. Più che altro io credo che nel caso attuale la questione debba essere risolta dalle autorità locali: Preside dell'Istituto e R. Provveditura.

Il Nicolini non ha motivo per temere che da parte loro siano disconosciuti i suoi meriti e quindi i suoi diritti, ma egli, e non a torto, teme l'intervento di altre influenze che possano turbare quelli che dovrebbe esser l'andamento logico della cosa.

Ecco perchè, davanti alle preoccupazioni di questo buon amico, io mi sono permesso di invocare l'ajuto di lei. Se Ella, con la sua parola, volesse contribuire a far sì che, né da parte del Ministero né da parte dell'Autorità locali sia tolta al Nicolini la possibilità di rimanere a Milano, se oltre a ciò forse possibile ottenere che la posizione del Nicolini sia resa meno precaria dell'attuale, potrebbe star certo di aver speso bene l'influenza sua perchè il Nicolini è, sotto ogni riguardo, meritevole dell'appoggio dei buoni.

Mi perdoni la libertà che mi sono permesso e accolga fin da ora i più debiti ringraziamenti. Coi sensi del massimo ossequio ho l'onore di segnarmi devotissimo suo,
G. Moretti".

[quarta facciata, lungo il lato lungo] "Egregio amico, mi permetto di unire anche la mia raccomandazione a quella dell'amico Moretti, aff.mo L. Beltrami".

2 bis) [sic]

Lettera su foglio singolo intestato "Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia".

Milano, 23 maggio 1900

III. Sig. Professore,

Il Prefetto della Biblioteca cede [?!] con entusiasmo tutti quanti gli uomini illustri che adornano il corridoio d'ingresso alla Pinacoteca, ma, per ragioni d'ufficio, ha bisogno che gli sia rivolto, da Lei, una regolare domanda per ottenere alla sua volta il permesso della cessione.

Urge sollecitare perchè i lavori in quel corridojo sono già avviati."

3)

Foglio singolo, intestato a stampa, in rosso, con un profilo architettonico del fronte del Castello Sforzesco ricostruito, senza nessuna dicitura

Milano, 19 dicembre 1901.

"III. Signore, nel trasmetterle la risposta alla preg.[ma] sua lettera del 17, credo opportuno avvertire che la parte di tal risposta con la quale rendo conto del risultato dell'opera fin qui compiuta, verrà da me resa pubblica per soddisfare alla legittima curiosità di quanti si interessano alle nostre memorie storiche e artistiche."

4)

Foglio singolo, intestato a stampa, in rosso, con un profilo architettonico del fronte del Castello Sforzesco ricostruito, senza nessuna dicitura.

Milano, 23 febbraio 1902.

"III. Signore, trattasi, come Le ho detto, di un semplice studio di massima il quale potrà essere oggetto di modifiche o di miglioramenti, ma, in ogni modo, nulla si oppone acché il piano [sic] possa esser mostrato ai suoi nella seduta d'oggi."

5)

Foglio singolo, intestato a stampa, in nero, con un profilo architettonico del fronte del Castello Sforzesco ricostruito, senza nessuna dicitura.

Milano, 23 marzo 1906.

"III. Sig. Professore, in seguito ad avviso dell'arch. Beltrami, sono stato ad attenderla l'altra mattina in Castello all'ora da Lei stabilita. Mi tengo a sue disposizioni per un altro ritrovo ma non le posso dire se domani o lunedì sarò libero. Mi permetta di darle una risposta precisa più tardi."

6)

Foglio singolo, intestato a stampa, in nero, con un profilo architettonico del fronte del Castello Sforzesco ricostruito, senza nessuna dicitura.

Milano, 8 giugno 1906.

"Ill.mo Sig. Professore, mia figlia, vendo superato il Ginnasio nello scorso anno, desiderebbe col nuovo anno scolastico iscriversi al corso di lingua tedesca in codesta Accademia Scientifico-Letteraria. L'ammissione è subordinata a degli esami speciali? In tal caso vorrebbe compiacere di ordinare che mi siano comunicati i programmi relativi? Perdoni il disturbo, accolga in anticipazione i più sentiti ringraziamenti."

7)

Lettera intestata in alto "Regia Accademia di Belle Arti di Brera".

Milano, 22 Novembre 1909

"Illustre Professore, ho l'onore di presentarle il valente Prof. Ant. A. Zacchi, da me scelto a collega interprete [?] del programma della Sottocommissione per la mostra regionale Lombarda del 1911 in Roma. Poiché ho creduto di dare importanza prevalente alla nota medioevale da Lei propugnata [!], ritengo doveroso, prima ancora della seduta plenaria, mostrare a Lei il lavoro fatto che, come massima, ha riscosso il plauso unanime dei colleghi."

8)

Biglietto da visita, intestato "Arch. Prof. Gaetano Moreti, Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia".

Invia all'Ill. Sig. Prof. Novati le poche fotografie che possiede degli antichi edifici di Civate e si augura di essergli compagno in quella gita che vorrà fare per visitare gli interessanti monumenti.

Moschetti Andrea, b. 765, 6 pz.

1)

Lettera, intestata "Museo Civico di Padova".

3 novembre 1902.

Confronta l'eventualità che Ippolito Malaguzzi-Valeri ne abbia già fatto cenno, scrive per raccomandare una "licenziata in lettere dell'Istituto di Magistero Superiore Femminile di Firenze, che cerca a Milano una occupazione come insegnante esterna. o presso qualche ricca famiglia." Segue qualificazione della citata, ma non per nome benché di distinta famiglia, quindi: "So, e mi fu confermato da molti a Milano, che Ella gode meritatamente molta influenza presso le più cospicue famiglie di costì e che talvolta, per la sua ben nota bontà d'animo, non ha sdegnato di servirsene a vantaggio di qualcuno; accolga benevolmente dunque anche la mia preghiera, se troppo incomodo essa non le reca. [...] non una delle solite raccomandazioni ufficiose ma è fatta veramente col cuore."

2)

Lettera, intestata "Museo Civico di Padova"

30 novembre 1902.

Rinnova la precedente richiesta, non avendo avuto risposta, ma sollecitato dalla giovane che deve "sbarcare il lunario".

3)

Cartolina postale, intestata "Museo Civico di Padova".

3 dicembre 1903.

Ringrazia di una precedente, promette imminente invio suo opuscolo nonché copia della "Canzone" del Vannozzo, che farà eseguire. Cita progetto di pubblicare in facsimile una lettera petrarchesca, ma ricorda la possibilità di resistenze dei seminaristi che ne sono in possesso. Auspica una recensione, anziché nella Leorma... [? illegg.]; cita recensioni estere, Picot in "Journal des Savants", Schubring in "Frankfurter Zeitung", Simonsfeld in "Muenchen Nachrichten".

4)

Lettera, intestata "Museo Civico di Padova".

6 aprile 1904.

Menziona difficoltà accesso biblioteca seminariale: teme "i preti" prendano tempo per poter loro pubblicare la lettera: cita disimpegno in questo senso del Seminario in sede di Comitato per le celebrazioni Petrarchesche. Chiede poi di conoscere per mediazione di Novati l'appannaggio del fu Vittadini, appena scomparso, che malvolentieri sostituirebbe, causa "l'intisichire [a Padova] del suo spirito di iniziativa", pur essendo questo l'unico luogo in cui verrebbero contati i suoi diciotto anni di servizio etc. Annuncia in conclusione imminente ripresa conferenze dantesche.

5)

Lettera, intestata "Museo Civico di Padova".

24 ottobre 1905.

Aggiornamento pagamenti commessa fotografie fatte eseguire dall'Istituto d'Arti Grafiche per conto di Novati, differenza di 5 L. da pagare. Non citato l'oggetto delle fotografie; il fotografo è L.Caporelli, di Padova. Ringrazia della lettera inedita di [V.] Alfieri a Scapin ricevuta in dono.

6)

Lettera, intestata "Museo Civico di Padova".

26 novembre 1913.

Avvisa di un dissenso da lui professato nei "Melanges Picot" su una precedente posizione. di Novati in merito alla Caccia sanreniana [?] di Teodorico. Allega copia dell'articolo.

Motta Emilio, b. 768 pz. 49; ma anche b. 767, pz.44, e b. 769, pz. 36; tot. 129 pz.

b. 767

1)

Lettera.

Milano, 22 gennaio 1887.

Ringraziando per citazione, trasmissione art. su "Giornale Ligustico", è citato un pezzo. di Novati sugli artisti cremonesi: "L'altro giorno, peraltro, visto l'articolo da lei inoltrato sugli artisti cremonesi..."; in relazione a questi indica disponibilità di alcuni documenti, eventualmente da trascrivere. In contropartita chiede notizie sui maestri dei piccoli Sforza, facendo seguire elenco personaggi su cui sta lavorando ed è poco informato. [Matteo Trivonio, o da Treviso, m.° di Tristano, Galeazzo, Lodovico e Gian Galeazzo Maria, a Mi 1449 - 1475; Giacomo Canica, prec. dei figli di Cicco Simonetta nel 1470; Antonio d'Alasia, "governatore di Ascanio Sforza mentre studiava a Pavia nel 1469"; Giorgio Vallagussa; Bart. Petronio, citato da Novati nella vita del Bordigallo; Frontino Caimi, governatore, non maestro, dei figli di Francesco Sforza; Laurio de' Ferrari, cremonese, governatore dei figli di Galeazzo Maria Duca di Milano, nel 1475; Giacomo da Mantova, "censore di Gal. M.a Sforza nel 1464; Giacomo Guayne, m.° dello stesso, e di Agnolo del Maino (sembra) nel 1453; Baldo Martorelli "de Suracositum [?]".

In Ps. cita con modestia un suo lavoro, "Musici alla corte sforzesca, appena uscito su "ASL".

seguono appunti autografi di Novati su :

"Baldo Martorelli: Il Platina nel suo Comment. De Vita Victorini Feltr. (ini Vairani [?], Mon.Crem.Romae ext. P.I, p.25) fra gli scolari di Vittorino enumerava 'In instudendiis, atque optime erudiendo adolescentibus regiis Baldus Marterellus' "; Giorgio Vallagussa, con op. cit.: "T.II, c.1558. N° [opp.IV ?] 1738; Giorgio Vallagussa precettore dei figli di F.Sforza, poeta laureato + 1504. Quaedam elegantiae dicendi in gerobudianum [?] usum e... [ex ?] ciceronis eptis cum carum vulgari (sic) per Georg Vallag. oratoreum [?] Clar.m extracta in un cod. Ambr. furono edite più volte; E. III, c. 2039. L'Arg. avverte qui come nell'ediz. del 1548 delle Elegantiae si dice che G. Vallagussa volgarizzò nel 1476 (per id [?] fere tempus); stabilì [no, solo per analogia grafica] il codice Trotti sav. [suv?] postre [posteriore?] a qsta data"

lista di gruppo personaggi:

"Aribi [?] l'ultima consonante come una d corsiva, ma capovolta] / Lorenzo Ferrari / Matteo da Trevio - Sassi, Hist. Trgp. [?] lat. CLXXX e CCII. / Giacomo Caccia / Ant.o d'Alassia / Valagussa / Franchino Caimi - Arg. 1855 / 2045 e Sassi DXXII / Giue.o da Mantova / Ant.o Guayne / Baldo Martorelli - Sassi CLI / Bassano d'Atene - 406 ? / Cavitelli / 1461 - trasporto di S.Babila e Simpliciano / 1484 [crf. prec. date a matita] trasporto di S.Arialdo / [sotto, ancora a matita] Negli Statuti di Cremona del 1478 c'è Isacco de' Restalli ?" occorrenze nel Bordigallo:

"Nel *Disegnum* del Bordigallo, nel Cod. Ponzon. 36 fra i Lectores publici et solemnes in humanitatis studus il Bord. ricorda Do.us [?] Bartholomeus de Petronibus meus praeceptor. E siamo del 1509."

2)

Cartolina postale.

Milano, 1 marzo 1887.

Ringrazia per risposta, si scusa per mancato invio documento sulle Arche di Cremona. Riferimento che compare anche in appunti della SSL. "Nei mss. Daverio alla Braidense (vol. IV in principio) evvi una lettera da Roma allo Sforza da Nicodemo da Pontremoli, 9 gen 1452. Vi si dice: 'Lo Re (d'Aragona) in queste feste (natalizie) ha spesi X.m (10.000) in fare fare la representatione de la nativitate et quello L[S]joreto Stefforo [?], et quello de li Magi (doc. copiato dal Daverio nell'Archivio Milanese)."

3)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 3 aprile 1887

Ringrazia per la citazione in "ASL", trasmette altre notizie cremonesi, si scusa però di tardare nell'invio di quelli riguardanti le reliquie di Cremona. Riferisce di argomenti letterari, es. Giovanni di Valladolid poeta venuto da Napoli a Milano, su cui anche Bertolotti; dà poi notizie sul *menàge* della SSL.

4)

Cartolina postale.

Milano, 15 maggio 1887.

Chiede ossequiosamente copia del lavoro di Novati sui codici Trivulzio - Trotti.

5)

Cartolina postale.

Milano, 12 luglio 1887.

Sollecita informazioni su titolo, n.pagine etc. di un pezzo che Fn deve fornire.

6)

Cartolina postale.

Milano, 18 luglio 1887.

Ulteriore sollecito del pezzo e altre inform. redaz.

7)

Cartolina postale.

Milano, 10 ottobre 1887.

Verifica impegno su un articolo promesso, segnala suo progetto di riedizione del cod. Trivulziano del *Muralto*, Annalia 1492 - 1520; tra le varianti di questa ed. differente da quella edita nel 1862 dal Donini [?] segnala due lamenti per Pisa (1499) e uno per Venezia (1509): saranno inediti? Motta non crede, prob. riconducibili a zibaldone ad uso e consumo del Muralto stesso. Novati è richiesto di riconoscimento e/o *expertise*. Segue trascrizione incipitaria dei testi. Riferisce ricerca testamento del Decembrio presso Archivio Notarile, auspica esito ricerche pubblicabile in "GSLI". Promette attenzione su Pasquino Cappelli.

8)

Lettera.

Milano, 24 dicembre 1887.

Auguri di buon anno, segnala tracce su P.Cappelli in articolo di Hortis [?], in "Archeografi prestino [?], n.s., fasc. I -II, apr. sett. 1878, su 'Cicerone nelle opere di Petrarca e del Boccaccio'. Chiede poi se inediti "gli statuti sugli archivi di Cremona del sec. XV"; li pubblicherebbe. volentieri.

9)

Cartolina postale.

Milano, 4 maggio 1889.

Riferisce esito nullo ricerche e verifiche: volumi non specificati. del *Della Torre, D'Adda*, biblioteca di Pavia.

10)

Lettera.

Milano, 24 novembre 1889.

Incensa e ringrazia per la sua erudizione, a Mazzatinti dichiara che volentieri assume impegno di "ampliare inventario."

11)

Biglietto.

Milano, 10 febbraio 1891.

Riferisce necessaria "sua domanda al Principe" [Trivulzio?], senza altri riferimenti

12)

Biglietto.

Milano, 28 maggio 1891.

Segnala rinvenimento in Ambrosiana documento su rappresentazione teatrale a Milano, fine XV, forse utile per la 2° edizione delle *Origini del Teatro Italiano* che ha saputo A.D'Ancona sta approntando.

13)

Lettera.

Milano, 13 aprile 1892.

Ringrazia per invio pubblicazioni periodo Visconteo-Sforzesco. Annuncia sue venture richieste, di componimenti, in Trivulziana, analoghi a quelli pubblicati da Novati in "Pater Noster dei Lombardi." Lo invita in Trivulziana, dove è ospite il Prof. Flamini.

14)

Lettera.

Milano, 3 giugno 1892.

Fornisce ragguagli sui volumi *Della Torre*, allega anche due appunti cremonesi. Ricorda che un allievo di Novati, Borsa, consulta la *Cronaca di Vigevano* del Nubilonio (edita da Negroni, *Miscell. di Stor. d'It.* XXIX p.364), utile per Decembrino.

15)

Lettera.

Milano, 12 luglio 1892.

Segnala non disponibile in Trivulziana la edizione desiderata del Da Correggio.

16)

Lettera.

Milano, 17 gennaio 1893.

Invia vol. Roehrieff [?] con preghiera di rapido cenno per "ASL". Chiede recupero fascicoli da "Archivio di Lodi" sui *Tre di della Merla*. Menzione dell'Agnelli, di Lodi.

17)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 23 marzo 1893.

Ringrazia del ricevuto articolo.

18)

Biglietto da visita.

Milano, 15 marzo 1893.

Nota redazionale per stampa recens. su Roehrieff.

19)

Biglietto.

Milano, 29 marzo 1893.

Richiesta di tramite fra due studiosi, il Salmon e il Rolin di Praga (questi, al momento sul *Morinage de Guillaume*, è referenziato dal Rajna), che si occupano entrambi del ciclo narbonese, affinché evitino sovrapposizioni.

20)

Lettera.

Milano, 26 maggio 1893.

Richiesto un giovane per trascrivere, per conto del Prof. Percopo, le *Elegie* del Januario, napoletano, che si trovano in Trivulziana (altro personaggio: Martini, prefetto di Brera). Altre questioni: raggiugli su una pubblicazione di Novati per le nozze Callaini-Luciani, Fi 1880, con G.A.Venturi [?], su *A.Maria Sforza sposa ad Alfonso D'Este*; dove è stato stampato, prima che dal Frati, il *Pater Noster* di Mantova; sollecita articolo per "Rivista Numismatica" : "gli ho risposto a nome dei fratelli Gumbi [?]."

21)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 11 gennaio 1894.

Ringrazia dell'invio della pubblicazione. Allega notizie sul *Belbasso*, chiede se occorrono in merito altre ricerche. Sollecita recens. Sommi Picenardi.

22)

Biglietto.

Milano, 22 gennaio 1894.

Scuse per mancata soddisfazione della richiesta di Novati. Richiede articolo *Cremona e Trento* per penuria materiale pubblicabile.

23)

Lettera.

Milano, 25 gennaio 1894

Richiede formalmente l'articolo.

24)

Biglietto.

Milano, 29 giugno 1894.

Ringrazia appunti inviati; notifica parziale edizione "letterine del Platina" in giornale cremonese. "Ma le raccomando pel fascicolo venturo la nota sul Giovio, o al caso, la passi al periodico di Como che si chiamerebbe fortunato di stampare qualcosa di suo."

25)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".

Milano, 9 dicembre 1896.

Philologica, coordinate di collazioni su codice trivulziano. ("gistef"[*?]), con riferim. a lettere e articoli. scambiati. (Rajna sulla Chevalerie Vivien [*?]). Richiede poi notizie sul III vol. del Salutati, nonché possibilità scambio di *Indici* fra "GSLI" e "ASL".

26)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 15 febbraio 1897.

Cenni ad un lavoro rivolto all'"ASL" da cestinare. Poi: "Il Pisani Dossi ha un ms. di Rime che potrà interessarle. Ne aggiungo qui l'appunto tal quale da lui favoritomi." Ri-sollecita per Salutati. Richiede prestito riviste letterarie tedesche. non più disponibili a Brera. Cita una collazione fatta per il Dorez.

27)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 12 marzo 1897.

Chiede recapito Dorez, e coordinate per interpretare un *Explicit* che si trova in un *Evangelistorio* (che si presume miniato dai Decio) di Cristina Sforza, moglie di Fr. II Sforza: "Scriptum per me D. Benedictum Cremonensem": invoca ragguagli su Benedetto da Cremona. Gli gioverebbero anche altri codici simili che stanno a Vigevano, in Duomo.

28)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 24 maggio 1897.

Sul "Regesto Visconteo", Motta è allineato all'orientamento di Novati. Discusso il titolo completo e le linee generali; ancora *Literarische Zentralblatt* e *Deutsche Literatur Zeitung*.

29)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".

Milano, senza giorno, maggio 1897.

Chiede intervento per una ricerca "che riguarda un quadro di casa Trivulzio." Coinvolti anche Rajna, Barbi e Renier. Allegati, due sonetti "brutti e oscuri. Sono dipinti al basso d'un quadro del Pontormo rappresentante un personaggio ignoto. Forse un Medici, o un Rinuccini?... da casa Rinuccini proviene appunto il quadro in questione. L'autore di quei versi ? Sono editi ?... Si desidererebbe saperlo, onde identificare meglio il personaggio incognito del quadro."

Rimanda "all'accluso foglietto" per quanto riguarda la prova che gli scritti di Cosma Raimondi in un codice trivulziano, accennati, sono editi.

"Per il Pisani-Dossi occorre aspettare: egli è a Corbetta a ordinare i suoi vasi antichi, e per di più fu regalato giorni fa d'un nuovo rampollo."

Richieste notizie da biblioteca di Lucerna sull'*Epistolario* di Salutati; cenni poi alla questione della Donazione Lattes. Riferisce brutte notizie di Salvioni, da Bellinzona. Conclude annunciando esame carte Caffi in SSL, dove crede si trovi qualcosa "sul da Rondo e scultura a Cremona."

30)

Biglietto.

Milano, 14 dicembre 1897.

Tipographica, su valutaz. carta per schede.

31)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana"

Milano, 17 dicembre 1897.

Riferisce approvazione richiesta, può mandare i suoi studenti a collazionare i codici danteschi. Chiede se Girolamo Amati è cremonese; eventuali occorrenze precise del nome Gruone (o Girone) in Lombardia in carte del Due e del Trecento: curiosità nata dall'incontro di quel nome "in una carta del 1347 (e posteriormente) della Valle di Blenio", ora C.Ticino.

32)

Biglietto.

Milano, 4 gennaio 1898.

Ringrazia per invio "Influsso." Riferisce avvenuto colloquio per il codice di scherma con Pisani Dossi, "che conferma ch'Ella può passare da lui liberamente quando crede. [...] Vadi da lui, in via Brera, (casa propria)." Altre coordinare per organizzarella distribuzione delle schede appena stampate

33)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda"

Milano, 20 gennaio 1898.

Infermità di Seletti; difficoltà di reperire tutte le parti di un articolo approntato da lui o da altri. Fissa incontro per discuterne, cita Calligaris, e del *Regesto*.

34)

Biglietto, intestato "Biblioteca Trivulziana".

Milano, 8 feb 1898

Giustifica assenze e spostamenti, ringrazia testo ricevuto, preannuncia probabile invio lettera del Panizzi sulle Cinque giornate per la "Perseveranza", alla quale suggerisce di essere riaccreditato da Novati o da Beltrami.

35)

Biglietto "Biblioteca Trivulziana".

Milano, 9 luglio 1898.

In merito ad una domanda di uno studente, Giovanni Vitani, accreditato da Novati, di ammissione in Trivulziana per consultare il codice del Bonfadio. Difficoltà ammissione immediata per sovraffollamento, e per insofferenza del principe stesso, detta *inter eos*, che agli studenti preferisce gli studiosi.

36)

Cartolina postale.

Milano, 25 luglio 1898.

Riferisce delle attese in tipografia, ritorno bozze art. sul Vida .

37)

Biglietto "Biblioteca Trivulziana".

Milano, 23 giugno 1899.

Ringrazia per menzione in "Perseveranza" anche a nome del collega [?]. Ritournerà quanto prima il n.° prestato del "Torrazzo", ma chiede segnalazione precisa articolo pubblicato da Umberto Novati in "Perseveranza" su "Arte Sacra a Cremona."

38)

Biglietto.

Milano, 9 dicembre 1899.

Amministrazione SSL. Incontri, reimpasto presidenziale, candidature di E.M. e/o dimmissioni di Seletti. Vaglio esplicito di nomi.

39)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 3 febbraio 1900.

Disposizioni e suggerimenti per il Castello mentre è assente per malattia; pareri su varietà da pubblicare o meno.

40)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana"

Milano, 9 febbraio 1900.

Lista di pareri per articoli al vaglio, in dettaglio. Recensioni da sollecitare, da Seregini, di Salzer e Cipolla. Menzione di Pisani Dossi che si chiede sorte del *Liber*.

41)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".

Milano, 4 aprile 1900.

Circolare in arrivo, prega controfirma, acclude appunto per Luzio, si informa sui tempi dell'assenza di Vignati.

42)

Cartolina postale

Milano, 17 aprile 1900.

Convenevoli, poi acclude ritaglio incollato. "Novità sociali... che si riducono a poca cosa. Ho trovato sul Catalogo Alberto [?] cosa di bulino (n.218, a° 1900) il seguente titolo [segue ritaglio]: 90.(Cavalcabo, Hieion). Ein Neues kuenstliches Fecht-Buchm, darinnen etliche 40 Stuecke im Einfachen, wie auch im Dolchen und Rappier, durch... Monsieur de Villaimont, nun aber verteutsch, und mit Kupffern vermehret durch Joh. Georg Trieglern. *Leipzig, Henning Grosse, 1664. In-4 ob obl. 32 Bll. u. 6 Tafeln, ungeb. Aeusserst selten.* [sic]. Il diploma Agnelli è inedito."

43)

Biglietto.

Milano, 8 maggio 1900.

Aggiorna su arrivo recensioni, in tipografia. Qualche problema per troppa consistenza contributi pervenuti (tra cui cenno ad una bibliografia su Sofonisba). Menzione di Motta nella "Perseveranza", al Comm. Silvestri per l'Antologia, una "pianta del locale, cui ho visto la correzione come è a stampa negli Atti ...rsali [?]"

44)

Cartolina postale.

Milano, 29 settembre 1903.

Novati solleciti i vari Nogara, Seletti etc. nella trasmissione di articoli.

Motta Emilio, b.768, 49 pz.

1)

Cartolina postale.

Milano, 13 aprile 1901.

Consegna copia di "ASL" e "Saggio" pronte per stampa ai vari Bocca e Hoepli; cita Fogolari, Rambaldi a Mantova, bozze, etc.

2)

Lettera.

Milano, 14 maggio 1901

Cita una "sventura" di Novati. Speranze riposte in una circolare, cit. Sanvisenti, Renier, Carnevali: aggiorna corso sedute passate. Ringrazia per informazione su Carte di Omegna, che gli era sfuggita ("con tante volte che fui all' Isola"). Ulteriori aggiornamenti sulle pubblicazioni e brighe di nomine a Torino. Notizie anche sulla Consulta Archeologica, come regolare la pubblicazione del suo fascicolo.

3)

Lettera.

Milano, 10 luglio 1901.

Comunica indisposizione. Ricevuto fascicolo Dante [?]. Ancora indicaz. scadenze tipografiche.

4)

Lettera.

Milano, 19 luglio 1901.

Arrivano in SSL un paio di fogli del Sanuto, da Venezia. Sua reperibilità estiva. Lista articoli da pubblicare.

5)

Lettera.

Milano, 7 ottobre 1910.

Si scusa per assenza ad uno (o più?) Consigli Societari (SSL, Numismatica). Allusioni rapidissime ad altre scadenze societarie.

6)

Cartolina postale.

Milano, 22 settembre 1901.

Nel dare ragguagli sugli articoli previsti per il fascicolo in corso di stampa, cita di Luzio sul Museo Giovio, di Rossi sui Musici alla Corte Sforzesca].

7)

Lettera, intesta "Società Storica Lombarda".

Milano, 22 novembre 1901.

Anticipa linee suo intervento societario p.v., incluso rendiconto donazione Lattes..

8)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana"
Milano, 10 dicembre 1901.

Breve nota su questioni di bilancio. Tra le notizie di tipografia, cita documento "che riflette uno sciopero del 1470." Avrà sempre meno tempo per la SSL.

9)

Lettera.
Milano, 14 dicembre 1901.

Scadenze tipografiche e consiliari. Chiede appunto su Sordello del D'Ancona.

10)

Lettera.
Milano, 20 dicembre 1901.

Elenco soci presentati per adempimenti burocratici, indirizzi etc. Parere su scambi con riviste francesi, solo allusi; ulteriori contatti e spedizioni notificate.

11)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 31 dicembre 1901.

Accompagna bozze di stampa. Riferisce del colloquio con Prof. Rolando relativamente all' *Indice*. Auspica loro incontro p.v.

12)

Lettera.
Milano, 8 gennaio 1902.

Accompagna lettera per la Consulta Archeologica. Notizia dalla tipografia, per Relazione sul Regesto Visconteo, esigenze del proto.

13)

Lettera.
Milano, 3 febbraio 1902.

Ragioni di non pubblicabilità articolo di Cian, di argomento [Arialdo e Paolo Diacono; in 768/17-18 si parla della *Fuga di Arialdo* come tema di polemica fra Ratti e Romano] troppo poco lombardo. Chiarisce sua non ostilità al Sanvisenti, screzi dovuti a sue inadempienze di segreteria. Elenco di altre scadenze societarie, contatti coi singoli autori di articoli e indizioni sedute.

14)

Cartolina postale.
Milano, 27 settembre 1902.

Comunicazione di servizio, su reperibilità reciproca e scadenze societarie. Cita Sepulcri, che gli ha scritto.

15)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 25 ottobre 1902.

Su soci vecchi e nuovi, e di uno che chiede annate passate di "ASL" in cambio di materiali di storia milanese recente.

15b)

Cartolina postale.
Senza indicazione di luogo, 30 ottobre 1902.

Dalla villeggiatura, dà notizie sua reperibilità.

16)
Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 6 dicembre 1902.

Su sedute p.v. che non possono essere rimandate. Ritardi nell'uscita di "ASL". Considerazioni su articoli da giostrare].

17)
Cartolina postale.
Milano, 19 dicembre 1902.

Aggiorna su sviluppi e risoluzione ritardi.

18)
Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 23 dicembre 1902.

Nuovi soci da ratificare. Citato *en passant* l'ammontare della donazione Lattes, L.2000, avvenuta nel 1900. Sollecita rapidità. Ulteriori informazioni per contattare corrispondenti etc. Tra cui, accluso, il ms. "dell'amico mio e consocio Mueller, di Londra [o Intra?]. Egli intende assumere la spesa dei disegni, se accettato il lavoro suo." Atteso parere di Novati.

19)
Lettera.
Milano, 31 dicembre 1902.

Vicissitudini di uscita, pure ritardata, dell' "ASL". E' in preparazione anche il Congresso Storico di Roma: chiede se le Biblioteche possono prendervi parte come Società Scientifiche.

20)
Lettera.
Milano, 7 gennaio 1903.

Ancora ritardi di uscita. Gestione contributi, L.300 da Sepulcri. Revisione verbali. Cambi con Como e Coira. Cesa Bianchi chiede mediazione per iscriversi al congresso di Roma.

21)
Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 29 gennaio 1903.

Aggiornamento su sue disposizioni date al subeconomo, gestione ms. e bozze di stampa ms. collaboratori, Agnelli, Sabbadini, Calligaris etc., nonché scadenze economiche con editore Cogliati.

22)
Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 6 marzo 1903.

Giostra di scadenze redazionali.

23)

Lettera.

Milano, 11 marzo 1903.

Premerebbe l'appunto sul *Fior di battaglia*. Ho avuto dal d.Foligno il carro [?] per Sanvisenti."

23 bis)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 28 febbraio 1903.

Sempre più schematico e dettagliato su paginazione e rotazione articolo.

24)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 24 aprile 1903.

Ancora su questioni redazionali.

25)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 26 luglio 1903.

Ringrazia per la cartolina da Stoccolma [!]. Seguono informazioni su problemi redazionali

26)

Cartolina postale.

Milano 14 settembre 1903.

In risposta a richiesta da notizie di "ASL" e della SSL. Rinvia a Sepulcri, lui essendo in C.Ticino.

27)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 17 novembre 1903.

Mobilità e fissati incontri p.v. Cenno al Conte Secco-Suardo in SSL.; deprecato Segre quale collaboratore.

28)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 11 dicembre 1903.

Propone innovazione tipografica, per fronteggiare endemiche inadempienze; ringrazia libro di Flamini.

29)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 7 luglio 1904.

Aggiornamenti. Motta deve visitare Trivulzio, in partenza. Ricorda il raccomandarsi di Riboldi per la lettera di presentazione "per Verona; per Seregno, tutto è a posto."

30)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 8 luglio 1904.

Indicazioni di reperibilità per il giorno seguente.

31)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 3 agosto 1904.

Fra redazionalia, segnala giacenti in tipografia una "copia petrarchesca da Lucerna", e un ms. Piattino Piatti, atteso dal Simioni.

32)

Cartolina postale.
Milano, 7 agosto 1904.

Accenna a un articolo di Sant'Ambrogio "L'Oratorio di S.Maria di Castello in Tredate." Cit. anche un articolo di Biscaro [?].

33)

Cartolina postale, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 14 novembre 1904.

Sua reperibilità e gestione di "Maurizio Bonsaude, organizzatore della lapide Duarte" [?], coinvolgere anche Boggetti.

34)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 18 novembre 1904.

Dà disponibilità tutte opere di Pietro Monti in Trivulziana. Suggerisce di sollecitare Lacroix per invio "fotografie petrarchesche eseguite a suo tempo."

35)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 22 marzo 1905.

Note dettagliate di redazione sui contributi da pubblicare.

36)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 20 luglio 1905.

Dà indicazioni di reperibilità estiva.

Nel Ps., riferisce che il Dr. Ratti ha promesso contributi sul *Messale* di Civate e sulla "ridisegnata" [?] Pinacoteca Ambrosiana.

37)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 7 ottobre 1905.

Fra ringraziamenti e convenevoli, risulta che Novati gli ha scritto da Costantinopoli. Responso a richiesta: ci sono autografi del Puccinelli (lettere relative al suo allontanamento da S.Pietro in Gessate) e del Mehus (seu lettere al Marchese Trivulzio, cod 2086) in Trivulziana.

38)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 22 dicembre 1905.

Questioni tipografiche, conseguenti richiami ai soci.

39)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 17 febbraio 1906.

Questioni redazionali, consegne di mss. per "ASL".

40)

Lettera.
Milano, 2 aprile 1906.

Questioni tipografiche: "Per la cattura di B.V." Lo ritiene ben più di un appunto, dunque più indicato per una varietà.

41)

Cartolina postale.
Milano, [10 mag 1906?].

Questioni redazionali, per una volta cenni positivi. Citato di nuovo il Mueller da Intra, "consocio ed amico." Novati è ospite nella villa del Prof. Buzzati, che Motta saluta. Cenni ad altri incontri, pure relativi ad "ASL2.

42)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana"
Milano, 13 dicembre 1906.

Aggiorna su suoi spostamenti e reperibilità.

43)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 29 gennaio 1907.

Sulla data di una conferenza, perplessità logistiche relative al freddo. Parere in merito del conte Daugnon.

44)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 5 marzo 1907.

Rotazione di manoscritti e scadenze redazionali.

45)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 27 marzo 1907.

Indica sui reperibilità per il giorno seguente.

46)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 26 febbraio 1908.

Sul merito di una lettera del Comm. Fiori, rivoltosi a Cogliati. Pare questione spinosa.

47)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 16 marzo 1908.

Aggiornamenti su rotazione redazionale di articoli e recensioni. Qualcosa in sospeso e urgente nei riguardi di Cogliati. Tra gli appunti da lui preparati, uno sul monumento Brivio in S.Eustorgio.

48)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 21 aprile 1908.

Informa di nuove disposizioni organizzative a lui non comunicate, consegue suo parziale disimpegno dal ruolo di bibliotecario; seguono notizie tipografiche. Citato un "concorso a premio Beltrami", bandito dal Municipio.

49)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 14 novembre 1908.

Notifica sua prossima disponibilità, scadenze societarie.

Motta Emilio, b.769, 36 pz.

1)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 22 gennaio 1909.

Chiarito il rif. al Dott. Fiori, cui si raccomandano niente prolissità nè toni burocratici, del quale era in questione un articolo da pubblicare. Dispareri su nuovi quadri direttivi della SSL.

2)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 3 febbraio 1909.

Notizie redazionali, e contatti con il ramo in Val di Blenio dei Pepoli di Bologna. Indica in Agostino Pepoli, barone, bolognese, stabilito a Trapani dove possiede un Museo di Antichità, un referente per informazioni date e ricerche di questi sulle origini della propria famiglia, riguardo il "testamento di Taddeo." Conosciuto da Motta in Archivio di Stato, poi in Ambrosiana, dove copiava materiali sui Pepoli di Val di Blenio.

3)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 22 marzo 1909.

Accudisce ad ospiti tedeschi in Trivulziana. Riferisce incontro con Biscaro, seguono ragguagli su gestione prove di stampa, bozze etc.

4)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 3 giugno 1909.

In accompagnamento a bozze di stampa del *Repertorio*, riguardanti anche il Biscaro, discreta urgenza.

5)

Cartolina postale.
Milano, 1 novembre 1909.

Spera essere in grado a giorni di dargli notizia del testamento Pepoli. Rendiconto su sue ricerche in merito, in situ. Contatti con Ermanno Escher, bibliotecario a Zurigo.

6)

Lettera "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 10 novembre 1909.

Indicazioni su sua prossima reperibilità.

7)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".

Milano, 27 novembre 1909.

Entro la settimana ventura riceverà dal fotografo le riproduzioni del testo Pepoli. Scambio con la rivista "Archivio tradizioni popolari."

8)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 31 dicembre 1909.

Bonelli manda schede da Venezia; ricorda poi scadenze redazionali. Nuove nomine nella SSL, ringrazia invio ex-libris di Novati.

9)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana"

Milano, 8 febbraio 1911.

Sua reperibilità; sfumato accordo con "La Civiltà Cattolica", causa differenti necessità finanziarie degli eredi Dossi; semplici cenni ad incontri con Zanoni e Vincenzi, pure in merito a questioni di pubblicazione. Un riferimento non chiarito a Ricci a proposito della Società Numismatica.

10)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 6 maggio 1911.

Sua reperibilità; fra l'altro, il prof. Goldschmidt, di Halle, lo ha trattenuto in Trivulziana. Cenni a Cogliati e a scadenze sedute di Presidenza, con annessa gestione soci defunti.

11)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 24 maggio 1911.

Ancora notizie di gestione societaria.

12)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 7 giugno 1911.

Cenno ad una recensione di un'opera di Malaguzzi: "io devo insistere sulla gravità cui andiamo incontro pubblicandola così com'è. Volevo parlarne direttamente al recensito, ma [...] è assente per parecchi giorni." In breve, teme l'*engage* polemico di Malaguzzi (contro Beltrami, in merito a Luini alla Pelucca), che sull'"ASL" risulta fuori posto. A maggior ragione, non avendo citato un altro lavoro su Luini a Lugano.

Inoltre adduce, in proposito, un non meglio specificato riferimento a mons. Ratti, che avrebbe ricondotto a ragione (o viceversa?) il Beltrami in un caso analogo a questo. "In quella rivista [Rassegna d'Arte], campo artistico vero, va fatta la discussione, più che sull'Archivio, dove anche all'Archeologia abbiamo sempre negato un posto che pure avrebbe potuto avere." Un problema di accenti troppo personali? "Sarebbe la prima volta che l'"ASL" pubblica l'attacco di un Socio ad un altro Socio." Accusa anche mancanza di precedenti polemici in merito, da parte di Malaguzzi, sulla "Rassegna", che potrebbero ammorbidire la cosa. Suo disaccordo. "E badi che il Malaguzzi dovrebbe rettificare nel principio del suo articolo una punta al Governo Ticinese, valendosi di un giornale politico di Lugano del 1909 che è sempre all'ordine del giorno con dare addosso al Governo in par.[?] arte[?]. Abbiamo ora una legge ed una Commissione per i Monumenti, per i restauri a Lugano ci sono varie trattative e oggidi l'affondo del Malaguzzi non regge. Al caso potrò dargli

maggiori ragguagli." Suggerisce sia Novati, per disponibilità di tempo, a riferire al Malaguzzi. Aggiorna scadenza torinese per Miscellanea Manno al mese di settembre per la consegna.

13)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 19 marzo 1912.

Aggiornamenti redazionali sullo stato approntamento "ASL". Richiede però "due righe, [...] dacché regalato" per il *Livre d'heures* Trivulziano, come già avvenuto sul Libro e la Stampa. Sta schedando, al Castello, i libri Visconti. Segnala infine in Trivulziana la presenza delle lettere Gorani, Maria, 1768, pur cercandosi piuttosto lettere del fratello.

14)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 14 giugno 1912.

Aggiornamenti, tra cui un art. del prof. Filippini sull'improvvisatore Sante Ferrari di Foligno, attivo nel Lombardo Veneto. Particolare accento su problemi di occupazione spazio. Soci, defunti e candidati, nonché menzione finale di un "Padiglione Lombardo" a Roma, per il quale ci si chiede possibilità di un abbuono [?] dal Consiglio di Stato [sic].

15)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 16 giugno 1912.

Ancora indicazioni su come supplire ad una sua temporanea assenza, dove sono i ms. negli uffici del Castello.

Ps.: riferisce colloquio col Principe Trivulzio in relazione alla Galeazza e ad Omada [?]. Riferisce che "in un elenco curioso delle ...tiate[?] di Beatrice d'Este del 1497, che darò nell'Archivio, trovato nell'Archivio Trivulzio, è indicata Villanova (terra come sa del Novarese, presso Galliate). Ora vi è aggiunta Villanova nana [di fatto parola illeggibile] *Viscontina*. E la Galeazza non sarà da quelle parti ?"

16)

Cartolina postale
Milano, 7 novembre 1912.

Indica suoi spostamenti estivi.

17)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 27 aprile 1912.

Segnala ancora un residuo di volumi paterni offerti dal Marchese Visconti figlio. Altre scadenze societarie tutte legate ad opuscoli: "questione Bionda, legato Visconti...".

18)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".
Milano, 21 novembre 1912.

Sulla collocazione in SSL dei volumi del legato visconteo, falegnameria e annessi, complicati dalla presenza di una "Allogazione Bertarelli".

19)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".
Milano, 31 marzo 1904.

Segnala mancante in Trivulziana, la bibliografia del de Bastida, cosa per cui avvisare anche il conte Casati. Ancora note tipografiche e spostamenti del Bognetti. Segnala che il prof. Pagani ha preparato catalogo della raccolta dei ms. e dei libri d'indole novarese dal Cotta donati alla Biblioteca Ambrosiana. "In merito riferirò a Mons. Ratti." Raguaglia anche su meriti e contenuti di altri contributi ricevuti (Bonelli, Pagani, Bassani).

20)

Lettera.

Milano, 7 maggio 1914.

Un sottoscala da sgomberare, pareri di Beltrami in merito, atteso il falegname. Il tutto, schedando i loro materiali. Ringrazia dei francobolli.

21)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 20 maggio 1914.

Agibilità locali in seguito a sgombero e rinvio conseguente delle sedute. Scaffalature e circolari.

22)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 9 aprile 1914.

Corrispondenza con Grenoble, sue assenze. Arti . di Giulini su Polidoro Sforza.

23)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 23 aprile 1914.

Corrispondenza da sospendere con Ostinelli. Spedizioni da fare a Lipsia, "veda anche di sapere un preventivo della spesa dello "spazio espositivo", non vorrei andar incontro a sorprese del genere di quella bramantesca del Malaguzzi." Vicissitudini del Repertorio, soci da gestire. allusioni stringatissime agli estensori dei contributi, tra cui : "L'avv. Pagani fu da me e colle spiegazioni date, rinuncia all'Archivio e ne tratterà a Novara. Ho scritto a suo tempo a Sanesi. Complimenti dal Biscaro che m' ha scritto di lavorare al 'Banco Borromeo a Benges [?]' che nelle vacanze crede di approntare. Da Londra ho l'acclusa. Veda se possiamo dare il chiesto *cliché* e a quali condizioni. Oggi la sig.na Seletti ha portato in società il ritratto di suo padre."

24)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, 12 aprile 1915.

Accompagna esito ricerche richiestegli su "Miscellanea Francescana." Aggiorna ristrutturazioni sede della SSL.

25)

Lettera.

Milano, 26 maggio 1915.

Problemi tipografici e redazionali. "Il d.Verga mi ha presentato un nuovo socio. Il cav. Guerrini in Brescia intende acquistare un esemplare del Forcella ! Benvenuta [?] la dimanda."

26)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, senza data.

Ricevuto opuscolo "che per la storia della località di Vienna [?] mi interessa molto"; redazionali; gestione soci. Ugerza di parlare di qualcosa che riguarda Carotti, "onde evitare sorprese"

27)

Biglietto.

Milano, 20 febbraio, senza anno.

Su un Congresso cui iscriversi, molto caro al Seregni.

28)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Manoscritto. Gallavresi e Agnelli in tipografia, verifiche con l'economista, sue assenze in SSL. Appuntamento a Roma, unico riferimento cronologico.

29

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, senza data.

Decisioni redazionali e tipografiche da prendere.

30)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, senza data.

Accompagna suo opuscolo per celebrazioni a Coira, p.v., con ricordo di Marchesiano Stanga; preghiera recens. su "Perseveranza". Chiede la restituzione di due volumi della SSL del Campell [?], *Queliez zur Schneuger*[?]-*Geschichte*. Ne ha bisogno per rivedere appunti sulla Val Bragaglia.

31)

Lettera, intestata "Società Storica Lombarda".

Milano, senza data.

Sui rapporti col Municipio riguardo i locali che la SSL cede al comune. Citati: Bognetti, Savio, preparativi per Lipsia. "L'esemplare Sangiorgio, avendone la vedova preparate parecchie copie, era per lei. Glielo manderò dopo."

32)

Lettera.

Milano, 22 marzo, senza anno.

Note redazionali, gestione contributi collaboratori. Cit. Verga, Feliciangeli, Mazzi, Sforza. Richiede di rivedere punteggiature etc. Impaginazione.

33)

Lettera.

Milano, senza data.

Rende prestiti, compare un prof. van Orteoy [van Ortesy ?]. Riferimento alla possibilità di vedere un codice in possesso del Comm. Pisani, domani in società "in caso contrario gli faccia visita domani a casa sua". Avverte aver concluso in giornata la redazione della Chanson.

34)

Lettera, intestata, "Biblioteca Trivulziana".

Milano, senza data.

Suoi spostamenti, è fermo con una collazione in relazione alla quale menziona una "signa [sic] Levi", in procinto di partire, e sulla [sul?] quale concorda "ha ragione a dire che lavora abbastanza superficialmente."

35)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".

Milano, senza data.

Ragguaglia su incontro con Beltrami, già senatore, riguardo sgombero locale.

36)

Lettera, intestata "Biblioteca Trivulziana".

Milano, senza data.

Si dichiara non all'altezza delle richieste bibliografiche inoltrate; segnala mancanza edizione ricercata, "mentre di cose in spagnuolo uscite per l'entrata in Milano, invece, di Margherita d'Austria, 1599 si hanno alle stampe. Non mi ricordo bene, ma all'Ambrosiana vi devono essere diverse stampe spagnole, non rammento più bene di quale anno, alla segnatura S.B.D.V.33. Ma temo siano le solite opere conservate a stampate a Milano. Bisognerebbe invece cercare all'Archivio di Stato, fra i registri dell'epoca ch , come si   trovato per cremonese Guirdani (o sbaglio il nome) si potrebbe trovare qualche conto di pagamento dell'Obregon." Si scusa, suggerisce, se a Cremona, ricordarsi la verifica del Carteggio Arisi-Trivulzio Teodoro Alessandro.

Nicodemi Giorgio, busta 795, 1 pz.

1)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"Onorevole Sig. Professore, eccole un nuovo, e pi  completo disegno della lapide. Certo non   esteticamente bello, ma   fedele assai e secondo quello, molto preciso, che ho dato al comm. Lattes. L'ho preso direttamente dalla pietra, perci  non ho voluto cambiarlo, temendo di poter alterare qualche parte. Sulla lettura non ci sono grandi osservazioni da fare. Soltanto l'ottava lettera del secondo gruppo, che ho segnato con tre puntini congiunti, mi sembra un I che il lapicida abbia corretto sui tre puntini prima incisi per errore. Colla pi  distinta e segnata stima, felice di poterla accontentare ora e sempre".

Nosedo Aldo, busta 803, 3 pz.

1)

Foglio doppio, con blasone (fondo blu, A maiuscola con N floreale sottoposta, motto "Propositu Custodias")

Senza indicazione di luogo e data

"Caro Professore, non ricordo l'indirizzo del Prof. Venturi a Roma.

Le sarei gratissimo se volesse avere la compiacenza di trasmettergli la unita fotografia."

2)

cartoncino intestato "Club dell'Unione, via Alessandro Manzoni".

"Caro Professore, da vero stordito qual sono, scordai prevenirla che Luned  pensai mandare direttamente ai fratelli Annoni (St. Ambrogio) il mio Giulio Campi, prescrivendo gli confezionassero una cassa ed attendessero le sue istruzioni per la spedizione. Gli Annoni faranno quindi tutto quanto Ella dir  loro."

3)

Foglio doppio, intestato "9, Porta Romana, Milano".
Senza indicazione di luogo e data

"Caro Amico, grazie mille! va benone. Cava[---] ha scritto al Canonici [?] che si metta in rapporti diretti con quel bravo giovane al quale mi ha promesso che darà un centinaio di lire. Intanto, se non le secca voglia trasmettergli l'acclusa."

Ogetti Ugo, busta 807, 4 pz.

1)

Telegramma

Firenze, data da timbro 13 gennaio 1914.

". - ANCHE A NOME DEL NOSTRO PRESIDENTE FERDINANDO MARTINI PREGOLA ACCONSENTIRE RIPETERE DOMENICA SERA 25 CORRENTE ALLA LEONARDO DA VINCI SUO DISCORSO SU STENDHAL E L'ANIMA ITALIANA. - DICA LIBERAMENTE CONDIZIONI = TUTTI SAREMMO LIETI FARLE FESTA E PRIMO IL SUO DEVOTISSIMO - UGO OJETTI VICEPRESIDENTE -----"

2)

Telegramma

Firenze, 16 gennaio 1914.

"GRAZIE A NOME ANCHE DEL MARTINI RESTA FISSATO PER DOMENICA 25 SCRIVOLE OSSEQUI CORDIALI : OJETTI"

3)

Lettera, intestata "Il Salviatino

Firenze, 16 gennaio 1914.

Ringrazia ancora a nome di tutti i soci della Leonardo, Rajna e Biagi fra gli altri. Chiede indicazioni sul suo arrivo e domanda di sue eventuali disposizioni. Cenno alle "condizioni".

4)

Telegramma

Firenze, 21 gennaio 1904.

Un "modesto invito a pranzo" presso la stessa società Leonardo, fattogli tra gli altri da Rajna e Vitelli.

5)

Lettera dattiloscritta.

Firenze, 24 gennaio 1914

Firmata dal segretari della Soc. LDV. Messi a disposizione numeri di telefono e orari per contattare i vari referenti.

6)

Manoscritto su telegramma.

Monsummano, 26 gennaio 1914.

Si scusa con deferenza per la sua assenza, indisposto.

Paribeni Roberto, busta 847, 3 pz.

1)

Lettera, intestata "Museo Nazionale Romano".

Senza indicazione di luogo e data.

Chiarisce un equivoco: Lanciani credeva che lui, Paribeni, avesse già scritto a Novati, richiedendo una data fotografia, cosa che non è avvenuta; in ogni caso ringrazia, sempre per conto di Lanciani, del dono che Novati gli ha promesso. Impegno di fargli scrivere ufficialmente dal Conte di San Martino, Presidente della Mostra del 1911.

2)

Lettera, intestata "Museo Nazionale Romano".
Roma, 21 marzo 1912.

Si duole che Lanciani, senatore, "a capo della Mostra Archeologica e che conserverà come gabinetto della sua cattedra il futuro Museo dell'Impero non le abbia ancora scritto"; il dono [?] allegato da Novati per il Museo Nazionale Romano viene da Paribeni deviato al Ministero dell'Impero. Rinvia a Lanciani la cartolina di Novati, in attesa di risposta.

3)

Lettera, intestata "Museo Nazionale Romano".
Roma, 3 maggio 1912.

Accusa ricevuta della cassa con le fotografie donate dal comm. Silvestri, amico di Novati, le consegna a Lanciani per la Mostra Archeologica. Si disimpegna da qualsiasi responsabilità per eventuali ritardi nella risposta, chiarendo che la Mostra del 1911 e il Museo Nazionale Romano non hanno nulla a che fare.

Patricolo Achille, busta 858, 1 pz.

1)

Lettera, intestata "Achille Patricolo. Architetto, ex Palazzo Ducale, Mantova".
Mantova, 15 marzo 1901.

Si rallegra di poter riannodare i rapporti con Novati, che ricorda presente, anni addietro, in casa Solinas. Dà informazioni sul prezzo (25 L.) di un lucido, richiesto, che a suo parere è più opportuno se fatto a colori. Prosegue: "Nessuna altra città del Ducato di Milano ho scoperto nelle due Sale del Paradiso - che furono probabilmente dipinte circa il cadere del XVI sec. Rispondo in tal guisa ai quesiti da lei postimi nella sua cartolina, alla quale mi duole aver risposto con qualche ritardo. Dimenticavo l'autore presumibile dei dipinti - metto un ? - Vi sono altri dipinti in Palazzo che li somigliano ma... di autore per ora con certezza non si può discorrere. Chiudo pregandola di sapermi dire, nel caso volesse aver pronto il lucido, il termine massimo per la sua consegna."

Pelissier Leon G., busta 862, 28 pz.

1)

Cartolina postale.
Montpellier, 15 gennaio 1901.

Prenota un abbonamento annuale alla "SSL", a nome del dipartimento; si scusa per averlo scomodato

2)

Cartolina postale.
Camoms [?]les Bains, Marseille, 31 agosto, senza anno.

E' fuggito da Montpellier per il caldo, esami permettendo; disponibile a ricevere Novati di passaggio in vacanza.

"vous donc dans ce charmant petit pays ou je serai très heureux de vous recevoir. J'aurai mille regrets de ne pouvoir vous montrer Montpellier et la collection Alfieri, mais à Avignon vous n'avez qu'à vous adresser de ma part à mon ami Labande, directeur de la Bibliothèque Musée Calvet [?], et il vous introduira partout où vous le desirez. Il connaît parfaitement les traditions et les souvenirs locaux sur Pétrarque et Laure. Je travaille en ce moment pour l'archivio lombardo, mais" fa caldo e avanza lentamente. Sarete voi a Firenze per le feste di Petrarca? Au revoir à S. Raphael."

3)

Cartolina postale.

Milano, 29 giugno, senza anno.

Invita Novati ad un incontro: ha ricevuto, da Montpellier, la sua cartolina.

"Ho d'altronde saputo dalla sua cortese portinaia che lei è sovraccaricato in questi tempi di esami e di studi. Non vorrei dunque disturbarla una volta di più a casa", lo invita insomma al giardino [del caffè] Cova, "domani lunedì 30 giugno, sarò lieto di finire il mese pranzando e chiacchierando con Ella di tanti nostri comuni amici, morti e viventi. L'aspetterò dunque alle 7, domani sera.

4)

Cartoncino listato a lutto, parte finale del n.5

[5)]

"Sainte-Maxime sur Mer, 16 septembre, senza indicazione di anno".

Accusa ricevuta cartolina di Novati da un piccolo villaggio della Provenza, "dove resto ancora qualche giorno". "Je m'empresse de vous en remercier. Je vois pas ce que vous me dites de G d'Annunzio, que ce poete génial on [?] est décidément pas prophete dans son pays. Plusieurs de nos amis communes m'en avaient parlé de même, pour divers motifs qui ne sont pas tous des motifs litteraires. On m'a dit aussi qui [Merella?] abugiait [?], ameliorait et éclairissait les oeuvres qu'il traduit; soit, et des [coupures?] tres habils peuvent dim[inuer?], surtout pour der étrangers de langue ce que vous trouvez en lui de trop gongoresque, mais il me semble que *meme dans le texte* (!) on doit sentir le grand souffle lyrique et le sentiment admirable du culte de la Beauté, qui soulèvent et soutiennent toujours notre poete. Avec tout ses défauts il me semble qu'il y a en lui qq [sic] chose d'indiciblement jeune et puissant, qu'il est autrement créateur et artiste par exemple que M.me Serao, que Verga et même que Fogazzaro. (Du reste celui-ci a d'autres mères bien à lui.) Et puis peut être à nous provençaux plait il par ce que il a de sensuel, de passionné, de voluptueux où nous retrouvons la voice des trubadours et la voix brulante [?] d'Aubaneu [?]. Et enfin, je l'aime, -sans l'avoir jamais vu nè le connaitre [sic]-, parce que c'est un latin qui ne desespère pas de la latinité, parce qu'il voit un [?] futur risorgimento del latin sangue gentil, et que cela devient de plus en plus rare [breve parola ill] latin qui n'abdique pas et ne proclame pas la superiorité des anglo-saxons ou des teutons. Et comme il est probable que ce recueil futur de l'idée latine se fera pur la meilleur part sinon tout entier, en Italie, qui est la royaume [la conscience?] des forces de la race il est bon que des a present il se trouve.

[4)]

une voix eclatante et annonciatrice pour en saluer d'avance les Ruggero Fiamma! [sic] Et encore, et enfin, n'est ce pas une admirable page lyrique que le ceut [?] du choix des marbres (gioconda, II).

Vous le voyez, je persiste dans mon erreur, si c'en [?] est une, soit [?] en vous faisant mainte [?] concession.

Et je vous remercie de vouloir bien signaler dans l' "ASL" ma petite note sur la *Recherche des Documenti*.

Suo vivo desiderio è di essere socio della SSL, se Novati fosse disposto a patrocinarlo.

Ma teme, piuttosto, sopravvenuto un malinteso tra lui e Motta. Dice, però, "presente année 1900."

Non esclude una sua visita, a Milano, prima o attorno all'inizio dei corsi di Novati.

6)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

Si parla di uno scritto sulla "M.me d'Albany", a firma di "Calligaris". L'Autore ha ommesso il proprio indirizzo; Péliissier crede quindi di dover ringraziare Novati, pensandolo mediatore dell'invio.

7)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

Nota con cui presenta a Novati il suo 'giovane collega' "P. Arbelet, passionné stendhalien, qui vient étudier en Italie les relations de Stendhal avec l'Italie." Con preghiera di aiuto nelle ricerche e orientamento nella bibliografia Stendhal-milano [sic].

8)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

"Vivissimi ringraziamenti, cordiali saluti!"

9)

Lettera su foglio doppio.

Senza indicazione di luogo e data.

Invia, risolti i problemi di chiusura pasquale della biblioteca di Medicina, la collazione "des te[]joie[?] du *Dittamondo*" richiesto da Novati. 'Vedrà che il ns ms. presenta differenze rispetto al testo stabilito dall'ed Silvestri; in particolare mancano i versi su "il grandolo [?] della contrada."

Dice di essere a disposizione del 'vostro allievo' per collazionare tutti i passi che lei vorrà.

10)

Lettera su foglio doppio, intestata "Università di Montpellier, facoltà di lettere".

Senza indicazione di luogo 24 dicembre 1911.

Non è in grado di fare il controllo in biblioteca richiestogli da Novati; vuole, inoltre, essere lui ad occuparsene; spera vada bene lo stesso se gli inivierà i risultati entro gennaio 1912.

Novati ha mediato per procurargli annate arretrate a prezzi modici, e gli arretrati del 1910.

"Quant à l'*Epistolario Muratoriano*, puisque il se trouve dans le commerce, il me sera facile de me le procurer: j'aurai [?] peut-etre des lettres inédites de ce maitre érudit à vous offrir pur le *Libro e la stampa*, ou pour l'*Archivio*."

Ha materiali di storia milanese, 'o almeno lombarda', in attesa, ma intende mantenere la promessa fatta.

Ragioni del suo impegno, il decanato; "nos étudiants, grace à l'anarchie qui règne en France dans tous les milieux et à la decadence gènèrale, son très difficiles à conduire."

Per il resto, chiede volumi di periodici dell'"ASI" per rendiconti; ha ricevuto il *Coluccio* 2° dove ammira soprattutto la "solidité perspicace" dell'erudizione dell'Autore. Rendiconti e giri con la "Revue historique" e il "Bulletin italien". Ritorna quindi a Novati la copia in più del *Colucci*.

11)

Lettera, su foglio doppio, intestata "Università di Montpellier, facoltà di lettere".

22 novembre 1911

Chiede, cortesemente, "LS" anche del 1910, non solo dell'11; ovvero, presso quali librerie è possibile trovarle. Chiede notizie sul Carteggio Muratori, del marchese Campori, se è stato completamente pubblicato, e presso quale libraio trovarlo. Non ha risposta dalla Soc. Tipografica Modenese, cui ha scritto.

12)

Lettera, su foglio doppio.

Montpellier, 18 marzo 1910.

Ricevuto i fascicoli richiesti, ben stampati: "ce delieux et artistique journal de bibliophiles".

Vi trova notizia della preparazione della *Miscellanea* di Rajna, cui vorrebbe aggiungersi.

Ne fa un brevissimo cenno, 'fui onorato del desinar con lui all'Orangerie di Potsdam, al congresso del 1908', avendone 'benevolente simpatia'.

13)

Lettera, su foglio doppio.
Montpellier, 8 marzo 1910.

Risponde in ritardo, appena rientrato da Milano. Vi ha tenuto una conferenza su Machiavelli, Principe (sic). Travagliato per indisposizione della madr, spiega il ritardo per mancato riscontro al volume sui carteggi Verri: "c'est un document de 1er ordre sur Milano au 18e siècle", pieno di aneddoti "charmants et delicieuses". Ne augura il più presto completamento. Ne parlerà nel "Bulletin Italien" della "Revue Hist".

Invia, in ringraziamento, alcune sue noterelle recenti. Ammira Novati che si impegna: "au lieu de faire comme vous et de m'attacher à une grande oeuvre comme vos Origines littéraires!"

"Je viens, à la lumière d'une indication jetée par Pastor au bas d'une page, de découvrir un texte qui me parait [sic] important pour le debut du XVI s.[iècle] italien (1511-1530). C'est le journal d'un brave citoyen de Bug op Zoom [sic?] qui a vein [veçu?] à Rom et a Florence pendant la période sur indiqué. Sur la guerre, le règne d[] Léon X Adrien VI, la rapacité de Clément VII, Pavia, la marche de Lansquenets, le sac de Rome, la siège de Florence, la mort de Ferrucci, il dit des choses très intéressants. Je viens d'en terminer la copie (260 pp. in 8°) d'après un ms. de S Germain de Prés; l'original ètati au 17 siècle dans la bibliothèque "V.E. Equiti Maffei". Est ce un parent de Scipion Maffei, et où retrouver la part [?] de cette Bibliotheque: avez-vous quelques indications à ce sujet?"

Ha vive speranze di vedere Novati in Francia, entro l'anno. "Montpellier (et Alfieri), Avignon (et Petrarque!), Doles (et Dante!!)", sperando di averlo a "stagnare", come il R[] on dantesco, "quelque peu aux amateurs [?] d'arts, dans les bains et sous les platans du ma de Chateaufort [sic] où sera heureux de vous revoir et de vous recevoir."

14)

Cartoncino.
Montpellier, 25 giugno 1910.

Ha ricevuto i doppi [lett, 'nn multipli'], del "LS" e vi ha trovato stampato il suo contributo; è particolarmente grato a Novati che gli ha inviato le bozze., con gli elogi d'un "savant, charmant et aristocratique livre."

15)

Lettera, su foglio doppio, intestata "Università di Montpellier, facoltà di lettere".
17 luglio 1909.

Ha ricevuto, dal Comitato per il giubileo accademico di Novati del 1909, la bibliografia degli scritti dal 1878 al 1909. Si associa a Cochin nell'esprimere ammirazione; in pieno periodo di esami, spera poter incontrare Novati successivamente a Milano in settembre.

16)

Cartolina postale.
Montpellier 30.novembre 1905.

Trasmette il suo *La correspondance de Noailles*.

Esita, ma a breve trasmetterebbe anche un ulteriore contributo, su Dante.

17)

Cartolina postale.
Montpellier 19 luglio 1905.

Per un ms. cercato a Montpellier, avverte dell'inevitabile passaggio per le vie ufficiali: tramite Ministeri Italiano e Francese: Tornielli e Ronvier, e di qui a Bienvenu Martin, e di qui alla Biblioteca di Montpellier, come punto d'arrivo. Malgrado questo, garantisce la massima disponibilità.

18)

Cartolina postale.
Montpellier 9 marzo 1905.

Entro la fine dell'anno accademico, spera inviare all'“ASL” “mes documents du chantrier de Thomas”. È presissimo, al momento, dalle lettere di M.me d'Albany; non riesce a procurare le prime sei annate, richieste, della "Revue des langues Romanes". I librai che ne hanno ancora la vendono solo integralmente, anche con gli ultimi numeri. "J'ai dit à mon collègue Grammont de vous envoyer XLV, 5 [sic]." Pensa che lo farà senza troppo ritardo; progetta un viaggio a Milano e Venezia durante le vacanze di Pasqua. Nel caso, sarà felice di incontrare Novati.

19)

Cartoncino.
Montpellier 15 febbraio 1904.

Ringrazia per la disponibilità di Novati a pubblicargli il "chantrier de Thomas" in "ASL". Si impegna a redigerlo e a inviarlo. Breve ragionamento su brevità, proporzione documento, numeri di pagina; una volta stampato, chiede, però, nel caso, disponibilità su uno o due fascicoli. Si offre, nel caso, per le celebrazioni del Petrarca, 'forse più letterarie di quelle di Vittorio Alfieri'. Acclude la sua *Contessa d'Albany*, in lieve ritardo sul previsto.

20)

Biglietto postale.
Montpellier 5 febbraio 1904.

Invia il suo primo volume della *Contessa d'Albany*, il secondo seguirà a breve. "Cependant pur lers choses italiènnnes et surtout siennoises [?!], l'annotation doit être souvent insuffisante et est incomplète. Mais il faut bien commencer par publier les textes pour les faire connaitre a ceux qui peuvent mieux que nous les expliquer. Co[- -]dez donc la bonne volonté plus que le succès médiocre." Chiede se ha poi ricevuto una sua proposta di raccolta di documenti di epoca sforzesca e francese per l'“ASL”. In caso contrario li pubblicherà autonomamente.

21)

Cartolina postale.
Montpellier 5 gennaio 1903.

Ringrazia per la calorosa accoglienza riservata ad Arbelet, 'che si è preso la libertà di presentargli. Arbelet ha trovato "de grandes facilités pour travailler sous votre patronage, et c'est un bien charmant garçon." Deciso di recarsi a Roma, dove spera di incontrare Novati ed eventualmente fornirgli sua cosa per "ASL", "au Congrès". Chiede pareri su creazione di un "Archivio Storico Franco Italiano", sua idea (sovvenzionabile dal Ministero francese).

22)

Cartolina postale.
Montpellier, 26 gennaio 1903.

Conferma la sua iscrizione al Congresso a Roma e chiede ulteriori dettagli riguardo l'organizzazione. Accenna alla pubblicazione del prospetto della collezione di fac-simili, detta "Novati" che promette d'essere molto interessante; ove non disponibile, ne proporrà l'acquisto alla propria biblioteca universitaria : " car les illustrations que vous donnez en specimens, donnent en[- -]i d'en voir davantage".

23)

Lettera su foglio doppio.
Montpellier, 15 dicembre 1902.

Spiega i suoi studi sulla contessa d'Albany, "l'amie d'Alfieri", il cui carteggio è parzialmente a Montpellier; ne ha già dati alcuni estratti in "GSLI". Indica le molte sedi in cui ha trovato lettere della contessa: Torino, Parma, Roma, Pavia, Ginevra, Uzès (Gard!), e soprattutto a Siena. Il prof. Corrado Corradino gli ha girato la propria copia delle lettere senesi della contessa, che ha cercato di pubblicare sul "Bulletin Italien" di Bordeaux, t. [- -], p. 355; segnala come altra sua possibile sede di pubblicazione, presso la quale gli ha appunto scritto il Calligaris, i "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere". Di quest'ultimo periodico chiede gli estratti, nonché il sondaggio delle intenzioni Calligaris, confidando nella "finesse diplomatique" nonché "bienveillance cordiale" di Novati.

Cita poi l'Ambrosiana, cod. V 184 sup., dove si troverebbero altre lettere della contessa con Teresa Mocenni; il ms. ambrosiano potrebbe essere l'*incipit* del carteggio senese.

Chiede di poter pubblicare in "ASL" i documenti milanesi-sforzeschi; se Calligaris lasciasse libere le lettere, sarebbe pronto a farle copiare, da qualcuno, a Milano.

24)

Lettera, su foglio doppio, intestata.

Partecipazione di nascita: M.sieur e Madame Pelissier, annunciano la nascita del loro figlio François

25)

Lettera, su foglio doppio.

Montpellier, 15 agosto 1902..

Riferisce della mediazione compiuta: msieur Fabrège, per suo tramite, ha inviato a Novati la *Histoire de Maguelon* [?]. Chiosa sulle "interminables digressions" dello studioso, "très catholique et même clèrical".

26)

Lettera, su foglio doppio.

Montpellier, 10 febbraio 1902.

Reinoltra la plaquette, ricevuta da Novati di Calligaris sulla d'Albany.

Si scusa per il lungo tempo in cui l'ha trattenuta. Richiede, ulteriore sondaggio intenzioni Calligaris.

27)

Cartolina postale.

Montpellier, 9 gennaio 1901.

Ha rimesso mano ad una conferenza su D'Annunzio, richiestagli, che invia il giorno stesso.

Parla della sua consociazione in SSL. Garantisce invio articoli. Progetta incontri reciproci ad Arles o Marsiglia.

28)

Cartolina postale.

da timbro: 11 aprile 1898.

Sulle collazioni del Dittamondo per le quali ha inviato un allievo a Montpellier: spiega le chiusure.

Informa che re Umberto lo ha fatto membro dell'Ordine della Corona d'Italia.

Chiede a Novati se sarà, in estate, al Congresso di Palermo.

Peraté André, busta 868, 2 pz.

1)

Cartolina postale

Versailles, 19 gennaio 1895.

Riferisce di un messaggio del De Sainville, che gli chiede l'indirizzo, per potergli trasmettere una foto di Bosch.. Pare che anch'egli abbia in sospeso una spedizione richiestagli. Lamenta tuttavia giornate molto particolari [?] a Versailles. Auspica incontro entro l'anno.

2)

Biglietto da visita, intestato "André Peraté, attaché à la Conservation du Musée du Louvre".
Versailles, senza data.

Raccomanda: "abusando della [loro] recente amicizia" Emmanuel de Sainville, desideroso di accedere ad alcune collezioni milanesi; richiede dunque un paio di lettere di presentazione.

Pica Vittorio, busta 884, 6 pz.

1)

Lettera.
Napoli, 19 gennaio 1885.

In accompagnamento ad alcune copie della "Cronaca Sibarita", quindicinale di arti e lettere da lui fondato in Napoli con alcuni amici. Come già per Renier e Graf, richiede qualche pezzo di FN.

2)

Lettera.
Napoli, 26 gennaio 1885.

Ringrazia dell'articolo *Per il Foscolo*; gli farà spedizione di 25 copie della rivista anziché fornire estratto. Auspica che la collaborazione non si interrompa. Garantisce regolare invio numeri venturi e arretrati della rivista, precedentemente inviati per errore a Torino.

3)

Cartolina postale
[Napoli], 6 febbraio 1885.

Ringrazia per l'effettivo invio del pezzo su Foscolo; ne annuncia una riduzione di "due o tre righe, che riferivansi particolarmente al Preludio." Auspica di nuova continuità della collaborazione. Morelli [?] è citato per non aver ancora spedito il ms. di Renier.

4)

Cartolina postale.
Napoli., 14 marzo 1885.

Riferisce del successo avuto dall'articolo su Foscolo. Zumbini lo ha impiegato nelle sue lezioni foscoliane all'università, "facendo trapassare subitaneamente i nostri stupidi [f?]ormat[l?]iens dallo sdegno all'entusiasmo per voi: Antona-Traversa [sic] è poi su tutte le furie e... si è abbonato per due anni alla ns. rivista." Annuncia la nuova cadenza settimanale della "C. Sibarita".

5)

Cartolina postale.
Napoli, 19 dicembre 1885.

Annuncia la resurrezione della rivista, con "criteri più ampi e più sereni", sotto direzione di Angiulli, Bovio, D'Ovidio, Kerbaker, Zumbini. Richiede quindi nuovamente collaborazione, come già ha fatto il Renier. Riferisce di Zuccaroli, redattore della Napoli Letteraria, che ha cercato do contattarlo a Torino.

884/6)
 Cartolina postale.
 Napoli, 15 maggio 1886.

Congratulazioni per la nomina all'Università di Palermo, "meritata onoreficenza". Auspica loro possibile incontro a Napoli.

Pigorini Luigi, busta 898, 5 pz.

1)
 Lettera, intestata "Senato del Regno".
 Roma, 1 aprile 1913.

Si dice lieto dell'imminenza del loro incontro, sta per spedire gli inviti per la riunione della Società, cui entrambi appartengono. Ne fissa il giorno e il luogo di riunione, nel suo ufficio, via del Collegio Romano, n. 26 (nel frattempo è impegnato con una Sottocommissione per la Riforma dell'Istruzione Superiore).

2)
 Lettera, intestata "Senato del Regno".
 Roma, 8 aprile 1913

Conduole per la scomparsa di Lamberto [non citato il cognome], "perdita che abbiamo fatta": fondatore della Società Etnografica. Parole sull' impegno che li attende "perché la collezione non vada dispersa." Un pensiero alla successione.

3)
 Lettera, intestata "Senato del Regno".
 Roma, 13 aprile 1913.

Allega risposta del Senatore Conte Enrico di S.Martino Valperga alla sua interrogazione circa le sorti del Museo di Etnografia Italiana "e sul dover nostro si salvarlo e di provvedere alla sua definitiva costituzione e al suo incremento."

3a)
 Lettera.
 Roma, 12 aprile 1913.

"Vi ha più che una speranza di veder sorgere il Museo Nazionale di Etnografia intorno al materiale dell'Esposizione di Piazza d'Armi": chiede, su questo, la disponibilità per una conferenza, consiglio ed aiuti. Costituzione del Museo come scopo dei Soci.

4)
 Lettera, intestata "Senato del Regno".
 Roma, 21 aprile 1913.

Chiede disponibilità presenza a Roma di Novati per indire riunione essendo imminente rimozione sigilli dalle stanze del defunto.

5)
 Lettera, intestata "Senato del Regno".
 Roma, 29 gennaio 1914.

Allega lunga memoria sul suo raccomandato [sic] Giulio Cesare Paribeni, concorrente per docenza Storia della Musica presso il Conservatorio di Napoli, nonché unico laureato in lettere far i candidati, giudicando da Novati che è in commissione.

6)

Lettera, intestata "Senato del Regno".
Roma, senza indicazione di data

Memoria allegata sul dott.G.C.Paribeni, meritorio per titoli ma problematico per il suo predecessore Longo, cui risulta scientificamente superiore: ma avendo quest'ultimo una lunga attività alle spalle, difficoltà di nomina conseguenti, complicate dall'intrusione dell' "esteta della musica, più che musicologo" Fausto Torrefranca, agli onori come feroce antipucciniano, di ruolo nonché sovraremunerato. In tutto questo il Paribeni "consumò gli anni della sua giovinezza in studi più ordinati e severi", etc., pure per necessità economiche impiegatosi da Sonzogno, che pare abbia peraltro cannibalizzato nei volumetti da 20 c. della *Biblioteca del Popolo* un suo compiuto studio su "Storia e teoria dell'antica musica greca". Altri interv. di Paribeni in inventario e ordinamento del Museo teatrale della Scala; curatore del Catalogo delle Collezioni Loria per la parte di Letteratura e Musica popolare.

Pisani Dossi Alberto busta 906, 12 pz.

1)

Lettera, intestata "PAX. CANDIDA.FORTIS" [in caratteri floreali]
Senza indicazione di luogo, 12 marzo 1898.

Assente da Milano ha avuto soltanto la sera precedente la lett. di Novati del 10. Alla presente acclude il codice di *Florio de Liberis* (Liber... 1409)", che gli lascia "a tutto suo agio."

906/2)

Lettera.
Corbetta, 12 aprile 1898.

Ha tardato a rispondere trovandosi a Corbetta. "Ben volentieri aderisco alla domanda sua e dell'ing. Gaffuri di cui conosco le belle pubblicazioni. Altre condizioni non metto (superflua del resto trattandosi di persone amanti della lettura e delle lettere come son loro) all'infuor che non si smarrisca o sciupi il ms. di *Fiore dei Liberi* (o Liberali?)."

3)

Lettera.
Dosso Pisani (Ponte Chiasso), 31 agosto 1898.

"A titolo di curiosità e non di altro, Le sarei grato se volesse favorire qualche notizia sullo stadio in cui si trova la edizione del codicetto di *Fiore dei Liberi* che ebbi il piacere affidarle il 12 dello scorso marzo. Oltre la copia che l'editore, spero, vorrà fare a mia disposizione come ricordo del prestito, desidererei ch'ella mi facesse prenotare per altre due che acquisterò al prezzo che sarà dato alla pubblicazione."

4)

Lettera
Dosso Pisani, 5 settembre, 1898.

"Ch.mo Sig. Professore, La ringrazio della sua cortese lettera. In mano sua, la riproduzione e la illustrazione del codicetto del "Liber duellandi et dimicandi" non possono riuscire che egregiamente. E grazie vivissima anche per l'altra sua pubblicazione, di cui volle onorarmi col dono di un esemplare, interessantissima pubblicazione non solo pel testo di Bonvicino ma pel commento suo, che già avevo ammirato nel Bollettino dell'Istituto Storico od acquistato dall'Hoepli.."

5)

Lettera.
Dosso Pisani, 26 settembre 1898.

"Esimio Professore, in mani sue il codice è al sicuro. Lo trattenga pure finché le possa servire per l'edizione, che, non dubito, riuscirà come tutte quelle che ella diresse, cioè perfette."

6)

Lettera.

Doso Pisani, 22 novembre 1898.

Saputo che Novati è passato da casa sua a Milano, riferisce quando vi si troverà sicuramente qualora volesse incontrarlo.

7)

Lettera.

Milano, 9 gennaio 1900.

Chiarisce un disguido di consegna in parte prodottosi per i suoi spostamenti a Corbetta.

8)

Lettera.

Dosso Pisani, 26 maggio 1901.

Considerazioni sulla sua assenza dalle riunioni societarie; menziona il Motta. Chiede: "se l'editore di Bergamo ha poi ripreso le stampe del *Flos*; richiede, "beninteso se non le servissero più, di favorirmi quelle poche carte della famiglia de Propositi o Prevosti di Val Bregaglia che le rimisi"

9)

Lettera.

Dosso Pisani, 1 settembre 1902.

Segnala un'occasione per presentare un'edizione del *Fiore de' Liberi* nella festa prevista per il XXX della fondazione della Società di Ginnastica e Scherma di Como. "Ella già mi disse che la stampa del libro era tutta ultimata e che non mancava se non la copertina." E' disposto a presentare persino una copia da lui stesso rilegata qualora per quell'occasione le copertine non fossero ancora pronte. Ricorda in ogni caso di averne prenotate diverse, si rimette alla disponibilità di Novati e dell'editore.

10)

Lettera.

Dosso Pisani, 3 gennaio 1903.

"Illustre Signore, che splendido dono di capo d'anno ! Ella non poteva meglio vestire il nostro *Fiore* nella sua riapparizione al sole italiano. Il suo commento è una maestrevole opera di critica storica e filologica e una battaglia vinta in favore del primato italiano anche nella scienza della scherma. Può immaginare come mi tenga ancor più caro il codicetto cui Ella ha rinnovato la vita e che rimarrà per sempre in Italia. Vorrei venire a ringraziarla e a riverirla: ma la mia poca salute e la stagione fredda mi obbligano a rimanere nel tiepido eremitaggio del Dosso. Ne uscirò a primavera. Scrivo intanto all'Istituto di Arti Grafiche, perché mi mandi (beninteso, a pagamento), tre altri esemplari del magnifico volume, desiderando offrirne una all'amico Luca Beltrami ed una alla Società di Como, e perché prenda nota di me, come sottoscrittore a tutte le opere che faranno parte della collezione meritatamente intitolata a suo nome. Coi sensi della più sincera ammirazione e gratitudine mi ripeto l'affezionatissimo e devoto suo A. Pisani Dossi"

11)

Cartolina postale.

Corbetta, 30 marzo 1906.

In relazione alla recensione su "La Perseveranza", del *Flos Florum*, per la prima volta edito da Torelli, chiede, invogliato dalla recensione stessa, come muoversi per acquistare il volume, del quale non riesce rintracciare l'editore, nemmeno facendo ricerche tramite l'Hoepli.

12)

Lettera.

Milano, 6 febbraio 1907.

Ringrazia della segnalazione bibliografica: "nell'ultimo numero della nostra rivista". Puntualizza: "Ma sarei meno sincero di quanto sono per solito se tacessi la sgradita impressione che m'ha fatto il suo avviso, in questo caso errato, su Giuseppe Rovani. Poco m'importerebbe se si trattasse di altro giudicato o d'altro giudice. Ma io tengo moltissimo che tutti e due rimangano alti, come ora sono e come sempre saranno, nella mia illimitata ammirazione."

Pogliaghi Lodovico, busta 915, 2 pz.

1)

Cartoncino,

[Milano], 11 giugno 1909.

Richiede disponibilità per un incontro, la questione essendo una targa a F. Weel per la quale Novati ha dettato una dedica.

2)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

Riferisce i ringraziamenti che Ricci [Corrado?] lo ha pregato di rivolgergli per il discorso pubblico in cui ha lodato lui e il Museo. Ringrazia anche per qualcosa "che c'è costata tante cure".

Ravà Aldo, busta 951, 12 pz.

1)

Lettera su tre fogli doppi, intestata "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".

Venezia 14 maggio 1910.

"Ch.mo Professore, mi permetto scriverle sotto gli auspici, anzi per suggerimento del Prof. Renier. Ella ricorderà forse un mio piccolo 'Contributo alla Bibliografia di Casanova' pubblicato dal "Giornale Storico della Letteratura Italiana"; oggi Le mando in omaggio un altro mio lavoretto casanoviano, che Le farà vedere, se non altro, come io mi stia occupando di studi Casanoviani con grande amore e con vivo interesse; acuiti forse in parte, lo confesso, dall'attualità del personaggio, ma collegati intimamente al periodo storico del quale mi s[---]o: il Settecento.

Avendo constatato molti errori, molte lacune nella Bibliografia Casanoviana dell'Ottmann [?], in parte corretta dal Baerent; essendo questi due lavori certamente poco conosciuti da noi, il primo perché non in commercio e il secondo perché pubblicato in una rivista tedesca "Zeitschrift für Bücherfremde" che non è diffusa in Italia, avendo raccolte molte schede nuove, mi ero rivolto al Prof. Renier per chiedergli se avrebbe incoraggiato e accettato per il "Giornale Storico" una mia *Bibliografia Casanoviana*. Egli mi rispose che trovava l'idea buonissima, ma più adatta per il "Libro e la stampa"; che scrivessi pure a Lei, tanto più che Ella, come mi scrive anche il comune corrispondente Dr. Tage Bull di Copenhagen, si interessa al nostro, grazie al Carteggio Verriano. Il al "Libro e la Stampa" ho proprio jeri l'altro inviato un cenno bibliografico sul *Teatro alla Moda* di B. Marcello, e sarei lieto di pubblicare nell'ottima Rivista anche la *Bibliografia Casanoviana*, benché sia peccato non poter avere estratti dei proprii lavori; ma poiché ho la fortuna di rivolgermi a lei, desidero farle noto un altro mio progetto, pure accolto favorevolmente dal prof. Renier; e Le chiedo scusa soltanto di dovermi tanto dilungare. Riprendendo l'antica idea del Senatore d'Ancona e dell'Ademollo, e dovendomi recare il mese venturo in Germania, sarebbe mia intenzione di presentarmi ai Brockhaus di Lipsia e chieder loro perché non si potrebbero pubblicare finalmente le *Memorie* nel testo originale, corredandole di note esaurienti, affidate magari a studiosi di varie nazioni, approfittando dei lavori già pubblicati, del Barthold ecc. servendosi anche e bene delle carte di Dux; pubblicazione che si potrebbe fare (per quello che riguarda le note) in varie lingue e che, io credo, avrebbe un sicurissimo esito. La parte

italiana o veneziana mi sarà affidata? niente di meglio: ma non ne faccio questione, sapendo quanti altri più di me sarebbero capaci, accontentandomi di cooperare modestamente nel buio, lieto di aver fatto attivare [?] l'idea. Magari si potesse trovare un editore italiano intelligente e intraprendente (pensavo all'Hoepli) che acquistasse il manoscritto (come già s'augurava l'Ademollo) o quanto meno il diritto di pubblicarlo!

Qualche cosa certamente si dovrebbe fare e se Ella credesse utile la mia presenza costà per parlare in merito, io sarei felice di venirla a trovare. Ha veduto, a proposito, l'edizione magnificamente illustrata, delle memorie, tradotte in tedesco dal Conrad? che l'editore di Monaco Müller sta pubblicando (sono usciti finora 13 volumi)? Questo Sig. Conrad avrebbe la pretesa di aver fatto opera esauriente, definitiva al commento, mentre per fortuna nostra, c'è ancora tutto da studiare! Egli dice, per esempio, che nel primo volume nulla c'è da annotare, poiché la vita di Casanova, ancora giovanetto, non offre materiale da documentare[?]. Mentre ogni personaggio, e ce ne sono parecchi nominati, potrebbe essere studiato, sulle numerosissime fonti delle quali disponiamo a Venezia: non ho bisogno di citargliene; la vita militare di Canova meriterebbe uno studio; ho anzi incominciato a farlo, e con fortuna, su documenti trovati all'Archivio dei Frari... e gli esempi potrebbero continuare. Bisognerebbe insomma fare per le *Memorie* di Casanova quello che il Sen. Mazzoni ha fatto per le *Memorie* di Goldoni! Io non so quale accoglienza avrà presso di lei questo mio letterone scritto male, anche per l'abbondanza della materia esposta, per quanto che ho tralasciato...

Attendo ansiosamente una risposta cortese. Ma devo prevenirla di una cosa: recandomi dal Brockhaus, vorrei avere in tasca una raccomandazione buona, anzi ottima, un "sesamo apriti", poiché conosco, per esperienza, la cortesia dei grandi editori: si figuri che agli stessi Brockhaus ho mandato un estratto della pubblicazione fatta sul "Giornale Storico" e una lettera; senza essere onorato del benché minimo cenno di ricevuta! Un tal raccomandazione ella dovrebbe, Ch.mo Professore, aiutarmi a trovare, poiché non ho alcuna conoscenza in Germania, né opportune conoscenze tedesche in Italia. Sarebbe così buono di aiutarmi, al caso?

Scusi per carità e il disturbo e il tempo che le ho fatto perdere e voglia credere alla mia riconoscenza."

2)

Lettera su foglio doppio, intestata "Ca' Cavalli, 4090 S.Luca Venezia".
Venezia, 30 maggio, 1910.

"Chiar.mo Professore, grazie infinite per la sua lettera preziosa, che trovo stamattina al mio ritorno da una breve assenza. Trovo genialissima l'idea di una sottoscrizione per l'acquisto del manoscritto originale delle *Memorie* di Casanova; ma temo il progetto di difficile attuazione, ora che dalla Germania mi sono giunte delle informazioni preziose, sebbene non molto confortanti.

Mi prometta (poiché mi fu imposto) che serbi per suo il segreto. Io parto fra giorni; andrò a Lipsia, procurerò di agire nel migliore dei modi per il comune interesse e al ritorno sarà mia premura informarla di tutto. Grazie intanto per le lusinghiere offerte di ospitalità nel "Libro e la stampa"; mi metterò al lavoro quest'estate. E nella viva speranza di presto essere onorato di una Sua visita a Venezia, quanto meno, della Sua personale conoscenza, rinnovandole i miei vivi ringraziamenti, Le invio molti saluti cordiali e rispettosi rispettosi."

3)

Lettera su foglio doppio, intestata "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".
Venezia, 2 giugno 1910.

"Chiar.mo Professore, oggi soltanto, dietro indicazione del Sen.re Molmenti, ho letto il Suo articolo Casanoviano su "Natura ed arte"; mi ha molto interessato, come può immaginarsi, e La ringrazio vivamente per avermi voluto ricordare in così buona e lusinghiera compagnia. Posso darle qualche notizia sulla mia gita a Lipsia: ho l'autorizzazione espressa di presentarmi al Sig. Brockhaus per parlargli di affari Casanoviani; ho motivo di credere che egli non sarebbe disposto a cedere il manoscritto delle *Memorie*; ma non dubiti che impiegherò tutta la mia forza di persuasione per ottenere qualcosa: non foss'altro, delle spiegazioni e delle promesse per l'avvenire. Non mancherò al mio ritorno, ai primi di luglio, di farle sapere l'esito della mia missione e frattanto, rinnovandole i ringraziamenti più sinceri, le invio molti cordiali saluti."

4)

Lettera su foglio doppio intestata "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".
Venezia, 27 luglio 1910.

"Char.mo Professore, eccomi a darle la promessa informazione sul mio viaggio a Lipsia. Mi scusi se sarò poco verboso, ma sono da poco arrivato e sto per ripartire. Sono dunque stato dal Sig. Brockhaus, il quale è un uomo ancor giovane, intelligente e molto al corrente delle questioni Casanoviane. Ho potuto esaminare a lungo il famoso manoscritto originale che è molto differente da quanto si conosce: e non solo per ragioni di forma, ma di sostanza: frequenti sono le correzioni anche due, tre volte ripetute, le indicazioni di date precise, i nomi di persone scritti per intero, i particolari interessanti e minuti: tutta roba che l'egregio Laforgue [?] ha creduto di poter tralasciare. E quale vivacità di lingua e di stile! Dall'esame mi sono convinto che Casanova ha lasciato il manoscritto incompleto, all'anno 1774, almeno nella forma definitiva: forse si potranno trovare appunti per la continuazione. Il Sig. Brockhaus ha in animo da anni di pubblicare il manoscritto originale, e lo farà, io credo un giorno, ripubblicando tutte le opere Casanoviane, in modo da farne una edizione commentata e riservata agli studiosi soltanto; certo le difficoltà sono grandissime, me ne sono convinto anch'io. (Di cessione del manoscritto non è neppure da parlare.). Intanto il Signor Brockhaus vedrà con piacere tutte le pubblicazioni casanoviane che si faranno e che gioveranno per lo scopo finale.

La Sua pubblicazione sui Verri e Casanova, che gli ho portato, lo ha interessato moltissimo; così quelle del Molmenti, del Teza, etc. Il mio viaggio mi ha poi fruttato questo: un permesso, con offerta generosa di ospitalità, per andare a studiare nel Castello Waldstein a Dux. Rispetterò naturalmente l'epistolario italiano che il Sen. D'Ancona ha ceduto a Molmenti e che questi sta per pubblicare; ma ho fiducia che mi sarà possibile, come il primo italiano che va a lavorare per sé (e non stipendiato per conto di terzi) di fare qualche altra interessante scoperta: la voglia non mi manca...

Se ella avesse qualcosa da dirmi, o qualche incarico da darmi, o consiglio da suggerirmi nelle mie ricerche, fino al 30 sono qui: poi a Dux (Boemia) Schloss Waldstein."

5)

Lettera su foglio doppio, intestata " Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".

Venezia, 24.settembre 1910.

"Chiar.mo Professore, Settembre sta per finire e non ho ancora avuto il piacere di vederla: ha rinunciato alla sua gita a Venezia? Spero di no!

Avrei da chiederle due informazioni che mi sono necessarissime e penso che Ella avrà la bontà di non tacciarmi di soverchia... disinvoltura, se la prego di incaricare qualcuno della ricerca, necessaria, non avendo io conoscenze a Milano. Ho una lettera, senza data, senza luogo di provenienza, ma che è sicuramente scritta a Milano e diretta a Casanova a Genova, anno 1763. È firmata Theresa Bolo... e quattro cinque [sic] lettere illeggibili, delle quali la prima sembra un g, l'ultima sembra un a; ma ci sono tali cassature, correzioni e sovrapposizioni che è impossibile leggere il nome. Nella lettera si parla del Marchese Triulzi, e io credo sia scritta dalla moglie [la m è soprastata da una sorta di zero, intersecato poco sopra la metà da un tratto orizzontale di penna] del Conte A.B. spagnola di nascita, amica appunto del Triulzi, tanto più che vi è questa frase: 'se vaglio servirla, mi comandi' [,] quel vaglio mi ha una faccia spagnuola!... Casanova conobbe il conte A.B. a Torino e fu alloggiato poi in casa sua a Milano [*Memorie*. Ed. Garnier, vol. V pagg 492, 497; vol. VI pagg 526 e segg.] [sic]. Ho scritto a Brockhaus per sapere che cosa c'è nelle *Memorie* autografe: pare impossibile, ma il Conte è sempre indicato con le iniziali A.B.; una sol volta il nome è scritto per intero, ma poi talmente cancellato, che non vi si vede altro se non che: 'le nom parait se composer de trois ò [sic] quatre syllabes, sept ò [sic]: la première est un B, la troisième ou quatrième un I, et la cinquième ou sixième un g.' Il che concorda con la mia ipotesi e la rafforza. Ecco quanto desidererei sapere: I°, Chi era il Conte A.B., milanese, che stava a Milano nel 1763 e aveva sposato una spagnola; II°, chi era il Marchese Triulzi. E poi d'aver la mia più viva riconoscenza. Ha letto il mio articolo sul "Marzocco"? Venga, caro Professore, a Venezia; vedrà quanti manoscritti interessanti ho portato da Dux! E intanto riceva i miei più cordiali saluti."

6)

Lettera.

Montefalco, 30 novembre 1910.

"Chiar.mo Professore, come vede... sono quassù, telegraficamente e ripetitivamente chiamato per la gravissima malattia del nonno di mia moglie [sic], venuto qui a trovar degli amici. Si tratta di una polmonite aggravata dall'età di 80 anni e per quanto l'infermo si difenda bene, è impossibile purtroppo far previsioni.

I miei lavori (ai quali mi ero dedicato con lena e con amore) sono per forza interrotti e la sua lettera cortese ed esauriente è venuta a portarmi un soffio refrigerante, ricordandomi dopo quattro giorni di abbattimento,

causa le veglie prolungate agli studii prediletti. Grazie, grazie, grazie vivissime: sapevo di non rivolgermi invano a lei e la precisa, brillante identificazione prontissima della Co[n]te]ssa A.B. ha superato tutte le mie speranze! Lo stesso corriere mi ha recato alcune copie del "Marzocco", che avevo ordinate (e qui procuro il piacere di mandargliene una) e le bozze su un secondo articolo che uscirà domenica otto. Sono dolentissimo di non averla potuto personalmente conoscere, come speravo assai, ma tanto, se ella fosse venuto per il congresso del Risorgimento a Venezia, mi avrebbe trovato assente."

7)

Lettera su foglio doppio, più foglio accluso, intestata "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".
Venezia, 12 novembre, 1911.

"Chiar.mo Professore, dopo un' atroce avventura che ha colpito la nostra famiglia, mi sono rimesso con lena al lavoro: gli studi costituiscono uno dei più grandi conforti nel dolore [sic] e per questo li ho ancora più cari. Questo Le dico, caro Professore, anche per giustificare il mio lungo silenzio.

Ho alcuni piccoli studii Casanoviani in corso di stampa e, naturalmente, mi farò un piacere di inviarglieli in omaggio. Inoltre ho ripreso la schedatura di tutto il mio materiale di Dux, fatica immane, ma necessaria, perché così soltanto potrò sfruttarlo all'occorrenza. E inoltre sto lavorando le lettere di donne per le quali ho già trovato un editore tedesco, ma stento assai a trovarlo in Italia! Forse, ora che è uscito il libro del Maynal in Francia, si accorgeranno che Casanova è di moda... Le Sue indicazioni sulla Co. Attendolo Bolognini mi furono preziose: ho anche ottenuto una riproduzione del biglietto di visita conservato alla Trivulziana. E una dama Serbelloni nata Magnis, la conoscerebbe? Ho una lettera di lei a Casanova, s. l. del 1789. Che sia moglie di quel Serbelloni, ufficiale, che ebbe un contrasto con Casanova a Dux, ma che, neppure lui, non seppi ancora identificare? Quanto Le sarei grato se, con tutto Suo comodo, potesse dirmene qualcosa!

E potrei chiederle il favore di inoltrare l'acclusa lettera, che La prego di leggere, al Prof. Medin: giacché so che Ella lo conosce? E grazie anche per questo.

Vuole infine permettermi una domanda? Non doveva Ella darci qualche altro studio Casanoviano, tratto dal carteggio Verri? quando è che avremo il piacere di leggerlo? Se avesse qualche scheda casanoviana golosa, mi raccomando a Lei per la bibliografia che sto facendo col Dott. Tage E. Bull di Copenhagen!

Grazie ancora di tutto e i più cordiali saluti."

Foglio accluso

"G[entilissimo] P[rofessore]

Sono socio della Società Bibliografica Italiana da quest'anno soltanto: ma acquistata la prima annata, poiché vorrei avere la collezione completa, leggo a pag. 160 del fasc. IV-V questa notizia: "La ditta Brockhaus di Lipsia ha deciso di pubblicare il testo originale delle *Memorie* del famigerato avventuriero veneziano. Si dice che il lavoro, lungo e non facile, di edizione, sia stato affidato a un giovane scrittore, che s'è fatto già conoscere con buoni e originali studi sul rinascimento e sul secolo XVIII in Italia" [sic]

Sa nulla intorno a questa notizia? Era vera [sic] o no? Il lavoro è stato iniziato? Chi era il giovane scrittore? [sic]".

8)

Lettera su foglio doppio, intestata "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".
Venezia, 14 marzo 1911.

"Chiar.mo Professore, mi permetta che, con tutta franchezza, Le rivolga una domanda: ho forse mancato in qualche modo verso di Lei? Sono assalito da questo dubbio perché dopo aver goduto della Sua affabile e sentita corrispondenza, della Sua indulgente cordialità, il lungo Suo silenzio, il vedere le mie lettere senza risposta mi sorprende e mi amara [sic]. Posso fin d'ora assicurarle che, se ho mancato, lo ho fatto assolutamente senza volerlo e senza saperlo, e non domando di meglio che fare onorevole ammenda.

Tengo sommamente alla sua stima e mi onoro dell'amicizia concessami: il passo attuale glielo dimostri più che qualsiasi altra parola."

9)

Lettera su foglio doppio, intestata "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".
Venezia, 6 marzo 1911.

"Chiar.mo Professore, la sua bella, gentilissima lettera mi ricompensò a mille doppi del suo lungo silenzio, e mi duole sentire che fu in gran parte causata da malattia, augurandole che Ella non abbia più a risentirsi di questa noiosissima influenza: ne so anch'io qualcosa, essendone mia moglie affetta da oltre un mese.

Grazie per le buone notizie che mi dà, e in quanto alla Serbelloni-Magnis, se non Lei è riuscito a trovarla, come credevo, in qualche libro e stampa, non si incomodi: posso benissimo tralasciare la lettera di lei, che in fondo non ha grande importanza. Per il Medin, si figuri se non preferisco dare a Lei quelle noterelle, piuttosto che a uno che non conosco e che sembra piuttosto... lento, se da vent'anni sta pensando a un lavoro sopra il suo famigerato antenato! Anzi Le mando una copia esatta di tutto quello che possiedo intorno al Medin, in modo che Ella possa riportare i documenti: io del Medin non mi occuperò mai ex professo: mentre Ella potrà darci una biografia definitiva e abbastanza completa, con quella competenza e, con quel sapore speciale che formano l'attrattiva dei Suoi scritti, se non vale proprio la pena, come gentilmente vorrebbe, che Ella mi citi per così poco [sic]. Piuttosto... Le chiedo un compenso! E cioè cinque (è troppo?) estratti del Suo lavoro: vanno in buone mani sa: uno per me; I[- - -]ita di Vienna; Tage E. Bull di Copenhagen; Bernhard Mann [sic?] di Dux; A. Brockhaus di Lipsia, cinque ferventissimi casanoviani che Le saranno assai, assai grati. Speriamo poterlo leggere presto!

Anche il Senatore D'Ancona sta per pubblicare un articolo casanoviano sulla "Nuova Antologia".

Il libro del Maynial, ottima e modesta persona, innamorato dell'Italia, gentile corrispondente, è stato assai bene da Lei definito: ma farà del bene alla nostra causa, col fascino solito che les brochures jaunes esercitano su questa benedetta Italia, eternamente snoob [sic]!

Ringraziandola ancora vivamente, lieto dei rinnovati vincoli di sincera amicizia, col massimo ossequio, mi sottoscrivo suo aff.mo."

10)

Lettera, su foglio doppio, intestata "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".
Venezia, 2 ottobre 1911.

"Chiar.mo Professore, siamo agli sgoccioli! Se tutto procedere regolarmente, io spero che il volume *Lettere di donne a Giacomo Casanova* uscirà fra un paio di settimane. E qui prendo il coraggio a due mani per chiederle un immenso favore: sarebbe Ella tanto cortese, tanto buono di dimostrarmi ancora, e questa volta... in pubblico, quella indulgenza di cui mi ha dato ripetute prove? Potrebbe stampare in qualche rivista e giornale un paio di righe intorno ai miei studi casanoviani, a questo ultimo specialmente che sta per uscire.

So che è molto quel che Le sto chiedendo, perché so che molto, ma molto bene mi farà presso la critica e presso il pubblico una sua autorevole parola. Non c'è bisogno che io Le dica come mi procurerò il piacere, e Le assicuro che non credo con ciò obbligarla, ma soltanto sdebitarmi del suo valido aiuto, di rinviarle una delle primissime copie. E fin d'ora, ben inteso, La prego di dire tutto quello che penserà sul mio lavoro: poiché le osservazioni e le critiche che mi venissero da Lei, non potrebbero che onorarmi.

E... poiché ci sono, un altro favore, ma d'indole diversa: alla mia raccolta Casanoviana, molto completa, manca quella lettera da Lei pubblicata nella "Rassegna Bibliografica delle Letteratura Italiana" 1896, IV°, n. 2. L'editore, al quale mi ero rivolto, non mi fece neppure l'onore di darmi riscontro. Potrebbe Ella raccomandarmi alla benevolenza di questo signore? E grazie anche per questo."

11)

Cartolina postale illustrata, raffigurante la sala di studio casanoviana del castello di Dux.
Venezia, 4 ottobre 1911.

"Chiar.mo Professore, tante e tante grazie di tutto, delle gentili promesse che accetto incondizionatamente, delle giustissime osservazioni. Avrei dovuto dirlo in nota, ma sa che la mia copia è fotografata sull'autografo casanoviano? Semel dormitat...Cordialmente."

12)

Lettera su foglio doppio, intestato "Ca' Cavalli, S. Luca 4090 Venezia".
Venezia, 10 ottobre 1911.

"Chiar.mo Professore, come ringraziarla per la Sua gentilezza? Il Suo dono mi è veramente prezioso e per il contenuto, e per la dedica, eccessivamente lusinghiera. Ci devono essere dei tesori in quella collezione ad

Amsterdam: e dire che ci sono stato due volte! Ma la prima non m'ero ancora messo a... insudiciar carte, la seconda ero in viaggio di nozze... Siccome però io adoro l'Olanda, e ci conto dei buoni amici, ho sempre l'idea di ritornarci. E può esser sicuro che nonmacherò di andare a ficcar il naso fra quegli autografi veneti del '700. Non avranno mica fatto parte di una raccolta, della quale parla il Moschini nella *Letteratura Veneziana* acquistata da un Irlandese per mille aurei zecchini? Non crederei, perché queste erano lettere di Metastasio, Goldoni, Algarotti, Frugoni ecc. dirette alla poetessa Cornelia Barbaro Gritti. Una raccolta della quale mi sono sempre preoccupato e che non so dove sia andata a finire, benché vi abbia interessato l'amico Cesare Foligno, ex compagno d'armi in "Genova C[- -]" [sic] che Ella certo conosce. Ha veduto la *Histoire de ma fuite* del di Giacomo? Bel libro e buona l'idea di darne un'edizione italiana, la prima di questa operetta casanoviana genuina. Quanto alla prefazione, al commento, ai documenti... non so, non mi persuadono e mi vien voglia di ripetere quel vostro detto milanese: ofelè... con quel che segue.

Ne dovetti scrivere sul "Marzocco", ma, come vedrà, un po' perplesso, onde non meritarmi la taccia di invidioso e geloso. La lunghezza delle mie lettere-perditempo, Le faccia capire quanto avrei piacere di intrattenermi con Lei personalmente: a quando? Con rinnovati, sentitissimi ringraziamenti."

Reinach Salomon, busta 959, 14 pz.

1)

Cartolina postale.

[Parigi, 9 maggio 1895?]

Molto poco leggibile, ringrazia di un favore che questi gli ha fatto e prosegue parlando di un *cliché* fotografico, in relazione al quale è citato. anche il Museo di St. Germain, che non è in grado di passargli; consiglia rivolgersi direttamente a Beltrami.

2)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 2 [?] ottobre 1895.

Citato W. de Bock, Conservatore dell'Hermitage, temporaneamente ospite di Reinach, che riferisce aver esaminato un evangelario "en plaques d'ivoire sculpté en Milan desquelles se trouve l'agneau émaillé[?]", appartenente al tesoro del Duomo di Milano. Ora ha necessità di una buona foto del pezzo. Chiede di rivolgersi a Beltrami, pregandolo questi di inviare all' Ermitage l'indicazione del prezzo della fotografia. Novati risulterebbe indicato anche per superare eventuali resistenze da parte del capitolo del Duomo.

3)

Cartolina postale.

St. Germain-en-Laye, 25 febbraio 1898.

Parerere dispregiativo su *Lega Lombarda*, "que me parait un feuille de cléricals iditots", del quale ha però ricevuto un numero. "J'y trouve un article de [?] Diego Sant'Ambrogio (deux [?] éditions différents), qui est mepti [?], et que je ne comprend pas. Il traduit le distique ainsi: Tanti occhi sottratti [sic] ad Argo, altrettanti gli rende (e cioè al dio), perché vigilantissimo custodisca le dovizie etc." La parenthèse: *e cioè al dio* est inintelligible pur moi. L'auteur veut que le personnage soit [?] Mercure, non Argus. Non capisco."

4)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 11 [?] luglio 1905 [?].

"Cher Ms., Le hasard veut que je m'occupe de Caelin[s] Rhodiginus. Nohac, que M.mme de Pompadour rend infidèle aux humanistes, me dit que personne ne [pourra?] me reussir[?] mieux que vous." Sull'attività di falsario, ipotizzata dal Crusius nel 1886, del Rhodiginus, con un riferim. non legg. a Torcelli: Rhod. che realizza uno Pseudo-Apuleio pubblicato da Mai e ...[O?]sam. "Je suis persuadé que Caelins n'était pas un faussaire et je crois que s'il avait fabriqué..." [seguito illeggibile]. Pare citi una prova congetturale a

favore della sua ipotesi (una lezione ovidiana che ricorre o meno nell'edizione di Mai), delle non meglio specificate *Lectiones*, nonché il fatto che lo stesso Crusius, interpellato, avrebbe risposto a Reinach di non essere più sicuro della sua teoria, e di credere che il suo precedente lavoro fosse da rifare.

a) "Dionigi Mariana (sic! leggi Marianna) / Geborne Candidi, eine beruehmte dame zu Rom, sie sich sowohl in der Malerei, als in der Musik auszeichnete, und auch in den Wissenschaften fehr erfahren war. Sie lernte die Lanschaftmalerei bei C.Labruzzo und erlangte durch ihre Tempernbilder solchen Ruf, dasj[?] sie selbst die Akademie von St. Luca zu Rom, so wie siue[?] von Bologna, Pisa, Philadelphia ..." segue, ma cit. da "Nagler, Neues Allgemeines Kuenstler Lexikon, Linz a.D., 1905, 4 v., p.5" //

b) [su foglietto successivo, la traduzione:] "Nacque a Roma 3 febr. 1756 dal Dr. Giuseppe Candidi e Maddalena Scilla, figlia del celebre Ag.o[?] Scilla messinese, pittore, antiquario e urbanista. Ebbe educazione raffinata e sposò Domenico Dionigi, da cui ebbe sette figli, tra gli altri Elisabetta Orfei, maestra di parecchie accademie e celebre improvvisatrice. Fu pittrice. Il suo libro Reg. elem. [Rag. clem.] I ebbe due edizioni. Dunque era stata scelta [?] alla corte di Napoli prima della rivolu.z.e per l'educaz. dei [? v. p. 24 app. cartacei]. Pubblicò nel 1814 un'opera: La storia dei tempi presenti per istruzione de' miei figliuoli. + il 10 giugno 1826 mentre attendeva a pubblicarlo."

c) "Canonico Isidoro Carini, Prefetto della Bibl. Vaticana[,] L'Arcadia dal 1690 al 1890: Memorie storiche, vol. I, Roma, 1891: opera incompleta" //

d) "L'allusione al Morgante del Pulci è evidente ma inesatta..." segue passo citato puntualmente, ottave 114 - 115.

5)

Lettera.

Senza indicazione di luogo e data.

"Cher Monsieur, Vous serait -il - possible de m'envoyer un *simple croquis au crayons* du bas relief inédit du Museo archeologico de Milan qui port le n.1001 dans le Bildwerke de Duetschke ? D'après la description, il doit avoir à cette apparence ; Vous m'obligerais beaucoup en faisant le Croquis *le plus sommaire possible*." segue appunto autografodi Novati: fronte, "n.1233 Bass. è rappr. una ... ha due animali da... [descrizione dell'immagine?] / VRSILIA... / ANN. VIII. M. VI / 1865 dalla Collezione Archinto / Labus [?] 5° delle illustrazioni dei Marmi Archinto.

retro, il disegno richiesto e la dicitura "Museo Archeol. - Duetschke Bildwerke n.1001", "1233, 43 , F. 14 p. 105.

6)

Lettera.

Senza indicazione diluogo e data.

Riproduzione

7)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

Presenta M.me de Chevigné Bischoffschem, "savant provençale, passionée d'art".

8)

Biglietto da visita.

Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia per un volume ricevuto in dono.

9)

Biglietto da visita
Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia "per squisitissimi francese e cortesia".

10)
Lettera.
Senza indicazione di luogo e data.

Chiede: 1) come reperire le "Gemme per le nozze Tiepolo-Zanni[?]" ; 2) confidenzialmente, chiede informazioni sul *Conte Arese*, milanese spesso a Parigi, del quale vuole conoscere la reputazione e l'opinione che ne ha Novati. Brucherà la risposta.

11)
Biglietto da visita.
Senza indicazione di luogo e data.

Ringrazia e osserva: "c'est une singulière figure, embarrassante par le style; mais c'est bien une Niobide!"

12)
Lettera.
Senza indicazione di luogo e data.

Su un articolo di Mueller-Walde nel *Preussische Jahrb.* "Cet article est d'une bêtise singulaire! Un archeologue classique qui ... ainsi serait tué [?]. Il valoroso critico tedesco è un asino. Je veux d'envoyer ma honte [?] très vite [... ...] article à la 'Chronique'. " Entra nel merito, smontando le affermazioni di quest'ultimo [?] l' Apollo Sauroctono, "c'est une illusion; M.W., en reproduisant la statue, ...", con un riferimento che arriva a Clarac. p. 378.

Nel Ps. cita, a proposito di Beltrami, "Leonardo, mais a quelque Bramantino".

13)
Lettera.
Senza indicazione di luogo e data.

"Cher Monsieur, je crois que le peu je pourrai faire de plus utile contre cette velleité de vandalisme serait une note dans la "Revue critique" or la "Revue archéologique", Envoyez moi donc un o deux articles imprimés dans ce sens et je marcherai. Cordial souvenir".

14)
Lettera.
Senza indicazione di luogo e data.

Riferisce della sua intenzione di pubblicare i diari di un ufficiale inglese, Frye, vissuto in Italia tra 1816 e 1819; gli sottopone pertanto alcuni quesiti.

1) riscontri dell'affiliazione del Frye all'Arcadia, nel 1819, come Galeso I Aacense, delucidazioni sul nome etc.

2) M.me Dionigi risultava essere la più in vista delle dame del gruppo; 86enne, teneva salotto due sere a settimana; sua figlia nota come m.me d'Orfeo. La Dionigi cit. come pittrice e scrittrice. [chiarisce gli app. di FN in coda a 959/4].

3) Chiede riconoscimento di versi citati senza autore:

a) Percosso dall'amoroso strale...

b) Laggiù nell'inferno / Nell'oblio sempiterno, / In sempiterno orrore / Non si parla d'amore.

c) Cogliam d'amor la Rosa ! / Amiamo or, quando / Esser si puote riamato amando.

d) Mille altri detto con miglior plettro...

4) Chiede precisare un riferimento di Frye al Morgante, che confida nel cibo più che nelle insegne, [cfr. app. sopra].

5) Riscontro di una giovane docente di greco dell'università di Bologna, nel 1816.

Reymond Marcel, busta 991, 4 pz.

1)

Lettera.

Grenoble, 21 luglio 1898.

"Cher Monsieur, Vous etes vraiment bien aimable de penser à nous et je g...i vous encore que votre protégé sera accouilleé à Grenoble à bras ouverts. J'ai une intell... tante prête[?] qui semble faite pour elle. Je l...rei en l'engagera[?] à venir le plus vite possible. Nos[?] cours recissent[?] très bien. Nuos avons douze eleve[?], et il y en a 30 inscrits pour le moi prochaine."

2.)

Lettera.

Grenoble, 4 marzo 1900.

Ringrazia per la presentazione dei corsi estivi sulla "Perseveranza"; aggiunge altri commenti relativi a questo tipo di iniziative.

3)

Lettera.

St. Isnier (Isère), 2 settembre 1913.

Riferisce di essere stato avvisato dal sindaco di Grenoble del proposito di inviare una sottoscrizione al "monumento" che Novati intende elevare a Stendhal. Puntualizza però che per fare questo occorre, da regolamento, l'avanzamento di una proposta da parte dello stesso Novati; lo consiglia di provvedere se intende valersi dell'offerta. Lo ringrazia con entusiasmo per la visita a S. Ismer; lo segnala come luogo in cui Stendhal ha vissuto spesso, "chez la famille Felix[?] Faure" i cui discendenti vivono ancora a S. Ismer."

4.)

Lettera

St. Isnier (Isère), 21 ottobre 1913.

Riferisce il suo impegno per le ricerche a favore di "M.selle Bianchi". Deplora le lentezze burocratiche relative alla sottoscrizione cittadina pro Stendhal. Spiega la trafila: ministero delle finanze e dell'istruzione pubblica. Accenna ad altre complicazioni; si parla di una somma certa di 100 F. (come prima delibera); occorrono passaggi successivi. Ripete su S. Ismer che Stendhal visitava spesso il luogo con l'amico F. Faure; ripete il nesso tra le bellezze locali e la comprensione della "bella Italia".

Ricci Corrado, busta 995, 8 pz.

1)

Lettera, intestata "Biblioteca Università di Bologna".

12 marzo 1891.

Rivendica la paternità di uno dei sonetti editi sul *Fanfulla della Domenica* come Balossardi, come pure dell'art. pubbl. in *Lettere ed Arti*. "Ogni mio lavoro trovava nel "GSLI", da lei diretto, critiche dettate nel suo stile e che mi dissero sue, le quali potevano benissimo esser giuste, ma erano condite sempre da un'acrimonia che dimostrava tutta la buona volontà e il partito preso di cercare ogni rampino per dir male delle cose mie. Capirà che stando così le cose, non potevo nutrire una gran simpatia per Lei. Ma ora che nella sua lettera leggo tante belle parole e tanti complimenti, voltiamo pagina e cominciamone una bianca".

Spiega che assieme al Guerini ha rinvenuto, nella Biblioteca da cui scrive, molte trascrizioni di lettere latine "intestate al Salutati", fatte per ordine di Benedetto XIV, da codici vaticani dove risultavano probabilmente adespote. Tutte ignorate da Novati, a maggior ragione pensavano di pubblicarle autonomamente, avendo anche il Guerini analoghe ragioni di disistima verso il "GSLI". Cedono tutte le lettere senza difficoltà, "contenti di giovare all'opera sua", nonostante precedenti dinieghi dati al Salveraglio, anche per porre fine alle diatribe "che gli studiosi degli umanisti pare abbiano rimesso di moda."

Notizie sulle lettere: sono 35, scritte fra 1400 e 1405, in nome della Rep. Fior. 12 Indirizzate ai Bolognesi; 18 a Giovanni I Bentivoglio; altre agli Anconetani, ad Oliverotto di Fermo, ad Andrea Tomacello, a Cosimo Mi...ati, a Lodovico Alidosio, etc.

2)

Lettera.

Milano, 28 dicembre 1899.

"Il Donato su Beatrice Alighieri è proprio l'Albanziani". Sospetta, come già comunicato a voce, che il debitore (senza specificazioni) sia il Boccaccio, rimanda per questo alla lettera cit. a p.126 del suo *Ultimo rifugio*; chiede conferma se è quella stessa che gli ha segnalato il giorno precedente. Segnala altro luogo (p.214) in cui ricorre nel suo testo l'Albanziani rispetto ai viaggi del Certaldese a Ravenna. Insiste per chiedere "per qualche ora il Boezio dell'Accademia".

3)

Cartolina postale.

Firenze, 24 ottobre 1904.

"Il Sig. Giuseppe Giani (Borgo S. Iacopo 22 - Firenze) ha esguito la fotografia della stampa della *Calunnia* che io le ho fatto spedire perché perché ho creduto che le possa tornare utile. è buona in caso da riprodurre. Il Giani ha depositato le tre copie dovute di regolamento al RM. Galleria e ne ha spedite due a lei." Sottolinea che il prezzo richiesto dal fotografo, 10 L., è la metà dei prezzi correnti.

4)

Cartolina postale, intestata "Regio Museo Galleria degli Uffizi".

Firenze, 12 novembre 1904.

"Gli amici Gaffuri e Cavenaghi mi dicono che Ella si prepara a ad illustrare la tavola di Liombruno con la cosiddetta *Calunnia di Apelle*. Mi affretto perciò ad avvisarla che, nella raccolta di stampe di questa RM. Galleria, se ne trova una che la riproduce nella stessa grandezza. Detta stampa, anonima, appare opera della seconda metà del sec. XVI, ed è conservatissima. Qualora le abbisognassero maggiori schiarimenti o la fotografia, Ella non ha che da rivolgersi al dev.mo suo CR."

5)

Lettera dattiloscritta, intestata "Ministero dell'Istruzione, Il Direttore Generale per l'Antichità e Belle Arti".

Roma, 2 settembre 1908.

"C.mo Prof., Le sono sommamente grato delle notizie datemi circa le persone proposte dal Prefetto di Cremona per la Commissione conservatrice dei monumenti e tenendo conto delle osservazioni fatte da Lei, della cui competenza negli studi di cose artistiche sono lieto di essermi giovato, ho aggiunto sull'elenco mandatomi dal Prefetto il Dott. Sacchi, il Capitano Bonetti e Monsig. Lorenzi, che Ella mi ha proposti. Colgo l'occasione per rinnovarle i sensi della mia affettuosa stima e coi più cordiali saluti mi confermo suo CR".

6)

Cartolina illustrata, "S. Vitale e la Loggetta esterna, Ravenna".

Senza giorno, settembre 1910.

"Scriverò a Roma perché si lasci a M? Lagouelle[dieresi sulla prima e] una lettera di presentazione pei direttori delle Gallerie e dei Musei. Mi creda, con la speranza di presto rivederla a Milano."

7)

Lettera, intestata "Ministero dell'Istruzione, Direttore Generale per l'Antichità e Belle Arti".
Roma, 18 novembre 1913.

"Ho scritto al Duca Catemario di Quadri rallegrandomi della decisione presa per la cripta di S. Epifanio. Ella mi perdonerà il ritardo a rispondere alla gentilissima Sua quando Le avrò detto che in questi giorni sono state riunite presso questa Direz. Generale, tutte tre le sezioni del Consiglio Superiore delle Belle Arti. Alla sera uscivo dalle discussioni stordito e disfatto ! "

8)

Lettera, intestata "Ministero dell'Istruzione, Il Direttore Generale per l'Antichità e Belle Arti".
Roma, 27 aprile 1915.

Ringrazia calorosamente per l'invito ad inaugurare la mostra Bibbienesca : "e per le calorose parole ch' Ella mi rivolse nella lucida esposizione degl' intendimenti degli Amici del Museo Teatrale. Ai suoi ringraziamenti aggiungo poi i migliori saluti e auguri."

Rolland Romain, busta 1014, 1 pz.

1)

Lettera su foglio doppio.
Parigi 3 luglio 1895.

"Monsieur

J'ai l'honneur de vous envoyer mon livre sur les *Origines de l'Opera*. M. Dejob, directeur de la Société d'Etudes italiennes, me fait espérer que le "Giornale storico della letteratura italiana" voudra bien en rendre compte. C'est un ouvrage que je viens de présenter sous forme de thèse de doctorat à la Sorbonne. Je souhaite que vous y voyez une preuve, bien faible, de mon affection profonde pour votre cher pays, à j'ai vécu trois années trop courtes, mais où je reviendrai certainement toutes les fois qu'il me sera possible.

Agréez, je vous prie, Monsieur, l'assurance de mes sentimentis très distingués
Romain Rolland."

Rubino Antonio, busta 1039, 2 pz.

1)

Modulo di sottoscrizione editoriale..

"Antonio Rubino. Versi. Il convegno dei gnomi, I pigmei, La storia di anima, Deità silvane, Distici, Piccoli ritmi, Gl'incantesimi del plenilunio, Versi a Malìà, Intermezzo Gaio, Intermezzo cupo, Cinquanta sonetti, Rime antiche. Illustrazioni e fregi dell'autore. Edizione di gran lusso, di circa 250 pagine, in 500 esemplari, impressa in due colori, su carta finissima, Lire dieci.

[spazio per firma, vuoto]

Officina Grafica Bertieri e Vanzetti Editrice, Milano."

2)

Lettera su foglio doppio.
Milano, 1 luglio 1910.

"Ch.mo Prof. Novati, nel dicembre venturo vedrà la luce il volume completo dei miei versi in una edizione eccezionale, di grande formato, illustrata da un centinaio di miei disegni inediti e impressa con gran cura e col maggior lusso di carta e di caratteri. Ora, nell'accingermi ad una impresa così ardua e costosa, mi è necessario raccogliere un certo numero di prenotazioni dell'opera, e mi saerbbe sommamente caro e lusinghiero il contare tra le altre firme anche la sua. Le invio un modulo nella speranza che Ella voglia spedirmelo firmato."

De Sainville Edouard, busta 1045, 8 pz.

1)

Lettera su doppio foglio, più un foglio singolo.

Parigi, 4 marzo 1895.

"Cher Monsieur, Je ne vous ai pas oublié du tout comme j'ai pu eu [?] avoir l'ami.

Mon silence a été causé par la difficulté à me procurer l'adresse du photographe de Valenciennes, mes amis ayant quitté la ville; il faut que les renseignements [sic] passe par plusieurs manes... En attendant l'aboutissant [?] je vous envoie copie des notes prises devant le tableau de Tournai. Quant à celle [?] de Valenciennes je crame [bruciacchiare, arrossire, ardere: figurato e dialettale] d'avoir été [sic] trop élogieux [sic] d'après votre réponse. Notez bon ce fait que j'ai eu l'oeil agréablement surpris par la trouvaille inattendue d'une jolie chose parmi des horreurs. Ainsi mon jugement reste très sujet à ca[utiori?]. Cela à été une impression, comme féminine...

Revenons à Tournai. 'Légende flamande: Le recommandeur de soufflets'

- Un gras homme à tête [sic] énorme est assis pris d'une table tenant un soufflet de la main gauche et de la droite un lorgnon et un petit marteau. Il est vêtu d'un collant gris blanc / Sur [sic] la tête [sic] une sortie de Tiare à poils [?]. Il a sur l'oeil un emplâtre blanc.

- Pres de lui, un enfant tenant au main le même [sic] jouet que celui du tableau de l'Escamateur de St Germain en Laye [;]

- l'Enfant habillé d'un long robe vert [?]

- Une vieille [?] femme derrière est habillée d'une robe et d'un bonnet roses sur une coiffe blanche. baton à la main. [chapelet à la cembure]. chaussée de hauts [sic] patins de bois.

- Derrière [sic] celle-ci une autre femme en noir avec une coiffe à la religieuse fait le geste de pincer [?] de la gen[es?]ture[?] avec un soufflet

- à droite, un chien rouge est assis

- en haut de la pièce une chonette [?] et une caye [?] avec un oiseau jaune [sic] rouge-gorge.

- deux inscriptions en haut (en vieux-flamande?) non déchiffrées

- dimension: environ 1m50 large [sic] et 1m20 de haut

- peinture assez épaisse pas excessivement délicate

- Quelque rapport de style avec le tableau de Douai

- Ecole? - Imitateur?

Voilà cher monsieur tous mes renseignements /

Quant au photographe de Valenciennes vous l'aurez il ne fait qu'un peu de patience. Si vous desirez vous mettre en rapport avec le directeur du Musée de Douai, son titre suffit, j'ignore son nom. Je ne me rappelle d[]dement rien de Rouen. A bientôt la suite et cordialement vôtre
E de Sainville."

2)

Lettera su foglio doppio.

Courbevaux, 12 settembre 1895.

"Cher Monsieur, nous arrivons dans quelques jours à Milan: sans doute le 20 septembre. J'espère bien que nous vous rencontrerons, que vous ne serez pas parti en villégiature, et que nous pourrions causer un peu de Bosch et de ses alentours et de vos travaux. Nous ne devons passer que quelques jours à Milan. Cependant nous aurions grand désir de visiter les collections Melzi et Trivulzi.

Il me semble une [?] que vous ne àirez [sic] dit [?] avoir le moyen de nous en procurer l'entrée [sic] en ayant le temps de vous y prendre d'avance. Aussi je viens tout de suite vous demander sans cérémonie si vous pouvez faire quelque chose pour nous à cet regard: Peut-on voir facilement les peintures murales de la Casa Boromeo? Je ne veux pas voir [ici?] plus de papier aujourd'hui presque j'espère avoir le plaisir de causer bientôt [sic] avec vous.

Voulez vous en tout cas m'adresser une lettre à la poste restante à Milan, même. J'irai y voir dès [sic] mon arrivée et [saurai?] aussi de [toute?] à vous prendre.

Mon ami Bossy se jouet [joint?] à moi pour vous envoyer l'expression de nos meilleurs souvenirs et de nos sentiments les plus distingués."

3)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 2 gennaio 1899.

"Cher Monsieur Novati, quel facheuse [sic] enchainement de circonstances a interrompu tout commerce [sic?] entre nous depuis l'époque déjà si lointaine [sic] où votre [sic] absence de Milano a [sic] empeché notre réunion en Semptembre 1895... trois ans et demie! ... Ma lettre vous joindra-t-elle avec la seule aide de votre ancienne adresse? Je veux l'esperer... En ce cas vous me farez [?] grand plaisir apres avoir reçu mes [?] pour l'année nouvelle, en me donnant signe de vie et en me contant [sic] où en sont [sic] vos travaux sur notre ami commune Hier. Bosch. Votre livre et-il paru? Et vous occupez [sic], vous [?] déjà de quelque autre recherche dans le grand domaine de l'Art? Si vous avez toujours les photographies que je vous avait prêtées, je vous prierai de me les renvoyer à l'adresse ci-dessus: car ce sont des exemplaires uniques auxquels je tiens. Je ne peux vous donner de bonnes nouvellesde mon ami M.r [?] Bossy qui se remet difficilement d'une maladie de poitrine subite. Il me charge de le rappeler à votre souvenir et j'espere que vous recevez en bonne santé l'expression des sentements cordiaux et la poignée de main de E. de Sainville"

4)

Lettera su due fogli doppi.

Parigi, 3 febbraio [senza anno; da contesto, 1895].

"Cher Monsieur, par un heureux concours de circonstances je serai à même de vous donner des renseignements et même quelques documents sur les tableaux dont vous me parlez et je pourrai encore vous en signaler un autre tres peu connu.

A Valenciennes j'ai vu il y a quelque temps le tableau attribuable à Bosch.

C'est un tableau de petites dimensions, de couleur tres délicate, vives et d'un faire leger et habile. Il pourrait bien etre [sic] de Bosch par ces qualités et en tout cas il me semble que sa liberté d'execution doit exclure l'idée de copie. Si j'ai [- -] bien compris le sujet ce [?] serait St. Philippe luttant avec le Magicien devant le Roi en faisant apparaitre des monstres (*).

La scene se passe dans un joli paysage avec des lointains [sic?] delicats. C'est un tableau seduisant et je seais plus affirmatif s'il n'eclatant solitaire dans un Musée de [Chartres?] | - - |tes [Londres?]. Il y a des (bons?) photographes à Valenciennes [,] j'y ai quelques relations que pourraient au moins me servir, si cela vous rendait service, à vous donner une adresse exacte de photographe.

Quant a Douai vous avez de la chance[:] mon ami Bossy a rapporté recemment les photo des 2 tableaux en question et j'ai visité moi meme [sic] le Musée il y a peu de temps *Les Epreuves de Job* sont bien dans le style du Maître par la fantaisie mais non par la ligerete [sic?] du dessin nin de l'execution[.] Ce petit tableau est interessant mais je ne le croix pas de Bosch, un imitateur posterieur, qui, peut-être même, comme Bruegel? D'ailleurs vous pouvez, [sic] vous faire une opinion par la photo que je vous envie en communication. Elle à été tirée par le directeur du Musee [sic] de Douai et je n'ai que cette epreuve en mauvais etat que je vous prierai de me renvoyer apres [sic] l'avoir étudiée. Vous pourriez, si cela vous est utile, ecrire directement a ce Directeur que est un homme aimable et à que vous pouvez rappeler le nom de Ms. Bossy et la photographie qu'il lui avait donné.

Je vous enverrai aussi et celles-la. Les monstres sont petits et sans horreur [sic?]vous pourriez les garder car elles sont de nostre collection, les photos de la face et du revers du tableau attribuée au Musée à V [sic] der Wayden. Cette attribution est aussi erronee que [?] me parait celle à Bosch de Ms. Hymans [Huysmans?]. Ce grand panneau |passet| des |2| cotes et d'une execution fine assez legere [sic], parait plutot l'oeuvre d'un contemporain et compatriote de Bellegambe, un francais du nord, tres flamand d'education, peut etre, un peu anterieur à ce "Bellegambet de Douai". Evidemment, Hymans [sic] a été impressionné par le fond du Jugement dernier, par le [la?] coleuraçon monstrueux qui se setasche sur un ciel en feux et en fumées et par les monstres de droite, peut-etre [sic] encore peut-on trouver [sic] un rapport entre les tetes [sic] longues au nez mince [?] et allongé de quelques personnages et des types de Bosch et surtout du Purgatoire de Madrid; mais à mon avis le mysterieux auteur de cette oeuvre ne peut etre plus Bosch (même en regardant le jugement dernier) que Weyden [- - - - -] [.]

D'ailleurs vous pourriez vous faire une opinion personnelle dont je serai tre curieux en regardant ces photo et en |sachant?| que la couleur est un peu froide non sans harmonie, l'execution flamande par [?] de premier ordre mais soignée [?]. L'opinion de mon ami Bossy écarte Bosch absolument. Le |parneau| exposé au centre d'une salle est peint des deux côtés.

J'ai visité le Musée de Rouen, peut-être [sic] un peu rapidement, mais je ne vois là dans mon souvenir aucune oeuvre attribuable [?] à Bosch; peut-être ma mémoire reviendrait-elle si vous me disiez [?] le sujet du tableau. Enfin je vous signale un tableau assez important, bien dans la manière de Bosch, au Musée de Tournai. Si cela vous intéresse je pourrai m'en procurer une description ma mémoire étant trou[ou]ble[?] à son sujet quant aux détails. Voilà une bien longue lettre mais nous sommes tous [?] deux passionnés pour la peinture de cette belle époque et la plume court toute seule sur cette matière. "

6) [omesso il n. 5: di qui al fine, numeri d'ordine erronei].

Lettera.

Parigi, 26 gennaio [senza anno; da contesto, 1896].

"Cher Monsieur, Je regrette d'avoir été aussi long à tenir [?] ma promesse de photographie[.] Depuis mon retour d'Italie j'ai été très [sic] pris et le mauvais temps aidant il m'a été impossible de trouver et de tirer plus tôt ce cliché et cette épreuve. Il me semble aussi que mon *cliché* c'est un peu abîmé avec le temps. Telle-que cependant j'espère que cette épreuve vous servira. Elle me paraît encore dans mon souvenir très supérieure à celle de l'infâme [?] photographe de Madrid. Quel homme que ce Bosch, quel étrange et bel artiste? Vous me ferez [?] grand plaisir en me tenant au courant de la publication de votre [sic] livre.

J'espère d'ailleurs avoir le plaisir de vous revoir à Milan avant de trop longues années. Peut-être même l'automne prochain reviendra-t-il en Italie.

Toujours à votre [sic] disposition pour toute espèce de renseignements ou de documentation en vous priant de faire aucune cérémonie."

7)

[foglio singolo; finale del n. 8].

8)

Lettera su foglio doppio.

Parigi, 11 maggio [senza anno; da contesto 1895].

"Cher Monsieur, je pense que vous avez bien reçu ma dernière lettre.

Je veux en ce moment vous donner de suite un renseignement que vous sera peut-être utile si vous n'en êtes [sic] informé d'autre part. Après la mort de Monsieur Mantz [Muentz?] la critique connue [?] on veut le faire l'exposition et la vente de sa collection particulière.

J'ai vu là un tableau (de un mètre carré environ) signée très lisiblement et sans doute authentiquement "Peter Huys fecit 1547"[.] Ce tableau est tout à fait de l'École de Bosch et d'assez bonne peinture légère mais d'un dessin inférieur au maître et d'une fantaisie plus lourde mais d'une imitation absolue de Bosch, Sujet: *tentation de St Antoine*. Le St à droite sur le rivage accidenté [?] de la mer ou d'un gr [sic] lac (1° plan de frottin) au centre en 1° plan une sirène nue; le torse debout hors de l'eau présente au St de la caractéristique [sic] et une tête de veau [?] sur une plate, près d'elle une vieille entremetteuse vêtue grotesquement[.] Autour d'elles et en arrière plan une foule de monstres soum[m]arins et un nain [?] grotesque nu [?] fait comme un crabe humain avec 2 pieds d'un côté deux mains de l'autre, fond de lointain [?] neer [?, sic; non è cmq "vert"] et rouge.

Ms. Mantz basait sur ce tableau l'attribution à Peeter Huys du tableau de Douai mais l'identité de style ne me paraît pas complète. A Douai la peinture étant moins légère le tableau Mantz est intéressant et de bonne qualité[.] J'ai des renseignements sur le tableau de Rouen par mon ami Bossy. C'est un 2e ordre genre douai [sic]

Je peux vous envoyer la description si cela vous est utile."

9)

Lettera su foglio doppio.

Courbevaux, 18 settembre [senza anno; da contesto 1895].

Cher Monsieur, nous ne pourrions arriver à Milan que le 23 au soir, et viens vous avertir pour le cas où vous auriez pensé à nous donner un rendez-vous à notre arrivée."

Salinas Antonio, busta 1046, 5 pz.

1)

Lettera intestata "Regio Commissariato dei Musei e degli Scavi di Sicilia".
[Palermo?], 5 giugno 1887.

Si tratta di un lasciapassare: "Le guardie addette alla custodia delle antichità e degli scavi permetteranno al prof. Novati di studiare i monumenti secondo le prescrizioni in vigore e gli forniranno tutte le agevolazioni necessarie..." etc.

2)

Lettera, intestata "Direzione del Museo Nazionale di Palermo e degli Scavi".
[Palermo], 14 luglio 1897.

Spiega che il Columba è a Catania e "non si decide" senza prima aver parlato con lui, Salinas, delle "conseguenze che avrebbe in famiglia". Riferisce dunque la gratitudine del Columba per la stima dimostrata da Novati e dai colleghi di Milano. Qui Salinas aggiunge ricordi personali di FN, dà notizie sulla sua famiglia, con cenno alla scomparsa della moglie. Promette di scrivere.

3)

Lettera.
[Palermo], 10 dicembre 1897.

Allude alla "trattativa delicatissima" con Columba, nella quale "non vuole interloquire". Riferisce le ragioni del Columba, che a causa dei figli preferisce non muoversi da Palermo. Cortesie di saluto; menziona il Congresso Storico, in occasione del quale spera di incontrarlo.

4)

Lettera, intestata "Direzione del Museo Nazionale di Palermo e degli Scavi".
[Palermo], 10 marzo 1901.

Alludendo ad un loro precedente conferimento sulla elezione di FN [alla cattedra di Palermo?], chiede: a) notizie di un *Bitinus da Bononia*, scultore di inizio XIV; b) gli estremi del passo di una pubblicazione di Novati in cui si parla di un codice petrarchesco palermitano, presso il Museo di Palermo.

5)

Cartolina illustrata,
Cartagine, 23 ottobre 1903.

Saluti e ironie accademiche.

6)

Cartolina illustrata.
Palermo, 18 maggio 1907.

Invito al giubileo accademico di A.Salinas, con menzione del volume miscellaneo preparato per l'occasione.

Sant'Ambrogio Diego, busta 1060, 6 pz.

1)

Biglietto da visita, intestato "Diego Sant'Ambrogio, Membro della Commissione per la Conservazione dei Monumenti".
Milano, 22 novembre 1895.

Chiede un parere per una leggenda medievale scolpita su una piastrina d'armi della fine del XIV sec.

2)

Lettera.

Milano, 19 febbraio 1896.

Su i "resti [?] dei cofani d'avorio della Certosa di Pavia", appena ripresi fotograficamente dalla ditta Calzolari e Ferrario].

3)

Lettera.

Milano, 27 gennaio 1898.

Specifica la sede ("è nella più modesta "Lega" e non in "La Perseveranza") in cui ha pubblicato la sua interpretazione della figura della Sala del Tesoro. "Come vedrà, ho dato per ellissi il soggetto Dacis [?] al secondo verso, trattandosi di un distico di per sé sibillino e quasi logogrifo; ma ho la piena convinzione, del resto, che anche lasciandogli il senso naturale, si riferisca, pur meglio al singolare, ai due Argo (pavoni) soggiogato da Mercurio vincitore che s'è anzi adornato il capo delle loro penne, che non a definire l'Ermete di mezzo come la figura di Argo." Sul retro del biglietto si scusa per l'ardire, dicendosi "mosso da ardore di ricerca e amore del vero."

4)

Lettera.

Milano, 18 gennaio 1901.

"Leggo nell' *Archivio* il di Lei commento alla iscrizione del Mirano de Bechaloe, e sono io pure d'avviso che si tratti della voce *Noe*, e non di *nomine* abbreviato, sembrandomi anzi, se ben ricordo, che non vi sia il segno a lineetta sulla finale *oe*. Dinanzi alla stranezza della citazione di quel patriarca nell' iscrizione, mi attenni io pure, senza badarvi troppo, all' interpretazione data in passato dagli autori *che però non mi persuadeva gran che* [sic], e sono ben lieto di ... [tre parole illeggibili] occasione della giusta rettifica. La ringrazio intanto delle parole cortesi usate a mio riguardo, e chi sa non si possa col tempo sapere qualcosa di più di quel misterioso "de Bechaloe", e se agostiniano egli pure o no. Il vicino stemma inquartato parrebbe quello dell'antica famiglia de Nazaro, infatti maledice [?] Trivulzio. Raccomando da ultimo, per la pubblicazione nell' *Archivio*, anche la breve memoria sull' *altro* avello senza iscrizione, parimenti rinvenuto a Desio, ...[tre parole illeggibili] proveniente esso pure da S.Marco, e riferendosi [?] al ceppo degli Aliprandi." Nel Ps.: "E non si potrebbe far qualche pratica per avere almeno la lastra tombale del De Guzman par [?] chiostrino delle Grazie ? Unisco la cartolina che farà all'uopo."

5)

Lettera.

Milano, 17 aprile 1903.

Puntualizza sulla citazione in "Miscellanea di studi e documenti offerti dalla SSL al Congresso Storico Internazionale degli Storici" [?], a Roma, di un suo art. in "ASL", 1897, 2, su "Due Epigrafi dell'Arcivescovo Milanese Bartolomeo Capra redatte da Maffeo Vegio", respingendo la contestazione che gli viene mossa nella citata Miscellanea. Illustra la correttezza della sua trattazione nei luoghi citati, spiegando che non può sorvolare in questa circostanza data la troppa visibilità della pubblicazione; inoltre è infastidito dalla taccia di inesattezza imputatagli a proposito dell'epigrafe del *Mirano de Bechaloe*. La contestazione ricevuta lo ferisce al punto da spingerlo a precisare che sue eventuali inadempienze nella verifica sono dovute a problemi di salute.

6)

Lettera.

Milano, 22 aprile 1903.

Palinodia della precedente: "La sua cortesia ha dissipato [...] le mie prevenzioni dovute [...] a soverchia impressionabilità." Acclude articolo "su una lapide poco nota, esistente a Volpedo presso Cortona" del 1426, in facciata al Duomo.

Schiaparelli Attilio, busta 1074, 1 pz.

1)

Lettera.

Milano, 12 luglio 1910.

Ringrazia per ricevute condoglianza, che apprezza "perché provengono dalla parte più eletta della cittàinanza milanese, di coloro che per vastità di mente, profondità di cultura, altezza d'animo e di ideali, meglio sono in grado di valutare quale perdita sia per l'Italia e per la scienza la morte del mio indimenticabile padre"

Seletti Emilio, busta 1086, 23 pz.

1)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 3 febbraio 1885.

Cita l'avv. Ghiron come prefetto della Braidense. Manifestazione d'interesse per i lavori di Novati, segnalati appunto da Ghiron, e invito a trasmetterli.

2)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 28 maggio 1886.

Notifica di nomina alla commissione di supervisione alla *Bibliografia Milanese*, sotto coordinamento di F. Salveraglio. Forniti anche colleghi di Commissione: Conte Emilio Belgiojoso; Cav. Pietro Ghinzoni; D.re Cav. Stefano Labus; Nobile G. Alesandro Spinelli; D.re Comm. Angelo Villa Pernice; Sig. Antonio Vismara. Seguono attestazioni di stima etc.

3)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 24 luglio 1886.

Scrive per irreperibilità membri presidenza (Cantù [?], Calvi). Novati ha proposto Mazzatinti per una trascrizione da fare del *Codice di Lombardia*, segnalando opportunità compenso allo stesso. Impossibilità di Seletti, solo (si autodefinisce "ultima ruota del Carroccio"), a deliberare in merito. Saluta "dall'Italia che può dirsi una per il caldo".

4)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 27 gennaio 1887.

Saluti, annunci propri spostamenti, auguri, sollecito restituzione tomo VII della Miscellanea di Torino alla biblioteca della Società.

5)

Biglietto.

Milano, 19 gennaio 1887.

Ringrazia del ms. ricevuto, "Alcuni monumenti artistici Cremonesi del sec. XV"; si impegna a pubblicarlo nel fascicolo di marzo. Chiede a Novati, in partenza per Palermo, i recapiti cui far pervenire le bozze.

6)

Biglietto.

Milano, 9 aprile 1887.

Riferisce avvenuta pubblicazione dell'articolo e stato dei conti rispetto sia all'ammontare dell'annualità sociale, sia al dovuto a Novati per l'articolo in questione. Segnala un contributo di Frati "sulla guerra mossa a Mantova da Gian Galeazzo Visconti nel 1397", commentando "sempre rari i documenti viscontei." Aggiorna poi sui suoi spostamenti estivi e sul cattivo stato di salute di Ghiron.

7)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 9 agosto 1887.

Di ritorno da Tabiano Terme ha trovato i manoscritti di Novati e Cian. Indicazioni sui motivi che lo costringono al rinvio di questi al mese successivo, per poter pubblicare anche un proprio lavoro.

8)

Lettera.

Milano, 21 febbraio 1888.

Ricevuta della recensione di Novati a Tobler; imminente l'invio delle bozze e di questa recensione e del *Codice di Falconerda* [?].

9)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 5 febbraio 1888.

Comunica ricevuto articolo nonché suo apprezzamento; sarà inserito nelle *Varietà* del fascicolo di Marzo; dice in arrivo una bibliografia sulla poesia del Pistoja, sul Poema del *Pateg*, e su *Giasone* del Maino [?] da parte di Rossi [?]. Non riesce ad anticipare collocazione e ordine di pubblicazione.

10)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 6 giugno 1888.

Trasmette il dare e l'avere della Società.

11)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 21 gennaio 1889.

Difficoltà redazionali di pubblicazione riguardo un documento *Codice diplomatico Cremonese* che risulterebbe pubblicato anche dalla Deputazione di Storia Patria di Torino. Fastidio di Seletti, pure costretto al puntiglio.

12)

Lettera.

[Milano], febbraio 1889.

Si risolve la "vertenza" con la pubblicazione concorrente della "Miscellanea diplomatica cremonese" con i torinesi. Il Consiglio non aveva volontà di verificare o di entrare specificamente nel merito etc.

13)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".

Milano, 11 marzo 1889.

Saluti reciproci; ritorna a Novati il *Documento Cremonese*, avendo lo stesso Novati richiesto di poterlo completare e arricchire; cita il Motta, sul quale dice "la luna di miele pare non sia ancora finita, perché si fa vedere di rado; incontrai nella vece Beltrami e gli parlai dei *Codici Petrarqueschi*, Egli crede, che che la madre Arrigoni li tenga ancora e mi promise di accertarsene". Passa poi ad un adempimento finanziario minimo che Novati ha in sospeso nei confronti della Società etc.

14)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".
Milano, 9 maggio 1895.

Notifica di nomina, da parte del Consiglio di Presidenza, assieme ad altri (Cesare Vignati, Emanuele Greppi, Giacinto Romano e allo stesso Seletti) Membro della commissione per la proposta dei temi da trasmettere alla Società Romana di Storia Patria per il Sesto Congresso Storico ed anche per la designazione dei delegati rappresentanti la SSL.

15)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".
Milano, 31 dicembre 1895.

Notifica elezione a pieni voti (seduta 29 dic) come consigliere della SSL. Firma il Presidente.

16)

Cartolina, postale.
Milano, 26 agosto 1898.

Rinvia a dicembre come ventilato, la pubblicazione del pezzo sulle lettere di G.Vida, mentre accontenta anche Gerolamo Calvi pubblicando a settembre "Il Manoscritto 11[21?] di Leonardo da Vinci; *Il Fiore di Virtù* e *l'Acerba* di Cecco d'Ascoli [sic] ". Congedasi citando telegraficamente invio di 100 L. e 100 schede [richieste al Prof. Riva di Modena [senza ulteriori specificazioni].

17)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".
Milano, 22 settembre 1898.

E' di servizio: ancora rotazioni di pubblicazioni. Nomi cit.: il prof. Butti [Batti?] che invia il suo ms.; gli spogli mantovani del cav. Davari collocati negli Atti del Repertorio Visconteo; spedite al cataloghista dell'Ambrosiana 500 schede; conclude dolendosi di non tenere autografi del vescovo Pagani, come richiesti.

18)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".
Milano, 21 marzo 1899.

Riscontro ricevuti il Regesto Diplomatico Visconteo & Allegati; organizzazione di stampa per coordinarlo con contrib. di Riva e di Seregni.

19)

Lettera, intestata "Società Storico Lombarda".
Milano 23 marzo 1899.

Completa informazioni relative lettera precedente. Veloce accenno ad altre bozze etc.

20)

Lettera.
Milano, 19 giugno 1901.

Chiede biglietto d'incarico a Novati, in mancanza d'altri, per rappresentare la Presidenza della SSL a Lodi in commemorazione del fu Vignati, di Seletti amico carissimo.

21)

Lettera.

Milano, 22 dicembre 1901.

Richiede mediazione alla SSL, per tramite Seletti, intende acquistare campana di Foligno [?], ne parla a Vittadini, essendo assente il Segr. della Consulta Archeologica, che a sua volta ne avrebbe parlato a Sinigaglia, Assessore, ma temporaneo Presidente Delegato dei Civici Musei. Richiede di agire sul Rev. Canonico Falocci perché trattenga il fonditore "da una subita fusione per il tempo necessario dalle pratiche richieste per un acquisto, etc."

22)

Biglietto da visita

Senza indicazione di luogo e data.

"Vivamente mi congratulo".

Silvestri Emilio e famiglia, busta 1097, 37 pz.

1)

Lettera su foglio doppio [Emilio Silvestri].

Milano, 27 maggio 1908.

Egregio Amico,

La ringrazio di aver pensato a me per la Società Bibliografica Italiana, ed ai primi del prossimo Giugno mi affretterò ad inviare la mia adesione come socio perpetuo perché così *strappo il dente* in una sola volta. Ho scritto oggi al Bonelli [Bonetti?], come inteso, speriamo che tutto vada bene si possa, nel limite del fattibile, riparare i torti, di cui è stato fatto ingiustamente segno."

2)

Cartoncino, intestato "Club dell'Unione, Milano"[Emilio Silvestri]

Senza indicazione di data.

"Egregio Prof. ed amico, se le è possibile, la pregherei vivamente di voler passare oggi al Club per votare per il candidato V[isconti?], che raccomando [?] io [?] assieme [?] al Conte Greppi e Principe Trivulzio.

Mille scuse e sentiti ringraziamenti."

3)

Biglietto da visita, intestato "Emilio Silvestri, Milano".

Milano 24 marzo 1912.

"Lieto che le notizie del malaugurato incidente siano migliori.

Ringrazio per la premura usata per le fotografie, esposte a Roma [!], e f[- -]i sinceri per un [- -] ristabilimento."

4)

Lettera su foglio doppio [Emilio Silvestri]

Milano, 28 aprile 1912.

Egregio Amico

Come dalle sue indicazioni mi affretto a comunicarle, [sic] che ieri, a mezzo ferrovia, grande velocità, ho fatto spedire le fotografie del viaggio a Petra [!] al Sig. Dr. Paribeni [!], Museo Nazionale Romano. In pari tempo ho inviato l'accompagnatoria [?] al Senatore Prof. Rodolfo Lanciani. Grazie dell'interessamento."

5)

Lettera su foglio doppio, intestata "Grand Hotel Bagni Nuovi, Haute Valteline, Italie"[Emilio Silvestri]
Bormio Bagni, 21 agosto [senza anno; per contesto, 1908?].

"Egregio Amico, la soddisfazione che ha sentita ricevendo finalmente una buona notizia è pari alla gioia che ho provata nel pensare, che presto potremo avere una rivincita, che pei miei modesti lavori mi sarà ridonato un prezioso aiuto. Non so se vado troppo in là nel trovare la vera spiegazione, ma, a mio debole avviso, leggendo fra le righe, la cosa dovrebbe essere così. Quel alto impiegato al quale il Bonelli col suo articoli ha rotto le scatole e l'alto sonno; macchinata la sua condotta, al momento opportuno, ha lanciate le sue frecciate ben lungi dal supporre, che il trasloco di un Sotto Archivista dovesse sollevare un tanto putiferio. Il Ministero che si era prestato alle esigenze dei papaveri della burocrazia, ha dovuto però pensare che non a tutti si potevano gabellare le esigenze di servizio. Ai deputati e senatori, ma più specialmente a Lei che ricopre una così cospicua posizione negli studii storici bisognava rispondere qualche altra cosa, che nascondesse [?] la compiacenza verso una meschina vendetta, e dette modo ad una ragionevole respipiscenza a tempo debito. Si è perciò tirato in ballo la faccenda dei [sussidi?] Garibaldini, lavoro che chiunque può sbrigare e si è soggiunto, che passato il gran lavoro ciò che per ora è necessità potrà esser cambiato. Il pretesto è troppo chiaro, perché né il lavoro esigeva un impiegato speciale, né le attitudini del Bonelli lo indicavano a tali mansioni. Tanto più chiaro poi [?] l'aggiunta *passato* [?] il gran lavoro. È bravo chi potrà determinare tale misura! Sia come sia, mi pare che siamo vicino al porto e quando Ella potrà andremo assieme a Roma, dove picchiando qui e là avremo per noi la vittoria.

Intanto giova che il Bonelli lavori dove è senza recriminazioni, come nulla fosse, facendosi dimenticare; gli ho scritto in tal senso, se ne ha il tempo, lo faccia anche Lei, perché ha bisogno di essere incurvato [?] e guardato in modo efficace, in questo periodo un po' critico.

Grazie infinite ancora. Agli albori [?, allievi?] di I[?] sarò a Milano, spero vederla e poter scambiare con Lei qualche idea; scusi la lunga chiacchierata."

6)

Biglietto da visita, intestato "Teodolinda Silvestri".
Senza indicazione di luogo e data.

"ringrazia e saluta il gentile amico."

7)

Biglietto da visita, intestato "Teodolinda Silvestri".
Senza indicazione di luogo e data.

"Egregio amico. Sancho mi dice che un impegno imprevisto non gli permette di accompagnarmi domattina quindi ha [- - -] rimessa. Però se è bel tempo ci si potrebbe trovare al Veloce [?] Club alle 14. Se viene mi farà piacere. Ci perdoni il cambiamento."

8)

Biglietto da visita, intestato "Teodolinda Silvestri".
Senza indicazione di luogo e data.

"Gentile amico, La ringrazio molto del cortese prestito. Arrivederci domattina numero [?] 9. L'avverto che le abbiamo preparato una cara sorpresa. Una cordiale stretta di mano. Si ricordi che farà colazione con noi."

9)

Biglietto da visita, intestato "Bianca Maria Silvestri Volpi".
Senza indicazione di luogo e data.

"Cordiali saluti. Se le interessa di conoscere Ferri [?] venga da me *venerdì*"

10)

Biglietto da visita, intestato "Bianca Maria Silvestri Volpi".

Senza indicazione di luogo e data.

"Caro Novati, ecco i lenzuoli [?] saci [?] assenti ancora [?] tutta settimana. Quando ritorni [li, ti?] mando [- - -] i conti."

11)

Biglietto da visita, intestato "Bianca Maria Silvestri Volpi".

Senza indicazione di luogo e data.

"Domenica. Gentile amico, oggi io vado da mia madre per le quattro. Se lei vuole venire qua [?] è sicuro che a quell'ora mi troverò là. Se invece oggi non potesse, la prego a non far complimenti - potremo combinare un'altra domenica."

12)

Lettera su foglio doppio, intestata "Cantoniera della Presolana, Bergamo"[M.Bianca Silvia]

7 agosto, senza anno.

"Caro Novati, ho tardato a risponderle perché volevo poter dirle scrivendo "vengo, l'aspetto".. "Grazie dell'iscrizioni latini [sic]. Sto pensando al modo di metterla sulla casa. Io non ho ancora nessuno.. aspetto la Vallotti [?] di Brescia e Alemagna [?], tutte e due persone che mi pare lei conosca già. Se mi telegrafa [- - -] Dezzo p.[rosso] Cantoniera[.] Per venire il meglio è partire alle 7 1/2[,] da Milano per Bergamo, prender la coincidenza lì per. Ponte Selvia col tram della Val Seriana. Far colazione a Ponte Selva poi in due ore e mezzo di carrozza [- - -] si trovano sempre carrozzelle pronte, e ci si mette in quel tempo [sic] con uno che con due cavalli [sic]. Porti da coprirsi e le belle scarpacce giuste e venga presto."

13)

Lettera su foglio doppio[Maria Silvestri]

Senza indicazione di luogo e data.

"Caro Novati, ... Parto Giovedì e sul tardi, a meno di una ragione speciale, ecco [sic?]

Non mi ha mai detto se andavano bene i lenzuoli [sic]

Vede come sono [- - -] bene stati [?] sul [?] preventivo [sic]?"

14)

Cartoncino [Maria Silvestri]

Senza indicazione di luogo e data.

"Caro Novati, grazie de' tuoi auguri che *non mi* sono affatto, come le scrivo. Sono in faccende di partenza. Credo me ne andrò verso il 15 precedendo Giovanni di qualche giorno. Se lei sarà ancora a Parigi, chissà che non potremo passare una giornata insieme. I d. [?] B[- - -] certamente. Parigi un giorno. Mi dica quanto si ferma altrimenti [- - -] Lei a Milano. [- - -] ma mi sento abbastanza in fiato, e me ne spiace perché è la prima volta dopo 10 anni che manco [- - -] del *Santo Padre*. Pazienza! Spero mi saranno ugualmente [- - -] i *peccatucci*."

15)

Cartolina illustrata, "La Presolana Illustrata" [Maria Silvestri]

25 dicembre 1907.

"Venga [- - -] abbiamo sotto zero ma si gironzola ugualmente [sic] / Saluti / Maria"

16)

Cartolina illustrata, "Cantoniera della Presolana, Villa Silvestri" [Maria Silvestri]

Senza indicazione di luogo e data.

"Grazie della sua cartolina / Ho [?] girato molto il mondo / anche io [sic] / Saluti"

17)

Cartolina illustrata, "San Geminiano, visto dal Poggio".
20-21 aprile 1903.

A matita, "Saluti da questo [- - -] posto"

18)

Cartoncino intestato "Cantoniera della Presolana, di Bergamo" [Maria Visconti]
Senza indicazione di luogo e data.

"Caro amico.

Ho tardato a scriverle perché sono [- - -] poco bene. Domani devo assentarmi per due o tre giorni, in il 10 [- - -] mente qui. L'aspetto quando vuole. Io rimango fino al 19. Scriva il giorno e ora delle sue [- - -]. Molti affettuosi saluti."

19)

Cartoncino intestato "Corso Venezia 16 ".Bianca M. Silvestri]
Senza indicazione di luogo e data.

"Caro Novati, leggo sul giornale del Concerto alla Scala. Veda che *noi pesci grossi* abbiamo assicurati i posti seduti un po' avanti e non abbiamo a [- - -] in fondo alla sala. Magari in piedi mentre *la plebe* starà comodamente assisa, dovrebbe fare ritenere le due *prime* file. Si facci [sic] vedere e cordiali saluti.

20)

Lettera su tre fogli doppi [Linda Silvestri]
Milano, 20 settembre 1895.

Caro Novati, il vivissimo piacere che mi procurano le sue lettere non glielo voglio dire. Le dirò solamente che la vecchia preziosa benedizione mi commosse profondamente: e che le foglioline del rosaio mi hanno ancora una volta mostrata la gentilezza dell'anima sua. L'augurio affettuoso l'accetto con fiducia e con speranza; mi viene da un amico vero. Colla sua descrizione dell'Umbria [!] lei mi fece passare dei momenti deliziosi, mi pareva di essere trasportata in quelle vecchie città, del buon tempo passato dove si deve essere tanto pianamente e dolcemente e dove si deve molto sognare... Ma ormai Lei sarà a Roma fra la folla e nel trambusto, con poco divertimento, immagino. Invidiai il viaggio Suo nell'Umbria, ma non mi attirerebbe il soggiorno di Roma in questo momento, per carità non mi dia della clericale.

Mi raccomando, di non scoprire dei *filoni* troppo ricchi, torni presto in Lombardi, fa primi freddi [?].... e poi Ella [- - -] è attesa impazientemente. Badi che conto sulla sua sua promessa, mantengo sempre le mie, e pretendo altrettanto. Mi perdona se non ho risposto alla sua prima lettera tanto gentile ed amabile? e se non la ringraziai per il prode Anselmo? che è arrivato in ottimo stato con elmo e bastino [?]; da bravo figliolo à messo Mamma e l'[- - -] fornaretto di buon umore. Dunque mi perdona? e mi perdona anche di chiacchierare tanto oggi. Se è così clemente me lo scriva, perché già i rimorsi e gli scrupoli tolgono il sonno.

Solo da stamane abbiamo lasciato Andorno, il *buon Andorno Cacciorna* [sic] che il secondo soprattutto [sic] è meno male di quel che si dice; di conoscenti vi erano ancora la Sig. Ersina Nathan (calma e sangue freddo Novati) e la Sig. Spaventa e pochissimi altri. Di quello che sarà di me fino a metà ottobre posso dirle poco, farò la zingarella, sul lago di Como e poi in Brianza, e a Pallanza e finalmente al prediletto Calcio.

Ma se mi vuol scrivere, cosa di cui la prego vivamente (vede cosa vuol dire dare i vizi ai bimbi) mandi qui a Milano che avrò subito e certo la lettera sua.

Per norma del incredulo professore Novati ho fatto più di *quindici* dico *15* docce e relativi *soffioni gelati*, è stato sì o non un coraggio da leone, anzi da leonessa?

Per quanto la sappia indulgente giudico però [- - -]dente di far [- - -].

Con una cordiale ed amichevole stretta di mano la lascio."

21)

Lettera su foglio doppio [Silva]
Casa, 3 novembre 1895.

Carissimo amico, grazie grazie grazie dei squisiti marrons [sic!], sono eccellenti e gustosissimi. Mi perdoni se ho tanto tardato a ringraziarla, ma sono tornata dal Pizzo [?] malata (per miracolo!) e in [- - -] da non poter scrivere. Mi spiace tanto di doverla pregare di non venire questa sera, perché non potrei vederla sentendomi sempre poco bene. Del resto cosa lieve che passerà presto, appena potrò le scriverò una riga e se lei vorrà venire potremo combinare per Calcio [sic?!]. Speriamo sia presto. Cerco di consolarmi della mia noiosa indisposizione ripensando alle belle ore passate insieme a Pallanza... e mangiando i suoi marrons!".

22)

Lettera su foglio doppio [Linda Silvestri]

Andorno, 7 settembre 1895.

Caro amico,

il buono e dolcissimo suo invio è giunto tanto tanto gradito al povero fornaretto che non si sente più così povero vedendosi gentilmente ricordato. Anche senza *bombons* pensavamo a Lei, ma ora poi ogni chicca sarà accompagnata da un sospiro per il donatore lontano.

E sa, che sono giunti a proposito assai, i suoi dolci, poiché con ieri ho cominciato la doccia, con molta paura; ma volli mantenere quanto avevo promesso: ed ecco già la ricompensa! Penso che Lei partirà domani per Perugia e le faccio mille augurii perché il suo viaggio sia divertente e soprattutto fresco.

Mamma vuol esserle ricordata."

23)

Lettera su foglio doppio [Lisa Silvestri]

Calcio, 2 gennaio 1896.

Gentile amico, piacere e dispiacere mi ha procurato nel medesimo tempo la sua gentile lettera. Ed ora mi spiego subito. Tanto Mamma che io speravamo Ella potesse venire più presto, e siamo rimaste un po' mortificate perché sabato o domenica al più tardi abbiamo promesso di essere alla Eamia [?] da mia sorella. Ella però dovrebbe venire ugualmente a trovare mia cognata Bigietta e mio fratello e mi farebbe un vero piacere. Spero che vorrà scusare la apparente scortesia. Mi sorella passa in questo momento per gravi dispiaceri e à proprio bisogno di noi. Credo che prima della metà di gennaio sarò a Milano e potrò dirle a voce come questo contrattempo ci sia dispiaciuto. Grazie dei cordiali auguri che ricambio vivamente."

24)

Lettera su foglio doppio, intestata "Calcio" [Linsa Silvestri]

28 Dicembre 1895.

Gentile amico, ho letto col più vivo interesse il suo articolo, e la ringrazio assai di avermelo mandato. Lei sa quanto mi appassioni tutto quello che riguarda la nostra religione, e come naturalmente goda quando ne sento parlare con venerazione da persone colte e intelligenti. Della sua cortese lettera la ringrazio pure, e sentendo che Lei è in *vacanza* nella sua Cremona mi permetto di rinnovarle a nome di Mamma e di tutti qui l'invito di passare un paio di giorni con noi. Anzi non le scrivo nulla di quanto riguarda i miei progetti imminenti sperando di vederla qui presto. Se Lei viene possiamo senza alcun disturbo mandarle la carrozza a Soncino, e abbreviarle un poco il viaggio. Le contraccambio i buoni augurii, e accolgo i suoi; spero che quelli di Capodanno potremo farceli a voce."

25)

Lettera su foglio doppio [Linda Silvestri]

Ranica, 10 dicembre 1895.

Egregio Amico,

Può credere quanto sono confusa di aver tardato tanto a ringraziarla per il suo *dolce* invio. Erano veramente deliziosi i suoi marrons [sic], e le confesso però che li ho mangiati senza pensare che dovevo a Lei una ghiottoneria tanto delicata. Ora però faccio ammenda [- - -], e spero che usando clemenza mi vorrà scusare, e non tenere rancore per il mio sbaglio. Sono qui da mia sorella da una settimana e altrettanto tempo credo che mi fermerò; sono tutta occupata e preoccupata attorno ad un essere assai delicato, ma che ogni giorno si vede

crescere e come fiorire. La mia lettera è brevissima appunto perché le occupazioni di seconda mamma non mi lasciano tempi almeno per gli amici."

26)

Lettera su foglio doppio [Linda Silvestri]
Casa, 4 novembre 1895.

Caro Sant'Antonio e Amico,

se Lei non ha paura di vedere una delle sue tentazioni ridotta in miserevole stato col viso fasciato venga oggi quando vuole. Così potrò dirle quanto sono confusa e riconoscente per il panciotto [?!], dalle vecchie deliziose tinte, così finemente ricamato. Formerà la parte più bella di una *artistica* ed elaborata toilette per quest'inverno. Le sono tanto tanto grata, creda che mi fa infinitamente piacere il suo regalo e che la ringrazio vivissimamente. Venga dunque oggi se può; naturalmente sono in casa tutto il giorno, e se potrà fermarsi e farmi un po' di compagnia sarà oltre che benvenuto, anche benedetto! Solo chiuda gli occhi quando entra, e aprendoli poi, non si spaventi."

27)

Cartolina illustrata "Cantoniera della Presolana, Villa Silvestri" [Linda Silvestri]
9 settembre 1908.

"Grazie. Forse domani sera tardi [- -] Jaci il Savini reduce del Sig... Altrimenti fino al 18 non sono più a Milano. Abbiamo delle giornate meravigliose!".

28)

Cartolina illustrata "S. Maria della Presolana".
22 [senza mese]1907.

"Caro Novati, sono già qui. Ieri sono stato a Bergamo e sono andato a domandare a Gaffuri se per caso lei c'era. Se in fine del mese viene a Bergamo, poi l'aspetto un po' di giorni quassù. Pei litografi domandando se ci sono [?]. Ho in progetto varie gite e non vorrei mancare"

29)

Lettera su foglio doppio, intestata "Corso Venezia, 16, Milano"[Emilio Silvestri]
10 Marzo 1906.

Egregio Amico, Le ho detto a voce che non ho più avuto alcuna comunicazione relativamente ai nostri progetti di azione [- -]grafica per la Società. Mentre confermo tale notizia credo opportuno aggiungere qualche altra informazione. Come mi pare di averle detto a voce ho provveduto al deposito in prefettura [?] ritirando regolare ricevuta. Il deposito è stato fatto al solo mio nome ma resta ben stabilito che la paternità del lavoro e [sic] condivisa con Lei. A mio avviso ora non conviene dispiegare le cose; io credo che verranno loro a cercare noi e ciò sarà [nel?] meglio. Spero vederla presto."

30)

Cartolina postale, intestata "Corso Venezia, 16, Milano" [Emilio?Silvestri]
18 luglio 1911.

Caro Novati,

Si parlò insieme di riparazione agli arazzi [?!] orbene stamane. Il Sig. Mariani, del quale accludo il biglietto, mi disse che egli appunto si occupa di codeste riparazioni e che così ne ha in corso per il Museo [!!!]. Spero possa servire ai suoi bisogni."

31)

Lettera su foglio doppio, intestata "Corso Venezia, 16, Milano".
12 [?] gennaio 1910.

Egregio Amico, grazie per l'ottima 'dedica' che vorrei senz'altro adottare se non vi fosse una circostanza di fatto che importa rilevare; è detto 'quinelustri' fatiche, ma poiché al concreto si tratta di *tentazioni* [?] di servizio, è evidente che bisogna modificare. Si può dire "silvestri"? Non lo so, ma non mi pare. Attendo quindi l'avviso suo. Scusi la persistente seccatura."

32)

Lettera su foglio doppio, intestata "Corso Venezia, 16, Milano"[Emilio?Silvestri]
30 Giugno 1902.

Egregio Amico, grazie per la gentile richiesta. Non starò a farle la storia dei nostri mali altrettanto lievi quanto seccanti; mi limiterò a dirle che io sono quasi completamente rimesso del [] e della [].
Maria ha ancora un po' di febbre, domani però spero se ne libererà del tutto. Maria ringrazia."

33)

Lettera [Emilio?Silvestri]

Senza indicazione di luogo, 14 marzo 1914.

Riconosce a Novati d'aver anticipato lire 200 per una pubblicazione presso l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Alla presentazione del volume è atteso Achille Bertarelli.

34)

Lettera [Emilio?Silvestri]

Senza indicazione di luogo, 20 marzo 1914.

Segnalato il desiderio di un incontro con Novati del Comm. Giuseppe Vigliardi Paravia, per stabilire, anche a nome del sindaco, quali incunaboli scegliere dal Museo del Libro di Torino, per farli riprodurre in catalogo. Naturalmente, sottotesto campanilistico: vuole dimostrare, il Paravia, il valore del posseduto."

35)

Lettera [Emilio?Silvestri]

Senza indicazione di luogo, 5 aprile 1914.

Acclude lista materiali dalla "Ditta De Marinis".

Segnalano mancanza testo relativo alla "SSL", 14 righe disponibili.

36)

Lettera [Emilio?Silvestri]

Senza indicazione di luogo, 27 aprile 1914.

In un bel carattere dattiloscritto corsivo: a) bilanci iniziali, b) lineamenti stampa catalogo illustrato; c) direttive di allestimento, in loco.

37)

[foglio singolo; finale del n. 36].

dalla lettera 33) alla 37) sono lettere dattiloscritte relative alla preparazione della mostra di Lipsia: incarichi, compensi, uomini da mandare, scadenze. La firma dei dattiloscritti conferma che il presidente dell'iniziativa di Lipsia è Emilio Silvestri.

Sommi Picenardi Guido, busta 1113, 31 pz.

1)

Lettera su foglio doppio, con timbro a secco [Ordine Mauriziano?].
Venezia, 8 Gennaio 1885.

Ringrazia, molto elegantemente, degli auguri e li rende centuplicati."

E' stato a Milano il lunedì precedente per i funerali "del mio confratello Comm. Benvenuti."
 "Spero che quest'autunno avrò il bene di vederla ritornare a me nella mia delizia olmene[?]se; e in questo desiderio me le ripeto, suo devmo."

2)

Lettera su foglio doppio, con timbro a secco [Ordine Mauriziano?].
 Olmeneta, 21 agosto 1885.

Prega Novati di ottenere il modo di pubblicare "un mio articolo, o vogliam dire memoria, sull'esumazione [?] delle tombe dei principi di casa Medici avvenuta verso il 1858. Non essendo soggetto lombardo, non posso pensare all'Archivio della nostra Società. Vorrei, possibilmente, ottenere un posticino nell'Archivio Storico di Torino. Chiede dell'avvenuto [?] incontro con Mommsen. "Ebbe la mia lettera che Le ne [sic] annunciava la visita a Milano? Cercai di Lei sabato scorso a Cremona: mi disse la sua Nonna che era a Schilf[- - -]. Quando tornerà?". Auspica Novati sia suo ospite. "E il conte Biffi? è proprio dimenticato? Me ne dorrebbe. Mi scusi se scrivendo fra gente che parla ad alta voce mi rendo reo di colpe verso la grammatica. Mi voglia bene."

3)

Lettera.
 Venezia, 28 settembre 1886.

Chiede cenno di Novati della memoria su Maladobato Sommi e assedio di Cremona del 1446.
 Ha una certa urgenza di leggerlo.

4)

Cartoncino, intestato con corona [cavalleresca ?].
 Venezia, 7 gennaio 1887.

Ringrazia delle indicazioni ricevute, porge auguri a padre e fratello.
 Chiede indicazioni bibliografica per una serie di opere :Rossi, *Tabula dyptica Ep. Cr.*; Bonafossa, *Cod. dipl. Eccl. Crem. e Monum. Eccl. Crem.*, più le opere del Torresini.
 "La prego di darmi sue notizie (e dove si trovano questi mss.), e di dirmi come si trova a Palermo."
 Chiude raccomandando il Biffi , "di cui la prego di darmi notizie."

5)

Lettera su foglio doppio, intestata "Bath".
 Olmeneta, 6 ottobre 1887.
 Ringrazia per la pubblicazione delle *Otto lettere di Tito Attico a Publio Cornelio Scipione*
 Richiede tempi per l'ultimazione del lavoro sul Biffi. Auspica che Novati torni a visitarlo in Olmeneta, "antica e cara abitudine." Si assenterà solo per brevi gite, giornaliera, a Monza.

6)

Lettera su foglio doppio.
 Venezia 29 marzo 1888.

Ringrazia della lettera del 25 marzo corrente, in allegato a studi sulla famiglia Picenardi.
 Dice "grandiose" le proporzioni che va prendendo il lavoro sui Picenardi.."ai documenti (ai quali il Wüssenfeld ha gentilmente fatto una introduzione) vorrei una sua guardatina"; accenna a difficoltà logistiche. Insiste perché Novati approvi il Biffi, benevolmente minacciandolo di farlo lui stesso, pur se a detrimento della dottrina."Farò le ricerche che il suo amico desidera", ma ad Olmeneta non si reca prima dell'autunno; si tratta di lettere di Ferrante Gonzaga, tutte dirette ai Sommi Picenardi; "e che non ve ne sono di nessun Gonzaga di anteriori al 1527".

7)

Lettera su foglio doppio.
 Olmeneta, 10 ottobre 1888.

"Carissimo Amico, eccole qui i Regesti, i documenti e la relativa prefazione del Wüssenfeld. V'aggiungo due lettere: una dello stesso Wüssenfeld, l'altra del povero conte Galantino. Ella sa, perché jeri ebbi a dirlo a sazieta, quanto io spero da Lei per queste carte, che Le raccomando tanto, e che conterei riavere per principio di Novembre. Badi che m'avrei a male s'Ella, per un malinteso riguardo, si astenesse dal correggere, e notare, ove lo creda, sul manoscritto stesso, e tanto più poi se non mi dicesse con pienissima franchezza l'animo suo. Vorrei mandarle la parte genealogica, già tutta stampata, ma non ne ho copia qui, avendole tutte lasciate a Venezia. Il lavoro si divide in sei parti: e cioè I. Genealogia, II. Regesti e documenti, III. Iscrizioni, IV. Stemmi gentilizi, V. Fonti dell'opera, VI. Indice alfabetico dei nomi. Sono incerto sul titolo dell'intero lavoro: non so se mettere *Tavole genealogiche e documenti della famiglia Sommi* ovvero (e forse meno male) *Memorie storiche della fam. Sommi*" Sollecita anche su questo il parere di Novati "L'opera è in foglio, carta di Fabriano, e con figure: e verrà un volume piuttosto grosso: quindi vorrei fare una cosa un po' per bene, tuttoché destinata a rimanere in casa, o al più in qualche biblioteca: saranno 140 copie, come le ho detto.

Mi scusi questa seccatura grossa che Le do."

8)

Cartolina postale.

Olmeneta, 29 ott 1888.

Chiede quando potrà ospitarlo in Olmeneta, avvicinandosi la fine di ottobre.

9)

Lettera su foglio doppio.

Venezia, 6 dicembre 1888.

"Attendo dal [- - -] Cav. Arborio Mella le notizie che sarà per darmi intorno a quello di cui Ella mi scrive [sic]; e appena ricevo un riscontro, mi farò dovere di fargliene comunicazione."

Ringrazia poi per l'impegno profuso da Novati, abuserà ancora della bontà sua: "solo mi sono permesso di omettere alcuni documenti", e li cita: "decreti di cittadinanza di Bologna, 1571, di Parma, 1737, di Brescia, 1680, un porto d'armi, 1606, una protesta contro una multa per detenzione di grano non notificato..."; in luogo di questi, propone: la carta della tregua fra Gregorio Sommi e la Comunità di Cremona, ex Campi; sui docc circa il cav. Francesco V, ambasciatore a Ferrara, in missione presso i Medici di Milano, l'ordinamento a cav. medico quia partecipe della spedizione antiugonotta; scorporerebbe volentieri, pro Franc V itself; lo stesso, propone per Maladobato; altre consulenze, a giro di bozze (note, loro collocazione, etc);attende poche righe di Novati sul *Polexine Manfredò*."

10)

Lettera su foglio doppio, con timbro a secco [Ordine Mauriziano?].

Venezia, 8 gennaio 1889.

Si scusa per il ritardo, crede Novati già a Palermo, "e là dirigo questa mia lettera su altra indirizzatemi recentemente dal mio Cavaliere Arborio Mella, e che tocca quelle vicende che Ella mi indicò nell'ultima sua." Attende, per l'appunto, riscontro del Mella, per comunicare a Novati novità e risultati..

Ringrazia per l'accurata collaborazione, a presto l'invio delle bozze dalla "Tipografia di Licinio Cappelli, Rocca San Casciano (Toscana)".

Lettera di Alberto Arborio Mella

Vercelli 29 dicembre 1888

Subito: "Le Galline del Ranza, delle quali sono andato in traccia, mi hanno fuorviato. Ora spero di esserne venuto a conoscere dove esse abbiano a pollaio. Anzi ho pregato di farmene fare il calco a disegno, per soddisfare il Sig. Prof. suo amico Novati. Chi me la snida [sic] è un Signore che va di spesso in giro, così che poco posso affidarmi della sollecitudine di lui. Ora lasciando l'antiquaria e venendo a V. E. Cav. Priore Le auguro buon anno nuovo con salute fiorente e giorni sereni e lieti. Ciò di tutto cuore, da Buon Confratello
Alberto Arborio Mella"

11)

Cartolina postale.
Venezia 19 gennaio 1889.

Giro di bozze del regesto, con preghiera di ritorno;
chiede suggerimento per un motto, italiano o latino.

12)
Lettera su foglio doppio.
Venezia, 2 febbraio 1889.

"La prego anche della indicazione bibliografica dello Stampf[?]"
Ringrazia della cartolina del 31 gennaio. Tratta di questioni pratiche, a proposito dei giri di bozze; non sa la segnatura di alcuni documenti dell'archivio segreto [sic]; garantisce per gli indici; continuerà a inviare bozze; Arborio Mella è "cavaliere vercellese"; a proposito del motto, chiede dove recuperare il codice di Sicardo, e del motto, che appunto vorrebbe latino e italiano assieme.

Lettera di Arborio Mella, Vercelli, 18 [sic] del 1889
"da Roma, di dove l'orda degli eredi del Prof. Ranza mi fa sapere che le carte tutte di quel cervello dotto ma balzano vennero depositate nell'Archivio di Stato di Torino. Me ne rincresce per Sig. Prof. Novati che desiderando conoscerli quei documenti [sic] dovrà proprio recarsi in Piazza Castello della ex Capitale Sabauda e salire fino sotto ai tetti di quel casone che sta di fianco al Teatro Regio, dove fuori dei rumori del mondo sonnecchiano tranquilli gl'involti delle antiche scritture [sic]. Quando Ella mi scrisse avevo sper[- - -] migliore riuscendo nelle mie ricerche. Anzi mi ero proposto di far ricopiare i disegni desiderati. Ora la bisogna si fa irta di difficoltà. In quel benedetto Archivio di Stato ha la mano il governo, che vi si trincerava con tutte le forme delle burocratiche." Si offre di indirizzare il Novati, al Sig. Cav. Pietro Vayra."

13)
Lettera su foglio doppio.
Venezia, 16.2.1889

Trasmette la prefazione, con preghiera di revisione. Insiste col motto latino o italiano.

14)
lettera su foglio doppio.
Venezia, 4 maggio 1889.

"Dell'Archivio Manna posso dirle con fondamento, perché l'ho ordinato io stesso, non c'è niente. La famiglia Mainoldi finì in tre femmine: una entrò in casa Manna, una in casa Sommi (mia bisava) l'altra in casa Massera. Presso quest'ultima famiglia fu allogato l'archivio Mainoldi, dandone un elenco ai Manna e ai Sommi: e noi abbiamo ancora quest'elenco, con qualche documento dei Mainoldi, fra i quali un manoscritto in due volumi d'un Padre Mainoldi (credo Jacopo) intorno alla Storia della famiglia: è lavoro della fine del sec. XVIII, e vi si leggono alcune lettere di Partenia Mainoldi Gallarati. Ecco quanto le posso dire: e Lei che può dirmi della lettera al Biffi che Le affidai?..."

Si vuol sapere se vi siano a Cremona (io non credo) notizie d'un Francesco Affaitati che fra il 1500 e il 1505 era in Lisbona, e che di lì scriveva al Sanudo a Venezia intorno alle scoperte nautiche. Ne sa niente Lei? Le stringo la mano."

15)
Lettera su foglio doppio.
Venezia, 18 luglio 1889.

Annuncia d'essere in procinto di imbarcarsi per la Grecia, itinerario Corfù, Atene, Argo, Micene, Tirinto, Olimpia, Corinto "ed altre rovine", poi Smirne e Rodi; "forse mi recherò anche a vedere le rovine di Pergamo e di Troia".Lo invita ad Olmeneta.

16)

Lettera su foglio doppio, con timbro a secco [Ordine Mauriziano?].
Venezia, 17 dicembre 1889.

Informa d'avere "in animo di stampare il carteggio del nostro Conte Biffi", richiede quindi quelle lasciate a Novati in visione, "che hanno a essere quelle del Verri, del Beccaria e del Baretti".
Sempre in corso il lavoro sui Sommi Picenardi. Richiede dell'Affaitati Lisbona 1503, "e di cui parla il Sanuto".

17)

Lettera su foglio doppio.
Venezia, 8 gennaio 1890.

Rinuncia al proposto di pubblicare studi sul "mio caro Biffi (lo chiamo così perché sento che se lo avessi conosciuto gli avrei voluto molto bene)" se Novati intende farlo: "il protagonista da lei presentato guadagnerebbe più assai che presentato da me al mondo". Invoca impegno affettuoso in tempi brevi.
In Ps.: "Scrivo a Pesaro per l'arma che v'interessa, la quale del resto corrisponde precisamente nella figura e nei colori all'arma Botti di Cremona. Scusate la fretta con cui scrivo e la conseguente [?] eleganza [sic]."

18)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 18 agosto 1890.

Avvisa di non poterlo ospitare a Olmeneta, per "casa piena d'operai".
"Tutto questo remue[?]-ménage è l'effetto della gran novità di casa; il fidanzamento cioè di mio figlio con una Signorina Russa."

19)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 17 ottobre 1890.

"Avendo deliberato di pubblicare io stesso tutto il carteggio Biffi, nell'occasione delle nozze di mio figlio, che avranno luogo nel prossimo gennaio, vengo a pregarvi di voler favorirmi quelle copie che già voi ne faceste qui da me dagli originali, ciò a scanso di moltissima noja che dovrei prendermi facendone copia io stesso."

20)

lettera su foglio doppio, in quarto facciata, timbro a secco di croce lobata, bordata di un circolo, corrente la scritta "Gran Priorato di Lombardia e Venezia".
Olmeneta, 18 aprile 1892.

Invia i "versi del mio antenato e del Bordigallo: li ho copiato non senza fatica dal Codice, che è il Fasiculus che voi stesso avete ricordato come perduto nel vostro articolo su esso Bordigallo. Vedete di metterci qualche segno d'interpunzione, e fateci un piccolo cappello ch'io porrò in fronte ai versi nei Documenti del mio lavoro. Ma sono costretto a pregarvi della maggiore sollecitudine, dacché altrimenti devo sospendere la continuazione della stampa."

21)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 25 aprile 1892.

"Caro Novati, stamane ho ricevuto la carissima [?] carta [?], e ve ne ringrazio infinitamente.
A proposito del distico: "Ἰωνικόν , cantare nequit mea musa latina, Carmea [sic], Frans, neque Roy, jo quoque teutonicum", osservo che con Frans l'autore volle scrivere France, con Roy, roi, e con jo, il ja, affermativo tedesco; così a me sembra, ma ditemi se mi inganno. Pel greco sentirò anche il Castellani,

prefetto della Marciana, valente grecista. Mi varrò, come mi date licenza, del cappello, e ve ne esprimo la mia riconoscenza."

22)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 29 aprile 1892.

Ringrazia di una cartolina.

"Quanto al quesito blasonico che voi mi proponete, io vi dirò che mi [?] venne fatto anche di Pavoni. Non conosco nessuno stemma cremonese che porti il nobile animale tutto intiero, o in parte; e strano è questo, dacché la porcina [sic] è fra le più felici industrie del paese nostro. Forse è però una importazione spagnuola, che come sapete, sono insuperabili fattori di salami. Ieri andando a Cremona e passando davanti alla grandiosa fabbrica di prodotti suini, vidi che quel proprietario (credo il Cavalli) ha alzato sull'edificio uno scudo con espresso [impresso?] sopra un maiale; e pensai al trovatore provenzale."

Saluta, "col proposito di seccarvi ancora con i miei lavori."

23)

Lettera.
Olmeneta, 30 aprile 1892.

"Caro Amico,

come vi scrissi, volli che il Castellani vedesse anch'egli il greco del mio [?] Fedele; ed egli e il Sathas [?] lo videro. Il cav. Viel, sottoprefetto della Marciana, me ne scrive in proposito. Vi accompagno la lettera, con calda preghiera di restituirmela al più presto [non è conservata in busta].

Credete che al Docu[?]menti l'abbia a mettere in nota la traduzione di questo greco? Come fate voi a trovare un qualche legame fra le parole e le idee precedenti e seguenti quel greco? Rispondetemi subito. Domani credo che rimarrete in casa a studiare, essendo poco consigliabile l'avventurarsi per le vie, datemi quindi un quaticello d'ora del vostro tempo, e contentatemi presto.

Nel Ps.: "Vi ritorno ancora (con preghiera di restituirmela anch'essa) la trascrizione de' versi coi vostri commenti."

24)

Lettera su foglio doppio, con timbro a secco..
Olmeneta, maggio 1892 [sic].

Ringrazia della lettera, "e vi prego di continuare la vostra opera d'ortopedico col povero mio Fedele [cit, ricorre]. Appena l'avrò di ritorno, vi manderò il codice, e voi sarete tanto buono di ritornarmelo col cappello e le note, oltre quelle rettifiche di lezione che giudicherete opportune; insomma, quale dovrà stamparsi nei documenti". Ancora chiede: "Sapete dirmi a quale iscrizione abbia alluso il nostro ottimo amico Robolotti nella sua Lettera all'Odorici (pag. 16) lì ove dice, Un'iscrizione giuridica trovavasi testé scolpita in tre pezzi di marmo a caratteri gotici, e riguarda un istromento di livello del 1143, Un pezzo [- -de- -, cmq un verbo] due contigue botteghe nella Contrada de' Coltellaj, un altro stava in casa de' Sommj, un terzo in via della Contrada Colletta. Il documento era iscritto col disegno de' marmi nel codice Picenardiano, ora anche esso smarrito; ma io possiedo il primo copiato com'è dal Grasselli. Non so poi capire come il buon medico affermi smarrito il codice picenardiano, mentre se appena ne avesse richiesto in casa, avrebbe saputo che esisteva in Archivio."

25)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 13 maggio 1892.

"Caro amico, eccovi in pacco postale il Codice del Bordigallo, che affido alle vostre mani perché vogliate vedere qual costruito può cavarsi de' noti versi: essi sono a carte 111 (tergo) e dentro vi troverete le lettere vostre e due del Wiel, al quale, senza nominarvi, comunicai le vostre osservazioni: vedete quello che ne dice il Castellani, che mi dicono profondo grecista. Ritornatemi col codice anche le lettere; ma del codice datemi avviso appena vi giunga: ciò per mia quiete. Attendesi dunque da voi quello che debbo stampare, e a

voi mi rimetto." Ricorda l'urgenza, perché la stampa è arrivata "lì al Bordigallo, quindi più presto potrete compiacermi, più presto il lavoro potrà continuare."

26)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 28 maggio 1892.

Una sua sorella "Aragadio [?]" è avvertita che Novati rimanderà il Bordigallo.

Inverrà le prove di stampa "dell'indovinello greco", non appena possibile.

Chiede un parere su diverse versioni (italiane: dal lat, dal fr) "dell'epigrafe scritta in quest'altro foglio?"

"Rotto a Torino l'esercito francese, il Principe Eugenio di Savoja, passava per questi villaggi, il 5 dicembre 1706"

27)

Lettera su foglio doppio.
Venezia, 27 aprile 1894.

Spera gli sia giunta la sua cartolina, "in risposta alla vostra, e che ai primi del venturo mese troverò a Olmeneta i vostri quesiti." [sic: ?]. Accusa ricevuto ultimo numero di "ASL", "ove trovai il vostro articolo sul mio libro." Ringrazia, ne chiede estratto.

"Cosa avete detto di quell'ammasso di castronerie che il Lucchini scrisse sul P. Cristoforo, e che il de Castro (senza averlo letto, evidentemente) lodò nella Illustrazione Italiana? Datemi qualche volta vostre notizie".

28)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 14 maggio 1894.

"Carissimo Amico, di lettere di Mons Corboli in data 18 gennaio non ne abbiamo fra le nostre che sono nel nostro archivio [sic]; ma ve n'è bensì una in data del 18 gennaio (1850) che comincia: Mio caro zio: nel maggio del 1848; e finisce: Ho avuto l'una e l'altra mano piagata: e mi basta."

Specifica che "se questa è la lettera di cui Voi avete trovato copia, vi dirò che, se non mi inganno, fu già pubblicata dal Gualterio, non ricordo bene se in parte o interamente."

Rinuncia alla collazione, senza chiamarla così, per: stato del legato Corboli (tutte le carte, passate ad un fratello maggiore, sono in mano ad una persona, non nominata, di piena fiducia, dopo una lunga giacenza presso il Sommi; lui quindi non può intervenire, cosa capziosa, tanto più non nominando la persona in questione; e infatti aggiunge uno stralcio di lettera, dove si dice): "Questa lettera è segretissima e per te solo: fo solamente un'eccezione per la zia... ma a condizione che non si faccian copie: con altre cose che non sono molto lusinghiere pei raccoglitori di documenti.." [...] La mia delicatezza me lo vieta, e la mia lealtà mi obbliga a dirvelo francamente."

29)

Cartolina postale.
Olmeneta, 24 novembre 1894.

È stato a Milano e si scusa del mancato incontro. "Sapreste dirmi qualcosa d'un Crisostomo Javelli [Favelli?] Canapici, domenicano, che fu maestro a Cremona, e scrisse opere di filosofia? Viveva nel secolo XVI.

30)

Lettera su foglio doppio.
Olmeneta, 4 dicembre 1894.

"Mi assicurano che, non è molto, girò pe' librai un catalogo di vendite della libreria Picenardi, o Sommi-Picenardi. Dev'essere senza dubbio la libreria che era alle Torri.. Ora io vorrei che voi mi diceste se questo è vero: e, nel caso, procurarmi il Catalogo, con quelle notizie tutte che possono mettermi sulle tracce degli acquirenti di quei libri. Clausen e Hoepli debbono saperne qualcosa."

31)

lettera su foglio doppio, intestata "Torri Picenardi, Cremona".
Cremona, 30 settembre 1895.

"Caro Novati, sapreste Voi dirmi con sicurezza l'anno e il mese in cui fu a Cremona l'Arciduca Ferdinando con Maria Beatrice d'Este, sua consorte? o, indicarmi almeno, dove potrei farne ricerca?
È un secolo che non so nulla di voi: e nemmeno di quel povero Biffi... "
"Mi trovo qui in questa vecchia nostra casa tornata proprietà nostra fino all'anno passato."
Nel Ps.: "Ferdinando fu due volte a Cremona."

Stringher Bonaldo, busta 1135, 2 pz.

1)

Biglietto da visita.

Roma, 18 giugno 1910.

"Mi rammento al Ch.mo Prof. Novati, con auguri cordiali."

2)

Lettera dattiloscritta, intestata "Comitato Esecutivo per le Feste Commemorative del 1911 in Roma".
Roma, 17 giugno 1910.

"E' stata proposta all'Ufficio di Presidenza di questo Comitato una spesa di L.15.000 per la compilazione del catalogo di alcune stampe popolari di proprietà Bertarelli che dovrebbero essere esposte nella Mostra Etnografica del 1911 in Roma. Non conoscendo con precisione i termini di tale questione ed essendomi stato riferito che Ella sarebbe incaricata di tale compilazione, Le sarei grato se, in forma del tutto privata e confidenziale, volesse compiacersi di darmi qualche schiarimento al riguardo, specialmente per ciò che si riferisce all'entità della spesa ed all'opportunità che questa venga assunta dal Comitato. In attesa di un suo cortese riscontro, gradisca..."

Supino Benvenuto, busta 1143, 5 pz.

1)

Lettera, intestata "Regio Ispettore ai Monumenti di Pisa".
5 giugno 1895.

Addebita al Prof. D'Ancona, in quanto fra l'altro abbonato ad "Emporium", il suggerimento di rivolgersi a Novati per sapere se l'Istituto delle Arti Grafiche di Bergamo sia disposto ad assumersi la pubblicazione di un suo consistente lavoro sul Camposanto di Pisa: storia del Monumento, notizie sugli artisti, illustrazioni delle pitture. D'Ancona avrebbe insistito sulla questione delle riproduzioni da far eseguire in modo adeguato, tralasciando quindi l'accordo precedente con la tipografia Mariottini. Si dice disposto a coprire parte delle spese, grazie anche a fondi messi a disposizione dal ministero per mezzo "dell'amico Venturi, che aveva già parlato col Danzi a Roma, se l'incendio dello stabilimento non lo avesse messo nella necessità di rinunciarne almeno per ora etc."

2)

Cartolina postale

Pisa, 15 giugno 1895.

Ringrazia calorosamente per l'intermediazione, che lo ha introdotto al Direttore: "il Prof. D'Ancona che ha letto la sua cartolina è rimasto contento anche perché egli è stato *consigliere* e mi prega dirle che mandi altro manoscritto."

3)

Cartolina postale.
Pisa, 5 luglio 1895.

Gaffuri non ha risposto né alla lettera né alla sua cartolina. Richiede pertanto intervento d'autorità, necessita risposta anche solo per regolarsi.

4)
Cartolina postale.
Pisa, 5 luglio 1895.

Si scusa, proprio quella sera riceve risposta, accordo pare possibile. Trasmette lamentele del Prof. D'Ancona, per mancanza risposta di Novati a ben due delle sue cartoline; resta in attesa.

5)
Lettera, intestata "Regio Ispettore ai Monumenti di Pisa".
Pisa, 3 novembre 1895.

Di nuovo richiede intervento per svegliare "dall'alto sonno" il Gaffuri, latitante dopo cartolina di sollecito. Descrive la sua situazione, offrendosi nel frattempo anche Alinari di Firenze. Insiste per una risposta, anche negativa, ma che almeno sia tale. Annuncia prossimo invio di una pubblicazione su "musi... che fat...e p... anni flamini" [ovv. passo illeggibile]. Saluta.

Teruggi A.G., busta 1155, 1 pz.

1)
Lettera, intestata "Società per le Belle Arti, Esposizione Permanente".
Milano, 4 giugno 1909.

Giustifica ritardo invio tessera personale, per accesso all'esposizione opere del Piccio, coll'averne già inviata una al fratello, a Cremona, "da dove le opere ci sono giunte. Scusi la mancanza e mi sia lecito pregarla di concorrere alla riuscita della mostra parlandone con chi ha dimestichezza. E' davvero desolante che un artista di grande merito qual è il Piccio trovi un'opposizione sistematica anche quando non può più nuocere agli interessi di alcuno. Giusta di gloria... ecc., purtroppo nel caso presente è una ironia. Perdoni lo sfogo legittimo."

Torelli Vollier Eugenio, busta 1180, 3 pz.

1)
Lettera su foglio doppio, intestata "Corriere della Sera", Milano, Direzione".
"Milano, 16 febbraio 1898.

"Caro Novati, Ella mi farebbe molto piacere se volesse venire a pranzo da me venerdì alle 6.45 con qualche suo amico collega dell'Accademia al quale ho scritto [sic]."

2)
Lettera su foglio doppio, piccolo formato .
Senza indicazione di luogo e data.

"Caro Novati, pour acquit de conscience vi mando la fotografia che ho potuto avere, benché a nulla possa servirvi. In compenso ho preso a v.a intenzione la fotografia d'un quadro del Bosch che è da pochi mesi al Louvre: ve l'offro, se non l'avete. Se passate una mattina a casa mia, ve la mostrerò. Ci sono fra le 10 e le 11^{1/2}; se no, ve la manderò."

3)

Biglietto da visita, intestato "Eugenio Torelli Vollier, Direttore del Corriere della Sera".
Milano, senza data.

Si "ringrazia l'egregio amico Novati del dono prezioso, del quale nel Corriere parlerà il prof. Scherillo."

Traube Ludwig, busta 1188, 1 pz.

1)
Cartolina postale.
Monaco di Baviera, 11 agosto 1904.

"Pregiatissimo Signore, mi scrive l'amico Farinelli che Lei si trattiene [sic] nella nostra città. È d'uopo di dire che a me mi sarebbe [sic] tanto piacere quanto onore di fare la conoscenza dell'illustre collega? Durante questo gran caldo resto a casa quasi tutto il giorno e non esco che la sera molto tardi. Sperando di vederla presto mi dico suo dev.mo L. Traube."

Trivulzio Luigi, busta 1193, 3 pz.

1)
Foglio doppio, con timbro a secco "Prudenza e motto "mens unica".
Da casa, lunedì 9 luglio 1906.

"Gentilissimo Novati, ricevo in questo momento da Visconti la qui unita lettera [manca nel carteggio], che le mando subito. Spero avere presto il piacere di vederela in Trivulziana, ma per parte mia sarà difficile il poter combinare subito un'altro giorno dovendo andare a Venezia dai miei."

2)
Foglio doppio.
Omate, 16 Maggio 1912.

"Gentilissimo Novati, mi sono poi venuto a scoprire, su di una strada da cui non ero mai passato tra il paese di Busseto [?] e Canegrate, la cascina Galeazza, la quale purtroppo ha deluso le mie aspirazioni e la mia fatica col caldo quasi estivo, la cascina per quanto nostra, non presenta alcuna vecchia costruzione Signorile del tempo di Galeazzo Sforza, mentre che [sic], alla Cascina Imperiale, esiste all'entrata ancora una ben conservata torre o torretta, del quattrocento con finestre, e arco in cotto, e una piccola targa gentilizia, sconosciuta. La Cascina Viscontina è così nominata appartenendo, od avendo appartenuto al Conte Visconti di Saliceto di Cernusco [?] che lei ben conosce. Ma la tanto celebrata [?] sua villa, non potrebbe essere delle [?] volte, la bella casa Bramantesca [sic] di Gandino (presso Paulla) dove mi sono recato l'ultima volta l'altro ieri da qui in bicicletta. In ogni modo vorrei sperare presto nella sua visita che mi ha promesso, così, mi permetterò di sottoporle qualche nome di casa, "Cascina" [?] a me sembranti essere stati storpiati, e forse così verremo a scoprire qualche cosa di concreto, per quanto credo il problema molto arduo coi pochi dati che ci sono, e dovendosi basare sopra delle leggende, le quali sono molte e consimili per gli stessi poderi o posti."

3)
cartoncino, su due lati, con timbro a secco.
Omate, 14 giugno 1912

"Gentilissimo Novati, sono finalmente felicissimo di poterla vedere a Omate domenica prossima. Domani passerò da casa sua verso le 12, sperando di poterla vedere, per combinare bene la sua venuta qui con l'orario alla mano."

Venturi Adolfo, busta 1220, 11 pz.

1)

Cartolina Postale.
Modena, 3 agosto 1887.

“Illustre Sig.re, quando mi è arrivata la graditissima sua, avevo da poche ore risposto al direttore di altro periodico, accettando l’incarico di tessere la biografia del compianto marchese G. Campori. Me ne duole, perché avrei avuto caro di dimostrarle com’io sia stato da subito vinto dalla cortesia del suo invito. Ma se potessi tornarle utile in qualche modo, e cooperare con notizie alla necrologia, che verrà preparata per *giornale storico*, ne sarei lieto. Sin d’ora sono a disposizione di lei e de’ suoi riveriti colleghi.”

2)

Lettera, intestata “Galleria Estense, Modena”.
Baiso, Scandiano, 12 agosto 1887.

“Ill.mo Sig.re, qui, nei monti di Baiso, ove mi trovo a godere qualche giorno di riposo, mi è arrivata la di lei cartolina, e con tutto il piacere mi affretto a darle qualche notizia sui lavori di storia dell’arte pubblicati dal Campori, sperando ch’Ella possa insieme connetterle con l’altre che riguardano le pubblicazioni di letteratura, di politica etc. Se mai non fossero sufficienti, di buon grado gliene fornirò altre ancora; ma pel *breve cenno* spero che bastino. Da un elenco, che feci delle pubblicazioni del Campori, trenta circa appartengono a cose varie di politica, di costumi, d’interessi cittadini, sessanta alla storia artistica, più di ottanta alla letteratura.

Esordì, come amatore d’arte, coraggiosamente propugnando gli interessi artistici della città sua, con poca fortuna talora, ma con una giustezza d’intendimenti, e con un’eleganza di linguaggio ammirabili. Esordì nella storia artistica con racconti, in cui appariva lo studio della verità così grande, da lasciare intravedere com’egli avrebbe dovuto lasciar presto le fioriture letterarie per darsi a tutt’uno alle ricerche della storia. Quelle ricerche divennero lo scopo della sua vita, e basti il leggere le nobilissime parole scritte da lui a prefazione dell’*Annuario Storico modenese*, ove intorno a lui stavano raccolti il Galvani, il Cavedoni ed altri illustri, per comprendere quali alti ideali egli aveva dell’ufficio di storico. Mentre pareva tutt’intento a servire alla diffusione della coltura cittadina, disseminando articoli (contributi sempre utili e nuovi alla storia) in istrenne, in periodici, in effemeridi, si preparava a pubblicare il libro “*Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*” (1853), col quale conquistò subito un posto eminente fra gli studiosi dell’arte. Il Tiraboschi, nel suo dizionario degli artisti, in appendice alla *Biblioteca Modenese*, non aveva parlato che di quelli nativi degli stati estensi; e il Campori, a complemento, discorse di tutti gli artisti forestieri, che soggiornarono e lavorarono a Modena e nelle città soggette a’ suoi duchi. L’ampiezza delle ricerche appare veramente straordinaria, chè per quel libro tutta la biblioteca dell’arte fu compulsata, tutte le vecchie cronache del luogo esaminate. E il risultato fu di gran lunga superiore all’opera del Tiraboschi, che, sfornito di coltura artistica, scrisse biografie scarse di notizie e non degnamente valutate da lui. Se il Campori avesse vissuto ancora, il Dizionario del Tiraboschi sarebbe stato rifatto, e già a questo scopo il Campori aveva fatto spogliare quasi per intero l’archivio notarile di Modena, e raccolto uno schedario storico; e il catalogo suo degli artisti forestieri negli stati estensi sarebbe stato ristampato con tutte quelle aggiunte, da lui tratte dall’Archivio di Stato in Modena, di cui fu aperto l’adito agli studiosi, appena l’Italia fu libera.

Il Campori fu tra i primi ad attingere alle nuove fonti, e quanta fosse la sua gioia nel ritrovare tanta copia d’inediti, quanto grande il suo desiderio di farsi il rivelatore di tutto quell’immenso materiale si manifesta nella *Relazione di alcuni studii fatti nell’Archivio Estense*, (1860), ch’egli lesse alla Deputazione emiliana di Storia Patria, di cui egli fu poi venerato presidente.

L’orizzonte degli studii del Campori era diventato d’un tratto più ampio; e l’erudito modenese divenne uno degli eruditi più benemeriti della nuova Italia. La corte Estense a Ferrara, focolare del Rinascimento, trovò con lui un sapiente illustratore. Le vite di Raffaello e del padre suo Giovanni Santi, di Pellegrino da S. Daniele, di Tiziano, di Leonardo, di Jacopo Sansovino, del Pordenone, di Michelangelo, di Benvenuto Cellini, di Enea Vico furono dal Campori rischiarate di nuova luce; e quelle ricerche furono il substrato di monografie dedicate a quei grandi, del Raffaello dello Springer e del Muentz, del Tiziano di Crowe e Cavalcaselle, del Benvenuto Cellini del Plon ecc. Ma l’occhio indagatore del Campori non guardò solo ai genii dell’arte, ma a tutti i nobili artefici del Rinascimento; e la storia delle arti minori trovò in lui uno dei primi rivelatori in Italia. I nuovi studii sulla ceramica furono accolti come messe preziosa dal Jacquemart e dal Jaennicke; quelli sull’arazzeria dal Muentz, dal Guiffrey e dal Pinchart. E gli altri sugli intagliatori, sui miniatori, sugli orologiai, sulle carte da gioco dipinte, sull’incisione, sulla lavorazione del porfido e delle

pietre dure d'intarsio e di commesso, aspettano ancora eruditi che se ne valgano sapientemente, inquadrandoli in studii in quelle arti completi.

Rigurgitava intorno al Campori il materiale nuovo, prezioso, raccolto negli archivi di Modena, di Mantova ed altri d'Italia, acquistato per la sua ricca collezione di manoscritti e d'autografi da lui lasciati in dono alla città natale; e la ricchezza sua addimostrava nel volume "Lettere artistiche inedite" (1866), e nell'altro "Cataloghi e inventarii d'arte" (1870), prezioso per le ricerche de' collettori d'arte e degli illustratori delle gallerie.

Forse ne' risultati di quella grande operosità alcun poco dovrà essere riveduto, ché forse gli amanuensi del Campori non sempre seppero a dovere leggere codici e carte antiche; o in quella gran ressa di materiali nuovi, il Campori non si limitò nelle ricerche, bramoso di apportare nuova luce non solo alla storia dell'arte, ma della letteratura, della politica, de' costumi, di tutta la storia civile d'Italia. E fece opera monumentale. Una grand'anima è spenta..."

3)

Cartolina postale.

Roma, 30, manca il mese, 1889.

"Caro amico, rispondo tardi alla tua carissima cartolina, perché solo ora dal comune amico Malaguzzi ho ricevuto il tuo indirizzo. Andai dal Cianchi, che mi assicurò di impartire disposizioni affinché ogni tuo desiderio fosse soddisfatto. E spero che lo sarà già stato. Ba...doria [?] e Gnoli ti salutano chiaramente."

4)

Lettera, intestata "Ministero per l'Istruzione, Divisione per gli scavi, i Musei e le Gallerie".

Roma, 11 dicembre 1894.

"Caro amico, ti farò seguire la fotografia senz'indugio. Conosci il quadro della galleria borghese di Battista Dossi, ispirato a Abraam Bosch ? Dammi lo schema del tuo lavoro, ché, se ti posso tornare utile, l'avrò caro.

5)

Lettera.

Senza indicazione di luogo, 18 febbraio 1899.

"Caro Amico, il 15 partirò per Milano, e se mi riesce di sbrigare alcune faccende prima di quel giorno, partirò il 24. Circa alle desiderate proiezioni, temo di non avere in tempo utile i vetri, e quindi converrà rinunciare fin d'ora al divisamento. Mi duole assai del disturbo che vi ho arrecato, ma spero che mi vorrete scusare, pensando che le fotografie di cose giottesche sono difficilmente buone, e che le riproduzioni di esse riescono sempre non buone. Mi sono messo tardi a svolgere il mio tema "Dante e Giotto", troppo tardi per provvedersi di fotografie che fossero un buon corredo della conferenza. Sappiami dire in che ora si terrà la Domenica prossima, e se dovrò portare con me il *frac*. Dimmi insomma degli usi vostri, e perché io possa osservarli. Addio. Io spero di parlare dei due grandi in modo non indegno. Ci ho lavorato attorno con tutta l'anima, tanto da dimenticare tre sere fa che l'ora del riposo era passata da un pezzo. Guardai l'orologio ed erano le quattro del mattino!"

6)

Lettera, intestata "L'Arte, Direzione, Roma".

Roma, 6 dicembre 1902.

"Caro Amico, stamane pensavo a scriverti, secondo la mia promessa, quando ho dovuto correre alla Università, dove il Consiglio della Scuola di storia dell'arte medioevale e moderna era adunato. Si è parlato accademicamente della necessità di dare compiutezza alla scuola nostra, perché essa possa preparare compiutamente i giovani richiesti per l'insegnamento delle Università del Regno. Ed ecco che cosa il De Gubernatis ha raccontato: l'altro giorno mi chiamò il Ministro, e mi disse che sarebbe stato lieto di contentare il Sinigallia, assessore di Milano, conferendogli la libera docenza in istoria dell'arte medioevale e moderna. Risposi: io ho conosciuto il Sinigallia a Firenze, ricordo una sua tesi discreta sull'Aretino, ma non so che abbia titoli per la libera docenza di storia dell'arte. E il Ministro chiese come si potrebbe formare una

commissione. Risposi che il presidente di essa doveva essere il prof. Venturi; e il Ministro, pur ammettendo che il Venturi dovesse presiedere la Commissione, mi domandò come avrebbe potuto mettergli accanto, non Beltrami e non Boito nemici del Sinigallia, ma il Romussi e qualche altro... a te di trarre la conclusione da questo discorso: saresti mai caduto in bocca al lupo? Vedi dunque per scansare ostacoli di tutta sorta, vedi di correre, di far presto. E io esco subito dalle indecisioni, che compatirai perché sorte da ragioni... paterne. E ti dico, in coscienza, che il D. Pietro Toesca ha tali qualità di studioso da sorpassare di gran lunga tutti i suoi colleghi; che ha tali attitudini didattiche, anche per il suo facile, sicuro e ornato eloquio, da non temere confronto di sorta. Eleggetelo, che Egli terrà nobilmente, degnamente il suo posto, e sarà luce in codesto luogo quasi orbo per l'arte. Farete cosa buona per gli studi, per il vostro Istituto, per tutto e per tutti."

7)

Lettera, intestata "L'Arte".

Roma, 28 maggio 1905.

"Caro Novati, il Leoni desidera che io accompagni con due righe il volume delle riproduzioni del suo codice dei *Trionfi*; e io sono ben lieto dell'occasione per ricordarmi all'amatissimo Collega e per raccomandargli gli ultimi divisamenti dell'incomparabile miniatore. Tu aiuterai anche me, perché bene riesca l'impresa del Leoni; io tremo a mettermi a così grand'opera, ma se tu e i buoni amici mi assisterete, prenderò coraggio. Il Leoni, dal conto suo, ha d'uopo della tua benevolenza e d'essere animato dal tuo patrocinio. Egli è un uomo pieno di fede e di valore. Farà degne cose, se non gli verrà meno l'approvazione degli uomini tuoi pari. E io te lo raccomando di cuore."

8)

Cartolina intestata "L'Arte"

Roma, 8 giugno 1906.

"Caro Novati, tra pochi giorni si dovrà provvedere alla votazione per la nomina de' commissari del concorso per la cattedra di storia dell'arte alla Università di Bologna. Io gradirei a compagni Camillo Boito, Alessandro Chiappelli e Francesco Novati. Come professore di natura affine, si potrebbe eleggere il Savignoni o il Salinas. Ardisco di dirti quel ch'io desidero, perché è probabile che nella votazione dei nomi della commissione non sappiate a qual santo votarvi. Fai del resto quel che ti piace della mia proposta."

9)

Lettera, intestata "L'Arte, Direzione".

Roma", 20 dicembre 1906.

"Caro Amico, il Ministro è ben disposto, ma il Coppola osserva che lo straordinario nuovo verrebbe a sconfinare dal ruolo, e che la Corte de' Conti, riferendosi al ruolo stesso, non potrebbe dar passo al decreto di nomina a straordinario del Dr. Toesca. Per l'anno prossimo la cosa, secondo il Coppola, potrebbe andare diversamente, ma per ora non c'è via di scampo. Ora, poiché il Coppola mostra le migliori disposizioni del mondo per far piacere a te e a me, non sarebbe del caso di insistere per la esumazione del disegno di legge, combinato già da te col ministro Boselli? Suppongo che in quel disegno tu proponessi di ampliare il ruolo, e che vi troverebbe posto anche il Toesca. Se poi nel disegno stesso tu non davi adito alla storia dell'arte italiana per mettersi in coro con gli altri insegnamenti, tu potrai ora suggerire una modificazione o un'appendice alle proposte già presentate. Il Credaro [?] ha già parlato al Ministro caldeggiando l'approvazione della proposta. Io gli ho parlato pure, e credo che sia arrivato il momento per ottenere che la storia dell'arte e altri insegnamenti si aggiungano a codesta Facoltà. Domani rivedrò il Ministro, e vedrò di animarlo vieppiù ad assecondarmi. Ma quel benedetto uomo non sarà pauroso, come sempre, d'ogni nuova spesa? Speriamo che questa volta il Contabile Ministro taccia, e che parli invece il professore Ministro."

9 bis)

Lettera, intestata "Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti".

Roma, 16 novembre 1911.

"Carissimo, la Reale Commissione per l'edizione nazionale delle opere vinciane sarà certamente rinnovata. Tu sai come per ogni lievissimo rinnovamento il Ministero duri gran fatica a risolversi e impieghi tempo

molto più del bisogno. Al Ministro dissi della necessità di ricomporre o almeno ampliare la Commissione; e gli feci due nomi: il tuo e quello del Calvi. Il Ministro mostrò di accogliere la proposta con molto favore. Da allora in poi, non ho creduto necessario di ripetere la proposta, e ho sempre viaggiato per raccogliere luce di cose belle ne' miei poveri occhi. Solo stamane, prima di ricevere la tua lettera, ho chiesto al segretario particolare del Ministro se qualcosa si sta facendo per il Rinnovamento della Reale Commissione. Mi ha detto di che no. Parlerò al Blaserna e, insieme con lui, Stringerò il Ministro a fare. Tu non devi ringraziarmi, perché io dovrò ringraziare mille volte te di venirci ad aiuto.

10)

Lettera, intestata "L'Arte".

Roma, 29 aprile 1912.

"Caro Novati, spero che ti sarai rimesso in salute e che ti vedrò presto a Roma, all'adunanza della Commissione Vinciana. Intanto mi fo ardito di chiederti notizie che mi servono per lo svolgimento d'un tema del Congresso Storico Artistico Internazionale. Dall'avvento de' Longobardi in Italia sino allo scorcio del secolo XI, si hanno notizie di importazione del ferro in Italia, si hanno diplomi ne' quali si parli delle nostre miniere di ferro e del loro esercizio, come delle nostre cave di marmi o di pietra e del loro esercizio? Perdona il disturbo che ti arredo."

Lionello Venturi, busta 1223, pz. 3

1)

Lettera, intestata "L'Arte".

Roma, 18 febbraio 1905.

"Ill.mo Sig. Professore, nella sua gentile cartolina ella m'esprimeva il desiderio di pubblicare il codice del Guarna, o di vederlo pubblicato. Non sentendomi capace di fare questo, perché mi occorrerebbe troppe cose sapere che non so; mi permetto di offrirle le fotografie del codice, perché ella ne usi a suo piacimento."

2)

Lettera, intestata "L'Arte".

Roma, 28 febbraio 1905.

"Ill.mo Sig. Professore, sono molto contento ella voglia accettare il manoscritto del Guarna, perché mi spiaceva di doverlo pubblicare con incompleto commento. Oggi stesso glielo faccio spedire, e spero che lo riceverà presto nonostante l'ostruzionismo ferroviario. Mi creda suo devotissimo L.V."

3)

Lettera, intestata "L'Arte".

Roma, 1 maggio 1907.

"Illustre Professore, la prego di voler accettare, come primo segno della mia ammirazione, *Le origini della pittura veneziana*. E voglia gentilmente conservarmi la sua benevolenza."

Verga Ettore, b. 1226, pz. 19

1)

Cartoncino

Milano, 3 novembre 1902

Accompagna "l'articololetto di cui le ho parlato", senza ulteriori specificazioni. Ringrazia, saluta.

2)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Rocchetta del Castello.Sforzesco".

Milano, 16 marzo 1903

Accompagna trascrizione eseguita, come richiesto, "del documento che le interessa. Fatte le debite ricerche le posso assicurare che null'altro esiste in questo archivio intorno all'Arcivescovo Capra."

3)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Rocchetta del Castello.Sforzesco".
Milano, 2 dicembre 1905.

Riferisce sollecitazione a lui pervenuta da G.B.Intra, di Mantova, affinché la Consulta Araldica Lombarda prenda in considerazione "la domanda del Conte Magagnati di Mantova".

4)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Rocchetta del Castello.Sforzesco".
Milano, 12 maggio 1906.

Prega accetti incarico di Presidenza assegnatogli collegialmente dalla "Commissione per le nomine da presentarsi al Congresso Storico del Risorgimento".

5)

Lettera, intestata "Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Brera".
Milano, 22 luglio 1907.

I manoscritti ricercati dalla Sig.ra Falenni [?] di Sassari "sono stati chiesti in esame dal Comitato delle Memorie, il quale, mi dicono, aveva l'intenzione di pubblicarli." Occorre, per spedirli, autorizzazione di Novati..

6)

Lettera, intestata "Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Brera".
Milano, 8 ottobre 1906.

Riferisce passaggio di Piero Barbera, intenzionato a comporre e pubblicare un *Dizionario Storico del Risorgimento*, bisognoso di lumi etc. Definirsi delle relazioni opportune, spec. in deliberazioni interne della Soc. Chiede parere.

7)

Lettera, intestata "Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Brera".
Milano, 11 set [?] 1908.

Acclude circolare con invito a occuparsi situazione soci, e soci di cui "liberarsi senza danno".

8)

Lettera, intestata "Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Brera".
Milano, 5 giugno 1908.

Questioni consiliari, in merito a deliberazioni del Comitato pubblicazioni. Disguidi e ritardi nell'aprire i biglietti con indicate le rispettive disponibilità.

9)

Lettera.
Milano, 7 giugno 1908.

Chiarisce nessuna animosità.

10)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Raccolta Vinciana".

Milano, 5 novembre 1909.

Chiede estratti o almeno prove stampa per due "appunti vinciani" appena usciti in "ASL" "Il 1° è una vera trovata, e sarebbe stato così bene nel nostro bollettino! Pazienza, lo riassumerò nel 6°, se non le rincresce. Non si poteva risolvere più trionfalmente la vecchia questione dell' Epigramma d'Otranto."

11)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Raccolta Vinciana".

Milano, 30 giugno 1910.

"Ch.mo Prof., riflettendo sul curioso epigramma ero venuto anch'io alla conclusione si trattasse di un piccolo componimento in forma di contrasto: le bot..[? parola breve] in bocca ai Valdelsani la risposta in quella del nemico." In seguito a rettifica, precisaz. o intervento di FN assicura che sul 6° bollettino societario il suo pezzo uscirà assicurando a Novati la paternità nella soluzione della questione.

12)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Rocchetta del Castello.Sforzesco".

Milano, 10 ottobre 1910

Presenta proposta di Paolo Mezzanotte per pubblicare in "ASL" la sua memoria sugli archi di Porta Romana. Cita apprezzamento suo e di Beltrami. Cenni alle illustrazioni, per le cui spese Mezzanotte è disposto a partecipare purché siano complete; disegni di Piermarini e Pollak da accludere. "E i rilievi dell'antica porta bramerebbe fossero direttamente ripordotti da un originale che egli possiede." Acclude 6° fasc. Raccolta Vinciana.

13)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Rocchetta del Castello.Sforzesco".

Milano, 5 maggio 1911.

Riferisce richiesta pratiche commemorative Marco Formentini, che ha lasciato i suoi ms. alla SSL, inoltrata dalla famiglia dei Conti Biandrà di Reagle, sulle quali già il Motta. SI parla di Comitato per le onoranze, di premio istituito, dunque di accordi da prendere con la famiglia, di oratore da individuare per commemorazione, etc. Scherillo favorevole ad ipotesi lastra epigrafica apposta all'abitazione.

14)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Rocchetta del Castello.Sforzesco".

Milano, 11 settembre 1911

Disguidi in revisione bozze discorso Formentini, a c.di FN, che saluta, reduce da Parigi, da parte di Dorez.

15)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Raccolta Vinciana".

Milano, 16 dicembre 1911

Chiede segnalazione di "un suo scolaro, che potesse fare sollecitamente un breve riassunto (due o tre pagine di stampa) del capitolo dedicato a Leonardo nel volume, certo a Lei noto, di Goldstand e Vendriner [?] ' Bei [?] toscano - Venetianischer Bestia... [?] ' ?" Ha già fatto troppe recensioni, non può accollarsi anche questa.

16)

Lettera, intestata "Museo del Risorgimento, Castello Sforzesco".

Milano, 22 aprile 1915

Avverte che tutto è pronto, lapide inclusa, per cerimonia pro G.Giulini. Attesa sua indicazione per fissare data.

17)

Lettera, intestata "Museo del Risorgimento, Castello Sforzesco".
Milano, 29 aprile 1915 .

Notifica data cerimonia scelta dall'Assessore.

18)

Lettera, intestata "Archivio Storico Civico, Rocchetta del Castello Sforzesco".
Milano, 29 aprile 1916.

Carta, Ricevuta, intestata "Bibliotecario Capo della Braidense".

di opuscoli del fu Novati donati alla Biblioteca dell' Archivio Storico Civico.

#) Nuovi aneddoti sul Cenacolo Letterario Padovano del primissimo Trecento.

#) Il Petrarca e I Visconti.

#) La Raccolta Bertarelli.

#) La storia e la stampa nella produzione popolare italiana.

#) Gaetano Negri.

#) Commemorazione di E.Seletti.

#) Commemorazione di Mons. Ceriani

#) Discorso SSL 6 gen 1912.

#) Discorso inaugurale a.a. 1908.

#) Discorso alla SSL 19 gen 1913.

#) Discorso del 1911.

#) Chi è il postillato del Codice Parigino?

#) Commemorazione di G.Giacosa.

#) L'amore mistico in S.Fr. d'Assisi e in Jac. da Todi.

#) Necrologia di R. Renier.

#) Commemorazione di A. D' Ancona.

#) Un dramma liturgico del dì delle ceneri.

#) Giovanni della Carrètola [?].

#) Una caccia francese del sec. XIV.

#) La leggenda di Lanfranco da Pavia.

#) Milano prima e dopo la peste del 1630.

#) Un frammento d'uno zibaldone cavalleresco lombardo del primissimo Quattrocento.

#) Intorno all'origine e alla diffusione delle stampe popolari.

#) Le serie alfabetiche proverbiali nella letteratura italiana dei primi tre secoli.

#) Sulla composizione del Waltharius.

#) Un'epitome poetica del "De Viris Illustribus".

Aggiunto, il n. unico p. il Centenario di C.Goldoni.

19)

Lettera, intestata "Haus der Ubgeordneteten".
Berlino, 6 agosto, senza anno.

Si scusa del disguido per cui è toccato a lui, non a Novati come da regolamento, di rappresentare la SSL ad un Congresso, a Berlino.

Vicenzi C., b.1230, 6 pz.

1)

Lettera, intestata "Castello Sforzesco, Galleria d'Arte Moderna, Direzione".
Milano, 20 marzo 1909.

"Ch.mo Prof. Novati, Le trasmetto le fotografie degli arazzi di Legnano, per quelle annotazioni ch' Ella credesse opportuno fare nel *Bullettino* ed insieme le fotografie dei pezzi più importanti entrati nel Museo Artistico ed Archeologico e nella Galleria d'Arte Moderna per aver da lei indicazioni su quelli che convien riprodurre in fototopia, ad illustrazione del *Bullettino*." Si attende ritorno del Battistelli, proprietario del lunario [in vendita], citato sperando in un prezzo più conveniente per il Museo. "Ha speranza per le *pedine*? Me l'auguro."

Ps: "Scusi: il Signor Grandi mi dice di aver visto i di Lei *Piccio*, bellissimi, a Cremona. Mi dice inoltre che il di lei fratello aspetta l'assenso per concederli alla Mostra della Permanente. Ad ottenere il quale unisco, per quel che valgono, le mie preghiere."

2)

Lettera, intestata "Castello Sforzesco".
Milano, 30 agosto 1910.

Constata una disgrazia: "quel tal bassorilievo acquistato all'asta Farsini [?] è di cemento ricoperto da uno strato di scagliola indurito e patinato." Situazione di scacco, acquisto avvenuto ma pure Musei e Commissione devono tutelarsi. Si rivolge dunque a Novati prima di fare altri passi, per consiglio su situazione che eviti "possibili schiamazzi."

3)

Lettera, intestata "Castello Sforzesco".
Milano, 5 settembre 1910.

Rassicurato dal tempestivo ritorno di Novati. Offre dettagli, avrebbe fatto "di borsa e di testa sua", ma né lo stipendio né il regolamento glielo permettono.

4)

Lettera, intestata "Castello Sforzesco, Museo Artistico Municipale".
Milano, 27 ottobre 1910.

Calda riconoscenza per "ciò che Ella ha voluto mandarmi per togliermi di dosso il bassorilievo famigerato."

5)

Lettera, intestata "Castello Sforzesco".
Milano, 26 aprile 1912.

Riferisce data disposizione dall'Assessore per riproduzione fotografica del Portale del Castello di Sob[?]....asco[?], garantendo l'invio della foto.

Nb. il Ps.: "Il Pegurri - profumiere... antiquario in via Alessandro Manzoni mi ha mostrato ieri un bellissimo vaso di pasta vitrea a colori d'età romana. Ne chiede 500 lire: un prezzo conveniente. Ella vedendolo, potrebbe giudicare se convenisse o no trattare per l'acquisto, prima che se ne vada."

6)

Lettera, intestata "Castello Sforzesco".
Milano, 30 aprile 1912.

Ringrazia di un discorso di Novati. Adunanza SSL 1912, e per essere citato lui Verga, e per essere citato "il Marchese Visconti, il papà vero e proprio di questi Musei."

Visconti Venosta Giovanni, b. 1245, 3 pz.

1)

Biglietto da visita.
Milano, 20 giugno 1904.

"La prevengo che ho mandato e vivamente raccomandato al S[B?]ertoli il promemoria suo, circa l'Accademia Scientifico Letteraria.

2)
Biglietto da visita
Milano, 27 giugno 1904.

Si scusa per assenza alla lettura tenuta alla SSL il giorno precedente: "ciò per sua norma, e per mia *deslippa* [?] diceva il Porta." Spera incontrarlo ante partenza.

3)
Lettera.
Milano, 20 marzo 1905.

Ricorda "l'episodio dell'Album del benefico abate Cameroni, e me lo raccontò, parmi, Angelo Fava a quel tempo emigrato a Torino. Ma il Fava è morto, e ormai lo sono quasi tutti quelli d'allora. Posso domandare alla contessa Giuseppina Negroni Morosini, ospite del Fava, e colla quale parlai più volte dei ricordi d'allora. Qualcosa forse si potrebbe sapere al Museo del Risorgimento di Torino, ove sono raccolte delle memorie che riguardano l'emigrazione, specialmente lombarda, del '48, '49. Posso chiedere al Massaroni, e alla figlia del Correnti, amico del Cameroni. Tutti gli altri miei informatori sono nella sfera dell'al di là. Ricordo anche l'articolo sul Cameroni e sul suo Album, ma dove lo lessi ? Se lo ritroverò in qualche casella del cervello mi farò procura di dirglielo."

Vittadini G.M., busta 1252, 3 pz.

1)
Lettera, intestata "Castello Sforzesco, Museo Artistico Municipale".
Milano, 3 gennaio 1901.

"Gent.mo Amico, l'Avv. Seletti mi ha fatta favella della campana milanese che si troverebbe a Foligno. Crederei l'oggetto interessante per il nostro Museo e potrei tentare di proporne l'acquisto in Municipio quando sapessi presso a poco la cifra di domanda. Mi sono informato del valore del bronzo e mi si disse che vale circa 70 o 80 centesimi al massiccio al kg, si tratterebbe quindi a peso d'una somma tutt'al più di L. 250 il che reputo potrebbe essere un eccellente affare." Chiede di interrompere fusione previa verifica corrispondenza fra stima a peso ed eventuali richieste fonditore etc., eventuale presenza stemmi etc.

2)
Lettera, intestata "Castello Sforzesco, Museo Artistico Municipale".
Milano, 29 giugno 1901.

Lettera di presentazione della Ffoulkes, che necessita di consultare documenti in SSL.

3)
Lettera, intestata "Castello Sforzesco, Museo Artistico Municipale".
Milano, 10 giugno 1902.

A commento del fallimento delle trattative per la Campana, il Municipio non ha accettato il prezzo troppo alto richiesto dai fonditori Marchigiani. Accenna a scambi di vedute già accennati circa una collaborazione giornalistica [non precisata] tra giornali, Bollettino [?] e Assessorato. Auspica incontro.

Per una bibliografia degli scritti di Francesco Novati

Manca ancora un'unica bibliografia degli scritti di Francesco Novati; delle quattro bibliografie esistenti, che sono, nell'ordine,

Bibliografia degli scritti di F. Novati, MDCCCLXXVIII-MCMVIII, a cura di H. Cochin, Milano 1909;

A. Sepulcri, *Elenco cronologico degli scritti di Francesco Novati (1909-1916)*, in *Francesco Novati*, a cura della Società Storica Lombarda, Milano 1917, pp. 225-231;

E. Dervieux, *Novati (Francesco)*, in *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, Torino 1935, pp. 390-404;

L.M. Gonelli, *Supplemento alla bibliografia di Francesco Novati*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa - Classe di Lettere e Filosofia", III, X, 3, 1990, pp. 1065-1092,

presento una prova di unificazione, per valutarne l'impatto complessivo, e quali criteri siano più opportuni in una redazione finale della stessa.

Per questa ragione, nella presente versione, di lavoro, ho riportato *more diplomatico* le citazioni presenti in ciascuno dei repertori citati (per previa messa a fuoco dei loro rapporti, prima di procedere a correzioni), ma con una prima elisione delle voci ripetute e una prima uniformazione delle occorrenze; per ogni voce, sono comunque indicati i rimandi alle bibliografie di partenza, nel formato (autore, numero di corda).

I segni qui impiegati sono:

[<], per le indicazioni palesemente incomplete nelle bibliografie di partenza;

[anon.], per le recensioni anonime;

ho abbreviato con:

"GSLI", "Giornale Storico della Letteratura Italiana";

"ASL", "Archivio Storico Lombardo".

La soluzione delle altre difformità di citazione, più delicata, è in corso, e non è riportata qui. Un criterio ad annum, inclusivo di recensioni, pare finora il più agile e il più funzionale.

Index Fabularum Aristophanis ex codice ambrosiano L. 39 sup., [in] "Hermes", pp. 461-464
 (Cochin, 14; lingua e letteratura greca)
 (Dervieux, 1)

Delle 'Nubi' di Aristofane secondo un codice cremonese, [in] "Rivista di filologia e d'istruzione classica", a. a. VI, pp. 499-509
 (Cochin, 15; lingua e letteratura greca)
 (Dervieux, 2)

[Recensione a] *Repertorio Diplomatico Cremonese*, vol. I: *Dall'anno DCCXV al MCCC*, Municipio di Cremona, Cremona, Tipografia Ronzi e Signori, 1878, [in] "Archivio Veneto", t. XVII, parte II, pp. 332-339
 (Cochin, 258; storia, d) - storia di Cremona)
 (Dervieux, 3)

[Recensione a] G. Colombo, *Notizie biografiche e lettere di Papa Innocenzo XI*, Torino, Tipografia degli Artigianelli, 1878, ed. fuori commercio, [in] "Archivio Veneto", a. 1880, t. XX, parte I, pp. 159-165
 (Cochin, 247; storia, c) - tempi moderni)

Una poesia politica del Cinquecento. Il 'Pater noster' dei Lombardi, [in] "Giornale di Filologia romanza", v. II, n. 5, pp. 121-147
 (Cochin, 187; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)
 (Dervieux, 4)

L'Alfieri a Cezannes, [in] "Fanfulla della Domenica", a. II, n. 37, 12 settembre
 [ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 126-135]
 (Cochin, 213; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
 (Dervieux, 11)

Anacreonte cristiano, [in] "Fanfulla della Domenica", a. II, n. 26, 7 giugno
 (Cochin, 198; letteratura italiana, g) - letteratura italiana del sec. XVII)
 (Dervieux, 10)

Delle 'Nubi' di Aristofane secondo un codice cremonese, [in] "Rivista di filologia e d'istruzione classica", a. VIII, pp. 226-268;
 (Cochin, 16; lingua e letteratura greca)
 (Dervieux, 2)

L'Obituariò della Cattedrale di Cremona (Obituarium Ecclesiae Cremonensis), [in] "ASL", a. VII, fasc. II, pp. 245-276, [<] 567-589
 (Cochin, 261; storia, d) - storia di Cremona)

(Dervieux, 8)

Sulla composizione del 'Filocolo', [in] "Giornale di Filologia romanza", v. I, n. 6, p. 56
(Cochin, 111; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 3 - Boccaccio)
(Dervieux, 9)

La vita e le opere di Domenico Bordigallo, [in] "Archivio Veneto", t. XIX, parte I, pp. 5-45; 329-356
(Cochin, 260; storia, d) - storia di Cremona)
(Dervieux, 5)

[Recensione a] *Dell'Assedio di Cremona (1446). Cronaca inedita di Maladobato Sommi*, Firenze, a spese dell'editore, 1880, ed. di 300 esemplari, [in] "Archivio Veneto", t. XIX, parte I, pp. 145-148
(Cochin, 260; storia, d) - storia di Cremona)
(Dervieux, 6)

[Recensione a] F.C. Pellegrini, *Sulla repubblica Fiorentina a tempo di Cosimo il Vecchio*, Pisa 1880, [in] "Archivio Veneto", t. XX, p. I, pp. 130-136
(Cochin, 232; storia, b) - medio evo)

[Recensione a] De Castro, *Milano durante la dominazione napoleonica*, Milano 1880, [in] "Archivio Veneto", t. XX, parte I, pp. 128-130
(Cochin, 248; storia, c) - tempi moderni)

[Recensione a] Luigi Vischi, *La società palatina di Milano. Studio storico*, [a cura della] Società Storica Lombarda, Milano, Brignola, 1880, 8°, pp. 175, [in] "Archivio Veneto", t. XX, parte II, pp. 371-374
(Cochin, 203; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII)
(Dervieux, 7)

1881

L'Alfieri poeta comico, [in] "La Nuova Antologia", s. II, v. XXIX, pp. 208-238; 423-460
[ristampato in 1889, *Studi critici e letterari*, pp. 3-96]
(Cochin, 214; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
(Dervieux, 12)

Ancora della Canzone del Bombabà, [in] "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", a. I, fasc. 2, pp. 206-219
(Cochin, 292; folklore)
(Dervieux, 13)

L'Obituariò della Cattedrale di Cremona (Obituarium Ecclesiae Cremonensis), [in] "ASL", a. VIII, fasc. II, pp. 246-266; fasc. III, pp. 487-506
(Cochin, 261; storia, d) - storia di Cremona)
(Dervieux, 8)

Poeti Veneti del Trecento: A. Mussato, A. da Tempo, Jacopo Fabiani, A. da Trebano, [in] "Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino", a. I, fasc. 2, pp. 130-141

(Cochin, 122; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 14)

1882

Di un ignoto poema del Trecento (la 'Fimerodia' di Jacopo da Montepulciano), [in] "Il Preludio", a. VI, n. 21, [<]

(Cochin, 123; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 18)

Dante da Maiano ed Adolfo Borgognoni, [in] "Il Preludio", a. VI, n. 22, [<]

(Cochin, 124; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 19)

Lettere di G. Meyerbeer, G. Rossini, C. Pacini a Ruggero Manna ed a Carolina Bassi Manna (Nozze Sommi Picenardi-Manna), Cremona, Tipografia Sociale, pp. XVIII-22, ed. non venale di LXX esemplari

[ristampato 1907, *A ricolta*, pp. 173-198 (in calce a *Un maestro obliato*, R. Manna)]

(Cochin, 355; storia della musica)

(Dervieux, 17)

Un poeta dimenticato: Giovanni Luigi Redaelli e il suo canzoniere, [in] "Nuova Antologia", s. II, v. XXXVII, pp. 609-634

[ristampato in 1889, *Studi critici e letterari*, pp. 135-173]

(Cochin, 217; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)

(Dervieux, 15)

Saggio sulle glosse aristofanesche del lessico di Esichio, [in] "Studi di filologia greca", vol. I, fasc. 1, [<]

(Cochin, 16; lingua e letteratura greca)

(Dervieux, 16)

Scrittori e possessori di codici, [in] "Il Bibliofilo", a. III, n. 1, pp. 10-11; [<] n. 3, pp. 38-41

(Cochin, 366; bibliografia)

(Dervieux, 20)

[Risposta], [in] "La Domenica Letteraria", I, [<], n. 43

(Gonelli, 1)

1883

La biblioteca degli Agostiniani in Cremona, [in] "Il Bibliofilo", a. IV, n. 2, pp. 27- [<]; [<] n. 4, pp. 54-56

(Cochin, 367; bibliografia)
(Dervieux, 21)

La biografia di Albertino Mussato nel 'De scriptoribus illustribus' di Secco Polenton, [in] "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", a. II, fasc. 1, pp. 79- [<]

(Cochin, 72; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)
(Dervieux, 29)

Carmina Medii Aevi, Firenze, Libreria Dante, [collana] Operette inedite e rare, n. 4, 8°, pp. 86

Recensioni:

[anon.], [in] "Archivio Storico Italiano", s. IV, n. 35, t. XVI, disp.V, pp. 302-303

P.Vigo, [in] "Archivio Storico Italiano", s.VI, n. 36, t. XII, disp.VI, pp. 457-462

B. Haureau, [in] "Journal des Savants", [<] pp. 400-407.

(Cochin, 19; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 22)

La cronaca di Salimbene, [in] "GSLI", v. I, pp. 381-423

Recensioni:

[anon.], [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1883, s. IV, n. 35, t. XII, disp.V, p. 302

(Cochin, 233; storia, b) - medio evo)

(Dervieux, 24)

Salimbene, [in] "GSLI", v. II, pp. 466-467

(Cochin, 234; storia, b) - medio evo)

(Dervieux, 26)

Dante da Maiano ed Adolfo Borgognoni, Ancona, A.G. Morelli, 8°, pp. 35 (ristampa)

(Cochin, 126; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

Fazio degli Uberti e le sue rime, [in] "Fanfulla della Domenica", a.V, n. 31, [<]

(Cochin, 127; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 28)

Salimbene e il vino buono, [in] "GSLI", v. II, pp. 344-349

(Cochin, 294; folklore)

(Dervieux, 25)

Sul ritmo 'Mundi prosperitas', [in] "GSLI", vol. III, p. 268

(Cochin, 17; letteratura latina medievale)

Gli scolari romani nei secoli XIV e XV, [in] "GSLI", v. III, pp. 129-140

(Cochin, 157; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

(Dervieux, 27)

Tre lettere giocose di Cecco d'Ascoli, [in] "GSLI", v. I, pp. 62-74

(Cochin, 125; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori

minori)
(Dervieux, 23)

Il Trionfo di Cosimo de' Medici. Frammento di un poema inedito del sec. XV (Nozze Pellegrini-Marchesini), Ancona, A.G. Morelli, 8°, pp. 22, ed. di LX esemplari (dedica sottoscritta da P. Giorgi e G.A. Venturi)
(Cochin, 158; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV
(Dervieux, 30)

[Recensione a] Naborre Campanini, *Note storiche e letterarie*, Reggio Emilia, L. Bondavalli, 1883, 16°, pp. 228, [in] "GSLI", v. II, pp. 200-203
(Cochin, 249; storia, c) - tempi moderni)

[Recensione a] Alessandro Gherardi, *Gli statuti dell'Università e Studio fiorentino dell'anno MCCCXXXVII seguiti da una appendice di documenti dal MCCCXX al MCCCCLXXII, con un discorso del prof. Carlo Morelli*, Firenze, G. Viesseux, 1881, in folio, pp. LVI-582, [in] "GSLI", v. I, pp. 101-107
(Cochin, 128; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

[Recensione a] A. Neri, *Costumanze e sollazzi*, [in] "GSLI", v. II, pp. 208-211
(Cochin, 293; folklore)

[Recensione a] *Ein Brief Goethe's an A. Poerio und Aufzeichnungen des letzteren über seinen persönlichen Verkehr mit Goethe*, mitgeteilt von Reinhold Koehler, in "Archiv für Litteraturgeschichte", a. 1882, t. XI, [in] "GSLI", v. I, pp. 343-345
(Cochin, 216; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)

[Recensione a] *Lettere inedite di Veneti illustri*, Cremona, eredi Manini, 1882, [in] "Archivio Storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino", a. II, fasc. 1, p. 187
(Cochin, 204; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII)

[Recensione a] *Le poesie di Ugo Foscolo*, a cura di Guido Biagi, Firenze, G.C. Sansoni, 1883, 64°, pp. 494; *Dei Sepolcri, carme di Ugo Foscolo*, discorso critico e commento del prof. Trevisan, seconda edizione, Verona, Münster, 1883, 16°, pp. 224, [in] "GSLI", v. I, pp. 485-491
(Cochin, 215; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)

[Recensione a] Filippo Salveraglio, *Le Odi dell'abate Giuseppe Parini, riscontrate su manoscritti e stampe*, Bologna, N. Zanichelli, 1882, 16°, pp. LXIV-284, [in] "GSLI", vol. I, pp. 120-126
(Cochin, 205; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII)

1884

Antonius Thomas, *De Johannis de Monasteriolo vita et operibus, sive de romanarum litterarum studio apud Gallus instaurato, Carolo VI regnante*, Parisiis, E. Thorin, 1883, 8° grande, pp. 114, [in] "GSLI", vol. III, pp. 264-268
(Cochin, 44; letteratura francese del medio evo)

- Noterelle dantesche*, [in] "GSLI", v. III, pp. 415- [<]
 (Cochin, 88; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)
 (Dervieux, 32)
- '*Abbellire*', [in] "GSLI", vol. III, p. 417
 (Cochin, 1; linguistica)
- '*Accismare*', [in] "GSLI", vol. III, p. 417
 (Cochin, 2; linguistica)
- '*Aleppe*', [in] "GSLI", vol. III, p. 419
 (Cochin, 3; linguistica)
- I leoni di neve in Firenze*, [in] "GSLI", v. IV, p. 487
 (Cochin, 297; folklore)
 (Dervieux, 34)
- Polemica (Risposta a G. Ruberto, autore di 'Poliziano filologo')*, [in] "GSLI", v. III, p. 329
 (Cochin, 159; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
 (Dervieux, 33)
- Quattro canzoni popolari del secolo decimoquarto (Nozze Venturi-Fanzago)*, Ancona, A.G. Morelli, 8°, pp. 22, ed. di LX esemplari, dedica sottoscritta da F.C. Pellegrini
 Recensioni:
 A.N., [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1885, s. IV, n. 43, t. XV, disp. 1, p. 141
 (Cochin, 160; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
 (Dervieux, 36)
- '*Rancura*', [in] "GSLI", vol. III, p. 419
 (Cochin, 4; linguistica)
- Su, su, chi vuol la gatta*, [in] "Il Preludio", a. XII, n. 1 [<]
 (Cochin, 296; folklore)
 (Dervieux, 35)
- [Recensione a] *Canzonette antiche*, Firenze, Libreria Dante, 1884, 8° piccolo, pp. 123, [in] "GSLI", v. IV, pp. 439-445
 (Cochin, 295; folklore)
- [Recensione a] Cristofani A., *Il più antico poema poema della vita di S. Francesco*, [in] "Archivio storico per le Marche e per l'Umbria", vol. I, fasc. I, pp. 102-108
 (Cochin, 72; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)
 (Dervieux, 31)
- [Recensione a] Luigi Morandi, *Origine della lingua italiana. Dissertazione*, Città di Castello, S. Lapi, 1883, 12°, pp. 72, [in] "GSLI", v. III, pp. 248-253
 (Cochin, 68; letteratura italiana, b) - periodo delle origini)

[Recensione a] Michele Scherillo, *La Commedia dell'Arte in Italia. Studi e profili*, Torino, E. Loescher, 1884, 8°, pp. 162, [in] "GSLI", v.V, pp. 276-283
(Cochin, 199; letteratura italiana, g) - letteratura italiana del sec. XVII)

1885

An old epitaph, [in] "The Academy", 24 gennaio, n. 664, p. 63
(Cochin, 18; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 53)

L' 'Anticerberus' di fra Bongiovanni da Cavriana, [in] "Rivista storica mantovana", vol. I, fasc. I-II, pp. 105-170
(Cochin, 20; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 42)

Antichissimo ritmo toscano, [in] "Archivio paleografico italiano", Roma, v. I, n. 17, [<]
(Cochin, 69; letteratura italiana, b) - periodo delle origini)
(Dervieux, 43)

'Gagno', [in] "La Domenica Letteraria", a. IV, n. 12, [<]
(Cochin, 5; linguistica)
(Dervieux, 46)

Madonna Pollajola, [in] "Archivio per lo studio delle tradizioni popolari", v. IV, pp. 3-21
[ristampato 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 367-397]
(Cochin, 298; folklore)

Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV - I. Chiaro Davanzati, [in] "GSLI", v.V, pp. 403-407
(Cochin, 129; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
(Dervieux, 38)

Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV - II. Francesco da Barberino, [in] "GSLI", v.VI, p. 399-401
(Cochin, 130; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
(Dervieux, 41)

Nuovi studi su Albertino Mussato, [in] "GSLI", v.VI, pp. 177-200
(Cochin, 74; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)
(Dervieux, 39)

Il paese che non si trova, [in] "La Domenica letteraria", a. IV, n. 12, [<]
[ristampato in *Strenna a beneficio del Pio Istituto dei Rachitici*, a.Vi, Genova, 1888, pp. 47-57]
(Cochin, 300; folklore)

- Per il Foscolo*, [in] "Cronaca Sibarita", a. II, n. 3, 16 febbraio, pp. 3-5
(Cochin, 218; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
(Dervieux, 49)
- Poesie politiche popolari dei secc. XV e XVI (Nozze Bartolone-Giorgi)*, Ancona, Morelli, 8°, pp. 24,
dedica sottoscritta da F.C. Pellegrini
Recensioni:
A.N., [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1886, s. IV, n. 50, t. XVII, disp. 2, pp.
304-305
(Cochin, 161; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
(Dervieux, 45)
- Un preteso monumento longobardo: l'iscrizione cremonese di Lantelmo Riboldi*, [in] "ASL", a. XII, s. II,
v. II, pp. 138-165
(Cochin, 262; storia, d) - storia di Cremona)
(Dervieux, 51)
- Scrittori e miniatori cremonesi del sec. XV*, [in] "Il Bibliofilo", a. VI, n. 4, pp. 49-51
(Cochin, 332; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 47)
- Ancora de' miniatori cremonesi*, [in] "Il Bibliofilo", a. VI, n. 6, pp. 88-89
(Cochin, 333; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 48)
- Una stampa sconosciuta della storia di Campriano*, [in] "GSLI", v. VI, p. 304
(Dervieux, 40)
(Cochin, 301)
- Un umanista Fabrianese del sec. XIV. Giovanni Tinti*, [in] "Archivio storico per le Marche e per
l'Umbria", v. II, fasc. 5, pp. 103-157
Recensioni:
A.N., [in] "Archivio Storico Italiano", s. IV, n. 51, t. XVII, disp. 3, pp. 436-437
(Cochin, 131; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori
minori)
(Dervieux, 44)
- Il villano asinaio*, [in] "GSLI", v. V, p. 321, [<]
(Cochin, 302; folklore)
(Dervieux, 37)
- [Necrologio di Vittorio Imbriani], [in] "GSLI", v. VI, p. 484
(Gonelli, 2)
- [Necrologio di] *Francesco Robolotti (1802-1885)*, [in] "ASL", a. XII, s. II, v. II, pp. 863-872
(Cochin, 387; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri)
(Dervieux, 52)

[Recensione a] Filippo Salveraglio, *Lettere di Amarilli Etrusca*, [in] "GSLI", v.VI, pp. 306-317
(Cochin, 206; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII)

[Recensione a] E. Dümmler, *Gedicht auf die Zerstörung Mailands*, [in] "ASL", a. XIII, s. II, v. III, pp. 464-468
(Cochin, 273; storia, e) - storia di Milano)

[Recensione a] A. Zenatti, *Storia di Campriano contadino*, Bologna, Romagnoli, 1884, 16°, pp. LXXVII-68, [in] "GSLI", v.V, pp. 258-269
(Cochin, 299; folklore)

1886

Biblioteca Bologna in Firenze, [in] "GSLI", a.VIII, pp. 280-284
(Cochin, 368; bibliografia)
(Dervieux, 55)

Due poesie inedite di Girolamo Olgiati, [in] "ASL", a. XIII, pp. 140-145
(Cochin, 163; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV
(Dervieux, 57)

Giovanni Gherardi da Prato. Ricerche biografiche, [in] "Miscellanea fiorentina d'erudizione e storia", v. I, n. 11, pp. 161-167
(Cochin, 164; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV
(Dervieux, 60)

I manoscritti della 'Historia Ambrosiana urbis' di Giovanni da Cermenate, [in] "ASL", a. XIII, s. II, v. III, pp. 395-399
(Cochin, 275; storia, e) - storia di Milano
(Dervieux, 58)

Nuovi studi su Albertino Mussato, [in] "GSLI", v.VII, pp. 1-47
(Cochin, 74; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII
(Dervieux, 39)

Le querele di Genova a Gian Galeazzo Visconti, [in] "Giornale Ligustico", a. XIII, pp. 401-413
(Cochin, 274; storia, e) - storia di Milano
(Dervieux, 61)

Rime bolognesi del secolo XIV, [in] "GSLI", v.VII, pp. 469-470
(Cochin, 132; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
(Dervieux, 54)

Il 'Ritmo Cassinese' e le sue interpretazioni, [in] *Miscellanea di Filologia e Linguistica in memoria di N. Caix e U.A. Canello*, Firenze, pp. 375- [<

Recensioni:

[anon.], [in] "Zeitschrift für romanische Philologie", a. XI, 1887, p. 277

P. Meyer, [in] "Romania", a. XV, 1889, p. 460

E. Percopo, [in] "GSLI", a. IX, 1887, p. 267

[ristampato in 1889, *Studi critici e letterari*, pp. 97-113]

(Cochin, 69; letteratura italiana, b) - periodo delle origini)

(Dervieux, 56)

Spogli di Pierantonio Dell'Ancisa, [in] "Miscellanea fiorentina", v. I, p. 111

(Cochin, 200; letteratura italiana, g) - letteratura italiana del sec. XVII)

(Dervieux, 59)

[Recensione a] C. Cipolla, *Notizie intorno a Leonardo da Quinto, giudice e letterato veronese del sec. XIV*, Verona, G Franchini, 1885 (Nozze Zorzi-Cappello), [in] "GSLI", VII, 301

(Gonelli, 3)

[Recensione a] L. Courajod, *Documents sur l'histoire des arts et des artistes à Cremona*, [in] "ASL", a. VIII, pp. 172-175

(Cochin, 334; archeologia e storia dell'arte)

[Recensione a] Remigio Sabbadini, *Guarino Veronese e il suo epistolario edito ed inedito*, Salerno, Tipografia Nazionale, 8°, pp. 82, [in] "GSLI", v. VII, pp. 230-235

(Cochin, 162; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

[Recensione a] A. Tobler, *Proverbia quae dicuntur super natura feminarum*, [in] "Zeitschrift für romanische Philologie", a. IX, 1885, p. 287-331, [in] "GSLI", v. VII, pp. 432-442

(Cochin, 75; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

1887

Alcuni documenti artistici cremonesi del secolo XV, [in] "ASL", s. II, IV, pp. 150-155

(Gonelli, 4)

I codici Trivulzio-Trotti, [in] "GSLI", v. IX, pp. 137-185

(Cochin, 370; bibliografia)

(Dervieux, 66)

Descrizione di alcune rare stampe di poemetti popolari italiani contenute in due volumi miscelanei della pubblica Biblioteca di Cremona, [in] "Il Bibliofilo", a. VIII, n. 5, pp. 65-69

(Cochin, 369; bibliografia)

(Dervieux, 65)

Enrico VII e Francesco da Barberino, [in] "Archivio Storico Italiano", s. IV, t. XIX, disp. 3, pp. 373-384

Recensioni:

A. Thomas, [in] "Romania", a. 1887, XVI, pp. 571-572

(Cochin, 133; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 63)

Lode di Firenze. Poemetto di Menicuccio Rossi da Monte Granaro nelle Marche, riprodotto sopra sconosciuta stampa del secolo XVI, prefazione ed annotazioni storiche del Marchese Filippo Raffaelli, bibliotecario di Fermo, Fermo, G. Bacher, MDCCCLXXXVII, 8°, pp. 118
(Cochin, 165; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

Un nuovo ed un vecchio frammento del 'Tristan' di Tommaso, [in] "Studi di filologia romanza", vol. II, fasc. 6, pp. 369-516
(Cochin, 45; letteratura francese del medio evo)
(Dervieux, 62)

Otto lettere di Tito Pomponio Attico a Publio Cornelio Scipione (Nozze Renier-Campostrini), Ancona, A.G. Morelli, 8°, pp. 44, ed. di LX esemplari
Recensioni:
A. Neri, [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1888, s.V, t. II, pp. 110-111
(Cochin, 207; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII) [sic]
(Dervieux, 64)

[Recensione a] A. Goldmann, *Drei italienische Handschriftenkataloge*, [in] "GSLI", v. X, pp. 413-425
(Cochin, 371; bibliografia)

1888

Bartolomeo di Castel della Pieve, grammatico e rimatore trecentista, [in] "GSLI", v. XII, pp. 181-218
(Cochin, 134; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
(Dervieux, 72)

Un codice milanese delle 'Laudi' di fra Jacopone, [in] "Miscellanea francescana", v. III, pp. 42-[<]
(Cochin, 77; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)
(Dervieux, 68)

Di un aneddoto del ciclo arturiano: 'Re Artù ed il gatto di Losanna', [in] "Rendiconti della R. Accademia dei Lincei", s. IV, v. IV, pp. 580-583
(Cochin, 46; letteratura francese del medio evo)
(Dervieux, 67)

Di un codice sforzesco di falconeria, [in] "ASL", a. XV, s. II, v.V, pp. 88-95
(Cochin, 167; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
(Dervieux, 76)

Un dramma sacro piemontese del secolo XV, [in] "Fanfulla della Domenica", a.VIII, 30 settembre
(Cochin, 168; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
(Dervieux, 75)

La giovinezza di Coluccio Salutati (1331-1353), Torino, E. Loescher, 8°, pp. 124, ed. di 150 esemplari
Recensioni:

[anon.], [in] "Archivio Storico italiano", a. 1888, s.V, t. I, p. 435

F. D'Ovidio, [in] "Nuova Antologia", a. 1888, s. III, v. XVII, p. 128-131

[anon.], [in] "Romania", a. XVIII, 1889, p. 206

(Cochin, 115; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 4 - Coluccio Salutati)

(Dervieux, 69)

Epistolario di Coluccio Salutati. Lettera a S. E. il comm. Cesare Correnti, presidente dell'Istituto Storico Italiano, [in] "Bullettino dell'Istituto storico italiano", n. 4, pp. 64-107

(Cochin, 116; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 4 - Coluccio Salutati)

(Dervieux, 70)

Istoria di Patroclo e d'Insidora. Poemetto popolare in ottava rima e non mai pubblicato, Torino, Società bibliofila, pp. LXVI-44, ed. di CCL esemplari, in carta a mano, numerati

Recensioni:

G. Vandelli, [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1889, s.V, t. III, pp. 267-270;

[anon.], [in] "Romania", a. XVIII, a. 1889, p. 341

(Cochin, 166; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

(Dervieux, 77)

Nota aggiunta alla illustrazione del Cod. Parmense 1081, [in] "GSLI", v. XII, pp. 314-315

(Cochin, 372; bibliografia)

(Dervieux, 73)

A proposito d'un preteso autografo boccaccesco, [in] "GSLI", v. XI, pp. 290-294

(Cochin, 112; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 3 - Boccaccio)

(Dervieux, 71)

'Tener l'anguilla per la coda'. Lo 'stultus sapiens', [in] "GSLI", v. XII, pp. 476-477

(Cochin, 303; folklore)

(Dervieux, 74)

[Rettifica], [in] "GSLI", XII, p. 321

(Gonelli, 5)

[Recensione a] A. Tobler, *Das Sprachgedicht des Girard Pateg*, estr. dalle "Abhandlungen der Koenigl. Preuss. Akad. der Wissensch. zu Berlin", Berlino, 1886, 4°, pp. 74, [in] "GSLI", XI, pp. 251-253

(Gonelli, 6)

[Recensione a] Augusto Corradi, *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna sin dalle prime memorie*, Parte I (fino a tutto il sec XV), Bologna, Regia Tipografia, 1887, 8° grande, pp. 177, [in] "GSLI", XI, pp. 265-269

(Gonelli, 7)

[Recensione a] Antonio Zardo, *Il Petrarca e i Carraresi. Studio*, Milano, U. Hoepli, 1887, 8°, pp. 322, [in] "GSLI", XI, pp. 261-263

(Gonelli, 8)

[Recensione a] *Nozze Falcicola-Neri [Una lettera di Filippo Pananti]*, Firenze, Tip. Ferruccio, 1888, 8°, pp. 8 non num., [in] "GSLI", XI, pp. 288-289

(Gonelli, 9)

[Recensione a] Francesco Flamini, *Sulle poesie del Tansillo di genere vario. Studi e notizie*, Pisa, Nistri, 1888, 8°, pp. 167, [in] "GSLI", XII, pp. 450-453

(Gonelli, 10)

[Recensione a] L. P[adrin], *Lupati de Lupatis, Bovetini de Bovetinis, Albertini Mussati, necnon Jamboni Andreae de Favafuschis carmina quaedam ex cod. veneto nunc primum edita*, Nozze Giusti - Giustiniani, Padova, Tipografia del Seminario, 1887, 8°, pp. XIV-84, [in] "GSLI", v.VI, pp. 198-204

(Cochin, 76; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

[Recensione a] A. Tobler, *Das Spruchgedicht des Girard Pateg*, [in] "ASL", a. XV, p. 116

(Cochin, 78; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

1889

Bartolomeo di Castel della Pieve e la rivolta perugina (1368-1370), [in] "GSLI", v. XIII, pp. 454-455

(Cochin, 136; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 78)

Dante e il Petrarca, [in] "GSLI", v. XIV, pp. 463-464

(Cochin, 89; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

(Dervieux, 80)

Il frammento Papafava ed i suoi rapporti colla poesia erotico-allegorica del secolo XIII, [in] "Giornale Ligustico", XVI, pp. 219- [<]

Recensioni:

[anon.], [in] "Romania", a XIX, 1890, p. 156

[ristampato in 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 211-233]

(Cochin, 79; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

(Dervieux, 82)

Luigi Gianfigliuzzi, giureconsulto ed orator fiorentino del sec. XIV, [in] "Archivio Storico Italiano", s.V, t. III, pp. 440-447

(Cochin, 137, letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 83)

Nota aggiuntiva, [in] "GSLI", XIII, pp. 302-304

(Gonelli, 11)

Paolo dell'Abbaco da Firenze († 1367), [in] "Giornale di erudizione", v. II, nn. 1-2, pp. 5-8 [sic]
 (Cochin, 138; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori
 minori)
 (Dervieux, 86)

Parodie del 'Dies Irae' (sec. XVII-XVIII), [in] "Giornale di erudizione", v. I, n. 21-22, p. 337 [sic]
 (Cochin, 201; letteratura italiana, g) - letteratura italiana del sec. XVII)
 (Dervieux, 85)

Partenia Gallarati-Mainoldi cremonese, [in] "Giornale di erudizione", a. II, n. 9-10, pp. 68-83
 (Cochin, 188; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)
 (Dervieux, 87)

Per la biografia di Benvenuto da Imola. Lettera al prof. V. Crescini, [in] "GSLI", v. XIV, pp. 258-269
 (Cochin, 135; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori
 minori)
 (Dervieux, 79)

Un preteso epigramma petrarchesco e la morte di Zaccaria Donati, [in] "Archivio Storico Italiano", s.
 V, t. IV, disp. 4, pp. 50-52
 (Cochin, 102; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)
 (Dervieux, 84)

L'ultima poesia di Gualtiero di Chatillon, [in] "Romania", a. XVIII, pp. 183-288
 (Cochin, 21; letteratura latina medievale)
 (Dervieux, 88)

Studi critici e letterari, Torino, Loescher, 8°, pp. 312

[contiene] indice:

L'Alfieri poeta comico

Il ritmo cassinese e le sue interpretazioni

Un poeta dimenticato (G.L. Redaelli e il suo canzoniere)

La parodia sacra nelle letterature moderne

Recensioni:

[anon.], [in] "Revue Historique", a. XVI, 1891, t. XLV, pp. 118-119

[anon.], [in] "Romania", a. XVIII, 1889, p. 650

(Cochin, 63; letteratura italiana, a) - generalità)

(Dervieux, 81)

1890

L' 'Anticerberus' di fra Bongiovanni da Cavriana analizzato ed illustrato, [in] "Miscellanea
 francescana", vol.V, pp. 78- [<]; pp. 97- [<]; pp. 137- [<]
 [ristampato in 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 9-115]
 (Cochin, 22; letteratura latina medievale)
 (Dervieux, 90)

Sull'autore del più antico poema della vita di S. Francesco, [in] "Miscellanea francescana", v.V, pp. 5-

[<]

(Cochin, 80; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)
(Dervieux, 89)

Bartolomeo di Jacopo, [in] "Giornale Ligustico", t. XVII, fasc. 1-2, pp. 23-41

(Cochin, 139; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
(Dervieux, 92)

I Codici francesi de' Gonzaga secondo nuovi documenti, [in] "Romania", a. XIX, pp. 161-200

[ristampato in 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 255-326]

(Cochin, 47; letteratura francese del medio evo)
(Dervieux, 91)

Donato degli Albanzani alla Corte estense. Nuove ricerche, [in] "Archivio Storico Italiano", s.V, disp. 6a, pp. 365-385

(Cochin, 140; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
(Dervieux, 93)

Malmaritata: Canzone a ballo lombarda del secolo XV. XXX Giugno MDCCCXC, Genova, Tipografia Sordomuti, ed. non venale a cura di F. Novati, A. Neri, in occasione del XXX anno d'insegnamento di A. D'Ancona

(Cochin, 169; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
(Dervieux, 94)

Penelope, [in] "Strenna a beneficio del Pio Istituto dei Rachitici", a.VII, pp. 110-112

[ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 117-125]

(Cochin, 219; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
(Dervieux, 95)

Le serie alfabetiche proverbiali e gli alfabeti disposti nella letteratura italiana de' primi tre secoli, [in] "GSLI", v. XV, pp. 337-401 [sic]

(Cochin, 304; folklore)
(Dervieux, 96)

1891

L' 'Anticerberus' di fra Bongiovanni da Cavriana analizzato ed illustrato, [in] "Miscellanea francescana", vol.VI, pp. 16-[<]

[ristampato in 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 9-115]

(Cochin, 22; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 90)

Epistolario di Coluccio Salutati, vol. I, Roma, Istituto Storico Italiano, 8°, pp.VIII-352 [collana di] *Fonti per la Storia d'Italia*, n. 15

Recensioni:

P. De Nolhac, [in] "Revue critique d'histoire et de littérature"; a. XXXVI, 1892,

- n. 19, pp. 387-388
Ludwig Stein, [in] "Archiv für Geschichte der Philosophie", a. 1893, bd.VI, heft 4, pp. 559-560
(Cochin, 117; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 4 - Coluccio Salutati)
(Dervieux, 98)
- Di due poesie del sec. XIV su 'La natura della frutta'. Nuove comunicazioni*, [in] "GSLI", v. XVIII, pp. 336-354
(Dervieux, 100)
- Leggenda della regina Giovanna di Napoli*, [in] "Giornale di erudizione", a. III, n. 9-10, p. 138
(Cochin, 306; folklore)
(Dervieux, 101)
- Nouvelles recherches sur le 'Roman de Florimont' d'après un ms. italien*, [in] "Revue des langues romanes", s. IV, t.V, pp. 481-502
(Cochin, 48; letteratura francese del medio evo)
(Dervieux, 97)
- Nuovi documenti sopra frate Giovanni da Serravalle*, [in] "Bullettino della Società Dantesca Italiana", n. 7, pp. 11-15
(Cochin, 141; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
(Dervieux, 99)
- Le serie alfabetiche proverbiali e gli alfabeti disposti nella letteratura italiana de' primi tre secoli*, [in] "GSLI", XVIII, pp. 104-147
(Cochin, 304; folklore)
(Dervieux, 96)
- [Recensione a] L.A. Ferrai, *Lorenzino de' Medici e la società cortigiana del Cinquecento, con le rime e le lettere di Lorenzino e un'appendice di documenti*, Milano, U. Hoepli, 16°, pp. XVI-485, [in] "L'Illustrazione Italiana", XVIII, n. 21, p. 334
(Gonelli, 12)
- [Recensione a] P. Rajna, *Tre studi per la storia del libro di Andrea Cappellano*, [in] "Le Moyen Âge", a. IV, n. 8-9, pp. 184-186
(Cochin, 49; letteratura francese del medio evo)
- [Recensione a] L. Rossi-Casè, *Di Maestro Benvenuto da Imola commentatore di Dante*, Pergola, Tipografia Gasperini, 1889, 8°, pp. IX-222, [in] "GSLI", v. XVII, pp. 88-89
(Cochin, 91; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)
- [Recensione a] Giuseppe Zippel, *Niccolò Niccoli. Contributo alla storia dell'umanesimo, con un'appendice di documenti*, Firenze, Bocca, 8° grande, pp. 114, [in] "GSLI", v. XVII, pp. 114-117
(Cochin, 170; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

1892

Ai collaboratori della Storia letteraria d'Italia, Milano, Vallardi

(Cochin, 404; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 111)

L'anthologie d'un humaniste italien au XV^e siècle. Le manuscrit de Lyon n. C., [in] "Mélanges d'archéologie et d'histoire publiés par l'École française de Rome", t. XII, pp. 149-178

Recensioni:

A., [in] "Giornale Ligustico", a. XX, 1892, p. 79

[anon.], [in] "Romania", a. XXI, 1892, p. 483

(Cochin, 171; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

(Dervieux, 378)

Un'avventura di Peire Vidal, [in] "Romania", a. XXI, p. 78

(Cochin, 59; letteratura provenzale)

(Dervieux, 105)

Il 'De malo senectutis et senii' di Boncompagno da Signa, [in] "Rendiconti della R. Accademia dei Lincei", vol. I, fasc. 1, pp. 49-67

Recensioni:

[anon.], [in] "Romania", a. XXI, p. 335

(Cochin, 23; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 103)

Le ferriere milanesi nel sec. XV e la casa Missaglia, [in] "La Perseveranza", 26 marzo

(Cochin, 284; storia, e) - storia di Milano)

(Dervieux, 207)

Indovinelli amorosi, [in] "GSLI", v. XIX, p. 456-457

(Cochin, 308; folklore)

(Dervieux, 109)

Le Livre de raisons de B. Boysset, d'après le ms. des Trinitaires d'Arles, actuellement conservé à Gênes, [in] "Romania", a. XXI, pp. 528-556

Recensioni:

A. Neri, [in] "Giornale Ligustico", a. XX, 1893, p. 478.

(Cochin, 60; letteratura provenzale)

(Dervieux, 106)

La 'Navigatio Sancti Brendani' in antico veneziano, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1892, 8°, pp. LVIII-110

Recensioni:

Vittorio Rossi, [in] "Nuovo archivio veneto", 1893, t. VI, p. I, pp. 247-250

Leandro Biadene, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. I, 1893, n. 2, pp. 35-39

Leandro Biadene, [in] *Varietà letterarie e linguistiche*, Padova, 1896, pp. 13-21

B. Weise, [in] "Literaturblatt für germanische und romanische Philologie", a.

XIV, 1893, n. 1, cc. 19-20

E.G. Parodi, [in] "Romania", a. XXII, 1893, pp. 303-304

C. Boser, [in] "Romania", a. XXII, 1894, pp. 581-590

(Cochin, 6; linguistica)

(Dervieux, 102)

Un poème inconnu de Gautier de Châtillon, [in] *Mélanges Paul Fabre*, Paris, A. Picard et fils, pp. 265-278

(Cochin, 34; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 210)

[AGG: 1902, da cntr fspizio]

Le poesie sulla natura delle frutta e i cantarini del comune di Firenze nel Trecento, [in] "GSLI", v. XIX, pp. 55-79

[ristampato 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 327-365]

(Cochin, 307; folklore)

(Dervieux, 107)

Programma della "Biblioteca storica della Letteratura Italiana", Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche

(Cochin, 405; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 112)

Quelques remarques sur un très ancien document de la fable animale en France, [in] "Le Moyen Âge", a.V, n. 8, pp. 178-181

(Cochin, 50; letteratura francese del medio evo)

(Dervieux, 104)

Ser Giovanni del Pecorone, [in] "GSLI", v. XIX, pp. 348-356

(Cochin, 142; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 108)

[Necrologio di] *Adolfo Gaspari*, [in] "La Perseveranza", 7 aprile

(Cochin, 388; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri)

(Dervieux, 110)

1893

Epistolario di Coluccio Salutati, vol. II, Roma, Istituto Storico Italiano, 8°, pp. 492 [collana di] *Fonti per la Storia d'Italia*, n. 16

Recensioni:

P. De Nolhac, [in] "Revue critique d'histoire et de littérature", a. XXVIII, 1894, n. 21, pp. 409-414

[anon.], [in] "Bullettino della Società Dantesca italiana", a. I, 1894, p. 141

(Cochin, 118; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 4 - Coluccio Salutati)

Francesco d'Amaretto Mannelli, [in] "GSLI", v. XXI, pp. 451-454
 (Cochin, 145; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori
 minori)
 (Dervieux, 115)

Il libro memoriale de' figliuoli di M. Lapo da Castiglionchio (1382). Nozze d'Ancona - Cassin, Pisa,
 XXI gennaio MDCCCXCIII, Bergamo, Fr. Cattaneo, 8°, pp. 30

Recensioni:

[anon.], [in] "Archivio Storico Italiano", s.V, t. XI, p. 229
 (Cochin, 144; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori
 minori)
 (Dervieux, 114)

Il Lombardo e la Lumaca, [in] "GSLI", v. XXII, pp. 335-353
 [ristampato in 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 117-151]
 (Cochin, 310; folklore)
 (Dervieux, 116)

Un venturiero toscano del Trecento (Filippo Guazzalotti), [in] "Archivio Storico Italiano", s.V, t. XI,
 disp. 1, pp. 86-103
 (Cochin, 143; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori
 minori)
 (Dervieux, 113)

[Recensione a] *La vita italiana del Trecento: II. Letteratura. III. Arte*, Milano, Treves, 1892; Pierre
 De Nolhac, *Pétrarque et l'humanisme*, Paris, Bouillon, 1892; Henri Cochin, *Lettres de Francesco
 Nelli à Pétrarque*, Paris, Champion, 1892; G. Cesareo, *Nuove ricerche su la vita e le opere di G.
 Leopardi*, Torino-Roma, Roux, 1892; G. Corradino, *I canti dei Goliardi*, Torino-Roma, Roux,
 1892, [in] "La Perseveranza", 30 gennaio 1893
 (Cochin, 64; letteratura italiana, a) - generalità)

[Recensione a] Henri Cochin, *Un ami de Pétrarque. Lettres de F. Nelli à Pétrarque*, Paris, H.
 Campion, 1892, [in] "GSLI", v. XXI, pp. 400-406
 (Cochin, 103; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)

[Recensione a] Alessandro D'Ancona, Orazio Bacci, *Manuale della Letteratura italiana*, Firenze,
 G. Barbera, 1893, [in] "La Perseveranza", 11 luglio 1893
 (Cochin, 65; letteratura italiana, a) - generalità)

[Recensione a] Leandro Biadene, *Cortesie da tavola in latino e provenzale*, Per nozze Cassin-
 D'Ancona, Pisa, Tip. Mariotti, 1893, 8° grande, pp. 22, ed. di 65 esemplari, [in] "GSLI", v. XXI,
 pp. 446-447
 (Gonelli, 13)

[Recensione a] V. Cian, P. Nurra, *Canti popolari sardi raccolti ed illustrati*, I, Palermo, C. Clausen,
 1893; E. Bellorini, *Canti popolari amorosi raccolti a Nuoro*, Bergamo, Stabilimento Flli Cattaneo,
 1893, [in] "La Perseveranza", 10 agosto

[ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 71-81]
(Cochin, 311; folklore)

[Recensione a] Arturo Graf, *Miti, leggende e superstizioni del Medioevo*, Torino, Loescher, 1892-1893, 2 voll.; *La Vita Italiana nel Rinascimento, I. Storia*, Milano, Flli Treves, 1893; G.A. Cesareo, *Poesie e lettere edite ed inedite di Salvator Rosa*, Napoli, Tipografia della R. Università, 2 voll., [in] "La Perseveranza", 29 aprile, [<]
(Cochin, 309; folklore)

[Recensione a] *Nozze Cassin-D'Ancona*, [in] "GSLI", v. XXI, pp. 476-481
(Gonelli, 14)

[Recensione a] R. Röhricht, *Antonius de Cremona. 'Itinerarium ad sepulcrum Domini'*, [in] "ASL", a. XX, v. X, pp. 222-224
(Cochin, 263; storia, d) – storia di Cremona)

1894

Delle antiche relazioni fra Trento e Cremona, [in] "ASL", a. XXI, s. III, v. I, pp. 5-78

Recensioni:

G. Zippel, [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1894, s.V, t. XIV, pp. 420-422
(Cochin, 264; storia, d) – storia di Cremona)
(Dervieux, 120)

La famiglia Sommi, Cremona, 1893, [in] "ASL", a. XXI, s. III, v. I, pp. 211-218
(Cochin, 265; storia, d) – storia di Cremona)
(Dervieux, 121)

Ital. 'Malta', [in] "GSLI", vol. XXIV, pp. 304-305

Recensioni:

E.G. Parodi, [in] "Bullettino della Società Dantesca Italiana", a. II, 1895, p. 46
(Cochin, 7; linguistica)
(Dervieux, 117)

I manoscritti italiani di alcune biblioteche del Belgio e dell'Olanda, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", fasc. II-IV, pp. 43-51; 199-208; 247-248

Recensioni:

U. Marchesini, [in] "Bullettino della Società Dantesca Italiana", I, 1894, pp. 142-143
(Cochin, 374; bibliografia)
(Dervieux, 124)

Napoleone III e Francesco Arese, [in] "La Perseveranza", 8 gennaio
(Cochin, 250; storia, c) – tempi moderni)
(Dervieux, 119)

Nigresolo Ansoldi, [in] "ASL", a. XXI, s. III, v. I, pp. 512-514

(Cochin, 266; storia, d) – storia di Cremona)
(Dervieux, 122)

La strage cornetana del 1245 narrata da un poeta contemporaneo, [in] *Miscellanea nuziale Cian - Sappa Flandinet*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, pp. 9-28

Recensioni:

A. Wendriner, [in] "Literaturblatt für germanische und romanische Philologie",
n. 2, c. 54

(Cochin, 24; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 118)

Trento e Cremona, [in] "ASL", a. XXI, s. III, v. I, pp. 514-516
(Dervieux, 123)

[Necrologio di Sansone d'Ancona], [in] "La Perseveranza", 22 novembre
(Gonelli, 15)

[Recensione a] A. D'Ancona, O. Bacci, *Manuale della Letteratura italiana*, vol. IV, parte I, Firenze, G. Barbera, 1894; V. Fontana, *Luigi Lamberti, Vita, scritti, amici*, Reggio Emilia, Stabilimento Artigianelli, 1893; G.B. Crovato, *Nella, le epistole e varie rime di Vittore Benzoni*, Ascoli Piceno, Cesari, 1893; A. Toscani, *Di Pietro Zani e dell'enciclopedia metodico-critico-ragionata delle Belle Arti*, Urbino, Tipografia della Cappella, 1893, [in] "La Perseveranza", 18 febbraio 1894

(Cochin, 66; letteratura italiana, a) – generalità)

[Recensione a] A. Jeanroy, N. Teulié, *Mysteres Provençaux du XV siècle*, publiés pour la première fois avec une introduction et un glossaire, Toulouse, E. Privat, 1893, [in] "GSLI", v. XXIII, p. 326

(Gonelli, 16)

[Recensione a] A. Luzio, A. Renier, *Mantova e Urbino, Isabella d'Este e Isabella Gonzaga nelle relazioni famigliari e nelle vicende politiche*, Torino-Roma, L. Roux e C., 1893, 8°, pp. XV-333, [in] "La Perseveranza", 6 gennaio

(Cochin, 190; letteratura italiana, f) – letteratura italiana del sec. XVI)

[Recensione a] Luigi Rossi-Casè, *Ancora di maestro Benvenuto da Imola commentatore dantesco*, Imola, I. Galanti, 1893, [in] "GSLI", XXIII, p. 327

(Gonelli, 17)

[in Gonelli, quia non firmata]

[Recensione a] L. Rossi-Casè, *Ancora di Maestro Benvenuto da Imola*, Imola, 1893, [in] "Bullettino della Società Dantesca Italiana", a. I, pp. 64-65

(Cochin, 92; letteratura italiana, d) – letteratura italiana del sec. XIV, 1 – Dante)

[Recensione a] L. De Marchi, G. Bertolani, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, vol. I, Milano, U. Hoepli, 1894, 8°, pp. XXII-409, [in] "GSLI", XXIV, pp. 294-297

(Gonelli, 18)

[Recensione a] Elia Lattes, *Metro e ritmo nell'Iscrizione Etrusca della Mummia e in altre etrusche epigrafi*, estr. da "Rendiconti del R. Istituto Lombardo [di Scienze e Lettere]", s. II, vol. XXVII, fasc. 9, Milano, 1894, 8°, pp. 10, [in] "GSLI", XXIV, pp. 284-286
(Gonelli, 19)

1895

Comunicazione della nuova notizia sulla vita di Dante (di G. Jorio), [in] "ASL", a. XXII, s. III, v. IV, pp. 532-533
(Cochin, 93; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)
(Dervieux, 126)

Una lettera ed un sonetto di Mariano Sozzini, [in] "Bullettino Senese di Storia Patria", a. II, fasc. I-II, pp. 89-100
Recensioni:
[anon.], [in] "Romania", a. XXIV, 1895, p. 626
(Cochin, 172; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV
(Dervieux, 128)

Il libro delle 'Grandezze di Milano' di Fra Bonvesin da Riva, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere", s. III, v. XXVIII, pp. 1085-1095
Recensioni:
[anon.], [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1896, s.V, t. XVII, p. 233
(Cochin, 277; storia, e) - storia di Milano
(Dervieux, 129)

Di otto inedite lettere di Coluccio Salutati. Osservazioni, [in] "Rivista Abruzzese", a. X, fasc. 2, pp. 79-84
(Cochin, 119; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 4 - Coluccio Salutati)
(Dervieux, 127)

Torquato Tasso. 11 marzo 1595 - 25 aprile 1895, [in] "Emporium", v. I, [<], pp. 245-257
(Gonelli, 20)

Le rappresentazioni del Natale nel medio-evo, [in] "Emporium", n. 12, [<], pp. 409-424
(Cochin, 25; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 125)

[Recensione a] P. Buzzetti, *Note storiche circa S. Guglielmo d'Orange*, [in] "ASL", a. XXII, s. III, v. III, pp. 205- [<]
(Cochin, 51; letteratura francese del medio evo)

[Recensione a] C. De La Roncière, L. Dorez, *Lettres inédites et mémoires de Marino Sanudo l'ancien*, Paris 1895, [in] "ASL", a. XXII, s. III, v. III, pp. 480-484
(Cochin, 146; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

[Recensione a] Henri Hauvette, *Notes sur des manuscrits autographes de Boccace à la bibliothèque Laurentienne*, Rome, 1894, 8°, pp. 271, [in] "GSLI", v. XXV, pp. 422-424
(Cochin, 113; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 3 - Boccaccio)

[Recensione a] Romeo Galli, *I manoscritti e gli incunaboli della biblioteca comunale d'Imola*, Imola, Tip. d'I. Galeati e figlio, 1894, 8°, pp. CXXII-94, [in] "GSLI", v. XXV, pp. 441-444
(Cochin, 373; bibliografia)

[Recensione a] Angelo Solerti, *Vita di Torquato Tasso*, vol. I: *La vita*, con 10 facsimili, 3 piani e 30 illustrazioni; vol. II, parte I: *Lettere inedite e disperse di Torquato Tasso*; parte II: *Lettere di diversi a documento e illustrazione della vita e delle opere di Torquato Tasso*; appendice: *Lettere di vari eruditi intorno a Torquato Tasso*; vol. III: *Documenti, Appendici, Bibliografia, Indici*, con 4 medaglie e 28 ritratti, Torino, E. Loescher, [in] "La Perseveranza", 2-3 maggio
(Cochin, 191; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)

1896

Un anno di storia italiana (1848). Lettera di monsignor Giovanni Corboli Bussi al marchese S.P., [in] "Rivista storica del Risorgimento Italiano", a. I, v. I, fasc. 3-4, pp. 259-283
(Cochin, 252; storia, c) - tempi moderni)
(Dervieux, 131)

Arnoldo Böcklin, [in] "Emporium", a. IX, fasc. 22, pp. 243-259 [sic]
(Cochin, 335; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 137)

Di Bellino Bissolo, ignoto poeta milanese del secolo XIII, e del suo 'Speculum vitae' recentemente ritrovato, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. II, vol. XXIX, pp. 904-912
(Cochin, 26; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 136)

Due pasquinate del sec. XVI, [in] "GSLI", v. XXVIII, p. 470, [<]
(Cochin, 193; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)
(Dervieux, 133)

L'Epopea Brettone nel medio evo, [in] "Emporium", a. IV, fasc. 21, pp. 216- [<]
[ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 31-42]
(Cochin, 52, letteratura francese del medio evo)
(Dervieux, 130)

Favola breve, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, [<]
(Gonelli, 22)

Girardo Pateg e le sue 'Noie'. Testo inedito del primo Dugento, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. II, v. XXIX, pp. 279-288; 500-516
Recensioni:

A. Tobler, [in] "Archiv für neueren Sprachen", XCII, 1897, pp. 468-469

A. Jeanroy, [in] "Annales du Midi", a. X, 1898, pp. 214-218

[anon.], [in] "Romania", a. XXV, 1896, p. 636

F. Flamini, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. IV, 1896, p.

165

N.N., [in] "Rassegna critica della letteratura italiana", a. I, 1896, pp. 78-79

(Cochin, 81; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

(Dervieux, 134)

Il libro delle 'Grandezze di Milano' di Fra Bonvesin da Riva, scoperto in un codice madrileno, [in] "La Perseveranza", 13 gennaio

(Cochin, 276)

(Dervieux, 129)

Maestr'Ugolino da Montecatini, medico del secolo XIV, ed il suo trattato de' bagni termali d'Italia, [in] "Memorie del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere", s. II, v. XXIX, pp. 629-331 [sic]

Recensioni:

[anon.], [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1897, s.V, t. XIX, pp. 236-237

E. Percopo, [in] "Rassegna critica della letteratura italiana", [<] I, 1896, p. 157

(Cochin, 328; storia delle scienze)

(Dervieux, 135)

I manoscritti italiani di alcune biblioteche del Belgio e dell'Olanda, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", fasc. I, II, V, VI, pp. 18-26; 50-56; 135-144;

Recensioni:

[anon.], [in] "Archivio storico italiano", a. 1896, s.V, v. XIII, pp. 200-201

(Cochin, 374; bibliografia)

(Dervieux, 124)

Monna Bombaccaia, contessa di Montescudaio, ed i suoi 'Detti d'amore', [in] "GSLI", v. XXVIII, pp. 113-122

[ristampato in 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 235-254]

(Cochin, 82; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

(Dervieux, 132)

La 'Navigatio Sancti Brendani' in antico veneziano edita ed illustrata, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, LVIII-108

(Gonelli, 21)

Relazione dei professori F. Novati e F. Sensi sul tema I (Riproduzione integrale de' testi medievali latini e volgari) comunicato dalla Società Storica Lombarda al VI Congresso storico italiano in Roma, Roma, a cura della Società Romana di Storia Patria, 1896, 8°, pp. 18

Recensioni:

Z., [in] "Rassegna critica della letteratura italiana", a. II, p. 140

(Cochin, 9; linguistica)

(Dervieux, 379)

[Recensione a] A. D'Ancona, *Carteggio di Michele Amari, raccolto e postillato, coll'elogio di lui, letto*

nell'Accademia della Crusca, 2 voll., Torino-Roma, Frassati e Co., 1896, [in] "La Perseveranza", 3, 4 ottobre [sic]

[ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 199-220]

(Cochin, 251; storia, c) - tempi moderni)

[Recensione a] F. Beck, *Ungedruckte Gedichte des Simone Serdini da Siena, nebst einer Kanzzone des Leonardo d'Arezzo*, Neuburg, 1896, 8°, pp. 4-10

(Cochin, 147; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

[Recensione a] M. Minoia, *La vita di Maffeo Vegio*, Lodi, 1896, [in] "ASL", a. XXIII, s. III, v. VI, pp. 469-471

(Cochin, 174; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

[Recensione a] Camille Morel, *Une illustration de l'Enfer de Dante; LXXI miniatures du XV siècle, Reproduction en phototypie et description*, Paris, H. Welter, 1896, album [sic], pp. XIII-139, 71 tavv., [in] "GSLI", v. XXVIII, pp. 229-230

(Cochin, 336; archeologia e storia dell'arte)

[Recensione a] C.F. Trachsel, *Laurea Noves Petrarc amata (sic). Medaille originale du XIVe siècle, jusq'à present inédite*, estr. da "Annuaire de la Société de Numismatique", Paris, 1895, 8° grande, pp. 10, [in] "GSLI", v. XXVII, pp. 456-457

(Cochin, 235; storia, b) - medio evo)

1897

Due grammatici pisani del sec. XIV. Ser Francesco Merolla da Vico e Ser Francesco di Bartolo da Buti, [in] "Miscellanea di storia della Valdelsa", a. V, fasc. 3, n. 14, pp. 251-254

(Cochin, 148; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 140)

Due sonetti alla Burchiellesca di Luigi Pulci, [in] *Miscellanea nuziale Rossi-Teiss*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, pp. 447-452

(Cochin, 177; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

(Dervieux, 143)

Epistolario di Coluccio Salutati, vol. III, Roma, Istituto Storico Italiano, 8°, pp. 682 [collana di] *Fonti per la Storia d'Italia*, n. 17

Recensioni:

P. De Nolhac, [in] "Revue critique (...)" [sic], a. XXXI, 1897, n. 33-34, p. 109

G. Zippel, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. 1897, v. V, fasc. 4-5, pp. 88-91

G. Lisio, [in] "Bullettino della Società Dantesca italiana", a. IV, [<], pp. 209-210

(Cochin, 120; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 4 - Coluccio Salutati)

Fra Giovanni da Serravalle professore, predicatore, ambasciatore in Perugia, [in] "GSLI", v. XXIX, pp.

565-566

(Cochin, 149; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 141)

L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del medio evo. Discorso pronunciato il dì 16 novembre 1896 per la solenne inaugurazione degli studi nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria (1896-1897)", Milano, Tipografia Galli e Raimondi, pp. 13-161

(Cochin, 28; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 138)

L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana nel medio evo [sic], Milano, U. Hoepli, 8°, pp. 178

Recensioni:

V. Rossi, [in] "La Perseveranza", a. XXXVIII, n. 13760, 28 gennaio 1898

F. Flamini, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", VI, 1898, n. 1-2, pp. 43- [<]

N. Zingarelli, [in] "Rassegna critica d. letteratura italiana", a. 1898, vol. III, n. 3-4, pp. 82-[<]

V. Cian, [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1898, s.V, t. XXI, pp. 177-185

[anon.], [in] "Romania", a. XXVI, 1897, p. 624

(Cochin, 29; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 138)

Una lettera autobiografica inedita di Michele Amari, [in] "Rivista storica del Risorgimento Italiano", a. II, fasc. 1, 2, pp. 133-137

[ristampato 1907, A ricolta, pp. 217-220]

(Cochin, 253; storia, c) - tempi moderni)

(Dervieux, 145)

Relazione del concorso per una Storia della ragioneria italiana, [in] "ASL", a. XXIV, s. III, v. VII, pp. 223-238

(Cochin, 406; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 146)

Se a Vicenza sui primi del secolo decimoquarto siasi impartito un pubblico insegnamento di provenzale, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. II, v. XXX, pp. 211-221

Recensioni:

M. Scherillo, [in] "Rassegna critica di letteratura italiana", a. II, 1897, pp. 28-31

N. Zingarelli, [in] *ibid.*, p. 140-141

V. Crescini, [in] "Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova", a. XIII, 1897, disp. II, pp. 123-138

F. D'Ovidio, [in] "Rassegna critica di letteratura italiana", a. II, 1897, pp. 241-245

[anon.], [in] "Romania", XXVI [sic], 1897, p. 349

(Cochin, 61; letteratura provenzale)

(Dervieux, 139)

Sul riordinamento dello Studio fiorentino nel 1385. Documenti e notizie, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. IV, fasc. 12, pp. 318-322

Recensioni:

A. Gherardi, [in] "Archivio Storico Italiano", s.V, t. XIX, pp. 453-454

(Cochin, 150; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 142)

Villanelle alla siciliana, 1584 (Nozze D'Ancona-Orvieto): VIII Aprile MDCCCXCVII, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 16°, pp. 18, ed. non venale in 30 esemplari, legata all'antica, con una dedica in versi

Recensioni:

F. Flamini, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. V, 1897, fasc.

6-7, p. 151

(Cochin, 195; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)

(Dervieux, 144)

[Recensione a] Franz Raucinger, *Über die Allitteration bei den Gallolateinern des 4, 5 und 6 Jahrhunderts*, Landau, 1895, 8°, pp. 55, [in] "La Cultura", a. XVI, nn. 6-7, p. 107

(Cochin, 8; linguistica)

[Recensione a] Leopold Delisle, *Notice sur un livre annoté par Pétrarque (ms. latin 2201 de la Bibliothèque Nationale)*, Paris, Klincksieck, 1896, 4°, pp. 20, con due facsimili, [in] "GSLI", XXIX, pp. 523-525

(Gonelli, 23)

[Recensione a] A. Knappitsch, *De L. Coeli Firmiani Lactanti 'Ave Foenice'*, in "Jahresbericht des (...) Fürstbischöftichen Gymnasiums am Seckauer Diöcesan-Knabeseminar Carolinum Augustineum in Graz am Schlusse des Schuljahres", 1895-1896, Graz, 1896, 8° grande, pp. 39, [in] "La Cultura", a. XVI, n. 14, p. 235

(Cochin, 312; folklore)

[Necrologio di] *Giuseppe Ravelli*, [in] "GSLI", XXIX, p. 590

(Gonelli, 24)

[Recensione a] Lucio Bologna, *Il Quattrocento, Parte prima: L'Umanesimo*, Treviso, Vittorio L. Zoppelli, 1896, 8°, pp. 130, [in] "La Cultura", a. XVI, n. 13, p. 213

(Cochin, 176; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

[Recensione a] Léon Dorez, *Le sac de Rome (1527). Relation inédite de Jean Cave, orléanais*, estratto da "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire", Roma 1896, 8°, pp. 90, [in] "GSLI", pp. 305-307

(Gonelli, 25)

[Recensione a] Ch.V. Langlois, *Formulaires de lettres du XIIe, du XIIIe et du XIVe siècle*, Paris, MDCCCXC - MDCCCXCVI, [in] "Notices et Extraits des Mss. de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques", t. XXXIV et t. XXXV, 2a partie, 4° grande, [in] "La Cultura", a. XVI, n. 6-7, pp. 95-97

(Cochin, 27; letteratura latina medievale)

[Recensione a] M. Minoia, *La vita di Maffeo Vegio umanista lodigiano*, Lodi, 1896, [in] "GSLI", v. XXIX, pp. 164-167

(Cochin, 173; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

[Recensione a] D. Gravino, *Saggio d'una storia dei volgarizzamenti d'opere greche nel secolo XV*, Napoli, 1896, [in] "GSLI", v. XXIX, pp. 167-169

(Cochin, 175; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

[Recensione a] William Holden Hutton, B. D., *Philip Augustus*, London, Macmillan and Co., 1896, 8°, pp. 229, [in] "La Cultura", a. XVI, n. 12, pp. 192-193

(Cochin, 236; storia, b) - medio evo)

[Recensione a] G. Moroncini, *Sulla Cristiade di M.G. Vida*, Trani, V. Vecchi, 1896, 8°, pp. 129, [in] "La Cultura", a. XVI, n. 13, pp. 212-213

(Cochin, 194; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)

[Recensione a] G. Salvemini, *La dignità cavalleresca nel comune di Firenze*, Firenze, Tipografia M. Ricci, 1896, [in] "GSLI", v. XXIX, pp. 161-164

(Cochin, 237; storia, b) - medio evo)

1898

L'Aleardi a Josephstadt, [in] "Rivista storica del Risorgimento Italiano", a. III, fasc. 6, pp. 593-598

(Cochin, 254; storia, c) - tempi moderni)

(Dervieux, 161)

Argo, non Mercurio. A proposito dell'affresco nella sala del Tesoro. Lettera al comm. arch. L. Beltrami, [in] "La Perseveranza", 24 gennaio

(Cochin, 337; archeologia e storia dell'arte)

(Dervieux, 155)

Scoperte artistiche. Argo nel Castello Sforzesco di Milano, [in] "Emporium", a. VIII [sic], n. 38, pp. 154-160

[ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 83-96]

(Cochin, 338; archeologia e storia dell'arte)

(Dervieux, 162)

Le università e l'insegnamento della Storia dell'arte, [in] "La Perseveranza", 10 giugno

(Cochin, 339; archeologia e storia dell'arte)

(Dervieux, 156)

La 'Derelitta' del Botticelli, [in] "La Perseveranza", 14 giugno

(Cochin, 340; archeologia e storia dell'arte)

(Dervieux, 157)

Bergantini Giovan Pietro, [in] *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, a cura della Società bibliografica italiana, serie I, fasc. I, n. 20

(Cochin, 208; letteratura italiana, h) – letteratura italiana del sec. XVIII)

(Dervieux, 148)

Una caccia francese del sec. XIV, [in] "Studi Medievali", vol. III, fasc. 1, pp. 145-148

(Cochin, 58; letteratura francese del medio evo)

Carlo Tedaldi-Fores, in *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, s. I, fasc. I, n. 7

(Cochin, 220; letteratura italiana, i) – letteratura italiana del sec. XIX)

(Dervieux, 147)

Il 'De Magnalibus Urbis Mediolani' di Fra Bonvesin da Riva. Testo inedito del 1288, ricavato da un codice madrileno, [in] "Bollettino dell'Istituto storico italiano", n. 20, p. 188

Recensioni [ma annunci]:

L. Beltrami, [in] "La Perseveranza", 27 giugno 1898

M. Scherillo, [in] "Corriere della Sera", 10-11 novembre 1898

(Cochin, 278; storia, e) – storia di Milano)

(Dervieux, 154)

Gherardo da Castelfiorentino. Notizie e documenti, [in] "Miscellanea di storia della Valdelsa", a. VI, fasc. 3, pp. 196-203

(Cochin, 151; letteratura italiana, d) – letteratura italiana del sec. XIV, 5 – scrittori minori)

(Dervieux, 153)

Gioachino Abate, [in] *Dizionario Bio-bibliografico degli scrittori italiani*, Società bibliografica italiana, s. I, fasc. I, n. 21, p. 3

(Cochin, 30; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 149)

Inventario d'una libreria fiorentina del primo Quattrocento, [in] "Bollettino della Società Bibliografica Italiana", a. I, n. 1-2, pp. 10-12

(Cochin, 375; bibliografia)

(Dervieux, 159)

Milano e lo sviluppo dell'alta cultura, [in] "La Perseveranza", 9 novembre

(Cochin, 415; insegnamento)

(Dervieux, 158)

Pier della Vigna, [in] *Con Dante e per Dante. Discorsi e conferenze*, Milano, U. Hoepli, 1898, 8°, pp. 1-36

Recensioni:

E.G.P., [in] "Bullettino della Società Dantesca Italiana", n.s., a. VI, 1899, fasc. 8, pp. 153-155

G. Riva, [in] "La scuola secondaria italiana", a. III, 1899; n. 15; p. 237

(Cochin, 94; letteratura italiana, d) – letteratura italiana del sec. XIV, 1 – Dante)

(Dervieux, 151)

Poesie musicali francesi de' secoli XIV e XV, tratte da mss. italiani, [in] "Romania", a. XXVII, pp. 138-144

(Cochin, 53; letteratura francese del medio evo)

(Dervieux, 150)

Sedici lettere inedite di M. Girolamo Vida, vescovo d'Alba, pubblicate e illustrate con un excursus sulla famiglia, le prebende, i testamenti del Vida e un'appendice di documenti, [in] "ASL", a. XXV, s. III, v. X, pp. 195-215

Recensioni:

[vedi 1899]

(Cochin, 267; storia, d) - storia di Cremona)

(Dervieux, 160)

Tre postille dantesche, Milano, U. Hoepli, MDCCCXCVIII, 8°, pp. 34 [contiene: *Come Manfredi s'è salvato*;

La squilla di lontano è quella dell'Ave Maria?; *"La vipera che 'l melanese accampa"*]

Recensioni:

E.G.P., [in] "Bullettino della Società Dantesca Italiana", n.s., a. V, 1898, pp. 173-174

Z., [in] "Rassegna critica della letteratura italiana", a. III, 1898, pp. 89-90

[anon.], [in] "Romania", [a.] XXVIII, 1899, pp. 155-156

(Cochin, 95; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

(Dervieux, 152)

[Necrologio di Giulia D'Ancona], [in] "La Perseveranza", 9 dicembre

(Gonelli, 26)

[Recensione a] Léopold Delisle, *Notice sur les sept Psaumes allegorisés de Christine de Pisan*, Paris, Klincksieck, 1896, 4°, pp. 13; *Notice sur un ms. de l'Eglise de Lyon du temps de Charlemagne*, Paris, Klincksieck, 1898, 4°, pp. 16, con tre facsimili, [in] "La Cultura", a. XVII, n. 19-20, pp. 309-310

(Cochin, 54; letteratura francese del medio evo)

[Recensione a] Ch. V. Langlois, *Formulaires de lettres du XIIIe, du XIIIe et du XIVe siècle*, Paris, MDCCCXC - MDCCCXCVI, tirés des "Notices et Extraits des Mss. de la Bibliothèque Nat. et autres Bibliothèques", t. XXXIV et t. XXXV, 2a partie, 4° grande, [in] "La Cultura", a. XVII, 1898, n. 19-20, p. 310

(Cochin, 27; letteratura latina medievale)

[Recensione a] G. Nordmeyer, *Der Tod Neros in der Legende*, estr. da *Festschrift des kgl. Gymnasium Adolfinum zu Mörs*, Zum 12 Mai 1896, 4°, pp. 10, [in] "La Cultura", a. XVII, n. 19-20, p. 304

(Cochin, 313; folklore)

[Recensione a] A. Pircher, *Horaz und Vida: De Arte poetica*, [in] *Programm des K.K. Ober-Gymnasium in Meran*, Meran, 8°, pp. 32, [in] "La Cultura", a. XVIII, n. 19-20, pp. 304-305

(Cochin, 192; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)

[Recensione a] Giulio Urbini, *Le opere d'arte di Spello*, Roma, 1897, in 4°, estr. da "Archivio storico dell'arte", a. II, s. II, fasc. V; a. III, fasc. I, [<], [in] "La Cultura", a. XVIII, n. 19-20, pp. 302-303

(Cochin, 341; archeologia e storia dell'arte)

1899

Sulle "Maccheronee" di Teofilo Folengo, [in] "La Perseveranza", 12 febbraio, suppl. domenicale [sic]

(Gonelli, 27)

Fu Dante maestro d'Ubaldo da Gubbio, [in] "La biblioteca delle scuole italiane", VIII, pp. 197-200

(Gonelli, 28)

L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del medio evo, seconda edizione riveduta ed ampliata, Milano, U. Hoepli, 8°, pp. XIV-268

Recensioni:

V., [in] "Bollettino di Filologia classica", a. V, 1899, n. 8, p. 189

J. Loserth, [in] "Zeitschrift für österreichischen Gymnasien", a. LII, 1901, fasc. 4, pp. 177-185

A. Jeanroy, [in] "Annales du Midi", a. XI, 1900, pp. 409-410

L. Delisle, [in] "Journal des Savants", décembre 1898, pp. 745-746

A. Auvray, [in] "Le Moyen Âge", II série, t. VI, 1902, II livr., pp. 370-373

[anon.], [in] "Romania", XXVIII, 1899, p. 167

(Cochin, 31; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 138)

Se Dante abbia mai pubblicamente insegnato, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere", s. II, v. XXXII, pp. 1046-1047

(Cochin, 98; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

(Dervieux, 166)

Indagini e postille dantesche. Serie prima, [collana] *Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca*, n. IX-X, Bologna, N. Zanichelli, 8°, p. 178 [contiene: *Se Dante abbia mai pubblicamente insegnato*; *Pascua pieriis demum resonabat avenis*; *La suprema aspirazione di Dante*; *Come Manfredi s'è salvato*; *La squilla di lontano è quella dell'Ave Maria?*; *La vipera che 'l melanese accampa*]; appendice: A. Lattes, *La campana serale nei secoli XIII e XIV, secondo gli statuti delle città italiane*]

Recensioni:

F. d'Ovidio, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. VIII, 1900, pp. 54-56

V. Cian, [in] "Bullettino della Società Dantesca Italiana", n.s., a. VIII, 1901, pp. 165-175

N. Zingarelli, [in] "Rassegna critica della letteratura italiana", a. IV, 1899, pp. 278-280

G. Albini, [in] "La Cultura", 1° novembre 1901

[anon.], [in] "Romania", XXXIX, 1900, pp. 628-629

(Cochin, 99; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)
(Dervieux, 163)

Relazione sui lavori intrapresi per il 'Regesto Diplomatico Visconteo', [in] "ASL", a. XXVI, s. III, v. XI, pp. 217-229

(Cochin, 407; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)
(Dervieux, 165)

Sedici lettere inedite di M. Girolamo Vida, vescovo d'Alba, pubblicate e illustrate con un excursus sulla famiglia, le prebende, i testamenti del Vida e un'appendice di documenti, [in] "ASL", a. XXVI, s. III, v. XI, pp. 5-59

Recensioni:

B. Cotronei, [in] "Rassegna bibliografica d. letteratura italiana", a. VIII, 1900, pp. 218-228

P., [in] "Rassegna critica della letteratura italiana", a. IV, 1899, pp. 130-131
(Cochin, 267; storia, d) - storia di Cremona)
(Dervieux, 160)

Uno 'sfogo Wagneriano', [in] "La Perseveranza", 14 novembre

(Cochin, 356; storia della musica)
(Dervieux, 164)

[Recensione a] G. Biscaro, *Dante e Gaja da Camino*, Treviso, 1898, [in] "GSLI", v. XXXIII, pp. 429-432

(Cochin, 96; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

[Recensione a] Gastone di Mirafiore, *Dante Georgico*, saggio con prefazione di O. Bacci, Firenze, G. Barbera, 1898, 8° grande, pp. XIV-176, [in] "La Cultura", a. XVIII, n. 1, pp. 4-7

(Cochin, 97; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

[Recensione a] E. Motta, E. Tagliabue, *La battaglia di Calven e Mals secondo le relazioni degli ambasciatori milanesi*, Roveredo, Canton Grigione, G. Brava tipografo-editore, 1899, 8°, pp. 100-LXXXVI, [in] "La Perseveranza", 22 giugno

(Gonelli, 29)

[Recensione a] Giovanni Martucci, *Un poema latino inedito del secolo XV sulla tentata restaurazione angioina*, ed. non venale di 500 esemplari, Roma, G. Balbi, 1899, 4°, pp. 68, [in] "Bollettino della Società Bibliografica Italiana", II, pp. 10-11

(Gonelli, 30)

[Recensione a] M. Schwab, *Vocabulaire de l'Angelologie d'après les Mss. hébreux de la Bibliothèque Nationale*, estr. da "Mémoires présentés par divers Savants à l'Acad. des Inscriptions et Belles Lettres", I série, 2e partie, Paris, Klincksieck, 1898, 4° grande, pp. 318, [in] "La Cultura", a. XVIII, n. 3, pp. 36-38

(Cochin, 314; folklore)

Alessandro D'Ancona, [in] "L'Illustrazione italiana", XXVII, 2 dicembre, n. 48, pp. 376-380
 [ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 243-257]
 (Cochin, 386; biografie di dotti e di eruditi, a) note biografiche)
 (Dervieux, 171)

Anton (S. Antonio), [in] "La Perseveranza", 15 febbraio
 (Cochin, 315; folklore)
 (Dervieux, 173)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda il 28 gennaio 1900], [in] "ASL", s. III, vol. XIII, pp. 211-213
 (Gonelli, 31)

I Goliardi e la poesia latina medievale, [in] "Biblioteca delle scuole italiane", n. 1, gennaio 1900, pp. 2-5
 [ristampato in 1907, *A ricolta*, p. 61-69]
 (Cochin, 32; letteratura latina medievale)
 (Dervieux, 168)

D'un ignoto poemetto del Fossa sulla calata di Carlo VIII in Italia, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIII, pp. 126-136
 (Cochin, 178; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
 (Dervieux, 175)

Iscrizione funebre di Mirano da Bechaloe, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIX, pp. 319-322
 (Cochin, 279; storia, e) - storia di Milano)
 (Dervieux, 181)

Due vetustissime testimonianze dell'esistenza del volgare nelle Gallie ed in Italia esaminate e discusse, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. II, vol. XXXIII, pp. 855-890-890-890

Recensioni:

G.P. [sic], [in] "Romania", a. 1900, vol. XXIX, pp. 638-639.
 (Cochin, 33; letteratura latina medievale)
 (Dervieux, 167)

'De vita curiali' di Alano Chartier e di Ambrogo de Miliis, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIV, p. 201-201
 (Cochin, 55; letteratura francese del medio evo)
 (Dervieux, 180)

Grenoble ed i suoi corsi delle vacanze, [in] "La Perseveranza", 2 marzo
 (Gonelli, 32)

Maestro Jambobino da Cremona, traduttore dall'arabo, sinora sconosciuto, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XIV, pp. 146-149
 (Cochin, 329; storia delle scienze)

(Dervieux, 179)

Marco Landau. Uno storico tedesco della letteratura italiana, [in] "L'Illustrazione italiana", a. XXIII, n. 3, 21 gennaio, p. 57

(Cochin, 209; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII)

(Dervieux, 170)

Vita e poesia di corte nel secolo XIII. Conferenza tenuta il 25 marzo 1900 nell'Accademia Scientifico-Letteraria, supplemento a "La Perseveranza", 31 marzo 1900

(Cochin, 83; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

(Dervieux, 169)

Della Pusterla dei Fabbri a Milano, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIV, p. 401

(Cochin, 345; archeologia e storia dell'arte)

(Dervieux, 182)

Per la topografia di Milano romana, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIV, p. 406

(Cochin, 343; archeologia e storia dell'arte)

(Dervieux, 183)

Per le colonne di S. Lorenzo. Relazione presentata alla Società Storica Lombarda dal Presidente, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIV, pp. 409-416

(Cochin, 342; archeologia e storia dell'arte)

(Dervieux, 184)

Per un Archivio generale Valtellinese, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIV, p. 444

(Cochin, 408; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 185)

La prolusione del prof. Novati su Alessandro D'Ancona e la critica storica, [in] "La Perseveranza", 25 novembre

(Gonelli, 33)

Quattro lettere inedite ed un sonetto pure inedito di Carlo Porta, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIII, pp. 137-143

(Cochin, 221; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)

(Dervieux, 176)

Relazione sui lavori intrapresi per il 'Regesto Diplomatico Visconteo', [in] "ASL", a. XXVII, v. XIII, pp. 215-[, 484-[,

(Cochin, 407; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 165)

Tristano e Isotta nella leggenda, [in] "La Perseveranza", 16 dicembre

(Gonelli, 34)

Tristano e Isotta nel poema di Wagner, [in] "La Perseveranza", 23 dicembre

(Gonelli, 35)

La morte di Sigieri di Brabante, [in] "Biblioteca delle Scuole Italiane", a. IX, fasc. 3, pp. 38-39
(Cochin, 90; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

XXIX luglio 1900 (Morte di Umberto I), [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIV, pp. 5-8
(Cochin, 390; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri
(Dervieux, 178)

Parole in morte di Cesare Vignati, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. VIII, pp. 473-478
(Cochin, 391; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri
(Dervieux, 177)

[Necrologio di] *Carlo Giussani*, [in] "La Biblioteca delle Scuole Italiane", a. IX, [aprile 1900],
n. 4, p. 64
(Cochin, 398; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri
(Dervieux, 174)

[Annuncio di] Albertino Mussato, *Ecerinide. Tragedia*, a cura di L. Padrin, con uno studio di
Giosue Carducci, Bologna 1900, [in] "GSLI", XXXV, pp. 471-472
(Gonelli, 36)

[Recensione a] H.M. Ferrari, *Un professeur à l'Université de Pavie de 1432 à 1472*, [in] "ASL", a.
XXVII, s. III, v. XIV, pp. 196-198
(Cochin, 179; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

[Recensione a] M. Scherillo, *Spigolature pariniane*, [in] "ASL", a. XXVII, s. III, v. XIII, p. 435
(Cochin, 210; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII)

1901

Infames frigoribus Alpes, [in] "La Lettura", a. I, n. 8, pp. 709-714
[ristampato in
S. Besso, *Alpes, prose e poesie Alpine*, Milano, Treves, 1905, pp. 265-278;
1907, *A ricolta*, pp. 19-20]
(Cochin, 229; storia, a) - antichità e cristianesimo
(Dervieux, 189)

Le duel de Pepin le Bref contre le démon. Contribution à l'histoire de l'épopée française, [in] "Revue
d'histoire religieuse", t. VI, n. 11, pp. 32-41
(Cochin, 231; storia, a) - antichità e cristianesimo
(Dervieux, 191)

La leggenda di Tristano e d'Isotta, [in] "La Lettura", a. I, n. 1, pp. 26-32
[ristampato in 1907, *A ricolta*, pp. 43-59]
(Cochin, 56; letteratura francese del medio evo)
(Dervieux, 187)

Magistri Salernitani (a proposito del volume di P. Giacosa), [in] "Il Corriere della Sera", 2-3 agosto

[<]

(Cochin, 327; storia delle scienze)

Sulla leggenda di Re Teodorico in Verona, [in] "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. II, XXXIV, pp. 716-735

(Gonelli, 37)

Una nuova edizione del sermone di Pietro da Barsegapè, in "ASL", s. III, XV, pp. 417-419 [Annuncio di E. Keller, *Die Reimpredigt des Pietro da Barsegapè*, Frauenfeld 1901]

(Gonelli, 38)

Un nuovo ritratto del Petrarca, [in] "La Lettura", a. I, n. 7, pp. 625-626

(Cochin, 104; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)

(Dervieux, 188)

Poemetti volgari ignoti sulla calata di Carlo VIII in Italia, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XV, pp. 421-423

(Cochin, 181; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

(Dervieux, 194)

Una 'Porta Mediolanensis' ad Alba, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XVI, pp. 451-452

(Cochin, 281; storia, e) - storia di Milano)

(Dervieux, 197)

Per un Archivio generale Valtellinese, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XVI, p. 187

(Cochin, 408; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 185)

Sopra un'antica storia lombarda di Sant'Antonio di Vienna, [in] *Raccolta di studi critici dedicata ad Alessandro D'Ancona festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, Firenze, G. Barbera, MCMI, pp. 741-762

Recensioni:

G.P., [in] "Romania", a. XXX, 1901, p. 506

(Cochin, 316; folklore)

(Dervieux, 192)

Un Visconti in Cipro ed in Inghilterra nel secolo XIV?, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XV, pp. 419-421

(Cochin, 280; storia, e) - storia di Milano)

(Dervieux, 193)

Vita e poesia di corte nel Dugento, [in] *Arte, scienza e fede ai giorni di Dante. Conferenze*, Milano, pp. 249-284

[ristampato in 1925, *Freschi e minii del Dugento*, pp. 37-66]

(Cochin, 84; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

(Dervieux, 190)

Commemorazione di Felice Calvi, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XVI, pp. 192-194

(Cochin, 392; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri)
(Dervieux, 186) = (Dervieux, 196)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda il 23 giugno 1901], [in] "ASL", s. III, XVI, pp. 192-197
(Gonelli, 39) > cfr Cochin 1909, n 392, su Felice Calvi)

[Necrologi di] *Leandro Novati, Angelo Vegezzi, Giacomo Brivio*, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XV, p. 428
(Cochin, 393; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri)
(Dervieux, 195)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda il 15 dicembre 1901], [in] "ASL", s. III, XVI, pp. 472-477
(Gonelli, 40)

[Recensione a] Luigi Chiappelli, *Le Dicerie volgari di ser Matteo de' Libri da Bologna, pubblicate secondo una redazione pistoiese*, "Biblioteca d'autori pistoiesi", fasc. I, Pistoia, lito-tipografia G. Flori, 8°, pp. XXXI-49, [in] "GSLI", XXXVII, pp. 134-137
(Gonelli, 41)

[Recensione a] V. Rossi, *Un grammatico cremonese a Pavia nella prima età del Rinascimento (Giovanni de Travesiis)*, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XVI, pp. 393-400
(Cochin, 152; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

[Recensione a] C. Scotti, *Il pio Istituto musicale Donizetti in Bergamo*, [in] "ASL", a. XXVIII, s. III, v. XVII, pp. 178-180
(Cochin, 357; storia della musica)

1902

Un agrimensore cremonese del sec. XV: Leonardo Mainardi e la sua opera, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVIII, pp. 482-483
(Cochin, 330; storia delle scienze)
(Dervieux, 205)

Alessandro Manzoni ed il R. Istituto Lombardo, [in] "GSLI", a. XX, v. XXXIX, pp. 456-458

Recensioni:

[anon.], [in] "Kritische Jahresbericht über die Fortschritt der romanische Philologie", v. VIII, 1904, fasc. 2, p. 149
(Cochin, 222; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
(Dervieux, 198)
(Dervieux, 287)

Ancora l'iscrizione d'Alba, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 217
(Cochin, 282; storia, e) - storia di Milano)
(Dervieux, 199)

- Altre relazioni fra Alba e Milano nel sec. XIII*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 217
(Cochin, 283; storia, e) – storia di Milano)
- Che cosa sono i 'patiti'?*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 463
(Cochin, 362; storia del costume)
(Dervieux, 201)
- Il Congresso storico internazionale di Roma ed un giornale berlinese*, [in] "Corriere della Sera", 2-3 marzo
(Gonelli, 42)
[nb cfr Giacosa, carteggio]
- La chiesa di S. Raffaele in Milano*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, pp. 461-462
(Cochin, 346; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 200)
- Il diluvio universale profetizzato per il 1524*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVIII, pp. 191-194
(Cochin, 238; storia, b) – medio evo)
(Dervieux, 202)
- Un fonditore di campane milanese*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 218
(Cochin, 349; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 199)
- Il passato di Mefistofele*, [in] "La Lettura", a. II, n. 1, pp. 18-24
[ristampato 1905, *Attraverso il Medio Evo*, pp. 153-209]
(Cochin, 317; folklore)
(Dervieux, 208)
- Il restauro della chiesa di Rivolta d'Adda*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVIII, p. 481-482
(Cochin, 348; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 204)
- Commemorazione di L.A. Ferraj († 9 luglio 1902)*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVIII, pp. 196-202
(Cochin, 394; biografie di dotti e di eruditi, b) – commemorazioni funebri)
(Dervieux, 203)
- Gaetano Negri*, [in] "La Lettura", a. II, n. 9, [settembre 1902], pp. 769-771
(Cochin, 396; biografie di dotti e di eruditi, b) – commemorazioni funebri)
(Dervieux, 209)
- Gaetano Negri patriota e soldato. Commemorazione pronunciata nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda il 31 dicembre 1902*, [in] "La Perseveranza", 25 dicembre; [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVIII, pp. 492-505
(Cochin, 395; biografie di dotti e di eruditi, b) – commemorazioni funebri)
(Dervieux, 206)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda l'8 giugno 1902], [in] "ASL", s. III, XVII, pp. 479-483
(Gonelli, 43)

[Recensione a] G. Capasso, *Il Collegio dei Nobili di Parma*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 176
(Cochin, 255; storia, c) - tempi moderni)

[Recensione a] F. Savio, *La légende des ss. Fidèle, Alexandre, Carpophore et autres martyrs*, Bruxelles, [estr. da] "Analecta Bollandiana", t. XXXI, 8°, pp. 10, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVIII, pp. 441-442
(Cochin, 35; letteratura latina medievale)

[Recensione a] G. Bonelli, *I nomi degli uccelli nei dialetti lombardi*, [in] "Studi di filologia romanza", vol. IX, pp. 370-467, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, vol. XVIII, pp. 184-186
(Cochin, 10; linguistica)

[Recensione a] A. Colombo, *L'alloggio del podestà di Vigevano e il palazzo del Comune nel secolo XV*, [in] "ASL", a. XXIX, s. Ia, v. XVII, p. 172
(Cochin, 241; storia, b) - medio evo)

[Recensione a] A. Mazzi, *Sulla biografia di G. Michele Alberto Carrara*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 175
(Cochin, 182; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

[Recensione a] E. Motta, *Alcune lettere d'illustri italiani*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 181
(Cochin, 211; letteratura italiana, h) - letteratura italiana del sec. XVIII)

[Recensione a] E. Motta, *La più antica descrizione poetica a stampa del lago di Como*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVIII, pp. 442-443
(Cochin, 239; storia, b) - medio evo)

[AGG: GIUNTE]

[Recensione a] Gerolamo Secco Suardo, *La Biblioteca civica di Bergamo*, [in] "ASL", XXIX, s. III, v. XVIII, p. 489
(Cochin, 376; bibliografia)

[Recensione a] G. Sforza, *Il Manzoni giornalista*, [in] "ASL", a. XXIX, s. III, v. XVII, p. 182
(Cochin, 223; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)

1903

Ancora sull'antica canzone lombarda, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XX, p. 554
(Cochin, 186; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV
(Dervieux, 224)

- Annotazioni grammaticali, glossario al 'Flos duellatorum', testo del sec. XV, [<]*
 (Cochin, 11; linguistica)
 (Dervieux, 213)
- Una ballata in onore di Lodovico Migliorati marchese della Marca e signore di Fermo (1045-1046), [in] Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf, Bergamo, pp. 655-662*
 (Cochin, 180; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
 (Dervieux, 227)
- Bartolomeo della Capra ed i primi suoi passi in corte di Roma (1402-1412), [in] Roma e la Lombardia, Milano, U. Hoepli, pp. 25-40; [ristampato anche in] "ASL", s. III, v. XIX, [<], pp. 374-387*
 (Cochin, 184; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
 (Dervieux, 214)
- Una canzone lombarda del secolo XV, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XX, p. 237*
 (Cochin, 183; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)
 (Dervieux, 221)
- I Del Torso, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XX, pp. 549-550*
 (Cochin, 242; storia, b) - medio evo)
 (Dervieux, 223)
- La leggenda del Tornese d'Oddone III del Carretto, [in] "Rivista italiana di numismatica", a. XVI, v. XVI, pp. 77-85*
 (Cochin, 240; storia, b) - medio evo)
 (Dervieux, 211)
- Una lettera inedita di V. Alfieri, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XX, p. 557*
 (Cochin, 224; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
 (Dervieux, 225)
- Per Giovanni da Oleggio e la sua casata, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XIX, pp. 478-482*
 (Cochin, 285; storia, e) - storia di Milano)
 (Dervieux, 216)
- Luchino Visconti nel Friuli, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XIX, pp. 494-495*
 (Cochin, 286; storia, e) - storia di Milano)
 (Dervieux, 217)
- Palazzo degli Esercenti, già Castani, in Milano, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XIX, p. 495*
 (Cochin, 351; archeologia e storia dell'arte)
 (Dervieux, 218)
- La poesia popolare italica milanese nell'età viscontea, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XIX, p. 499*
 (Dervieux, 219)

Programma della 'Collezione Novati'. Codici manoscritti e stampati con miniature o disegni riprodotti a facsimile, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, [<]

(Cochin, 409; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 228)

Ricordi di Bretagna, in Pro Emigratis. In ricordanza dell'Esposizione artistica tenutasi dal 23 aprile al 31 maggio in Milano nella Villa Reale, Milano, 55, [<]

(Gonelli 44)

[nb anomalie a parte, pubblica i due sonetti *Tomba di Merlino, Fontana di Giovinezza*]

Per la pubblicazione del 'Corpus inscriptionum italicarum medii aevi'. Tema presentato dal prof. F. Novati per la Società Storica Lombarda alla Sezione II (Storia medievale e moderna, Metodica e scienze ausiliari) del Congresso internazionale di scienze storiche tenuto in Roma dal 2 al 9 aprile 1903, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XIX, pp. 505-511; [anche in] Atti del Congresso Internazionale di scienze storiche, Roma, 2-9 aprile 1903, v. III, Atti della Sezione II: Storia medievale e moderna, Roma, 1906, pp. 4-9

(Cochin, 243; storia, b) - medio evo)

(Dervieux, 220)

Per un'edizione nazionale delle opere di Petrarca, [in] "Corriere della Sera", 24 dicembre

(Gonelli, 45)

[cfr replica a Rajna, "Il Marzocco", 20 dicembre 1903]

Sordello da Goito. Lectura Dantis, Firenze, G.C. Sansoni, [<]

Recensioni:

E.G. Parodi, [in] "Bullettino della Società Dantesca italiana", v. 5, a. XI, 1904, n. 6-7, pp. 179-181

[ristampato in 1908, *Freschi e minii del Dugento*, pp. 145-176]

(Cochin, 62; letteratura provenzale)

(Dervieux, 212)

Gli statuti dei canonici della Cattedrale di Cremona del 1247, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XX, pp. 444-460

(Cochin, 268; storia, d) - storia di Cremona)

(Dervieux, 222)

[Necrologio di] *Gaston Paris, [in] "Illustrazione italiana", a. XXX, 29 marzo, n. 13, p. 248*

(Cochin, 397; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri)

(Dervieux, 226)

[Necrologio di] *Gaston Paris, [in] "Emporium", a. XVIII, [<], n. 103, pp. 19-32*

[ristampato 1907, *A ricolta*, pp. 221-242]

(Cochin, 398; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri)

(Dervieux, 226)

[Recensione a] *A. Bertarelli, Iconografia napoleonica, [in] "ASL", s. III, v. XV, pp. 506-507*

(Cochin, 350; archeologia e storia dell'arte)

[Recensione a] Vincenzo Lancetti, *Bibliografia napoleonica*, [in] *Saggio di una bibliografia ragionata per servire alla storia dell'epoca napoleonica*, Roma 1903, vol. VI-XII, [<]

(Cochin, 270; storia, d) - storia di Cremona)

[Recensione a] A. Segarizzi, *Il 'De Civitate Austria' di Francesco Bosco*, [in] "ASL", a. XXX, 193, s. III, v. XX, p. 493

(Cochin, 153; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

[Recensione a] A. Segarizzi, *Il 'De pompa ducatus Venetorum' di Andrea Marini*, [in] "ASL", a. XXX, s. III, v. XX, pp. 222-226

(Cochin, 269; storia, d) - storia di Cremona)

1904

La biblioteca incendiata (l'Università di Torino), [in] "Il Corriere della Sera", 28 gennaio

(Cochin, 378; bibliografia)

(Dervieux, 240)

Un distico dell'Epitaphium Lucani' usato come sottoscrizione notarile nel secolo XII, [in] "Studi Medievali", vol. I, fasc. 1, p. 118

(Cochin, 36; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 235)

Il Fior di Battaglia di Maestro Fiore da Premariacco. Testo inedito del MCCCCX, pubblicato ed illustrato, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 4°, pp. 242, tavv. 72 in eliotipia, facsimili, 53 illustrazioni nel testo, ed. di 200 esemplari, legati in tela e oro

Recensioni:

Paolo D'Ancona, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. XII, 1904, n. 4-6, pp. 139-141

Jacopo Gelli, [in] "La stampa sportiva", a. II, 1903, n. 12, p. 9

G. Giacosa, [in] "La Lettura", a. III, 1903, n. 3, pp. 233-240

C. Foligno, [in] "Emporium", a. XVIII, 1903, n. 98, pp. 142-152

B. Croce, [in] "Corriere di Napoli", a. XXXII, n. 32, 2-3 febbraio 1903 (riprodotto in "La Perseveranza", a. XLIV, n. 155610, 9 febbraio 1903)

A. Cougnet, [in] "La Gazzetta dello Sport", a. IX, nn. 7, 9; 23, 30 gennaio 1903

A. Galletti, [in] "Il Torrazzo di Cremona", a. V, 1903; n. 3, pp. 1-2

A. Thomas, [in] "Romania", XXXIII, 1904, pp. 629-630

(Cochin, 185; letteratura italiana, e) - letteratura italiana del sec. XV)

(Dervieux, 236)

G. Negri patriota e soldato, in G. Negri, *Problemi di religione, di politica e di letteratura*, Milano, pp. XLVII-LXXI

(Gonelli, 46)

[cfr Cochin 1909, n. 395]

Francesco Petrarca (nel VI centenario della sua nascita), [in] "La Lettura", a. IV, n. 8, pp. 673-684

(Cochin, 105; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)
(Dervieux, 229)

Freschi storici del Trecento. Il cappellone degli Spagnuoli in Santa Maria Novella, [in] *Miscellanea nuziale Scherillo-Negri*, Milano, Milano, U. Hoepli, pp. 595-601

(Cochin, 352; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 239)

Parole dette dal Preside Rettore prof. F.N. il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1904-1905, [in] "La Perseveranza", 6 dicembre 1904

[ristampato in "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria per l'anno scolastico 1904-1905"]

(Cochin, 416; insegnamento)
(Dervieux, 241)

Programma degli 'Studi Medievali', Torino, Casa ed. E. Loescher, 1904, [in] "Studi Medievali", v. I, fasc. 1, pp. 1-4

(Cochin, 410; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)
(Dervieux, 234)

Il Petrarca e i Visconti. Nuove ricerche su documenti inediti, [in] "Rivista d'Italia", [luglio 1904], pp. 135-171, [poi in] *Il Petrarca e la Lombardia*, Milano 1904, pp. 9-84 (con appendice di documenti inediti)

Recensioni:

H. Morf, [in] "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen", CXV, p. 270

A. Della Torre, [in] "Archivio Storico Italiano", a. 1905, s. V, t. XXXV, pp. 142-143

A. Zanelli, [in] "Rivista storica italiana", s. III, v. IV, 3, [<], pp. 321-<]

E. Carrara, [in] "GSLI", a. 1906, [<] XLVII, pp. 94-97

A. N[eri], [in] "Giornale storico e letterario della Liguria", a. 1905, v. VI, pp. 339-341.

(Cochin, 106; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)
(Dervieux, 230)

Risposta, in *Per l'Università Italiana a Trieste. Inchiesta promossa dal Circolo Accademico Italiano di Innsbruck e pubblicata per cura del Circolo Trentino di Roma*, Milano, [pp.] 147-148

(Gonelli, 47)

Chi è il postillatore del Codice Parigino?, [in] *Francesco Petrarca e la Lombardia*, L.F. Cogliati, pp. 177-192

(Cochin, 108; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)
(Dervieux, 231)

Un esemplare visconteo dei 'Psalmi poenitentiales', [in] *Francesco Petrarca e la Lombardia*, L.F. Cogliati, pp. 203-215

(Cochin, 109; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)
(Dervieux, 232)

Un'epitome poetica del 'De viris illustribus', scritta nel Quattrocento, [in] *Francesco Petrarca e la Lombardia*, L.F. Cogliati, pp. 234-252

(Cochin, 107; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)
(Dervieux, 233)

Per il Palazzo della Ragione e la Piazza dei Mercanti, [in] "ASL", a. XXXI, s. IV, v. I, pp. 457-458

(Cochin, 344; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 243)

Il restauro della Loggia degli Osii, [in] "ASL", a. XXXI, s. IV, v. I, pp. 456-457

(Cochin, 347; archeologia e storia dell'arte)
(Dervieux, 242)

Un vascello fantasma, [in] "La lettura", a. IV, n. 1, pp. 18-25

[ristampato 1907, A ricolta, pp. 5-17]
(Cochin, 230; storia, a) - antichità e cristianesimo)
(Dervieux, 238)

Vittorio Alfieri e Francesco Zacchioli, [in] "Biblioteca delle scuole italiane", a. X, n. 6-7, [marzo 1904]

[ristampato 1907, A ricolta, pp. 137-152]
(Cochin, 225; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
(Dervieux, 237)

[Recensione a] Fedele Savio, *Le basiliche di Milano al tempo di S. Ambrogio*, Torino, Clausen, 1904, 8°, pp. 24, estratto dagli "Atti della Accademia Reale delle Scienze di Torino", a[nn]o XXXIX, [in] "ASL", s. IV, II, p. 415

(Gonelli, 48)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda il 18 dicembre 1904], [in] "ASL", s. IV, II, pp. 495-499

(Gonelli, 49)

1905

'Amnare', [in] "Studi Medievali", vol. I, fasc. 4, pp. 616-617

(Cochin, 12; linguistica)
(Dervieux, 245)

Attraverso il Medio Evo. Studi e ricerche, Bari, Laterza, 8°, pp. 397

Contiene:

Un poema francescano del Dugento
Il Lombardo e la lumaca
Il passato di Mefistofele
Il frammento Papafava
I detti d'amore di una contessa pisana
I codici francesi dei Gonzaga

La poesia sulla natura della frutta e i canterini del comune di Firenze nel
Trecento

Una vecchia canzone a ballo

Recensioni:

Nino Tamassia, [in] "La Cultura", a. XXV, 1906, n. 2, pp. 57-58

G. Lipparini, [in] "Il Marzocco", a. X, 1905, n. 33

A. D'Ancona, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. XIII,
1905, p. 246

C. De Lollis, [in] "Minerva", a. XV, 1905, vol. XXV, n. 28, p. 670

V. Rossi, [in] "Emporium", a. 1905, vol. XXII, fasc. 129, pp. 192-200

A.N., [in] "Giornale storico e letterario della Liguria", a. 1905, vol. VI, pp. 454-
455

C.P., [in] "Bollettino di filologia classica", a. XI, 1905, n. 12, pp. 285-286

Ch. Dejob, [in] "Revue critique d'histoire et de littérature", a. XXXIX, 1905, n.
32, pp. 104-105

(H. Morf), [in] "Archiv für das Studium der neuen Sprachen und Literaturen",
Band CXIX, Heft 3-4, pp. 486-487

K. Vossler, [in] "Literaturblatt für germanische und romanische Philologie", a.
XXVIII, 1907, n. 3-4, pp. 119-123

P.M., [in] "Romania", XXXV, 1906, p. 153

(Cochin, 38; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 247)

Come sono nati i Lombardi secondo un epigramma francese del secolo XII, [in] "ASL", a. XXXII, s. IV,
v. III, pp. 211-213

(Cochin, 318; folklore)

(Dervieux, 252)

Cremonesi maestri a Lucca ed a Verona, [in] "ASL", s. IV, IV, pp. 481-482

(Gonelli, 52)

[su Francesco da Cremona, att Lucca, Pisa; Bartolomeo Barfoni, att Verona,
Vicenza]

Di un'antichissima epigrafe vezzanese, [in] "Rivista di studi scientifici Tridentum", a. VIII, fasc. II,
pp. 49-51

(Cochin, 244; storia, b) - medio evo)

(Dervieux, 250)

Di un libro di cucina bergamasco del sec. XV, [in] "ASL", a. XXXII, s. IV, v. III, pp. 438-443

(Cochin, 361; storia del costume)

(Dervieux, 253)

Due matematici cremonesi del sec. XV: Fra Leonardo de Antonii e Maestro Leonardo Mainardi, [in]
"ASL", a. XXXII, s. III, v. IV, pp. 216-225

(Cochin, 331; storia delle scienze)

(Dervieux, 254)

Epistolario di Coluccio Salutati, vol. IV, parte I, Roma, Istituto Storico Italiano, 8°, pp. 271

[collana] *Fonti per la Storia d'Italia*, n. 18, [<]
 (Cochin, 121; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 4 - Coluccio Salutati)

Eriprando notaio milanese del sec. XI, [in] "ASL", a. XXXII, s. IV, v. III, p. 211
 (Cochin, 377; bibliografia)
 (Dervieux, 251)

Inno francescano, [in] "Il Rinascimento", a. I, fasc. I, pp. 39-43
 (Cochin, 85; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII
 (Dervieux, 248)

'Li dis du koc' di Jean de Condé ed il gallo del campanile nella poesia medievale (con due appendici ed una tavola), [in] "Studi Medievali", vol. I, fasc. 4, pp. 465-512
 (Cochin, 57; letteratura francese del medio evo)
 (Dervieux, 244)

Una novella del Sacchetti ('Il granchio'), [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. XIII, pp. 76-82
 (Cochin, 154; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)
 (Dervieux, 249)

Le onoranze funebri a Carlo Landriani, [in] "La Perseveranza", 27 giugno
 (Gonelli, 50)

Mozart e le 'Nozze di Figaro', [in] "La Lettura", a.V, n. 1, pp. 37-41
 [ristampato 1907, A ricolta, pp. 153-162]
 (Cochin, 358; storia della musica)
 (Dervieux, 256)

Paolino d'Aquileia, la cura della metrica ed il timore delle censure ne' poeti carolingi, [in] *IX centenario della morte del Patriarca Paolino d'Aquileia*, Cividale del Friuli, MDCCCCV, pp. 23-33
 (Cochin, 37; letteratura latina medievale)
 (Dervieux, 246)

Parole dette dal Preside Rettore prof. FN. il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1905-1906, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria per l'anno scolastico 1905-1906", [<]
 (Cochin, 417; insegnamento)
 (Dervieux, 257)

[Necrologio di] *Ippolito Malaguzzi Valeri (3 novembre 1857 - 1 febbraio 1905)*, [in] "ASL", a. XXXII, s. IV, v. IV, pp. 246-254
 (Cochin, 399; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri)
 (Dervieux, 254)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda il 7 maggio

1905], [in] "ASL", s. IV, IV, pp. 234-237
(Gonelli, 51)

[Recensione a] < Dott. > Achille Bertarelli, *Spiegazione e stato numero delle [sue] raccolte al 1° gennaio 1905*, Milano, tipografia U. Allegretti, 1905, 8°, pp. 19; *La via Monte Napoleone nella Milano vecchia, inaugurandosi la nuova sede del Touring Club Italiano*, Milano, tipografia U. Allegretti, 1905, 8°, pp. 42, [in] "ASL", s. IV, III, pp. 386-388
(Gonelli, 53)

1906

L'autoconfessione di Bernabò Visconti, [in] "La Perseveranza", 26 febbraio
(Cochin, 287; storia, e) - storia di Milano
(Dervieux, 269)

Al Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, [in] "ASL", s. IV, V, pp. 165-166
(Gonelli, 54)
[vere malinconie polemiche]

La cattività di Bernabò Visconti, [in] "ASL", a. XXXIII, s. IV, v. V, pp. 129-141
(Cochin, 289; storia, e) - storia di Milano
(Dervieux, 268)

Commemorazione di Antonio Ceriani, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria per l'anno 1906-1907", pp. 95-96
(Cochin, 403; biografie di dotti e di eruditi, b) - commemorazioni funebri
(Dervieux, 274)

Contributo alla storia della lirica musicale neolatina. I. Per l'origine e la storia delle cacce, [in] "Studi Medievali", a. II, fasc. 3, pp. 303-326
(Cochin, 359; storia della musica)
(Dervieux, 263)

Di un vocabolo oscuro nell'iscrizione veronese del vescovo Oberto (992-1008), [in] "Studi Medievali", [a. II?], vol. II, fasc. 2, pp. 235-238
(Cochin, 41; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 261)

Un dramma liturgico del dì delle Ceneri? 'Dic tu, Adam, primus homo', [in] "Studi Medievali", vol. II, fasc. 4, pp. 538-550
(Cochin, 42; letteratura latina medievale)
(Dervieux, 264)

Due parole di programma, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. I, pp. 1-2
(Cochin, 412; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)
(Dervieux, 272)

Ital. 'Jana, janara', [in] "Romania", a. XXXV, [<], p. 112

(Cochin, 13; linguistica)
(Dervieux, 265)

Le Epistole, [in] *Lectura Dantis. Le opere minori di Dante Alighieri*, Firenze, G.C. Sansoni, 8°, pp. 283-310

Recensioni:

E.G. Parodi, [in] "Bullettino della Società Dantesca italiana", n.s., a. XIII, 1906, fasc. 4, pp. 266-268

(Cochin, 100; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

(Dervieux, 266)

Un memoriale d'Ugo Brunetti a Francesco I, [in] "Bullettino ufficiale del I Congresso storico del Risorgimento italiano", n. 1, marzo 1906, pp. 26-32

(Cochin, 256; storia, c) - tempi moderni)

(Dervieux, 270)

Niccolò Spinelli di Napoli e l'elezione d'un vescovo mantovano, [in] "ASL", a. XXXIII, s. IV, v. V, pp. 122-128

(Cochin, 245; storia, b) - medio evo)

(Dervieux, 267)

Per finire, [in] "ASL", s. IV, V, p. 420

(Gonelli, 55)

[seguito del prec.]

Per la mia interpretazione. Riposta ad A. Pellizzari, [in] "Studi Medievali", a. II, v. II, fasc. 1, pp. 78-[<]

(Cochin, 39; letteratura latina medievale)

(Dervieux, 258)

La Storia e la Stampa nella produzione popolare italiana, con un elenco topografico di tipografi e calcografi italiani che dal sec. XV al XVIII impressero storie e stampe popolari, [in] "Emporium", a. XXIV, n. 141, pp. 180-209 (senza elenco finale)

(Cochin, 322; folklore)

(Dervieux, 275)

Sonetti latini e semilatini del Trecento, [in] "Studi Medievali", [a. II] v. II, fasc. I, pp. 109-112

(Cochin, 155; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 259)

Parole dette dal Preside Rettore prof. FN. il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1906-1907, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria per l'anno scolastico 1906-1907", [<]

(Cochin, 418; insegnamento)

(Dervieux, 273)

[Discorso pronunciato nell'adunanza della Società Storica Lombarda il giorno 30 dicembre],

- [in] "ASL", a. XXXIII, s. IV, v. VII, pp. 596-605
(Cochin, 411; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)
(Dervieux, 271)
- [Necrologio di] *John Schmitt*, [in] "Studi Medievali", [a. II], v. II, fasc. I, p. 154
(Cochin, 400; biografie di dotti e di eruditi, b) – commemorazioni funebri)
(Dervieux, 260)
- [Necrologio di] *Niccolò Anziani*, [in] "Studi Medievali", [a. II] v. II, fasc. 2, p. 302
(Cochin, 401; biografie di dotti e di eruditi, b) – commemorazioni funebri)
(Dervieux, 262)
- [Recensione a] Antonino De Stefano, *Le origini dell'Ordine degli Umiliati*, Roma, 1906, 8°, pp. 23, in "ASL", s. IV, VI, pp. 503-504
(Gonelli, 56)
- [Recensione a] Carlo Dossi, *Fricassee critica di arte, storia e letteratura*, Como, Tipografia editrice Ostinelli, 1906, 8°, pp. 338, [in] "ASL", s. IV, VI, pp. 533-534
(Gonelli, 57)
- [Recensione a] L. Natoli, *Studi su la letteratura siciliana del secolo XVI. I. La formazione della prosa letteraria innanzi al sec. XVI*, Palermo, Vena, 1896, 8° grande, pp. 27, [in] "La Cultura", a. XV, [<], n. 9-10, pp. 204-205
(Cochin, 189; letteratura italiana, f) – letteratura italiana del sec. XVI)

1907

- Un almanacco milanese del Seicento ignoto ai bibliografi. 'Il Pescatore fedele'*, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. I, pp. 8-11
(Cochin, 202; letteratura italiana, g) – letteratura italiana del sec. XVII)
(Dervieux, 278)

A raccolta. Studi e profili, con cinquanta illustrazioni, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 8°, pp. 260

[contiene / indice]:

Un vascello fantasma
Infames frigoribus Alpes...
L'epopea brettone nel medio evo
La leggenda di Tristano e d'Isotta
I Goliardi e la poesia latina medievale
Canti d'amore sardi
Argo nel Castello Sforzesco di Milano
Il Virgilio cristiano
Penelope
L'Alfieri a Cesanne
Vittorio Alfieri e Francesco Zacchioli
Mozart e le "Nozze di Figaro"
Per il Foscolo

Un maestro obliato (Ruggero Manna)
 Michele Amari (ricorrendo il 1° centenario della sua nascita)
 Gaston Paris
 Alessandro D'Ancona
 Nota finale

Recensioni:

- A. D'Ancona, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana", a. XV, 1907,
 p. 308
 G. Lisio, [in] "ASL", a. XXXV, fasc. XVIII, 1908, p. 356-361
 E.G. Parodi, [in] "Il Marzocco", a. XII, n. 22, 2 giugno 1907
 R. R[enier], [in] "GSLI", a. L, 1908, fasc. 150, pp. 473-474
 C. Dejob, [in] "Revue critique d'Histoire et de Littérature", a. XLI, n. 25, 1907,
 pp. 491-492
 E. Janni, [in] "Corriere della Sera", a. 32, n. 237, 30 agosto 1907
 A.C., [in] "La Provincia. Corriere di Cremona", a. XLIX, n. 114, 22 maggio
 1907
 A.G., [in] "La Sentinella delle Alpi", a. LIX, n. 288, 11 dicembre 1908
 etc. [sic]
 (Cochin, 67; letteratura italiana, a) - generalità)
 (Dervieux, 290)

Di un codice originale del 'Liber rerum Mediolanensium' di frate Andrea Billia, esistente nella Nazionale di Madrid, [in] "ASL", a. XXXIV, s. IV, v. VII, pp. 217-224
 (Cochin, 289; storia, e) - storia di Milano)
 (Dervieux, 284)

Ceppl!, [in] "La Perseveranza", 2 dicembre
 [ristampato in *Vita. Nuova antologia per le Scuole medie*, Milano, 1909, p. 462]
 (Cochin, 323; folklore)
 (Dervieux, 286)

Donne tipografe nel Cinquecento (Elisabetta de Rusconi e Gerolama de Cartolari), [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, fasc. II, pp. 41-49
 (Cochin, 196; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)
 (Dervieux, 280)

Erodiade - Salomé, [in] "La Perseveranza", 27 gennaio
 (Cochin, 319; folklore)
 (Dervieux, 283)

Ancora Madonna Gerolama de Cartolari, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, fasc. 3, pp. 87-88
 (Cochin, 197; letteratura italiana, f) - letteratura italiana del sec. XVI)

Un dotto borgognone del sec. XI e l'educazione letteraria di S. Pietro Damiani, [in] *Mélanges Chabaneau*, Herlangen, pp. 993-1001
 (Cochin, 40; letteratura latina medievale)
 (Dervieux, 276)

- In casa nostra*, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. 1, pp. 2-3
(Cochin, 413; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)
(Dervieux, 277)
- Parole dette dal Preside Rettore prof. F.N. il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1907-1908*, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria per l'anno scolastico 1907-1908", [
[<]
(Cochin, 419; insegnamento)
(Dervieux, 289)
- Parole dette dal Preside-Rettore della R. Accademia Scientifico-Letteraria nelle esequie di G.I. Ascoli*, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano per l'anno scolastico 1906-1907", pp. 91-94
(Gonelli, 58)
- Ritratto di M. Poncino della Torre Cremonese*, [in] "Il libro e la stampa", I, p. 68
(Gonelli, 59)
- Dell'opera del dott. Guido Bustico, Bibliografia di Vittorio Alfieri*, [in] "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. II, XL, pp. 1103-1105
(Gonelli, 61)
- L'epitaffio di un dentista del Trecento*, [in] "La Cultura", a. XXXVI, n. [idem] 12, p. 194
(Gonelli, 62)
[su Paolo da Pola; cfr "La Cultura", n 11, p. 179, cfr *Attraverso il Medio Evo*]
- Istituto di Studi Catalani*, [in] "ASL", s. IV,VIII, pp. 485-486
(Gonelli, 63)
- Una Ninna Nanna del Cinquecento*, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. 3, p. 75-76
(Cochin, 321; folklore)
(Dervieux, 281)
- Un salterio scritto a Milano nel 1166*, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. 6, pp. 173-175
(Cochin, 380; bibliografia)
(Dervieux, 282)
- La Storia e la Stampa nella produzione popolare italiana, con un elenco topografico di tipografi e calcografi italiani che dal sec. XV al XVIII impressero storie e stampe popolari*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, MCMVII, 8° grande, pp. 40, ill.
(Cochin, 322; folklore)
(Dervieux, 275)
- Tra gli autografi: I. Per la storia del 'Cinque Maggio': una lettera inedita di A. Manzoni - II. Una lettera di G. Rossini - III. Versi italiani in lode di Roma di un poeta spagnolo (F. Martinez de la Rosa)*, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. 1, pp. 27-30
(Cochin, 226; letteratura italiana, i) - letteratura italiana del sec. XIX)
(Dervieux, 279)

Una visita di Luigi XII alla città di Cremona (24-26 giugno 1509), [in] "ASL", a. XXXIV, s. IV, v. VIII, pp. 142-166

(Cochin, 271; storia, d) – storia di Cremona)

(Dervieux, 285)

[Necrologio di Carlo Picot], [in] "Il libro e la stampa", I, p. 162

(Gonelli, 60)

[Necrologio di] *Graziadio Isaia Ascoli*, [in] "Il Corriere della Sera", 23 gennaio

(Cochin, 402; biografie di dotti e di eruditi, b) – commemorazioni funebri)

(Dervieux, 288)

[Recensione a] Gustav Clause, *Béatrix d'Este duchesse de Milan, Conférence donnée le 23 mars 1907 à la Sorbonne*, Paris, Leroux, 1907, 8°, pp. 55, ill. [<], [in] "ASL", s. IV,VII, pp. 490-491

(Gonelli, 66)

[Recensione a] L. Loria, A. Mochi, *Sulla raccolta di materiali per la Etnografia italiana*, Milano, Tip. U. Marucelli e Co., 1907, 8°, pp. 37, ill. nel testo, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. 1, pp. 30-31

(Cochin, 320; folklore)

[Recensione a] E. Stampini, *Le lettere di Giovanni Labus a Costanzo Gazzera. Note*, Torino, C. Clausen, 1907, fasc. I, pp. 23; fasc. II, pp. 26, 8° [<], [in] "ASL", s. IV,VII, pp. 499-500

(Gonelli, 65)

[Recensione a] Guido Traversari, *Bibliografia boccaccesca. I. Scritti intorno al Boccaccio e alla fortuna delle sue opere*, Città di Castello, S. Lapi, 1907, 8°, pp. 271, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n.s., fasc. 4-5, pp. 147-149

(Cochin, 114; letteratura italiana, d) – letteratura italiana del sec. XIV, 3 – Boccaccio)

[Recensione a] Berthold Wiese, *Eine Sammlung alter italienischer Drucke auf der Ratschulbild in Zwickau*, estr. da "Zeitschrift für romanische Philologie", XXXI Bd., 3 Heft, Halle, Niemeyer, 1907, 8°, pp. 310-351, [in] "Il Libro e la Stampa", a. I, n. s., fasc. 4-5, pp. 149-150

(Cochin, 379; bibliografia)

1908

L'amor mistico in S. Francesco d'Assisi ed in Jacopone da Todi, [in] "Bollettino della Società internazionale di Studi Francescani in Assisi", a.V-VI, giugno 1908, pp. 49- [<]

[ristampato in 1908, *Freschi e minii del Dugento*, cit, pp. 227-251]

(Cochin, 86; letteratura italiana, c) – letteratura italiana del sec. XIII)

(Dervieux, 292)

Aneddoti Viscontei: I. Uberto Decembri e Coluccio Salutati, II. Il viaggio del Decembri in Boemia e la vera data dell'ambasceria viscontea a Venceslao re de' Romani, [in] "ASL", a. XXXV, s. IV, v. X, pp. 193-216

(Cochin, 290; storia, e) – storia di Milano)

(Dervieux, 298)

Un antico giacobino parroco di Val Blenio (Alessandro Brunetti), [in] "Bullettino storico della Svizzera italiana", pp. 31-34

(Cochin, 257; storia, c) - tempi moderni)

(Dervieux, 295)

Una 'Caccia' francese del sec. XIV, [in] "Studi Medievali", a. III, v. III, fasc. I, pp. 145-148

(Cochin, 360; storia della musica)

(Dervieux, 291)

Carte da giuoco dei secoli XV, XVI, e XVIII rinvenute nel Castello Sforzesco, [in] "Bollettino dei Civici Musei Artistico ed Archeologico di Milano", a. III, pp. 17-20

(Cochin, 364; storia del costume)

(Dervieux, 306)

Discorsi pronunziati nella Ottava Riunione della Società Bibliografica Italiana tenuta in Bologna, 18-19 maggio 1908, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 4-5, pp. 148-150; 154-155

(Cochin, 414; società scientifiche e periodici; programmi e discorsi)

(Dervieux, 304)

L'Epistola di Dante a Moroello Malaspina, [in] *Dante e la Lunigiana*, Milano, pp. 505-554

Recensioni:

G. Busnelli, [in] "La Civiltà Cattolica", a. 1909, v. I, p. 363

(Cochin, 101; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 1 - Dante)

(Dervieux, 294)

Freschi e minii del Dugento. Conferenze e letture, Milano, L. F. Cogliati, 8°, pp. 361, con dieci tavv.

Recensioni:

E. Levi, [in] "Rassegna bibliografica della letteratura italiana, a. XVII, 1909, fasc. 1-8, pp. 14-21

G. Ferretti, [in] "La Cultura", a. 1909, n. 3, pp. 72-75

E. Comiti, [in] "Rivista di Roma", a. XIII, fasc. II, 25 gennaio 1909

G. Biadego, [in] "Arena di Verona", a. XLIII, n. 278, 4-5 ottobre 1908

E. Flori, [in] "La Perseveranza", a. XLIX, n. 216, 4 agosto 1908

Lorenzo Loveri (Emilio Lovarini), [in] "L'Avvenire d'Italia", a. XIII, n. 320, 22 nov. 1908

(Cochin, 87; letteratura italiana, c) - letteratura italiana del sec. XIII)

(Dervieux, 293)

'Ineptissimus ille Ciones' (Notizie biografiche sopra *Zone di Romeo dal Magnale, grammatico fiorentino del sec. XIV*), [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, pp. 169-176

(Cochin, 156; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 5 - scrittori minori)

(Dervieux, 305)

Sul trasferimento dell'Archivio di Stato, [in] "La Perseveranza", 8 aprile

(Gonelli, 66)

Per la bibliografia ragionata delle stampe popolari italiane de' secoli XV-XVII, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 1, pp. 1-2

(Cochin, 324; folklore)

(Dervieux, 299)

Per la fabbricazione delle carte da giuoco in Milano sugli inizi del sec. XVI, [in] "ASL", a. XXXV, s. IV, vol. IX, pp. 434-437

(Cochin, 365; storia del costume)

(Dervieux, 297)

Per la storia delle carte da giuoco in Italia. Appunti (con tre tavole), [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, fasc. 2-3, pp. 54-69

(Cochin, 363; storia del costume)

(Dervieux, 301)

Preziosi cimeli lombardi del Rinascimento in vendita, [in] "ASL", s. IV, X, pp. 520-521

(Gonelli, 67)

La 'Raccolta' milanese di tutti gli antichi poeti latini, ed una lettera di Filippo Argelati, [in] "ASL", a. XXV, pp. 188-190

(Cochin, 212; letteratura italiana, h) – letteratura italiana del sec. XVIII)

(Dervieux, 296)

Un rarissimo cimelio tipografico fiorentino del secolo XVI, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 4-5, pp. 96-98

(Cochin, 384; bibliografia)

(Dervieux, 303)

S. Francesco d'Assisi, [in] "Il buon cuore", nrr. 51-52, pp. 406-409

(Gonelli, 68)

Tra gli autografi: Una lettera inedita di Gabriele Rossetti, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 2-3, pp. 70-73

(Cochin, 227; letteratura italiana, i) – letteratura italiana del sec. XIX)

(Dervieux, 302)

Vecchie Ninne Nanne, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 1, p. 9

(Cochin, 325; folklore)

(Dervieux, 300)

La vendita della collezione Muoni, [in] "ASL", a. XXXV, s. IV, v. IX, pp. 172-177

(Cochin, 381; bibliografia)

(Dervieux, 307)

Parole dette dal Preside Rettore prof. FN. il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1908-1909, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria per l'anno scolastico 1908-1909", [\leq]

(Cochin, 420; insegnamento)
(Dervieux, 308)

[Recensione a] C.M. Briquet, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des Marques du Papier dès leur apparition vers 1282 jusq'en 1600, avec 39 figures dans le texte et 16, 112 facsimiles de Filigranes*, tt. I-IV, Genève, Julien, 1907, 4°, pp. XXIV-836, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 2-3, p. 81

(Cochin, 385; bibliografia)

[Recensione a] Guido Bustico, *Bibliografia di Vittorio Alfieri*, con lettera del prof. E. Bertana, seconda ed., aumentata di due appendici e di un indice, Salò, G. Devoti ed., 4°, pp. 149, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 1, pp. 30-33

(Cochin, 228; letteratura italiana, i) – letteratura italiana del sec. XIX)

[Recensione a] Guido Bustico, *Bibliografia di Vittorio Alfieri*, Salò, G. Devoti, 1908, 8°, pp. 149, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 1, pp. 30-33

(Cochin, 382; bibliografia)

[Recensione a] Roberto Cessi, *Spigolature barzizziane, Nozze Fumagalli-Guttman*, Padova, tipografia Gallina, 1908, 8°, pp. 26, [in] "ASL", s. IV, IX, pp. 154-156

(Gonelli, 69)

[Recensione a] *Early Woodcut initials containing over thirteen hundred[s] reproductions of ornamental Letters of the Fifteenth and Sixteenth Centuries*, selected and annotated by Oscar Jennings M. D., member of the Bibliographical Society, Methuen and Co., 36 Essex Street, London, 4°, pp. X-288, [in] "Il Libro e la Stampa", a. II, n. s., fasc. 2-3, pp. 79-81

(Cochin, 383; bibliografia)

[Recensione a] S. Davari, *L'affresco di Andrea Mantegna nella sala detta degli Sposi nel Castello di Mantova e il cronista di S. Gionta*, Mantova, 1908, [in] "ASL", a. XXXV, s. IV, v. X, pp. 242-244

(Cochin, 354, archeologia e storia dell'arte)

[Recensione a] *I Promessi Sposi, Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni, edizione critica con note dichiarative, illustrazioni storiche e un discorso a cura del dott. P. Bellezza*, Milano, Tipografia Editrice L.F. Cogliati, 1908, 8°, pp. 739 con 256 illustrazioni intercalate nel testo e 39 fuori del testo, [in] "Il libro e la stampa", II, pp. 138-140

(Gonelli, 70)

[Recensione a] Friedel-Meyer, *La visione de Tondale*, Paris, 1907, [in] "La Cultura", a. XXVII, n. 9, cc. 276-278

(Cochin, 43; letteratura latina medievale)

[Recensione a] Andrea Moschetti, *Il maestro del pittore Filippo Mazzola*, Padova, Cooperativa Tipografica, 1908, [in] "ASL", a. XXXV, s. IV, v. IX, pp. 156-157

(Cochin, 353; archeologia e storia dell'arte)

La canzone popolare in Francia e in Italia nel più alto Medio Evo, [in] *Mélanges offerts à Maurice Wilmotte*, Paris, Champion, v. II, pp. 419-427

(Sepulcri, 2)

(Dervieux, 316)

Una data certa per la biografia di Frate Jacopo da Cessolis, [in] "Il Libro e la Stampa", n. s., a. III, fasc. II- III, pp. 45-59

(Sepulcri, 4)

(Dervieux, 317)

Di un'"Ars punctandi' erroneamente attribuita a Francesco Petrarca, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere", s. II, v. XLII, fasc. 1-2, pp. 83-118

(Cochin, 110; letteratura italiana, d) - letteratura italiana del sec. XIV, 2 - Petrarca)

(Dervieux, 309)

Un epigramma latino medioevale e un preteso viaggio ad Otranto di Leonardo da Vinci, [in] "ASL", a. XXXVI, s. IV, v. XII, pp. 257-260

(Sepulcri, 7)

(Dervieux, 311)

Epigramma latino medioevale sulla presa di Colle di Valdelsa (13 novembre 1479) presso Leonardo da Vinci, [in] "ASL", a. XXXVI, s. IV, v. XII, pp. 260-261

(Sepulcri, 8)

(Dervieux, 312)

Fiume regale, [in] *Nell'inaugurazione del vessillo del Comitato Bergamasco della "Dante" graziosamente donato dalla Contessa Elisa Finardi Roncalli, 19 settembre 1909*, s.n.t., pp. 13-16

(Gonelli, 71)

Una curiosità foscoliana, [in] "Il libro e la stampa", III, pp. 80-81

(Gonelli, 72)

Lettere di Guglielmo Libri, [in] "Il libro e la stampa", III, pp. 131-140

(Gonelli, 73)

Un libro milanese del Settecento illustrato ('Adriani Kemteri Veterum disciplina in re rustica), [in] "Il Libro e la Stampa", n. s., a. III, fasc. IV-VI, pp. 107-126

(Sepulcri, 5)

(Dervieux, 318)

Un nuovo testo degli 'Annales Pisani antiquissimi' e le prime spedizioni de' Pisani contro gli Arabi di Sicilia, [in] *Miscellanea storica siciliana per il 1° centenario della nascita di M. Amari*, Palermo, pp. 12-20

(Cochin, 246; storia, b) - medio evo)

(Dervieux, 324)

Poesia milanese de' vecchi tempi, [in] "La Nuova Antologia", 1 marzo, s.V, v. CXXXIV, pp. 55-67

(Cochin, 291; storia, e) - storia di Milano)

(Dervieux, 314)

Santo Rossi Cremonese, [in] "ASL", a. XXXVI, s. IV, v. XII, pp. 564- [<]

(Sepulcri, 9)

(Dervieux, 313)

Le serie alfabetiche proverbiali e gli alfabeti disposti nella letteratura italiana dei primi tre secoli (continuazione), [in] "GSLI", v. LIV, fasc. 160-161, pp. 36-38

(Sepulcri, 1)

(Dervieux, 315)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale della Società Storica Lombarda il 16 gennaio 1909], [in] "ASL", s. IV, XII, pp. 272-273

(Gonelli, 74)

Chi fu l'architetto della torre di Sospiro (1261)?, [in] "ASL", s. IV, XI, pp. 257-258

(Gonelli, 75)

Un vescovo Cremonese semisconosciuto: Sant'Emanuele [de Sescalco], [in] "ASL", a. XXXVI, s. IV, v. XI, pp. 167-172

(Cochin, 272; storia, d) - storia di Cremona)

(Dervieux, 310)

[Necrologio di Costantino Franchetti di Ponte, Domenico Carutti di Cantogno, Carlo Dell'Acqua, Alessandro Spinelli], [in] "ASL", s. IV, XII, pp. 269-271

(Gonelli, 76)

[Traduzione dall'inglese all'italiano di] *To the Cuckoo* di William Wordsworth, [in] *Enciclopedia dei ragazzi*, Milano, vol. I, p. 309

(Gonelli, 77)

Consolatio Philosophiae, [in] *Bibliografia degli scritti di Francesco Novati*, p. XX

(Gonelli, 78)

Le Origini, Storia letteraria d'Italia, scritta da una società di Professori, Milano, F.Vallardi, 1900-1909

Recensioni:

K.Vossler, [in] "Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte", bd. XV, 1903, p. 32

(Cochin, 71; letteratura italiana - b) periodo delle origini)

(Dervieux, 172)

(Dervieux, 215)

Per la storia della Paremiografia Italiana nei secoli XV e XVI - I. Il Serventese 'Tal par con passi lenti', [in] "Il Libro e la Stampa", a. III, fasc. IV-VI, luglio-dicembre, pp. 93-97

(Sepulcri, 22)

(Dervieux, 319)

[Recensione a] D. Alighieri, *La Divina Commedia*, edited and annotated by C.H. Grandgent, professor of Romance Languages in Harvard, vol. I, *Inferno*, Boston, U.S.A., D.C. Heath & Co., publishers, 1909, 8°, pp. XXXVI-283 (*Heath's Modern Language Series*), [in] "Il libro e la stampa", III, pp. 82-83

(Gonelli, 79)

[Recensione a] Francesco Ehrle d.C.d.G., prefetto della biblioteca Vaticana, *Roma prima di Sisto V. La pianta di Roma Du Pérac-Lafréry del 1577 riprodotta dall'esemplare esistente nel Museo Britannico*, Roma, Danesi, 1908, 4° grande, pp. 70, due tavv. e la Pianta in busta, [in] "ASL", s. IV, XI, pp. 425-433

(Gonelli, 80)

[Recensione a] V. Fainelli, *Podestà ed ufficiali di Verona dal 1305 al 1405*, [in] "ASL", a. XXXVI, s. IV, v. XII, pp. 219

(Sepulcri, 3)

[Recensione a] K. Sudhoff, *Deutsche medizinische Inkunabeln*, Bibliographisch-literarische Untersuchungen, Leipzig, A. Barth, 1908, 4°, pp. 278, con 40 illustrazioni nel testo, [in] "Il libro e la stampa", III, pp. 29-33

(Gonelli, 81)

[Recensione a] Benvenuti Edoardo, *I manoscritti della Biblioteca civica di Rovereto descritti, Parte I (300, 400, 500, 600)* [sic], Rovereto, Tipografia Roveretana, 1908, pp. 39, [in] "Il libro e la stampa", III, pp. 33-34

(Gonelli, 82)

[Recensione a] Dott. Giovanni Carbonelli, *Il codice miniato degli 'Statuta vetera et nova medicorum Taurini', 1659*, Roma, E. Centenari & C., 1908, 8°, pp. 8, con tre tavole, [in] "Il libro e la stampa", III, p. 34

(Gonelli, 83)

[Recensione a] Biagio Doria, *Bibliografia della Penisola Sorrentina e dell'isola di Capri, con quattro appendici*, Napoli, Stabilimento Tipografico L. Pierro, MCMIX, 8° grande, pp. 129, [in] "Il libro e la stampa", III, pp. 145-147

(Gonelli, 84)

[Recensione a] Dr. Luigi Rivera, *Appunti per lo studio sulle antiche stamperie abruzzesi*, Aquila, Tipografia Aternina, 1908, 8°, pp. 50, [in] "Il libro e la stampa", III, p. 147

(Gonelli, 85)

[Recensione a] M. Vattasso, *I codici petrarcheschi della Biblioteca Vaticana*, [in] "ASL", a. XXXVI, s. IV, v. XII, pp. 233- [<]

(Sepulcri, 6)

Ancora di maestro Paolino da Castelletto, fabbricante di carte da giuoco, [in] "ASL", [a. XXXVII], s. IV, v. XIV, p. 281

(Sepulcri, 13)
(Dervieux, 329)

Ancora d'un Vescovo cremonese semisconosciuto (Emanuele da Sescalco), [in] "ASL", a. XXXVII, s. IV, v. XIII, pp. 415- [<]

(Sepulcri, 14)
(Dervieux, 327)

Anselmo il 'Nuovo Dedalo', [in] "ASL", a. XXXVII, s. IV, v. XIV, pp. 505- [<]

(Sepulcri, 15)
(Dervieux, 330)

Antichi scongiuri, [in] *Miscellanea Ceriani. Raccolta di scritti originali per onorare la memoria di mons. Ant. Maria Ceriani, prefetto della Biblioteca ambrosiana (nel III centenario della Biblioteca ambrosiana, 8 Dicembre 1609-1909)*, Milano, U. Hoepli, 1910 (ma U. Allegretti), 8°, pp. XVI-810, un ritratto e cinque facsimili, pp. 69- [<]

(Cochin, 326; folklore)
(Dervieux, 333)

Carteggio di Pietro e Alessandro Verri dal 1766 al 1797, II. agosto 1768 - luglio 1769, Milano, Cogliati, 1910, in 8°, pp. IX-398 (con E. Greppi)

(Sepulcri, 26)
(Dervieux, 380)

Cesare Beccaria e C.R. Carli, [in] "ASL", a. XXXVII, s. IV, v. XIII, pp. 231- [<]

(Sepulcri, 12)

Dagoberto I re d'Austrasia e la Val Bregaglia; per la storia di una falsificazione, [in] *Mélanges offerts à M.E. Chatelain*, Paris, H. Champion, [<]

[a parte (estr.): Paris, 4°, 16 pp. 1 tav.]
(Dervieux, 331)

Di un chiostro in San Francesco Grande e di chi l'aveva costruito, [in] *Bollettino dei Civici Musei Artistico ed Archeologico e della Galleria d'Arte Moderna di Milano, per cura dei Consigli Direttivi*, V, nr. 5, pp. 27-30

(Gonelli, 86)

Un convento pratese saccheggiato nel 1383 dal suo custode, [in] "Il Libro e la Stampa", a. IV, pp. 10- [<]

(Sepulcri, 20)
(Dervieux, 320)

Due lettere di Francesco Sforza alla città di Cremona, [in] "Il Libro e la Stampa", a. IV, pp. 21- [<]

(Sepulcri, 21)
(Dervieux, 321)

Elegia ritmica di Francesco Petrarca in morte di Laura. Nozze Salvy-De Nolhac, Versailles, XXVI novembre MCMX, Milano, Cogliati, pp. 8, [<]

(Sepulcri, 19)
(Dervieux, 336)

Ai consoci, [in] "Il libro e la stampa", IV, pp. 1-3
(Gonelli, 87)
[bilancio primi quattro anni rivista]

[Risposta], in "Il libro e la stampa", IV, pp. 67-68
(Gonelli, 88)

A zonzò per alcune raccolte: S. Rossi; G.A. De Potter; F. Lamennais; N. Tommaseo, [in] "Il libro e la stampa", IV, pp. 164-172
(Gonelli, 89)

Gli Istituti superiori di Milano ed il loro avvenire, [in] "Nuova Antologia", 1 febbraio
[ristampato in "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria", 1909-1910
(Sepulcri, 17)
(Dervieux, 332)

Una lettera consolatoria di Antonia Visconti contessa di Würtemberg a suo padre B. Visconti, [in] "ASL",
a. XXXVII, s. IV, v. XIII, pp. 515- [<]
(Sepulcri, 16)
(Dervieux, 328)

Locezia Crivelli era maritata - Martin Lutero storiografo lombardo - Cesare Beccaria e Gianrinaldo Carli, [in] "ASL", a. XXXVII, s. IV, v. XIII, pp. 230-233
(Dervieux, 326)

Maestro Rodolfo da Samminiato, [in] "Buletтино storico Pistoiese", a. XII, fasc. II, pp. 40-60
(Sepulcri, 11)
(Dervieux, 325)

Nell'inaugurazione dell'effigie di Giuseppe Giacosa eretta nei pubblici giardini di Milano addì XXI maggio MXXC, Milano, Treves
(Dervieux, 334)

Per la storia della Paremiografia Italiana nei secoli XV e XVI - II. I proverbi del Farina. III - Nuovi proverbi sentenziosi, [in] "Il Libro e la Stampa", a. IV, [<], pp. 81- [<]
(Sepulcri, 22)
(Dervieux, 319)

Prefazione, [in] E. Seton Thompson, *L'orso del Tallac*, Milano, pp. X-XV
(Gonelli, 90)

Rapports littéraires de l'Italie et de la France au XI siècle, [in] *Comptes rendus des séances de l'a. 1910 de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, Paris 1910, pp. 169- [<]
(Sepulcri, 18)
(Dervieux, 335)

Uno scritto inedito di Pietro Verri. La cronaca di Cola delli Piccirilli per l'anno 1763, [in] "Il Libro e la Stampa", a. IV, p. 143-144

(Sepulcri, 23)

(Dervieux, 322)

Discorso all'adunanza della R. Deputazione di Storia Patria in Milano [...] 28 aprile 1909, [in] "Miscellanea storica italiana", Torino 1910, s. III, v. XIV (45), pp. XX-XXII

(Dervieux, 323)

[Necrologio di Emilio Bignami Sormani], [in] "ASL", s. IV, XIV, pp. 287-288

(Gonelli, 91)

[Recensione a] De Marinis, T., *Per la storia della biblioteca dei Re d'Aragona in Napoli*, Firenze, Stabilimento Tipografico Aldino, 1909, 8°, pp. 14, [in] "Il libro e la stampa", IV, p. 34

(Gonelli, 92)

[Recensione a] [P. Campetti], *Catalogo della Pinacoteca Comunale di Lucca (nel Palazzo Ducale)*, Lucca, Tipografia A. Marchi, 1909, 8°, pp. 97, [in] "Il libro e la stampa", IV, p. 36

(Gonelli, 93)

[Recensione a] Albano Sorbelli, *Angelo Cuccoli e le sue Commedie*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 8°, pp. 26, [in] "Il libro e la stampa", IV, pp. 36-37

(Gonelli, 94)

[Recensione a] Léon Dorez, *Pontifical peint pour le cardinal Giuliano Della Rovere par Francesco dai Libri de Verone*, estratto da "Monuments et Mémoires publiés par l'Acad. des Inscriptions et Belles Lettres", t. XVII, Paris, E. Leroux, 1909, 4° grande, pp. 28, con due ill., [in] "Il libro e la stampa", IV, pp. 73-74

(Gonelli, 95)

[Recensione a] Maestro Boncompagno da Signa, *Amicitia*, edizione a cura di Sandrina Nathan, in *Miscellanea di Letteratura del Medio Evo*, III, Roma, Società Filologica Romana, 1909, 8°, pp. 88, [in] "La Cultura", XXIX, nr. 14, pp. 425-427

(Gonelli, 96)

[Recensione a] Plinio Patrini, *Considerazioni geologiche sul lago di Gerundio ed osservazioni sulla temperatura dei fontanili della Gera d'Adda*, Milano, Tipolitografia Rebeschini, 1909, 8°, pp. 8, [in] "ASL", s. IV, XIII, pp. 437-438

(Gonelli, 97)

[Recensione a] C. Foligno (D. Litt. Milan, Taylorian Lecturer in Italian), *Italian Travellers' in England and the Beginning of English Literary Influence in Italy during the Eighteenth Century*, An inaugural Lecture delivered before the University of Oxford, October 30, 1909, Oxford, H. Harth, 1910, 8°, pp. 26, [in] "La Perseveranza", 14 giugno [s.n.p.]

(Gonelli, 98)

Un nuovo testo degli 'Annales Pisani antiquissimi' e le prime lotte di Pisa contro gli Arabi, [in]

Centenario della nascita di Michele Amari. Scritti di filologia e storia araba, Palermo, Virzì, v. II, pp. 11-12

(Sepulcri, 10)

(Dervieux, 324)

1911

Ancora di fra Filippo della Strada: un domenicano nemico degli stampatori, [in] "Il Libro e la Stampa", v.V, pp. 117-128

(Sepulcri, 25)

(Dervieux, 338) [>] ["d. Strada (pavese)"; "pp. 117-128"]

Carteggio di Pietro e Alessandro Verri dal 1766 al 1797, III. agosto 1769 - settembre 1770, Milano, Cogliati, in 8°, pp. 494 (con E. Greppi)

(Sepulcri, 27)

(Dervieux, 380)

Commemorazione di Mons. D. Ant. M. Ceriani, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. II, v. XLIV, pp. 40-57

(Dervieux, 339)

Parole dette dal Preside-Rettore prof. EN. il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1910-1911, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano per l'anno scolastico 1910-1911", pp. 7-14

(Gonelli, 99)

Commemorazione, [in] *Marco Formentini nel centenario della sua nascita. Commemorazione tenuta presso la Società Storica Lombarda il 22 giugno 2011*, Milano, pp. 7-13

(Gonelli, 100)

Di un cimelio silografico lionese del sec. XV, [in] "Il Libro e la Stampa", a.V, 1911, pp. 12-13

(Sepulcri, 24)

(Dervieux, 337)

Epistolario di Coluccio Salutati, v. IV, p. II, Roma, Tipografia del Senato, 4°, pp. 273-700 (collana *Fonti per la storia d'Italia*, n. 18)

(Sepulcri, 29)

La leggenda di Lanfranco di Pavia, [in] *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna nel XL anno del suo insegnamento*, Firenze, E. Ariani, pp. 706-716

(Sepulcri, 29)

(Dervieux, 340)

Mons. Giuseppe Marini milanese vescovo di Tagaste, [in] "ASL", s. IV, XV, pp. 186-187

(Gonelli, 101)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale ordinaria della Società Storica Lombarda il 6 gennaio 1911], [in] "ASL", s. IV, XVI, pp. 480-484

(Gonelli, 102)

Per la "Bibliografia ragionata" delle Stampe Popolari Italiane dei secoli XV-XVIII, [in] "Il libro e la stampa", V, pp. 45-46

(Gonelli, 103)

La Mostra d'Iconografia Popolare Italiana all'Esposizione Etnografica di Roma, [in] "Il libro e la stampa", V, pp. 91-92

(Gonelli, 104)

Un ternario d'ignoto rimatore fiorentino: Luigi della Stufa (1435), [in] "Il libro e la stampa", V, pp. 98-103

(Gonelli, 105)

Tre lettere di Vincenzo Monti. Una lettera d'Antonio Salvotti. Una lettera di Carlotta Grisi, [in] "Il libro e la stampa", V, pp. 157-166

(Gonelli, 106)

[Discorsi, 26 e 28 ottobre, Roma, nella IX Riunione della Società Bibliografica Italiana], [in] "Il libro e la stampa", V, pp. 186-190; pp. 210-212

(Gonelli, 107)

La Mostra d'Iconografia Popolare Italiana, Milano, foglio volante, anche [in] "Il libro e la stampa", V, 1911, pp. 92-94

[ristampato in 1925, *Freschi e minii del Dugento*, pp. 293-295]

(Gonelli, 108)

Piano analitico della Mostra d'Iconografia Popolare Italiana, ordinata da F. Novati e A. Bertarelli, Milano, foglio volante, anche [in] "Il libro e la stampa", V, 1911, pp. 94-98

(Gonelli, 109)

Per l'Università Politecnica Milanese. Una grande associazione di cultura, [in] "La Perseveranza", 3 marzo

(Gonelli, 110)

L'Università milanese (ricorrendo il Cinquantenario della R. Accademia Scientifico-Letteraria), [in] "Corriere della Sera", 11 gennaio

(Gonelli, 111)

Un cassone nuziale senese e le raffigurazioni delle donne illustri nell'arte italiana dei secoli XIV e XV, [in] "Rassegna d'arte", XI, pp. 61-67

(Gonelli, 112)

[Recensione a] *La Grande Inondation de l'Arno en MCCCXXXIII. Anciens poèmes populaires italiens. Edités et traduits en français par les soins de MM. S. Morpurgo, directeur de la Bibliothèque Nationale de Florence, et J. Luchaire, directeur de l'Institut Français de Florence, Paris, H. Champion, Florence, R. Bemporad, 1911, 8° grande, pp. 72 con 4 ill.*, [in] "Il libro e la stampa", V, pp. 168-169

(Gonelli, 113)

1912

Un cinquantennio di lavoro filologico in Italia: Critica ed erudizione, [in] "Atti della Società Italiana per il progresso delle Scienze", V riunione, Roma, [ottobre 1911], Roma, pp. 6- [<]

(Sepulcri, 31)

(Dervieux, 341)

Il compilatore della Lombardia e gli influssi monastici sulla letteratura giuridica prebolognese, [in] "Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", v. XLV, pp. 95-114

(Sepulcri, 32)

(Dervieux, 342)

Intorno all'origine e alla diffusione delle stampe popolari, [in] *Atti del I° Congresso di Etnografia Italiana*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, pp. 6- [<]

(Sepulcri, 33)

(Dervieux, 343)

Il matrimonio Beccaria-Manzoni (da lettere autografe di Cesare Beccaria e di Giulia Beccaria Manzoni), [in] "Il Libro e la Stampa", n. s., a. VI, fasc. I, pp. 19-25

(Sepulcri, 34)

(Dervieux, 344)

Milano prima e dopo la peste del 1630, secondo nuove testimonianze, [in] "ASL", a. XXXIX, v. XVIII, pp. 5- [<]

(Sepulcri, 35)

(Dervieux, 347)

Parole dette dal Preside-Rettore prof. F.N. il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1911-1912, [in] "Annuario della R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano per l'anno scolastico 1911-1912", pp. 9-14

(Gonelli, 114)

Un trattato di scherma del Seicento, dovuto all'Orafo cremonese, [in] "ASL", s. IV, XVII, pp. 423-427

(Gonelli, 115)

[Necrologio di Edmondo Solmi], [in] "ASL", s. IV, XVIII, pp. 289-290

(Gonelli, 116)

Trattative di Gian Galeazzo Visconti con i condottieri di ventura durante la guerra contro Antonio della Scala (1387), [in] "ASL", s. IV, XVIII, pp. 572-577

(Gonelli, 117)

Una satira milanese del 1764. "Porto a voi", [in] "Il libro e la stampa", VI, pp. 85-90

(Gonelli, 118)

Una letterina inedita e sconosciuta di Niccolò Machiavelli, [in] "Il libro e la stampa", VI, pp. 181-184

(Gonelli, 119)

Gli interessi artistici e il nuovo Palazzo del Comune, [in] "La Perseveranza", 3 dicembre
(Gonelli, 120)

D'un taccuino liturgico-astrologico del secolo XV posseduto dall'Osservatorio della R. Università di Bologna, [in] "Rivista di Astronomia e scienze affini", VI, pp. 726-731
(Gonelli, 121)

Lares, [in] "Lares", I, pp. 5-6
(Gonelli, 122)

[Recensione a] "Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1912", Milano, Palazzo del Senato, 1912, (ma Perugia, Unione Tipografica cooperativa), 4°, pp. 190, [in] "ASL", s. IV, XVIII, pp. 260-261
(Gonelli, 123)

[Recensione a] Dott. Mario Cevolotto, *Alle origini dello studio di Trevigi: una cattedra di Decretali del 1269*, Treviso, Stabilimento tipografico Turazza, 1912, 8°, pp. 16, [in] "ASL", s. IV, XVIII, pp. 524-525
(Gonelli, 124)

[Recensione a] Vittorio Cavazzocca Mazzanti, *Antichità di Garda*, Verona, Stabilimento tipografico Onestinghel, 1912, 8°, pp. 14, [in] "ASL", s. IV, XVIII, pp. 525-526
(Gonelli, 125)

[Recensione a] Chan. O. Bled, *Le tableau de Nôtre-Dame-de-Milan autrefois à Saint-Bertin*, Saint-Omer, H. D'Homont, 1912, 8°, pp. 21, con 1 tav., [in] "ASL", s. IV, XVIII, pp. 526-528
(Gonelli, 126)

[Recensione a] Henri Stein, *Quelques lettres inédites du Primatice*, Fontainebleau, M. Bourges, 1911, 8°, pp. 23, [in] "Il libro e la stampa", VI, p. 26
(Gonelli, 127)

[Recensione a] La Comtesse Horace De Choiseul, *Le Purgatoire de Dante d'après les Commentateurs*, Paris, Typographie Firmin-Didot et C.ie, 1911, 8°, pp. 380, [in] "Il libro e la stampa", VI, p. 105
(Gonelli, 128)

1913

Bigorne et Chicheface, [in] *Melanges offerts à M.E. Picot*, Paris, t. II, pp. 66-68
(Sepulcri, 41)
(Dervieux, 352)

Contributo alla storia della lirica musicale italiana popolare e popolareggiante dei sec. XV, XVI e XVII, [in] *Scritti vari di erudizione e di critica in onore di R. Renier*, Torino, Flli Bocca, [<]
(Sepulcri, 42)

(Dervieux, 345) [>] ["pp. 899-980" (sic); "1 tav."; D. 1912 vs. C. 1913]

Discorso pronunciato nell'adunanza ordinaria della Società Storica Lombarda il 26 maggio 1912, [in] "ASL", a. XL, v. XL, pp. 229-236

(Sepulcri, 38)

(Dervieux, 348)

Un frammento di zibaldone cancelleresco lombardo del primissimo Quattrocento, [in] "ASL", a. XL, v. XVIII, fasc. XL, pp. 265-314

(Sepulcri, 43)

(Dervieux, 349)

La madre di Alessandro Manzoni, [in] "La Lettura", 1 gennaio

(Sepulcri, 37)

(Dervieux, 354)

Ultime cartucce classico-romantiche: un canto di B. Bellini ed una lettera di G. Prati, [in] "Il libro e la stampa", VII, pp. 54-65

(Gonelli, 129)

Libri italiani posseduti dallo Stendhal nel 1804, [in] "Il libro e la stampa", VII, pp. 269-271

(Gonelli, 130)

Sulla composizione del 'Waltharius'. Osservazioni critiche, [in] *Miscellanea di studi pubblicata per il Cinquantenario della R. Accademia Scientifico-Letteraria*, Milano, U. Hoepli, [<]

(Sepulcri, 39)

(Dervieux, 350)

Discorso pronunciato nell'adunanza generale ordinaria della Società Storica Lombarda il 19 gennaio 1913, [in] "ASL", a. XXXIX, v. XVII, pp. 198-205

(Sepulcri, 36)

(Dervieux, 346)

Per la bibliografia delle stampe popolari italiane dal sec. XV al XVIII, (prefazione) [in] *Bibliografia delle stampe popolari italiane della R. Biblioteca di S. Marco di Venezia*, a cura di Armando Segarizzi, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, [<]

(Sepulcri, 44)

(Dervieux, 353)

La raccolta di stampe popolari italiane della biblioteca di Francesco Reina, [in] "Lares. Bullettino della Società di Etnografia Italiana", v. II, fasc. I, pp. 17- [<]

(Sepulcri, 40)

(Dervieux, 351)

[Recensione a] Léon G. Péliissier, *Documents relatifs au règne de Louis XII et à sa politique en Italie*, Montpellier, Impr. générale du Midi, 1912, 8°, pp. 311, [in] "ASL", s. IV, XIX, pp. 211-212

(Gonelli, 131)

[Recensione a] "Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1913", Milano, Palazzo del Senato, 1913, 8°, pp. 184, [in] "ASL", s. IV, XIX, pp. 432-433
(Gonelli, 132)

[Recensione a] Dott. Aldo Checchini, *Un giudice del secolo decimoterzo: Albertano da Brescia*, Venezia, Officine grafiche di C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 77, [in] "ASL", s. IV, XX, pp. 244-245
(Gonelli, 133)

[Recensione a] Pietro Silva, *Ordinamento interno e contrasti politici e sociali in Pia [sic] sotto il dominio visconteo*, Pavia, tip. Fusi, 1913, 8°, pp. 56, estr. da "Studi Storici", vol. XXI, [in] "ASL", s. IV, XX, pp. 246-248
(Gonelli, 134)

[Recensione a] Giuseppe Beltrami, *Alessandro Magnasco, detto il Lissandrino (1667-1747)*, Milano, Tip. Allegretti, 1913, 4°, pp. 15, con ill., [in] "ASL", s. IV, XX, pp. 250-251
(Gonelli, 135)

[Recensione a] *L'art Rustique en Italie*, Numéro d'Automne du "Studio", 1913, 4° grande, pp. 39, [in] "Lares", II, p. 231
(Gonelli, 136)

1914

Alessandro D'Ancona, [in] "Emporium", v. 41, pp. 97-107
(Dervieux, 364) [sic]

Nuovi aneddoti sul cenacolo letterario padovano del primissimo Trecento, Venezia, pp. nn. 167-192
(Gonelli, 137)

Una famiglia tosco-lombarda. Gli Orfei da Ricavo di Cremona, [in] "ASL", a. XLI, p. I, pp. 338- [<]
(Sepulcri, 47)
(Dervieux, 361)

Giovanni della Carretóla: un cantastorie napoletano del sec. XVI ed i suoi 'Contrasti', [in] "Il Libro e la Stampa", v. VIII, pp. 148-162
(Sepulcri, 50)
(Dervieux, 359)

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale ordinaria della Società Storica Lombarda il 4 gennaio 1914], [in] "ASL", s. V, I, pp. 364-369
(Gonelli, 138)

Per la storia dei deportati del 1799. La 'Via Crucis' di F. Reina, [in] "La Lombardia nel Risorgimento Italiano", a. I, [marzo 1914], n. 1, pp. 10-23
(Sepulcri, 52)
(Dervieux, 360)

La prima poetessa francese: Maria di Francia, [in] "Emporium", [ottobre 1914], v. XL, n. 138, [<]

(Sepulcri, 51)
(Dervieux, 363)

Il terremoto calabro-siculo del 1783 ed una lettera inedita di Francesco Melzi d'Eril a Pietro Verri, [in] "ASL", s.V, I, pp. 836-840
(Gonelli, 139)

I due avvenimenti sociali del 1914: la Bibliografica a Lipsia ed a Verona, [in] "Il libro e la stampa", VIII, pp. 1-5
(Gonelli, 140)

[Avviso], [in] "Il libro e la stampa", VIII, p. 175
(Gonelli, 141)

[Necrologio di] *Alessandro D'Ancona*, [in] "Il libro e la stampa", VIII, p. 176
(Gonelli, 142)

[Necrologio] *Commemorazione di Emilio Seletti (1830-1914)*, [in] "ASL", a. XLI, p. I, pp. 371-379
(Sepulcri, 46)
(Dervieux, 362)

Catalogo della Mostra d'Iconografia Popolare Italiana, ordinata da F. Novati ed A. Bertarelli, Milano, s.n.t.,
(Gonelli, 143)

Prefazione, [in] *Catalogo della Mostra Storica dell'Arte della Stampa in Italia dalla metà del sec. XV a tutto il XVIII*, Milano, Comitato Nazionale per le Esposizioni e le Esportazioni Italiane all'Estero, [<]
(Sepulcri, 48)
(Dervieux, 357)

Prefazione, [in] *Inventario della Raccolta Bertarelli, compilato dal Possessore*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, [<]
(Sepulcri, 49)
(Dervieux, 358)

San Sebastiano, [in] "La Lettura", 1 febbraio
(Sepulcri, 30)
(Dervieux, 356)

[AGG: 1911]

Stendhal e l'anima italiana, [in] "La Lettura", 1 gennaio
(Sepulcri, 45)
(Dervieux, 355)

[Recensione a] Michele Catalano-Tirrito, *Alcune Rime popolari del secolo XVI*, [in] *Studi critici*

offerti da antichi discepoli a Carlo Pascal nel suo XXV anno d'insegnamento, Catania, Fr. Battiato, 1913, pp. 121-147, [in] "Lares", III, pp. 241-249
(Gonelli, 144)

1915

[Discorso pronunciato nell'adunanza generale ordinaria della Società Storica Lombarda il 6 gennaio 1915], [in] "ASL", s.V, II, pp. 262-264
(Gonelli, 145)

Alessandro D'Ancona, [in] "Rendiconti della R. Accademia dei Lincei", s. IV, v. XXIV, fasc. 1-2, [luglio 1915], pp. 33-65 [precisa]
(Sepulcri, 54)
(Dervieux, 370)

Il 'De Magnalibus Urbis Mediolani' ed una cronaca vestfagliese del Trecento, [in] "ASL", a. XLII, parte I, pp. 465-474
(Sepulcri, 60)
(Dervieux, 367)

Mabilio da Novate, umanista del secolo XV, [in] "ASL", a. XLII, parte II, pp. 526-527
(Sepulcri, 62)
(Dervieux, 368)

Codici vaticani concernenti la Lombardia, [in] "ASL", a. XLII, parte I, pp. 237-238
(Sepulcri, 58)
(Dervieux, 365)

Per l'origine del motto: 'Forse che sì, forse che no', [in] "ASL", a. XLII, parte I, pp. 238-239
(Sepulcri, 59)
(Dervieux, 366)

Proposta di un consorzio a favore della Braidense, [in] *Associazione dell'alta cultura in Milano. Assemblea generale dei soci, 2 maggio 1915*, Milano, pp. 25-30
(Gonelli, 146)

[Lettera a Paolo D'Ancona], [in] *In memoriam. Alessandro D'Ancona*, Firenze, pp. 21-22 [da Milano, 14 novembre 1914]
(Gonelli, 147)

Ricordi di un discepolo, [in] *In memoriam. Alessandro D'Ancona*, Firenze, pp. 231-247
(Gonelli, 148)

Rodolfo Renier (11 agosto 1857 - 8 gennaio 1915), [in] "GSLI", v. XLV, pp. 193-198
(Sepulcri, 55)
(Dervieux, 371)

Storia di un concorso famoso (27 settembre 1796), [in] "La Lombardia nel Risorgimento Italiano", a. II, n. 1, pp. 29-32

(Sepulcri, 53)
(Dervieux, 369)

Stendhal e l'anima italiana, Milano, L.F. Cogliati, 8°, pp. XII-178, con due ritratti

(Sepulcri, 63)
(Dervieux, 372)

[Recensione a] "Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1915", Milano, Palazzo del Senato, 8°, pp. 193, [in] "ASL", a. XLII, parte I, pp. 198- [<]

(Sepulcri, 56)

[Recensione a] *Ab[ate] Antonio Rossaro, cenni storico-bibliografici di mons. Carlo Emanuele Sardagna, già Vescovo di Cremona*, Rovereto, Tipografia Tomasi, 8°, pp. 22, 1 ritratto, [in] "ASL", a. XLII, parte I, pp. 212- [<]

(Sepulcri, 57)

[Recensione a] Armando Tallone, *Un libro di Storia Milanese di Antonio Astesano*, Città di Castello, Lapi, 1915, 4°, pp. 61, estr. da "Archivio Muratoriano", n. 15, [<], [in] "ASL", a. XLII, p. II, pp. 515-516

1916

Due lettere del Cardinale di Pietramala a Gian Galeazzo Visconti (1390-1391), [in] "ASL", a. XLIII, [1916], parte I, pp. 185- [<]

(Sepulcri, 68)
(Dervieux, 377)

Tre lettere inedite di Giuseppe Pecchio, [in] "La Lombardia nel Risorgimento Italiano", a. III, n. 1, [maggio 1916], pp. 1-15

(Sepulcri, 64)
(Dervieux, 373)

Sfoghi Misogallici durante l'invasione austro-russa, [in] "La Lombardia nel Risorgimento Italiano", a. III, n. 1, [maggio 1916], pp. 16-24

(Sepulcri, 65)
(Dervieux, 374)

Per Bianca e Benedetto Mojon, [in] "La Lombardia nel Risorgimento Italiano", a. III, n. 1, [maggio 1916], pp. 25-26

(Sepulcri, 66)
(Dervieux, 375)

[Sonetto], [in] F. Flamini, *Svaggi poetici di un erudito*, [in] "La Rassegna", s. III, I, 82

(Gonelli, 149)

Spigolature da una raccolta d'autografi (Beccaria, Foscolo, Manzoni). Collezione Medici di Marignano, [in] "GSLI", a. XXXIV, v. LXVII, fasc. 200-201, pp. 387-391

(Sepulcri, 67)

(Dervieux, 376)

1919

Carteggio di Pietro e Alessandro Verri dal 1766 al 1797, IV. ottobre 1770 - ottobre 1771, Milano, Cogliati, in 8°, 2 csn, 380 pp., 3 tavv.

(con E. Greppi)

(Dervieux, 380)

1920

[Lettera a Vittorio Cian], [in] V. Cian, *Commemorazione di Rodolfo Renier e di Francesco Novati*, [in] "Atti della Accademia delle Scienze di Torino", LV, 1919-1920, pp. 268-269

(Gonelli, 150)

1925

Freschi e minii del Dugento, con l'aggiunta di un capitolo inedito su: Origine e sviluppo dei temi iconografici nell'alto medioevo, Milano, Cogliati, pp. 400, [<]

(Gonelli, 151)

1926

[Piano iniziale delle *Origini*], in F. Novati, *Le Origini*, continuate e compiute da A. Monteverdi, Milano, p. X

(Gonelli, 152)

1931

Il Canto VI del Purgatorio letto nella sala di Dante in Orsanmichele, Firenze, Sansoni, pp. 52 [ristampa di Cochin 1909, n. 62]

(Gonelli, 153)

1933

[Lettere a F.C. Pellegrini], [in] G. Bardi, G. Bonifacio, *La vita, l'opera e i tempi di F.C. Pellegrini*, Livorno

(Gonelli, 154)

1941

[Abbozzi delle *Origini*], [in] Angelo Monteverdi, *Francesco Novati e il compimento delle Origini*, [in] "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", s. III, V, 1940-1941, pp. 709-724

(Gonelli, 155)

1954

[Telegrammi a Gabriele D'Annunzio], [in] W.M. Montanaro, *Il "Sogno bergamasco" di Gabriele D'Annunzio: dal Carteggio Novati*, [in] "Accademie e Biblioteche d'Italia", n.s., V, pp. 54, 60
(Gonelli, 156)

1959

Sulle "Maccheronee" di Teofilo Folengo, [in] "ASL", s.VIII, IX, pp. 218-225
(Gonelli, 157)

1970

[Lettere a Pierre de Nolhac], [in] G. Zucchelli, *Pierre de Nolhac et l'Italie*, Saigon Ân-Quàn
(Gonelli, 158)

1973

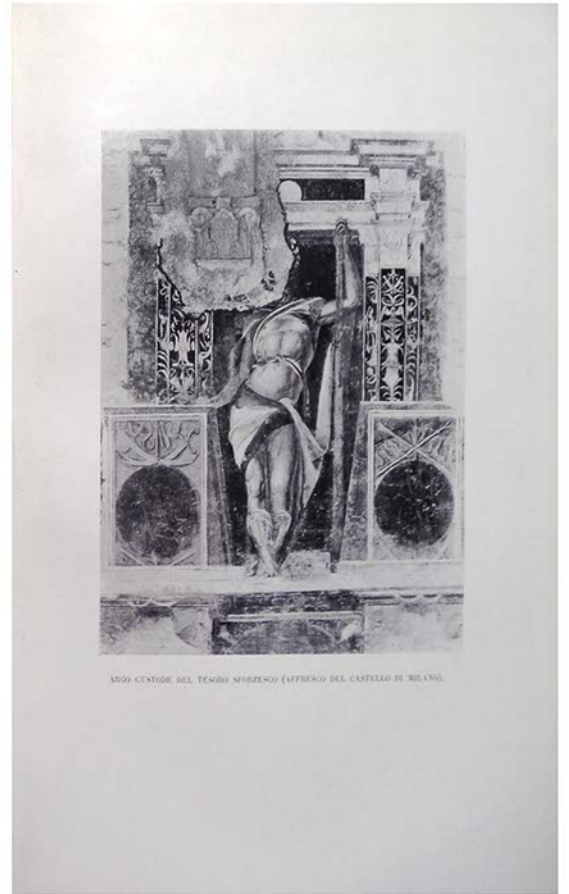
La 'Navigatio Sancti Brendani' in antico veneziano edita ed illustrata, Bologna, Forni, pp. LVIII-108
(Gonelli, 159)

L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana de Medio Evo, seconda ed. riveduta, corretta, ampliata, [Bologna], Forni, pp. XIV-268
(Gonelli, 160)

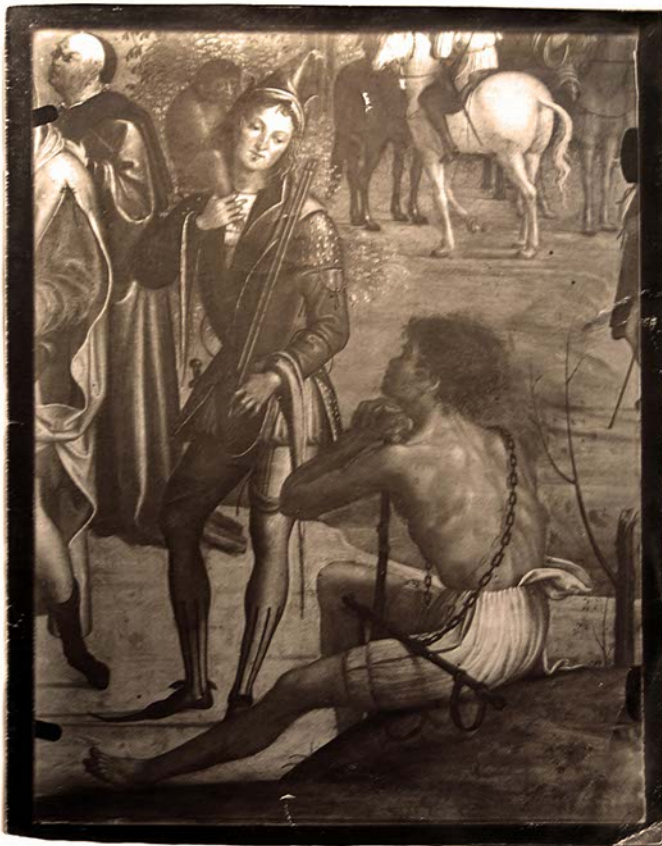
TAVOLE

II. STORIA DELL'ARTE

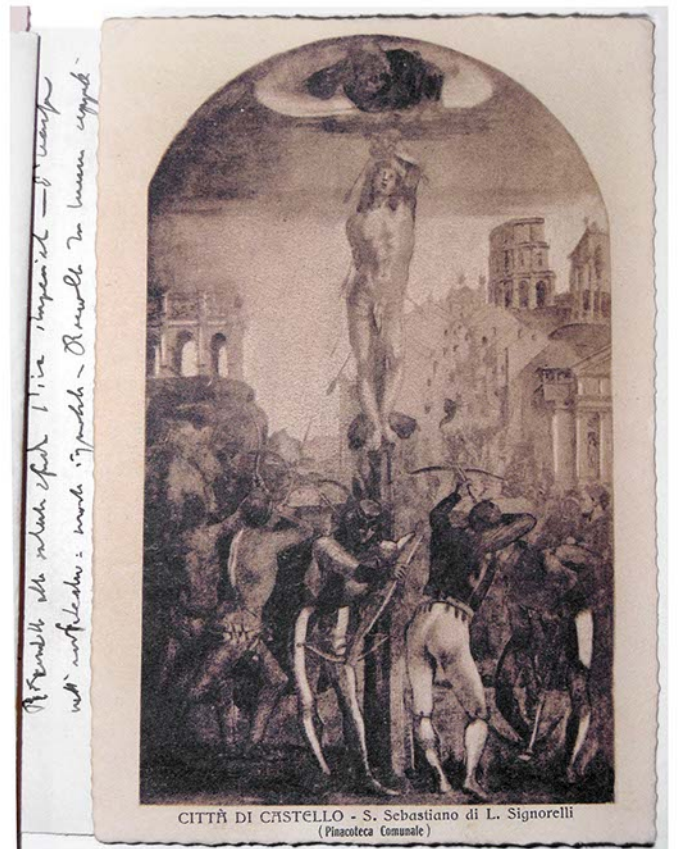
1. Illustrazione dell'*Argo* di Bramantino al Castello Sforzesco in Novati, *A ricolta*, 1907.
2. FN 134-7-7, fotografia con particolare dell'*Adorazione dei Magi* di Lorenzo Costa a Brera.
3. FN 382, fotocalcografia del *San Sebastiano* di Luca Signorelli a Città di Castello.
4. FN 328-1, fotocalcografia (Fusetti) delle *Tre età* di Giorgione agli Uffizi.
5. FN 367-1-6, biglietto d'ingresso per l'Aarts-bisschoppelijk Museum di Utrecht.
6. FN 328-8, fotocalcografia del *Bagno nel sangue di Cristo* di Jean Bellegambe a Lille.
7. FN 365-1-6, fotocalcografia dell'*Estate* di Pieter Brueghel il Vecchio a Lille.
8. FN 328-2, fotocalcografia dei *Cinque sensi* di Gilles van Tilborgh a Bruxelles.
9. FN 367-1-3, cartella con cartoline e albumine di maestri olandesi: Jan Steen, Adriane van Ostade.



①

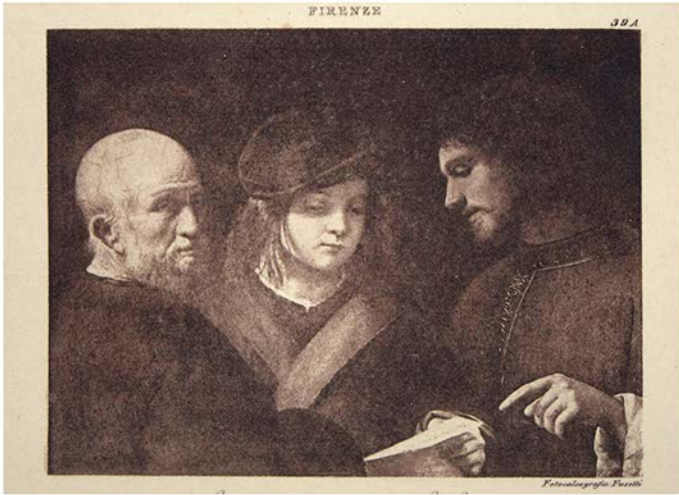


②



③

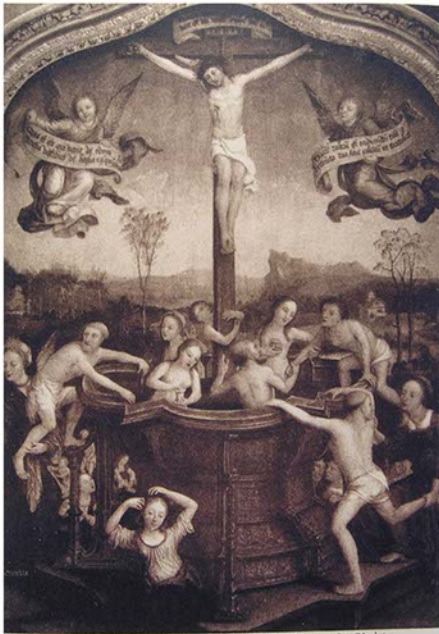
OLD MASTERS



④



⑤



BELLEGAMBE (Jean). — Le bain dans le sang du Christ
131 LL MUSEE DE LILLE

⑥



BRUEGHEL (Pierre) dit le Vieux. Ecole flamande. — L'Été.

S, LL MUSEE DE LILLE

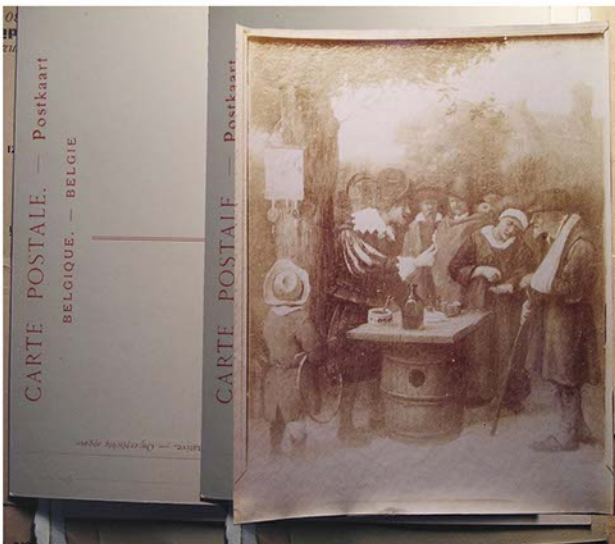
⑦



TILBORGH (Gilles Van) (vers 1625? vers 1678?)
Les Cinq Sens

140

⑧



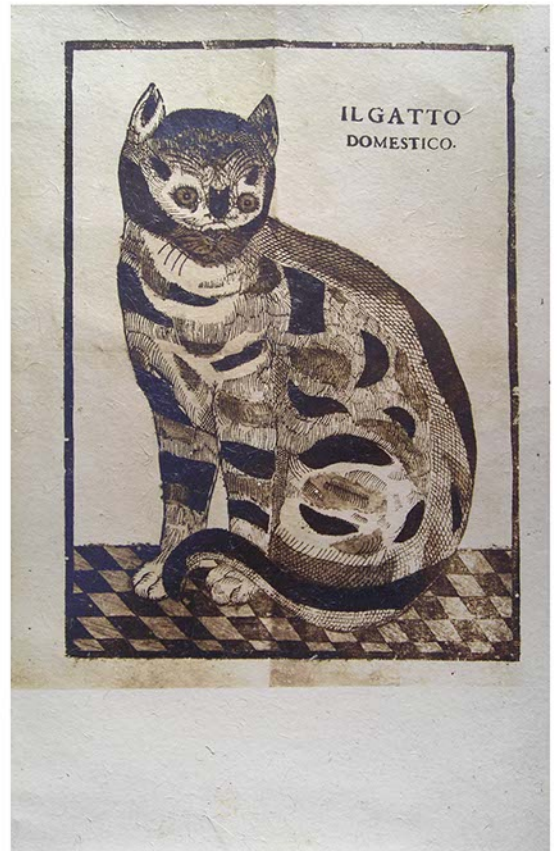
Mauritshuis - 's-Gravenhage.

ADRIAEN VAN OSTADE. De vioolspeler. The fiddler.
Der Geiger.

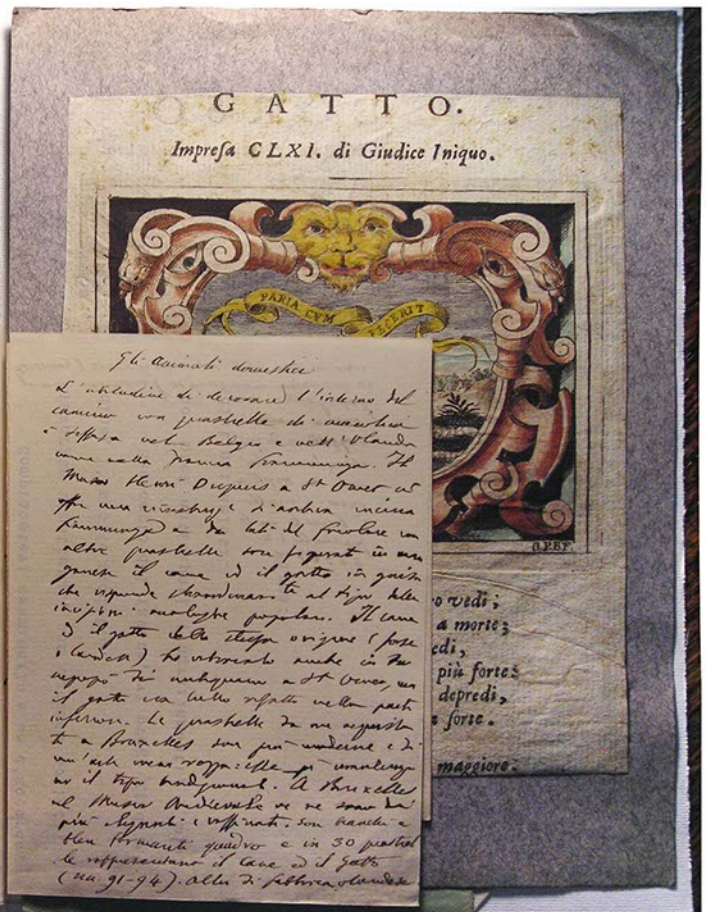
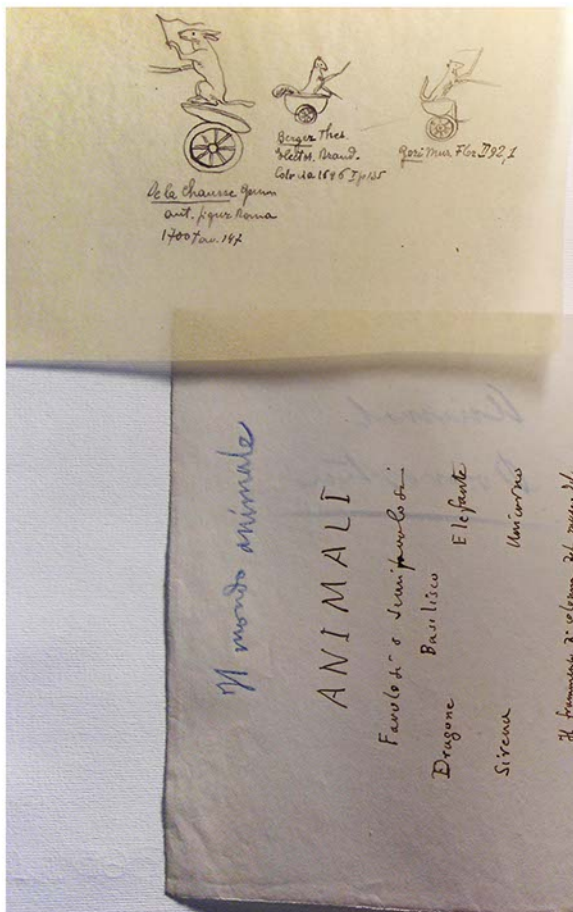
⑨

II. STORIA DELL'ARTE

1. FN 363-1, fotocalcografia della stampa del *Gatto dei Remondini*.
2. FN 363-1, visione d'insieme della cartella.
3. FN375, fotoriproduzione di una xilografia con *Annunciazione e Storie della vita di Cristo*.
4. FN 375, fotoriproduzione di una *Maiestas* milanese da un Messale ambrosiano.
5. FN 149-1, temi petrarcheschi: frammento di testo a stampa con illustrazione xilografica.
6. FN 363-1, incisione colorata con la marca Sessa.

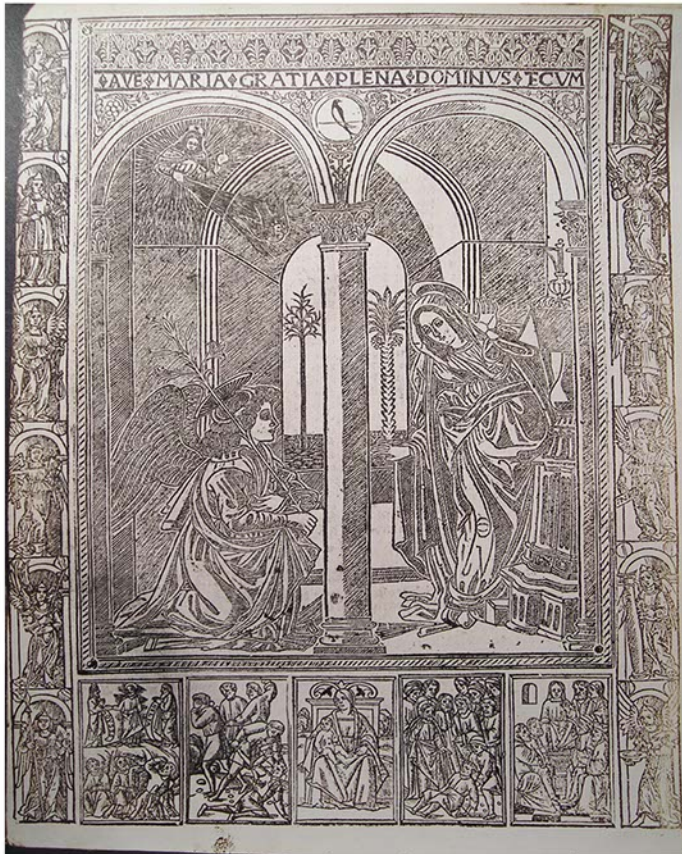


①



②

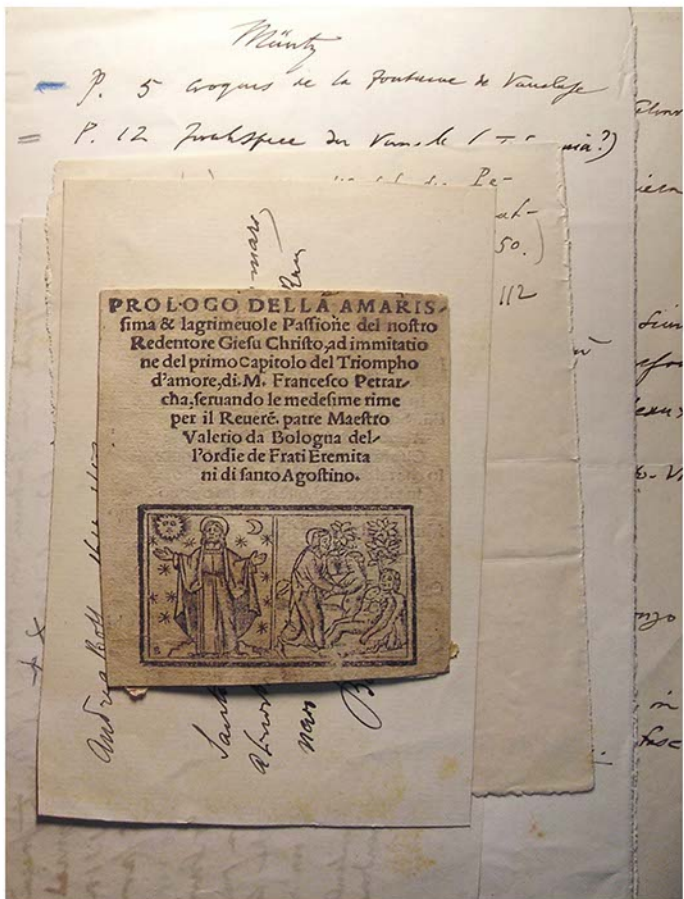
STAMPE



③



④



⑤



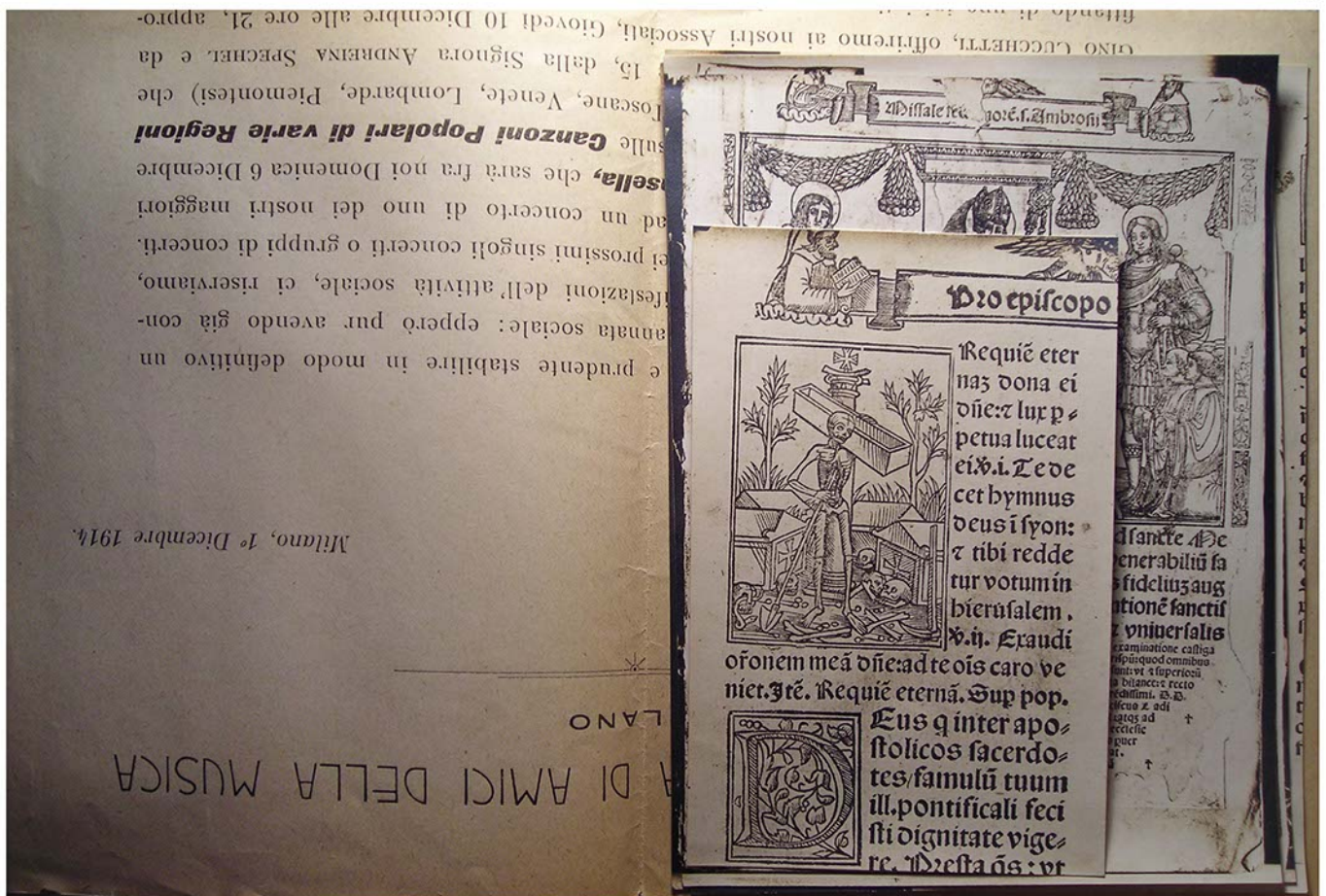
⑥

II. STORIA DELL'ARTE

1. FN 112, fotocalcografia della stampa col *Trionfo della morte* di Andrea Andreani.
2. FN 328-15, cartella delle *Maiestas milanesi*: visione d'insieme.
- 3-6. FN 396-1, fotoriproduzioni di antiche carte da gioco, tavole de *Il libro e la stampa*.
- 7-8. FN 30, necrologio di Victor Massena, il Principe d'Essling.
9. FN 357-4, incisione commemorativa per l'elezione a socio della SSL di Elia Lattes (Griffi, 1897), firmata da Novati.



①



②

STAMPE

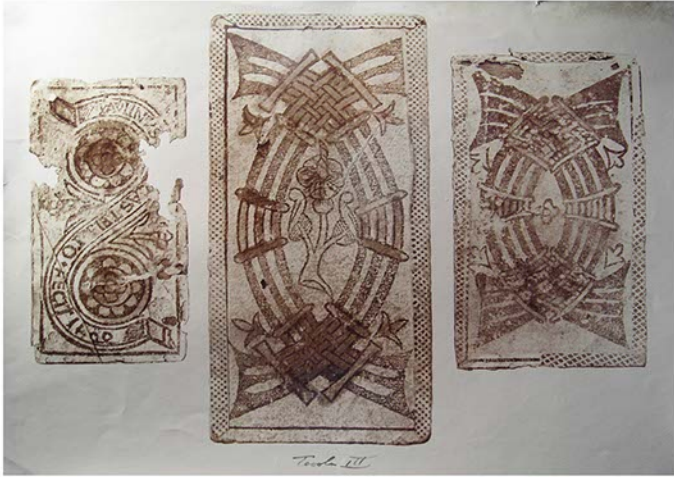


Tavola III

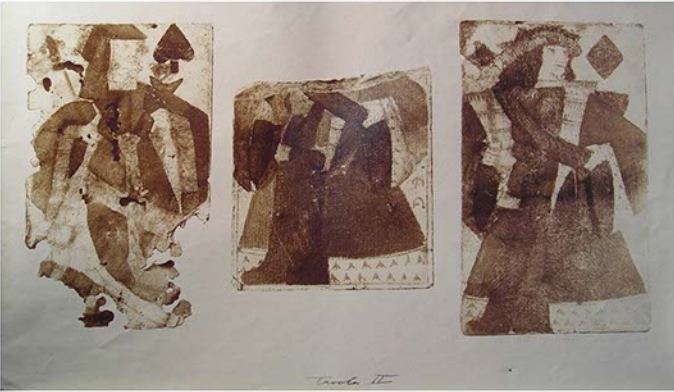
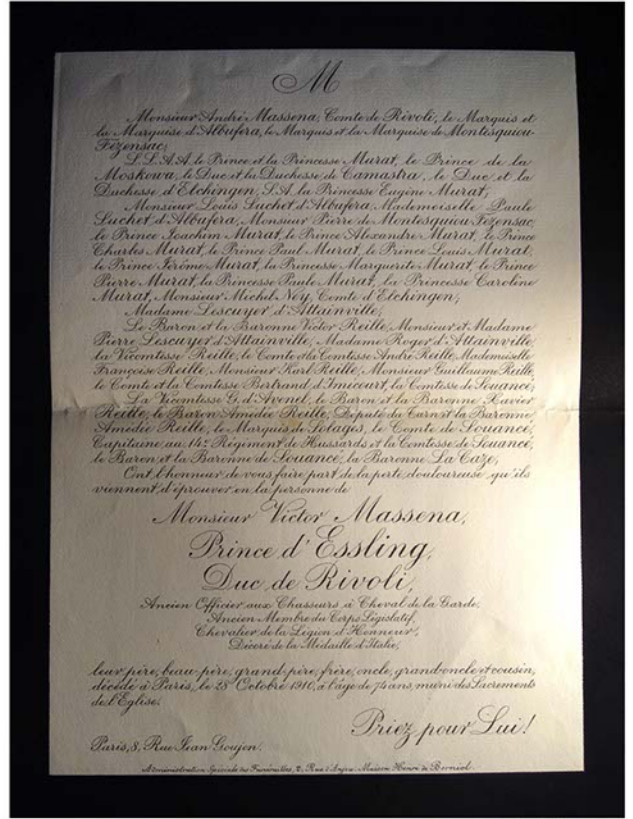


Tavola IV



Tavola V



⑦⑧

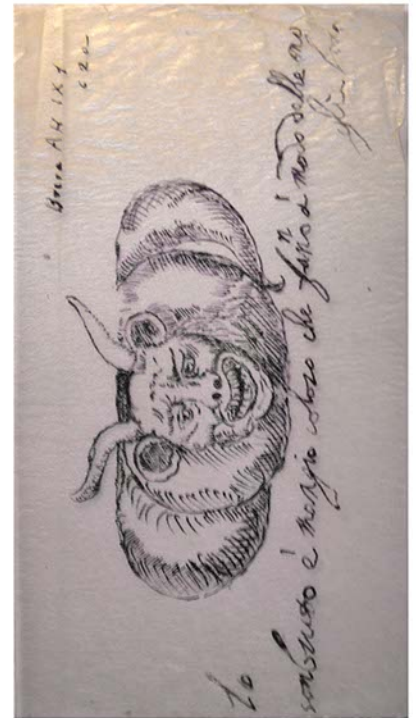


⑨

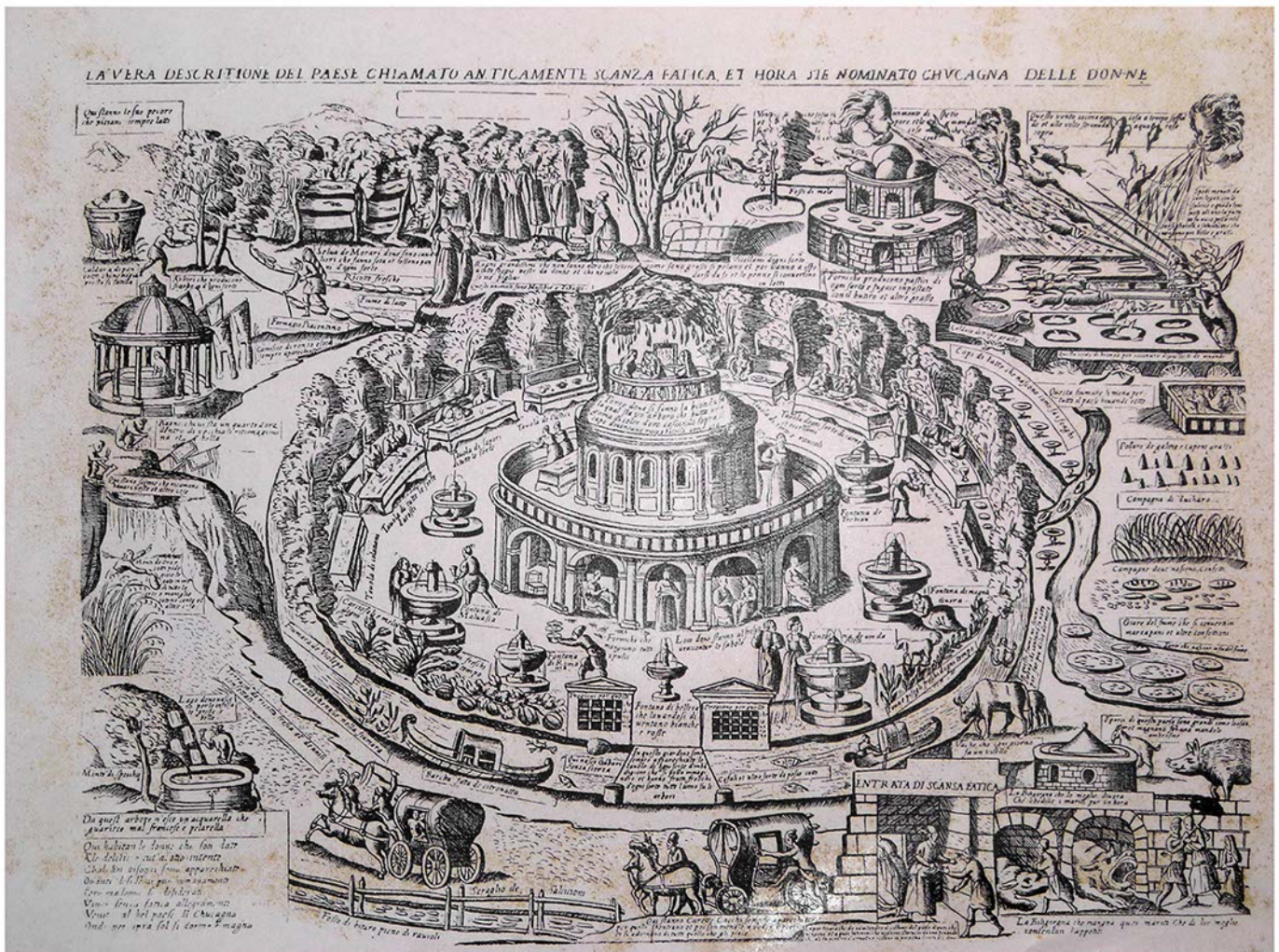
③④⑤⑥

II. STORIA DELL'ARTE

1. FN 328-3, velina con disegno raffigurante Bigorgne.
2. FN 328-3, riproduzione della stampa del *Paese della Chucagna delle donne*.
3. FN 328-3, frammento di stampa col diavolo Titinillo.
4. FN 328-15, stampa di proverbio illustrato con un' incisione raffigurante Titinillo.
5. FN 376-9: velina autografa con marche di calcografi stranieri.



①



②

STAMPE

TYTINILLUS.



*Canonicas Horas, si devote legis, oras.
 Tunc orantur Horæ, si corde læsuntur et ore.
 Littera neglecta vel syllaba murmure tæta
 Colligit hæc Sathanas, si non cum corde laboras
 Fragmina verborum Tytinillus colligit horam
 Quidq; die mille modis se sarcinat ille
 Quid facis extra Choram qui debitor affigiorum
 Es diviorum? cur induit deta Vagorum?*

*Desine stare foras quia Christus ponderat Horas
 Et nominando moras, distinguit qualiter oras.
 Qui psalmos recitat, vel verba Davidica curtat,
 Displicet ille, DEO, dum placuisse putat
 Cum Domino psalles, psallendo tætra serves.
 Dorsæ cor sursum, præter bene, rapies sensum
 Nunc lege nunc ora, nunc cum fervore labora
 Nunc contemplare, nunc Scripturis meditare.*

③

TITINILLO



*Nella Gerla sua stivati
 I mal detti Uffizj stanno,
 Che per essere storpiati
 Spiegar l'ali al Ciel non sanno.*

*Gli raggiunge facilmente
 Così debole, e malmesso,
 Perché trovagli sovente
 Conci peggio di se stesso.*

*De' Salterii la minore
 Parte in Ciel ha loco, e sorte,
 Titinillo la maggiore
 Trae nei Regni della morte.*

*Ah! che sia dunque ben detto
 Con fervor l' Uffizio nostro,
 S'a da gire ov' è diretto,
 Non sul dorso a questo mostro.*



Noe' Pravesi disse scolpi.

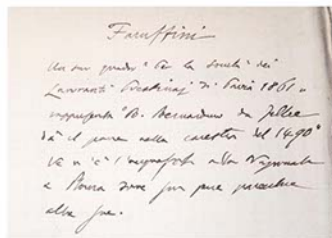
P
 AE
 LCy

④

⑤

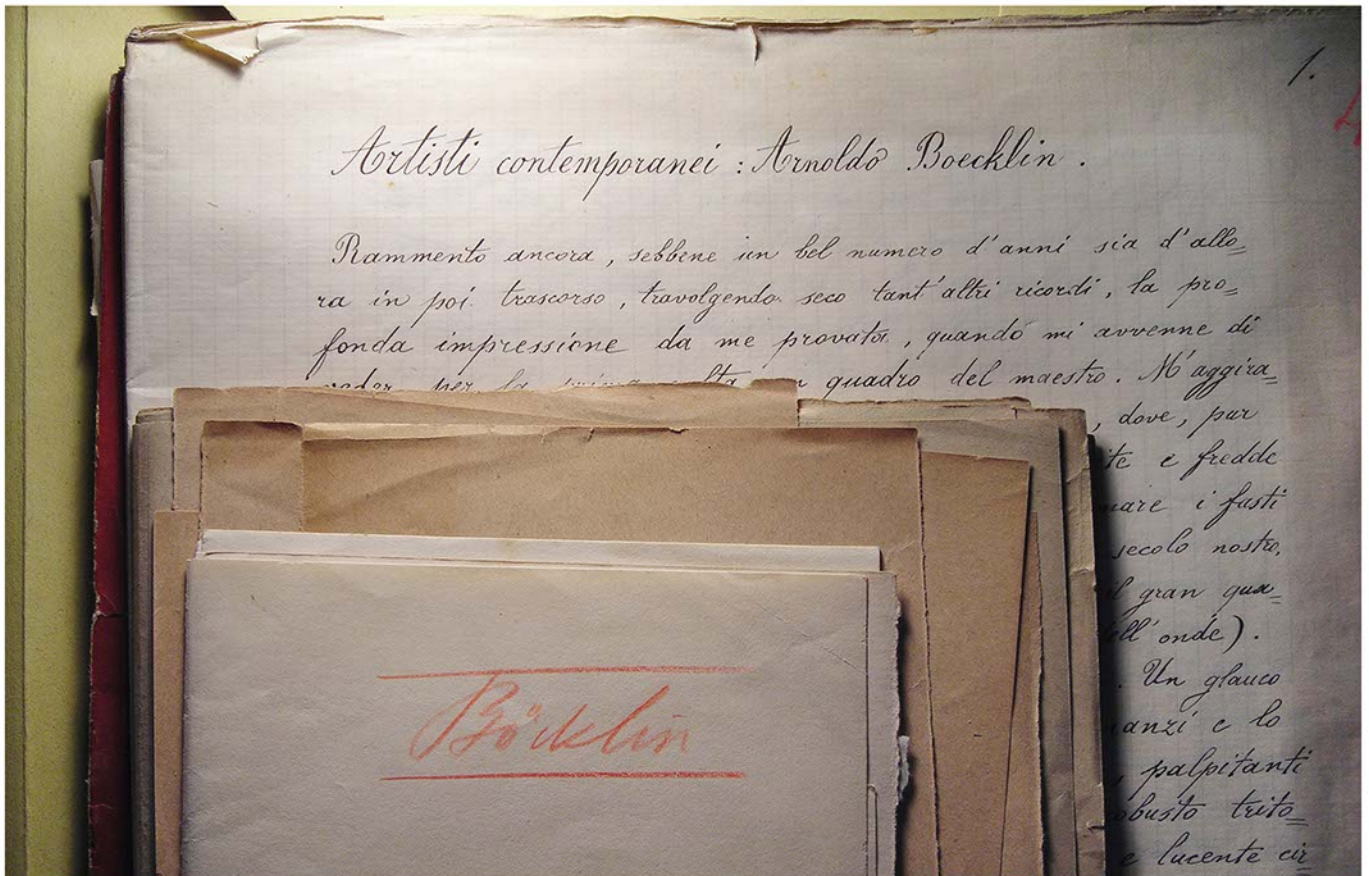
II. STORIA DELL'ARTE

1. FN 365-1-5, appunto di Novati su Federico Faruffini.
2. FN 365-1-6, illustrazione per rime di Ugo Ghiron (Antobio Rubino?).
3. FN 379, vista d'insieme della cartella su Arnold Böcklin.
4. FN 379, copertina di «Emporium» n. 22 (1896) dedicata a Böcklin.
- 5-7, FN 379, illustrazioni di opere di Böcklin per l'articolo di Novati su «Emporium», n. 22 (1896).



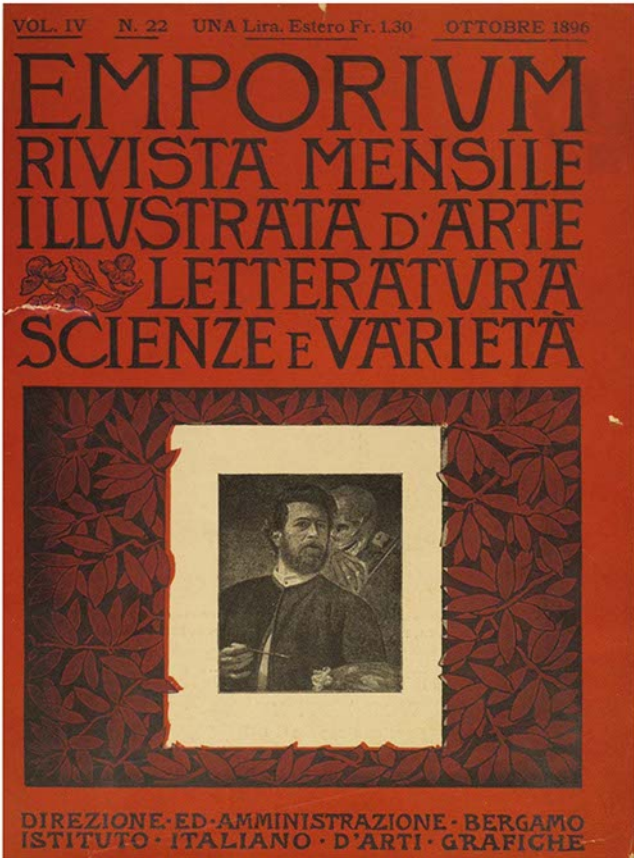
①

②

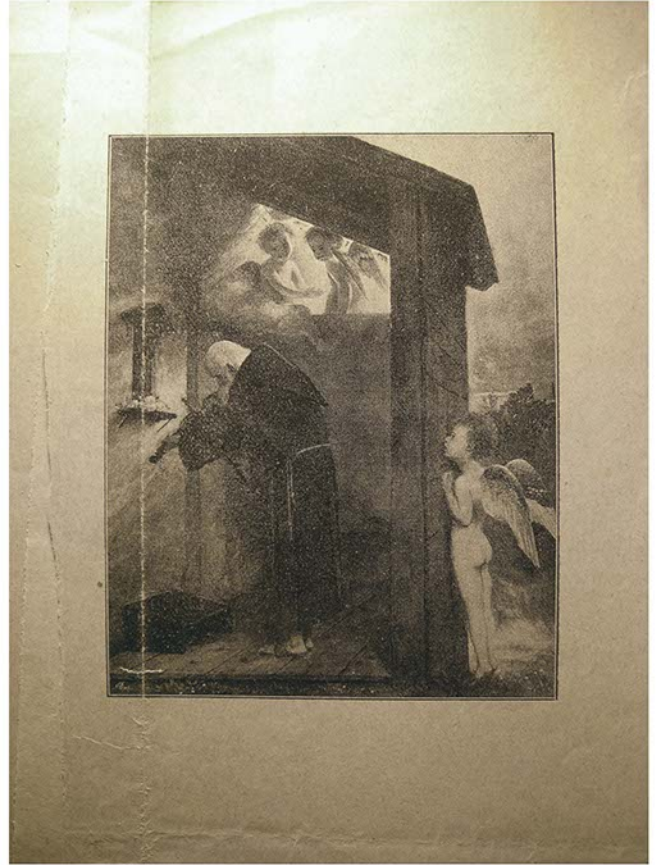


③

CONTEMPORANEI



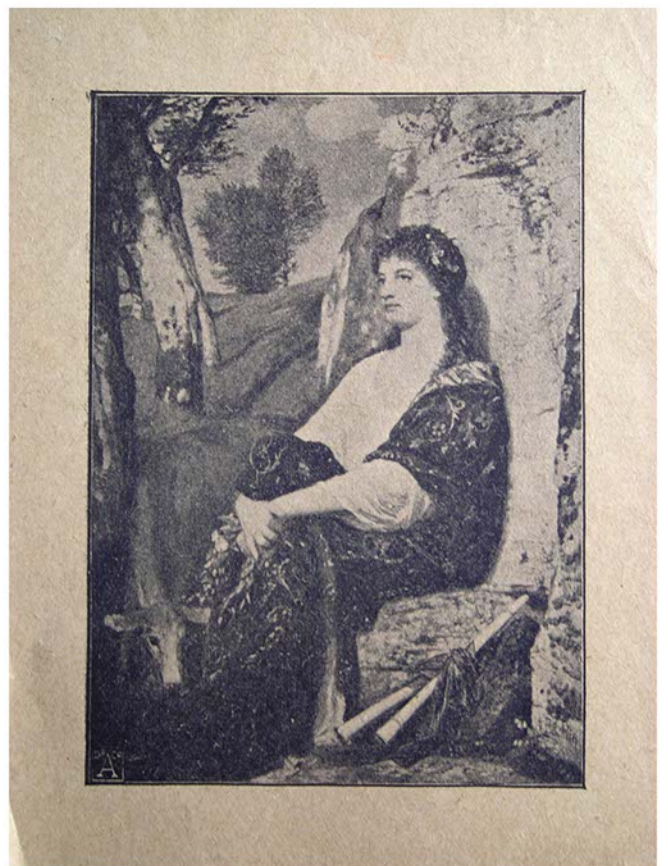
④



⑤



⑥



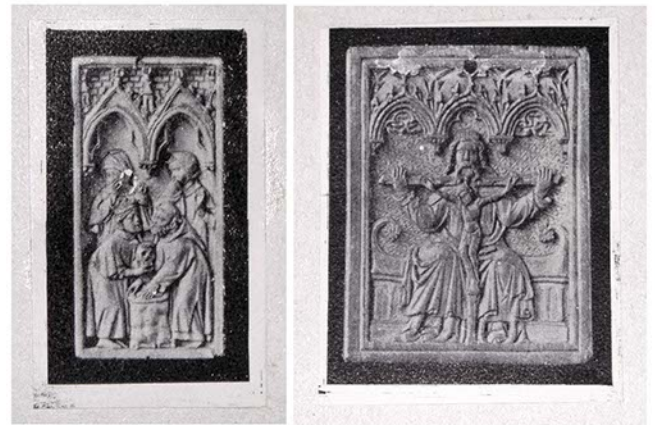
⑦

II. STORIA DELL'ARTE

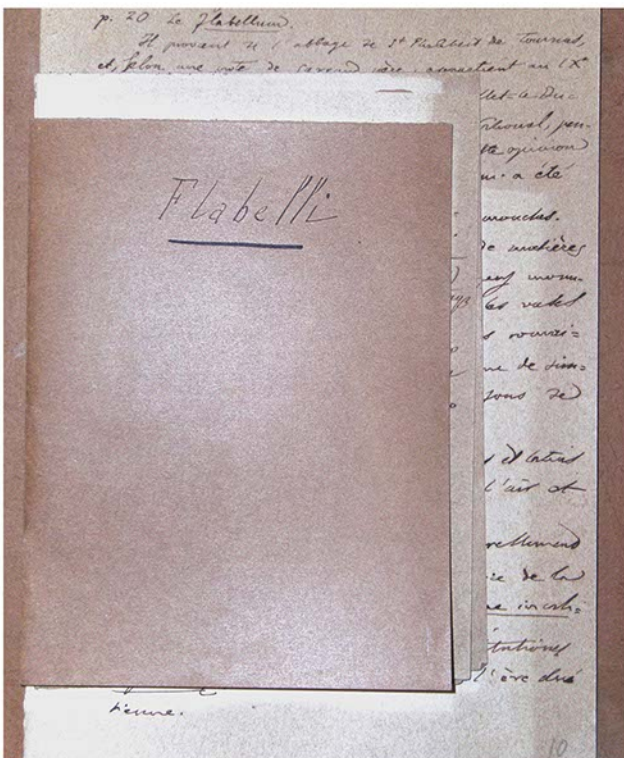
1. FN 367-3, due riproduzioni di avori dalla collezione Carrand.
2. FN 360, foto d'epoca di flabelli e avori intagliati.
3. FN 360, vista d'insieme della cartella dedicata ai flabelli.
4. FN 360, albumina del flabello di Tournus, al Museo del Bargello di Firenze.
- 5-11. FN 139-13-1, serie di illustrazioni raffiguranti pezzi del tesoro della tomba di Costanza d'Aragona nella cattedrale di Palermo.



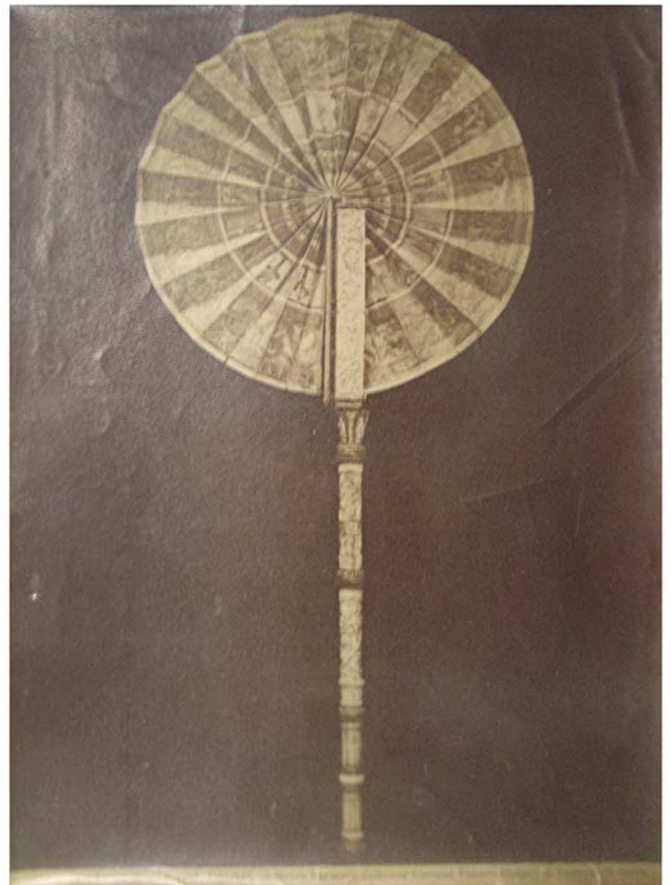
②



①

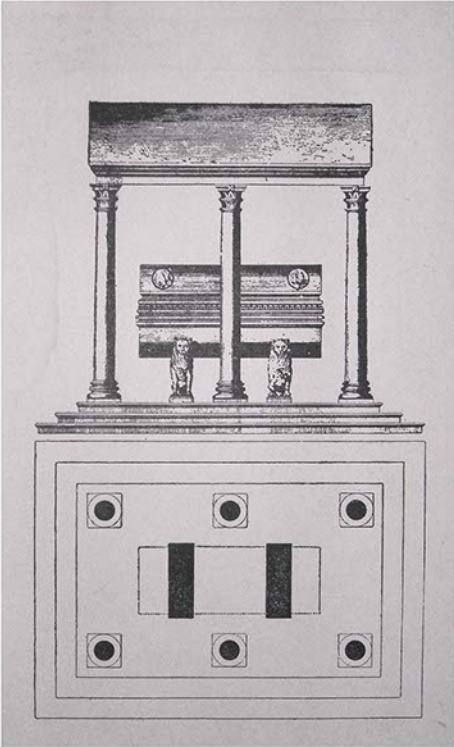


③

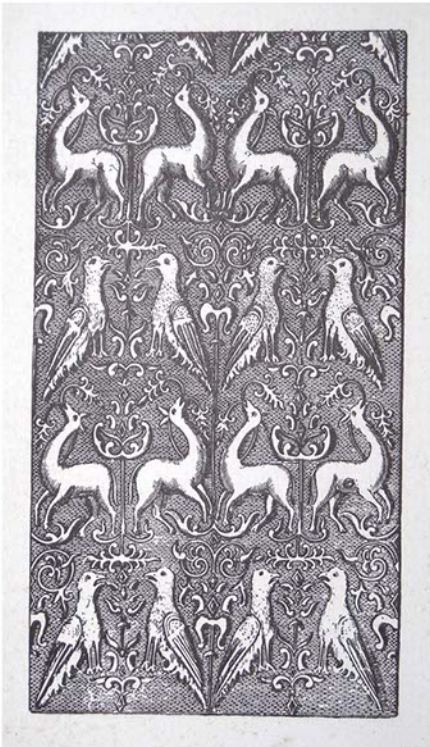


④

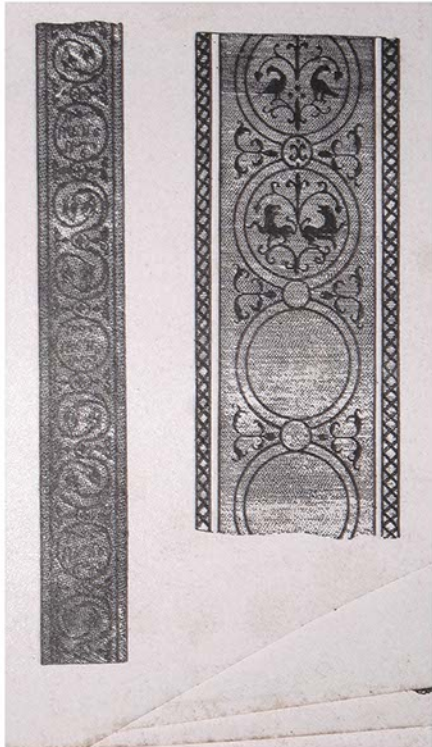
ARTI DECORATIVE



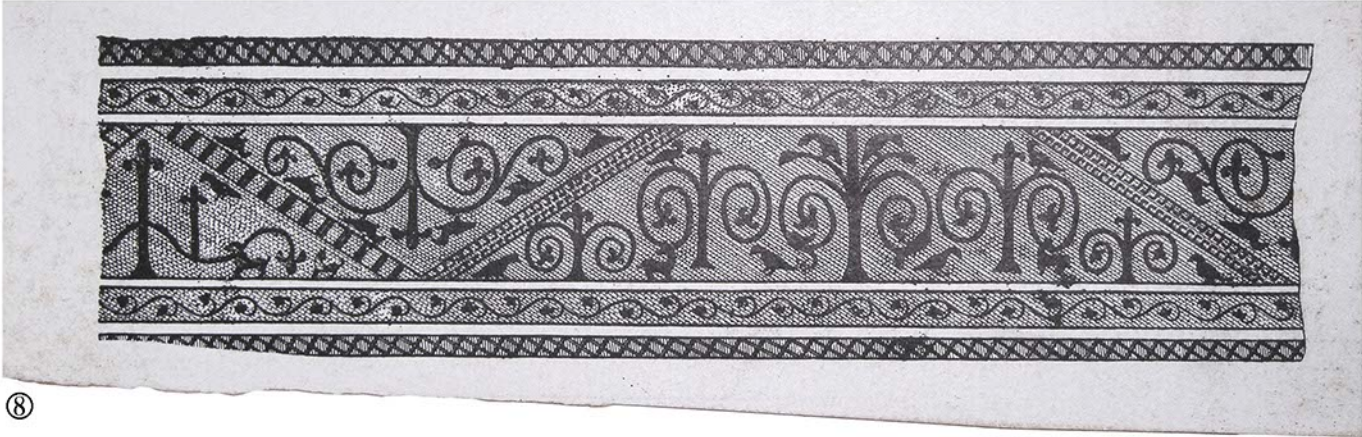
⑤



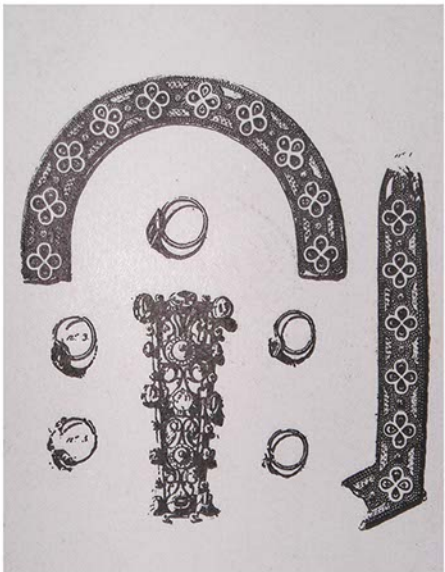
⑥



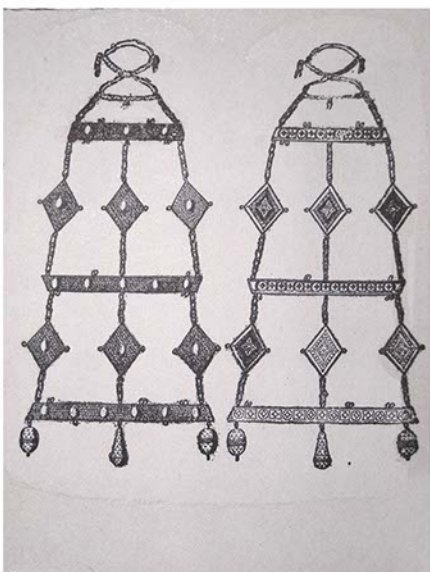
⑦



⑧



⑨



⑩



⑪

II. STORIA DELL'ARTE

1. FN 362-3, riproduzione di scultura antica.
2. FN 285-3, serie di foto (G. Moretti) scattate a Civate, chiesa di San Pietro e oratorio di San Benedetto.
- 3-5. FN 363-2, cartoline raffiguranti pezzi della raccolta del museo di scultura comparata del Trocadero.
6. FN 139-13-1, illustrazione del sarcofago di Costanza d'Aragona nella cattedrale di Palermo.
- 7-8. FN 359-8, planimetria e lettera riguardanti il palazzo imperiale di Ingelheim, inviate a Novati da Ugo Monneret.



①



②

ARCHITETTURA E SCULTURA



③

21 MUSEE DE SCULPTURE COMPAREE. — Cathédrale Saint-Denis, Chapiteau du Pilier de la Nef (XI^e siècle). — ND Phot.



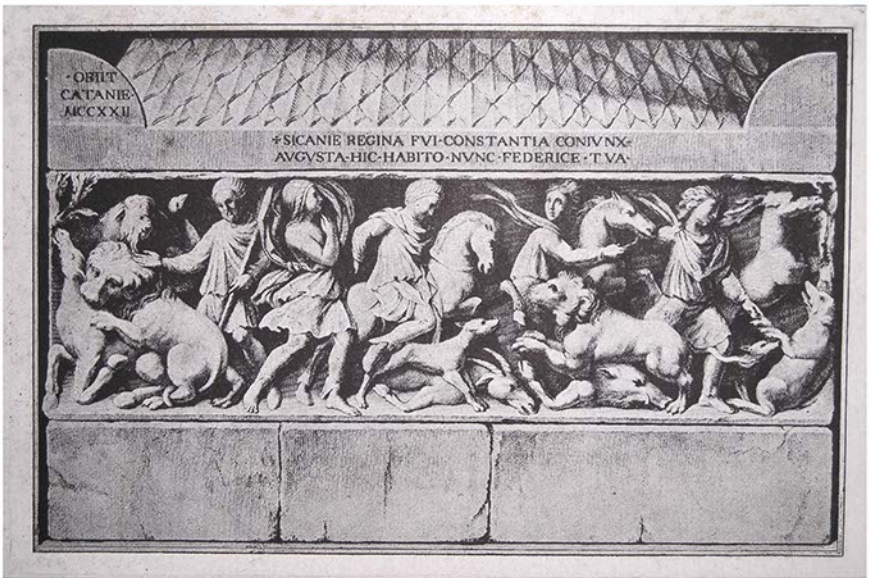
⑤

1072 MUSEE DE SCULPTURE COMPAREE. — Cathédrale de Rouen, Détail du Portail des Libraires (XIV^e siècle). — ND Phot.

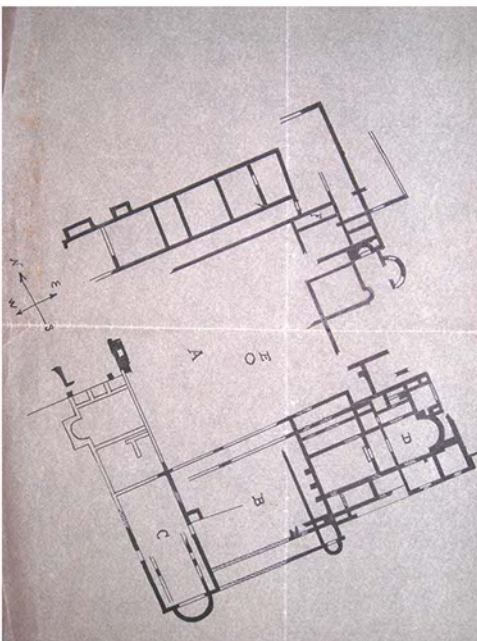


④

991 MUSEE DE SCULPTURE COMPAREE. — Cathédrale de Bayeux, Tronçon des arcades de la nef (XI^e siècle). — ND. Phot.



⑥



⑦

Dopo la seg. Professore
 ho avuto la schiarimento promesso del
 la planimetria del palazzo di Angelheim
 quale risulta dagli ultimi scavi. A livello
 una pianta così attenta alla quale si è
 sporgono gli edifici del palazzo: un
 to ha il porro E. B sarebbe un atrio che
 separa la basilica C dal gruppo D che con-
 prende la chiesa e l'aula regia: il che
 concorderebbe benissimo con la descri-
 zione di Onofrio bizello. In F vi è una
 importantissima pianta cuius Bogno ca,
 reliquo benissimo conservato. Come vede
 i ritrovamenti sono molto interessanti.
 e lo schiaro che le univo spino potto a'ca
 stile di qualche utilità —
 Intanto le annuncio che avrò un anno
 di mio lavoro sulle iscrizioni di Leno.
 ho avuto la fortuna di scoprire una
 inedita, longobarda, importantissima
 pianta parla del vescovo Vedato che
 venne il sovrano episcopale fra il 700 ed
 il 721 ed ebbe grandi rapporti con

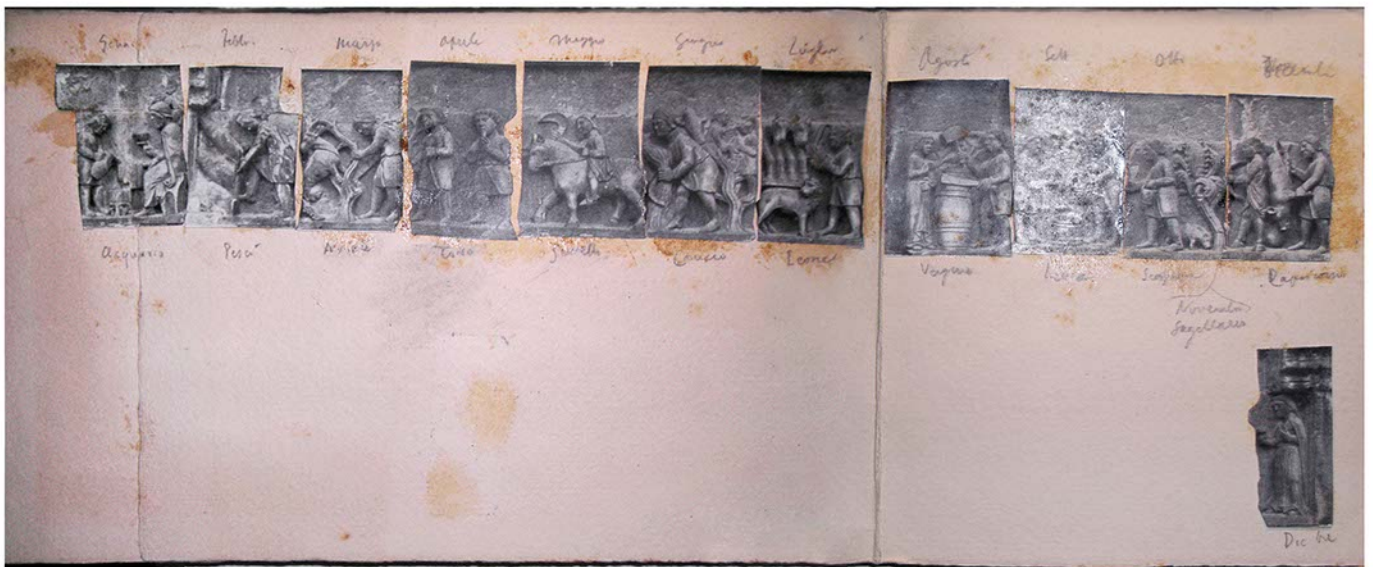
I' s'obvi' c'è l'ipotesi che l'ipotesi
 come sul laquale. La laquale s'è
 come s'è l'ipotesi e forma s'è l'ipotesi,
 l'ipotesi s'è l'ipotesi non s'è l'ipotesi

ANNO NEMPE DOMINIAN VA XP'S EST
 OREM SACER PROCEVS DEVS DEBIT AD PROCE
 ROS TEMPE DVXIT RT PAPERVA IN IS
 (pessis) MERA DEVOTIONE SVCEDAIT

⑧

III. ICONOGRAFIA

1. FN 363-1-6, collage novatiano del ciclo di rappresentazione dei mesi della cattedrale di Cremona.
2. FN 365-1-6, serie di foto del mosaico dei mesi nella cattedrale di Otranto.
- 3-5. FN 365-1-6, cartoline con rappresentazioni dei mesi dal Museo del Trocadero.
6. FN 365-1-6, fotografia (Cavarocchi) con frammento di bassorilievo.
7. FN 363-1-6, cartolina con *L'estate* di Brueghel il Vecchio del Museo di Lille.
8. FN 365-1-6, cartolina col mosaico del mese di *Ottobre* dal Musée de Cluny.



①



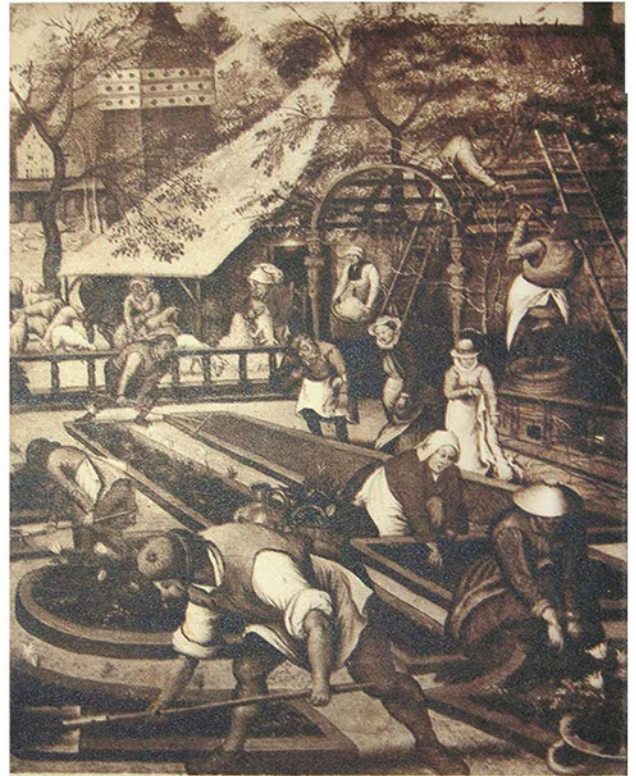
②

I MESI



1087 Musée de Sculpture Comparée. — Portail de Rampillon (Seine-et-Marne) "les Semailles et la Glanée" (xiii^e siècle). — ND Pbot.

③

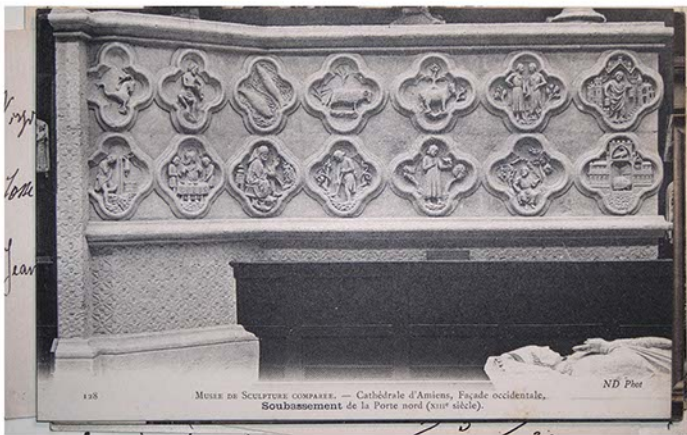


BRUEGHEL (Pierre) dit le Vieux. École flamande. — L'Été.

S₃ LL

MUSÉE DE LILLE

⑦



138 Musée de Sculpture Comparée. — Cathédrale d'Amiens, Façade occidentale, Soubassement de la Porte nord (xiii^e siècle). ND Pbot.

④



1169 Musée de Sculpture Comparée. — Cathédrale de Paris, Bas-Reliefs du Soubassement du Portail ouest (xiii^e siècle). — ND Pbot.

⑤



25 MUSÉE DE CLUNY — Octobre, Fragment du Zodiaque, Église Abbatiale de Saint-Denis, art Italien, sur Dessin Français (xii^e siècle)

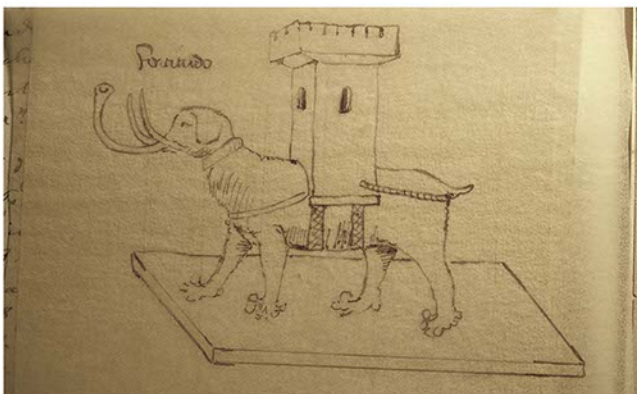
⑧



⑥

III. ICONOGRAFIA

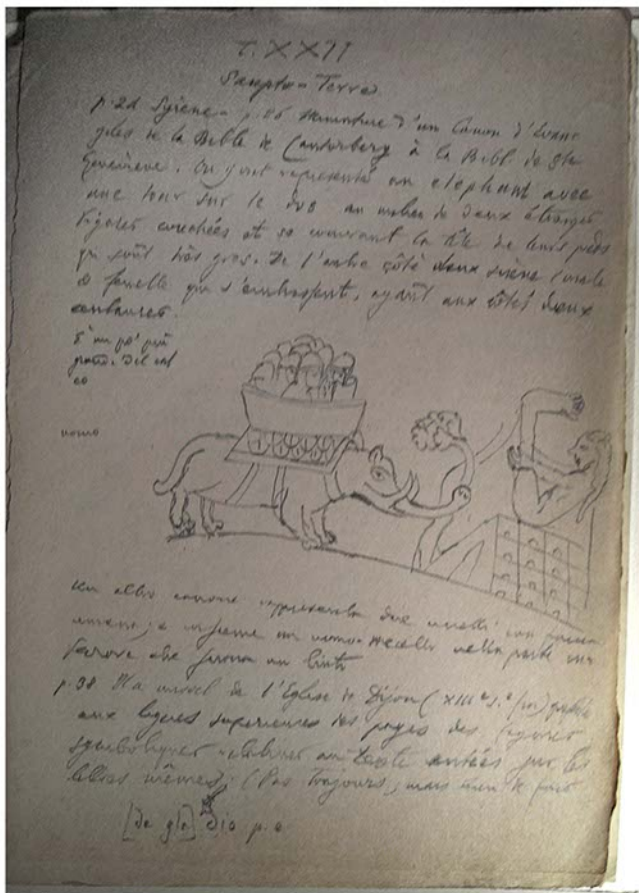
1. FN 363-2, velina autografa di Novati con disegno di un elefante turrato tratto dal trattato *Flos duellatorum* (vedi VI. PROGETTI EDITORIALI).
2. FN 362-4, appunti, con disegno, su elefanti presenti in Bibbie miniate.
- 3-4. FN 328-5, frammento da G.B. Nazari, *De tramutatione metallica...*, 1572.
5. FN 362-2, velina con disegno di Novati su divinità gatto egizie.
6. FN 362-7, particolari della raffigurazione del *Funerale della volpe*, da Modena e Orvieto.
7. FN 365, fotomontaggio di portale: sopra si riconosce l'architrave della porta della Pescheria di Modena con i *Funerali della volpe*.
8. FN 362-7, cartolina con i funerali della volpe da Saint-Ursin a Bourges.



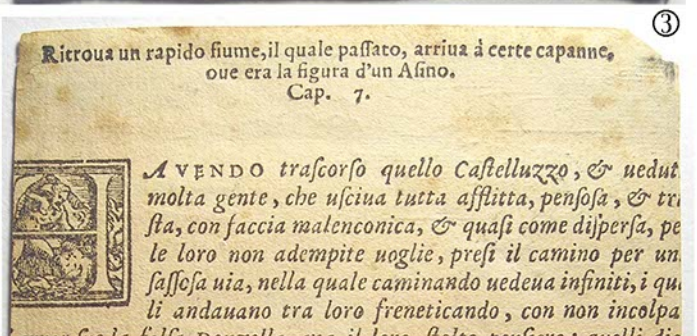
①



③



②



④

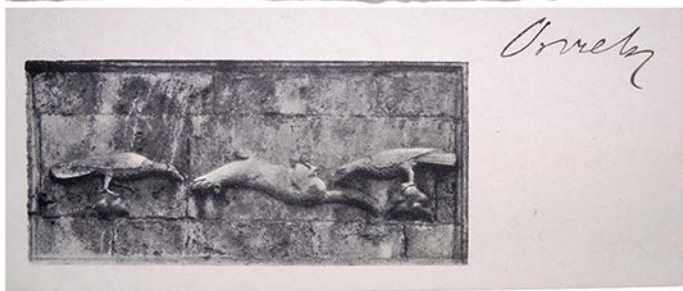
ANIMALI: ELEFANTI, ASINI, GATTI, VOLPI



⑤



Modena



Orreolo

⑥



111

*X Cosmo
X Tempo
Pisone: mologno
Molli: indigano*

⑦



Bourges

— Église Saint-Ursin, à Bourges (bâtiments de la Préfecture),
Tympan du portail de l'église, par Giraud (xii^e siècle). — ND Phot.

Giraudus fecit istas portus.

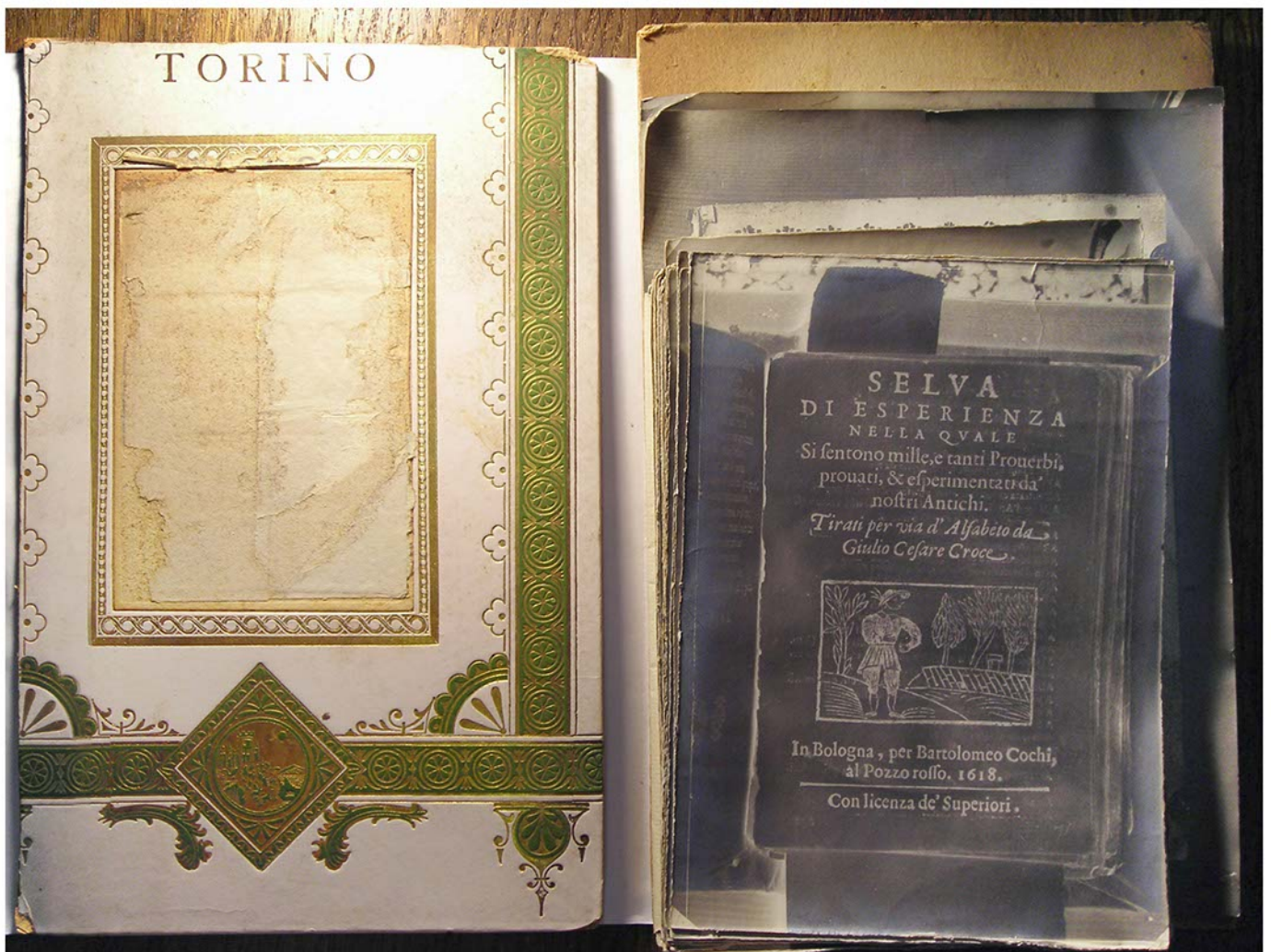
⑧

III. ICONOGRAFIA

1. FN 363-2, velina con disegno di Novati raffigurante Scoto.
2. FN 363-2, fotoriproduzioni da G. C. Croce, *Selva di esperienza...*, 1618.
- 3 FN 103-6-4. albumina raffigurante un gallo banderuola.
4. FN 103-7, foto di banderuola in forma di leone delle Fiandre, da Bergues.
5. FN 103-7, vista della cartella e cartolina di banderuola in forma di angelo, dal Museo del Trocadero.

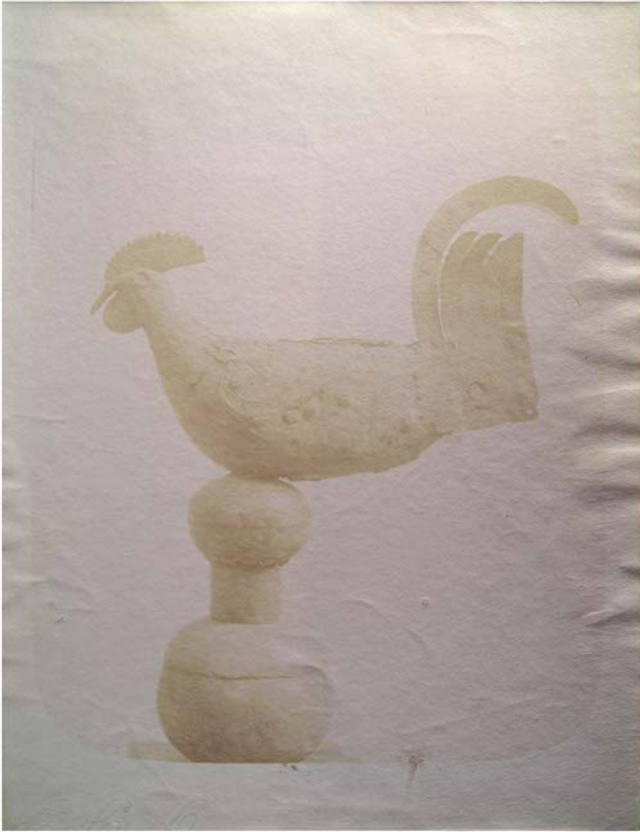


①



②

SAGGEZZA, BANDERUOLE



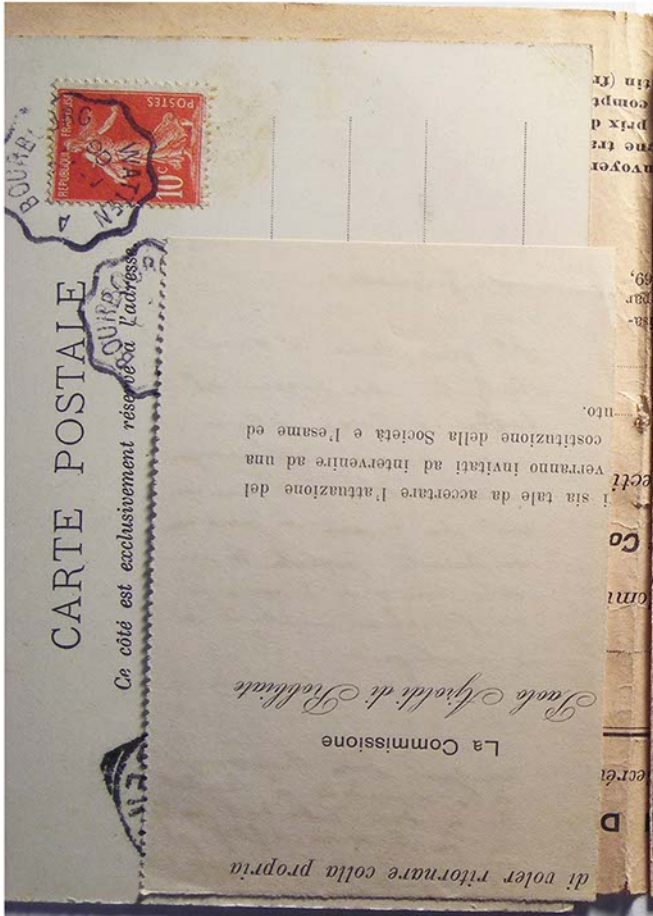
③



Bergues. - Le Lion du Beffroi.

Voici encore une girouette (le Lion de Flandre, "Vladeren de Leuws.") Elle trouve dans la vieille ville bequenoise et abbatale de Bergues St. Winoc, dans ma description électorale. Je l'envoie au cours de ma tournée électorale à l'excellent ami F. Novati. H.C.

④



MUSÉE DE SCULPTURE COMPARÉE. - Château de Lude (Sarthe)
Statuette d'Ange servant de Girouette, par Jean Barbet (xv^e siècle)
ND Phot

⑤

III. ICONOGRAFIA

1. FN 134-7-7, velina con disegno di trovatore.
2. FN 134-7-7, velina con disegno di giullare.
3. FN 134-7-7, ritaglio con figure di trovatori francesi, da Guillaume de Machant.
4. FN 376-2. riproduzione di dama con carte da gioco.
5. FN 362-7, schizzo di Novati con duellanti.
6. FN 362-13, velina con disegno di telamone dalla chiesa di Saint-Laumer a Blois.
7. FN 362-13, schizzo con l'antica porta minore di Alatri.



①



②



③

GIULLARI, CAVALIERI, TEMI GROTTESCHI

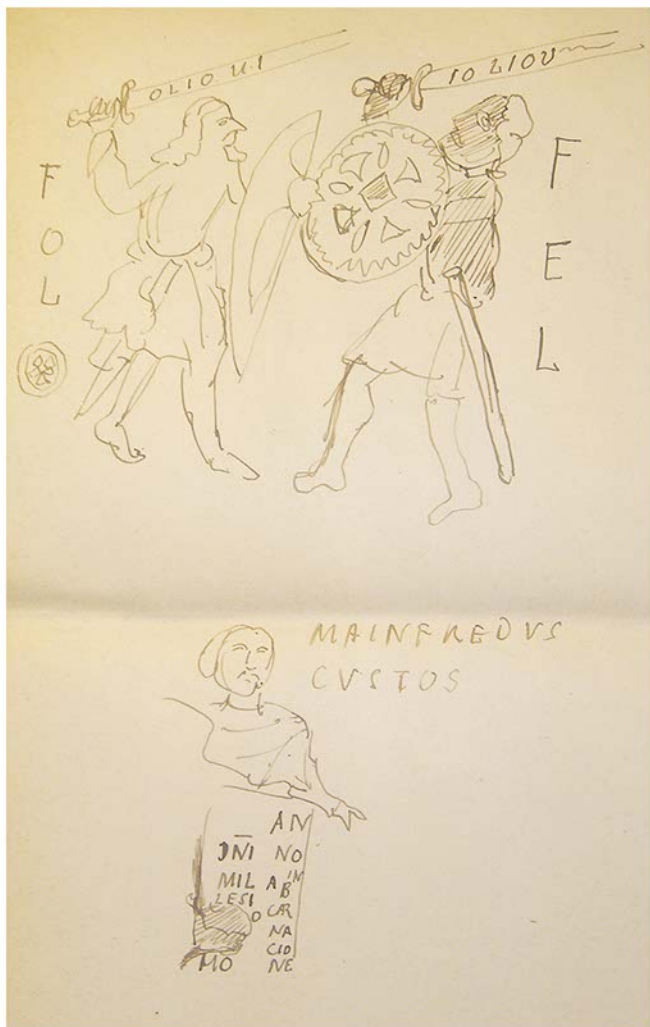


④

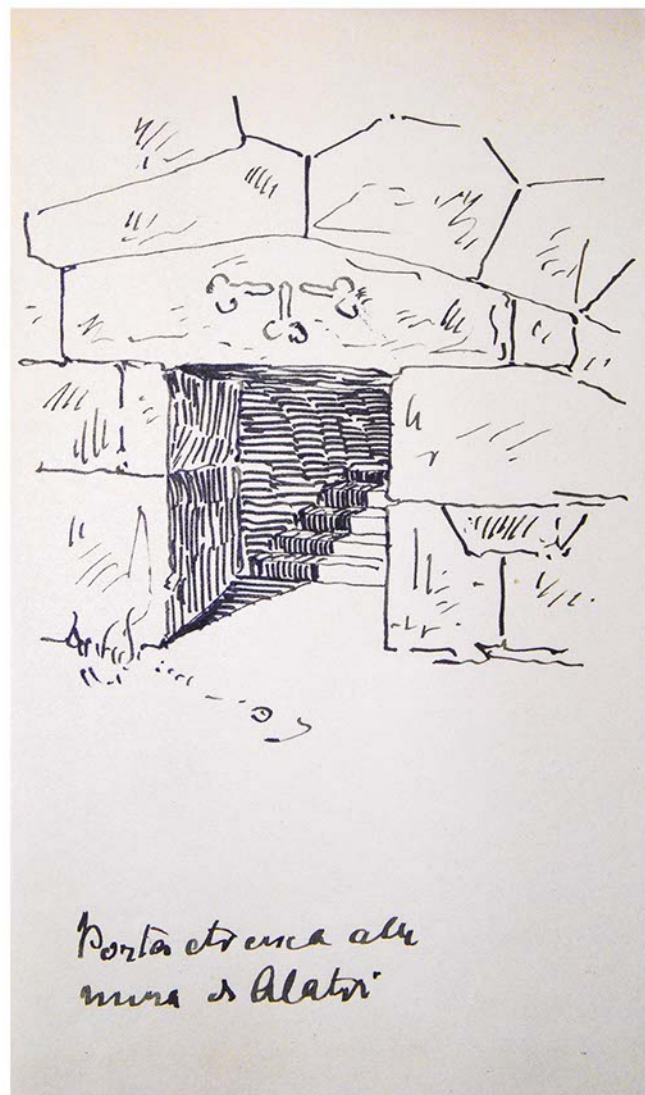


Chiesa di S. Nicola (ant. abbazia Saint-Lauds Lamer) Blois

⑥



⑤

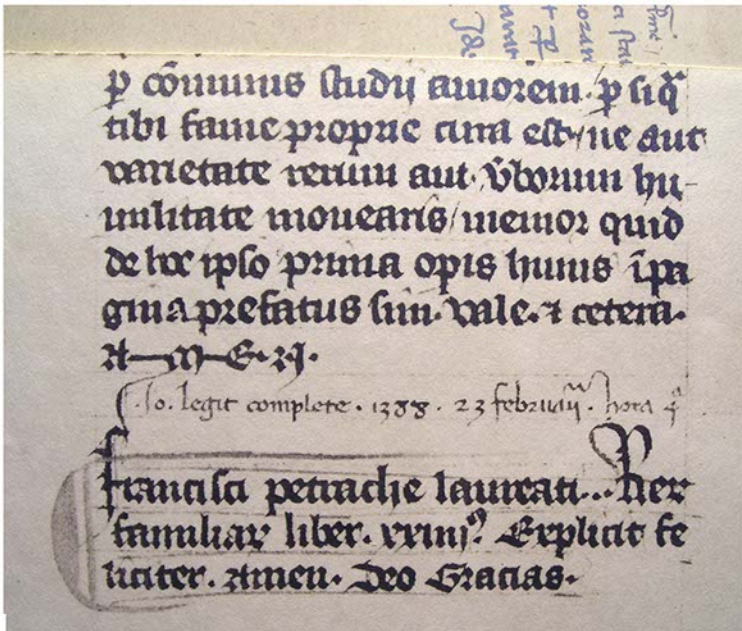


Porta esterna alle
mura di Alatri

⑦

IV. ARTI E LETTERE

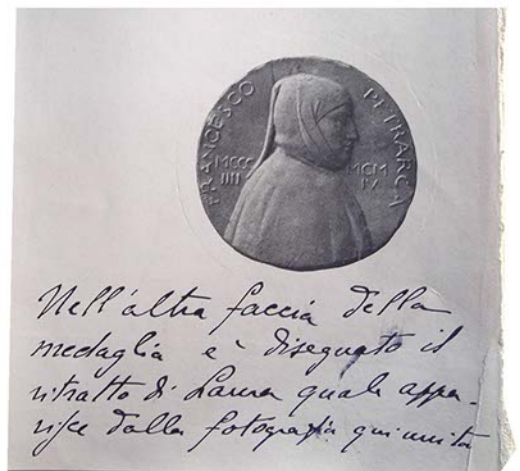
1. FN 149-2, riproduzione annotata della medaglia col ritratto di Petrarca.
2. FN 149-1, riproduzione di un folio di codice annotato da Petrarca.
3. FN 149-2, cartolina della Certosa di Garegnano, Milano.
4. FN 149-2, piantina e illustrazione di un capitello di Cascina Linterno, Milano.
5. FN 149-2, velina col disegno del ritratto di profilo di Laura.
6. FN 149-2, disegno del ritratto del Petrarca dal *De viris illustribus* della BNF.
7. FN 149-1, foto fronte/retro della medaglia coi profili di Petrarca e Laura.
8. FN 149-1, albumina di una ceralacca con gli stemmi scaligeri.
9. FN 149-1, fotografia di un folio con l'incipit di *All'Italia* di Petrarca.



②



③



①



④

INTORNO A PETRARCA



⑤



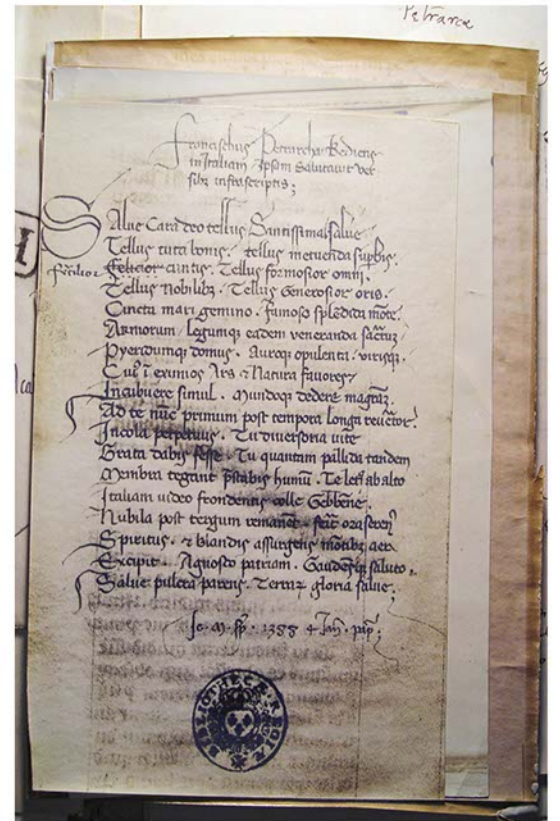
⑥



⑦



⑧



⑨

IV. ARTI E LETTERE

- 1-4. FN 149-5, fotoriproduzioni di codici miniati di provenienza pavese attinenti a Petrarca.
- 5-6. FN 149-12, fotoriproduzioni di codici miniati di attinenza petrarchesca.
- 7-9. FN 149-5, fotoriproduzioni di codici miniati di provenienza pavese attinenti a Petrarca.

Si riconoscono la miniatura con *Virgilio* di Simone Martini, l'*Incoronazione di Gian Galeazzo Visconti* di Michelino da Besozzo, la *Genealogia viscontea* miniata sempre da Michelino, il *Liber Pantheon* di Goffredo da Viterbo.



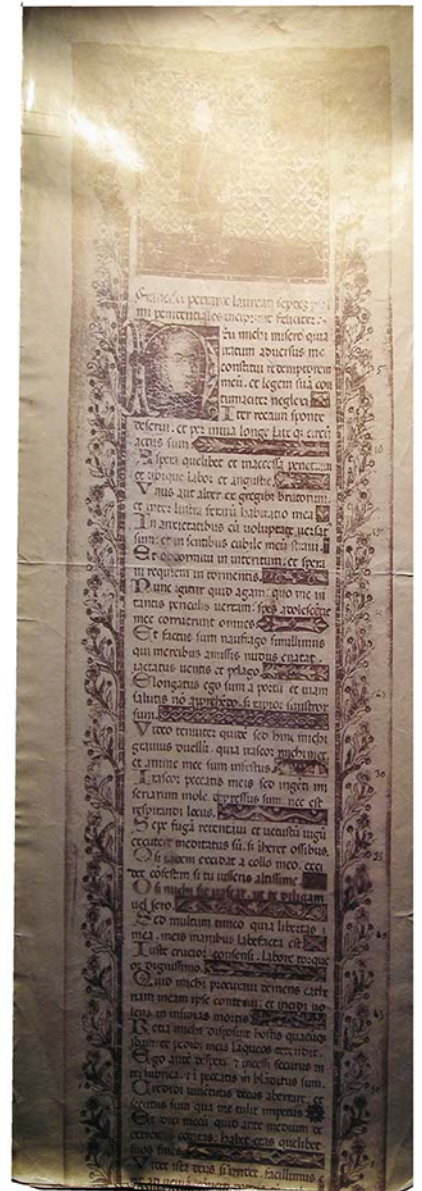
⑤



①



②



⑥



③

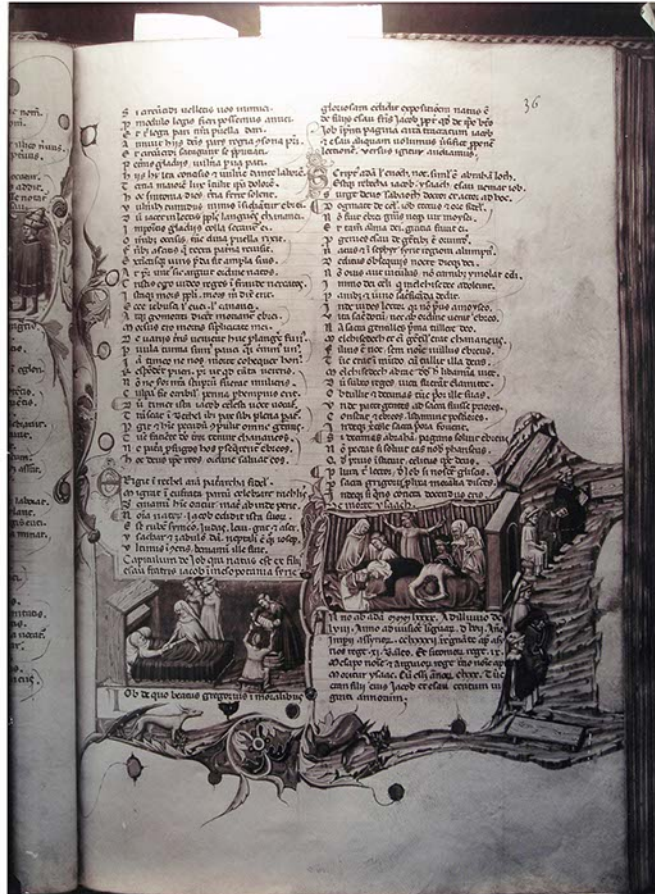


④

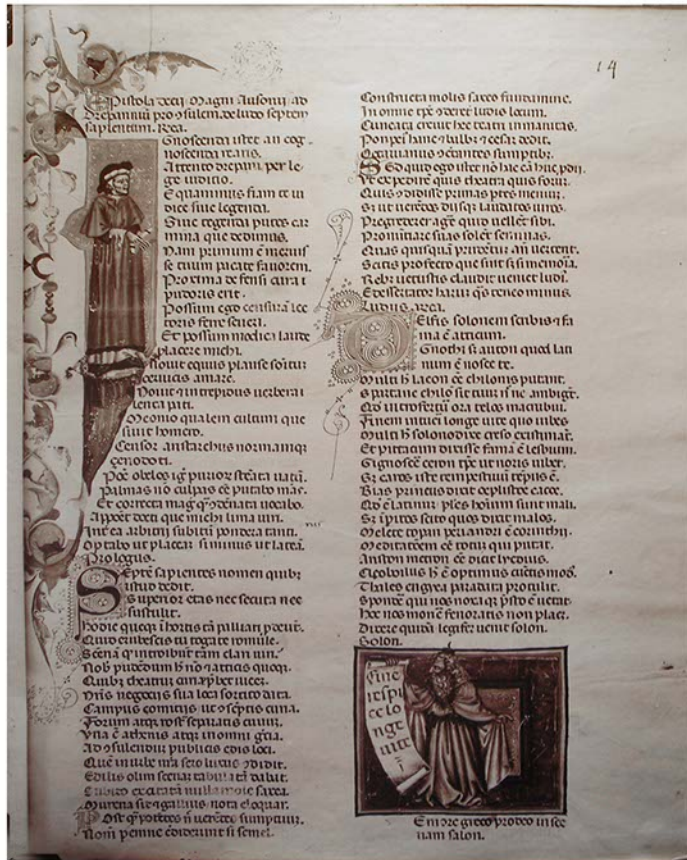
INTORNO A PETRARCA



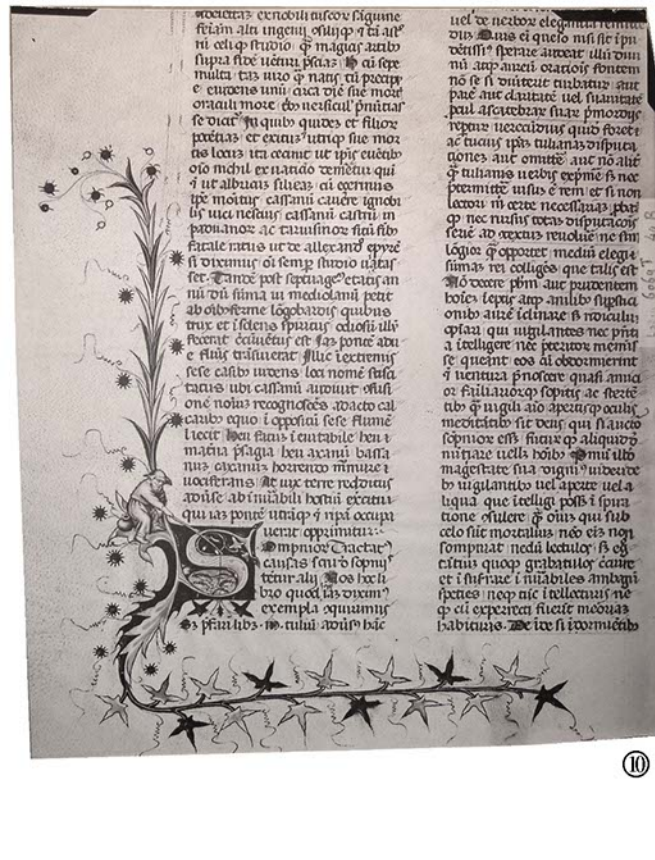
7



8



9



10

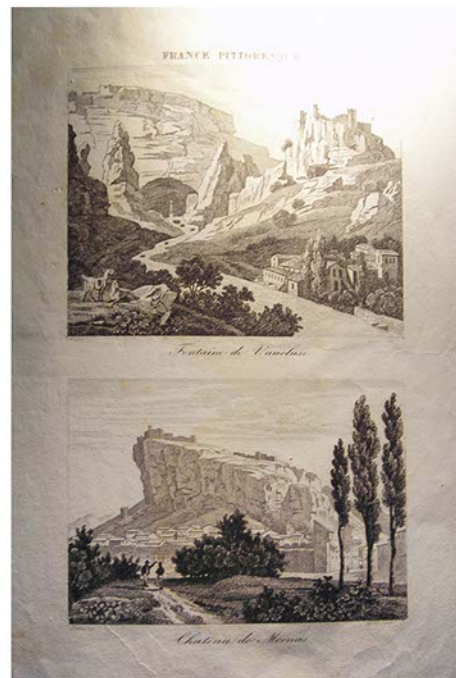
IV. ARTI E LETTERE

1-2. FN 149-2, riproduzione di incisioni raffiguranti
Vaucluse.

3-5. FN 149-2, istantanee scattate durante un viaggio
a Vaucluse.

6 FN 149-2, carolina postale raffigurante i dintorni
della Sainte-Baume.

7-8. FN 149-11, fotografie scattate a Carpentras.



①



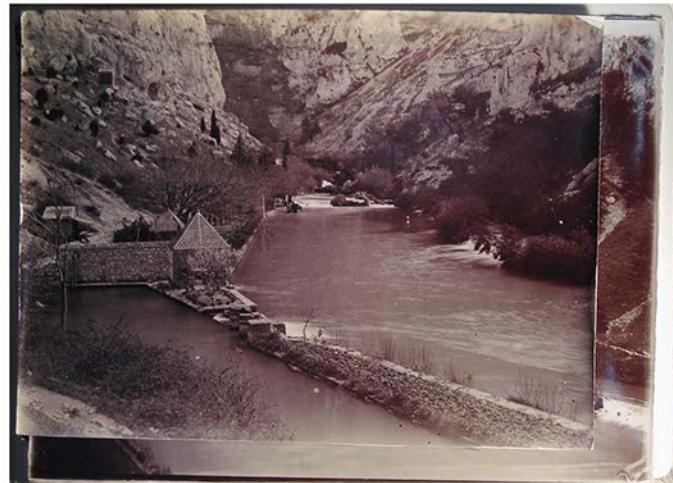
③



②

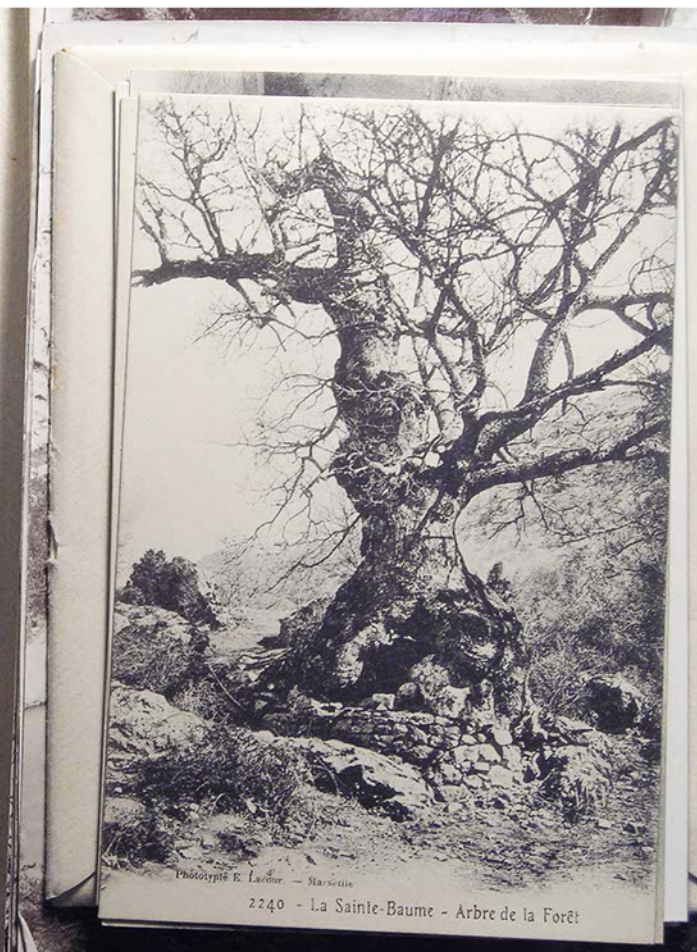
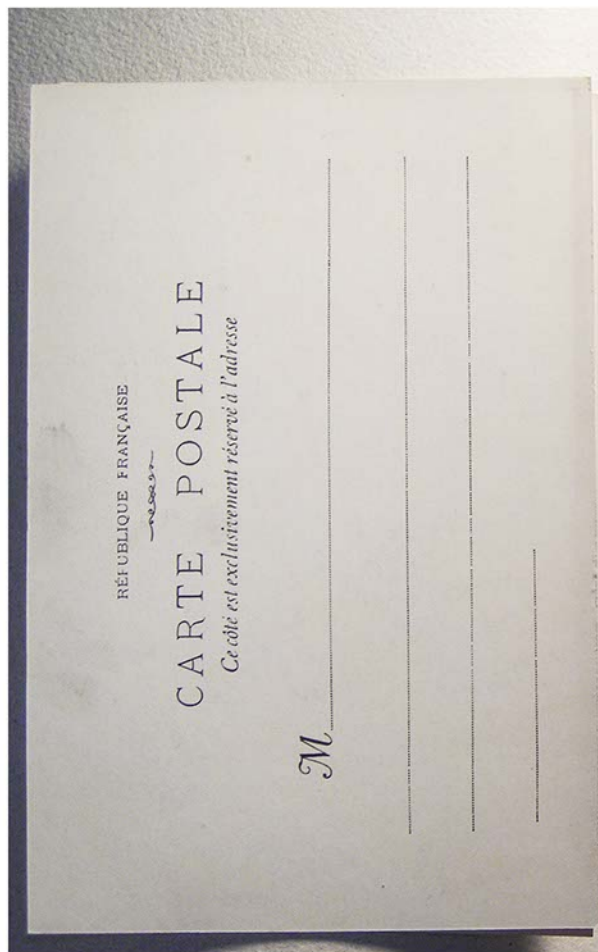


④



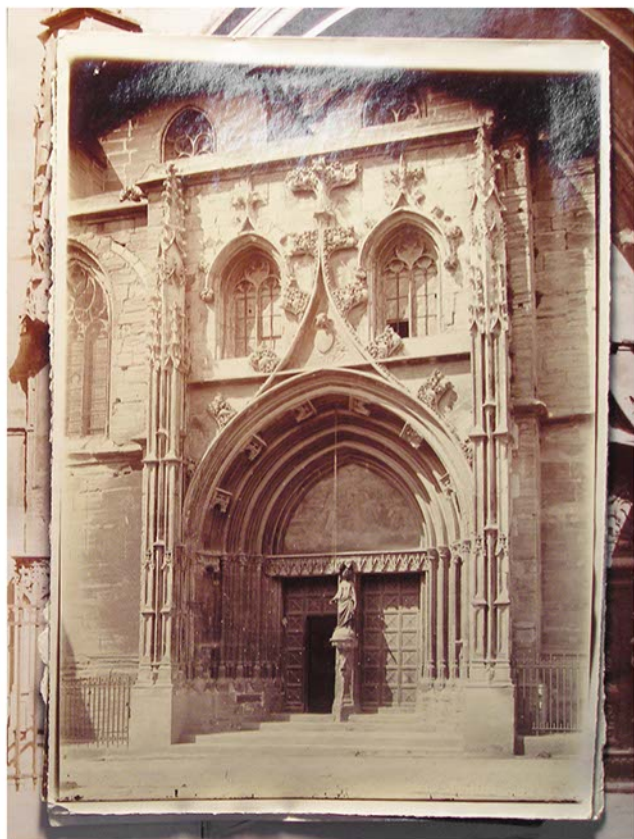
⑤

INTORNO A PETRARCA

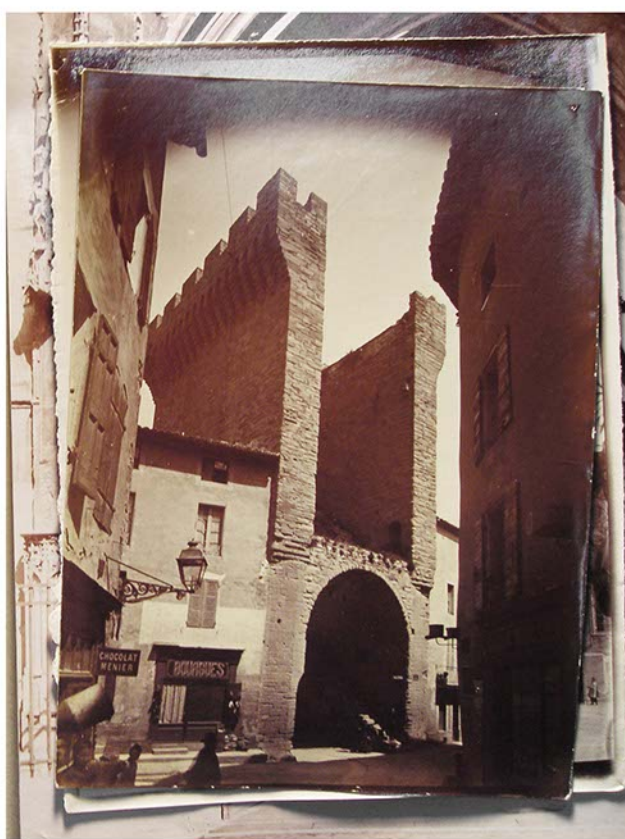


Phototypie E. Lacour - Marseille
2240 - La Sainte-Baume - Arbre de la Forêt

⑥



⑦



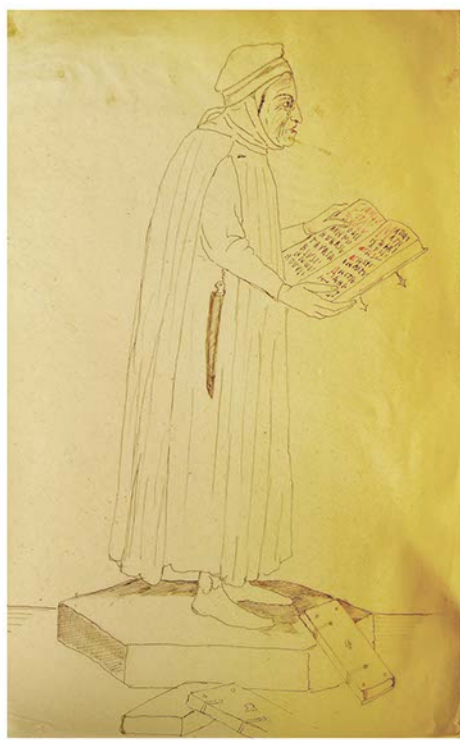
⑧

IV. ARTI E LETTERE

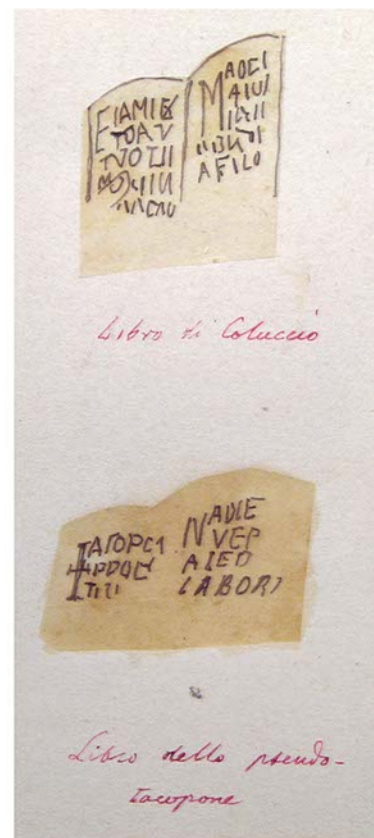
- 1-5. FN 160-5-8, veline con disegni raffiguranti ritratti di Coluccio Salutati.
6. FN 160-5-8, riproduzione di una medaglia dedicata a Coluccio Salutati.
7. FN 197, riproduzione di un ritratto di Pietro Verri.
8. FN 197, vista d'insieme della cartella «Iconografia Verriana».
9. FN 197, serie fotografica dedicata a luoghi e ritratti verriani.



⑥



⑤



①



②

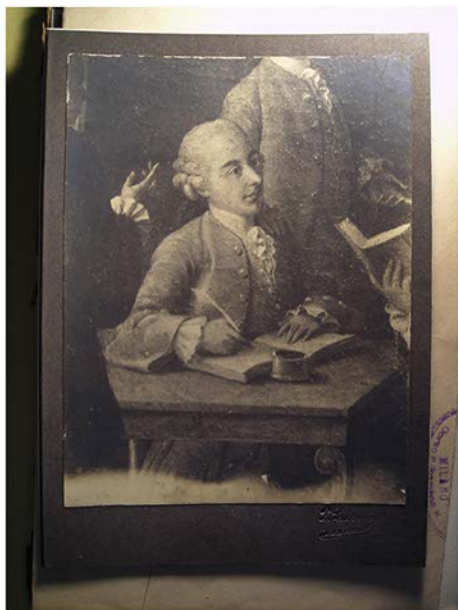


④



③

COLUCCIO SALUTATI, PIETRO VERRI



⑦

I, p.º 300

Il dì 19 aprile 1744 entrò con-
vittore il sig. Pietro Antonio Verri
Conte di Nucino, Patrio Milanese,
in età di anni 15 e fu posto alla
Retorica. Partì a' 6 Febre 1745
per causa della sua sig. Madre,
che stava per morire aggravata da
fiera malattia. Si portò sempre bene
e con somma proprietà, e Modestia.



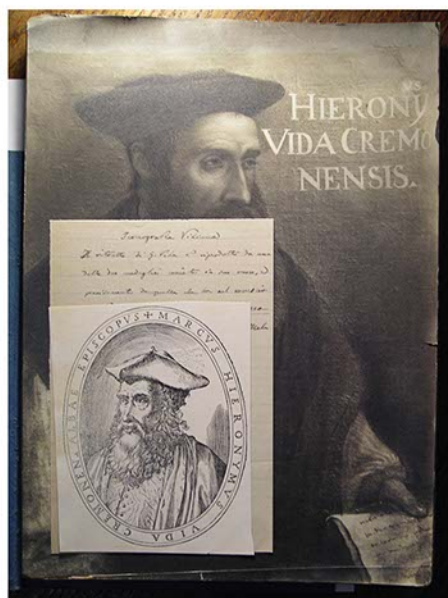
⑧



⑨

IV. ARTI E LETTERE

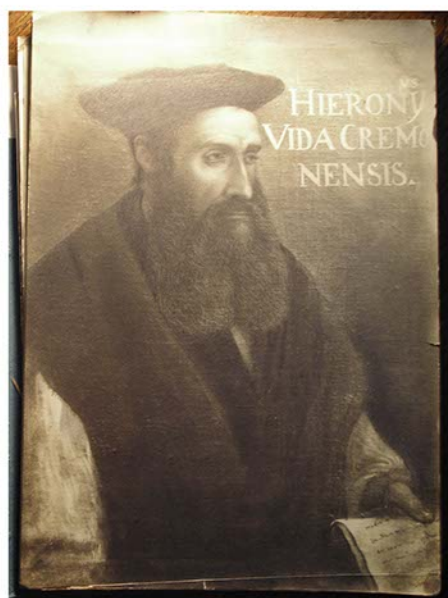
- 1-6. FN 275-6, riproduzioni fotografiche di dipinti e di un busto raffiguranti Gerolamo Vida cremonese.
7-8. FN365-3-1, istantanee di particolari di decorazione scultorea della torre della Ghirlandina di Cremona, inviate a Novati da Giulio Bertoni nel 1911.
9. FN 271, velina con disegno di un sigillo cremonese.
10. FN 357-6, veline con disegni di stemmi gentilizi cremonesi.
11. FN 378, serie di riproduzioni (negative) di tavole di monete e medaglie cremonesi.



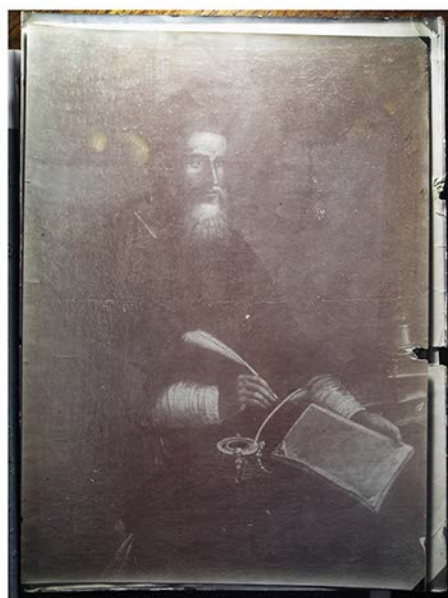
①



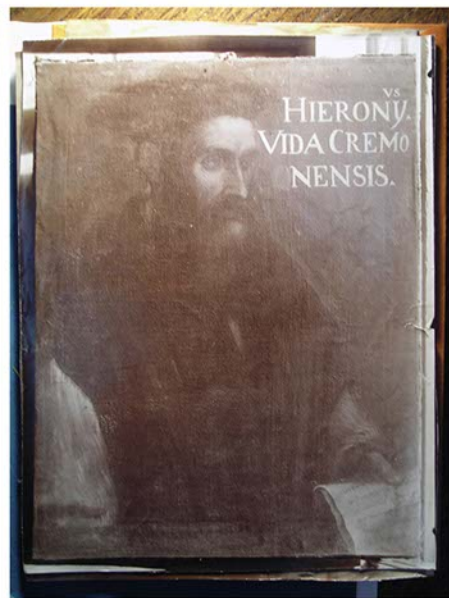
②



③



④



⑤



⑥

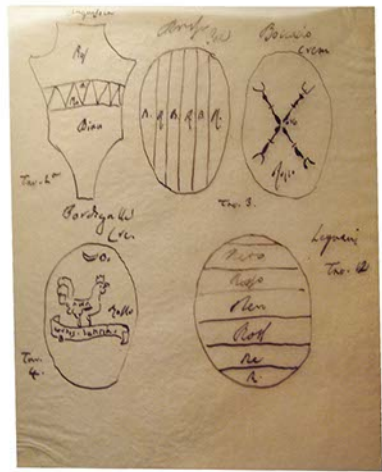
GEROLAMO VIDA, CREMONA



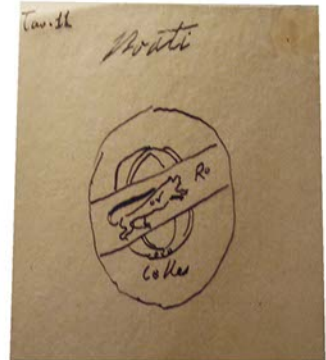
⑦



⑧



⑨



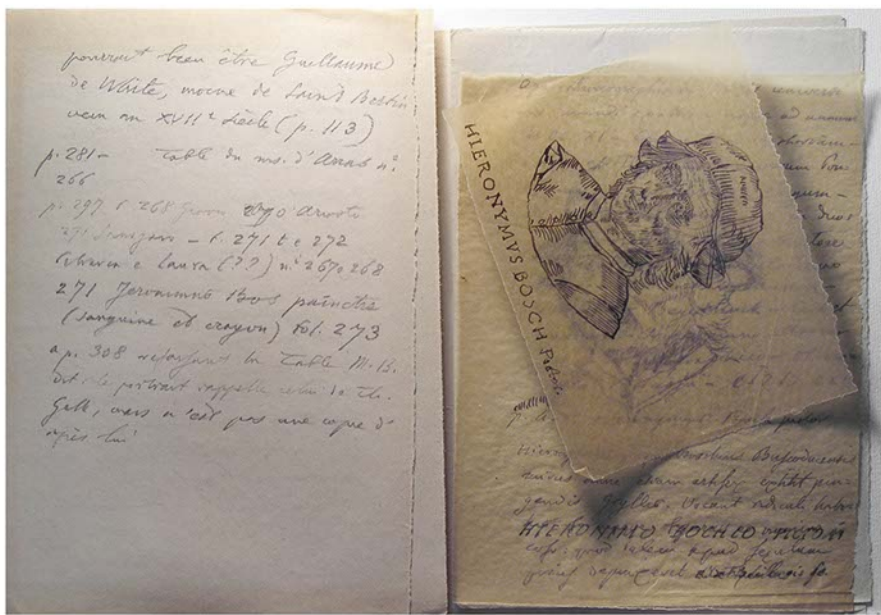
⑩



⑪

V. PROGETTI EDITORIALI

1. FN 372-11, veduta d'insieme di appunti e disegni su Bosch,
2. FN 372-9, veduta d'insieme di appunti e disegni su Bosch.
- 3-5. FN 376-11, veline con disegni di alcuni grilli di Bosch.
6. FN 376-5, velina con disegni di grilli di Bosch.
- 7-9. FN 328-11-1, serie di cartoline con opere di/attribuite a Bosch.
10. FN 372-1, serie di cartoline con opere di/attribuite a Bosch.
- 11-12. FN 372-4, appunti di Novati sulle opere attribuite a Bosch e loro collocazione.



①



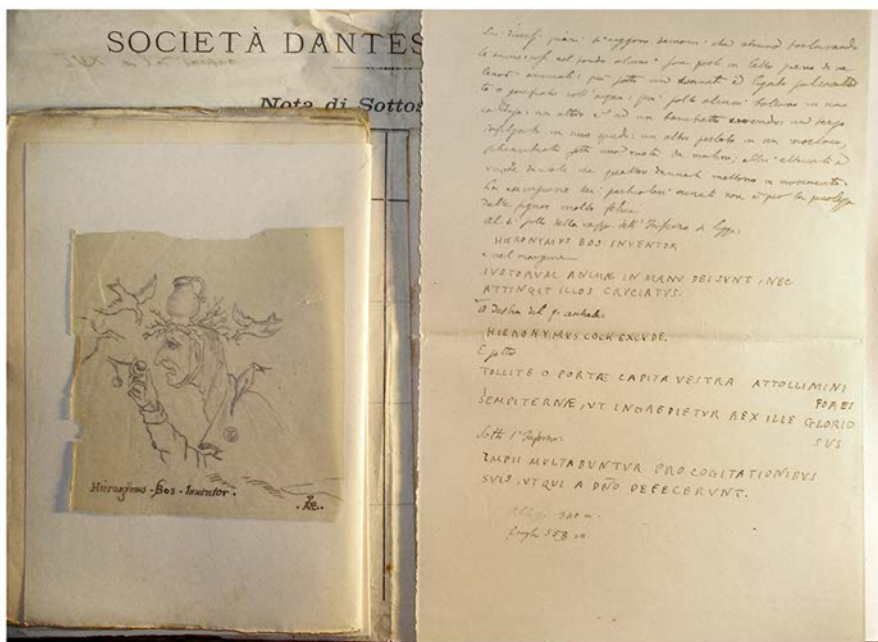
③



④



⑤

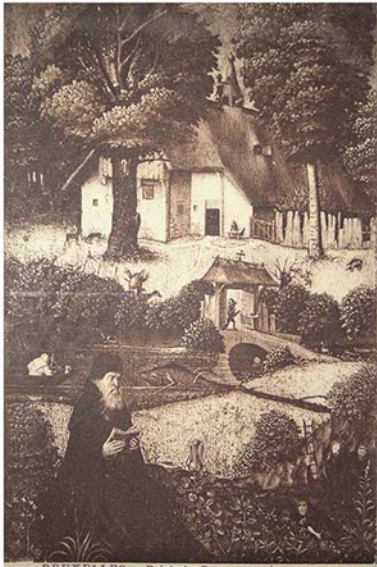


②



⑥

HYERONIMUS BOSCH



BRUXELLES. — Palais des Beaux-Arts (École hollandaise)
Tentation de Saint Antoine
ND Piss

⑦



BOSCH. — La tentation de Saint-Antoine.

⑧

a) Tableaux de Jérôme Van Alben (Bosch)
qui existent encore dans les Musées d'Europe en original ou en copie.

1. — Tableaux Originaux existants encore
Alle in auge
- 2) L'Abandon des bergers [F.]
Musée de Clugne, table III, n° 187
cf. Gudi, H. Bosch in Spanien, Festschrift
des K. Kreis-Konstmuseums, Berlin, 19
19, X Band, p. 177.
- 3) Le jugement dernier (fragment)
Musée germanique de Norvège, n° 19.
cf. Hyman, Le bon des peintures
et des van Meester, Paris, 1886, t. I,
p. 174.

Angleterre
en vente de Christ aux Lyndes.
Galerie de Hampton Court n° 703.
cf. Hyman, o.c., p. 174.

Autriche

- 4) Le jugement dernier et l'enfer [F.]
(fragment)
Académie des Beaux Arts de Vienne.
cf. Hyman, o.c., p. 174 et
Belgique
- 5) Le dîner des berges rebelles [F.]
Musée royal de peinture à
Bruxelles.
cf. Fick, Catalogue de p. 103
- 6) Les Tentations de St Antoine [F.]
Musée royal de Bruxelles
cf. Fick, o.c., p. 103.

*Boiss. Museo de Piza,
Cast. de S. Pons et Lomb. id.
Hyman, p. 174 e de n. 3.*

⑩



218

BRUXELLES. — Palais des Beaux-Arts (École hollandaise)
BOSCH (Jérôme Van Akendit (1450-1516)
La Tentation de Saint Antoine

⑨

Espagne

- 7) L'abandon des berges [F.]
Musée de Brno, à Moravia, table
del rey Alfonso XII, n° 1175.
cf. J. de Marrao, Catalogue de
p. 210.
- 8) La tentation de St Antoine [F.]
Musée de Brno, table, n° 1175.
cf. de Marrao, o.c., p. 211.
- 9) La tentation de la femme [F.]
Musée de Brno, table, n° 1180.
cf. de Marrao, o.c., p. 211
- 10) Opération chirurgicale baroque [F.]
Musée de Brno, table, n° 1180
cf. de Marrao, o.c., p. 211
cf. Fick, o.c., p. 100.
- 11) Le Christ couronné d'épines [F.]
Table de l'Enfer, Sales Capitales
Cous, n° XV, n° 18.
cf. Voyage de Valenciennes, Jérôme
Bosch étudié en un Bolché de la
Revue Espagnole de l'Art et de l'Arch.
t. II, Madrid, 1893, n° 9, p. 119
fig.
- 12) Le Christ qui tombe et la Grèce
Table de l'Enfer, Sales Capitales, table II, n° 19
- 13) Les vices des hommes et leurs [F.]
châtiments dans l'enfer. La scène
Fick, o.c. — (Triptyque)
Table de l'Enfer, table II, n° 19,
n° 23.
cf. Voy. de Valenciennes, o.c., p. 120.

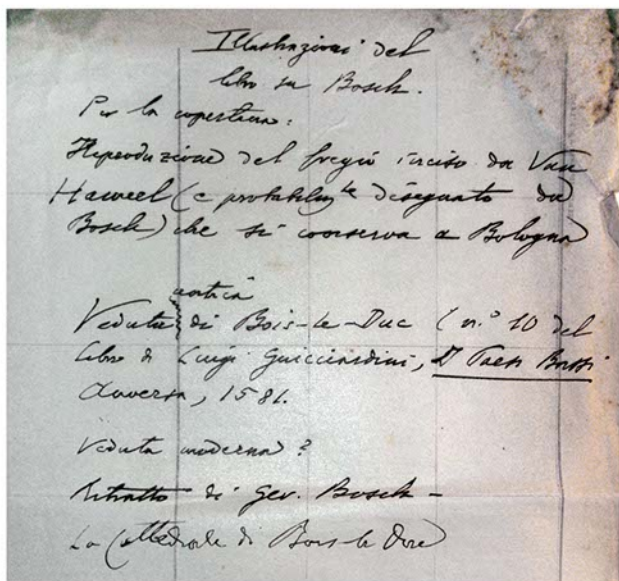
⑫

Lille. 23 Mai 06 INCONNU. — Sujet attribué.
Que d'êtres - voyez de cet camp musical? - N'a-t-il pas
quel que rapport avec vos recherches sur le quatuor?
Voyez, voyez ces mêmes temps au fait des vices sans pitié,
que l'on fait à leur société. Artiste que d'Amateur. - Le que
vous dites sans même peut-être me comble de joie. (Hoyt) vous
vous êtes vu la carte postale. Spagnole (table de p. 100)
83 L. de Bergues - Américain cordiale. H. Carlier
MUSEE DE LILLE

⑪

V. PROGETTI EDITORIALI

1. FN 372-10, appunto intestato «Illustrazioni del libro su Bosch».
2. FN 372-10, albumina raffigurante la cattedrale di 's-Hertogenbosch.
3. FN 372-10, vista d'insieme della cartella con appunti e foto riguardanti Bosch.
4. FN 372-10, serie di fotografie dell'interno della cattedrale di 's-Hertogenbosch; sul retro il marchio del fotografo locale, A.C.Verhees.



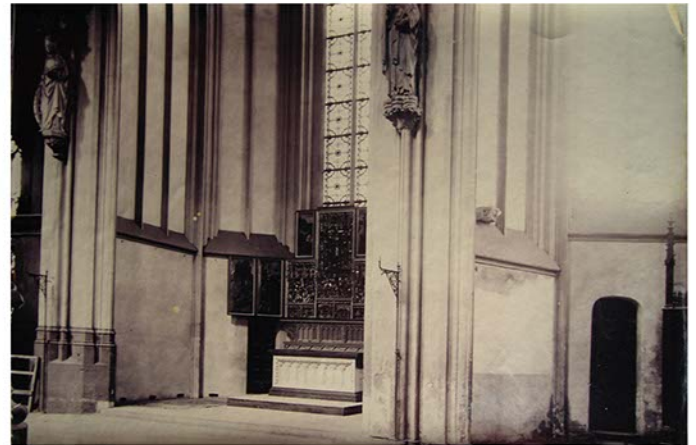
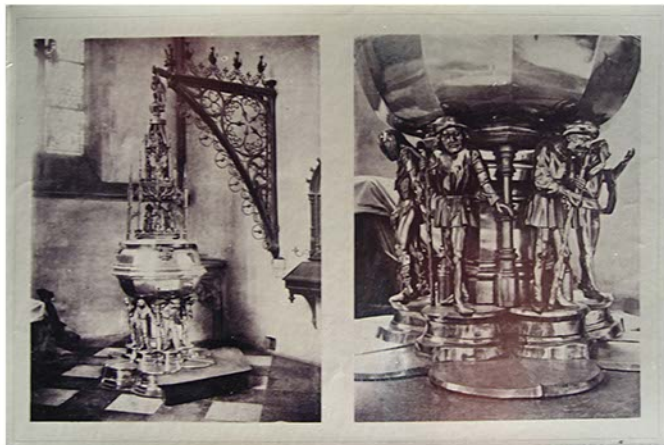
①

②



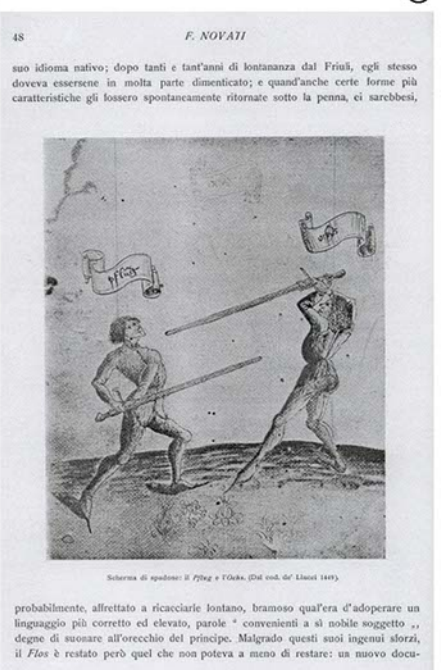
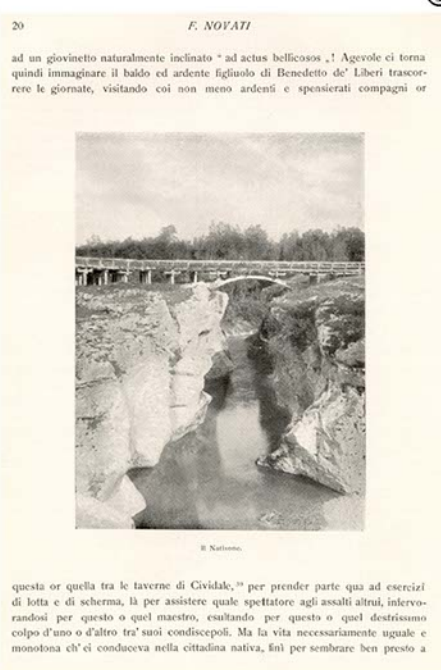
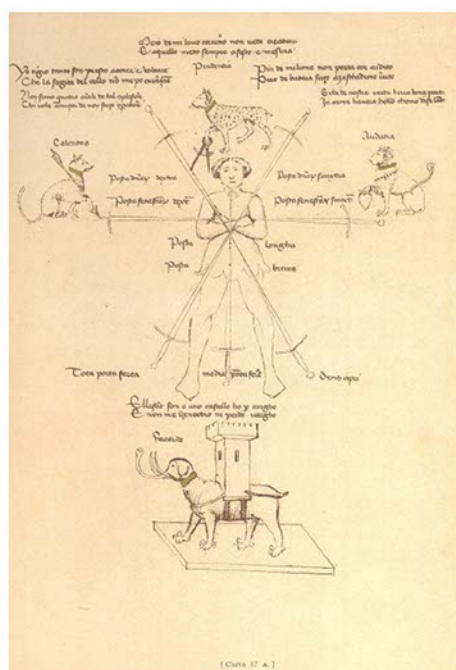
③

HYERONIMUS BOSCH

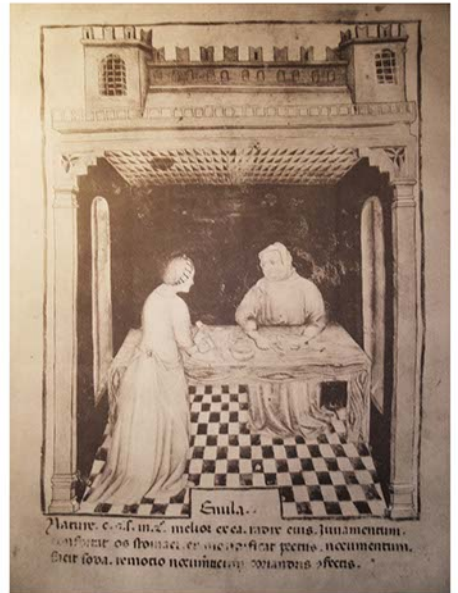


VII. PROGETTI EDITORIALI

- 1-2. FN 396-4-3 e 396-4-13, riproduzioni di miniature e stampe di duellanti, materiale per l'illustrazione dell'edizione novatiana del *Flos duellatorum* (1902).
- 3-5. *Flos duellatorum*, edizione Novati: carta 17a del facsimile e pagine 20 e 48 (per l'elefante miniato, vedi la tavola III. ICONOGRAFIA - ANIMALI).
6. Fn 348, serie quasi completa di fotoriproduzioni di un *Tacuinum sanitatis* che si conserva a Parigi (BNF, ms. NAL 1673): in tutto sono 94 riproduzioni per 106 folii.



FLOS DUELLATORUM, TACUINA SANITATIS



VIII. USO DELLA FOTOGRAFIA

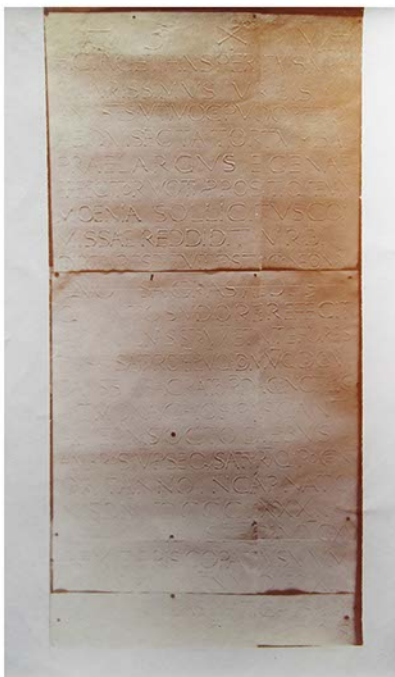
1. FN 356-5-3, calco in rilievo di un'epigrafe milanese.
2. FN 356-5-3, fotografia di bassorilievo con epigrafe, dai musei del Castello.
3. FN 355-11, calco e fotografia (Frova) della lapide di Ansperto in S. Ambrogio.
4. FN 356-5-2, fotografia (Bassani) di epigrafe di monumento funebre milanese.
5. FN 375-5, velina con disegno del bassorilievo di Leobissa dalla Porta Tosa.
- 6-7. FN 357-4, cartella con corrispondenza Novati-Secco Suardo a proposito di epigrafi bergamasche, con fotografie.
8. FN 356-6, incipit di una copia manoscritta della *Raccolta Epigrafica Milanese*.
9. FN 357-7, fotografia di un'iscrizione antica romana.
- 10-11. FN 356-9, serie di fotografie (Ricci) di sarcofagi ed epigrafi ravennati, in particolare da Sant'Apollinare in Classe.



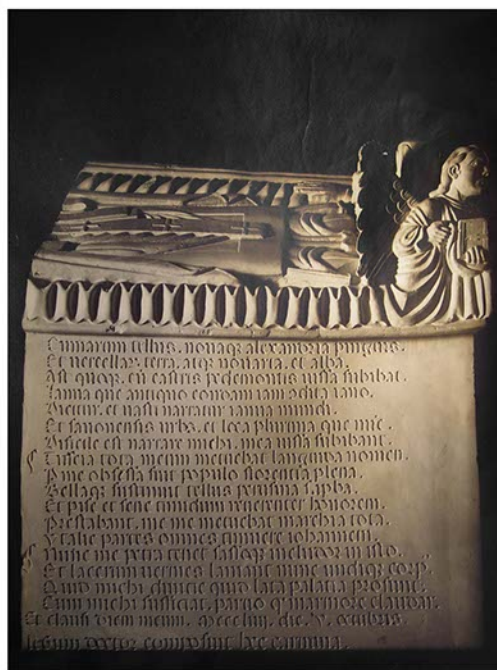
①



②



③



④



⑤

EPIGRAFIA: RAVENNA, MILANO, BERGAMO



⑥



⑨

*Prime linee
della raccolta epigrafica
Milanese*

⑦



⑩



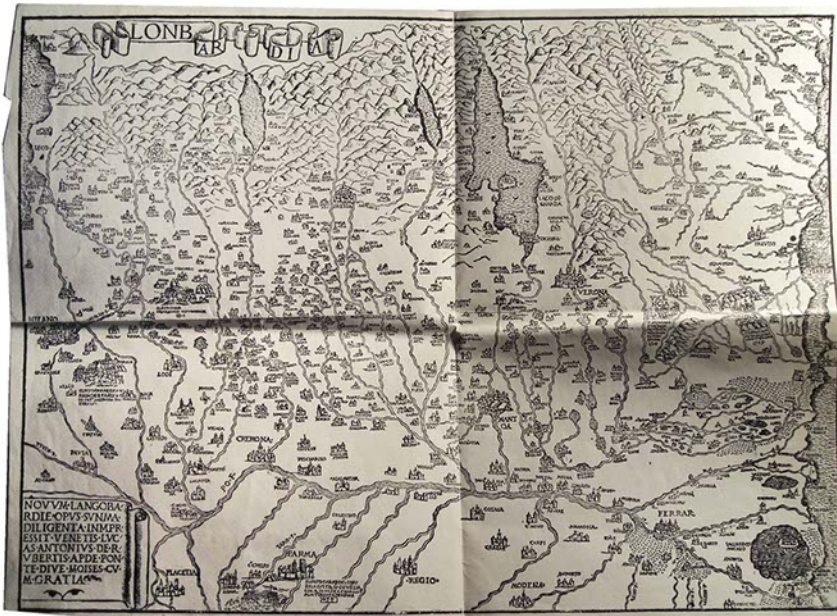
⑧



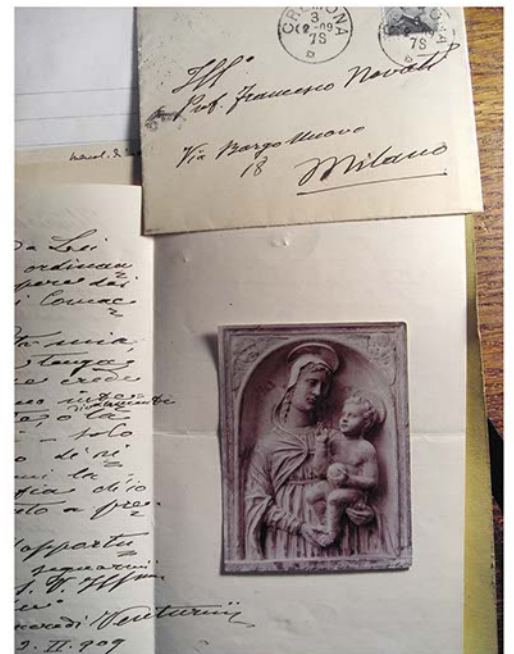
⑪

X. MUSEI E TUTELA

1. FN 374, antica mappa della Lombardia incisa da Antonio de Rubertis.
2. FN 76-2, insieme della cartella con lettere della Soprintendenza.
- 3-4. FN 76-2, fotografie di pedine da dama e pedine del Fugger, legate a un carteggio con Malaguzzi Valeri.
- 5-8. FN 76-1-1, lettere della Soprintendenza e fotografie di ceramiche gallo-romane ritrovate a Lovere (1908).
9. FN 357-9, istantanee scattate durante un viaggio al borgo di San Vincenzo al Volturno con visita alla chiesa di Sant'Agata dei Goti.



①



②




③



④

MILANO, SAN VINCENZO AL VOLTURNO


 E. SOPRINTENDENZA
 DEGLI
 SCAVI ARCHEOLOGICI
 DELLA LOMBARDIA

Pavia (Invenzione) il 15 dic. 1909
 Carissimo e illustre Collega,
 Non avendo trovato il Galla
 gli ho scritto.
 Vuole intanto le fotografie
 nei simili scoperti a Lovere (Lago
 d'Isèo) ed in esistenza prop.
 il nob. cav. Alfonso Razzini.
 Su di essi richiediamo tutta l'atten-
 zione dei preposti al Museo Li-
 via. L'invio della suppellet-
 tile di Lovere costituisce uno
 dei documenti più importanti
 per lo studio della civiltà gallica
 e gallo-romana finora apparsi
 in Italia. La patina piscatoria,



⑤
⑥



⑦ ⑧



⑨

XIII. FRANCESCO NOVATI

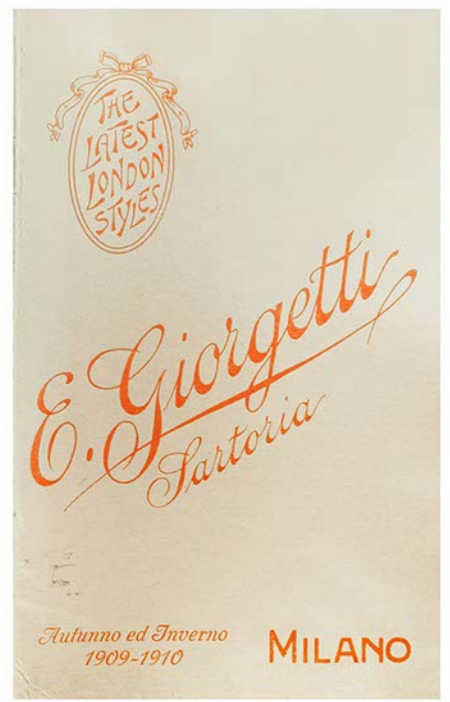
1. Ritratto fotografico di Francesco Novati.
2. FN 385-6, iniziale N miniata autografa.
3. FN 363-7, pubblicità della sartoria Giorgetti di Milano, 1909.
- 4-5. FN 4, quaderno di calligrafia e rime di Francesco Novati.
- 6-8. FN 328-7, 328-15, 367-1-3, polizze della Società del Quartetto di Milano.
9. Biblioteca Naz. Braidense, Carteggio Novati, lettera 49, busta 379, lettera 49, cartolina con i bouquinestes parigini, inviata a Novati da Leon Dorez.
10. FN 374-4, cartolina raffigurante la Cantoria di Donatello, inviata da Corrado Ricci.
11. Biblioteca Naz. Braidense, Carteggio Novati, busta 862 lettera 22, cartolina con raffigurazione satirica dell'affaire Dreyfuss.



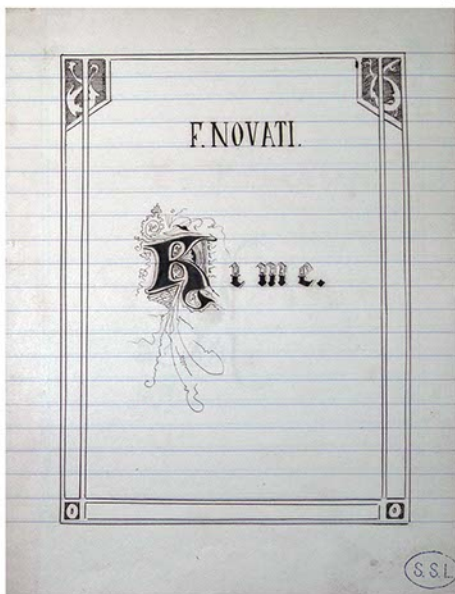
①



②

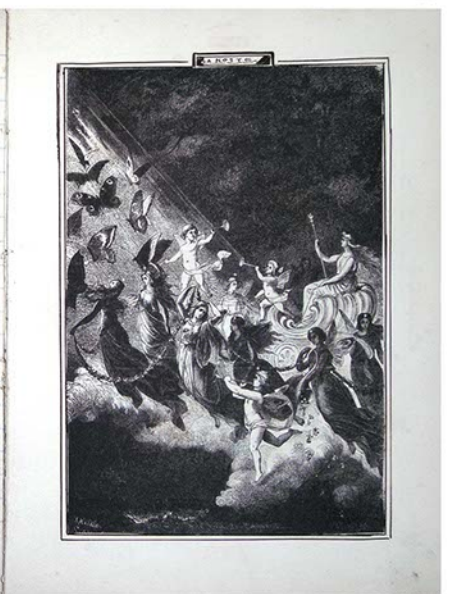
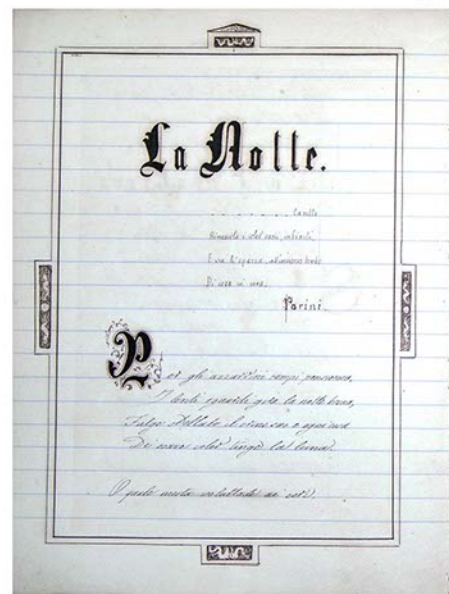


③



SSL

④



⑤

GUSTO, MONDANITÀ

Année Sociale XXIX

SOCIETÀ DEL QUARTETTO
DI MILANO

XI. e XII. CONCERTO


Venerdì 26 Aprile alle ore 21 precise
Domenica 28 Aprile alle ore 21 precise
NELLA GRANDE SALA DEL R. CONSERVATORIO DI MUSICA

FERRUCCIO BUSONI
PIANOFORTE

Pianoforte BECHSTEIN della Ditta RICORDI & FINZI

ISPETTORI DI SALA:
Sigg. Dott. Domenico Riva — Giulio Simonetti Rangoni.

Mon cher ami, je viens de voir la photographie. Il m'avait promis de faire un nouveau dessin, aussi bas que possible. Ce qui le gêne le plus dans son désir très réel de diminuer le prix de ce travail, c'est, dit-il, la longueur du temps et le pose nécessaire à la réunion de ses ~~chats~~ négatifs: les couleurs en sont la cause.



*J'ai fait un grand progrès dans l'histoire de ms. Illustré dont je vous ai parlé à Milan. Merci de votre belle carte. Avec tout dévoué
Léon Borée*

LES BOUQUINISTES

J'espère que vous avez bien reçu la petite table.

14 nov. 1903



Année Sociale XLVI

SOCIETÀ DEL QUARTETTO
DI MILANO

V. CONCERTO

Venerdì 15 Gennaio alle ore 9 pom. precise.
NELLA SALA DEL R. CONSERVATORIO DI MUSICA

CONCERTO
GIOVANNI CHITI
Violino.

M.^e GINO BIANCHI-ROSA Pianoforte
M.^e GIUSEPPE RAMELLA Organo
Accompagnatori.

ISPETTORI DI SALA:
Signori: Dott. Domenico Riva — Giulio Simonetti Rangoni.

FIRENZE 13. 1. 05
Museo di S. Maria del Fiore

Putti nella Cantoria di Donatello

Si occupa della bella figurazione della Cantoria d'Agella? La figura è un disegno (num. 10990) di Federico Tacchini, tratto in grande fantasia e bravura. Non altro sul vent. Conservatore.

ANNO XLII

SOCIETÀ DEL QUARTETTO DI MILANO

Si ha l'onore di prevenire il Socio signor,
Prof. Francesco Novati che il
SECONDO CONCERTO
DELL'ANNO 1904
avrà luogo nella Sala del Regio Conservatorio di musica **Domenica 20 Dicembre 1903**
alle ore **15** precise.

IL PRESIDENTE
PRINETTI

NB. Il presente biglietto non può essere ceduto e deve essere consegnato all'ingresso della sala.

AFFAIRE DREYFUS 4



Non cher ami et collègue, j'ai été surpris de recevoir votre amable lettre et d'apprendre que j'ai reçu votre admission au comité de surveillance de Rome pour l'année 1904. J'ai couronné ce souhait par un courrier non retour et pour le coup je suis très heureux. Vous savez que j'ai un grand plaisir à vous aider et à vous rendre service. Je suis maintenant dans la situation de ne pouvoir rien offrir de plus que ce que j'ai promis de faire. Je vous remercie, et je vous prie de m'écrire quand la lettre sera prête. Je vous prie de m'écrire quand la lettre sera prête. Je vous prie de m'écrire quand la lettre sera prête.

POSTE & ARTES ILLUSTREES - 10, RUE CAVALOT - TURIN

XIII. FRANCESCO NOVATI

1. FN 104-12-10, pubblicità per la pubblicazione di dodici illustrazioni al *Tristan und Isolde* di Wagner di mano di Franz Sassen, Verlag Fischer und Franke.
2. Incipit dell'articolo di Francesco Novati, *La leggenda di Tristano e d'Isotta* (1901).
3. FN 367-4, cedola di abbonamento al teatro alla Scala, primo semestre 1906.
4. FN 359-15, corrispondenza col Castello sforzesco e polizina della Fed. naz. studentesca (1911).
5. FN 104-12-10, Lettera dall'Associazione italiana amici della musica con invito a un concerto di Alfredo Casella, 1914.
6. FN 275-6, disegno autografo di Novati con annotato nell'angolo in basso a sinistra: «S. Bassiano».
7. Biblioteca Naz. Braidense, Carteggio Novati, lettere fuori collocazione,, foto inedita raffigurante Francesco Novati: è la terza persona sul calesse, da sinistra.



①

②

GUSTO, MONDANITÀ

"SURSUM CORDA,"
 FEDERAZIONE NAZIONALE STUDENTESCA
 Sotto l'alto Patronato di S. M. il Re

SEZIONE DI MILANO

La S. U. On.^{ma} è invitata alla conferenza che sarà tenuta dal
 Prof. Cav. Uff. VITTORIO FERRARI su:

== GIOVANI EROI ==

Venerdì, 26 corr., alle ore 21 nel Teatro alla Scala (gentilmente
 concesso).

Seguirà il nuovo INNO-MARCIA del Volontario della
 "Sursum Corda", composto dal Maestro ENRICO BERTINI, ed ese-
 guito dal Corpo di Musica Municipale e dalle Società Corali Milanesi
 in unione di Volontari.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI AMICI DELLA MUSICA
 MILANO



Milano, 1° Dicembre 1914.

Egregio Consocio,

Non abbiamo creduto opportuno e prudente stabilire in modo definitivo un
 programma dei Concerti della prossima annata sociale; epperò pur avendo già con-
 cretato a grandi linee il ciclo delle manifestazioni dell'attività sociale, ci riserviamo,
 volta per volta, di dare comunicazione dei prossimi singoli concerti o gruppi di concerti.

Entro il corrente Dicembre, oltre ad un concerto di uno dei nostri maggiori
 pianisti residenti all'estero, **Alfredo Casella**, che sarà fra noi Domenica 6 Dicembre
 alle ore 15, e ad un concerto-conferenza, sulle **Canzoni Popolari di varie Regioni
 Italiane** (Siciliane, Napoletane, Laziali, Toscane, Venete, Lombarde, Piemontesi) che
 si terrà Domenica 20 Dicembre alle ore 15, dalla Signora ANDREINA SPECHEL e da
 GIUSO CUCENETTI, offriremo ai nostri Associati, Giovedì 10 Dicembre alle ore 21, appro-
 fitando di una iniziativa presa dalla *Rivista Musicale* di Torino, una audizione di

Handwritten text in Italian:
 Ho ottenuto questo premio
 a forza di far fare capote
 a tutti i miei compagni
 di classe. Ho fatto
 venire al bagno chi lo
 voleva. Per questo
 premio ho ricevuto
 un premio di merito
 in prima classe.
 (Signature)



1181-A-88



⑤

④

⑥

⑦

FRANCESCO NOVATI

1911 Lannorstein
 Dr. GUIDO ADLER
 O. Oe. PROFESSOR AN DER K. K. UNIVERSITÄT WIEN.

*per un'occasione
 d'interesse*
 PROF. GIOVANNI BOGETTI
 STUDIO - VIA BOLOGNESE 2 - TEL. 106
 ABITAZIONE - VIA BOLOGNESE 8 - TEL. 1060

Cav. Prof. ALBERTO DEL VECCHIO
 DIRETTORE DELL'Archivio Storico Italiano
*mille ringraziamenti
 e affettuosi saluti*
 Firenze, Gabinetto Vieusseux

Luigi Alfieri
 Alfieri & Lacroix - Milano
 Via Montagna 6.

CHANGEMENT DE RÉSIDENCE
 JACQUES BOULENGER
 secrétaire de la Revue des Études celtiques
 71, RUE DU CONNETABLE,
 CHANTILLY (OISE)

C.S.L.
Carlo Cipolla
Via Lorenza il Magnifico 8
 FIRENZE

Lucien Auviroy
 Bibliothécaire à la Bibliothèque Nat.
 p.a. 45, rue de l' Arsenal.

Otello Cavara
 Redattore del «CORRIERE DELLA SERA»
 MILANO

Via Casati 5, Novati
Uscita con Wombé,
Sceriffo a Roma per la
congrua N. alla arte. Co
 BENEDETTO CROCE
Andare tra le 12 e le 12.30 alla
Vente! Saluti cord. aff.
 B.C.
 VIA ATRI PALAZZO ARIANIELLO

ALESSANDRO BAUDI DI YESME
 DIRETTORE DELLA R. PINACOTECA
 di TORINO

Guido Cognola
ringrazie
 Via Cusani 5.

D'Acqua Paolo
 XX Settembre 35
 Milano



boncompagni
 Gerolamo Calvi
Le unze la recensione, gheron
mo sin d'ore d'agni. Son più
france onerazione - Se la
ritiene a conve...
 Via Pavesana, 100 - Novati

GUSTAVO FRIZZONI
 VIA CUSANI, 18

BERTIERI E VANZETTI
 OFFICINA ARTISTICA PER LA
 STAMPA DI LAVORI GRAFICI
 MILANO
 VIA TADINO, N. 51
 Telefono 65.89

D. Giulio Carotti
Professore di Storia dell'Arte
nella R. Accademia di Belle Arti
Università, via S. Pietro all'Orto
 Via S. Pietro, 22 - Milano

Speditore: Leon Dorez
 10, rue Littré
 Paris (6^e arr.)

CORRISPONDENTI

Prof. Arturo Turinelli
dell'Università di Torino

Torino Via Menconali, 107, Villa Vecchio

Affengvoll überreicht von

ARTHUR L. JELLINEK
HERAUSGEBER DER BIBLIOGRAPHIE DER KUNSTWISSENSCHAFT.

*mit der Bitte um freil. Komitranahme
in der Rassegna critica d. lett. Italiana*

WIEN, VII, NIKLEGASSE 35.

Dr. Emilio Nasceda
Medico-Chirurgo

Spiga, 28

Dr. Gino Fogolari
Direttore delle P. Gallerie di Venezia

p. auguri.

Prof. Dott. UGO ERVI
Palazzo ERVI, S. Pietro
VENEZIA

Cav. Leopoldo Öváry
Archivario del Regno d'Ungheria, consigliere di sezione del Ministero dell'Interno, membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze, dell'Accademia Pontaniana di Napoli, membro direttivo della Società Storica Ungherese, della Società Araldica e Genealogica di Budapest ecc. già Capitano della Legione Ausiliaria Ungherese in Italia, insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, della Medaglia Italiana al valor militare ecc.

BUDAPEST.

Nicolas de Lubovitch
Professeur à l'Université Impériale de Varsovie

Conte Francesco Malaguzzi-Paleo
Ormezzano 16 Villa Vecchiotti
Bologna

Gaston Paris
de l'Académie Française
et de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres

Collège de France

GUSTAVO FRIZZONI

VIA CUSANI, 18

Mention honorable
Florence 1890

ANCIENNES MAISONS
PIERRE MATHIEU
MATHIEU & BOGGIO
PIERRE MATHIEU
seul successeur
BIELLA

Manu
Francesco
vra

SSI

DOTT. UBERTO PESTALOZZA
Libero Docente di Antichità Classiche
nella R. Accademia Scientifica Letteraria

1. Piazza S. Spolero Milano

Charles H. Grandgent.
Professor of Romance Languages in
Harvard University, Cambridge, U.S.A.

Hôtel de France.

*Doni se preferisce
al Wro...*

CONTESSA LYDIA MORANDO
ATTENDOLO BOLOGNINI
26 Set. 11

*Lo so a buona mano
son molto dolente*

155

Emile Picot.
Membre de l'Institut

135 Avenue de Wagram

Don Mauro Inguanex
Monaco di Montecassino

Hôtel Crown

M^r C. Fairfax Murray

The Grange,
111, North End Road,
West Kensington, W.

SSI

IMPRIMERIE
PROTAT FRES
MACON

Cremona

Avv. Aldo Riva
Ca Cavali
S. Luca 4090 Venezia

NEW YEAR'S DAY, 1906
MUCH I WISH ALL GOOD BE FORTUNE YOU.
F. G. OF Y. 19: III. 41.
86
ALBERT H. SMYTH
5214 GERMANTOWN AVENUE
PHILADELPHIA

SAC. DOTT. GASPARO ZONTA
PROF. NEL COLLEGGIO VESCOVILE
Seminario vescovile
Padova
VICENZA THIENE

Salomon Reinach
Membre de l'Institut
très distingué; la suite nous
intéresse beaucoup
Musée de l'Herminette en Saxe, 9 Avenue des Arts de Neulogny
4, rue de Valenciennes

PROFESSOR DR. ADOLF TOBLER,
MITGLIED DER AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN.
p. r.
Berlin W. Kurfürstendamm 25.

Jacques Rosenthal
Munich
10, Karl Str. 10.

Prof. Cesare Tradaglio
Dottore in Filologia Classica e Filosofia
Bonne nuit de l'Ange!
9-4-09

ARTURO JANNI RUSCONI
ingratiament. v. offini. a. p. l.
XX SETTEMBRE, 5

Enlita Sivigaglia Treves
Via Lignano, 28
Milano

All' Illustre prof. Francesco Novati
Cavigli dell'Autore
ATTILIO SCHIAPARELLI
DOTTORE IN BILLY LETTERS
Milano - Via Fatebenefratelli 7

HUGUES VAGANAY
Bibliothécaire des Facultés catholiques
Envoyé par
HUGUES VAGANAY
3, rue Auguste Comte
LYON
5, rue du Plat
3, rue Saint-Joseph

CONTE MICHELE SPORZA
Hotel Marini

Care Novati, il prof. Sarchini
è venuto da me, sperando di aver
suo una tua risposta alla mia lettera.
Non avrebbe trovato, mi pare di
Prof. Comm. Adolfo Venturi
per questo biglietto, che gli resterà
per la raccomandazione di essere
in visceribus Christi.
No. Savelli 48
Roma

Bibliografia orientativa

1879

A. Woltmann, K. Woermann, *Geschichte der Malerei*, Leipzig 1879-1888.

1880

F. Novati, *L'Obituariò della Cattedrale di Cremona*, in "Archivio Storico Lombardo", VII, 1880, pp. 245-276; 567-589.

1881

F. Novati, *L'Obituariò della Cattedrale di Cremona*, in "Archivio Storico Lombardo", VIII, 1881, 246-266; 487-506.

1886

F. Novati, [recensione a] L. Courajod, *Documents sur l'histoire des arts et des artistes à Cremona aux XV et XV siècles*, Paris 1885, in "Archivio Storico Lombardo", XIII, 1886, pp. 172-175.

L. Beltrami, [necrologio di Luigi Arrigoni], in "Archivio Storico Lombardo", XIII, 1886, pp. 216-218.

1887

F. Novati, *Alcuni monumenti artistici cremonesi del secolo XV*, in "Archivio Storico Lombardo", XIV, 1887, pp. 150-155.

1888

Catalogo del Museo Civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, I, Napoli 1888.

1889

G. Frizzoni, *Il Museo Filangieri di Napoli*, in "Archivio Storico dell'Arte", II, 1889, p. 299 e segg.

1890

V. Rossi, *Un elefante famoso*, in "Intermezzo", I, 28-29-30, 1890.

1891

G. Carotti, *Osservazioni e deduzioni sulla vecchia scuola lombarda, a proposito di un libro di G. Frizzoni, Giovanni Antonio de' Bazzi detto il Sodoma, Milano 1891*, in "Archivio Storico Lombardo", XVIII, 1891, pp. 454-465.

1894

F. Novati, *I manoscritti italiani di alcune biblioteche del Belgio e nell'Olanda*, in "Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana", II, 2-4, 1894, pp. 43-51, 199-208, 247-248.

L. Beltrami, *Guida Storica del Castello di Milano: 1368-1894*, Milano 1894.

1895

Catalogo della Pinacoteca Scarpa di Motta di Livenza. Vendita a Milano, giovedì 14 novembre 1895, Impresa di vendite G. Sambon, Milano 1895.

F. Novati, *Una lettera ed un sonetto di Mariano Sozzini*, in "Bullettino Senese di Storia Patria", II, 1895, pp. 89-100.

1896

F. Novati, *I manoscritti italiani di alcune biblioteche del Belgio e nell'Olanda*, in "Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana", IV, 1-2, 5-6, 1896, pp. 18-26, 50-56, 135-144.

F. Novati, *Arnoldo Boecklin*, in "Emporium", IV, 1896, pp. 243-259.

1899

Esposizione d'arte sacra, Catalogo, Cremona 1899.

1900

A. D'Ancona, *Il vero ritratto giottesco di Dante*, in "La Lettura", I, 3, 1900, pp. 203-208.

P. De Nolhac, *Encore un portrait de Petrarque*, in "Gazette des Beaux Arts", XXV, 1, 1901, pp. 292-294.

F. Novati, *Un nuovo ritratto di Petrarca*, in “La Lettura”, I, 7, 1900, pp. 625-626.

A. Venturi, *La Galleria Crespi in Milano*, Milano 1900.

1902

Fiore de' Liberi di Premariacco, *Flos Duellatorum*, a cura di F. Novati, Bergamo 1902.

Catalogue de la collection de la feu veuve M. Arrigoni, Bergamo 1902.

1903

Bartolomeo Bartoli da Bologna, *La Canzone delle Virtù e delle Arti*, a cura di L. Dorez, Bergamo 1903.

Guida della Città di Cremona, Cremona 1903.

F. Malaguzzi Valeri, *La “villa dell'Ariosto” e i parenti materni del Poeta*, in “La Lettura”, III, 3, 1903, pp. 202-211.

F. Malaguzzi Valeri, *Giovanni Antonio Amadeo, scultore e architetto lombardo, 1447-1522*, Bergamo 1904.

F. Novati, *Per la pubblicazione del Corpus inscriptionum italicarum medii aevi. Tema presentato dal Prof. F. Novati, per la Società Storica Lombarda alla sezione II (Storia medievale e moderna. Metodica e scienze ausiliari) del Congresso Internazionale di scienze storiche tenuto in Roma dal 2 al 9 aprile 1903*, in “Archivio Storico Lombardo”, XXX, 1903, pp. 505-511.

A. Solerti, *Il ritratto dell'Ariosto di Tiziano*, in “Emporium”, XX, 120, 1904, pp. 465-476.

1905

A. Balletti, *In memoria d'un amico: Il Conte Ippolito Malaguzzi-Valeri*, in “L'Italia centrale”, 13 febbraio 1905.

1906

A. Baudi di Vesme, *Le peintre-graveur italien. Ouvrage faisant suite au “Peintre-Graveur” de Bartsch*, Milano 1906.

F. Malaguzzi Valeri, *I disegni della Regia Pinacoteca di Brera*, Milano 1906.

F. Novati, *Per la pubblicazione del Corpus inscriptionum italicarum medii aevi*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche (Roma, 2-9 aprile 1903)*, III, Roma 1906, pp. 4-9.

1907

L. Benapiani, *Il Palazzo Vertemate in Piuro*, Milano 1907.

S. Fermi, *Quadri del Pannini in vendita a Milano*, in “Bollettino Storico Piacentino”, f. 6, 1907, p. 283.

1908

A. Balletti, *La famiglia Malaguzzi Valeri: note d'arte e di storia*, in “Italia centrale”, 30 novembre 1908.

A. Balletti, *L'Ariosto ed il Correggio nelle medaglie*, “Strenna del Pio Istituto Artigianelli”, 1908, pp. 14-20.

G. Frizzoni, *In qual modo si possa impedire, senza ledere il diritto dei privati, che opere pregevoli continuino ad essere portate via dall'Italia*, Venezia 1908.

J. Gelli, *3500 ex-libris italiani, illustrati*, Milano 1908.

F. Malaguzzi Valeri, *Catalogo della Pinacoteca di Brera*, Milano 1908.

F. Novati, *Un pastello di Leonardo da Vinci da ritrovare*, in “Rassegna d'arte”, VIII, 5, 1908, p. 85.

XCIII

A.J. Rusconi, *Arte retrospettiva: i paesaggi della Galleria Nazionale*, in “Emporium”, XVI, 1908, pp. 341-345.

Id., [estratto], in “Bollettino Storico Piacentino”, f. 4, 1908, pp. 176-177.

1909

Bibliografia degli scritti di F. Novati, MDCCCLXXVIII-MCMVIII, a cura di H. Cochin, Milano 1909.

Esposizione postuma delle opere di Giovanni Carnovali, detto Il Piccio: Società per le belle arti ed Esposizione Permanente, Milano 1909.

G. Tournier, *Les elephants*, Paris 1909.

1910

Le Tre Esposizioni Retrospettive, 1908-1910, Milano 1910.

F. Novati, *Nell'inaugurazione dell'effigie di Giuseppe Giacosa eretta nei giardini pubblici di Milano, addì XXI maggio MCMX*, Milano 1910.

1912

P. Toesca, *La Pittura e la Miniatura nella Lombardia*, Milano 1912.

1914

A. Monteverdi, [recensione a] C. Rebora-*Frammenti lirici*, in “La Voce”, VI, 7, 1914, pp. 42-51.

1915

[s.a.], *Francesco Novati*, “Pagine d'arte”, 30 dicembre 1915, III, 24, s.n.p.

G. Cesari, *La morte di Francesco Novati*, “La Provincia: Corriere di Cremona”, 30 dicembre 1915.

G. Nicodemi, *Pittura milanese dell'Età Neoclassica*, Milano 1915.

F. Novati, *Alessandro D'Ancona*, in “Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei”, XXV, 1-2, 1915, pp. 33-65.

F. Novati, *Stendhal e l'anima italiana*, Milano 1915.

M. Scherillo, *Francesco Novati*, in “Corriere della Sera”, 28 dicembre 1915.

1916

[s.a.], *Cronaca della commemorazione del Prof. Francesco Novati*, in “La Provincia”, 22 maggio 1916.

[s.a.], [Necrologio di Francesco Novati], in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, LXVIII, 1916, pp. 470-71.

Atti della Società Storica Lombarda - Commemorazione del Presidente Prof. Francesco Novati, in “Archivio Storico Lombardo”, XLIII, 1916, pp. 289-309.

V. Cian, *Francesco Novati*, in “Nuova Antologia”, 1 febbraio 1916, pp. 345-352.

Corriere delle Biblioteche, in “La Bibliofilia”, XVIII, 1916-1917, p. 267.

G. Galeati, *Omaggio alla memoria di Francesco Novati*, in “La Provincia. Corriere di Cremona”, 21 maggio 1916.

G. Galeati, *Omaggio alla memoria di Francesco Novati*, in “La Bibliofilia”, XVIII, 1916-1917, p. 267-270.

G. Ghedini, *Due sparizioni-Francesco Novati ed Attilio de Marchi*, in “Vita e pensiero”, 20 gennaio 1916.

E. Levi, in “Il Giornale d'Italia”, 26 gennaio 1916.

R. Longhi, *Gentileschi padre e figlia*, in “L’Arte”, XIX, 1916, p. 258.

F. Malaguzzi Valeri, *Necrologia*, “Rassegna d’arte antica e moderna”, III, 1916, s.n.p.

G. Nicodemi, *Francesco Novati*, in “Pagine d’arte”, 15 gennaio 1916, IV, 1, s.n.p.

P. Rajna, *Francesco Novati*, in “Il Marzocco”, 2 gennaio 1916.

V. Rossi, *Francesco Novati*, in “Fanfulla della Domenica”, 2 gennaio 1916.

Spectator [sic], *Francesco Novati*, in “L’Illustrazione Italiana”, 2 gennaio 1916.

1917

A. Sepulcri, *Elenco cronologico degli scritti di Francesco Novati (1909-1916)*, in *Francesco Novati*, a cura della Società Storica Lombarda, Milano 1917, pp. 225-231.

1918

P. Rajna, *Necrologia - Francesco Novati*, in “Archivio Storico Italiano”, LXXVI, 1, 1918, pp. 301-308.

1919

U. Novati, *Francesco Novati*, in “Il Torrazzo di Cremona”, 15 giugno 1919.

1922

G. Agnelli, il riepilogo fornito in *Sopra i ritratti di Ludovico Ariosto*, in “Rassegna d’arte antica e moderna”, IX, 1922, pp. 82-98.

1923

G. Calvi, [recensione a] G. Carotti, *Leonardo da Vinci*, Torino 1921, in “Archivio Storico Lombardo”, L, 1923, pp. 206-218.

G. Seregini, *Il primo cinquantennio della Società Storica Lombarda*, Milano 1923.

1924

P. Boselli, *Commemorazione di Giulio Carotti*, in “Miscellanea di Storia Italiana”, LI, 1924, pp. 31-33.

1925

F. Novati, *Freschi e Minii del Dugento*, Milano 1925².

1926

G. Nicodemi, *Commemorazioni: A. Boecklin*, in “Emporium”, LXIII, 1926, pp. 192-194.

1927

A. Baudi di Vesme, *I Tre Intoppi Amorosi di Vittorio Alfieri*, in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, XC, 1927, pp. 1-64.

1929

U. Gualazzini, *La Collezione Carotta*, in “Cremona”, I, 3, 1929, pp. 185-189.

R. Longhi, *Quesiti caravaggeschi. II, I precedenti*, in “Pinacotheca”, 1929, 5-6, pp. 258-320 [ora in *Me pinxit e quesiti caravaggeschi (Opere Complete*, vol. IV), Firenze 1968, pp. 97-143].

1930

G. Boni, *Pittori e scultori soresinesi*, Soresina 1930.

J. Gelli, *Gli ex-libris italiani. Guida del raccoglitore*, Milano 1930.

1931

U. Novati, *Visioni dantesche*, in “Cremona”, III, 4, 1931, pp. 221-227.

1933

G. Agnelli, *Il ritratto dell’Ariosto di Dosso Dossi*, in “Emporium”, LXXVII, 1933, pp. 275-285.

C. Caversazzi, *Giovanni Carnovali detto il Piccio*, Bergamo 1933.

1934

[s.a.], *Necrologio* [Uberto Novati], in "Cremona", VI, 7, 1934, p. 462.

T. B., *Quel che può capitare organizzando una gita della famiglia artistica*, in "Cremona", III, 5, 1934, pp. 295-304.

A. Monteverdi, *Novati, Francesco*, in "Enciclopedia Italiana", XXIV, Roma 1934, p. 993.

1935

G. Contini, *Saggio di un'edizione critica di Bonvesin da la Riva*, Milano 1935.

E. Dervieux, *Novati (Francesco)*, in *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, Torino 1935, pp. 390-404.

1935-1936

A.M. Ciaranfi, *La Natività di Lorenzo Lotto nella R. Pinacoteca di Siena*, in "Bollettino d'arte", XXIX, 1935-1936, pp. 319-329.

1936

B. Berenson, *Pitture Italiane del Rinascimento. Catalogo dei principali artisti e delle loro opere con un indice dei luoghi*, Milano 1936.

A. M. Brizio, *Alessandro Baudi di Vesme (1854 - 1923)*, in "Maso Finiguerra", I, 2-3, 1936, p. 239-241.

1937

G. Contini, *Cinque volgari di Bonvesin da la Riva*, Modena 1937.

1939

G. Piccinini, *Andrea Balletti studioso e storico di Reggio: commemorazione tenuta alla R. Deputazione di Storia Patria il 10 maggio 1939*, Reggio Emilia, 1939.

1940

S. Fermi, [segnalazione di una vendita d'arte alla Galleria Geri di Milano], in "Bollettino Storico Piacentino", 1940, p. 126.

1941

G. Contini, *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*, Roma 1941.

L. Ozzola, [Opere di Panini inedite], in "Rassegna di Piacenza", 1941, pp. 95-106.

1942

S. Samek Ludovici, *Storici, teorici e critici delle arti figurative*, Milano 1942.

1946

C. Caversazzi, *Giovanni Carnovali detto il Piccio*, Bergamo 1946².

1948

C.L. Ragghianti, *Profilo della critica d'arte in Italia*, Firenze 1948.

1952

C. Dionisotti, [Necrologia di Vittorio Cian], in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXIX, 1952, pp. 31-57.

1955

Paintings & Drawings at 56 Pines Gate, SW 7, 5 voll., London 1955-1969.

1957

A. Puerari, *Boccaccio*, Milano 1957.

1959

Studi in onore di A. Monteverdi, 2 voll., Modena 1959.

Paintings & Drawings at 56 Pines Gate, London, SW 7, 5 voll., London 1955-1969.

1960

G. Contini, *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli 1960.

1961

F. Arisi, *Giovan Paolo Panini*, Piacenza 1961.

1962

S. Marconi Moschini, *Galleria Dell'Accademia, I dipinti*, 2 voll., Venezia 1962.

1963

A. Monteverdi, [Necrologio di A. Galletti], in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXL, 1963, *ad vocem*.

1964

Schede Vesme. Arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, 4 voll., Torino 1964-1982.

1965

A. Griseri, *Baudi di Vesme Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma 1965, pp. 280-81.

U. Gualazzini, *Il primo secolo di vita della Banca Popolare di Cremona (1865-1965)*, saggio storico, Cremona 1965.

1966

E. Castelnuovo, *Nota introduttiva*, in P. Toesca, *La pittura e la miniatura nella Lombardia*, Torino 1966, pp. XXXIII-LV.

1967

C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino 1967.

Bibliografia degli scritti di A. Monteverdi, in "Cultura neolatina", XXVII, 1967, *ad vocem*.

1968

B. Berenson, *The Italian Pictures of the Reinassance. A List the of the Principal Artist and their Works, with an Index of Places. Central Italian and North Italian Scholl*, 3 voll., London 1968.

1969

A. Accame Bobbio, *Vittorio Rossi*, in *I Critici. Storia della critica moderna in Italia*, vol. III, Milano 1969, pp. 1717-1744.

F. Tateo, *Vittorio Cian, I Critici. Storia della critica moderna in Italia*, vol. III, Milano 1969, pp. 1839-1868.

A. Roncaglia, *Angelo Monteverdi*, in *I Critici. Storia della critica moderna in Italia*, vol. IV, Milano 1969, pp. 2723-2747.

1972

Caravaggio. L'opera completa, a cura di A. Ottani Cavina, Milano 1972.

G. Contini, *Ricordo di Angelo Monteverdi* [9 marzo 1968], in *Altri Esercizi*, Einaudi, Torino 1972, pp. 369-386.

1975

G. Martini, *L' "Archivio Storico Lombardo": origini e significato di una grande impresa culturale*, in "Archivio Storico Lombardo", CI, 1975, pp. 10-42.

1976

A. Canavero, *Milano e la crisi di fine secolo*, Milano 1976.

R. Ceserani, *Dietro i ritratti di Ludovico Ariosto*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CLIII, 1976, pp. 243-295.

C. Dionisotti, *Appunti sul Carteggio D'Ancona*, in "Annali della Scuola Normale Superiore - Classe di Lettere e Filosofia", III, VI, 1976, 1, pp. 209-258 [ora in *Ricordi della Scuola Storica*, Roma, 1998, pp. 321-368].

1977

S. Pinto, *Petrarca nel tempo*, in *Scritti per Maria Cionini Visani*, Torino 1977, pp. 141-145.

1979

G. Billanovich, *Nuovi autografi (autentici) e vecchi autografi (falsi) di Petrarca*, in "Italia Medievale e Umanistica", XXII, 1979, pp. 227-238.

E. Moreni, in *Dizionario Biografico degli artisti Soci del sodalizio dal 1928 al 1978- Strenna A.D.A.F.A.*, Cremona, A.D.A.F.A., 1979, pp. 84-85.

1980

M. Caraci, *Cesari, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma 1980, pp. 161-163.

Galleria degli Uffizi. Catalogo Generale, Firenze 1980.

1981

P. Treves, *Cian, Vittorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 155-160.

1982-1983

E. Bricchi Piccioni, *Le carte Novati presso la Biblioteca Statale di Cremona*, in "Archivio Storico Lombardo", CVIII-CIX, 1982-1983, pp. 323-330.

1985

[s.a.] *Cesari, Gaetano*, in *Dizionario Universale della Musica e dei Musicisti. Le biografie*, a cura di A. Basso, Torino 1985.

M. Berengo, *Intellettuali e centri di cultura nell'Ottocento Italiano*, in "Rivista Storica Italiana", LXXXVII, 1985, pp. 133-166.

G. Bora, *Disegni*, in *I Campi e la cultura artistica cremonese del Cinquecento*, catalogo della mostra, a cura di M. Gregori, Milano 1985, pp. 267-316.

Cent'anni di Giornale Storico della Letteratura Italiana, Atti del Convegno, Torino 1985.

R. Ceserani, *Ludovico Ariosto e la cultura figurativa del suo tempo*, in *Studies in the Italian Renaissance. Essays in memory of Arnolfo B. Ferruolo*, a cura di G.P. Biasin, A.N. Mancini, Napoli 1985, pp. 145-166.

"Emporium" e l'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, 1895-1915, catalogo della mostra, a cura di G. Mirandola, Bergamo 1985.

A. Galbiati, G. Mirandola, "Emporium" e l'Istituto Italiano di Arti Grafiche e la letteratura italiana, in "Emporium" e l'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, 1895-1915, catalogo della mostra, a cura di G. Mirandola, Bergamo 1985, pp. 205-214.

M. Gregori, *Caravaggio. Paintings by, after or attributed to Caravaggio*, in *The Age of Caravaggio*, catalogo della mostra, Milano-New York 1985, pp. 200-353.

A. Limentani, *Francesco Novati condirettore del Giornale Storico*, in *Cent'anni di Giornale Storico della Letteratura Italiana*, Atti del Convegno, Torino 1985, pp. 188-213.

R. Longhi, *Il Carteggio Morelli-Richter*, ora in Id., *Critica d'arte e Buongoverno (Opere Complete, vol. XIII)*, Firenze 1985, pp. 219-221.

1986

Carteggio D'Ancona - Novati, a cura di L.M. Gonelli, 4 voll., Pisa 1986-1990.

C. Dionisotti, *Scuola Storica*, in *Dizionario Critico della Letteratura Italiana*, a cura di V. Branca, vol. IV, Torino 1986, pp. 139-148.

L. Mattioli Rossi, *Il Castello Sforzesco sede di istituzioni culturali*, in *Il Castello Sforzesco di Milano*, a cura di G. Lopez, A. Scotti, Milano 1986, pp. 71-94.

Regione Lombardia, *I carteggi delle biblioteche Lombarde, Censimento descrittivo. I, Milano e provincia*, a cura di V. Salvadori, Milano 1986.

R. Siligato, *D'Ancona Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Roma 1986, pp. 393-395.

XCVIII

M. Tanzi, *Risarcimento dell'Aleni: verifiche in margine ad una mostra*, in "Bollettino d'arte", LXXI, 37-38, 1986, pp. 75-94.

1987

La figura e l'opera di Giovanni Morelli. Materiali di ricerca, a cura di M. Panzeri, G.O. Bravi, Bergamo 1987.

1988

S. Bandera Bistoletti, in *Musei e Gallerie di Milano. Pinacoteca di Brera*, vol. 1, Milano 1988, pp. 55-56, scheda n. 62.

U. Bellocchi, *Andrea Balletti, storico di Reggio Emilia, a 50 anni dalla morte*, Reggio Emilia 1988.

G. Bora, *Introduzione*, in *Morelli collezionista critico e conoscitore di disegni*, in *I disegni della collezione Morelli*, a. c. di G. Bora, Bergamo 1998, pp.9-19.

Un'amicizia petrarchesca. Carteggio De Nolhac - Novati, a cura di A. Brambilla, Padova 1988.

1989

E. Bricchi Piccioni, *L'epistolario di Illemo Camelli conservato nella Biblioteca Statale di Cremona*, in "Archivio Storico Bergamasco", VIII, 15-16, 1989, pp. 281-288.

R. La Guardia, *L'Archivio della Consulta del Museo Patrio di Archeologia di Milano. 1862-1903*, Milano 1989.

S. Sicoli, *La quadreria*, in *Il Palazzo Vertemate Franchi di Piuro*, a cura di G. Mulazzani, Milano 1989, pp. 135-171.

1990

G. Lucchini, *Le origini della Scuola Storica. Storia letteraria e filologia in Italia (1866-1883)*, Bologna 1990.

L.M. Gonelli, *Supplemento alla bibliografia di Francesco Novati*, in "Annali della Scuola Normale

Superiore di Pisa - Classe di Lettere e Filosofia", III, X, 3, 1990, pp. 1065-1092.

Regione Lombardia, *Gli Archivi d'impresa nell'area milanese. Censimento descrittivo*, 4 voll., Milano 1990.

1991

E. Bairati, *Il Museo d'arte industriale: il Museo della Città*, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti-Valsecchi: memoria e progetto per la metropoli italiana*, Atti del Convegno, a cura di C. Mozzarelli, R. Pavoni, Milano 1991, pp. 47-58.

A. Limentani, *Francesco Novati tra positivismo e Liberty*, in *Alle origini della filologia romanza*, Parma 1991, pp. 69-96.

Milano fin de siècle e il caso Bagatti-Valsecchi: memoria e progetto per la metropoli italiana, Atti del Convegno, a cura di C. Mozzarelli, R. Pavoni, Milano 1991.

G. Papi, [Narciso], in *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Come nascono i capolavori*, catalogo della mostra, a cura di M. Gregori, Milano 1991, pp. 359-368.

N. Raponi, *I soci della Società Storica Lombarda*, in *Milano fin de siècle e il caso Bagatti-Valsecchi: memoria e progetto per la metropoli italiana*, Atti del Convegno, a cura di C. Mozzarelli, R. Pavoni, Milano 1991, pp. 33-46.

1993

M. Aldi, *Istituzione di una cattedra di storia dell'arte: Pietro Toesca docente a Torino*, in "Quaderni Storici", 82, 1993, pp. 9-124.

G. Baretta, *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*, Milano 1993.

L. Bellosi, in *Francesco di Giorgio e il Rinascimento a Siena*, catalogo della mostra, a cura di L. Bellosi, Milano 1993, pp. 198-199, scheda 26.

Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori, Atti del Convegno, a cura di G. Agosti, E. Manca, Bergamo 1993.

A. Stussi, *Filologia e Storia della lingua italiana*, in Id., *Lingua dialetto letteratura*, Torino 1993, pp. 214-234.

1994

G. Agosti, *Materiali su Gustavo Frizzoni e prime riflessioni sui suoi ambienti di lavoro*, in *Giovanni Morelli collezionista di disegni: la donazione al Castello Sforzesco*, catalogo della mostra, a cura di G. Bora, Cinisello Balsamo 1994, pp. 41-51.

E.P. Bowron, [Reviewed works], in "The Burlington Magazine", CXXXVI, 1994, pp. 117-118.

A. Dallaj, *Inventari in corso di lavoro: note sulla raccolta di disegni del Castello Sforzesco da Vicenzi a Nicodemi*, in *Giovanni Morelli collezionista di disegni: la donazione al Castello Sforzesco*, catalogo della mostra, a cura di G. Bora, Cinisello Balsamo, 1994, pp. 59-77.

Giovanni Morelli collezionista di disegni: la donazione al Castello Sforzesco, catalogo della mostra, a cura di G. Bora, Cinisello Balsamo 1994.

1995

E. Bricchi Piccioni, *Illemo Camelli e il suo tempo*, in "Strenna dell'A.D.A.F.A. per l'Anno 1995", Cremona 1995, pp. 37-43.

Incontri venturiani (gennaio-giugno 1991), a cura di G. Agosti, 4 voll., Pisa 1995.

G. Lucchini, *Una lettera di Toesca a Novati*, in "Strumenti critici", X, 1995, pp. 217-221.

P. Rajna - F. Novati, *Carteggio (1878-1915). Tra filologia romanza e mediolatina*, a cura di G. Lucchini, Milano 1995.

L. Strappini, *Farinelli Arturo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 21-24.

1996

L. Iamurri, "Cette loi de socialisme d'état": la legge di tutela del 1909 e le reazioni di funzionari e collezionisti nella corrispondenza con Bernhard Berenson, in "La Diana", II, 1996 (ma 1998), p. 314-331.

G. Lucchini, *Le Carte Novati. A proposito di un nuovo inventario*, in "Archivio Storico Lombardo", CXXII, 1996, pp. 515-519.

1997

R. Ceserani, *Ritratto di Ludovico Ariosto*, in L. Ariosto, *Orlando Furioso e Cinque Canti*, a cura di R. Ceserani, S. Zatti, Torino 1997, pp. 9-26.

G. Giorgetta, *Il palazzo Vertemate Franchi*, Bergamo 1997.

A. Morandotti, *Il Morelli Circle e il collezionismo di disegni antichi a Milano*, in *Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori*, Atti del Convegno, a cura di G. Agosti, Bergamo 1997, pp. 181-198.

Francesco Novati. Inventario del fondo conservato presso la Società Storica Lombarda, a cura di E. Colombo, Bologna 1997.

1998

R. D'Adda, *Le immagini di Vittorio Alfieri nelle stampe del Centro Nazionale di Studi Alfieriani di Asti*, in *Vittorio Alfieri nei ritratti incisi*, a cura di G.C. Sciolla, Alessandria 1998, pp. 43-53.

C. Dionisotti, *Per Lalla Romano*, in *Ricordi della Scuola Italiana*, Roma 1998, pp. 523-532.

Giovanni Carnovali detto Piccio. Catalogo ragionato, a cura di P. De Vecchi, Milano 1998.

C

G. Romano, *Pietro Toesca a Torino*, in Id., *Storie dell'arte. Toesca Longhi Wittkower, Previtali*, Roma 1998, pp. 1-21.

1999

L. Azzolini, *Palazzi e case nobiliari. Il Settecento a Cremona*, Cremona, 1999.

Carteggio Croce - Novati, a cura di A. Brambilla, Bologna 1999.

A. Morandotti., *Fonti per la storia del collezionismo: il ruolo della fotografia a Milano nell'Italia postunitaria (1870-1910 circa)*, in *Gli usi della fotografia*, a cura di R. Cassanelli, G. Guerci, Cinisello Balsamo 1999, pp. 41-58.

N. Raponi, *La Società Storica Lombarda tra Ottocento e Novecento. La presidenza Novati*, in *Volte e memorie. I 125 anni della Società Storica Lombarda*, Milano 1999, pp. 43-59.

2000

A. Bellini, *Un ritratto: Luca Beltrami*, in *Milano 1848-1898. Ascesa e trasformazione della capitale morale*, a cura di R. Pavoni, C. Mozzarelli, 2 voll., Venezia-Milano 2000, pp. 267-282.

A. Dallaj, M.T.Fiorio, *Il pubblico dei Musei del Castello: note sul biennio inaugurale*, in "Rassegna di Studi e Notizie", XXIV, 2000, pp. 35-63.

Milano 1848-1898. Ascesa e trasformazione della capitale morale, a cura di R. Pavoni, C. Mozzarelli, 2 voll., Venezia-Milano 2000.

A. Morandotti, *Dai palazzi di città alle ville di campagna: il collezionismo privato e il 1898*, in *Milano 1848-1898. Ascesa e trasformazione della capitale morale*, a cura di R. Pavoni, C. Mozzarelli, 2 voll., Venezia-Milano 2000, pp. 229-242.

P. Rusconi, *Giorgio Nicodemi*, in "Almanacco della Famiglia Bustocca", n. spec., XLVIII, 2000, pp. 103-111.

2001

Disegni del Rinascimento in Valpadana, catalogo della mostra, a cura di G. Agosti, Firenze 2001.

L. Basso, A. Summa, S. Vecchio, *L'Archivio delle Civiche Raccolte d'Arte di Milano: una prima ricognizione*, in "Libri & Documenti", XXVII, 3, 2001, pp. 29-38.

L. Castelfranchi, *Paolo D'Ancona e la nascita della storia dell'arte come disciplina accademica a Milano*, in *Milano e l'Accademia Scientifico Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di G. Barbarisi, E. Decleva, Milano 2001, vol. 2, pp. 781-792.

Il Filo: Società Filodrammatica Cremonese: 1801-2001, a cura di C. Bertinelli Spotti, Cremona, 2001.

Milano e l'Accademia Scientifico Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale, a cura di G. Barbarisi, E. Decleva, 2 voll., Milano 2001.

G. Orlandi, *Francesco Novati e il Medioevo latino. Storia di una vocazione*, in *Milano e l'Accademia Scientifico Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di G. Barbarisi, E. Decleva, 2 voll., Milano 2001, pp. 451-599.

Ulrico Hoepli (1847-1935), editore e libraio, a cura di E. Decleva, Milano 2001.

2002

L. Bolzoni, *La rete delle immagini*, Torino 2002.

V. Guazzoni, *Ottocento Soresinese. Un secolo di vicende artistiche*, in *Soresina. L'Ottocento*, a cura di R. Cabrini, V. Guazzoni, Casalmorano 2002.

G. Pagliarulo, *Alcune precisazioni sui dipinti di Vincenzo Foppa nella collezione Berenson*, in *Vincenzo Foppa. Tecniche d'esecuzione, indagini e restauri. Atti del seminario internazionale di studi*, a cura di M. Capella, I. Gianfranceschi, Milano 2002, pp. 199-214.

Vedutismo e pittura di paesaggio nella Cremona dell'Ottocento. Da Piccio a Giulio Gorra, catalogo della mostra, Milano 2002.

2003

C. Forno, *L'immagine di Alfieri*, in *Vittorio Alfieri: aristocratico ribelle (1789-1803)*, catalogo della mostra, a cura di F. Mazzocca, R. Maggio Serra, Milano 2003, pp. 75-95.

G. Papi, *Spadarino*, Soncino 2003.

2004

A. Brambilla, *Il silenzio e la memoria. Appunti per un'introduzione*, in F. Novati, *Scritti sull'editoria popolare nell'Italia di antico regime*, a cura di E. Barbieri e A. Brambilla, Roma 2004, pp. 7-63.

M. Cresseri, *Carlo Grandi, Antonio Grandi; Giulio Carotti*, in *Per Brera: collezionisti e doni alla Pinacoteca dal 1882 al 2000*, a cura di M. Ceriana, M.C. Quattrini, Firenze 2004, pp. 82-86; 106-107.

R. D'Amico, [*Madonna dell'Umiltà*], in *Dal Duecento a Francesco Francia. Pinacoteca Nazionale di Bologna*, a cura di J. Bentini, G.P. Cammarota, Venezia 2004, pp. 164-165, scheda 51.

V. Guazzoni, [*Madonna col Bambino fra San Cristoforo e Santa Caterina da Siena*], in *La Pinacoteca Ala Ponzone. Il Cinquecento*, a cura di M. Marubbi, Cinisello Balsamo 2004, p. 34, scheda 15.

A.G. Kroegel, *La Pinacoteca di Cremona: storia e allestimenti di un Museo al passo coi tempi*, in *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, a cura di M. Marubbi, Cinisello Balsamo 2004, pp. 37-47.

G. Nesossi, *L'azione culturale di Paolo Gaffuri e dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche: i carteggi con Francesco Novati e Achille Bertarelli conservati alla Biblioteca Angelo Mai di Bergamo*, tesi di laurea,

Università di Bergamo, relatore C.M. Monti, correlatore E. Barbieri, a.a. 2004-2005.

N. Penny, in *The Sixteenth Century Italian Paintings. Paintings from Bergamo, Brescia and Cremona*, London 2004.

2005

G. Agosti, *Ai fanatici della Marchesa*, in A. Luzio, R. Renier, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, a cura di S. Albonico, Milano 2005, pp. VII-XXXVII.

2005-2006

G. Agosti, *Di un libro su Paolo da Caylina il Giovane*, in "Prospettiva", XIX, 119-120, 2005-2006, pp. 165-180.

2006

R. Aglio, *Le tavolette da soffitto del monastero della Colomba a Cremona*, in "Arte Lombarda", LI, 3, 2006, pp. 56-61.

G. Agosti, [*Santa Giustina*], in *Restituzioni 2006. Tesori d'arte restaurati*, catalogo della mostra a cura di C. Bertelli, L. Arrigoni, Cornuda 2006, pp. 176-182, scheda n. 30.

L'Artista e il suo Atelier. I disegni dell'acquisizione Osio all'Istituto Nazionale per la Grafica, catalogo della mostra, a cura di G. Fusconi, A.M. Canevari, Roma 2006.

Il fondo di carte e libri Raccolta Beltrami nella Biblioteca d'arte del Castello Sforzesco di Milano, a cura di A. Bellini, 2 voll., Milano 2006.

V. Leoni, M. Morandi, *Il collegio dei ragionieri di Cremona e Provincia. Origini e storia della professione*, Bologna 2006.

Il segno della Scapigliatura, catalogo della mostra, a cura di S. Rebori, Cinisello Balsamo 2006.

2007

S. Momesso, *La collezione di Antonio Scarpa (1752-1832)*, Cittadella 2007.

R. Sacchi, *Genealogia e cronaca della Scuola di Storia dell'Arte (1905-1977)*, in “Annali di storia delle università italiane”, XI, 2007, pp. 203-208.

S. Sicoli, *Malaguzzi Valeri, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2007, pp. 731-733.